LA LUCE DI KIRPAL

dell'autore in inglese

The Jap Ji: The message of Guru Nanak
Prayer
Naam or Word
Baba Jaimal Singh: His Life and Teachings
The Crown of Life: A Study in Yoga
Seven Paths to Perfection
Godman
Life and Death
Morning Talks
The Night is a Jungle
The Way of the Saints
The Light of Kirpal
The Teachings of Kirpal Singh

dell'autore in italiano

La ruota della vita
Il mistero della morte
Gli insegnamenti di Kirpal Singh
La luce di Kirpal

La luce di Kirpal

◇

ottantotto domande e risposte
tra
Sant Kirpal Singh Ji
e i suoi discepoli

per altre informazioni:

www.ajaibsingh.it
www.sadhuram.net

Tradotto dal Satsang di Bologna con la collaborazione del Satsang di Milano e Grosseto; si è intrapreso ogni sforzo per presentare questo materiale in modo corretto, tuttavia chiediamo perdono per gli errori ancora presenti.

I discorsi inclusi nel libro furono trascritti direttamente dai nastri originali e non sono tratti da fonti pubblicate o stampate.
La trascrizione fu controllata da Sharleen Sherwin e, in osservanza alle istruzioni di Sant Kirpal Singh Ji Maharaj prima della sua dipartita, fu approvata dal defunto Reno H. Sirrine.

pubblicato originariamente in inglese nel 1980 da:
Sant Bani Ashram, Sanbornton, NH (USA)

- The Light of Kirpal -

dedicato
all'Onnipotente Dio
operante attraverso tutti i Maestri che sono venuti
e a Baba Sawan Singh Ji Maharaj
ai cui piedi di loto
l'autore assaporò il dolce elisir del
Santo Naam, la Parola

Presentazione

> «I Maestri vengono di tempo in tempo per insegnare secondo il bisogno del momento. I Maestri non dicono mai: "Noi parliamo", piuttosto "Egli parla", diventano solo un canale. Rivelano quanto ispirato, non quel che vogliono dire, secondo il bisogno del momento, l'occasione. Rivelano libri. Rivelano scritture; le scritture furono rivelate attraverso di loro, non è vero?»
>
> (7 gennaio 1971)

In nessun'altra epoca della storia registrata di un Santo i suoi discepoli sono mai stati così fortunati ad avere un volume delle sue esatte parole trascritte in modo accurato. Questi discorsi sono trascrizioni parola per parola di registrazioni su nastro di discorsi in inglese del Maestro Kirpal Singh e riportati secondo le sue istruzioni.

> «Trascrivi esattamente quel che c'è sul nastro. Lo esaminerò. Mettilo come manoscritto e dammelo... Tutti quei discorsi formeranno libri meravigliosi per voi, su tutti i temi... So quel che sto dicendo, ma mettetelo per iscritto. Tantissimi altri sono venuti qui, hanno fatto centinaia di domande, informazioni assai preziose su tutti i temi diversi. Avete ottenuto qualcosa. Perché darvi tutto questo? Perché non tenerlo riservato per me? Sapete? Desidero che ognuno di voi diventi come me e anche di più; voglio che progrediate più di me. Desidero che ognuno di voi diventi ambasciatore».
>
> (22 febbraio 1971)

La capacità espressiva poetica del Maestro con la lingua inglese è stata lasciata intatta per quanto possibile. Egli parlava il linguaggio dei Santi che è il linguaggio universale dell'amore. Questi discorsi sono trascritti in modo così accurato che (lasciando stare gli errori umani e di edizione, ovviamente), se uno volesse, potrebbe letteralmente seguire le parole scritte con le registrazioni originali dei nastri.

La luce di Kirpal copre tre periodi di discorsi registrati. Momenti indimenticabili si dipanano attraverso questi discorsi; momenti di gioia incomparabile per quei gruppi fortunati da Stati Uniti, Canada, Germania, Italia e altri paesi che assorbirono la sua radiazione e ascoltarono le sue parole.

Nel settembre del 1970 Bob Redeen, di professione commentatore alla radio, ricevette il permesso e fu persino incoraggiato dal Maestro a fare «centouna domande» al Sawan Ashram, Delhi, India (capitoli 2, 15). Il secondo periodo di discorsi fu a Rajpur (ottobre-dicembre 1970) durante la costruzione del *Manav Kendra* (Centro dell'Uomo). Nel terzo periodo di questi discorsi (gennaio-marzo 1971), pure a Rajpur, il Maestro dà risposte profonde su temi individuali suscitati magari da una domanda. Fu durante quest'ultima fase che molti discorsi furono trascritti in India con l'incoraggiamento e i suggerimenti del Maestro. In questo periodo anche noi negli Stati Uniti avemmo il privilegio di ottenere il permesso di partecipare insieme per la trascrizione dei discorsi registrati precedentemente. Il Maestro in persona soprintendeva a questo progetto e ricevemmo istruzioni rigide da lui su come procedere; ma il manoscritto completo sotto forma di libro non fu pronto per lui da rivedere prima che lasciasse il corpo fisico. Ad ogni modo esaminò alcuni discorsi personalmente prima della loro pubblicazione su *Sat Sandesh* [la rivista pubblicata dal *Sant Bani Ashram* durante la missione di Kirpal Singh n.d.t.].

Una volta fui testimone quando il Maestro lesse uno di questi discorsi trascritti, fece alcuni cambiamenti e lo approvò per la stampa su *Sat Sandesh*. Fu a Fort Lauderlade, in Florida, nel dicembre del 1972. Il Maestro era seduto su una poltrona, semplicemente radioso; letteralmente raggiante d'amore. Gli consegnai il manoscritto di «Dio è entrato nella mia casa» e chiesi se fosse stato possibile controllare questo discorso meraviglioso per la stampa su *Sat Sandesh*. Rise di soppiatto e disse: «È tutto bello, Dio è meraviglioso». Esaminò il discorso durante la notte e il mattino seguente lo consegnò a Russell Perkins. Fu stampato nel numero di *Sat Sandesh* del maggio 1973.

A partire dal gennaio 1974 fu evidente che il Maestro ci stava dando segnali mirati della sua imminente dipartita. Tuttavia solo dopo la sua dipartita dal corpo fisico riuscimmo a comprendere quel che ci stava dicendo.

Per molti mesi aveva affidato tanto lavoro a Reno Sirrine, capo della *Ruhani Satsang* [*La Scienza divina dell'Anima*, nome della missione di Kirpal Singh n.d.t.], qui negli Stati Uniti. Il controllo finale con l'approvazione dei manoscritti prima della stampa fu uno dei lavori assegnati a Reno. Reno riceveva copie dei manoscritti e incoraggiava i nostri sforzi fino a quando anche lui lasciò il corpo fisico.

Il signor Sirrine, in accordo con le istruzioni del Maestro di non stampare nulla di natura controversa su altre persone o associazioni religiose, aveva chiesto di eliminare i nomi discutibili di persone come capi, organizzazioni, eccetera, la cui conoscenza non ci avrebbe aiutato nel nostro sviluppo spirituale. Il nostro sviluppo spirituale era di fatto lo scopo primario principale del soggiorno terreno del nostro amato Maestro, dei suoi discorsi e di tutto quello che diede. L'amore di Dio che si manifestò attraverso di lui ci ispirò a cercarlo nell'intimo, per trascendere la grettezza delle faccende mondane:

> «Su ventiquattro ore trascorrete del tempo con Lui, dentro di voi. Non vi costa nulla. Vi costa qualcosa? Allora? Siete venuti da migliaia di chilometri, a che pro? Solo per apprendere queste poche parole. Passate del tempo dentro di voi. Dio dice: "Sono dentro di voi, non prendetemi in giro". Non è una bella storia da scrivere?»
>
> (20 febbraio 1971)

> «Come posso essere contento con voi se non vivete in base a ciò che dico, se non dedicate tempo alla meditazione per avere buon esito? Sarò contento, felicissimo quando vi innalzerete, viaggerete interiormente. Capite? Dunque vivere in base ai comandamenti è la cosa migliore, il primo passo. Tutto il resto seguirà».
>
> (21 marzo 1971)

Ci mise in contatto con «il Pane e l'Acqua della Vita» e dichiarò:

> «Questa solo è l'apertura, capite? C'è una fonte e si formerà una piccola onda: tuffatevi in essa. Egli però non è tutta la fonte; ne è solo il portavoce. Da dove sta sgorgando l'acqua o da dove pare che stia sgorgando? L'acqua sgorga da una fonte perenne dopo tutto. Dunque ci sono libri nei fiumi e sermoni nelle pietre, non è vero? D'accordo, perché dovreste sprecare il vostro tempo? Volete andare lì, allora provate».
>
> (28 marzo 1971)

Non c'è nessuno che abbia avuto a che fare con questi discorsi che non ne ha tratto giovamento in qualche modo: da quelli che hanno registrato, trascritto, dattilografato, ridattilografato, corretto, ridattilografato, eccetera fino a coloro che hanno letto e «assimilato». Per i discepoli le sue parole portano la dolce rimembranza e l'ispirazione per mettere ulteriormente in pratica i suoi comandamenti e cercarlo interiormente. Kirpal ha acceso la luce dentro di noi e ancora ravviva la fiamma. Per coloro che non hanno ancora ricevuto il contatto interiore, le sue parole stimolano ispirazione, speranza e guida.

Sharleene Sherwin

Introduzione

Nelle domande e risposte di questo volume Param Sant Kirpal Singh Ji Maharaj spiega ai propri discepoli il sentiero della *Sant Mat* (la Via dei Santi). La *Sant Mat*, il nocciolo esoterico di tutte le religioni rivelate, è stata esposta al sincero ricercatore sin dall'inizio del tempo, tuttavia fu insegnata pubblicamente da Kabir per la prima volta nel quindicesimo secolo. Da allora l'insegnamento è continuato attraverso una linea ininterrotta di grandi Maestri diventando sempre più disponibile con il numero crescente di persone in cerca di Dio con tutto il loro cuore.

Kirpal Singh nacque il 6 febbraio 1894 a Sayyad Kasran nel Punjab (India). Una lunga ricerca di Dio lo condusse da molti sufi, yogi e mistici, ma egli rifiutò di accettare qualcuno come Guru fino a quando non ebbe prova diretta della sua competenza. Nel 1917 le sue preghiere affinché questi si manifestasse interiormente ebbero una risposta; durante la meditazione incominciò a vedere la forma radiante di un uomo con la barba. Non riconobbe la forma, ma pensando fosse Guru Nanak, continuò a meditare. Nel 1924, mentre sostava sulle sponde del fiume Beas, gli indicarono un ashram che sorgeva nelle vicinanze e lì incontrò fisicamente Baba Sawan Singh Ji, la cui forma interiore aveva contemplato nei sette anni precedenti. Il giorno seguente fu iniziato e da allora in poi dedicò il resto della sua vita alla pratica del *Surat Shabd Yoga*, la disciplina spirituale insegnata da Baba Sawan Singh.

Si sposò molto giovane ed ebbe tre figli; mantenne sé stesso e la famiglia lavorando come impiegato nel governo. Riuscì a farsi strada fino a raggiungere la posizione più elevata per un indiano e nel 1947 si ritirò dopo essersi conquistato la stima e l'amore dei subordinati indiani così come quello dei superiori britannici.

Sedette ai piedi del suo Guru per ventiquattro anni e in brevissimo tempo si elevò profondamente nell'intimo. Agli inizi degli anni trenta Baba Sa-

wan Singh citava il suo nome a coloro che chiedevano se avesse qualche discepolo progredito. Verso la fine degli stessi anni gli era stato assegnato il compito di scrivere il *Gurmat Siddhant*, un classico spirituale in due volumi redatto in lingua punjabi che fu pubblicato, a richiesta di Kirpal Singh, sotto il nome di Baba Sawan Singh. Nel 1939 il Maestro gli chiese di iniziare duecentocinquanta persone durante la consueta iniziazione mensile – un onore senza precedenti per qualsiasi discepolo di Sawan Singh – ed uno dei modi tradizionali attraverso il quale il Maestro indica il proprio successore.

Durante gli anni trenta e quaranta tenne regolarmente il Satsang a Lahore e Amritsar, spesso dava discorsi mentre il Maestro gli sedeva accanto; come egli stesso soleva dire: «Io parlavo al mio Maestro e le persone gioivano!»

Il 2 aprile 1948 mentre teneva il Satsang alla *Dera Baba Jaimal Singh* (l'ashram del suo Guru a Beas), giunse la notizia che Baba Sawan Singh era morto. Proprio il giorno prima gli aveva trasferito il potere spirituale attraverso gli occhi; questa trasmissione è la conferma della continuità del potere da un polo umano ad un altro. In precedenza, il 12 ottobre 1947, il Maestro Sawan Singh gli aveva rivelato che sarebbe stato il suo successore. In quell'occasione Kirpal lo aveva implorato di rimanere nella forma fisica e di dare semplicemente ordini a suo piacimento; ma la preghiera non fu ascoltata. Col cuore addolorato partì insieme a tre intimi discepoli per Rishikesh sulle montagne himalayane, dove trascorse i successivi cinque mesi in uno stato pressoché continuo di *samadhi* o assorbimento in Dio.

Durante questo periodo visse come un *sadhu* o rinunciante togliendosi il turbante, lasciandosi liberi i capelli (la tradizione sikh impone di non tagliarli fin dalla nascita) e indossando un semplice *dhoti* bianco. Fu a quel tempo che incontrò Maharishi Raghuvacharya, allora novantenne, che divenne suo intimo amico e discepolo.

Il *maharishi*, che per mezzo delle pratiche austere dell'*Ashtang Yoga* (tra cui vi è anche il *pranayama*) aveva accesso al piano astrale, riconobbe subito di stare alla presenza di una grande anima. Alzandosi di fronte al gruppo di discepoli che lo circondavano, andò a inchinarsi davanti a Kirpal Singh, evidenziando con questo gesto l'elevazione spirituale di entrambi. Nonostante Raghuvacharya manifestasse a tutti che Kirpal Singh era il suo Guru, veniva sempre trattato dal medesimo con rispetto e deferenza. Raghuvacharya era un pandit o studioso di sanscrito come pure un grande yogi; morì nel 1971 all'età di centoquindici anni. Vedere insieme questi due giganti spirituali sarebbe stato il suggello di ogni vita.

Alla fine di questo periodo, avendo prosciugato la coppa dell'estasi spirituale ed essendosi unito col Padre, ricevette ordini dall'intimo: «Ritorna nel mondo e riconduci a me i miei figli». Rientrò proprio quando l'India (ancora annaspante per lo shock della secessione e l'incredibile sofferenza che ne seguì) aveva da poco conseguito l'indipendenza dal Pakistan e si stabilì a Delhi (città nella quale stava cercando rifugio la gente proveniente dal Punjab), dove iniziò il suo lavoro. Nel 1951 costruì il *Sawan Ashram* alla periferia della città e i Satsang erano seguiti da cinquemila e più anime. Il suo lavoro continuò a crescere in modo esponenziale: nel 1955 fece il primo giro all'estero e trascorse vari mesi negli Stati Uniti ed in Europa. Fu la prima volta in cui un Santo di una simile levatura spirituale faceva visita all'Occidente e la prima volta in cui il *Surat Shabd Yoga* veniva spiegato da un Maestro autentico. In quegli anni il pensiero filosofico orientale e la conoscenza delle pratiche spirituali, ora tanto estesi, erano appena agli albori; egli presentò questi profondi concetti con totale semplicità e chiarezza ad un pubblico poco familiare con la filosofia orientale. Il risultato fu che centinaia di occidentali ricevettero l'iniziazione e intrapresero il sentiero della *Sant Mat*. Sorsero piccoli centri di discepoli e furono autorizzati dei rappresentanti per dare le istruzioni dell'iniziazione ai nuovi ricercatori in sua assenza (previa la sua accettazione). Il numero di iniziati cominciò ad aumentare in modo regolare.

In India il lavoro crebbe ad un ritmo frenetico poiché la reputazione del Maestro, come un Santo che, di fatto, viveva secondo ciò che predicava e secondo quel che le scritture dicevano, si sviluppò sempre di più e si estese. Nel 1957 fu eletto primo presidente della *Fratellanza Mondiale delle Religioni*, un incarico che mantenne fino al 1971, quando, dopo quattro conferenze mondiali, abbandonò essendo diventato evidente che null'altro poteva essere compiuto in quella direzione. Nel 1962 gli fu conferito l'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, Cavalieri di Malta, per il suo lavoro spirituale ed umanitario, il primo non-cristiano nella storia a ricevere questo onore. In quell'occasione il Primo Ministro Nehru lo mandò a chiamare per offrirgli le sue congratulazioni personali; l'incontro durò a lungo ed iniziò così un legame non ufficiale, ma intimo, con i Primi Ministri Shastri e Indira Gandhi, ai quali dette consigli in varie occasioni; essi lo contraccambiarono intervenendo a varie conferenze da lui presiedute.

Nel 1963 intraprese il secondo giro del mondo, questa volta, in veste di presidente della *Fratellanza Mondiale delle Religioni*, incontrando leader na-

zionali ed esponenti religiosi di varie nazioni e predicando il vangelo lenitivo dell'amore al mondo spinoso della politica. Incontrò Papa Paolo VI, il patriarca delle Chiese Ortodosse d'Oriente, alcuni reali europei e cariche governative a tutti i livelli presentando loro l'idea dell'unità dell'uomo. Di pari passo con l'impegno in questo ambito, continuò ad iniziare ricercatori sul sentiero della *Sant Mat*.

Man mano che in Occidente il lavoro aumentava, sempre più ricercatori della verità desideravano ardentemente sedere ai piedi del Maestro in India. Il primo che soggiornò al *Sawan Ashram* fu Rusel Jacque; il resoconto dei suoi sei mesi passati all'ashram nel 1959 (*Gurudev: The Lord of Compassion*) incoraggiò altri ad andare personalmente a vedere. E così accadde... in principio un flusso irregolare, che poi aumentò sempre di più fino a quando all'inizio degli anni settanta il numero di devoti che soggiornavano all'ashram, era in media di quaranta-cinquanta unità. La permanenza si protraeva per un periodo che andava da tre settimane a sei mesi. Nell'ultimo anno il numero salì alle stelle, poiché il Maestro, consapevole del fatto che presto avrebbe abbandonato il corpo, spalancò le porte ed emanò un invito generale a tutti i discepoli occidentali per partecipare alla *Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo* tenutasi nel febbraio del 1974.

Uno degli aspetti finali della missione poliedrica di Kirpal Singh fu la costruzione del *Manav Kendra* o *Centro dell'Uomo* ai piedi delle montagne himalayane a Dehra Dun. L'idea era quella di fondare cinque centri disseminati per tutta l'India: al nord, al sud, all'est, all'ovest e al centro. Ognuno di questi centri doveva essere autosufficiente e garantire ai contadini della zona un esempio di integrazione tra il metodo indiano tradizionale di agricoltura e uno più scientifico. Nel progetto erano previsti anche un ospedale e una scuola elementare gratuiti, una casa di accoglienza per anziani e una biblioteca dove la comunità avrebbe potuto dedicarsi allo studio delle lingue, delle religioni e del misticismo, ma principalmente portare avanti il programma di formazione dell'uomo, che doveva essere il fulcro del centro. Durante gli anni 1970-71 il Maestro lavorò personalmente dodici ore al giorno per realizzare la costruzione del *Manav Kendra* e renderlo operativo.

Il 26 agosto 1972 il Maestro partì per il terzo ed ultimo giro del mondo. Migliaia di devoti lo accolsero via via, per lo più giovani che erano stati iniziati negli ultimi anni. Nonostante la sua età avanzata ed il suo straordinario vigore fisico visibilmente affievolito, s'impegnò quotidianamente per quattordici-quindici ore tenendo discorsi e incontrando migliaia di persone nei

colloqui privati. Alla fine del giro più di duemila nuovi discepoli avevano ricevuto l'iniziazione.

La missione di Sant Kirpal Singh raggiunse l'apogeo sette mesi prima della sua morte, ai primi di febbraio del 1974 con la *Conferenza sull'Unità dell'Uomo* a Delhi. In quella circostanza parteciparono più di duemila delegati, leader religiosi e politici provenienti dall'India e da ogni parte del mondo, e almeno altre cinquantamila persone. Il suo ultimo sforzo maggiore nel campo dell'unità ebbe luogo al *Kumbha Mela* di Hardwar dove, il 2 Aprile 1974, radunò un gran numero di sadhu e santi uomini nella *Conferenza dell'Unità Nazionale*, implorò loro di cooperare per eliminare ogni barriera religiosa e migliorare l'assetto economico dei poveri dell'India. Non fu facile persuadere sadhu tradizionali ed indipendenti a cooperare per il bene comune e non si ricorda in India un evento simile prima di questo. Kirpal disse a proposito: «Fu molto difficile radunarli e farli sedere insieme».

Al gigantesco *bhandara* in onore del suo Maestro, alla fine di luglio, concesse l'ultima iniziazione dando il *Naam* a più di mille aspiranti. Alcuni giorni dopo, l'1 Agosto, si rivolse ad una sessione del parlamento indiano su richiesta dei suoi membri: la prima volta nella storia che un capo spirituale era invitato a rivolgersi al parlamento. Tre settimane più tardi (dopo una breve malattia durante la quale continuò a condividere momenti d'amore, grazia ed incoraggiamento spirituale con un esiguo numero di discepoli occidentali, a dispetto del palese, crescente dolore) lasciò il corpo in piena coscienza. Le ultime parole furono d'amore e riguardo per i suoi discepoli. La sua vita porta testimonianza eloquente che l'età dei profeti non è finita: è ancora possibile per gli esseri umani trovare Dio e rispecchiare la sua volontà.

Russell Perkins

Indice

1. Egli dà la sua mano a tutti / 25
2. Il fine ultimo: l'abbandono totale / 31
3. Gettate il grande seme di Dio facendo il vostro lavoro / 37
4. Diventate suoi canali / 46
5. Chi siete? Dove siete? Dove state andando? / 59
6. Pochissimi vogliono davvero tornare a Casa / 70
7. Il vero tempio è il corpo umano / 76
8. L'ingratitudine è un crimine atroce /82
9. Sul sonno, i sogni e le visioni / 90
10. Chi è obbediente, riceve le chiavi / 102
11. Sul bhajan: fate una pratica per volta / 112
12. Quali epiteti possiamo attribuire a Dio?/ 114
13. Abbiamo dimenticato il nocciolo? / 116
14. La mente: buon servo, ma cattivo padrone / 118
15. Sei il servo della tua mente? / 121
16. Nell'atomo: luce e suono / 126
17. Alcuni problemi del mondo oltre la soluzione dell'uomo / 129
18. Fame per Dio / 137
19. Guardate solo negli occhi del Maestro / 144
20. L'amore abbellisce ogni cosa / 152
21. Evitate il conto della natura e non preoccupatevi del passato o del futuro / 159
22. Sul controllare i nostri pensieri e vivere in base agli insegnamenti / 162
23. Tenete la mente occupata / 166
24. Innalzatevi e liberatevi da quest'illusione / 174
25. Quando abbiamo il controllo, il mondo non esiste / 178
26. I cinque nomi caricati / 185
27. Riservatezza / 193
28. Umiltà / 199

29. Sul servizio disinteressato / 202
30. Purezza di cuore / 209
31. Sviluppatevi a tutti i livelli / 216
32. La vera meditazione e le virtù da sviluppare / 226
33. Il messaggio d'amore del Maestro / 232
34. Abbiate controllo del vostro macchinario / 235
35. Siate il maestro del vostro Sé / 238
36. Ricordate il Dio in Lui / 245
37. Il mondo o Dio / 251
38. Prima vedete, poi parlate / 259
39. Trascendete la coscienza del mondo / 266
40. Natura del pensiero, giusta comprensione / 272
41. Felicità permanente / 279
42. Ojas: il potere della castità / 286
43. Coscienza, reincarnazione e libero arbitrio / 295
44. Morte e protezione / 297
45. Vera meditazione / 303
46. Peccato e religione / 308
47. Attitudine per la diffusione degli insegnamenti / 312
48. Fede nel Maestro / 317
49. Mi avete sentito? / 320
50. Mantenete una guardia vigile / 325
51. La storia di un cammello / 327
52. Reminiscenze della vita militare del Maestro / 329
53. Ricettività: fate che il vostro strumento sia libero dalla polvere / 334
54. Il ruolo delle donne / 339
55. Il corpo fisico dopo la morte / 345
56. Meglio prevedere che provvedere / 349
57. Guarigione spirituale e altri poteri psichici / 354
58. La protesta di Dio / 360
59. Togliere i semi, poco per volta / 365
60. Darshan sulla meditazione a Rajpur / 371
61. Finite qualcosa giornalmente / 374
62. È stato gettato un seme / 384
63. Assorbite l'attenzione / 391
64. La casa va a fuoco / 397
65. Amore, abbandono e attenzione concentrata / 401

66. Atteggiamento critico / 406
67. Preghiera / 411
68. Una concessione meravigliosa / 417
69. Obbedienza: se mi amate, osservate i miei comandamenti / 419
70. Tendenza ad afferrare: ci dev'essere uno scopo ben definito / 426
71. Ojas / 432
72. Siate veri con voi stessi e vivete per gli altri / 436
73. Ogni simile ama il suo simile / 444
74. Gli adoratori di mammona / 449
75. Quella Musica va avanti sino alla fine del mondo / 454
76. Dolce rimembranza / 456
77. La virtù migliore / 458
78. Sui genitori e sulla gratitudine / 460
79. Convinceteli con la persuasione / 464
80. Soggettivo e oggettivo / 469
81. Restate fedeli ai vostri principi, con dolcezza / 473
82. Dio è entrato nella mia casa / 477
83. Aspetta, Satana, aspetta / 482
84. Guai con l'ego / 489
85. Dio è l'artefice: tutto è opera della sua grazia / 494
86. Inversione sul Sentiero / 498
87. Non dimenticatelo / 502
88. Badate ai fatti vostri / 513

Glossario dei termini e dei nomi stranieri / 525
Libri relativi alla Sant Mat / 531

LA LUCE DI KIRPAL

Capitolo 1
Egli dà la sua mano a tutti

darshan serale, settembre 1969

[Le domande sono in corsivo.]

I Maestri vengono per i peccatori. Per un istante coloro che li avvicinano vengono innalzati; rimanere però in uno stato elevato richiede purezza. Il Maestro dà una spinta e innalza oltre la coscienza fisica anche il peggior peccatore; lo fa spiare attraverso la Porta, ed egli vede la luce. Che siano buoni o cattivi, pieni di peccati o virtuosi, il Maestro dà a tutti una spinta iniziale verso l'alto; se poi non sono troppo attaccati al mondo, allora si manterranno in quello stato: *per questo* devono diventare più puri. Dunque Egli dà la sua mano a tutti, anche ai peggiori peccatori; ama il peccatore, ma detesta il peccato.

Dà a tutti coloro che vanno da lui una spinta e qualcosa con cui iniziare. Finché un uomo non viene innalzato, sollevato, come può vedere la luce? Quando la scorge, è proprio come uno che per le scale sale sul tetto... una volta in cima vede la luce. Avvenuto il ritiro dall'esterno e trascesa la coscienza fisica, vi avvicinate al luogo dove si trova quella Porta, la decima Porta, e solo allora riuscite a vedere la luce. Questo il Maestro lo concede a tutti, ma il punto è che se un uomo è troppo attaccato al mondo, naturalmente deve cambiare; per questo motivo gli viene chiesto di condurre una vita virtuosa. Vi darò un esempio: oggigiorno utilizziamo il lavaggio a secco, ma in precedenza il lavandaio batteva i vestiti contro le pietre per levare tutta la sporcizia. Anche se era il vestito più sudicio, non gli importava, non lo rifiutava mai; lo prendeva, lo puliva e basta. Era il suo lavoro, faceva il lavandaio, capite? Ora i tempi sono cambiati, in passato era un lavoro arduo mentre oggi il lavaggio a secco [del Maestro] viene fatto con le maniere dolci, con la persuasione, con parole amorevoli: «Va bene, per favore innalzatevi, lasciate-

vi dietro tutto ciò». Anche il diario spirituale, la cui tenuta è richiesta a tutti gli iniziati, serve solo a quello scopo. Ma il Maestro dà una spinta a ogni uomo, accetta tutti; viene per i peccatori come pure per i virtuosi.

Qui alcuni di noi hanno visto che hai dato un innalzamento a centosessantacinque persone l'altro giorno all'iniziazione. Di loro, sessantatre hanno visto il Maestro interiormente e gli altri, di fatto, tutti, hanno avuto varie esperienze. Avrebbero avuto esperienze simili qualora non fossero stati un gruppo di indiani?

Tutti ottengono qualcosa, che siano indiani o meno non fa differenza. Sapete, quando andai in Occidente, tutti quelli che furono iniziati e addirittura quelli che non lo furono, ricevettero qualcosa. Il mio sistema era di tenere discorsi gratuiti, seguiti da un'ora di domande e risposte. Poi tutti venivano invitati a una seduta di meditazione, che di solito si teneva il mattino seguente. E quelli che venivano – addirittura i non iniziati – avevano qualche esperienza. Venne da me una signora: «Non voglio imparare nessuna teoria, dammi solo un'esperienza», e la ricevette. Significa dare una spinta aiutando l'anima a ritirarsi dall'esterno e ad innalzarsi. È avvenuto anche in Occidente.

Alcuni hanno descritto il Sentiero che tu insegni come una scienza, e ovviamente la maggior parte di noi pensa alla scienza come a qualcosa che si possa ripetere seguendo istruzioni precise. Ma apparentemente c'è un elemento in più, ossia il Maestro. Ebbene l'aggiunta di questo elemento non lo porta fuori dal reame della pura scienza?

Cos'è il Maestro? Non è il corpo umano, è il Potere che vi opera, *quello* vi dà una spinta verso l'alto. Un bambino piccolo impara qualcosa dal padre e dalla madre, dai fratelli; a scuola impara dagli insegnanti. Similmente quelli che sono adepti della via danno un piccolo impulso nel cammino verso l'alto. Non tutti possono farlo, soltanto quelli competenti. Di certo in natura niente viene perduto; ma a volte le cose vengono accelerate, proprio come un albero da frutto che se, lasciato a sé stesso impiegherà sette o otto anni a dare i frutti mentre, se curato in modo scientifico, lo farà in due o tre anni. La via verso l'alto viene mostrata da un'Anima competente, superiore, che aiuta un'altra anima ad avere quell'esperienza. Anche in Occidente è successo questo. Andai ad Atene dove diedi un discorso senza sapere il greco; un professore mi aiutò come interprete. Più tardi vi furono domande e risposte, alla fine dissi loro: «D'accordo, venite all'ora della meditazione al mattino». Vennero circa cinquanta o sessanta persone, tutte ebbero un'esperienza. Allora accorsero alla grande. Quel professore ha scritto un libro voluminoso

spiegando come Pitagora insegnasse la stessa cosa, come anche Socrate dicesse questo e quello. Hanno messo la mia foto nel libro sostenendo che ho fatto rivivere questa scienza antica. Dunque vi viene dato qualcosa, capite? Ma per *mantenerlo* – ecco il punto ora – non dobbiamo essere così attaccati all'esterno. Vivere una vita *normale* va bene. Se siete troppo attaccati alle cose esterne, non riuscirete a concentrarvi nell'intimo; sarete trascinati fuori. Per questo motivo si è stabilita la tenuta del diario. Per quanto riguarda il Maestro: è qualcuno che può darvi una spinta, cioè il Dio in lui, non il figlio dell'uomo.

Su un piano meno elevato, gli iniziati che propongono altri per l'iniziazione si assumono parte del karma delle persone che propongono?

No, per niente. È solo Dio che invia, loro diventano solo il tramite. Quelli che sono pronti Dio l'invia, li porta in contatto attraverso una fonte. Essi vengono a saperlo da qualcuno o dai giornali, dovunque. Vengono fatti venire da Lui, vengono portati in contatto con il Maestro. Egli autorizza la loro iniziazione attraverso qualcuno che non è un Maestro, ma quel Potere del Maestro opera dappertutto. Con un piccolo pensiero Egli autorizza, dà loro una spinta in là. Ottengono esperienze, la maggior parte di loro ottiene qualcosa. Sennò è perché hanno fretta, o perché arrivano molto stanchi. Allora dico ai capigruppo di dar loro un'altra seduta quando sono più attivi e freschi. Quel Potere del Maestro opera attraverso tutto; è il Potere di Cristo, Potere di Dio, Potere di Guru o Potere del Maestro.

Lo capisco in questo modo: sarebbe come se premendo leggermente un bottone che controlla la televisione o la radio, apparissero le immagini e i suoni.

Un'altra domanda sul soggetto del vegetarianesimo. Se un iniziato ha in cura a casa un invalido senza speranza che gli dice: «Io devo mangiare la carne», l'iniziato si assume karma se gliela prepara?

Se è vincolato dal dovere, non è responsabile. Per esempio, se io devo prestare servizio presso qualcuno o nell'esercito e un ufficiale mi dice: «Fai questo», devo farlo; ne è responsabile l'ufficiale. È l'ufficiale che ordina: «Spara» e chi riceve l'ordine, deve farlo. L'ufficiale è responsabile, voi siete vincolati, non potete evitarlo. L'unica cosa è che non dovete diventare artefici; allora va bene, siete salvi. Baba Jaimal Singh era un militare; prestò servizio in prima linea. Una volta gli ordinarono di distribuire carne al reggimento. Lo fece, era vincolato dal dovere. Quando diventate l'*artefice*, allora siete responsabili. Quando l'ufficiale ordina: «Fuoco», sparate! Non lo state facendo di vostra iniziativa, ecco la cosa principale sottintesa.

In altre parole se per sbaglio gettiamo una formica nello scarico, non siamo responsabili, mentre se lo facciamo deliberatamente, sì?

Il punto è: anche quando respiriamo commettiamo un peccato; uccidiamo così tanti microbi che non vediamo. Per il bene di cose superiori dovete sacrificare le cose più basse. Peccate *il minimo*. Anche mangiare verdure è un peccato, direi. C'è vita anche nelle pietre, come c'è nei vegetali, negli insetti, nei rettili, negli uccelli, negli animali e nell'uomo. Ma il punto è che gli insetti sono sviluppati, ancora di più lo sono gli uccelli e gli animali superiori, e più ancora di questi è sviluppato l'uomo. Tutta questa creazione è composta di cinque elementi: terra, acqua, fuoco, aria ed etere. Nei vegetali c'è il minimo, c'è un solo elemento, l'acqua. Se mettete dieci chili di verdure a seccare al sole, diventeranno mezzo chilo. Il più è acqua, eppure c'è vita. Nei rettili ancora di più, è un peccato più grave uccidere un rettile. Il peccato è ancora maggiore nell'uccidere un uccello; ancora più grande è se uccidete un animale. Se uccidete un uomo, dove la vita è manifesta in pieno, venite impiccati. Se uccidete un quadrupede o qualche animale, non venite impiccati; dovete pagare una multa, corrispondente al suo prezzo. Se uccidete un uccello, a chi importa? Mi seguite? Questa coscienza è manifesta al massimo nell'uomo. Dunque nell'uomo i cinque elementi sono pienamente sviluppati; negli animali ve ne sono soltanto quattro, negli uccelli tre, nei rettili due, nei vegetali solo uno. Uccidere un elemento – un vegetale – permette all'uomo di vivere, ma anche quello è un peccato. Non si può sfuggire a questo peccato finché non si diventa un cooperatore cosciente del Piano Divino.

Ecco una frase interessantissima. Chi è un cosciente cooperatore del Piano Divino?

Quando un uomo vede che Egli è l'artefice, il Potere di controllo, *vede* quel Potere all'opera, manifesto in tutto. Quando egli vede che è un semplice pupazzo, ciò significa che è un cooperatore cosciente del Piano Divino. Tutti corrono per fare qualcosa. Vi darò un esempio: un uomo, incaricato di stare presso una centrale elettrica, governa tante macchine. Ma l'uomo si rende conto che non si può far nulla senza l'energia. Diventa un cooperatore consapevole quando vede quell'Energia all'opera. Allora non siete voi gli artefici, sarete salvi in quel modo.

E arriviamo proprio là da dove siamo partiti. Per vedere quel Potere, dobbiamo attraversare la Porta di cui abbiamo parlato.

Certamente, viene dato un innalzamento.

L'innalzamento è dato dal Maestro per arrivare lì, per sperimentare qualcosa con cui iniziare. Se un uomo tenta di rimanere a quel livello, deve esserne adeguato. Provateci, ogni uomo è in fase di formazione. Fino ad ora, vi dico, nei tempi andati gli uomini venivano preparati prima. Il Maestro dava loro qualcosa solo quando erano pronti. Ora quei giorni sono passati; nessuno ora può vivere con un Maestro per anni e anni. Oggi devono ricevere qualcosa e viene detto loro di innalzarsi sino a quel livello per mezzo dell'introspezione. I tempi sono cambiati.

Credo che ci sia una storia riguardante te o il tuo stesso Guru, Sawan Singh Ji, in cui qualcuno disse: «Per favore innalzami». Questa persona non era pronta e, quando venne innalzata, fu colpita dai fulmini. Ne parleresti?

No, no, non un fulmine. Un giorno a Meerut si presentò un uomo per l'iniziazione. Gli fu data una seduta e non ebbe alcuna esperienza. Gli diedi di nuovo una seduta, ma egli non lasciava il corpo; rimaneva sempre cosciente del respiro, non abbandonava le cose esterne. Allora gli dissi: «D'accordo, hai avuto modo di sederti e ti ho spiegato cosa fare; se lo farai, riceverai qualcosa, l'avrai di sicuro. Va' a casa, siediti e fa' quel che ti ho detto». Al mattino non l'aveva avuta. Gli dissi: «Bene, guarda, se volgi semplicemente il viso come ti dico, sarà più facile. Se vieni trascinato, cadrai e ti farai male». Rispose: «No, non mi importa, trascinami». Quando fu trascinato un po', batté la testa dietro e cadde incosciente. Questo è il ritiro, vedete? Dovreste semplicemente volgere lo sguardo come vi ho indicato; non pensate al mondo esterno, non pensate al corpo sottostante, non pensate al respiro che procede. È l'unico metodo. Volgete semplicemente il viso e riceverete; così è più facile. Se fate così, nessun anti-potere sarà all'opera. Quando siete attaccati troppo all'esterno e qualcuno vi trascina, naturalmente ci sarà dolore.

Che cosa accade agli iniziati che ricevono l'iniziazione e poi smettono di meditare?

Quel seme non è perso, nessun potere può pregiudicarlo. Crescerà, crescerà e crescerà, prima o poi, quando si presenteranno circostanze appropriate. Persone simili quando soffrono per qualche malattia o devono subire contingenze incresciose, naturalmente dicono: «Oh Dio, che cos'ho fatto?» Se un uomo cambia, poi si riavrà. Ho visto casi simili. Il mio Maestro diceva: «Ho una lunga corda, vediamo quanto si allontana». Con un leggero strattone risponde al richiamo, capite? Anche se non fa nulla in questa nascita, quel seme non è perso. Si reincarnerà a livello umano, non al di sotto, per-

ché il seme non può crescere in nessun altro luogo. L'uomo è in fase di formazione, come vi ho detto. Alcuni sono pronti, altri non lo sono tanto. Perciò un uomo che ha ottenuto questo seme e forse ha fatto qualcosa in passato, ha questo a suo credito. Supponete che uno lasci la scuola alle elementari, nel corso successivo egli non studierà di nuovo dalla prima elementare. Ma c'è un fatto ben definito, vi dico: l'amore è una forza grandiosa. Se serbate amore per il Maestro, anche se siete un peccatore, sarete trascinati come niente. Che cos'è il peccato? Permettere che la vostra attenzione sia attaccata alle cose esterne, buone o cattive che siano, scusatemi. Anche se è attaccata a cose giuste, è un impedimento. Voi siete attaccati! Dovete ritirarvi. Dove andranno coloro che amano il Maestro? Dove andrà il Maestro. Ma la passione dovrebbe essere dominante con amore e fede piena: solo in quel caso avrà effetto. È raro, ovviamente, ma per coloro che hanno fatto un po' di lavoro questa condizione è come un cancro del legno, che talvolta mangia il legno all'interno, mentre all'esterno sembra tutto a posto. Vi dico che l'iniziazione opera come un cancro, per coloro che la ricevono. All'esterno sembrano mondani, poi lentamente, lentamente, lentamente si distaccano. Verso la fine dicono: «Oh Dio, guidami avanti». L'aiuto proviene pure dall'intimo; il Maestro lì è sempre presente. Dobbiamo volgere il nostro viso verso di Lui, ecco tutto. Quanto più diventiamo ricettivi, tanto più rapidi saranno i nostri risultati.

Grazie.

Bene, anch'io vi ringrazio delle vostre domande.

Capitolo 2
Il fine ultimo: l'abbandono totale

darshan serale, 8 settembre 1970

Stiamo registrando tutto, ti importa?

No, registrate qualcosa di sostanziale, non tutto... Come avete passato la giornata oggi? Siete stati molto impegnati?

Bene, abbiamo fatto delle spese e ora non ne faremo più, abbiamo finito.

Giusto, da domani sarete regolari in meditazione.

Sì, Signore.

Domani mattina potete andare nella stanza di meditazione e sedervi alle sette e mezza. Verrò quando avrò finito qui alle nove, fino alle nove avrete abbastanza tempo per meditare. Anch'io lo faccio spesso. Ora avete qualche nuovo tema da discutere?

Da tempo speravamo di farti una domanda come quella che fu posta a Gesù: «Signore, se dovessimo pregare, come dovremmo farlo?», al che egli rispose con la preghiera del Padre Nostro. Che cosa diresti se ti ponessimo la stessa domanda?

Gesù era Gesù, nutro grande stima per lui. Disse: «Sono un figlio dell'uomo; è Dio che sta operando tramite me», questo va bene. Diede una risposta del tutto appropriata secondo il livello della maggior parte di noi, il cui pensiero è: «Dio, dacci il nostro pane quotidiano». Ma vi sono differenti livelli di preghiera, come ho spiegato nel libro *The Prayer* (*La preghiera* n.d.t.). Ci sono persone che pregano: «O Dio, non vogliamo altro che questo... un cavallo da cavalcare, una casa in cui abitare, quel tanto da mangiare e da bere, questo e quello. Per te non è gravoso; se non puoi permettere queste cose, noi non possiamo pregare». Alcuni si rivolgono a Dio in questo modo. Si tratta dell'ABC, a livello umano, va bene. Poi alla fine pregano: «Che il regno venga sulla terra». Noi persone mondane abbiamo bisogno di tutto. Nel libro troverete questo punto spiegato con grande chiarezza. Forse l'uomo

medio non vuole altro che duecento dollari al mese e pensa: «Questo è ciò che desidero davvero; se non puoi darmelo, non posso pregare». È il punto di vista di un uomo mondano. A suo tempo, quando progredirete sulla via, abbandonerete tutto. Il sistema delle decime vige da tempo immemorabile. Dunque all'inizio darete a lui un decimo, poi via via sempre di più, fino a dare tutto. I primi tempi il nostro Maestro dava un decimo delle entrate al suo Maestro, il quale lo utilizzava per il bene della gente. Poi, una volta progredito, metteva tutti i propri guadagni ai piedi del Maestro ed egli (Baba Jaimal Singh) glieli restituiva affinché potesse mantenere la propria famiglia. Ecco l'ultimo stadio.

Ma quel tipo di preghiera è valida per il livello dell'uomo mondano. Altri Maestri e Santi hanno espresso le loro preghiere in modo simile. Quella preghiera si adatta a uomini di mondo come noi.

Come noi?

Come noi. Sono un uomo di mondo, vedete. Non posso essere estromesso dal corpo umano; anch'io sono un uomo, come voi. Questo è l'uomo, capite? Quel Potere di Dio ne fa l'uso migliore. Un fantino è bravo quando tiene i piedi fissati con energia nelle staffe... da ciò otteniamo una ricompensa, ne traiamo beneficio. Dunque un uomo di mondo ha bisogno di tutto; ma via via che progrediamo, abbandoniamo ogni cosa a Lui. E in conclusione diciamo: «Che tu dia o no, non fa alcuna differenza; noi siamo comunque paghi». Ecco l'ultimo stadio, l'abbandono totale. Lo troverete spiegato con grande chiarezza nel libro *The Prayer*, ne ho una copia mandatami dall'America.

Incominciamo chiedendo cose a Dio, ma la vera preghiera è quando abbandoniamo tutto a Dio?

Sì. «Che tu dia o no, va bene lo stesso».

Vi segnalerò un esempio, che forse è più appropriato per l'Oriente che per l'Occidente.

Una donna appena sposata va a vivere col marito, all'inizio dice: «Bene, voglio questo, voglio quello», è più che naturale. Poi pensa: «Egli mi ama». Quando una moglie sa che il marito la ama, penserà: «Se voglio una cosa ed egli me la dà, bene, se no, va bene lo stesso», non tiene il broncio, non dice: «Devi darmi questo e quello, altrimenti non posso andare avanti». La forma più bassa di preghiera è, come vi ho detto: «Voglio questo, voglio quello, altrimenti non riesco a pregare, non riesco a vivere». Chiedere: «Dacci il nostro pane quotidiano», è normale. Arriva il momento in cui la moglie dice:

«Mio marito mi ama anche se indosso cenci e abiti sgualciti. Vede la mia condizione e non mi compra vestiti nuovi, ma egli mi ama; se questi abiti gli vanno a genio, va bene. L'unica cosa è che egli mi deve amare», ecco la meta finale. «Se vuole vedermi in questo stato e ne è soddisfatto, se conosce la mia condizione e non mi dà nulla, significa che gli piaccio come sono. Tutto il mio lavoro è di conquistare il suo favore, non è vero?» Ci sono vari stadi e questa è l'ultima meta.

Evidentemente l'ultimo stadio è stato raggiunto in Oriente, ma in Occidente abbiamo un fattore aggravante: la pubblicità. Le mogli guardano la televisione o ascoltano la radio e vengono spinte ad appagare questo o quel desiderio...

All'inizio è del tutto elementare. Come figlio dell'uomo, vedete, ognuno desidera qualcosa. Ma quando una donna viene in contatto con qualcuno che l'ha scelta come compagna di vita, nel bene e nel male, dovrebbe conquistare il suo favore. Anche se vuole qualcosa che egli non può darle, sarà comunque soddisfatta.

Al tempo del Padre Abramo si compravano gli schiavi. Egli ne comprò uno e quando furono a casa, gli domandò: «Dove dormirai?»

«Tu mi hai comprato, dormirò dove vorrai».

«Che cosa mangerai?»

«Tu mi hai comprato, mangerò quel che mi darai; un mio desiderio è fuori discussione».

Il Padre Abramo singhiozzando esclamò: «O Dio, egli è un tuo buon servo, non io». Questo è l'ultimo stadio.

In Occidente si è sviluppato un movimento denominato «liberazione della donna» attraverso il quale le donne non ritengono di doversi adattare al marito come detto poc'anzi.

A rigor di termini, mariti e mogli dovrebbero avere gli stessi diritti, però dovrebbero essere un'anima in due corpi. Altrimenti non può esistere una buona vita familiare. Dio li ha uniti in base a una reazione del passato. Ora sto parlando molto rigorosamente secondo dei principi. A voi non importa? Secondo quei principi quando un uomo e una donna sposati decidono di lasciarsi, commettono adulterio se poi si risposano. Queste sono le parole di Mosè. Veniamo meno in questi comandamenti; e c'è vera felicità solo quando uno rimane attaccato ad una persona per tutta la vita. In India quest'attitudine è stata proverbiale. In Occidente avete i tribunali per divorziare. Ogni giorno sorgono difficoltà per cui la moglie o il marito di comune accordo scelgono il divorzio. Dov'è la pace? Nessuna pace. Andate a trovarli

dopo sei anni e troverete che sono nati figli da una parte e dall'altra. Chi li rivendicherà? Situazioni difficilissime, direi. L'India è stata proverbiale per la stabilità della famiglia, eppure ora questa malattia si sta insinuando anche qua. I divorziati pensano di essere evoluti. Con questo livello di pensieri, secondo il mio punto di vista, si sono degradati. Dunque non esiste effettivamente nessuna pace, unione o integrazione permanente. Mi seguite? Ora anche qua in India abbiamo i tribunali per divorziare: non molti, ma hanno incominciato a funzionare; la nazione subisce una perdita. Pochissimi sono sinceri tra loro. Dio vi ha unito in seguito a una reazione del passato, fate che Dio non vi separi. Ambedue dovreste procedere insieme alla pari, uniti, non come schiavi (non intendo questo), ma alla pari, uniti. Perciò matrimonio significa prendere un compagno di vita che ci sarà d'aiuto nella buona e nella cattiva sorte durante il soggiorno terreno, e dovremmo aiutarci a incontrare Dio. Avere figli può essere un dovere. Se sopraggiunge il divorzio, dicono: «Questo è mio figlio; tu tieni quell'altro», nascono così un sacco di guai. Un figlio vive prima con il padre; due anni dopo vive con la madre. Scusatemi se dico che non c'è sincerità. Il divorzio è una delle cause principali dei problemi in Occidente. Si è insinuato pure in India, mi dispiace dirlo. Anche i musulmani lo permettono con alcune restrizioni. Un uomo che desidera il divorzio, ne dà preavviso tre mesi prima, poi lo riconsidera per altri sei, questa è la regola. Dopo un anno circa se lui e la moglie non si riconciliano, divorziano. L'uomo allora deve pagare una penale. Capite? Ecco come funziona nell'islamismo. Nell'induismo ci sono state altre consuetudini. Forse voi approvate il divorzio, ma dico che il male si è insinuato pure qua. Se un uomo pensa di adattarsi, lo farà. Nelle mie lettere noterete il consiglio: «Cercate di adattarvi, per favore». E molte coppie, dopo aver chiesto il divorzio, sono tornate insieme; ora conducono una vita armoniosa. Quando pensate che ambedue dovete proseguire, vi adatterete. Altrimenti ognuno andrà per la sua strada, non vi sarà pace in casa. Dico sempre: «Siate gentili con vostra moglie, siate veritieri, amorevoli, adattatevi, controllatevi». E alla moglie consiglio: «Se tuo marito ti odia, tu devi essere sincera». Ho scoperto che in molti casi sono tornati a una vita normale. Pertanto cercate di adattarvi ogni giorno.

Così come stanno le cose, un giovane dopo due anni di matrimonio, divorzia e si sposa di nuovo, idem la moglie. Dopo altri due anni divorzia ancora. Deve risposarsi e riprendere il ruolo del giovanotto; non è mai fuori dalla vita sensuale. Vi sto sottolineando questo dal punto di vista spirituale.

Vi sto dando ordini ben rigorosi; i divorziati che si risposano, sono entrambi adulteri. Vedete, non potete soffocare del tutto il bene o il male, però dovete prendere una decisione tale per cui ci sia più bene che male. Le coppie sposate dovrebbero dire: «Tu ed io dobbiamo procedere in qualche modo; non ci siamo ancora adattati. Cercheremo di farlo». Ma se un coniuge minaccia di divorziare, allora l'altro ripagherà con la stessa moneta. Non è il modo; non vi sarà pace con questi pensieri frivoli che bazzicano nel cervello. Sto spiegando un punto di vista pratico, ecco tutto. In passato ho intrattenuto una lunghissima corrispondenza sul soggetto. Alcuni casi autentici possono anche esistere, ma sono pochissimi, pochissimi, non come accade oggi. Ora tutti possono dire con una banale scusa: «Chiederò il divorzio». Come potete amare due uomini o due donne per volta? Dopo tutto vi sono degli obblighi. Non sto parlando di filosofia complicata, è solo buon senso. C'è più pace in quel modo. Ho notato che quelli che sono venuti in contatto con me tramite la corrispondenza, sono cambiati. Per coloro che avevano già deciso di divorziare era troppo tardi, ma quelli che intendevano farlo hanno cambiato idea. Adesso le loro vite sono in proporzione più pacifiche. Per darvi un esempio: se avete un braccialetto, che sia di ferro o d'oro, non farà alcun rumore. Se però i braccialetti sono due o tre, tintinneranno. Un cuore è attaccato in tantissimi posti... che cosa rimane? Viene trascinato, talvolta in un modo, talvolta in un altro. È importantissimo, è una questione gravissima su cui riflettere. Mi dispiace che questo male si sia insinuato pure in India. Attualmente credo che ne sia colpito il dieci per cento dei matrimoni. Vedete, una volta iniziata una consuetudine, essa prosegue. Ci vorrà tempo, ma quel che hanno incominciato, rovinerà tutto. Nel caso della pianificazione familiare ora l'India detiene la quota più alta.

In India uno vede dappertutto cartelloni che pubblicizzano la pianificazione familiare. L'approvi?

A rigor di termini no; dovrebbero mantenere il celibato, la castità. È una cosa preziosissima, la rovinano. Non sono favorevole alla pianificazione familiare. Lo dico onestamente. Il punto è: conservare quel potere vi aiuta a livello fisico, intellettuale e spirituale. Noi cadiamo ogni momento. Ho messo una colonna nel diario per la castità in pensieri, parole e atti. Ho chiarito il mio pensiero su questi punti...

Va bene, domattina potete meditare qua alle sette e mezza. Se mi chiamate, verrò alle nove o nove e mezza. Poi la sera ci incontreremo per un discor-

so a cuore a cuore. Ora se non vi dispiace, andrò da loro [tantissimi indiani aspettavano di vedere l'amato Maestro]. Buona notte a tutti voi.

Capitolo 3
Gettate il grande seme di Dio facendo il vostro lavoro

9 settembre 1970

Va bene se per meditare non ci sediamo su una sedia?

Il modo migliore di sedersi è con la spina dorsale dritta. Non ci dovrebbe essere alcuna tensione nel corpo; è il modo naturale, vedete. Nello yoga se vi mettete nella posizione del loto, avvertite tensione, mentre questa è una via diversa, naturale. Sedetevi semplicemente nella posizione per voi più comoda, solo che la spina dorsale dovrebbe essere dritta, ecco tutto, senza tensioni nel corpo, nel collo o altrove. Sedetevi sul pavimento, su una sedia, dove volete. Ma una volta adottata una posizione, non cambiatela, ecco tutto.

Se momentaneamente ci stanchiamo e ci appoggiamo allo schienale della sedia, è sbagliato?

L'unica cosa è che non dovreste addormentarvi, ecco tutto. A volte vi sedete, vi rilassate, magari vi sentite assonnati... perché siete del tutto rilassati.

Durante la meditazione esiste un tipo di distrazione migliore di un altro? Per esempio, se d'un tratto la mente incomincia a pensare al Maestro e al suo lavoro, a quel che egli dice e così via, questo tipo di distrazione è migliore rispetto ad altri?

Comparativamente è un po' meglio, ma non molto. Perché vi distraete all'esterno? Perché non andate nell'intimo e guardate? Se sto solo parlando con voi, in piedi all'esterno e poi entro interiormente e vi vedo... quale delle due cose è meglio? La sua dolce rimembranza va benissimo, sedetevi e pregate, questa è una cosa giusta, creerà un'atmosfera positiva con cui iniziare. La mente ha un modo curiosissimo di distrarci dalla meta. Potete parlare del Maestro, va benissimo – Egli è questo, Egli è quello – bene, ma ci sono già tanti pensieri. Dovete vederlo; vedere è meglio che pensare. L'unica cosa è sedere con attenzione fissa; Egli è completamente solo. Vuole che ognuno

vada da Lui completamente solo... per non parlare di tutti i pensieri mondani e anche del corpo o dell'intelletto. Lasciateli, andate direttamente da Lui, andate nel suo grembo. Allenandovi riuscirete a farlo, ovviamente dopo un po' di tempo. Ma l'uomo perso nella conoscenza libresca è come in un deserto; non esiste via d'uscita. Dobbiamo fare una riflessione e capire: «Bene, caro amico, Egli è dentro di te, va' nell'intimo». L'intelletto usato per quello scopo va bene, ma una volta che avete capito, fatelo. Una volta che avete capito qualcosa, è sufficiente: a quel punto non rimane che metterla in pratica, non è vero?

Questa è la parte difficile.

È ciò che è richiesto. Il tempo vola. La mente cerca di distrarvi dalla meta. Ci proverà, in un modo gentilissimo, dirà: «Sto parlando del Maestro», perché non mi ascolti? La rimembranza del Maestro va benissimo. Quando svilupperete la ricettività, avrete una radiazione e ne godrete l'effetto. Ma essa verrà solo quando ci sarà ricettività. Si sviluppa solo quando siete lì, senza nulla tra voi e il Maestro, nemmeno i pensieri; si tratta di una cosa pratica. Kabir disse: «Il tuo Maestro può vivere di là dai sette oceani mentre tu vivi da questa parte. Volgi a Lui la tua attenzione». La vostra attenzione è tra voi e Lui; null'altro dovrebbe interferire. Allora riceverete quella radiazione da centinaia e migliaia di chilometri.

Come puoi sapere, eravamo qui l'anno scorso, poi siamo tornati a casa e ora che siamo di nuovo qui, posso parlare per me (ma penso anche per mia moglie), all'improvviso le meditazioni sono ancora una volta migliori di quanto non lo fossero a casa.

Naturalmente, il punto è che non possiamo sottovalutare l'effetto che produce l'atmosfera della presenza del Maestro. Ma se svilupperete ricettività, godrete di quell'effetto anche da migliaia di chilometri di distanza. Similmente quando meditate, non ci dovrebbe essere nessun altro pensiero, nemmeno di voi stessi: a quel punto sarete ricettivi.

Qui all'ashram non siamo condizionati da pensieri che giungono dall'esterno. Siamo isolati e non recepiamo le notizie del mondo. Non c'è gente che entra a spettegolare o cose simili, è molto più facile.

Che cosa disse Cristo? «Ritiratevi in voi stessi». Che cosa intendeva?

Bene, di concentrarsi qui [indicandosi la fronte], ne sono sicuro.

O lì o... se volete vedere quel giornale, ve ne darò uno. Per un po', vedete, è una specie di allenamento. Per un po', diciamo una settimana, dieci giorni, un mese circa. Se sarete devoti con regolarità giorno per giorno, col

tempo vi svilupperete. Ad ogni modo quando andate da un Maestro, la cosa migliore per voi è di fare semplicemente l'uso più appropriato del tempo: dedicate più tempo sviluppando ricettività. A casa vostra avete troppa carne al fuoco, qui penso che ne abbiate molta di meno. Sta a voi metterne molta o poca, come ora.

Uno dovrebbe, suppongo, togliere gradualmente questa carne dal fuoco mentre la vita scorre, piuttosto che non toglierla o addirittura aggiungerne altra.

Vi dico, se lo lasciate alla mercé della mente, quel tempo non arriverà mai. Il lavoro della mente è di eccedere.

Alcuni di noi sono più inclini a usare la mente, non è vero? Intendo dire, astrologicamente alcune persone sono più inclini alla sfera mentale e hanno un fardello più grande da sopportare?

Il loro progresso ulteriore sarà ritardato. Se per un po' dovete fare qualcosa, fatela e vedete. Il nostro compito è di vedere Dio. Per esempio, entrate interiormente e prima di tutto contemplatelo, poi potrete fare quello che volete. Prima che ciò accada però incominciamo a fare tante cose, ecco tutto. Ogni giorno dovremmo riservare del tempo per quello scopo; un giorno, dieci giorni, sarebbe un enorme fattore d'aiuto. Riservate del tempo per quello scopo. Se non è un giorno o due, che siano almeno alcune ore durante la giornata, forse due, tre ore: distaccatevi semplicemente dall'esterno. Rinchiudetevi in una stanza e allora nessuno vi disturberà. Ovviamente questo viene con l'allenamento, non esistono scorciatoie.

Dobbiamo sedere perfettamente calmi? Per esempio ho notato che quando il cantore canta per te o ti ascolta mentre parli, a volte ondeggia avanti e indietro. È permesso questo?

Ti dico, se penserai al corpo, ti verrà da oscillare. Se non gli presterai attenzione, non lo sentirai.

Anche se ondeggio?

Non lo sentirai. Oscillerai, ma se non penserai al corpo, non lo avvertirai.

Capisco, sì.

Ecco perché dico sempre di fissare semplicemente lo sguardo nel mezzo di qualunque cosa vi sia davanti e di fronte; non qui [indicando la fronte], perché qui il corpo si sveglierà. L'uomo sviluppa queste cose con la concentrazione. Dunque non esiste una scorciatoia per la concentrazione fuorché concentrarsi, concentrarsi e poi concentrarsi, così ci riuscirete.

Ci sono alcuni esercizi semplici che possiamo fare per accrescere la concentrazione?

Fate una cosa per volta, interamente e solamente, vi aiuterà. Se siete al lavoro, lavorate e basta. Quando ero in ufficio, lavoravo senza nemmeno sapere chi fosse seduto di fronte a me. Focalizzavo tutta la mia attenzione e il lavoro veniva svolto [schioccando le dita due volte] in pochissimo tempo. Occorre allenamento; quando pregate, imparate ad assorbirvi completamente nella preghiera, ecco la risposta. Pregare, recitare preghiere, eccetera, sviluppa un'atmosfera per un po'. Quando ottenete la giusta atmosfera, fate semplicemente il vostro lavoro.

Raccomanderesti dunque di incominciare a meditare con una preghiera?

Pensate al Maestro, al Dio in Lui; non al Maestro, ma al Dio in Lui, capite? Il Dio in Lui. Ciò creerà un effetto di pace, una carica. Sedetevi, pregate e andate nell'intimo. Una volta posi una domanda al mio Maestro, proprio all'inizio del discepolato: «Maestro, se siamo del tutto tagliati fuori dall'esterno e tu non sei apparso nell'intimo, che cosa dovremmo fare in quel frangente?», era una domanda estremamente pratica.

Mi disse: «Ascolta, gli uomini pensano ai loro simili, agli amici; in quell'intervallo è negativo pensare al Maestro?»

Dopo qualche tempo, di nuovo, gli chiesi: «Che cosa dovrebbe fare un uomo?»

Rispose: «Se il Maestro che vuoi incontrare è seduto interiormente, che tu pensi a Lui o meno, lo troverai entrando interiormente».

Questi due punti furono chiariti tantissimo, vedete. Prima, pregate. Quando riuscite a pensare a tantissime cose, perché non pensate al Maestro? È molto meglio: come pensate, così diventate; però non è ancora sufficiente – entrate interiormente e guardatelo. Venite alla porta, entrate nell'intimo (voi sapete come), lo troverete.

Sai, c'è una nota di consolazione in quel che hai appena detto, ossia che c'è stato un periodo della tua vita in cui non potevi vedere il tuo Maestro.

All'inizio quando andai da lui, per i primi due o tre giorni, ve lo assicuro, non vi fu subito un'intensa radiosità. Prima di incontrarlo mi aveva guidato interiormente per sette anni. Quando era seduto là come un uomo e diceva: «Entra nell'intimo», io lo avevo già fatto sette anni prima. Egli era con me. A volte gli ponevo una domanda di ordine generale, solo per risolvere i dilemmi altrui. Per me non era così male, dato che avevo delle esperienze; ma gli chiesi che cosa avrebbero dovuto fare le persone nel frattempo, quelle che avevano appena incominciato. Disse: «È negativo pensare al Maestro?»

Bene, non si applicava a te allora. Era una domanda teorica?

Sì, solo una domanda teorica.

L'hai cercato per tutti i sette anni prima di incontrarlo in carne ed ossa?

No, no. Quando mi sedevo a meditare, potevo volare in altri luoghi con lui. In quei giorni c'era la Guerra Mesopotamica, vedete, era il 1914 - 1917. Nei viaggi interiori egli era con me. Venivo altresì guidato nella vita esteriore.

Eri stato con Sawan Singh in una vita precedente?

Vedete, quel Potere opera attraverso tutto: non nella stessa forma, ma è presente. Naturalmente l'uomo è in formazione. Supponi che io lo sia stato o no, ti sarà d'aiuto? Il Potere di Dio opera, l'uomo è in formazione: alcuni hanno di più, altri non sono ancora pronti, però tutti hanno la stessa Meta. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro; c'è speranza per tutti. Il fatto è, vedete, che un uomo forte si diletta nella propria forza mentre quello più debole si chiede come l'abbia ottenuta. Le domande possono essere chiarite con pochissime parole, con parole semplicissime. Ma per l'uomo che è sulla Via, bene, il Maestro lo guida e basta, capite? Altri dicono: «Come si può fare?» Il fattore tempo è una necessità, vi assicuro.

Quando ero bambino, studiavo alle elementari in terza classe. Vidi un uomo che teneva una conferenza e pensai: «Che pronuncia! Da dove vengono tutte le sue parole, da dove le prende?», pensavo come un bambino di terza classe. Pensavo che fosse meraviglioso. Ora mi sembra normale, non è vero? Dunque il fattore tempo è una necessità. Coloro che sono più pronti, si svilupperanno con maggiore velocità.

Come vi ho detto ieri, anche quelli che non sono pronti, devono solo incominciare ora ed essere regolari: obbedite ai comandamenti del Maestro, vivete in base a quel che dice, e sarete in grado di superare quell'uomo che a causa del suo passato non si attiene completamente alle sue parole, ecco tutto. Non esistono regole categoriche al riguardo. Ma questa è la cosa più elevata che dobbiamo compiere. L'ideale principale, la massima idea è di conoscere Dio, vederlo. Nel corpo umano potete vedere Dio.

Sacrificare ogni cosa per quello?

Anteponete Dio a tutto, le altre cose seguiranno. Fate del vostro meglio per il bene degli altri. Senza egoismo, senza nascondere. Il sé si espanderà. Ciò vi aiuterà, ringraziando Dio!

Se aiuterete gli altri, sarete aiutati. Se consolate gli altri, sarete consolati. Se non permetterete a nessuno di morire di fame, penso che si prenderanno cura di voi.

Ma credo che prima tu abbia dichiarato che non siamo nella posizione di aiutare nessuno finché non ci realizziamo spiritualmente.

Nella via spirituale è così; nel mondo fate del vostro meglio. Un uomo dovrebbe imparare a dare qualcosa agli altri, capite? Ha un significato spirituale. Quando non avete niente da parte a livello spirituale, come potete distribuire? A volte si propongono questi discorsi da diversi punti di vista. Talvolta le stesse parole comunicano un significato a differenti livelli: ogni uomo dovrebbe sacrificarsi, vivere per gli altri, ecco la cosa principale. Per cominciare forse all'uno per cento, poi al dieci, al cinquanta, infine al cento per cento, ecco la meta conclusiva. Quanto più vivrete per gli altri, tanto più si espanderà il sé e tanto più troverete pace. Se ognuno dà, servirà poco sforzo. I Santi danno alcune cose direttamente, ma a volte per coloro che hanno una comprensione media, utilizzano le parabole.

Tra gli indù esiste questa parabola: il Signore Vishnu invitò a una festa tutti gli dèi, quelli buoni, quelli cattivi e altri ancora. Quando servirono il cibo, il Signore Vishnu si alzò e disse: «Ascoltate, cari amici, tutto questo è per voi. Mangiate a sazietà, ma ad una condizione: non piegate i gomiti».

Quelli di comprensione media dissero: «Di che cosa sta parlando? Se non pieghiamo i gomiti, come facciamo a mangiare?» Se ne andarono infastiditi, in collera, dicendo che il Signore Vishnu li aveva sminuiti e non aveva permesso loro di mangiare.

Gli dèi invece rimasero pensando: «Il Signore Vishnu intende qualcosa, ci dev'essere un significato», capite? Approfondirono il fatto e alla fine esclamarono: «Oh, ma è facilissimo! Saremo tutti nutriti se nutriremo gli altri; chi rimarrà affamato allora?» Si resero conto che dovevano servirsi il cibo a vicenda; queste sono cose che ci fanno capire.

Su quanti livelli diversi dovremmo considerarti?

Prima come uomo, da uomo a uomo, poi nella vita interiore, capite? Per prima cosa siamo uomini; alla guida di uomini è richiesto un uomo. Se viene dall'alto, come possiamo ascoltarlo? Il Maestro dovrebbe essere uno che sia passato attraverso le varie fasi della vita da uomo. Capite la differenza tra Cristo come figlio dell'uomo e come Dio nell'uomo? Ecco la prima cosa. Quando andai in Occidente, dissero che avevo una natura umana, un contatto umano. Ovviamente sono un uomo innanzi tutto. Noi dovremmo essere uomini. L'uomo dovrebbe essere perfetto in ogni campo: fisicamente, socialmente, amorevolmente. Queste cose si possono spiegare solo a livello umano. Se vi assicurerete che tutti siano nutriti, voi non rimarrete affamati.

Se non permetterete a nessuno di andare in giro nudo, anche a voi non accadrà. Ecco l'unica cosa che dobbiamo imparare. A tal fine la giusta comprensione è: Dio ha creato gli uomini con gli stessi privilegi. È un'entità cosciente, una goccia dell'Oceano dell'Onnicoscienza. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio, ecco la giusta comprensione. Se penserete in questo modo, allora seguiranno giusta comprensione e giusti pensieri, giusto parlare e giusto agire.

La cosa principale è il controllo sui pensieri; tutto il resto segue?

Che cosa siamo? Siamo attenzione. Dio è attenzione, attenzione totale. Egli era Uno, volle diventare molti e tutte le cose vennero all'esistenza. Noi siamo gocce di quell'Oceano totale. Quando siamo del tutto concentrati, allora... se Dio può creare tutta la Creazione, voi non riuscirete a creare nemmeno una città? Voi siete grandi, l'uomo è grande. Diventerete così, capite. Voglio che tutti voi diventiate Ambasciatori dell'AMORE. L'uomo ha la possibilità di svilupparsi; ovviamente il fattore tempo è una necessità. C'è speranza, speranza certa come due più due fa quattro. Il peccato è che non viviamo in base a quel che riceviamo.

Dici che desideri che tutti noi possiamo arrivare a quello stadio. Bene, quale percentuale di noi arriverà a quello stadio in questa vita?

Ascoltate, perché ci dovremmo preoccupare oltremodo? Esaminate quanto vi siete sviluppati voi. Quanto prima raggiungerete la Meta, tanto prima sarà finita la trasmigrazione.

Non vuoi parlare di quando questo accadrà? Accadrà un giorno, ma non ha importanza specificarlo?

Tutti dovrebbero prendersene cura, anteponete Dio a tutto. Contemplate Dio e poi condividete. Non siate intraprendenti per gli altri, direi. Proseguite e gli altri seguiranno; contano più gli esempi che le parole. Contano più gli esempi che le parole!

Non dovremmo preoccuparci del progresso spirituale altrui, ma solo del nostro?

Sarete un ottimo esempio e gli altri seguiranno per conto loro. Anche una vostra parola li aiuterà. Ma se non fate nulla voi stessi, potete dare lunghi discorsi, discorsi reboanti ma senza nessun effetto, ecco la differenza. Un uomo parla dall'abbondanza del cuore. Qualunque sua parola o espressione eromperà caricata per procurare lo stesso effetto agli altri. Come l'aria, che soffiando sulla cima di qualche montagna coperta di neve ghiacciata, si raffredderà, non è vero? Ma se l'aria soffierà sul fuoco, ovviamente si scalderà. Qualunque parola sortirà lo stesso effetto dato dalla condizione del vostro

cuore. Sono ricercati riformatori, direi, non degli altri, ma di sé stessi. E quale sarà la loro ricompensa? La Divinità.

Un grande lavoro.

Un grande lavoro? Una grande *rivoluzione*. E lo possiamo fare solo nel corpo umano. Il peccato è che non abbiamo deciso il da farsi. Io lo decisi nel 1912: prima Dio e poi il mondo. Ero molto ambizioso, capite? Ero un lettore vorace di libri, lessi tre biblioteche. Ero avvezzo all'ambizione. Dovevo decidere. E quella decisione fu presa passo dopo passo... ciò vale per tutti; quel che un uomo ha fatto, gli altri lo possono imitare. Contano più gli esempi che le parole.

In altre parole a quel tempo decidesti che non avresti fatto soldi e non te ne saresti preoccupato?

Volevo grandi biblioteche a mia disposizione, per esempio. Tutte le comodità. Ero, come vi ho detto, un lettore vorace di libri. Mi attirava la conoscenza di tutte le cose, da qualunque parte provenisse. Non ero pago, restavo sveglio la notte e non andavo a dormire finché non avevo finito, magari alle quattro o alle cinque del mattino.

Volevi comprare una grande biblioteca?

No, era un'ambizione giovanile per aiutarmi a conoscere Dio. Volevo Dio e tutto quello che mi aiutasse a questo scopo. Succederà. Ogni cosa viene per aiutarvi.

Quest'ambizione per la biblioteca si affievolì non appena vedesti il tuo Maestro?

Vidi il Maestro già prima, ma ciò era dovuto al mio passato. Quando studiavo nella settima classe, lessi un libro, forse ne avete sentito parlare *Life of Ramanuja* (*La vita di Ramanuja* n.d.t.). Ramanuja ottenne qualcosa da un Maestro. Andò in cima a una montagna, chiamò a raccolta tutti gli abitanti: «Venite, sto per darvi quel che ho ottenuto dal Maestro».

La gente gli chiese: «Hai il permesso del Maestro?»

«No».

«Andrai all'inferno».

«D'accordo, andrò all'inferno da solo, però gli altri saranno salvati, non importa».

In quel momento pensai: «Se otterrò qualcosa, lo dirò a tutti». La gente non dà questo genere di cose, vi assicuro. Molto raramente troverete qualcuno che conceda un'esperienza di prima mano. È la grazia di Dio. Dunque il mio punto di vista è che ogni uomo deve diventare tale. Se diventa davvero un uomo, penso che sia il massimo servizio. Noi non viviamo in base ad

esso. Anche una sola parola viva basterà, direi. Dare discorsi reboanti (discorsi insinceri)... ci sono numerosissime congregazioni, conferenze, libri: tutto ciò aiuta ad elevare gli altri? Perché no? I Santi dicono: «Va bene, caro amico, fa' il Simran, medita». La sua carica aiuta. Dove inizia la carità? Ditemi, a casa. Se lo farete, presterete un grande servizio, vi assicuro, (per radiazione) con l'esempio. Tutti coloro che verranno in contatto, saranno guidati. Alcuni dicono che sentono pace senza che io dica loro di fare nulla; la percepiscono. Potete sentirla attraverso le vibrazioni e con la ricettività. Non è una cosa nuova che ho in me in modo particolare. Tutti noi ne siamo dotati, solo che voi non vi siete curati di prendere quella direzione, ecco tutto. Accumulate i vostri tesori, dove? Che cosa disse Cristo?

Sì, «accumulate i vostri tesori in cielo».

Dobbiamo dare e ricevere. Dobbiamo liquidare con gioia. Dio vi ha unito, alcuni come fratelli, come sorelle e mogli. Dio vi ha unito. Non gettate altri semi, gettate il grande seme di Dio, vedete, ecco tutto.

Capitolo 4

Diventate suoi canali

darshan serale, 9 settembre 1970, Sawan Ashram

Un certo numero di Maestri che ti ha preceduto (Swami Ji, Baba Ji e il tuo stesso Maestro Sawan Singh), si è lasciato alle spalle scritti, documenti, testimonianze. Fino a che punto sono accurati e integri oggi?

A rigor di termini, vedete, la questione della successione spirituale non è tale da poter essere trasmessa attraverso documenti. Non è come la terra o altre cose che si possono cedere per mezzo di carte. I Maestri non lo fanno mai [di trasferire la successione attraverso documenti], non lo hanno mai fatto; talvolta essa è trasmessa con gli occhi.

Bene, intendo gli scritti che hanno lasciato, fino a che punto sono accurati?

Perché dovremmo farcene carico?

Il Sar Bachan, *per esempio, e altri libri.*

Ovviamente ci sono questi libri; del *Sar Bachan* esistono due parti. Una comprende una raccolta di poemi, l'altra è in prosa. La prima è di Swami Ji stesso, l'altra è di Rai Saligram. Ambedue le raccolte sono conosciute come *Sar Bachan*. La parte in prosa comprende affermazioni riportate da qualcuno che partecipò ai Satsang al quale fu dato questo compito. Una terza persona riferiva poi a Rai Saligram questi discorsi.

Rai Saligram era un Santo?

Sì, certo, era molto avanzato. C'erano tre discepoli di Swami Ji. Uno era Baba Jaimal Singh che era molto progredito in meditazione; si elevò al massimo. L'altro discepolo era Rai Saligram, molto devoto e amorevole. Poi c'era un sadhu di nome Garib Das, che iniziava soltanto i sadhu.

Rai Saligram rimase ad Agra insieme con la moglie di Swami Ji mentre Baba Jaimal Singh fu assegnato al Punjab per continuare l'opera di Swami Ji. Quindi questa linea è stata portata avanti da Baba Jaimal Singh, Baba Sawan

Singh e prosegue tuttora. Ora Swami Ji è... con dovuto riguardo l'unico criterio è quel che ottenete. Se un uomo ottiene tutto quanto va a suo credito, questo è perché le persone vedano, non perché qualcuno giudichi. Con dovuto riguardo essi erano i tre discepoli principali di Swami Ji. Di solito oggigiorno il potere viene trasmesso attraverso gli occhi, non tramite i documenti. Non si tratta di terreni, case o cose simili da tramandare. Naturalmente, terreni e case vengono ceduti tramite documenti, mentre questo potere è un dono dell'anima per mezzo dell'anima.

L'uomo si allena tutta la vita per essere preparato.

Ogni cosa è in formazione. Un giorno non basta per fare di un uomo un Santo. Egli viene preparato durante tutta la vita, poi arriva un momento in cui avviene il passaggio: «Bene, d'accordo, continua».

Allora non vale troppo la pena leggere quel che ci hanno lasciato?

Talvolta si dimostra non utile, direi. Io ho rispetto per tutti. Sono le persone che devono valutare se possono ottenere qualcosa. Se ottengono la stessa cosa, da donatori diversi, non sussisterà alcuna disputa; ve ne potranno essere cento, dieci o cinque. La questione è quando uno non riceve nulla, allora sono guai. Ho amore per tutti. Coloro che hanno, benissimo... ho amore per loro. Anche se non danno nulla, sta alle persone decidere. «Perché dovrei preoccuparmi di loro?» Io ho rispetto per tutti.

Per cambiare soggetto, qualcuno chiedeva prima che cosa intendevi esattamente quando hai fatto riferimento in un discorso precedente a «due anime in un corpo» [8 settembre 1970].

Due anime unite in matrimonio dovrebbero essere una in due corpi, ecco quel che intendevo. Non ho mai fatto allusione a un'ossessione, capite? Matrimonio significa prendere un compagno nella vita; entrambi dovrebbero pensare e parlare nello stesso modo, perseguire un unico ideale. Non ci dovrebbero essere attriti. Dovrebbero essere mutuamente ricettivi.

Questo è ciò che intendevo, un'anima all'opera in due corpi. È Dio ad unire. Uno nasce da una parte, l'altro altrove; è la penna fluente di Dio che li unisce. Una volta che Dio li ha uniti, dovrebbero lavorare insieme. «Che nessun potere terreno divida ciò che Dio ha unito».

Devono operare come un'anima in due corpi: condurre una vita ideale e servire anche gli altri. Un animale può servire sé stesso, mentre l'uomo è tale quando serve sé stesso e anche gli altri.

Dunque la tua citazione esatta era «un'anima in due corpi» e non «due anime in un corpo»?

No, no, non quella, così diventa un'ossessione. Non quella. Se Dio vi ha unito, dovreste rimanere insieme nella buona e nella cattiva sorte, ambedue dovreste sforzarvi di conoscere Dio. Un dovere può essere quello di avere figli; uno dei doveri, non tutti. Ad ogni modo, il matrimonio non è una macchina di godimento; è un dovere sacro, un sacramento.

Veramente è una questione di anime compagne? Metà anima che si unisce con l'altra sua vera metà?

Vedete, gli uomini si uniscono in base al dare e avere, alle reazioni del passato solo per liquidarle. Vengono messi insieme come figli e figlie, e così via. È solo per liquidare il dare e avere, niente di più.

Allora in verità si tratta solo di una frase?

Sì, solo una frase per far sapere che devono lavorare insieme, non devono dividersi. Penso che avrete un amore migliore in questo modo piuttosto che nell'altro, capite? Dio vi ha unito! Che cos'è il matrimonio? Due anime nate in luoghi diversi che si uniscono. Non si conoscono, non se l'erano mai sognato eppure si congiungono, si uniscono. Da questo giorno in poi la loro compagnia si fa sacra affinché non vi sia degenerazione. Poiché Dio li ha uniti, avranno più amore fra di loro. Cercate di adattarvi. Devono essere di servizio per gli altri come lo sono per loro stessi. L'uomo è tale quando serve gli altri. L'ideale principale davanti a noi è di conoscere Dio nel corpo umano.

Ne consegue spesso che le persone sposate in questa vita lo sono già state in vite precedenti?

Forse, ma può non essere. Esiste la reincarnazione, vedete. Sicuramente c'è. Alcuni dicono di no. Conosco persone che ricordano la loro nascita passata. Riferirono cose concernenti le loro vite passate che sono state verificate.

Ma puoi vedere tutto dalla sommità del terzo piano?

Sì, non prima. Se conosceste chi è diventato chi adesso, non vorreste vedere la sua faccia, o al contrario gli sareste ancor più attaccati. L'attaccamento ci ha già portati quaggiù. È meglio non sapere e spianare il nostro cammino di ritorno a Dio, ecco tutto.

Incontriamo persone da vite precedenti? Se le incontriamo, le incontreremo anche in futuro? C'è un disegno per cui incontriamo le stesse persone tutto il tempo?

Non necessariamente, a volte sì. Dobbiamo terminare il nostro dare e avere sotto altre spoglie. Capite? A volte dite che non volete pagare nulla ad un uomo, ma egli vi costringe; dovete pagare vostro malgrado. A volte volete

aiutare qualcuno con tutta la vostra bontà, ma non riuscite. In certe circostanze amate qualcuno, eppure con tutto il bene che fate, il vostro amore non è ricambiato; è tutto dovuto a reazioni del passato.

Dove viene presa la decisione del ruolo che giocheremo in una determinata vita? A livello astrale o il Maestro lo decide da Sach Khand?

L'unica cosa... quando un padre e un figlio vengono uniti, ciò avviene come risultato del passato. A quel punto dovrebbero essere devoti perché Dio li ha uniti. Siamo stati riuniti per decreto divino, come reazione del passato. Liquidate ogni reazione. Per ambedue l'ideale è di conoscere Dio. Liquidate tutti i semi precedenti e non gettatene di nuovi, che poi germogliano; questo è fattibile solo quando diventate un cooperatore cosciente del piano divino. Altrimenti ogni uomo sente di essere l'artefice. Quando *siete* l'artefice, allora qualunque cosa farete, provocherà una reazione. Ognuno raccoglie ciò che ha seminato. Se siete divenuti un cooperatore cosciente del piano divino, non vi sarà nessuno a raccogliere, capite?

Madame Blavastky usava questa frase: «i signori del karma». È appropriata?

«Signori del karma» significa il Potere Negativo. Vedete, dopo tutto c'è un potere che controlla quell'azione-reazione. Come seminate, naturalmente avrete i frutti. Dovremmo stare molto attenti a non gettare nuovi semi, semi freschi, perché dovranno fruttificare.

E se malgrado tutto quel che facciamo, gettiamo semi nuovi?

Sì, ora non potete distinguere.

Significa che dovremo tornare in un'altra vita?

Ora, come vi ho detto, non sappiamo quale reazione del passato o quali nuovi semi stiamo spargendo. Non sappiamo queste cose a meno che non raggiungiamo il terzo piano. Ebbene, che fare? Sappiate che è Dio a unire, quindi liquidate con dolcezza. Adattatevi. Non pensate male degli altri poiché significa seminare semi. Pensare male degli altri, anche solo col pensiero, significa gettare un seme. Dire bugie, dire qualcosa per intenderne un'altra, questi sono semi gettati. Dovreste amare Dio e tutta l'umanità. In quel modo non avrete semi nuovi. Se si presenta una circostanza come reazione del passato, siete inermi, dovete affrontarla. Ma voi non sapete. Se anche gettate semi freschi, semi nuovi, e siete divenuti un cosciente cooperatore del piano divino, essi non reagiranno; saranno annullati perché è venuto meno l'artefice.

Supponiamo che non raggiungiamo quello stadio elevato di cooperatore cosciente del piano divino e abbiamo un pensiero negativo per qualcuno; in una vita futura come dovremo ripagarlo? Egli penserà male di noi o ci farà del male?

Se un uomo diventa un cooperatore cosciente del piano divino, non pensa *mai* male degli altri. Come può pensare male quando vede che Egli è all'opera? Vede che siamo tutti dèi, micro-dèi, questo è comprendere. Una volta conseguita la giusta comprensione, vi rendete conto che tutta l'umanità è una, tutti sono anime, entità coscienti dello stesso Potere che controlla. Dunque la giusta comprensione risulterà in giusti pensieri; i giusti pensieri risulteranno in un giusto parlare e questo risulterà in un giusto agire. Non potete fare altrimenti. È sempre meglio essere guidati dal Maestro. Egli dirà: «Va bene, adattatevi. Cooperate al meglio delle vostre possibilità e lasciate il resto a Dio». Se ottenete la sua guida, sarete aiutati; talvolta aiuterà. L'abbandono: tutto sta in questo, ed è molto difficile. Abbandonarsi del tutto è difficilissimo. È meglio che facciate del vostro meglio e lasciate il resto a Dio. Se avete la giusta comprensione, allora naturalmente ogni cosa cadrà e non sarete vincolati. Il libro *La ruota della vita* spiega queste cose in modo più dettagliato.

Sì, l'ho letto, ma posso farcela a rileggerlo di nuovo, lo so.

Assimilalo meglio, niente di più. Gli insegnamenti del Maestro vengono comunicati in modo molto diretto a volte; a loro non importa di chi si tratti. La gente dice: «Oh Maestro, a che pro venire da te se dobbiamo girare nella ruota delle azioni?» A che serve andare da un leone per poi temere gli sciacalli? Spetta al Maestro liquidare alla sua maniera. Qualunque reazione che non sia stato possibile evitare, porterà frutto. Anche i pensieri minori possono essere aggiustati e saldati. Ma la meta finale è di rendere l'uomo cosciente del piano divino. Vi do un esempio: ci sono cataste e cataste di legna, mucchi di legna. Se accendete una piccola scintilla di fuoco, tutto verrà ridotto in cenere. Similmente, avete commesso un numero illimitato di crimini atroci nelle vite passate, ma una scintilla di luce prodotta da un Sadhu incenerirà tutto. Questo significa che state diventando un cooperatore cosciente, state cominciando a diventarlo. Non è la meta ultima. Vedete la Luce, poi naturalmente avrete la giusta comprensione. Vi sentirete tanto allegri da cantare in un modo ispirato. Quando un uomo si sviluppa, si sente in quel modo. Diventa un portavoce. Dunque ambedue, il colto e l'incolto, sono pieni di peccati. Anche gli atti virtuosi sono vincolanti. Le catene possono essere d'oro o di ferro, non fa differenza, vincolano tutte. L'unico mo-

do per diventare un cooperatore cosciente del piano divino è sapere che Egli agisce, non voi. Dovrete diventare un portavoce di Dio. I Maestri parlano ispirati da Dio. E noi tutti dobbiamo diventare in quel modo. Non c'è nulla di cui temere. Ogni re vuole che il figlio sia pari a lui e non rimanga un ministro. Ogni Santo vuole che il suo discepolo si elevi al suo stesso stato. Ecco perché vi dico, dovete diventare ambasciatori. Sino ad ora non ho fatto la mia parte? Sta a voi continuare oltre. Siete le speranze in erba delle generazioni future, direi.

L'altra sera hai menzionato che all'iniziazione, come avviene in sostanza sempre, circa un terzo o poco di più degli iniziati ha visto il Maestro interiormente. Significa che in quel momento sono diventati cooperatori coscienti di Dio e saranno sempre considerati tali?

Quell'esperienza sta a dimostrare che quel Potere è dentro di voi e vigila su ogni vostra azione, che ve ne rendiate conto o no. Poi dovete svilupparvi. Parlate con lui coscientemente. Quel Potere parla nell'intimo, il Maestro parla davvero. Ieri all'iniziazione ho chiesto se il Maestro aveva parlato a qualcuno e una persona mi ha risposto di sì.

Era solo per mostrare che c'è qualcosa. La gente crede che non ci sia nulla nell'intimo. Dice: «È buio totale; è tutto oscurità, che cosa c'è lì?» Grazie a Dio, la gente sta avendo la prova di questo Potere. Non potete dimostrare la spiritualità. Da qualunque parte andiate, troverete guru che diranno semplicemente: «Continuate a fare questo, continuate a fare quello, e lo raggiungerete». Ma è meglio un uovo oggi che una gallina domani. Perciò il Maestro vi dà qualcosa a dimostrazione che c'è qualcosa nell'intimo e voi testimoniate di persona che avete visto. Una volta che avete visto, non avrete bisogno di ulteriori prove da parte di nessuno. Ciascuno si sviluppa nel suo proprio modo, ma ognuno ottiene qualche cosa, qualche prova che potete vedere da voi. Non credete nemmeno alle parole del Maestro a meno che non siate convinti. Voi *vedete*, forse di più o di meno. Dovete svilupparvi.

Bene, se non crediamo alle parole del Maestro prima di avere un'esperienza, avremo molte difficoltà ad ottenerla, non è vero?

Vi dico, no. Ci sono i libri. Ambedue, il colto e l'incolto, devono fare la stessa cosa. Un uomo non istruito non ha bisogno di regole o prove dai Maestri del passato, questo e quello; non gliene importa. Il colto vorrà sapere se è vero, se qualcun altro ne porta testimonianza; occorre insegnargli con molta cautela.

C'è un edificio con centinaia di scale per andare su in cima. Ci sono due uomini: uno colto, l'altro incolto, ai quali viene detto di raggiungerla per vedere il sorgere del sole. Mentre l'incolto incomincia a salire, l'altro dice: «Quanti gradini ci sono? Mi può scivolare un piede! Che garanzie ho di essere salvato?» Dopo dieci gradini si ferma e dice: «Oh non c'è luce... come sai che ci sarà luce?» Capite? Come vi avvicinate alla cima, vedete un po' di luce. Una volta saliti, vedrete, ecco tutto. È qualcosa del genere.

Due uomini, uno istruito e l'altro incolto, si recarono da un Maestro, il quale si rivolse all'ignorante dicendo: «D'accordo, ti farò pagare una tariffa singola».

Quando fu il turno della persona colta, egli disse: «Penso che dovrebbe essere tutto gratuito».

Ma il Maestro disse: «Ti farò pagare una tariffa doppia».

«Perché?»

«Perché prima ti devo rendere ignorante, poi puoi iniziare. Per farlo dovrò spiegarti questa e quella cosa».

È venuta da me una signora: «Non voglio nessuna teoria, dammi l'esperienza», e l'ha ottenuta.

I bambini vedono la luce. Non vogliono alcuna teoria e niente discussioni, né vogliono quel che ha detto un Maestro o un altro. Si siedono semplicemente e vedono la luce. È una spinta data dal Maestro. È l'unico criterio per giudicare se un Uomo ha davvero qualcosa da dare. Quel che dà, magari non è completo, ma per lo meno è qualcosa. Quando vi elevate al di sopra della coscienza corporea, è un inizio. La religione ha inizio là dove finiscono tutte le filosofie del mondo. *Re* significa indietro, *legio* significa legare. La gente ha dimenticato, capite? Consacra tutto il tempo al canto, ad accendere candele, a questo e quello. Va bene; è una preparazione del terreno: le buone azioni. Ma voi siete l'artefice. Prima vedete, *poi* parlate. La differenza tra un Santo e gli altri uomini è che egli vede e poi parla, mentre gli altri uomini non vedono, parlano di quello che hanno letto e basta. Chiunque può dire: «Dio è luce, Dio è luce totale». Ma solo chi lo vede, può dire: «Dio è luce totale» perché ha visto che è così. Un uomo cieco dalla nascita non ha mai visto il sole. Similmente un uomo che ha letto in un libro «Dio è luce» è come un cieco che dica di aver visto il sole. Tutti i riti esteriori che praticate, servono solo per aiutarvi a preparare ulteriormente il terreno. C'è reazione, una buona reazione, ma non esiste emancipazione a meno che non diventiate l'iniziato di un Santo, e il criterio di un Santo è che deve darvi qualcosa

con cui iniziare. Un uomo tiene un'ottima conferenza sugli affari, meravigliosa, molto convincente, molto utile, ma a che cosa è servito se gli uomini a cui ha parlato non hanno soldi? Parlate e date loro un capitale con cui iniziare. Dunque egli deve essere in grado di darvi qualcosa. C'è una qualche prova? Dov'è? Avrete notato che esistono centinaia di cosiddetti guru. La maggior parte di loro sono progrediti per mezzo dell'ipnotismo, della mesmerizzazione o tramite radiazione. Anch'essi sono pochissimi. Gli altri guru dicono semplicemente: «Continuate a far questo, avrete di più. Siate certi della vostra salvezza». Non funzionerà; è a credito, vedete, dovete avere contanti.

Si possono ritenere valide le esperienze di coloro che si drogano con l'LSD?

No, no, sono allucinazioni. Qualunque pensiero che riverberi, si centuplica, badate. Perché evitiamo tale intossicazione, qualunque intossicazione? Perché siamo esseri coscienti. Dobbiamo evitare tutto quello che rende il subconscio morboso. Ne risulta la morte dell'anima. Mi seguite?

Le droghe provocano la morte dell'anima?

La morte dell'anima, sì. La coscienza viene diminuita ed essi ovviamente dovranno andare nei piani inferiori. Tutta quell'intossicazione provoca questo. Dunque che dire dell'LSD? È ancora più mortale per l'anima.

Si parla molto dell'LSD come il fondamento o la base di una religione del futuro o per lo meno di un miglioramento della religione esistente ora.

No, no, no, si tratta di degenerazione, di una caduta sicura verso la bestialità. La loro coscienza viene rovinata. Anche gli animali sono coscienti, anche un serpente è cosciente, ma è un diverso grado di coscienza. La coscienza dell'uomo è molto evoluta, tuttavia se usate cose simili, rimane intaccata. Se vi intossicate con questi metodi, la vostra coscienza ne rimane intaccata e dovrete andare nei piani inferiori.

Coloro che vengono da te con un passato di droghe, incominciano dunque con un chiaro handicap?

Certamente, a volte all'iniziazione ricevono una doppia seduta; devono meditare due volte. Una volta gli uomini venivano preparati per l'iniziazione: coloro che andavano dal Maestro, dovevano vivere con lui per mesi. Solo quando erano pronti ricevevano qualcosa. Ora i tempi sono cambiati. Chi può vivere con il Maestro per mesi e mesi? Perciò alcune cose vengono impartite subito all'inizio, in una sola volta. In seguito queste cose andrebbero mantenute attraverso l'introspezione.

È meraviglioso, naturalmente, come si possa ricevere questo il primissimo giorno! Tutti ottengono qualcosa, alcuni di più, altri di meno; questa è un'altra cosa, ma la ottengono. È un dono speciale di Dio. Nell'Età del Ferro, nell'età peggiore, la grazia di Dio è ancora più grande affinché tanti possano essere salvati.

Certo è ovvio che quando tu li inizi qua, tutti ottengono un'esperienza. Intendo dire, puoi verificarlo, puoi contarli, ma non so se ciò è altrettanto ovvio quando i tuoi assistenti iniziano altrove.

Vi dico, se i capigruppo utilizzano il loro ego, allora non hanno buon esito. Ma se diventano un semplice canale, tutti ricevono. Mi recapitano i resoconti delle iniziazioni. La maggior parte di loro ottiene qualcosa, solo alcuni non l'ottengono. Dico ai capigruppo di dar loro una seconda seduta, a volte quando sono riposati e di buon umore. A volte hanno fretta, arrivano correndo e si mettono a meditare. Come possono avere un'esperienza? Si dovrebbe tenere l'iniziazione quando sono calmi e quieti, quando chi è solo un tramite, diventa un canale senza intromettersi. Queste cose si frappongono sul cammino. Ai miei tempi, una volta il Maestro venne a Lahore dove vivevo per iniziare alcune persone. Poi mi disse: «D'accordo, ho gettato dei semi; innaffiali. Da' loro l'acqua». Gli risposi: «Maestro, io sono un semplice tubo. Darò loro l'acqua che tu mi manderai». Capite? Gli altri sono lì solo come tubi per trasportare l'acqua, altrimenti ne pagano le conseguenze. Osservate la meta, non la personalità. Dico: «Va bene, falli sedere». Non significa che egli stia dando l'iniziazione. Quanto più diventa un canale, tanto maggiori sono le loro esperienze. A volte le persone non sono pronte, sono stanche o hanno fretta, oppure non si abbandonano al Potere del Maestro interiore. Talvolta ciò si frappone sul cammino. Alcuni ottengono esperienze meravigliose. Naturalmente, qua e là si trovano pure altri che non vedono. Suggerisco: «Date loro una seconda seduta». A volte ci può essere qualche inesattezza da parte loro nell'eseguire le pratiche, oppure vengono impartite le istruzioni in modo frettoloso, a volte il canale sente di essere il capo: allora sorgono i problemi.

Raccomanderesti a una persona prima dell'iniziazione di passare un periodo preparandosi in qualche modo, per esempio meditando svariate ore o qualcosa del genere?

Vedete, ci si può concentrare solo avendo qualcosa su cui fondarvi efficacemente. Quando chiudete gli occhi e non avete nulla da vedere, nulla su cui fondarvi, avete le tenebre davanti a voi. Rimarrete lì come un bimbo

chiuso in una stanza buia con la porta sbarrata; egli romperà la porta, si metterà a piangere. Ma se vedrà qualcosa di attraente e incantevole, allora non piangerà. Pertanto ci dev'essere qualcosa di base. Scusatemi se ribadisco questo, la maggior parte dei cosiddetti maestri dicono: «D'accordo, visualizzate il mio volto», mentre io non lo raccomando mai, non lo dico mai a nessuno. Perché? Se visualizzate qualcuno, Dio non voglia che non sia perfetto, altrimenti diventerete come lui. È pericolosissimo, è pericolosissimo. Dio viene per conto suo. Quella figura che appare di per sé nella calma e nel silenzio sereno del cuore, viene da Dio. Non dovete visualizzare, non dico mai a nessuno di visualizzare, dico di pregare e di sedersi; questa è un'altra cosa. Se visualizzate qualcuno di un livello superiore al vostro, egli non si manifesterà pienamente. Alcuni giorni vedrete il suo turbante, altri giorni la mano. E voi direte: «L'ho visto», allora la mente si metterà a correre. Pensate semplicemente a coloro che sono al vostro livello o sotto e vedrete il loro viso. Sono stato in contatto con tanti capi religiosi e oggigiorno tutti dicono di visualizzare una forma. Vi danno una foto. Le foto servono solo per la rimembranza, come un amico. Ciò che viene interiormente da sé stesso e si manifesta è reale, ecco la differenza. Ecco perché la mia via è diversa; per la maggior parte essi vedono davvero qualcosa, ma ora rimangono, poi se ne vanno. Naturalmente se non rimangono, non ottengono di più. Potete sedervi su qualunque sedia, come un bambino, e vedrete il suo viso.

Perciò la luce è l'unico criterio di base. Quale luce? Non quella fisica, ma la luce interiore, ossia il Potere di Dio in espressione. Alcuni accendono una candela e ne visualizzano la fiamma. Pensate a una mucca e diventerà vostra sorella, non è vero? «Io penso al Maestro, va bene; ha un viso stupendo, un bellissimo turbante, è un uomo molto gentile, molto elegante; è un ottimo attore». Ma quel che egli è, vedete, si può verificare solo con l'iniziazione. C'è un'enorme differenza, capite? Non seguite la propaganda. La propaganda viene fatta quando un uomo ha paura o è incompetente. Non andate da una tale persona. Permetto a tutti di andarsene liberamente. Andate, e se riuscite a ottenere qualcosa di meglio, molto bene, allora portatemi con voi, ve ne sarò grato.

C'è mai stato qualcuno che si è offerto volontario per accompagnarti in qualche posto dove aveva trovato qualcosa di meglio?

Finora no, finora no. Se c'è qualcuno migliore, ci andrò. Ho notato dallo studio parallelo delle religioni, delle scritture, come pure sedendo ai piedi del mio Maestro, che quel che ho visto è reale, ed è corroborato da tutti i

Maestri venuti nel passato. Perché dovrei dubitarne? Consiglio solo di non permettere di farsi fuorviare. Alcuni vengono e dicono: «Oh, ho trovato un'altra cosa, suprema». Il risultato è che taluni se ne vanno e perdono quel che già avevano avuto, non ottengono nient'altro. Quando poi tornano, hanno meno. Accade. Ho visto uomini iniziati che avevano ottenuto qualcosa e progredivano. Poi qualcuno diceva: «Oh c'è qualcosa di più elevato, andiamoci anche noi». Vanno, perdono quello che già hanno e non ottengono niente di nuovo. Se si ravvedono, possono tornare... sono sempre benvenuti. Anche il figliol prodigo è ammesso, capite?

Ci può essere occasionalmente un discepolo, non è vero, che si pone come insegnante poiché ritiene di essersi elevato nelle regioni superiori, ma in verità si è perduto nell'astrale?

Certamente, vedete, nessuno può millantarsi di sapere ogni cosa. Anche se conosciamo tutto – tutta la creazione – che cos'è? È un singolo raggio di pensiero. Vero? L'uomo non può conoscere tutto. Per lo meno quel raggio che è manifesto da qualche parte, può darvi un contatto con il raggio dentro di voi, ecco tutto. Nessun Maestro ha mai dichiarato: «Io sono l'Artefice». Ha detto: «Dio, il Padre opera tramite me». Quando vede un potere superiore all'opera, *come* può mai dire: «Io sono l'artefice, sono il Guru, sono il Maestro». Coloro che dicono questo, non sono Maestri; sono un po' avanzati, cercano solo di ipnotizzare i loro seguaci, i quali sono bloccati e il loro stesso progresso viene ritardato, subiscono una perdita. È un cammino pericolosissimo.

Alcuni tuoi iniziati che hanno tentato di usare tali poteri, ne sono stati privati, non è vero?

Ritardano il loro progresso. Vedete, il Maestro non riprende mai quel che dà. A volte tiene qualcosa di scorta; non riprende quel che ha dato. Quando si tratta di spiritualità, perché metterla di nuovo alla prova? Egli dà, ma ogni ulteriore progresso viene ostacolato; quel po' che uno aveva ottenuto, lo perde e si pente dentro. Non può dire a nessuno qual è il suo destino. Vedo i diari di tali persone che danno l'iniziazione, e io me ne vergognerei. Diventano capi, diventano generali e questo è il problema. Se li accettate come la totalità, naturalmente il loro progresso viene ostacolato e anche il vostro è condannato. Quanto potrà durare l'acqua del vostro stagno? Contattate la fonte eterna: anche se centinaia di uomini berranno, non si esaurirà.

Ma tu, naturalmente, hai un passato con l'esercito indiano. Se vedi generali che abusano del potere di comandante in capo, perché non rimuoverli e sostituirli con altri generali?

Vi dico una cosa, questa domanda mi è stata posta tante volte. Dobbiamo proseguire con queste persone imperfette. Non dobbiamo chiedere se sono matricole o se sono laureate. Potete proseguire per continuare il lavoro con quelli che si sono resi come canali, ma il loro progresso viene ritardato. Andate a chiederglielo. Guardate i loro diari; a ognuno ingiungo di tenerli. Anche i rappresentanti dovrebbero mandare i diari; non li tengono. Si sentono perfetti, ma non lo sono. Ad ogni modo il lavoro va portato avanti; coloro che diventano un canale, progrediscono.

Un Maestro ricevette la visita di un ladro e gli diede questi insegnamenti: «Per prima cosa non dire bugie; secondo, non rubare a qualcuno da cui hai preso del cibo e terzo, fatti avanti se altri vengono martirizzati per causa tua». Passarono alcuni giorni e il ladro si soffermò a pensare: «Se a un uomo che possiede diecimila dollari, ne sottraggono cinquecento, non sarà una grossa perdita. Mentre per un altro che ne possiede solo duecento o cento e glieli sottraggono, sarà un duro colpo». Così pensò di far visita al ricco sovrano del paese e per l'occasione si vestì elegantemente come si conviene in questi casi.

Giunse alla dimora del sovrano che era passata la mezzanotte e le guardie fuori gli chiesero: «Chi sei?»

«Sono un ladro», rispose, rammentando che non doveva dire bugie.

Le guardie pensarono: «Ora è già passata mezzanotte, come fa un ladro ad essere così elegante? Dev'essere un parente stretto o un amico», e lo fecero passare. Il ladro rastrellò tutto il denaro e lo mise in un posto, poi vide qualcosa da mangiare e lo prese. Però come poteva rubare del denaro quando il Maestro gli aveva ordinato di non farlo se avesse mangiato del cibo dalla stessa persona che stava derubando? Quindi lasciò tutto e venne fuori a notte fonda. Quelli che montavano la guardia dissero: «Bene, ha incontrato il suo amico e ora se ne sta andando».

Il mattino dopo il sovrano si svegliò, trovò ogni cosa accatastata e si chiese che cosa fosse successo... un ladro era entrato e aveva raccolto tutto senza poi portarlo via! Domandò alle guardie: «Chi è venuto l'altra notte?»

«È venuto qui un uomo dopo mezzanotte che ha dichiarato di essere un ladro, poi l'abbiamo visto andar via. Dio sa quel che è accaduto».

Il mattino seguente tutti i ladri schedati dal governo furono presi e picchiati per scoprire chi avesse tentato il furto. Quando il ladro venne a sapere che altri venivano perseguitati per colpa sua, si costituì: «Sono io il vostro ladro».

«Di che cosa stai parlando?»

«Sì, sono io il vostro ladro».

«Com'è potuto accadere ciò?»

«Quando sono andato dal mio Maestro, mi ha dato tre istruzioni da seguire: primo, non dire bugie; per cui quando mi hanno chiesto: "Chi sei?", ho risposto che ero un ladro. Sono andato a rastrellare tutto, poi c'era qualcosa da mangiare che ho assaggiato. Naturalmente non ho potuto portare via quel che avevo accumulato perché il Maestro mi aveva detto: "Non prendere da nessuno che ti ha dato cibo". Ora, poiché altri sono stati malmenati per nulla, per i miei misfatti, mi sono fatto vivo come lui mi aveva suggerito».

«Chi è il tuo Guru?» chiese il re e andò da lui.

Anche se seguite letteralmente, siete salvi. I diari... avete visto la circolare sui diari? «A che serve la tenuta del diario?» Vengono enunciati tre o quattro principi: prima di tutto diventate regolari; secondo, quando commettete un peccato, confessatelo e terzo, ricordate il Maestro e Dio nei vostri pensieri. Nel cristianesimo andate dal prete a confessarvi dopo un mese o una settimana. Vi confessate così tante volte nel corso della giornata, tante volte ricordate il Maestro: «Ho dimenticato, ho sbagliato». Ricordate il Maestro ogni minuto se non due volte al minuto, se non tre volte al minuto. Se durante il giorno commettete così tante inosservanze, ricordate il Maestro altrettante volte e la confessione purificherà.

Capitolo 5

Chi siete? Dove siete? Dove state andando?

darshan serale, 11 settembre 1970

Dopo vari anni alcuni tuoi iniziati arrivano al punto di dire: «Non ce la faccio più, devo mangiare carne, devo violare le regole della castità, devo dimenticarmi del diario» e poi spariscono per andare altrove!

Il punto è che se questo accade, significa che non sono davvero desiderosi di qualcosa di superiore. Vogliono solo questa vita, non l'altra, niente di più. Avevano qualcosa; non hanno vissuto in base ad essa e, per giunta, non hanno assaporato il dolce elisir dell'essere in contatto con l'Assoluto. A volte è a causa della compagnia, a volte perché non tengono i diari, ecco i motivi per cui succedono queste cose. Ricordate, questo è il motivo per cui tali persone non rimangono mai in contatto.

Immagino che di tanto in tanto da parte dei familiari venga esercitata una notevole pressione, per cui i satsangi cedono.

Vi dico, sono nato in una famiglia dove si mangiava carne. Fin da bambino non ne ho mai mangiata. Nessuno può *costringervi*, potete rifiutare. Posso amarvi, ma non è necessario che mangi quel che mangiate voi. Sono scuse che non stanno in piedi, sapete. Qualcuno venne in India per dire: «Quando vi viene offerto del cibo, non bisogna rifiutare, lo dice la Bibbia». Non si può rifiutare qualunque cosa ci venga offerta? Hanno il diritto di avvelenarvi? Accettate le cose buone. Altrimenti dite con gentilezza: «No». Se qualcuno vi offrisse veleno, lo accettereste? Non è proprio veleno, ma ha un effetto simile su di voi. Queste sono soltanto scuse per non rifiutare, che non stanno in piedi. Se vivete per qualche tempo in contatto con la spiritualità superiore, allora naturalmente acquisite un certo controllo sulla mente. Ora la mente non vuole abbandonare i godimenti esterni. Allorché gioite

della beatitudine interiore, come potete ritornare nel mondo? Almeno all'inizio dovete fare qualcosa con regolarità.

Dunque si tratta, suppongo, di non volersi sottomettere alla disciplina iniziale richiesta?

Vi dico, questo è quel che viene richiesto con inflessibilità. Nei tempi antichi non venivano mai date dimostrazioni di questi doni alla gente in genere. Soltanto coloro che vivevano ai piedi del Maestro per anni, in base a quel che egli diceva, ricevevano qualcosa, quando erano pronti. Ora i tempi sono cambiati. Chi può vivere con il Maestro per anni? Perciò viene dato qualcosa con la richiesta di mantenerla tramite l'introspezione, dedicando tempo con regolarità.

Ci sono molte, molte persone, ovviamente per lo più giovani, che trascorrono ore ad allenarsi e prepararsi per le gare atletiche. In un certo senso è una specie simile di allenamento, vero?

Più redditizio, questo profitto non andrà mai perduto. «Accumulate i tesori nei cieli dove né le tarme né la ruggine li potranno corrompere». La cosa principale è che dobbiamo abbandonare il corpo. A che punto vi trovate? Qual è il vostro destino? Al momento della morte accadono due cose: dovete abbandonare il corpo e dovete sapere dove andare. Dal nostro punto di vista non è più appropriato prepararci?

Eppure in questi giorni tantissime persone si sono fatte l'idea che non c'è nessun futuro, che esiste solo una massa di nulla che le assalirà.

D'accordo. Quando mettete l'acido solforico su limature di rame, scoppieranno in bollicine e scompariranno. Non esiste coscienza, c'è energia ovviamente. Un treno si muove grazie al motore, ma il motore non ha coscienza. Voi siete uomini, siete coscienti. Dopo aver lasciato il corpo, si pone un quesito importantissimo, cioè sapere chi siamo. Possiamo scoprirlo come uomini, e in nessun'altra forma della creazione. Ora siete venuti qua, avete visto questo luogo. Avete una guida, verrete ancora con grande fiducia.

C'è un profondo senso di pace qua.

Sì, c'è ancora più pace nell'intimo. Tutta la gloria e la beatitudine giacciono dentro di voi. Ora non volete tralasciare questi godimenti esterni. Una volta conseguita qualche piccola esperienza di quella beatitudine interiore, non l'abbandonerete, capite?

Dunque si tratta di perseverare nell'allenamento finché non si giunge a quell'esperienza? Magari si persevera per quindici anni.

Che cosa vuole la gente? Ottenere una dimostrazione. Di che cosa si tratta? Può non essere molto, solo un inizio, ma qui ottiene qualche dimostrazione. È un dono speciale.

Altri che dedicano ore e ore e ore con le pratiche esteriori, non ottengono nulla. Pregano, piangono, si siedono e accendono le candele; ma nell'intimo è buio totale.

La cosa principale è che dovete lasciare il corpo. Chi siete? Dove siete? Dove state andando? Come funziona questo corpo? Penso che queste siano domande assai vitali, le *più* vitali, che riguardano il nostro sé.

Le scritture indù ci dicono che quando l'anima abbandona il corpo, uno avverte un dolore come se fosse morso da mille scorpioni.

Sono a conoscenza di questo eppure ci sono alcuni resoconti in cui molti sono morti pacificamente, apparentemente senza alcun dolore.

Vi dico che può essere da crepacuore; se tutti i loro pensieri, desideri rimangono inadempiuti, continuano a girare. Le loro anime si trascinano attorno alla terra. Se un uomo abbandona il corpo al momento della morte ed è attaccato a qualcuno o desidera ancora qualcosa, ma non può averla, si trascina attorno alla terra.

Per esempio ho conosciuto una parente che in punto di morte dichiarò: «Vedo Gesù qui». Sembra che sia morta in pace.

Vi dico, è dovuto alla reazione del passato; ma ogni uomo non ha lo stesso passato. Forse lei era devota a Gesù e aveva una buona indole. Ma in quel momento, quando le azioni del passato sono così prossime, la fine viene solo come risultato dell'essenza di tutta la vita. Troverete vari casi simili.

Plausibilmente ella non ha sofferto così tanto perché è stata devota tutta la vita in quella direzione?

Sì.

Allora ci sono anche resoconti di persone che hanno compiuto alcuni viaggi astrali e riferiscono che nel piano astrale non esiste dolore nel lasciare il corpo.

Quando hanno appreso a lasciare il corpo, non prima. Lasciare il corpo è la prima questione. Quando sei abituato ad andare e venire giornalmente, la morte non è più uno spauracchio. Se venite da un luogo caldo a uno più fresco, allora?

In altre parole, se abbiamo appreso questo processo, non c'è più dolore?

No, e per giunta dovremmo sapere *dove* stiamo andando. Dopo tutto, esistono mondi nell'aldilà. Grazie anche al nostro passato abbiamo ottenuto qualcosa come guadagno.

Bene, al momento della morte la dipartita è diversa, diciamo, da quella di un viaggio astrale. Quando moriamo, attraversiamo una porta differente dove Kal ci attende per divorarci, mentre ciò non avviene quando usciamo per un viaggio astrale.

Viaggio astrale: quello è solo un librarvi attorno al mondo, del tutto vicini alla terra, non oltre. Sono andato a Londra. C'era un uomo famoso; faceva pagare cinque sterline per far parlare gli abitanti del piano astrale tramite lui. Alcuni miei amici dissero: «Andiamo a vedere». Tutta la stanza era buia, di un buio pesto; ci siamo seduti, ma non è accaduto nulla. Era tutto un recitare e posare, si sforzava di parlare come un bambino [il Maestro imita la voce falsa e tremante del medium]: «L'atmosfera non è favorevole stanotte, non posso venire». Capite? Era la sua stessa voce. Un uomo può allenarsi a parlare in quel modo in una stanza buia. Ci sono molte frodi là fuori; temo che nell'intimo il mercato nero sia centinaia di volte superiore. Quelle persone fingono e si atteggiano. Ecco perché la gente ha perso la fede in questo lavoro.

Troppa falsità e affarismo?

Sì, sì. Troppa propaganda. Vi dico, un americano fu iniziato da me, ho il resoconto dell'iniziazione annotato con la sua calligrafia. Poi mi scrisse: «La Forma del Maestro mi appare interiormente». Quella forma gli parlava, gli dettava nell'intimo. E tutto quello che gli dettò, fu raccolto in un libro che mi fu mandato nel 1963. Costui in seguito iniziò una nuova religione.

Sì, ho sentito parlare di lui.

Più tardi mi mandò un'altra lettera nella quale mi chiedeva di restituirgli il libro. Ecco quel che faranno persone simili. Avevano qualcosina e vi si sono attaccati con forza. Ora prosegue con la propaganda. Dice di non essere mai stato iniziato da me, invece lo fu nel 1955. Alcuni si bloccano sulla via, è difficilissimo liberarsi di questo piccolo ego a meno che non ci sia qualche tipo di protezione. Questo qui è un esempio vivente, non ho bisogno di citarne il nome.

Penso che nemmeno lui citi il tuo.

Non penso che lo farà. Non mi piace dire cose su chicchessia. Se un uomo si comporta bene, d'accordo. Gli riconsegnai il libro. Fu dettato da me, e questo va bene. Egli modificò il libro prima di pubblicarlo; dove prima menzionava il mio nome, introdusse il nome di un altro guru. Tale è il destino di queste persone. La gente è stufa di questi maestri, guru e sadhu. Perché? Solo per questo motivo. Vi ho detto che esiste il mercato nero esteriormente, ma c'è centinaia, migliaia di volte più mercato nero nell'intimo.

A volte non sentiresti il bisogno di rimanere qua a casa tua ai piedi delle montagne himalayane e di non uscire nel trambusto di Delhi o di altre parti del mondo?

Sono vincolato, capite? Mi ordinano che cosa fare, sono un semplice burattino. Ora la *mia* volontà è fuori discussione, ecco tutto quel che posso dire. Non pianifico mai prima, anche nei momenti più indaffarati.

Il karma della maggior parte delle persone è già segnato. Ad ogni modo, è possibile per un Maestro dire: «D'accordo, il punto primo e il punto terzo di quel karma saranno scambiati». Può farlo?

Che cosa intendi?

Bene, intendo se ci incarniamo qui con un certo ammontare di karma pralabdh da liquidare, c'è necessariamente un ordine da seguire per liquidarlo? Un Maestro può dire: «Trattengo questa parte del tuo karma e non la salderai finché non avrai sessantasette anni?»

Nel proprio caso o nel caso di altri?

Di altri, nel caso dei suoi iniziati.

Vi dico, il Maestro è lì per porre fine a tutte le reazioni al meglio delle sue possibilità. L'iniziato prega: «Oh Dio, prego di tornare alla tua Casa per sempre, di non dover tornare sulla terra». Dunque egli sta lavorando per porre fine a tutte le azioni e reazioni. La maggior parte di esse vengono liquidate nei sogni, e in tal modo la loro severità è attutita fino al minimo possibile. Dovete subire qualunque reazione che non sia possibile mettere da parte, però con un po' di aiuto al vostro fianco. In genere, noterete numerosi cambiamenti nella vita di un iniziato. La storia della sua vita secondo l'astrologia non corrisponde a verità. Coloro che hanno trasceso i cieli stellati, sono sotto il controllo di Chi va oltre quei piani; nel loro caso l'astrologia non si avvera, le cose cambiano. Molte cose vengono omesse, a volte vengono ritardate, minimizzate.

Allora consiglieresti di non prestare troppa attenzione all'astrologia?

Quelle cose non si avverano sempre, molte vengono ridimensionate, eliminate.

Per lo meno è una base per giudicare il carattere di qualcuno?

Intendi dalla faccia o dalla scrittura? Dopo tutto, le stelle hanno un effetto, qualche effetto. Sto solo parlando del destino di coloro che sono sotto la custodia di Qualcuno che vada oltre.

In realtà, suppongo, mi sento un po' imbarazzato di essere sceso fino a un argomento così basso quando stavamo parlando di questioni superiori. C'è qualcosa in

questa zona qua, sulle montagne himalayane, che migliora le meditazioni? O è solamente la presenza del Maestro?

La presenza del Maestro, naturalmente, è di grande aiuto per questo. Anche la solitudine aiuta, qualunque atmosfera non contaminata dai pensieri di persone mondane. Persino Cristo soleva fuggire sulle montagne, nel deserto.

Vediamo. Quando Cristo fu mandato nel deserto, fu portato su una montagna e gli fu detto: «Puoi avere tutto questo se ti inchinerai» ed egli rispose: «Allontanati da me».

Sì, accadde anche a Guru Nanak e ad altri.

Allora questa tentazione capita davvero in un certo luogo sui piani interiori?

Sì, in meditazione. Non occorre che menzioni a proposito... il Potere Negativo mi dice tutto quel che accade nel mondo; ci sono guai dappertutto oggigiorno. Perché ci sono questi guai? Dice: «Sono costretto a farlo. Dopo tutto, io ho ricevuto questo lavoro. Coloro che non sono buoni, devono essere puniti. Tu rimuovi le anime da questo luogo, ma io non rinuncerò a tribolarle. Mi è stato affidato un lavoro da portare avanti».

Il Potere Negativo è una persona vera e propria?

No, quel Potere non è una personalità. Viene chiamato Potere Negativo solo il potere che va verso l'esterno. Quello che va verso l'interno è chiamato il Potere di Cristo, Potere di Dio, Potere del Maestro che va in espressione.

Ma il Potere Negativo sui piani interiori assume mai la forma di qualcosa che ci possa sembrare una persona?

Sì, si materializza, ma non ha una forma particolare. Non esiste nessuna forma particolare, ovviamente. Tuttavia è un giudice onestissimo, onestissimo. Una cosa è certa: non lascerà sfuggire nessuno al suo controllo, dal suo territorio. Vi darà ogni cosa, ma non vi permetterà di sfuggire al suo controllo.

Quanto combatterà per impedirlo?

Combatterà sino al terzo piano, oltre il quale dirà piangendo: «Oh, il mio uomo è andato».

Non ne perde moltissimi, è vero?

Sì, ovviamente, sono molti, non innumerevoli, ma molti, direi.

Forse perderà anche noi?

Sì, piangerà. Non *piangerà*, ma ha pianto per quelli che sono sfuggiti al suo potere.

Quella storia su Kal che disse a Sat Purush che non poteva essere felice lassù, e voleva il suo proprio reame, è vera?

Si tratta di un modo di esprimerlo. Dopo tutto, da chi ha ricevuto questo potere? Vi cito un esempio. C'è un re, il quale nomina un comandante in capo. Egli è l'autorità che conferisce gli incarichi. È l'autorità che nomina anche il viceré, ma le loro funzioni sono diverse. Il comandante in capo non dice mai: «Ti comunico gli ordini del re». Dice: «Ti ordino», poiché è del tutto consapevole di aver ricevuto il potere dall'alto. Comanda tanti colonnelli e maggiori. Essi ottengono un ottimo salario e molte concessioni, ma egli non li farà sfuggire al proprio controllo. Li porterà in tribunale, alla corte marziale. Quando la città è nei guai, viene affidata ai militari. Puniscono alcuni uomini e altri vengono sistemati altrove per riportare l'ordine in città. Ma il viceré non dice mai: «Io dico», ma «ti comunico gli ordini del re». Tutti questi *avatar* (il Signore Krishna, Rama e altri) hanno un compito diverso. Vengono per punire i malvagi, aiutare le persone rette e mettere in ordine il mondo. La via dei Santi è diversa. Non puniscono nessuno, cercano di persuadere le anime, vedete. Il loro lavoro è di dare un contatto con Dio e di farle ritornare alla Casa del Padre, per non tornare come prigionieri. Può darsi che torniate come un insegnante. Ecco la differenza; spopolano il mondo. L'*avatar*, vedete, tiene il mondo in ordine e fa in modo che la popolazione non cali.

Ogni Santo ha un contingente di anime da riportare a Sat Purush?

Un ammontare limitato, ovviamente, ogni Santo ha il proprio lavoro da svolgere. Il Potere è lo stesso, ma le loro funzioni sono diverse. Ognuno ha il suo dovere; lo svolge e se ne va a Casa.

Si presenta sempre quella cifra nella Bibbia, per cui saranno salvate centoquarantaquattromila anime. Si presume che fosse vero nell'anno uno d.C.

Quante? Quella cifra vale per ogni Santo, vedete. Ogni Santo ha il suo giorno. Che cosa disse Cristo? Ricordate? «Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Penso però che in alcune edizioni della Bibbia ciò possa essersi perduto con la traduzione.

No, c'è ancora.

C'è: «finché io sono nel mondo»?

Sì. È abbastanza strano che i cristiani stessi non conoscano la Bibbia. Non sto citando da cose mie personali. Leggete San Giovanni, credo che sia il nono capitolo, quinto verso. Naturalmente, è vero. Egli disse: «Non vi ab-

bandonerò né vi lascerò sino alla fine del mondo». Non abbandonerà chi si trovi sotto la sua custodia. È responsabile degli iniziati finché non raggiungono la vera Casa del Padre.

«Sino alla fine del mondo», come dovremmo tradurlo?

Significa: finché quell'anima non raggiunge la Casa del Padre.

Mentre parliamo di cose estratte dalla Bibbia, rammentiamo ovviamente la storia del giovane ricco che venne da Gesù e disse: «Signore, come posso essere salvato?» Gesù lo guardò e disse: «Da' via tutto quello che possiedi e seguimi» e il giovane si allontanò crucciandosi per tutti i suoi possedimenti. Allora Gesù si voltò e disse: «È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei Cieli». È valida?

Significa la stessa cosa. Come possono tornare a Dio coloro che sono così attaccati alle cose mondane? Non vorranno nemmeno sentir parlare di lasciare questo mondo. Quando l'abbandoneranno, continueranno a girargli intorno.

È possibile avere possedimenti del mondo senza esserne attaccati?

Sì, certo. Penso che possiate essere attaccati solo a una cosa, non a molte. Andrete là dove siete attaccati. Qual è la passione dominante della vostra vita? Se avete una passione dominante per il mondo, tornerete. Un uomo che si è tanto abbandonato alle cose del mondo e ai godimenti, naturalmente non può andarsene: è più facile far passare un cammello attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare in Cielo. Non dovete pensare al corpo che state per lasciare; come può andarsene uno che è tanto abbandonato a tutti gli attaccamenti?

Ma non sarebbe possibile aspettare che arrivi una nuova entrata. Intendo metterla in banca e aspettare che l'interesse maturi, per poi dedicare tutto il tempo alla spiritualità, lasciando che l'entrata ci mantenga.

Questa è una cosa, naturalmente, ma supponete che la banca fallisca? Mettetevi nel grembo di Dio. Che accadde a Panama quando andai l'ultima volta? Diedi il mio passaporto alla Pan America Company per ottenere un visto per il Sud America. I panamensi stavano combattendo con gli americani a quel tempo; lo stesso giorno che arrivai, fu bruciato l'edificio e anche il mio passaporto bruciò. Capite? Non potevo andare. Dunque supponete che la banca fallisca! Dovete lasciare il corpo; forse ora o tra dieci o venti anni, potreste andare a dormire stanotte e non svegliarvi mai più.

Bene, consiglieresti a chiunque di vendere tutto o dare via tutto per venire a seguirti?

Consiglio: «Vivete con il sudore della fronte», con guadagni onesti. Mantenete le famiglie con le quali Dio vi ha unito. È la penna fluente di Dio che vi ha uniti. Questa è una cosa, e non gettate più altri semi che germoglino di nuovo. Dio dovrebbe essere la vostra passione dominante, il vostro attaccamento prioritario. Per giunta, l'uomo non dovrebbe vivere per sé stesso, ma per gli altri. Gli animali vivono per sé; combattono tra di loro con le corna per salvare i loro piccoli. Se l'uomo fa lo stesso, dov'è la sua superiorità? L'uomo è il potere dominante, capite? Il più alto in tutta la creazione, deve sostenere i fratelli più giovani, gli animali, gli uccelli, i rettili. Sono tutti membri della famiglia di Dio, sono fratelli più giovani.

Non ci siamo comportati molto bene con loro.

Ecco quel che dico. Siamo i capi. Il capofamiglia dovrebbe vigilare il benessere di tutti, e noi invece li mangiamo. Non è buon senso. Io amo voi e mangio i vostri figli. Diciamo di amare Dio; tutta questa creazione è sua. Qua ci sono i cobra. Se li amate, l'amore irradia. Anche loro sentono, vedete. «Siate prudenti come i serpenti» disse Cristo. I nostri pensieri producono una reazione, cosicché essi ci attaccano per autodifesa. Accadde così a Delhi, era appena iniziato un Satsang e arrivò un cobra. C'erano due o trecento persone sedute. Questo cobra arrivò proprio di fronte a me e si accovacciò. Abbatterlo non avrebbe aiutato, così il discorso andò avanti. Continuò a guardarmi per più di un'ora e mezza. Quando il discorso fu terminato, scivolò via. Dissero: «Uccidiamolo!» Ma perché? Non aveva fatto del male a nessuno. Noi siamo uomini, capite? Grande è l'uomo. Sono tutti nostri figli. Siete voi ad aver rovinato i figli. Tutta la natura è meravigliosa fuorché quando è tormentata dalle mani dell'uomo.

E l'uomo dovrà pagare per questo?

Reazioni, reazioni. Dovremmo amarli. In genere nel caso dei serpenti, non fanno del male a nessun bambino. A volte un bambino prende un serpente in bocca e non gli viene fatto del male.

Può essere che uccidendo un serpente si stia in realtà uccidendo una che fu una vecchia suocera in un'incarnazione precedente?

Forse sì e forse no, chi sa? Ma i serpenti sono soltanto l'incarnazione di persone molto avide, quelle che accaparravano denaro. Vi dico di un uomo che venne qui e uccise un cobra femmina. Il cobra maschio si aggirò qui per mesi in cerca di quell'uomo, ma quello non c'era mai. Sono molto astuti. Abbiamo un mondo glorioso, però lo abbiamo rovinato con i nostri pensieri.

In una tua affermazione di oggi pomeriggio, non sono certo con esattezza di quel che intendevi quando hai detto che è più difficile diventare un uomo che vedere Dio.

È più facile incontrare Dio, ma è più difficile formare un uomo. Così dovrebbe essere: per prima cosa l'uomo, poi Dio.

Bene, penso che se vedessimo Dio, tutti questi karma sarebbero automaticamente spazzati via e diventeremmo uomini perfetti.

Hai ragione, ma quel che intendo è che trovare un uomo ideale è difficilissimo. Trovare Dio non lo è. Occorre tempo, formare un uomo richiede tempo. Il fattore tempo è una necessità, la formazione non avviene in un giorno.

Ma se vedi Dio, che t'importa di diventare un uomo perfetto? Perché preoccuparsene?

Ne ottenete una visione fugace, ottenerne una visione fugace è qualcos'altro. Vedi il sole per un po', tuttavia se ti assorbi nel sole, allora?

Solo l'uomo perfetto può continuare a vedere Dio?

Solo l'uomo perfetto vede continuamente Dio, proprio così. Significa che è necessaria la rettitudine. Rettitudine: giusti pensieri, giuste parole, giusti atti. Ecco perché si mantiene il diario finché non si è perfetti. L'uomo dovrebbe cambiare dentro, non esteriormente. Castità in pensieri, parole e atti, ecco la prima cosa richiesta. La seconda cosa è la perseveranza. Queste due cose sono richieste.

Il Potere del Maestro impedirà quest'esplosione che sembra tanto inevitabile?

Molti che volgeranno il viso a Lui, saranno salvati. Questo è tutto quello che posso dire. L'unica cosa è: diciamo qualcosa ma intendiamo altro, ecco il guaio. Se i governi vogliono davvero la pace, dovrebbero avere un'attitudine di «vivi e lascia vivere». Se i governi realmente vogliono la pace, dovrebbero rendere i loro paesi talmente avanzati e in pace che tutti vorrebbero andarvi. Ogni governo dovrebbe trasformare il proprio paese in un giardino fiorito; fate che tutti vengano a gioire e aiutare gli altri a portare i loro giardini alla fioritura. Questa dovrebbe essere l'attitudine.

Stai tracciando un quadro della situazione molto lugubre stasera. Non ci offri qualche speranza?

Ho detto: coloro che volgono il viso verso di Lui, saranno salvati. C'è speranza. Sto parlando di uno stato generale di cose. La tendenza è di rimanere e godere; stanno andando giù a precipizio. Parlano di pace, parlano di pace, si tratta solo di un'adesione formale, in realtà si sono allontanati. Ci sono guai dappertutto. È richiesta la giusta comprensione. Ecco quel che fe-

cero i Maestri nel passato: vennero per dare la giusta comprensione ai governi e risvegliarli. Ad ogni modo, è andato oltre le mani del figlio dell'uomo, questo è poco ma sicuro. Tuttavia c'è anche risveglio ed è un lato positivo. Ci sono conferenze dove tutti si incontrano; ora la tendenza è di unire tutte le nazioni.

Capitolo 6
Pochissimi vogliono davvero tornare a Casa

13 settembre 1970, Dehra Dun

Mi chiedo se vorresti parlare della nostra casa in Sach Khand.

Supponete, per farvi un esempio, di vedere un bellissimo edificio o il palazzo di un re da qualche parte e poi di andare in un piccolo villaggio fatto di mattoni d'argilla (nemmeno del tutto cotti)... Voglio darvi un esempio. Magari trascorrete qualche tempo nel piano astrale, pochissimo nel causale, nient'altro. Queste sono cose da sperimentare. Lo stadio in cui Dio si esprime nella sua *pienezza*, è Sach Khand o *Sat Naam*. Lo si può sperimentare solo nei piani spirituali. Ci sono piani fisici, astrali, causali e, oltre quelli, piani spirituali. Si può dare una qualche povera descrizione, entro certi limiti, dei piani astrali e causali, ma non è possibile spiegare veramente e rendere comprensibile nel linguaggio parlato ciò che c'è oltre.

È possibile parlare di come si vive su quel piano?

È come una bolla d'acqua nell'oceano, a volte emerge in *Sat Lok*. È luce totale, luce scintillante, fortissima. Non è paragonabile alle luci astrali o causali. Se entrate in quel luogo... fontane di luce che zampillano. Ancora oltre è l'entrata a *Sat Lok*. La luce fuoriesce zampillando da fontane, qualcosa del genere.

Perché mai ce ne siamo andati o siamo stati indotti a farlo?

Sapete, Dio ha creato il mondo. Ci ha mandati nel mondo. Perché lo ha fatto? Ecco la domanda. Credo che sia meglio che andiate a chiederlo a Lui.

Torniamo così alla meditazione.

Innalzatevi a Lui e chiedeteglielo. Allora non avrete l'intelletto e saprete perché ci ha mandati. Di fatto siamo in una prigione, la casa è in fiamme. L'uomo non dovrebbe chiedere chi ha appiccato il fuoco, sarebbe meglio uscire dalla casa e poi chiedere. Anziché chiedere chi ha appiccato il fuoco e

perché, allontanatevi da questo pericolo, da questa casa. Innalzatevi, scopritelo. Allora conoscerete molte cose. Dopo tutto, arriveremo a conoscere la sua volontà. Perché ha creato il mondo? Perché l'uomo dà nascita ai figli? È suo desiderio, non è vero?

Suppongo per mantenere popolato il reame di Kal, vero?

Bene, è il tuo desiderio, persegui quello scopo. Qual è il motivo per cui ci ha mandati? Eravamo nel suo grembo, venimmo mandati giù; Egli espresse così la sua volontà. Supponete che io vada dall'India agli Stati Uniti, là dovrò adeguarmi alle leggi degli Stati Uniti; è qualcosa del genere. Perché ci ha mandato? Fu il suo volere. Tutti i Maestri hanno parlato in questo modo, altro non si può dire. Una volta fu posta questa domanda al nostro Maestro che rispose: «Andiamo a chiederlo a Lui; è meglio».

In alcuni aspetti della filosofia indiana è descritto come Dio che gode di sé.

Un'espressione, godere di sé. Ti sei mai divertito da solo? Se lo hai fatto, sei un Dio in miniatura, un micro-Dio. Egli disse che il mondo è una gioia e allo stesso tempo vide la sua propria grandezza; che cos'è? Allora significa che Egli era del tutto solo, molto solo? Dunque volle una creazione per sentire gioia; ma su perché fece il mondo, chi può rispondere? Perché ci ha mandati qua? È il suo volere. La prima azione che reagì prese la forma della nostra incarnazione. Non facemmo niente di male e venimmo mandati giù. Quella non fu una reazione. Nel mondo seminiamo qualcosa e raccogliamo, non è vero? Quale seme abbiamo gettato? Siamo rimasti sempre in Lui.

Questa è la grande domanda.

Non sono parole mie, sono parole del Maestro. Ora stiamo raccogliendo quel che abbiamo seminato, ma che cosa abbiamo fatto prima di essere mandati nel mondo...

Ma esiste la speranza che avremo la risposta per lo meno alla sommità del reame mentale o causale, è lì la risposta?

No, nemmeno lì, fino a quel punto conoscerete soltanto la reazione alle vostre nascite passate.

La risposta è reperibile in Sach Khand?

Sach Khand, no. La risposta al perché siete nati, rinati, qua, là, è ottenibile anche sul piano causale, dove però non viene convalidata questa stessa domanda del perché fummo mandati giù nel mondo. Sta solo a Dio rispondere; Egli ci ha mandati. Perché lo ha fatto quando non abbiamo fatto nulla di male? Avete fatto qualcosa di sbagliato? Quale peccato abbiamo commesso prima di essere mandati giù?

Beh, il Vecchio Testamento spiega di Adamo ed Eva: come dovremmo considerarli?

Adamo ed Eva segnarono i loro nomi nella Genesi. Ma come venne all'essere la creazione? Ascoltate, vi dico: il seme ha preceduto il frutto o il frutto ha preceduto il seme? L'uovo è venuto prima della gallina o la gallina prima dell'uovo? Nessuna risposta, vedete; è tutto un'illusione, è tutto *maya* [illusione].

Dunque c'è reazione. Adamo ed Eva, un uomo e una donna, sono solo una posizione. Dicono che Adamo comparve prima di Eva e che ella a un certo punto fece qualcosa, mangiò il frutto dell'albero. Dio era disceso e da lui aveva creato Eva. E prima? Prima di quello? Supponendo pure che tu lo sapessi, ti sarebbe d'aiuto, caro amico? La casa è in fiamme, usciamo.

Tutti noi stiamo cercando di uscire dalla casa, ma i piedi sembrano impantanati nel fango.

In verità, noi non vogliamo uscire. Lo facciamo molto raramente. E quelli che lo fanno, cambiano un po'.

Dici che in verità la maggior parte della gente non ci sta provando?

No. La maggior parte non vuole lasciare tutto questo. Che cos'è tutto questo? Abbandonare questo bel corpo che si portano in giro, tutti gli attaccamenti, le relazioni e i templi, le case, le macchine e ogni cosa. Chi li lascerebbe?

Dunque la maggior parte di noi qua che sta tentando, ha buone probabilità di riuscirci, naturalmente con la grazia del Maestro?

Anche tra coloro che hanno intrapreso questo sentiero, pochissimi vogliono davvero andarsene. Dedicano tempo, ma sono ancora bloccati. Pregano Dio per avere qualcosa del mondo qua e dell'aldilà. Pochissimi ce ne sono che vogliono davvero tornare a Casa.

Quale percentuale di noi qui ce la farà?

Il seme che è stato gettato, è indistruttibile, deve fruttificare.

Permettimi di chiederti quale percentuale ce la farà quest'anno?

Come ti sarà d'aiuto?

Stavo proprio leggendo un articolo in cui hai scritto che ci rimarranno probabilmente tre o quattro vite.

Non l'ho mai scritto in questo modo. No, no, no, puoi averlo letto nei detti dei Maestri. Dico addirittura che i quattro stadi possono essere superati in un'unica vita, non necessariamente in quattro vite.

Sì, lo dici pure nell'articolo.

In una vita, allora perché quattro vite? Esistono quattro stadi di sviluppo, ecco tutto. Al primo stadio l'uomo è desideroso di incontrare il Maestro, e questi lo collega al Naam; poi egli dovrebbe essere a Lui pienamente devoto. Esistono diversi stadi di sviluppo. Uno sente la fame, c'è il pane, lo mangia ed è soddisfatto. Non necessariamente in quattro vite, ma l'uomo è in formazione, vi assicuro. Alcuni sono più pronti, altri lo sono meno in confronto. Ma un uomo può superare tutti questi quattro stadi in una vita. Sebbene osserviamo che esistono quattro stadi richiesti, alcuni danno un'interpretazione diversa, ecco tutto.

C'è un modo per dire con accuratezza chi ha avuto buon esito nel trascendere forse il primo o i primi due stadi solo valutando le sue caratteristiche? Intendo, d'un tratto dovrebbe diventare più puro per essersi innalzato nel mentale e nell'astrale?

Posso darvi qualche esempio. Una signora dall'Occidente mi scrisse una lettera nella quale mi diceva che aveva attraversato Trikuti. Le posi una domanda e lei rispose con idee vaghe di quel piano, aveva avuto qualche esperienza, ma non pienamente; glielo spiegai. Vive ancora in Occidente.

Vediamo, quella è la sommità del mentale.

Sì. La gente fa progressi, capite? Anche qui abbiamo gente che è progredita; anche in Occidente. Sono pochi, ovviamente, ma c'è qualcuno.

Quelli che magari sono progrediti sino a quel punto, di solito sono il tipo tranquillo che non attirano mai per niente su di sé l'attenzione?

Perché no? Hanno questo corpo, il tempio di Dio, e lo ringraziano. Adoperano questo corpo per entrare interiormente. Naturalmente, c'è un piacere molto insolito in Dio.

Mi stavo solo chiedendo se ci sono caratteristiche della personalità in grado di identificare una persona...

La cosa principale è che egli dovrà essere amorevole. Sarà felice di dare, non di ricevere. L'amore conosce servizio e sacrificio. Egli ama Dio, ama Dio che risiede in ogni cuore, ama gli animali, ama i serpenti, ama gli uccelli; sono i fratelli più giovani della famiglia di Dio. Egli desidera senza dubbio che «sia pace in tutto il mondo sotto la tua volontà, o Dio».

Essendo asceso a quel piano o al piano mentale, non serberà alcuna stravaganza della personalità?

La personalità offusca la coscienza del sé a meno che non si assorba secondo l'esempio che vi ho dato, come una bolla nell'acqua per diventarne una parte. Vi faccio un esempio. Una moglie appena sposata chiede alla madre: «Come farò a sapere com'è quando nasce un bambino?» Vedete? E la

madre le dice: «Avrai il bambino e allora ce lo saprai dire tu». Quando vi innalzate, allora direte qualcosa. Quando vi sentirete in quel modo, direte: «Oh, è così e così». Sino ad allora non vi vengono in mente nemmeno le parole. Egli ci sta chiamando. Saprete. Siete certi, sicuri, convinti che il Sentiero sul quale siete stati posti sia quello giusto?

Oh sì.

Allora andate avanti, ecco tutto. Avete avuto qualche barlume, se non di più. Qualche prova?

Sì.

Allora andate avanti. Se potete avere qualcosa ora, potete aspettarvene anche delle altre. Dimenticate il passato e dimenticate il futuro, che cosa accadrà e che cosa non accadrà. Ecco la questione di quando la madre disse alla figlia: «Vedrai, poi ci dirai». Proseguite, tralasciate tutte le domande. Tutte le domande sono solo per comprendere all'inizio. Una volta capito, andate avanti con quello. Primo, non siete il corpo. Vero? Bene, trascendiamolo, passiamo nell'aldilà. Restatevi più a lungo. C'è più beatitudine là che qua. Tutta la gloria e la bellezza giacciono dentro di voi. Quando siete certi e adesso siete convinti che la via è più che giusta e venite a conoscerne una parte, avete qualche esperienza interiore... e io dico che questo seguirà.

Il caso del bambino che frequenta l'asilo e vuole arrivare alla sesta classe troppo velocemente.

Il fattore tempo è una necessità. Come vi ho detto, l'uomo forte si diletta nella sua forza mentre quello debole si chiede come abbia fatto ad acquisirla. Molti di voi hanno ottenuto qualcosa. Altri [da scuole diverse] non hanno esperienze oppure ne hanno pochissime. Ci sono centinaia di cosiddetti maestri; a migliaia vanno da loro. Non ne sono convinti perché non vedono nell'intimo. Ora per lo meno, grazie a Dio, avete qualcosa di convincente. Il Maestro stabilisce il criterio: «Non credete alle parole del Maestro a meno che non vediate da voi stessi». Se un uomo non è convinto dell'esistenza della luce interiore, domanderà: «Come vi può essere luce?» Venne qui un santo, un cosiddetto santo, a dare lunghi discorsi. Andai a sentire quel che aveva da dire. Venne a sapere qualcosa riguardo a me da qualcuno, e iniziò un lunghissimo discorso. «Bene, che cosa c'è nell'intimo, c'è tutta la sporcizia, tutto il sangue, gli intestini, non v'è null'altro dentro. Se volete vedere il sole, potete guardare nell'alto dei cieli durate il giorno». Le persone erano sbalordite! Che cosa cercava? Beh, venne da me e io gli dissi: «C'è luce nell'intimo, puoi vedere». E quelli che andarono da lui e da altri come lui?

Ringraziate Dio che adesso non siete uno di loro. Voi vedete che c'è qualcosa, ne siete testimoni.

Tu stesso hai iniziato qualche persona che parla in quel modo. Alcuni di questi altri insegnanti, non è vero? Intendo ne hai iniziati alcuni, ma essi non lo vogliono ammettere. Ho in mente un paio di esempi.

Ci sono alcuni casi simili, sicuramente.

Capitolo 7
Il vero tempio è il corpo umano

13 settembre, Sawan Ashram

Qualche cieco è riuscito ad entrare interiormente oltre che a vedere la luce? Voglio dire che ha mai visto il Maestro interiormente?

La prima volta che andai in America nel 1955, in California, era presente un medico cieco, il quale, cieco, vide la luce. È così, Egli dà la vista ai ciechi. Nella Bibbia viene detto molto chiaramente che c'è la luce. Capite? Si tratta di inversione, di trascendere la coscienza fisica, ecco tutto. Ho iniziato più di tre dozzine di ciechi in una sola volta. La luce è già lì, si tratta solo di ritirare l'attenzione dall'esterno. Sembra impossibile di vedere la luce nell'intimo. Chi ci crederà? Voi siete luce, siete una scintilla di luce. Alcuni la visualizzano, ma tanti altri vedono per conto loro che c'è luce, con la stessa certezza con cui due più due fa quattro. Il peccato è che pochissimi sanno veramente questo. Anche nel passato furono in pochi a saperlo, non certo a centinaia. Quanti Santi riuscite a contare sulle vostre dita... Cristo, Buddha, Nanak, Kabir, pochissimi, su migliaia e milioni e miliardi di persone.

I dieci Guru sikh erano tutti Santi autentici?

I sikh ebbero Santi sino al decimo Guru, dopodiché ci sono stati altri sei Guru [Ratnagar Rao, Tulsi Sahib, Swami Ji, Jaimal Singh, Sawan Singh, Kirpal Singh n.d.t.]. Vi dico che hanno continuato il loro magistero, vedete. Ovviamente ce ne sono ancora, ma pochi, non molti.

Quale fu il legame tra il decimo Guru e gli altri sikh che seguirono?

Vi dico, il decimo Guru fu Gobind Singh... egli visse in un periodo storico molto tormentato. Lasciò la scena; non morì, lasciò la scena e rimase in isolamento per circa diciassette anni circondato da alcune persone... Poi iniziò una di loro e le disse di iniziare altri della sua famiglia. In quella famiglia fu allevato Tulsi, Tulsi Sahib. Tulsi era un grande Santo.

Allora Tulsi non fu iniziato direttamente da Gobind Singh?

Attraverso di lui.

Ci fu un'altra persona tra i due, è reperibile il nome di quella persona?

Per lo meno io lo conosco, non fa parte della storia.

Dove mai ha preso corpo la notizia che Gobind Singh era l'ultimo?

Queste sono le storie che saltano fuori, i tempi erano tormentati. Molti gli domandarono che fare ed egli capì che doveva andarsene, sparire. Disse: «D'accordo, fate quel che dicono le scritture», era una specie di criterio. Le scritture dicono: «Andate dal Maestro». Il suo ideale era di educare persone nel cui intimo rifulgesse pienamente la luce. *Khalsa* significa colui che risplende pienamente di luce interiore. Solo un *Khalsa* che ha la luce interiore, può darne un'esperienza agli altri.

Immagino che l'anno scorso [1969] quando hai viaggiato per il Punjab, hai spiegato queste cose che ora mi stai dicendo ai sikh di quella zona. Come accettano l'idea che ci sia stata una continuazione?

Non obiettano mai a questa mia affermazione. Dico loro: «Dio è luce, il corpo fisico in cui egli si manifesta, è il Guru. Risiede in ogni cuore. Chiamiamo Santo quel corpo dove Dio si manifesta in modo completo, ecco tutto». Non possono rifiutarlo.

Ma intendo, sono felici all'idea che la linea sia continuata?

Sono stati iniziati i più ortodossi, così come i più fedeli dell'*Arya Samaj*, del giainismo, dell'islam, del cattolicesimo romano.

Ciò sta provocando un grande cambiamento nella chiesa sikh?

Come nelle altre religioni la maggior parte è attaccata alle dottrine; è vincolata ai vari -ismi. La scuola migliore è quella in cui molti studenti hanno buon esito nel passare. Qual è il segno del buon esito? Che essi dovrebbero vedere la luce interiore.

Allora in verità non stai cercando di cambiare la chiesa sikh.

Bene, queste cose servono per uno scopo nobilissimo. Tutti gli -ismi rappresentano scuole di pensiero. Quando gli uomini andavano da un Maestro che aveva risolto il mistero della vita, conoscevano sé stessi, conoscevano Dio; coloro che andavano da lui, conoscevano anche Dio. In seguito, via via che i Maestri *lasciarono* la scena, vennero all'essere queste scuole. Sono scuole. Finché ci sono persone pratiche, la gente ottiene qualcosa. Per mancanza di persone pratiche le stesse buone vecchie usanze si corrompono. Le formazioni ristagnano e questo ristagnare diviene deterioramento. Quando viene un Maestro, egli dice: «D'accordo, caro amico, tu hai dimenticato», fa rivive-

re qualcosa senza annunciare nulla di nuovo. Da quando ha avuto inizio questo sistema delle prediche a pagamento nelle religioni, tutto è andato a monte. Non hanno visto; il cieco guida il cieco e ambedue cadono nel fosso.

Le religioni potrebbero essere mantenute vive se un certo numero di Santi fosse mandato nel mondo nello stesso tempo. Risolverebbe il problema?

Ora le religioni sono bloccate, congelate.

Intendo, un certo numero di Santi potrebbe scongelarle?

Ne risveglierebbero alcune, non tutte nel loro insieme. Considerano l'esecuzione di determinati riti e cerimonie come il fine ultimo; questo è quel che sono giunti a credere. Vi darò un esempio: chi siete voi? Siete anima, entità incarnata. C'è luce dentro di voi, c'è la giusta via per conoscere voi stessi. Attualmente siete identificati con il corpo a tal punto da non potere differenziare voi stessi. Quando vi innalzate, venite a conoscenza e allora vedete la luce. Questo è un fatto. Questa è la *giusta* via per progredire spiritualmente. Ma se accendeste centinaia di candele e pregaste: «Dio è luce, Dio è luce», non vi sembrerebbe molto frivolo? Essi cantano, i loro oratori parlano ad alta voce, con le mani alzate, sono in gamba: «Oh Dio, aiutali». Scusatemi, adesso parlo in modo molto diretto. La cosa principale è che voi siete anime. Avete analizzato voi stessi? Avete visto Dio? Paragonate l'uomo che ha fatto realmente questo con l'uomo che per cent'anni ha acceso e messo candele in cappelle, chiese, moschee o templi; paragonateli. In India è consuetudine che quando le ragazze stanno per sposarsi, imparino tutti questi rituali, eccetera delle persone sposate. Una volta sposati però, dicono che dimenticano tutte queste cose.

Vera spiritualità significa conoscere voi stessi. Che cosa disse il vostro Guru? *Jot Niranjan*: voi siete *jyoti*. Siete luce... non è vero? Con la ripetizione dei nomi trascendete questi tre *loka* [piani o divisioni interiori n.d.t.] che sono dentro di voi: *Onkar*, *Rarankar*... Allora sentirete che voi e Dio siete uno. Io e mio Padre siamo uno; poi vi innalzerete e trascenderete. Il peccato è che queste cose non sono spiegate pienamente. Ogni giorno dite: «Oh, *Jot Niranjan*». Che cos'è? Voi siete *jyoti*, siete luce, però rimanete avviluppati nelle cose mondane. Innalzarsi davvero e poi parlare, questo è ben altro. Dire semplicemente: «Dio è luce, io non sono il corpo, io non sono questo», a che servirà? Coloro i quali sono bloccati nell'esecuzione di rituali in determinati giorni, pensano che questi siano tutto e il loro ultimo fine. Certo questo è il terreno preparatorio, ma lì c'è il vostro ego. Se seminate bene, raccoglierete bene. Dunque le buone e le cattive azioni risulteranno in bene

o in male perché siete voi l'artefice. Verrete e andrete, verrete e andrete. Non riuscirete ad uscire dalla ruota della vita, tuttavia se vedrete che Egli è l'artefice, non voi, allora l'andirivieni finirà. E questo avviene solo quando sedete ai piedi di un Maestro, vedete la luce interiore e udite il suono.

Quando Kennedy morì, vidi il funerale in televisione. Che cosa faceva l'arcivescovo? Aspergeva col vino. Quello non è il vero inebriamento, capite? Scusatemi, vi sto solo presentando le cose nella giusta prospettiva. Pensano che quello sia il fine ultimo. Sapete quanti vescovi sono stati iniziati?

Vescovi cattolici?

Sì, andai a Londra nel primo giro [1955] e dissi nel mio discorso: «Dio non risiede in templi fatti di pietra». Si alzò un reverendo: «Hai gettato una bomba atomica su tutta la nostra ecclesialità». Rimane il fatto che Dio risiede nella casa che egli stesso ha costruito: in questo corpo. Che cos'è questo corpo? Si è formato nel grembo? C'è qualche macchinario lì? Dio vive nel tempio che ha fatto, non nel tempio costruito con le pietre dalle mani dell'uomo. Ora in che direzione vanno l'ecclesialità e tutti gli -ismi? Scusatemi, se state progredendo, bene, avanzate, poi innalzatevi. È un modo gentile di dire, quando v'innalzate, queste cose vi abbandoneranno di sicuro. I Maestri vengono per adempiere, non per distruggere. D'accordo, andate avanti.

Ci sono settecento e passa religioni. Come potete cambiarle? Tutti hanno i loro modi di vivere, condizionati da influenze climatiche, abitudini, temperamenti. Ma questo è qualcosa chiaro a tutti. Gli stessi discorsi, le stesse lezioni vengono impartiti a tutti, che aderiscano a una forma di pensiero o a un'altra, non fa differenza. I Maestri parlano di quel che vedono e fanno vedere anche gli altri. A che punto si trovano questi «-ismi», con tutto il rispetto? Gli insegnamenti fondamentali sono gli stessi, non vi sto dicendo nulla di nuovo. Cristo dice: «Io e mio Padre siamo uno»... «la Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi»... «io sono il Pane della Vita». Non disse questo? Ma ora gli insegnamenti dicono che Cristo è la luce del mondo intero, nel passato e in futuro. Venne da me un cristiano e disse: «Coloro che crederanno in Cristo, saranno salvati, gli altri no». E allora gli posi una domanda: «Caro amico, questo è giusto. Coloro che credono in Cristo (Cristo è un Potere) va bene, ma gli altri che vennero prima di lui, quale sarà il loro destino?» Il nome Cristo è lì, va bene. Possono credere in lui, ma coloro che vennero prima di lui, quale sarà il loro destino? Sono bloccati alla grande.

Il destino delle persone è simile in tutte le religioni. Penso che i Guru sikh abbiano fatto qualcosa di molto universale. Prima di tutto, raccolsero tutti gli aforismi di quanti più Maestri possibile in un libro: ci sono Kabir, Namdev, Ravi Das. Ci sono gli aforismi spirituali di settantadue Santi. Nessun'altra religione ha fatto questo. Hanno iniziato qualcosa di molto universale, e tuttavia anch'essi sono bloccati, hanno dimenticato.

Il Tempio d'Oro ad Amritsar è la casa dei sikh. La prima pietra fu posta da un maomettano, Mian Mir, su richiesta di Guru Arjan. Erano tutte persone che avevano realizzato Dio. Quando vi innalzate al di sopra di tutti questi -ismi e gruppi e corpi, allora diventate uno. Per dimostrarlo alle persone che adoravano quelle stesse scritture, Guru Arjan scelse quanti più detti dei Santi poté reperire. Li unificò e li raccolse tutti insieme (nel *Guru Granth Sahib).* Quei Guru costruirono moschee per i musulmani, templi per gli indù; sono luoghi di adorazione per Dio, ecco tutto. Infatti la Verità è una. Via via che il tempo passa, vi dico, la gente si preoccupa del guscio tralasciando il nocciolo. Questa è la Verità. E penso che ciò sia del tutto convincente per qualsiasi uomo risvegliato: uomo risvegliato, direi. In verità, il corpo è il tempio di Dio. Noi vi risiediamo e anche Dio vi risiede. Capite? Il vero tempio è il corpo. Dove Dio è manifesto, c'è luce. I templi esterni, le chiese, le moschee furono fatte sul modello dell'uomo. Ebbene in tutti i modelli vi sono simboli simili della luce e del suono. Li troviamo nelle chiese, nei templi sikh, in quelli indù e nelle moschee musulmane. Ora, Dio non voglia, se una bomba atomica cadesse sulla chiesa e tutti dicessero: «Gli indù sono tutti colpevoli», sarebbero pronti ad ammazzarsi a vicenda. Se i templi fatti dalla mano dell'uomo vengono distrutti, distruggiamo altresì centinaia di «veri» templi. Dov'è la saggezza in ciò? Ditemi? Pertanto rispettiamo i templi poiché contengono i simboli di Dio; le persone si raccolgono, pregano Dio, va bene. Ma qual è quello migliore: tutti i templi, le chiese, le moschee oppure il tempio dell'uomo dove sono manifesti quei simboli? Non siete d'accordo? Lo siete, ovviamente, non è vero?

Sì.

Il corpo è più prezioso. Il Santo vi è manifesto. Gli altri edifici sono tenuti solo come simboli per la rimembranza. Questa è la Verità. La seguirà qualunque cristiano o indù o sikh? Fate che non vi siano malintesi, equivoci; noi abbiamo rispetto per tutti i luoghi di adorazione che furono costruiti secondo il modello del corpo umano. In essi teniamo i simboli della luce e del suono. La gente si raduna, prega Dio; noi li amiamo. Ma la verità è che le

chiese sono fatte secondo il modello dell'uomo, il vero tempio di Dio. E chi lo ha realizzato lì (nel corpo umano), non spezza il cuore altrui, vedete, non molesta né si comporta in alcun modo che possa ferire i sentimenti altrui. Dirà: «D'accordo, i templi vanno bene, ma il vero tempio è qui» [il Maestro indica il proprio corpo].

Capitolo 8
L'ingratitudine è un crimine atroce

14 settembre 1970, Rajpur, darshan serale

L'altra sera ti sei riferito al detto di Cristo «proclamate il messaggio ai quattro venti».

Non sono stato io, ma Cristo.

Lo so, ma anche tu intendi dire che noi dovremmo fare altrettanto.

È vostro dovere dire alla gente la Verità, quello di cui siete venuti a conoscenza, che c'è qualcosa.

Mi stavo chiedendo se avresti qualche suggerimento riguardo al modo migliore per compiere questo dovere.

Penso che tu sia un giudice migliore.

Che cosa pensi sul fatto di utilizzare ogni tipo di arte per divulgare la Via? Non intendo soltanto i quotidiani, la radio e la televisione. E i romanzi? Le commedie? La poesia? La musica? Dovremmo utilizzarli tutti?

Questi sono soggetti a parte. Naturalmente la televisione è un ottimo mezzo per parlare alla gente. Quando andai in America, apparvi in televisione. Ci fu un collegamento con altre emittenti; ci posero delle domande e pretendevano la risposta immediata. Qualcuno parlava da un'emittente per mezzo di un telefono. L'uomo che mi stava intervistando, udendo le mie risposte a quelle domande, fu indotto a ricevere l'iniziazione; la voleva subito. Il punto è che quando vedete che una cosa è giusta e non sussistono dubbi al riguardo, allora è vostro dovere dire agli altri: «Ascolta caro amico, sei avanzato fisicamente, intellettualmente e visto che noi siamo anche spirito, dovresti fare qualcosa a livello spirituale». Se ha una certa inclinazione, quest'inclinazione stimolerà il suo interesse. Se invece non ha interesse, rimanete in silenzio. Se ce l'ha, quel che direte stimolerà interesse in lui e cercherà ulteriori informazioni.

Un certo numero di giovani che stanno diventando satsangi, si chiedevano quale tipo di lavoro intraprendere. Tu insisti, ovviamente, che la gente deve lavorare per mantenersi. Raccomanderesti loro di sviluppare la ricerca nella stesura di romanzi, storie brevi e così via che abbiano un'inclinazione spirituale?

Sicuramente, questo va bene, sono soldi guadagnati. Un uomo dovrebbe guadagnare denaro con mezzi onesti e reggersi sulle proprie gambe. Può scrivere storie basate su tematiche spirituali. I poeti e gli scrittori, quando sono nello stato d'animo giusto, sono ispirati. Non scrivono a volontà. Scrittori e poeti incominciano a scrivere forse verso mezzanotte e si sentono direttamente ispirati. A volte scrivono di cose a loro stessi sconosciute, che scaturiscono dall'intimo e le mettono per iscritto nero su bianco.

È vero per tutti i grandi scrittori, immagino. Ispirati dall'alto?

Sì, ecco perché si dice: «I poeti sono mezzi santi». Forse avete letto qualcosa di Tennyson. Egli parla della sua concentrazione: «Ho avvertito di frequente, dall'infanzia in poi, una specie di trance cosciente quando mi trovavo completamente solo. Di solito succedeva mentre, in silenzio, ripetevo due o tre volte il mio nome finché d'un tratto, per così dire, la mia individualità, per l'intensità stessa della percezione che ne avevo, pareva dissolversi e scomparire nell'essere illimitato. E questo non è uno stato confusionale, ma il più limpido in assoluto, il più sicuro, il più saggio che ci sia, affatto indescrivibile. E la perdita della personalità (se di questo si trattava) era apparentemente l'unica vera vita e rendeva la morte una ridicola impossibilità. Mi vergogno della mia inadeguata descrizione. Non ho detto che quello stato è assolutamente oltre le parole?» Quello stato veniva raggiunto con la ripetizione, il dimorare nel proprio nome. Il proprio nome è finito, mentre il nome di Dio è infinito. Tennyson era un poeta nato, suo padre non lo gradiva.

Esistono le basi per un risveglio dell'arte tra i satsangi, per usarli come quelli sulla linea del fronte? C'è abbastanza talento?

Che cosa intendi per «arte»? È un termine molto generico.

Lo so, penso in primo luogo alla letteratura, alla poesia.

Ti assicuro che queste cose vengono per conto loro, ne ho avuto esperienza. Guardate il *Gurmat Sidhant*, l'opera che ho scritto in due volumi; uno di novecento pagine, l'altro di millecento. Mi mettevo a scrivere alle otto o nove di sera; mi sedevo e scrivevo.

Un giorno uno scrittore, che mi stava osservando, mi chiese: «Come fai a scrivere così velocemente?»

A mezzanotte circa disse ancora: «Ascolta, stai scrivendo così velocemente, senza copiare nulla; come fai a scrivere in questo modo?»

Dissi: «Qualcuno mi sta dettando, sono io che non riesco a seguirlo».

Scrivevi in urdu?

In punjabi. Ho scritto anche libri in inglese in quel modo, sotto l'ombra di questo albero, allora ci si poteva sedere [il Maestro indica un albero vicino].

Era dettato da Sawan Singh?

Era intuizione, è lo stesso.

Ovviamente; hai messo il suo nome sul libro.

È tutto dovuto a lui. Come si può essere ingrati? I miei libri hanno la dedica: «A Dio e a tutti coloro nei quali si è manifestato e a Baba Sawan Singh, ai cui piedi ho assorbito la Verità». L'ingratitudine è il crimine più atroce del mondo, il più atroce.

Bene, allora stai dicendo che l'arte, quando si manifesterà, fluirà attraverso tutte le più svariate persone, non soltanto satsangi, ma molte, molte altre e così forse noi non dovremo concentrarci su di esse nei Satsang per promuovere e divulgare il tuo messaggio?

Mi sfugge quel che intendi dire. Intendi che ai non-iniziati, ai nuovi venuti non dovrebbe essere rivelata questa scienza? Intendi questo?

All'inizio mi ero chiesto se fosse possibile suggerire ai satsangi di guardarsi intorno per vedere se riuscivano a scrivere un romanzo o una commedia o qualcosa del genere che potesse descrivere la storia che tu hai messo in prosa.

Prima di tutto parla loro in termini generali: «Siamo fisicamente avanzati, ma quanto siamo sviluppati a livello spirituale? L'uomo è perfetto solo quando è sviluppato in tutti i sensi, altrimenti è un uomo amputato». A quel punto se uno sarà interessato, porrà ulteriori domande. Se non lo è, allora è come gettare le perle ai porci, è meglio tacere. Siate gentili con loro o dite qualcosa di molto chiaro. Quando pronuncio un discorso, lo faccio puramente in terza persona, non in prima. Nel momento in cui coloro che cercano, lo hanno afferrato, si fanno avanti. Chi sarà pronto, verrà, gli altri no.

Suppongo che quel che sto cercando di chiedere è se il messaggio dovrebbe essere presentato a milioni e milioni di persone oppure se dovrebbe essere circoscritto.

Penso che la risposta sia già stata data da Cristo. Il contadino ha gettato dei semi: alcuni sono caduti sulle pietre, altri sono caduti sul terreno incolto, ma altri sono caduti sulla terra pronta. Devi spiegare questo, forse qualcuno può essere pronto.

Una volta andai in una città vicino e durante la seduta del mattino dissi: «Vi assicuro, c'è speranza per il peggiore dei ladri».

Era seduto tra gli altri pure un capobanda che disse: «Davvero c'è speranza per i ladri?»

«Sì» risposi. Il giorno dopo si presentò e chiese l'iniziazione. Fu iniziato, smise di rubare e portò anche i suoi compari a farsi iniziare. È giusto parlare, ma afferrano soltanto coloro che sono pronti, non gli altri.

Allora raccomanderesti la più ampia pubblicità possibile, nella speranza che qualcuno possa vedere, possa udire...

Coloro che hanno occhi, possono vedere. Coloro che hanno orecchie, possono udire. Non tutti. Questo è quel che intendo: «Proclamatelo ai quattro venti», ecco il messaggio da dare. Verranno da voi soltanto coloro che sono mandati da Dio; quelli pronti, che sono sulla Via. Non c'è bisogno di esagerare, dovrebbero essere esibiti soltanto i fatti. A volte la gente fa d'una mosca un elefante... «egli volava in aria, faceva questo e quello». Verranno soltanto coloro che hanno orecchie, che sono pronti. Ci sono persone che cercano, non tutte; solo alcune hanno un certo sentore, ecco tutto.

Dovremmo sottoporre articoli ai quotidiani? Dovremmo sottoporli alle televisioni e alle radio?

Penso che non ci sia nulla di male. Occorre essere sinceri, senza esagerazioni, senza menzogne. A volte la gente dice tantissime cose solo per divulgare il nome del Maestro; non in quel modo. Potete dire: «Sta venendo un uomo che è risvegliato, la gente ne ha tratto molto beneficio». Per lo meno devono sapere. Chi è pronto per la spiritualità, la sta cercando. C'è speranza per loro come in passato fu per altri. Chi lo desidera, può venire e avere un contatto.

Allora sarebbe più appropriato fare qualcosa senza esortare, senza cercare di fare proseliti, ma solo annunciandolo?

Annunciare, senza esagerazioni, esibendo soltanto i fatti. Potete dare ai quotidiani gli articoli sul soggetto della spiritualità. Si può sicuramente includere il soggetto generale della spiritualità. Esistono pubblicazioni che mettono in rilievo queste cose periodicamente; non sempre. I loro editori sono noti alle persone del settore. Non so se vengano pagate, come credo che sia nella maggioranza dei casi. Non c'è nessun bisogno di pagarle, credo.

In altre parole raccomanderesti di non fare inserzioni, bensì di proporre articoli?

Il mio punto è che dovreste presentare fatti di cui fortunatamente siete venuti a conoscenza; fate che gli altri, i ricercatori, ne vengano a conoscenza,

ecco tutto. I semplici fatti. A volte si fanno annunci lunghissimi, esagerati che forviano.

Suggeriresti che la pubblicazione di inserzioni nei quotidiani per annunciare i fatti sia una priorità indispensabile per tutti i Satsang?

Se avete qualcosa di prezioso, naturalmente ne vorrete parlare a coloro che vi sono vicini. Siete tutti fratelli; che male c'è? La maggior parte delle persone sono solamente interessate a un'idea quando si fanno affermazioni molto esagerate. Se vengono e non vedono, non sono spinti a leggere nient'altro per approfondire. Ora la spiritualità è un soggetto che non può essere provato. Quanti possono darvi qualcosa con una semplice seduta di meditazione? Rarissimi. Ma credo che rimarranno affascinati soltanto coloro che ne sono in cerca, non tutti. In una città di dieci milioni di persone credo che forse quindici o venti andranno al Satsang.

Ci sono modi che voi potete utilizzare per diffondere le notizie alla radio o alla televisione, però senza esagerazioni, perché questo è sbagliato. A volte la gente parla con entusiasmo eccessivo e poi genera aspettative che non vengono confermate.

Posso darvi un esempio, c'era un uomo proveniente da ***. Dio sa quali aspettative gli inculcarono. Venne qui, gli fu data una seduta, vide una forte luce solare, udì il suono dei violini; una buona esperienza. Era solo l'inizio; gli dissi che era solo l'inizio, capite? Qualcuno gli aveva riferito cose esagerate, rimase deluso; s'aspettava che io volassi o cose del genere, ma si rese conto che ero soltanto un uomo.

All'ashram di Delhi sono mai venute emittenti televisive o radiofoniche per verificare le varie attività e rifarle poi negli Stati Uniti o altrove?

Non le ho mai cercate, ma mi fu chiesto di parlare alla radio due, tre volte. Adesso mi cercano per promuovermi in televisione; bisogna dare qualche discorso. Ci andrò, devo andare. Si presentano per questo scopo; vi dico, io non sto facendo molto per avvicinarli, ma loro avvicinano me.

È sempre preferibile.

Quelli della televisione sono venuti all'ultimo Satsang e hanno registrato il discorso. Si sono presentati di loro iniziativa. Ora vogliono fare riprese regolari, hanno detto: «Questo insegnamento che tu divulghi, è proprio quello che serve adesso». Ho risposto: «La vera integrazione ha inizio dall'uomo individuale, non dalla religione individuale». L'hanno mandato in onda tantissime volte. Ho dato discorsi alla radio in due occasioni e sono stati ripetuti forse cinquanta volte.

Il governo mi ha chiesto un articolo su Guru Nanak. Non faccio mai nulla per conto mio, lo faccio quando mi viene chiesto. Pertanto ho mandato il mio articolo ed è stato scelto come il migliore. Parte di questo articolo è stato pubblicato su *Sat Sandesh* (gennaio 1970) ed è stato pubblicato in tutte le lingue. Incominciava così: «Guru Nanak non era monopolio di nessuna setta». Ho parlato delle sue varie riforme di integrazione, del fatto che era un contadino e un amante di Dio.

Dunque penso che non ci sia nulla di male nel dare a un amico, a un vero amico, la sensazione che esiste qualche speranza, ma tutto finisce qua. La cosa principale è: non esagerate, questo rovina tutto. L'esagerazione rovina tutto.

Quando andai in America, c'era un signore (ora è morto), un signore sikh che dava discorsi a pagamento. Aveva sposato una donna francese. Fu iniziato da Baba Sawan Singh, lo so per certo. Quando scrisse il suo primo libro, ne mandò una copia a Baba Sawan Singh, il quale me la consegnò. Era una copia di quello che avevo scritto io. Volevo incontrarlo, però lui mi evitava sempre. Rimasi in America per quattro mesi. Gli chiesi il suo programma, ma lui lo cambiò sempre. Non ci siamo mai incontrati. Affermava di non avere mai neppure visto Baba Sawan Singh, ma il suo libro è l'esatta traduzione di una parte del libro che avevo scritto io.

Quale libro, il Gurmat Sidhant*?*

Esattamente.

Quale parte?

Alcune parti della prima e seconda sezione. Chiesi al signor Khanna di contattarlo. Egli disse: «Non ti riceverà». Quando andai in California, riuscii a incontrare solo la moglie perché egli non si era fatto trovare in casa. Quando ero lì andava in Oriente, quando ero in Oriente andava in Occidente; solo per nascondersi. Diceva di essere un Maestro nato.

Sì, disse che non aveva bisogno di un Maestro, che veniva direttamente da Dio.

Questo è quel che dico. E quando si trasferì in India, non venne mai a vedermi. Queste cose sono note, dopo tutto, i segreti saltano fuori. Non è vero? Sedere ai piedi di un Santo è un peccato? Un uomo dedito all'alcool cercherà soltanto coloro che potranno offrirgli abbastanza da bere. È l'inebriamento di Dio che conta. Ho divulgato solo quello che ho ottenuto attraverso la grazia di Dio e di un Santo simile. Allora? Che male c'è in questo?

Il discepolo principale [dell'auto-proclamato Guru] venne a vedermi e chiese l'iniziazione durante il mio giro del 1963. Una volta che si trovò in macchina con me, mi riempì di domande... una, due, tre, cento e una domande così.

Risposi con educazione e in tutta calma.

Egli dichiarò: «Sono molto sorpreso... se mi fossi comportato così con il mio Guru, mi avrebbe preso a schiaffi, egli è sempre assai irascibile. Ti ho posto tantissime domande e tu mi hai risposto con gentilezza e con calma, mentre egli mi avrebbe preso a schiaffi!»

Ad ogni modo la moglie, molto imparziale, ci ha suggerito di metterci in contatto con te.

Forse perché è venuta a saperlo.

Ella sapeva di te.

Quando andai in California, sua moglie era là. Venni a sapere che egli affermava di essere stato iniziato da qualche monaco sull'Himalaya.

Di fatto era un iniziato di Sawan Singh, vero?

Lo so per certo. Io ero presente quando spedì il suo primo libro a Baba Sawan Singh. Il Maestro lo diede a me quando era in un reggimento ad Amritsar. Queste cose, vi assicuro, non sono positive. Alla fine saltano fuori.

Se ho qualcosa, se ho imparato qualcosa da voi, devo esservene grato per quanto sia poco ciò che ho imparato da voi, o da chiunque. L'ingratitudine è un crimine atroce, il più atroce. Più bela la pecora, più cadono dalla sua bocca i bocconi di cibo.

Ho quasi esitazione a chiederti che cosa accadrà a una persona che ha fatto questo.

Perché dovresti preoccupartene? Anche quello che ti ho detto, di essere educato, è sbagliato. Non dovresti divulgare nulla che non sia corretto. Se hai cento dollari, di' alla gente che ne hai cento, non dire che ne hai un milione, ecco quel che intendo.

Ecco il motivo per cui la gente non crede agli annunci fatti dai quotidiani, capite? Devono essere fatti il più semplicemente possibile per attirare l'attenzione dei veri ricercatori.

Alla gente non piace leggere lunghe fandonie. Semplici fatti. «Molti sono stati beneficiati a livello spirituale: coloro che desiderano, possono vedere che c'è qualcosa». Senza esagerazione, l'esagerazione rovina tutto. Lasciate che siano gli altri a dire: «Io sono questo e quello».

Con calma e tranquillità un Uomo-Dio può dare discorsi per un'ora o due, a cuore a cuore, senza mai stancarsi. Può parlare per tutto il giorno. Le affermazioni oneste sono quindi le migliori.

Capitolo 9
Sul sonno, i sogni e le visioni

15 settembre 1970, Dehra Dun

Quando un uomo è assorto in meditazione, dice: «O Dio, prolunga le ore affinché non abbiano mai fine, affinché non finiscano mai». Tutto il tempo trascorso nella separazione dovrebbe essere ridotto.

Che arrivi quanto prima il momento in cui potrò fare quell'affermazione!

Sì, prolungato. Prega che i giorni e le notti siano prolungati.

Mia moglie si chiedeva in base a una tua osservazione dell'altra sera, se possiamo liquidare qualche karma nei sogni. Daresti qualche ulteriore spiegazione?

A volte accade che l'uomo deve incarnarsi in un'altra vita, ma in casi particolari il Maestro può liquidare quella vita nei sogni, vedete. Sentirete, vedrete tutto, però accade di rado.

Possiamo liquidare quell'altra vita nei sogni?

Il Maestro la fa liquidare, non voi. Non completamente.

In altre parole, nei sogni si liquida quella vita aggiuntiva per la quale altrimenti saremmo dovuti ritornare qua...

No, no, no. Solitamente tutti i sogni sono soltanto reazioni dei tanti pensieri, che ci assillano durante il giorno e non si esauriscono. Ci sono sogni e ci sono visioni, c'è un'enorme differenza tra i due. A volte nei sogni non siete lucidi; al mattino quando vi svegliate, pensate di aver visto qualcosa. Ma nelle visioni voi vedete, siete del tutto coscienti, vedete delle cose. Voi ricordate al momento, e anche al mattino, vividamente. Queste si chiamano visioni. Perciò esiste un'enorme differenza tra i due. I sogni sono affatto vaghi, non siete completamente coscienti in quel momento.

Daresti qualche altra spiegazione sui sogni? Molti dicono che hanno avuto sogni insoliti da quando sono arrivati qua. Qualcuno ne parlava stasera.

Di che tipo? La maggior parte riguarda reazioni del passato che vengono a galla. Alcuni sogni, come ho spiegato, non sono sogni, sono visioni. Potete incontrare il Maestro, potete vedere molte cose che devono accadere in futuro. Si tratta di visioni. A volte accade che sognate qualche cosa e anni dopo vi capita di realizzarla. Si tratta di visioni. Avete qualche pensiero o sogno insolito? Sentiamo.

Nessuno vuole ammettere di aver avuto sogni inconsueti.

Sì, ascoltiamone uno o due per esempio.

Io non mi sforzo di ricordarli, comunque ho avuto parecchi sogni.

Un sogno è sempre vago, confuso, sconnesso. Al mattino ne percepite un'idea confusa; questi sogni non sono insoliti: tutti i sogni sono indefiniti, incompleti, accidentali, senza capo né coda, sconnessi. Alcuni vengono anche dal passato; non sono affidabili, vi assicuro. Le visioni invece sono affidabili.

Quando si va a dormire e magari si è mezzo addormentati e poi si incomincia ad abbandonare il corpo, l'anima incomincia ad innalzarsi, si tratta di una visione o...

Se state sognando, siete addormentati; non siete coscienti?

No, quando ancora non si è addormentati, ma ci stiamo accorgendo che sta per avvenire e d'un tratto diventiamo coscienti che l'anima si sta innalzando.

Sì, l'anima si ritira, questo va bene.

Che cosa significa?

Siete rilassati, vi ritirate. Durante il sonno siamo abituati ad abbandonare il corpo. Vi ritirate dal corpo esterno, poi cadete nel sonno sperimentando sogni nel plesso della gola. Se scendete nell'ombelico, allora vi addormentate profondamente. Durante le visioni siete del tutto desti, ma il corpo dorme. Quanto più vi rilassate, tanto più vi sentite ritirati.

Ma sembra come se l'anima s'innalzi.

Lasciatela andare, abbandonate il corpo. Non siate attaccati ad esso, questo è il ritiro; va bene. Rilassatevi pienamente [come in meditazione]. Ecco perché dico: «Sedete per un po' e poi innalzatevi. Andate e basta, innalzatevi». Si tratta di rilassarsi pienamente. Magari siete seduti o sdraiati. Quando vi sdraiate, l'unico timore è di addormentarvi, ma si tratta dello stesso processo; anche nel sonno ci ritiriamo. Una volta qualcuno domandò al profeta Maometto: «Dormi?» Rispose: «Il mio corpo dorme, io no». L'anima non dorme, si ritira.

L'altra sera sono stato molto dispiaciuto del fatto che quando ci hai chiesto di entrare nella tua camera, il nastro era finito e in quel momento hai fatto alcuni commenti sulla coscienza che ci tenevo molto a registrare. Potresti ripeterli?

Qual era il soggetto? Qual era la domanda? Io ne parlo così come viene.

Ti ho chiesto se tu dormi ancora e prima che mi dessi la risposta, è finito il nastro.

Quando vi ritirate, il primo processo è lo stesso sia nel sonno sia in meditazione. L'anima si ritira dall'esterno, si ritira dal corpo sottostante e giunge dietro agli occhi. Gli occhi sono come quelli di un uomo che sta morendo, capite? Questo è il fenomeno solito. Ebbene nei sogni l'anima scende nella gola e li sperimenta; durante il sonno profondo scende nell'ombelico. Nelle visioni invece il corpo dormirà mentre voi riuscirete a rimanere coscienti; perciò il bisogno di sonno diminuisce via via che progredite. Di solito dormite sei, sette, cinque, quattro, due ore. Abbiamo osservato molti casi in cui persone dormono solo un'ora o due. È un'esperienza simile a quando abbandonate completamente il corpo fisico. In meditazione il corpo si riposa, ma voi siete completamente desti.

Ricordo che quando ti ho chiesto se non dormivi mai, tu mi hai domandato se fossi preoccupato per questo; io ho risposto di sì. Forse non mi sarei dovuto preoccupare, ma mi ricordo che al riguardo ero un po' in ansia. Ma tu non dormi per niente... proprio mai?

Sì, perché no?

Si dice che tu non dorma molto.

Meno di un'ora o due. Mi rilasso, a volte quando sono stanco. Via via che si progredisce, il bisogno di dormire diminuisce, come vi ho detto.

Ma in quell'ora riesci a recuperare per le altre ventitré ore successive?

Sì, c'è una ricarica. Ogni giorno vi riprendete. Dalla salute spirituale dipendono ambedue la vita del corpo e della mente. L'anima si ritira e di nuovo rientrate; ci si ricarica. Quando siete molto stanchi, allora vi ricaricate. Il potere curativo è nell'anima. Le medicine aiutano solamente a ripulire, tutto qua. Nel 1914 ricordo che in un'occasione ero seduto nello studio di un medico. Scrisse una lunga ricetta che comprendeva, credo, otto o dieci medicine e domandò al suo farmacista di dispensarle. Io lo stavo osservando; ci mise a malapena una sola sostanza, poi aggiunse acqua, acqua distillata. Allora gli domandai che cosa stesse facendo ed egli mi rispose: «Faccio questo per accontentare le persone, in realtà il vero lavoro viene dalla natura, dall'anima; il potere curativo è lì. Io somministro solo qualcosa, tintura di zenzero, acido, bicarbonato di soda e così via... e fanno effetto».

Oggi c'è qualcuno in Occidente del calibro di Thoreau?

Forse. Come ti sarà d'aiuto? Anche in te hai un po' di luce. Ci sono dubbi al riguardo? Sì, quando impartisco l'iniziazione, dico: «Ascoltate, avete ottenuto qualcosa per la grazia di Dio». Attraverso lo studio comparato delle religioni ho scoperto che questa è la strada maestra. L'incontro con vari Maestri e la permanenza ai piedi del mio Maestro mi hanno portato a conoscere ciò che è stato trasmesso a voi, con la grazia di Dio. Sino ad ora non sono riuscito a trovare nulla di meglio. Se per caso voi ci riusciste, vi chiedo di portarmi con voi. Dopo tutto, siamo ricercatori della Verità. Alcuni sono stati strappati al pericolo della propaganda sbagliata. Hanno fatto d'una mosca un elefante e vari guru si sono dimostrati falsi. Hanno cercato di portare i loro uomini al massimo possibile con la propaganda; non è giusto, capite?

*Penso che *** ammetterebbe volontariamente che oggi la leadership spirituale proviene dall'India, ma ella è un po' provinciale e si chiedeva se in Nord America ci può essere qualcuno che si avvicini almeno a Thoreau, cosicché anche noi possiamo dire di avere là qualcuno che sia simile almeno al settanta-ottanta per cento a lui. Credo che tu l'altro giorno abbia detto... [Discorso del 7 settembre che non fu registrato, il Maestro affermò che negli Stati Uniti Thoreau fu vicinissimo ad essere un illuminato, forse al settanta o all'ottanta per cento.]*

Forse più o meno. Il mondo dopo tutto non è mai privo di loro. È innegabile che ce ne debbano essere alcuni. Il centro della spiritualità è stato principalmente l'India. L'Asia centrale, l'India, sono stati luoghi principali; lo dimostra la storia. Ma voi avete uno sviluppo notevole a livello materiale, che altro volete di più?

Non pensavo per niente ai satsangi, Maestro. Noi abbiamo te, non abbiamo bisogno di nessun altro Maestro.

Non sono il Maestro, vi assicuro. Dio in me è il Maestro, non ho mai sognato di essere il Maestro. Vedo un Potere che aiuta gli altri; ogni ringraziamento va tributato a lui, non a me.

Comunque non ti importa che ti chiamiamo Maestro, vero?

È un termine improprio. Dio è il Maestro. Esiste qualche altra parola simile a quella; forse insegnante, fratello maggiore o padre. Se mi chiamate vostro padre, fratello, o amico, che differenza fa?

Ho notato che l'altro giorno qualcuno si è rivolto a te come Maharaj.

Maharaj significa «la persona più elevata», ecco tutto. Parole, sono soltanto parole. In realtà il Maharaj è quello che è dentro di me, ed è anche dentro di voi.

Penso che qualcuno qui dietro abbia un'altra domanda.

Sì, fatti avanti, può essere la peggiore delle domande. Non temere, nessuna riserva e spero di rispondere al meglio. Non dovete sentirvi riservati, capite? Parlatemi come una figlia o un figlio che vanno dal padre, come il fratello che va dal fratello. Perché avere riserve? Da parte mia non ce ne sono. Non vergognatevi.

Chiedi intanto che hai la possibilità.

Mi chiedevo, Maestro, perché comunichi nomi separati, cinque nomi diversi ai musulmani [all'iniziazione n.d.t]?

Sì, qual è il motivo? Ci furono santi anche nella religione musulmana. Avevano le stesse parole tradotte in arabo, che significavano la stessa cosa. Ma è solo la carica ad aiutare, non le parole, badate. Tutte le scritture dicono che dovete ricordare Dio attraverso un Santo. Perché questo? Perché dietro a ciò si nasconde l'azione della sua carica. Vi darò un esempio che faccio anche al momento dell'iniziazione. Uno può essere morso da uno scorpione e avere dolore. L'uomo che possiede l'incantesimo, mormora alcune parole e quel dolore diminuisce. Le stesse parole possono essere ripetute da un altro con una o tantissime lauree, eppure non funzionano. L'uomo con quella competenza può perfino chiedere a un bambino di ripetere i nomi. Questi nomi vengono citati nei libri, chiunque può comunicarli. Il nostro Maestro diceva: «Anche una ragazza che fila il cotone, può darvi questi cinque nomi, ma essi non trasmettono la carica, capite? Solo la carica vi darà l'esperienza».

Qual è la natura della carica che metti nelle parole?

La trasmissione del pensiero; la trasmissione del pensiero. Opera attraverso la trasmissione del pensiero. Le parole sono *caricate* poiché c'è telepatia. Ora vi dico, tantissimi danno questi nomi; ma la gente non ottiene esperienze. Quando qualcuno [iniziato da un altro] viene a chiedermi, rispondo semplicemente: «Va bene, adesso siediti e ripeti questi nomi», ed egli ottiene l'esperienza attraverso la trasmissione del pensiero. Mi seguite?

Osservate un'altra cosa ancora: se lasciate che gli alberi da frutto seguano il corso della natura, occorreranno sei o sette anni prima che fruttifichino. Se invece vengono trattati in modo scientifico, quegli stessi alberi fruttificheranno in due o tre anni.

Quindi le parole di un Uomo competente accresceranno il vostro progresso interiore. Quello che riuscireste a fare in cento anni, diciamo, lo farete in tre anni; ecco la differenza. Le parole operano da dietro contro il Pote-

re Negativo. Inoltre, se il Potere Negativo appare o se interiormente venite ingannati, e ripetete i cinque Nomi, sarete salvi; la carica aiuterà.

Quel che ci stai dicendo in fondo è che se tu decidessi, potresti prendere cinque nomi scelti a caso e darci quelli.

Qualsiasi, sì. Per questo li comunico in arabo.

Dai qualche altra combinazione di nomi, in persiano?

Il persiano è arabo. Qualunque uomo può dire: «D'accordo, ripeti: "*Ram*", Dio». *Ram*, Dio comunicano solo un aspetto della questione. Un solo aspetto. *Ram* permea tutta la creazione e la parola *Ram* significa questo. Questo è un aspetto. Le cinque parole corrispondono a piani diversi e spiegano l'intera creazione.

Intendo che all'iniziazione potresti dire «mele, pere, prugne...», l'importante è che sia tu a farlo.

Io non do mai nulla, e la gente ha esperienze. È la trasmissione del pensiero. Il giorno dell'iniziazione i bambini, dieci-venti-trenta bambini, siedono e vedono la luce. Non vengono comunicati loro i nomi; questa è telepatia. Voi ripetete i nomi. A coloro i quali ricevono i nomi che non sono caricati con la trasmissione del pensiero, diciamo che occorreranno anni per portare frutto. Le parole caricate porteranno frutto subito, nel giro di mesi. C'è un'enorme differenza.

Ho notato esempi simili. Quando qualcuno viene iniziato, riceve gli stessi nomi e gli viene detto: «Va bene, continua così, ci vorrà tempo». Poi la persona incomincia a dedicare una, due ore al giorno [senza risultati]; quindi le viene detto di dedicare più tempo. Sono venute da me persone simili. Riferiscono che veniva detto loro: «D'accordo, dedicate semplicemente più tempo». Hanno incominciato a dedicare quattro o cinque ore al giorno, con tutto ciò non hanno avuto esperienze. Fortunatamente o sfortunatamente si sono presentati da me. «D'accordo, sedetevi, è Dio a dare». Dunque la trasmissione del pensiero è la cosa principale. Le parole ne sono solo un veicolo, in un modo molto scientifico.

Qual è lo scopo della creazione del pianeta terra nel piano divino?

Chi l'ha creata? Dovresti andare a chiedere a Lui. Qual è lo scopo per cui sto costruendo il *Manav Kendra* [l'ashram a Dehra Dun, ai piedi dell'Himalaya n.d.t.]? Dopo tutto, c'è uno scopo. Sono ispirato. Mi auguro che tutti gli uomini siedano insieme senza alcuna etichetta. Possono seguire qualunque religione, ma per prima cosa sono uomini. C'è uno scopo, ovviamente. Dio voleva creare la terra, ma dopo tutto nessuno può fargli do-

mande in questo modo. Quando vi innalzerete a Lui, non vi saranno più intelletto o domande.

La risposta alla domanda precedente è ottenibile anche alla sommità del piano mentale?

Dappertutto.

Allora in realtà la risposta è di meditare di più.

Adesso siete in una casa in fiamme, dovete cercare di uscire ora per salvarvi, anziché chiedere: «Chi ha appiccato il fuoco? Con quale scopo? Perché lo ha fatto?» Potrete indagare quando vi sarete innalzati. Non sarebbe meglio? Vi pongo una domanda: il gallo viene prima dell'uovo o l'incontrario? Ditemi? Queste sono tutte domande avvolte nella grande illusione. Finché non superate il piano astrale, non potete sapere. Se a un uomo che studia nella scuola elementare, viene posta una domanda di trigonometria, sarà in grado di capire? Incomincerà a capire quando frequenterà le scuole superiori.

A che punto ci troviamo nello schema educativo, a livello spirituale? Hai parlato di università e scuole, noi non siamo nemmeno arrivati all'asilo, la maggior parte di noi? Quando incomincia l'asilo, quando si fa un passo in avanti? Quello è l'asilo?

Non esiste nessun asilo qua, voi incominciate quando l'asilo è finito. Trascendete l'asilo della coscienza fisica. Siete nel corpo fisico delle facoltà esteriori. Solo quando le trascendete, ha inizio la religione.

Si inizia la scuola quando si arriva qui [indicando la fronte].

La religione ha inizio là dove hanno fine le filosofie. *Re* significa indietro e *ligio* legare. L'ABC ha inizio da lì, tutte le altre cose concernenti le facoltà esteriori, la mente o l'intelletto sono perdute. Servono tutti per capire *questo*. Le buone azioni generano buone reazioni, però il fatto di essere artefici non scompare. L'ego scompare quando vi innalzate al di sopra del fisico. Ogni giorno vi innalzate e naturalmente avvertite che gli attaccamenti diminuiscono. Non avrete paura della morte; sarete allegri, felici.

Contentissimi di mettere da parte questo corpo.

Sì, sì. Vi ho detto che coloro che sono stati iniziati, muoiono con allegria, con il sorriso.

Così morì mia moglie. Mi disse: «Me ne vado fra due giorni, il Maestro ha detto che sto per andarmene».

Le risposi: «Quel giorno ci saranno migliaia di persone, ci sarà molto da fare. Di' al Maestro di non venire a prenderti».

Al mattino del terzo giorno le domandai: «Sei proprio pronta?»

Rispose: «Sì».

«D'accordo, vai». Sorrise e se ne andò. Questa è una bella morte, è il destino che attende tutti coloro che meditano con regolarità. Moriamo giornalmente. Guru Nanak disse: «Muori cento volte al giorno», cento volte al giorno. Questa è una morte quotidiana, capite? Prendete la vostra croce tutti i giorni. Che significa? Croce? Ricordate che cos'è la croce?

Oh sì, prendete la croce tutti i giorni...

Sì, questa è la croce [il Maestro mostra il corpo umano con le braccia aperte.] Abbiamo i simboli, tuttavia ne abbiamo dimenticato il significato. Presero solo il fardello della croce sulle spalle e la fecero passare per le strade di Gerusalemme. È simbolico, ma nell'intimo c'è luce. Prendere solamente la croce sul corpo è un atto simbolico. Prendere davvero la croce significa trascendere la coscienza fisica. Questo è innalzarsi.

Un istante fa hai menzionato Guru Nanak. Alcuni hanno riferito di averti visto con Guru Nanak, ma mi chiedevo come siano riuscite quelle persone a identificare Guru Nanak. Essi stessi non lo hanno mai visto in carne ed ossa.

Quel riconoscimento avviene dall'intimo. Se fate un confronto con delle foto o immagini del passato, noterete che per lo più sono simili.

Ma non hanno mai fotografato Guru Nanak, ovviamente.

Ce ne sono alcune; poche.

Dipinti?

Dipinti, dipinti fatti a mano. Tutti i Maestri s'incontrano nell'intimo. Li riconoscete attraverso il senso interiore, il sesto senso, non con i cinque sensi. Ma penso che sia meglio andare là e vedere.

Lo so, è il tuo messaggio costante.

A meno che non vediate di persona, queste cose per voi possono essere interessanti per un certo periodo, ma il vero interesse sorgerà solo quando vedrete nell'intimo.

Voglio che tutti voi diventiate ambasciatori. I Santi vogliono che chiunque vada da loro, diventi un Santo. Ogni re vorrebbe che suo figlio diventasse tale, non un ministro. Capite? I Santi vogliono che chiunque vada da uno di loro, diventi un Santo. Un'altra cosa è stabilire chi sono i veri Santi e distinguerli dagli affaristi. Che cosa disse Cristo: fate attenzione ai falsi profeti che vengono camuffati da pecore, ma divorano come i lupi. Sembrano molto cortesi. L'unico criterio è che qualcuno possa darvi un innalzamento, aprirvi l'occhio interiore affinché possiate vedere che c'è la luce; non dirvi che la vedrete a tempo debito. Quale altro criterio può esserci, ditemi? La

loro propaganda? No! La propaganda non manca da nessuna parte. Con i soldi si compra tutto, anche la propaganda. Ma qual è il criterio? Lui può aprirvi l'occhio interiore, rimuovere le tenebre perché voi vediate. Allora direte: «Dio è luce».

Parli dei falsi profeti come di agnelli che sono lupi divoratori.

Non ne parlo io dei falsi profeti, ne parlò Cristo.

Bene, anche altri ne parlarono.

Sto citando le parole di Cristo.

Ma, ovviamente, anche tu hai parlato dei cosiddetti maestri, che è un altro modo per esprimerlo.

Un modo molto educato.

Sì, però a volte i cosiddetti maestri sono stati d'aiuto. Hai parlato di uno di essi l'altra sera e non abbiamo menzionato il suo nome, ma egli è stato d'aiuto per me e mia moglie, anche se per poco tempo.

Vedete, potete imparare da qualcuno; potete imparare alle elementari. Se avete un insegnante, siategli riconoscenti. Ripeto, siate riconoscenti per tutto quello che imparate da chicchessia. Se lo stesso insegnante che vi ha aiutato alle medie, vi può istruire fino alle superiori, ottimo; altrimenti, abbiate rispetto per lui, per quel che avete appreso ai suoi piedi, ma poi dovrete andare da qualcuno che possa guidarvi oltre. A volte diciamo che non abbiamo nessun guru pur avendo imparato qualcosa da lui. Bene, ognuno di noi ha qualche insegnante in senso esteriore...

È un peccato terribile ammettere di non avere guru quando in realtà ce l'abbiamo.

Ingannate voi stessi e ingannate Dio. Naturalmente, siamo grati per tutto quello che impariamo ai piedi di chiunque; essi sono stati per noi un trampolino di lancio.

Ho imparato tantissime cose, vi assicuro. Lukmanu il Grande era un uomo molto saggio. La gente gli chiedeva come lo fosse diventato. Diceva: «Grazie agli stolti». Capite? Intendeva che chiunque potrebbe ottenere la stessa cosa in modi diversi. Lo stesso dolore è esprimibile in così tanti modi diversi. Una volta quando mi recai in America ebbi un'esperienza; apparvi in televisione. Il mio nome fece il giro di tantissime emittenti e si propagò in un baleno per tutti gli Stati Uniti. Alcuni capi religiosi si riunirono e dissero che mi avrebbero sconfitto. Fui invitato in televisione senza essere informato che ci sarebbero stati anche tutti gli altri. C'era una tavola rotonda. Quattro o cinque entrarono, e io li salutai: «Bene, come state, è un piacere conoscer-

vi; molte grazie. Sedete». C'erano un ebreo, un cattolico, un protestante, uno che professava un'altra fede e il direttore di un quotidiano.

«Spero che non le importerà», disse uno di loro, «se abbiamo qualcosa da chiederle».

«No, siete più che benvenuti a porre qualunque domanda».

Il programma televisivo cominciò e tutti, uno due tre, tutti fecero domande. Io risposi, poi chiesi se ci fosse altro che desiderassero sapere; allora ci fu un'altra serie di domande, alle quali risposi.

La terza volta ne rimasero soltanto due o tre. Fecero ulteriori domande e io risposi. Vedete, era una tavola rotonda; si passavano messaggi da sotto il tavolo, facendosi segnali con i piedi o le gambe.

L'ultimissima domanda, che fecero per ben due volte, fu: «Come facciamo a sapere che abbiamo conosciuto Dio?», al che risposi: «Quando vi fa male la pancia, come fate a saperlo?» Scotendo il capo dissero: «Ha ragione».

Come facciamo a sapere che abbiamo conosciuto Dio? Gli insegnamenti fondamentali sono gli stessi; la Verità è una. Vanno bene quella scuola, quella religione che vi trasformano in un uomo perfetto. Secondo la definizione di un uomo perfetto che ho spiegato l'altro giorno, tratta dall'opuscolo del Manav Kendra. [«Lasciate che il corpo sia in piena fioritura e che la sua anima sia satura di gloria, inebriata dallo splendore risonante di Dio, che irradi amore tutt'intorno all'intera creazione desiderando la pace per tutto il mondo, sotto la sua volontà».]

Che cosa prevedi nei prossimi dieci anni per il Manav Kendra? Che cosa salterà fuori nei prossimi dieci anni?

Questo è un rifugio.

Rifugio da cosa?

Dai guai del mondo.

Come le bombe, forse.

Forse tra venti anni.

Venti anni per rifugiarsi dalle bombe.

Sembra così; avrete un terreno comune per sedervi insieme come uomini. È l'unico rifugio rimasto ora, penso.

Ecco perché hai parlato della sua capacità di ospitare un milione di persone?

No, è solo perché si tratta di uno spazio enorme. Se tutti si siedono insieme, anche ora, quando andate lì, si radunano in diecimila. È come all'ashram dove si radunano dalle venticinquemila alle trentamila persone. Anche negli Stati Uniti se ne sono radunate migliaia in un giorno.

Questo è uno dei luoghi benedetti che non sarà colpito, diciamo, dalle radiazioni atomiche?

Nessun luogo è al sicuro dalle radiazioni atomiche. Le stagioni sono cambiate a causa delle radiazioni, capite? Ma questo è un luogo distaccato, nel nord dell'India. Voglio che il *Manav Kendra* sia localizzato non solo al nord ma anche al sud, a oriente e a occidente (in tutti gli angoli); uno anche al centro. Alla fine accadrà.

Stai indicando che probabilmente l'India sarà risparmiata dall'olocausto che potrebbe colpire altre parti del mondo. Altrimenti, questi cinque centri, ovviamente, non continuerebbero ad esistere.

L'India potrebbe essere quella più colpita.

Potrebbe essere quella più colpita?

Potrebbe essere un luogo dove si può verificare un campo di azione. I tempi sono peggiorati, capite? La Cina tentò di invadere l'India come fosse nulla, poi tornò indietro, in un solo giorno. L'India è la casa dei nostri Santi, della spiritualità. La spiritualità è stata irradiata dall'India e dall'Asia Centrale, in genere; e il Punjab ha subito una spartizione. Tutti i luoghi [come questo] hanno perso la santità, vi dico. Nonostante ciò essi mantengono ancora il loro influsso e sono meno avvelenati dalla gente alla larga dalle città. Quando venni qui nel 1954, era completamente isolato, non si vedeva nessuno, c'erano a malapena una o due persone fuori a camminare. Tutte le porte erano aperte, non si commettevano furti, niente del genere. C'è un'enorme differenza tra allora e adesso. È meglio qua che nelle grandi città, tuttavia troverete anche qui numerosi uffici governativi; e adesso anche qua hanno iniziato a rubare, prima non ce lo sognavamo per niente.

Anche in casa tua hanno tentato di rubare?

Non qui, non qui. Dio è qua, ma stanno arrivando anche in questa zona, intendo. Il veleno delle città ora si sta diffondendo anche qua.

Per quanto ci riguarda, qui noi possiamo buttar via le nostre serrature.

Il mio punto è che una volta questo luogo era completamente tranquillo. Anche ora quando andate nel retro, è più calmo e silenzioso. Siete stati qui dietro? [si intende dietro la casa del Maestro a Rajpur]

Sì.

È molto calmo e silenzioso, deserto totale.

Lo è di sicuro.

Quando sono qui, solitamente al mattino, mi troverete lì. A volte vengo per un giorno o due, poi me ne vado.

Dietro a quel fiumiciattolo?

No, vicino alla cisterna d'acqua. C'è un'atmosfera particolare, molto tranquilla. Udite il Principio Sonoro quando vi sedete con calma nei luoghi isolati, dove i veleni della città non sono ancora arrivati. Ma il posto migliore è nell'intimo. La solitudine esteriore aiuta fino ad un certo punto, ma un luogo veramente ad aria condizionata è dentro di voi.

D'accordo, buona notte.

Capitolo 10
Chi è obbediente, riceve le chiavi

16 settembre 1970

Se siamo seduti per la prima pratica (la luce) e interviene il suono con forza, che cosa dobbiamo fare?

Vi dico, se non riuscite a reggere quel suono forte, è meglio rivolgere l'attenzione alla luce; e quello si placherà.

È meglio cambiare, meditare sulla luce?

Sì, sulla luce, per diminuire l'insostenibilità, oppure seguite il suono, che vi trascinerà nell'aldilà. Capite? uno dei due, quello che preferite. Se il suono è molto forte e non riuscite a reggerlo, allora spostate l'attenzione sulla luce; quella sensazione di insostenibilità scomparirà, diventerà tollerabile. Oppure seguitelo, ed esso vi trascinerà nell'aldilà, mi seguite? Potete sedere nella stessa posizione, non fa differenza. Sedere sui piedi è sempre meglio perché è la posizione del bambino nel grembo della madre: in quel caso vi ritirate. Se semplicemente cominciate a sedere sui piedi, l'anima si ritirerà. Quella posizione è utile.

Allora dovrei cambiare? Se sto per ascoltare, dovrei cambiare?

Va bene, togli i pollici dalle orecchie e medita sulla luce, ripeti i Nomi e si quieterà, oppure se lo seguirai, ti trascinerà nell'aldilà... Va' e troverai il Maestro ad aspettarti.

Come ci si dovrebbe comportare alla presenza di un Maestro?

Varia secondo il grado di avanzamento di ogni uomo. Penso che ponendo varie domande, noi poniamo una domanda con un suo aspetto, ed egli risponde a quella. Ma se lasciate cadere tutte le domande e lo ascoltate con semplicità, diventando ricettivi, allora otterrete la risposta ad ogni vostra domanda. Come vi ho detto, feci soltanto due domande al mio Maestro, in tutta la mia vita. La prima riguardava la visualizzazione della forma del Mae-

stro; ve ne ho già parlato [9 settembre]. L'altra era: «Qual è la prova che questa scienza rimarrà viva dopo di te?», ed egli rispose: «Sarò responsabile di chiunque al quale avrò dato l'ordine, degli altri no». Queste sono le sue parole. Poi gli chiesi: «In quale forma sarà?» Egli disse: «Sarà un sikh». Furono quindi le uniche domande... ho imparato tutto semplicemente guardandolo e ascoltando quel che diceva. Ora non è il destino di tutti.

Chi è passato al piano intellettuale, deve sapere il perché e il percome; deve capire. Deve sottoporre tutte le domande, deve sempre chiarire, perché non riuscirà a intraprendere la via finché non è intellettualmente pago, non ha prove. Quindi è sempre meglio sgombrare il vostro cuore.

Come vi ho raccontato l'altro giorno, c'era un uomo dotto e poi un altro, che era illetterato, e c'erano da salire cento gradini per arrivare in cima all'edificio. L'illetterato dice: «Va bene, se devo andare a vedere il sole, salgo» e incomincia a salire, vedete? Il dotto dice: «Prima di tutto dammi un qualunque esempio, una qualunque prova che vedrò il sole quando sarò in cima». Poi aggiunge: «E se mi scivola il piede, che faccio?», vedete?

Vorrebbe capire. Poi si sforza per un giorno o due, sale quaranta o cinquanta gradini, ma non vede nessuna luce. «È buio pesto, nessuna luce». Il sole è lì. Vedrete allorché ritirerete l'attenzione da tutti i lati trascendendo le facoltà esteriori. La mente è calma. La sede dell'anima è dietro agli occhi. Fissate l'attenzione in quel luogo, dove si trova il *Shiv Netra*, il terzo occhio o occhio singolo; vedrete la luce. Se vi innalzate, vedrete la luce.

Dunque coloro che hanno domande da pormi, dovrebbero semplicemente lasciarle cadere. Date a me tutte le domande e avranno una risposta. A volte la gente mi scrive: «Dov'è la prova?» Dico loro: «D'accordo, andate interiormente».

Uno scrive: «Voglio del tempo per stare completamente solo con te».

«D'accordo, te lo darò. Vieni qua, siedi in una stanza, serrala tenendo con te la chiave e non uscire finché tutte le tue domande non avranno avuto una risposta». Ecco come rispondo. Le domande sono della stessa natura, poste in modo diverso, tutto qui. A meno che non vi innalziate, non potrete vedere. Quando siete quasi in cima alla casa, quando siete vicino al tetto, allora vedete piccoli bagliori di luce. Quando vi innalzate davvero, vedete luce piena.

Pertanto per coloro che sono entrati sul piano intellettuale, è meglio essere contenti. A loro bisogna spiegare tutte queste cose, che il tale o il tal altro Maestro diceva così e così, solo per incoraggiarli un poco a intraprendere la

via. A loro sembra corretto, ma non possono essere paghi a meno che non vedano per conto loro.

Qual è la spiegazione dei diversi colori delle luci viste in meditazione?

Nessun libro vi rivelerà questo, vi assicuro. Ma ci sono ragioni particolari per ciò. Dipende dallo sviluppo interiore, dal passato, da attributi determinanti nella vita di una persona, capite? Questa è la causa di tutti i diversi colori. Dunque il giallo-oro è spirituale; anche la pura luce bianca è spirituale. Troverete la luce rossa almeno dove c'è un'attitudine intraprendente. Ci sono colori diversi per stadi diversi; esistono pure suoni diversi.

Sono luci diverse per persone diverse oppure è la stessa progressione di luci per tutti?

Quelli che hanno un passato, s'innalzano oltre. Per quelli che devono cominciare, c'è un percorso regolare. Vedono il cielo, le stelle, una grande stella; poi la superano. Poi viene la luna; dopodiché la trascendono. Coloro che hanno un passato, iniziano subito da lì.

Sì, stavo proprio pensando che quando ci incontriamo qui ogni mattina, tutti vedono varie luci. Pare che siamo quasi sullo stesso livello, molti di noi.

Sì, naturalmente. A volte... c'è uno che vede due Maestri: il Maestro Sawan Singh e...

Questo ovviamente è al di sopra della maggioranza di noi.

Non al di sopra. Ricevo lettere [dove gli amati dicono che il Maestro appare interiormente]. Questo vale per coloro che sono regolari. Essi con il Maestro parlano anche.

La luce blu, non ne hai parlato. Sembra che tutti vedano la luce blu, che cos'è?

È la prima, denota un'attitudine amorevole. Quando vedete un disegno del Signore Krishna, il suo volto è blu, i suoi abiti sono gialli. Dimostra la combinazione di sviluppi diversi, ecco tutto.

Dunque in realtà quando incominciamo a meditare, dovremmo cercare di arrivare a quella luce dorata il più rapidamente possibile?

Non potete visualizzare, vedete. Viene per conto suo. Quando raggiungete quel piano, arrivate naturalmente a quel punto, ma lì è dove (come vi ho detto) si manifesta la forma del Maestro.

E queste luci sembrano durare per un breve intervallo. Aumenterà con l'andar del tempo?

Con la pratica regolare. E quel tempo aumenta di tanto quando vi riuscite a concentrare su qualunque cosa vediate, continuamente senza interruzione. Più vi ci soffermate, più progredite.

Supponiamo che uno debba grattarsi, questo non ci riporta di nuovo all'inizio?

Se ciò accade, non avete trasceso la coscienza fisica. Non siete ancora in cima al tetto; siete ancora sul cammino. Se vi foste innalzati, non lo avreste avvertito.

Alcuni hanno detto pure che proprio nel momento in cui viene completamente meno la coscienza fisica e si trovano innalzati, non accade nulla. È qui che interviene la grazia del Maestro, non è vero?

La grazia del Maestro opera il primissimo giorno in cui vi ha iniziato, è lì. Il denaro è depositato a vostro nome in banca. Sta a voi andare allo sportello a prenderlo, ecco tutto. Più vi fermate allo sportello, più ne potete avere.

Se a te non importa il mio modo di esprimermi...

No, no, non mi importa di nulla; puoi esprimerti nel modo peggiore possibile...

Penso di averlo letto in qualche libro...

Scritto da chi?

O da te o dal tuo Maestro Sawan Singh... che la grazia del Maestro è a pura discrezione del Maestro.

Certamente.

Allora implica che occasionalmente il Maestro può essere contento di qualcuno più che di qualcun altro?

Perché? Perché? È un uomo mondano?

No, intendo tra gli iniziati.

Tra gli iniziati che hanno più obbedienza. Egli ha più amore per loro.

Ottengono più grazia?

Grazia. Più volgete il vostro viso, più grazia ricevete. Se chiudete gli occhi in una stanza e dite: «Vedo il buio certamente, non vedo nessuna luce», allora sta a voi uscire, ecco tutto. Egli ha amore, per questo dà l'iniziazione.

Un uomo può darvi abiti, può darvi denaro, può darvi edifici. Nessuno vi dà la vita. Egli [il Maestro] vi dà la sua Vita. La sua vita è luce e suono; vi dà *la Vita*, vedete, la sua stessa Vita per incominciare affinché vi sviluppiate. Allora chi può darvi questo?

Anche qui troverete pochissimi che danno il loro sangue. Egli ha fatto un sacrificio enorme, ma vi ha dato la sua Vita. Qual è la sua Vita? *La Parola fatta carne*.

Hai posto una parte della tua Vita in noi?

Ebbene, sì. Un uomo che vede la luce interiore, può darla anche a voi. Come può farlo chi non ha la luce nell'intimo? Una lampada accesa può ac-

cenderne un'altra, ma una lampada che non sia già accesa, come può dar la luce a un'altra?

Questo mi riporta a una domanda fatta in precedenza che forse non avevo formulato abbastanza bene, ma sembra appropriata... come dovremmo comportarci alla presenza di un Maestro? Alcuni di noi non sono sicuri, si chiedono se stiamo facendo la cosa giusta, se siamo cortesi nel modo corretto, e così via.

Vi dico, andate da lui con qualunque attitudine desideriate. Se cercate davvero la Verità, egli non si annoierà alle vostre domande, anche se gliene farete centinaia; vi spiegherà con amore. Potete perfino andare da lui con atteggiamento critico. Risponderà in modo molto amorevole. Se chi interroga, capisce, allora cambierà. Le persone vengono, pongono tante (centinaia di) domande e poi si rendono conto; perché vi ho detto che molte cose vengono insegnate senza parole: solo un terzo viene compreso a parole mentre gli altri due terzi attraverso la radiazione dagli occhi. Quando un uomo siede di fronte a un Maestro, i suoi occhi sono le finestre dell'anima; anche questo produce un effetto.

Intendo dire, ci si comporta con un Maestro come con un imperatore?

Consideratelo vostro fratello maggiore; consideratelo vostro padre, vostro amico. Ma capite quel che dice. Quando ottenete qualcosa di sostanziale di cui *voi stessi* siete testimoni e vedete che è così come egli dice, allora incominciate; continuate in base a quello. Penso che il massimo segno distintivo di un Maestro sia che riesce a darvi qualcosa con cui incominciare, un capitale iniziale. Quel capitale si ottiene se solo per un po' di tempo ci si innalza al di sopra della coscienza fisica. Di lui, di chiunque possa darvelo, potete dire con sicurezza: «Ha *qualcosa* che va oltre». Com'è grandioso! Credo che quando lo conoscerete, diventerete quello stesso Uomo. I primi tempi quando andavo dal mio Maestro, alcuni mi chiedevano: «Quant'è grande il tuo Maestro?» Rispondevo loro: «Non so quanto sia grande, una cosa so per certo: che è molto più di quanto io desideri», una risposta onestissima. Se conoscerete un Guru o un Maestro, voi diverrete il Maestro. Egli non può essere conosciuto. Pochissimi conoscono davvero il Maestro, essi conoscono solo qualche parte di qualunque cosa egli accondiscenda a dare loro.

Mentre tu parli con noi qui stasera, dialoghi in modo simile su altri piani con i tuoi iniziati più evoluti?

Vedete, il punto è: essi non vengono lasciati soli. Coloro che non serbano attaccamento per il mondo, vengono condotti su piani diversi a qualunque stadio essi siano progrediti. Se non hanno attaccamenti per il mondo

fatta eccezione per il Maestro, non verranno neppure rispediti nel corpo umano, progrediranno oltre, dove egli darà loro consigli. Però occorre notare un fatto: il progresso su quei piani comporta molto più tempo rispetto a quello che impieghereste qui. Qui fate in mesi quel che là richiede anni. Perché insisto che facciate le vostre pratiche qua? Perché insisteva il mio Maestro? Un uomo istruito, un dotto, è solo un dotto dopo la morte se tale era quand'era vivo. Se esco da questo edificio, non significa che sono cambiato. Giungeremo al piano che corrisponde al nostro sviluppo. Da lì in poi dovremo continuare. Quanto più riusciamo a fare qua, tanto meglio sarà.

Deve essere fatto in modo corretto.

Con la guida e l'aiuto appropriati, e anche attraverso la ricettività.

La meditazione fatta in modo scorretto conta lo stesso a nostro favore?

È meglio rispetto al non farla; ma sta a voi, se volete progredire qua. Hafiz, un grande Santo della Persia, disse: «Sedetevi in meditazione alla sua porta. Non pensate se vi abbia uditi o no. Il vostro dovere è di sedere alla sua porta completamente isolati dal mondo, e questo è tutto, non c'è nient'altro da fare». Sediamo del tutto ritirati dal mondo? In tal caso vi innalzerete. Perché non c'innalziamo? Perché siamo attaccati; abbiamo così tanti grovigli, vedete.

Ipotizzando che riusciamo ad avere una concentrazione completa, quanto occorre di solito al nostro corpo per diventare completamente insensibile?

Quando un Maestro vi inizia, vi porta nell'aldilà. Ci sono alcuni che vedono la luna piena, alcuni attraversano la luna piena il primissimo giorno dell'iniziazione; accade qui. Con un suo lieve pensiero ognuno ha la propria esperienza, secondo il proprio passato naturalmente. Ma ci sono casi simili in cui si attraversa la grande stella, oppure la luna o il sole. Non occorre molto tempo per questo.

Al tempo del mio Maestro un giorno, mentre mi recavo in ufficio, fui invitato da una signora nella sua casa a Rawalpindi. Entrai nella casa e mi sedetti giù. Tutti erano seduti, il marito e i suoi fratelli, i quali mi chiesero: «Quanto tempo occorre per lasciare il corpo? Per ritirarsi?»

Dissi loro: «Volete sapere? D'accordo, ve lo mostrerò».

Chiusi gli occhi ed essi pensarono: «È morto».

Capite? Per chi è abituato, non ci vuole nulla, è una questione di pratica. Anche se all'inizio è difficile, ottenete comunque qualcosa il primissimo giorno. Quel qualcosa viene nel momento in cui trascendete la coscienza corporea o vi avvicinate alla cima. Ma dobbiamo svilupparci. È una scienza

molto precisa, come due più due fa quattro; non c'è nessun dubbio al riguardo. La gente può vedere e sperimentare, ecco l'unica prova autentica di un Maestro. Non c'è nessuna propaganda. La gente può farsi propaganda con i soldi; fanno così tante cose. Una falsità dichiarata dieci, venti volte, con la propaganda diventa pari alla verità, vedete.

Perché è molto più difficile ascoltare il suono che guardare la luce?

Perché la mente è uccisa da quel suono. La mente preferirebbe entrare nella bocca dei cannoni piuttosto che ascoltare il suono, perché l'ascolto del suono la uccide per sempre. Si terrà occupata nella visione, bene, ma ascoltare il suono è difficile. Dice: «La mia morte è arrivata»... a causa sua.

Vuoi ancora che meditiamo esattamente lo stesso tempo sull'ascolto del suono come sulla visione?

Dipende da quanto volete progredire, scusatemi. Se volete progredire, vorrete dedicare più tempo. Sono entrambi delle controparti, la luce e il suono, vedete. Dico che se dedicherete lo stesso tempo, avanzerete più velocemente. Ma generalmente non lo facciamo. Se ascolterete semplicemente il suono, vi trascinerà nell'aldilà; vedrete la luce. L'uomo deve sapere dove sta andando; sia la luce sia il suono sono una necessità per sapere dove state andando, e il suono vi trascinerà come nient'altro potrà. Non sapete dove state andando, dunque occorre sviluppare tutte e due le cose. Il Principio Sonoro è il principio che guida. Quelli che meditano solo sulla luce, possono esserne avviluppati, tuttavia non sanno quale direzione prendere successivamente. Lì il Principio Sonoro vi guida. Ambedue le pratiche vanno di pari passo.

Non ho più domande, ti ringrazio.

I ringraziamenti non hanno valore, come vi ho detto l'altro giorno. Possiamo darti migliaia di dollari e tu dici: «D'accordo, grazie», ma anche se te ne diamo pochi, dici lo stesso: «Grazie, grazie»; è diventato un termine improprio, direi.

Dovremmo smettere di dire «ti ringrazio»?

Questo è quel che dico: se ti do qualcosa di mio, occorre dire grazie; ma non ti do nulla di mio personale. Quel che ho, appartiene al magazzino di Qualcuno che me lo ha dato in custodia, ecco tutto quello che posso dire al momento. Il mio Maestro scoprì che ero uno spendaccione. Allora diceva: «D'accordo, va' e distribuisci», ecco tutto. Di fatto non sono soldi guadagnati da me; sono solo custoditi per il suo favore, capite? L'uomo dovrebbe, ma... penso che sarebbe meglio se dedicaste più tempo. Il Principio Sonoro

vi dà una concentrazione maggiore, ed è l'unico modo per controllare la mente, un modo più veloce. Ai tempi del Signore Krishna si diceva che egli si tuffò nel fiume Jumna dove viveva un dragone con cento teste e Krishna lo soggiogò suonando il flauto. Questa è una metafora per mostrare che la mente è un dragone dalle teste di idra dentro di noi e come controllarlo. La mente ha centinaia di modi per sviarci. Se può essere controllata, può esserlo solo da quel suono. Guru Ramdas dice: «Quando entrate in contatto con il Naam, la mente viene controllata».

Queste cose sono chiarissime come la luce del giorno; non sono difficili come pensa la gente. Ancora direi che è difficile diventare un uomo. Dio è in cerca qua e là, dappertutto di un uomo ideale. Kabir dice: «Sono talmente puro che Dio mi cerca, chiamando: "Kabir, Kabir, Kabir", mi segue continuamente». Se un uomo ha quattro, cinque figli e uno di questi è molto ligio al proprio dovere, capisce perfino un accenno di ciò che è nella mente del padre, lo segue senza chiedere nulla: non pensate che il padre lo cercherà? Naturalmente darà una parte ad ogni figlio, ma al più valente consegnerà le chiavi. Vuole che egli vigili anche sugli interessi degli altri. Non darà le chiavi a tutti.

Questo è tutto quello che posso dire. Siate regolari, la regolarità ripaga. Quando siete iniziati, quel Potere di Dio risiede in voi. È il Potere del Maestro, il Potere di Cristo; non vi abbandonerà fino alla fine del mondo, a meno che non vi riporti a *Sat Naam*. *Sat Naam* vi conduce oltre, vi permette di assorbirvi nello Stato Ineffabile. Ora prestate attenzione, egli è dentro di voi. Non trasgredite o violate deliberatamente i suoi comandamenti. Se un uomo osserva i suoi comandamenti, non deve temere, non solo in questo mondo, ma anche nei tre mondi. Quando Baba Jaimal Singh iniziava qualcuno, diceva: «Ascolta, ora risiedo in te, bada. Non fare nulla di illecito», proprio queste erano le sue parole: «Ora risiedo in te». Quando un iniziato tornava, egli chiedeva: «Va bene, che cosa hai fatto? Quanto sei progredito?» Il nostro Maestro chiedeva: «Come stai?», e l'uomo cominciava a dire: «Mio figlio era ammalato, ora sta bene. Mia moglie era ammalata, ora sta bene. Ho vinto questa e quella causa, questo e quello. Mio figlio ha superato questo e quell'esame», e allora egli diceva: «Fino ad ora hai fatto il mio lavoro?» Capite? Molto gentilmente, «hai fatto il mio lavoro?» Questo è il suo lavoro. Le cose esterne sopraggiungono come reazioni del passato. Naturalmente il Maestro ci aiuta in tutte le nostre questioni. Vedete, non esiste manchevolezza da nessuna parte. Egli estende sempre la sua protezione, la sua prote-

zione fisica, che l'iniziato lo sappia o no; anche in quel caso. L'unica cosa è che dobbiamo volgere i nostri visi a Lui. Al resto deve pensare Lui.

Se un uomo ha tre o quattro figli, e uno dice: «Voglio questo, padre; dammelo».

«D'accordo».

L'altro dice: «Voglio una bicicletta».

«D'accordo».

Il terzo dice: «Voglio una macchina».

«D'accordo».

Il quarto è reticente e non chiede nulla, pensate che il padre lo ignorerà? Pensate che lo ignorerà? Il padre lo ignorerà? Terrà ogni cosa da parte per lui. Credo che a colui che sarà a sua disposizione al minimo cenno, egli darà le chiavi di ogni cosa. Ma un figlio del genere non dirà mai: «È mio», dirà: «È di mio padre».

È sempre meglio essere aperti di mente; non lasciate bruciare nulla nel vostro cuore. Non ci dovrebbero essere riserve, nessuna vergogna per la peggiore delle domande. Non dovrebbe rimanere nessun quesito, capite? Qualora vi fosse qualcosa di non chiaro, c'è buio. Pensate che le tenebre si possano dileguare colpendole o pitturando la stanza con dei colori? Ci vuole un po' di luce.

Dunque se pensate di non aver ricevuto qualcosa, siete più che benvenuti a chiedere; non ho detto nulla per imposizione come se fossi un boss. Vi ho presentato discorsi di buon senso per capire. Così è una grande benedizione avere un Maestro vivente. Vi assicuro che molte cose vengono chiarite. Tutte le scritture diventano aperte come la luce del giorno. Anche se non capite la lingua, vedrete sempre quelle cose.

All'epoca del mio Maestro una volta accadde un fatto. Egli mi aveva incaricato a dare dei discorsi, a tenere Satsang. Alcuni vennero con un atteggiamento molto critico. Pensavano che forse memorizzassi il discorso prima, dato che parlavo fluentemente. Un giorno, quando il discorso era finito, sedevo con uno studioso di sanscrito. Egli disse: «Voglio che tu mi spieghi...» e poi mi citò in sanscrito qualcosa che non riuscii a seguire ad eccezione di una o due parole. Era una descrizione di *Daswan Dwar*. Disse: «Dammi un'interpretazione di questa cosa». Gli riferii che non conoscevo il sanscrito, ma che potevo parlargli del luogo descritto. «Il vocabolo significa che c'è un albero splendente che emette moltissime luci». Disse: «No, no, no, questo non è il significato della parola». Gli dissi: «Non so se le tue scritture lo di-

chiarino o meno, ma il luogo a cui ciò si riferisce è come io l'ho descritto». Allora un altro studioso di sanscrito, che era presente, esclamò: «Questa parola significa anche quello». Dovete *vedere* le cose, altrimenti le scritture rimangono libri sigillati, tramandati di generazione in generazione e di cui nessuno capisce il significato. Tutti dicono qualcosa come veniva espressa dagli autori, ma coloro che ora sanno, vedono e dichiarano la stessa cosa.

Capitolo 11
Sul Bhajan: fate una pratica per volta

darshan mattutino, Rajpur, 19 settembre 1970

Parleresti per un paio di minuti del Bhajan?

Bhajan? Che significa Bhajan? Ci sono due pratiche, una è la luce e l'altra è il suono. Che cosa intendi per Bhajan, la prima pratica o la seconda? La seconda pratica viene chiamata Bhajan, ossia entrare in contatto con il Principio Sonoro. Vorresti sapere del Principio Sonoro? Della luce? Di che cosa?

Maestro, quando siedo per il Bhajan...

Bhajan significa ascoltare la Corrente Sonora.

Giusto, è corretto concentrare l'attenzione qui? [indica la fronte]

Io non te l'ho detto.

Dove va l'attenzione?

L'attenzione va concentrata solo nell'ascolto, ma la sede dell'anima è nel terzo occhio; voi siete sempre lì. Se ponete l'attenzione in quel punto, allora l'attenzione sarà divisa. Dovreste essere completamente isolati dall'esterno e prestare ascolto a qualunque suono provenga dall'intimo. Se viene un qualunque suono dalla parte sinistra, non prestategli attenzione; produrrà un effetto degradante. Ascoltate con attenzione solo il suono che proviene dal lato destro. Qualora provenga da una certa distanza, non seguitelo. Se cercherete l'origine del suono, s'indebolirà e sfumerà. Ascoltate il suono che viene dal lato destro; in quel caso si avvicinerà, diventerà più forte e alla fine verrà dall'alto per trascinarvi nell'aldilà. *Non* dovete ripetere i Nomi durante quella pratica, *non* dovete fissare l'attenzione durante la pratica del suono; lì c'è la sede dell'anima. Ascoltate semplicemente quel che viene.

A volte irrompe molta luce di fronte e non riesco a tagliarla fuori.

Penso di avere spiegato due, tre, quattro volte da quando sei arrivato. Fa' una pratica per volta. Quando ascolti il suono, non prestare attenzione se

interviene la luce. Per esempio se sto parlando con te e tu guardi qualcun altro, non riesco a prestarti alcuna attenzione.

Quando vedete la luce e interviene il suono, concentrate tutta l'attenzione sulla luce. Quando entrate interiormente, e ambedue si combinano, allora va tutto bene. Ma inizialmente concentrate tutta l'attenzione in un'unica pratica per volta. Mi seguite? Per questo occorre pratica, la pratica rende un uomo perfetto. Il cibo mangiato non vi darà forza, vi darà forza il cibo *digerito*; altrimenti creerà malattie, avrete dissenteria, avrete diarrea. Ricevete queste stesse istruzioni al momento dell'iniziazione. Quindi la pratica rende un uomo perfetto. La conoscenza teorica senza la pratica non vi porta da nessuna parte. Il fatto di essere ricchissimi, molto istruiti, di avere una posizione molto elevata nella vita o di essere milionari, non vi salverà. Verranno con voi solo il Naam, il Pane e l'Acqua della Vita: ecco ciò che realmente vi accompagnerà. Tutto il resto, incluso il corpo, se ne andrà. Dalla salute spirituale dipende la vita della mente e del corpo. Se tralasciate tutte queste domande e dedicate più tempo alla meditazione, scoprirete molte cose senza nemmeno chiedere.

Capitolo 12

Quali epiteti possiamo attribuire a Dio?

darshan serale, Rajpur, 19 settembre 1970

Il silenzio parla più delle parole, nel silenzio vengono rivelate molte cose... Perché non chiedete a Dio se c'era qualcuno prima di lui? Andate a fargli questa domanda: «Dov'eri prima?» In sanscrito si dice: «Sono Uno e desidero essere molti».

Ci troveremo mai nella posizione di poter chiedere a Dio: «Perché hai creato il mondo materiale?»

Solo quando riuscirete a chiederglielo.

Lo so, ma saremo mai in quella posizione?

Allora non ci sarà più l'intelletto. Quando le facoltà esteriori sono sotto controllo, quando la mente viene calmata, allora anche l'intelletto smette di funzionare. Siete voi a dare forza all'intelletto: a quel punto questa domanda non sorgerà.

Come vi ho detto l'altro giorno, non siamo felici qua. Siamo in una casa in fiamme. Dovremmo uscire e poi chiedere perché la casa è stata data alle fiamme, chi è stato a farlo e perché. Tutti cercano la felicità, felicità *permanente*.

Come una cipolla abbiamo uno, due, tre, quattro rivestimenti; andate interiormente e sperimentatelo. Che cos'è l'anima? È completamente coperta. Ecco perché dico che Dio è un mistero, tutti lì sono diventati silenziosi. Hanno parlato di Dio in tantissimi modi, utilizzando tantissime parole. «Che meraviglia», questo va bene. Rimanete semplicemente in silenzio; quanto più parlate di lui, tanto più lo sminuite, scusatemi.

Nel 1909 frequentavo la scuola in una missione cristiana. L'insegnante, un missionario, era solito venire a predicare. Una volta gli chiesi: «Perché nel caso di Gesù Cristo non esiste nessun epiteto mentre per altri Santi ne

vengono utilizzati molti, come "Sri Maharaj", "Sua Santità", questo e quello? Nessuno dice "Sua Santità Gesù", ma semplicemente "Cristo"». Mi diede un'ottima risposta: «Usi qualche epiteto per Dio? Dici "Sua Santità Dio", lo dici mai?» Nessun epiteto. Infatti Dio, il Potere di Cristo e il Potere di Dio in espressione sono tutti la stessa cosa. Il *Guru Granth Sahib* è un libro assai voluminoso, più di milletrecento pagine, ma non troverete nessun appellativo aggiunto a Dio. Dato che siamo limitati, parliamo sempre in termini finiti... Guru Arjan dice: noi siamo Dio. Se noi diciamo: «Sono il signor tal dei tali», il motivo è che siamo limitati, dobbiamo parlare in termini finiti, ecco tutto.

Si dice che una volta l'ufficiale del distretto, noto come vicecommissario, visitò un villaggio remoto e vi soggiornò per due giorni. Gli abitanti del villaggio vennero a incontrarlo e lo salutarono in ogni maniera possibile. Quando venne il momento della partenza, per salutarlo invocarono le benedizioni di Dio augurandogli: «Possa Dio fare di te un *patwari*». Un *patwari* è l'ufficiale del governo che nel villaggio tiene i registri del territorio, e i semplici abitanti del villaggio non avevano mai avuto l'opportunità di vedere nessun ufficiale superiore al *patwari*. Non sapevano che il vicecommissario che stava andando via, era l'autorità preposta alla nomina di tali ufficiali, e che in tutto il distretto ci sono centinaia di *patwari*! Dunque quali epiteti possiamo attribuire a Dio?

Capitolo 13
Abbiamo dimenticato il nocciolo?

darshan mattutino, Rajpur, 20 settembre 1970

Ho riletto l'introduzione al Jap Ji, *in cui si suggerisce di non parlare troppo.*

Nella mia introduzione al *Jap Ji* troverete un compendio di tutte le scritture sikh. Riferendosi a dottrine parallele e altre cose, gli insegnamenti fondamentali sono gli stessi. Siamo troppo dediti alle cerimonie e agli atti esteriori. Essi aiutano fino ad un certo punto, ma se l'uomo vi rimane vincolato, non c'è via di uscita.

Ecco perché la *Ruhani Satsang* è stata destinata a riunire a livello spirituale. Il Centro dell'Uomo significa che tutto è nell'uomo. Capite? Il macrocosmo è nel microcosmo: dipanatelo e svelerete il mistero della vita. Nessuno se ne cura, trascorrono ore ed ore in atti esteriori, ma non dedicano mai tempo ad entrare interiormente. Ora, a dir tanto, uno su cento può avere un'idea di fare questo; il novantanove per cento no. È un peccato sociale, scusatemi se parlo in questi termini.

I simboli esteriori furono creati per far capire alla gente di che cosa si trattava. Per mancanza di giusta comprensione (la vera compagnia dei Santi), essi si sono soffermati sulla buccia dimenticando il nocciolo. La gente viene a chiedermi quale tempio ho costruito. Rispondo che non c'è nessun tempio. Qua abbiamo la terra sotto di noi, il cielo sopra di noi e il vero tempio è il corpo, un tempio simbolico in miniatura.

Una volta i gufi si riunirono per una grande conferenza. Decisero una volta per tutte che non esiste affatto il sole. Qualcuno andò da loro e disse: «C'è il sole all'esterno e anche nell'intimo». Risposero: «Come possiamo crederci?» Disse loro: «Pregherò Dio che vi dia occhi...»

Se un uomo intende asserire che «io sono il Figlio di Dio», allora lo appendono alla forca. Cristo disse: «Io e mio Padre siamo uno». Guru Arjan

disse la stessa cosa nella sua lingua e così pure molti altri. Guru Arjan fu fatto sedere su lastre di ferro infuocate, roventi. Cristo fu mandato al patibolo, Shamez Tabrez fu scuoiato vivo, è il destino di queste persone.

Pensi che questo gruppo attuale dovrà mai subire persecuzioni simili a quelle?

I tempi sono cambiati. Il modo di fare è diverso, ora è garbato. Quello era un modo di fare drastico, che prevedeva anche l'omicidio... L'oro è oro, l'argento è argento, il rame è rame e il ferro è ferro. Il vero valore di un uomo è nel conoscere sé stesso, la sua anima e Dio.

Capitolo 14
La mente: buon servo, ma cattivo padrone

un darshan tenuto il 21 settembre 1970

Caro amico, hai seguito quel che ti ho detto stamattina? Penso che ora tu sia del tutto sveglio.

Sì.

D'accordo, ringrazia Dio. Non c'è motivo per essere deluso. Fa' quel che ti viene detto e avrai un successo meraviglioso. E fa' una cosa per volta. Non lasciare il mondo per andare nella giungla, nei luoghi isolati a passare i tuoi giorni; rimani nel mondo. Si può imparare a nuotare solo nell'acqua, non sulla terra ferma; non la pensi così? Devi rimanere nel mondo, svilupparti fisicamente, intellettualmente e anche spiritualmente. Sviluppati in tutti i sensi e fa' una cosa per volta. Hai incominciato oggi, hai preso le mie parole a cuore, non è vero?

Ci ho provato.

Non si tratta di provarci; provarci significa non fare. Se un uomo colto dice: «Ci provo, ci provo», nemmeno lui ce la farà. Dite che lo farete: «Lo farò, *devo* farlo!» Capite? Provare è un modo educato di dire «no, non lo farò». Se volete farlo, lo farete. Quando avete realizzato di essere giunti alla giusta conclusione di dovervi sviluppare a tutti i livelli, fisicamente, intellettualmente e spiritualmente, dedicherete tempo in tal senso.

Che cosa si fa quando è la mente che ha il controllo?

Per controllare la mente avete ricevuto un metodo ben definito. Non esistono scorciatoie per la concentrazione, l'unico modo è concentrarsi, concentrarsi e concentrarsi: a tempo debito verrà. Quando fui assunto al servizio del governo, non ero abituato alle sedie. Non riuscivo a sedere su una sedia per un'ora di seguito, vi dico. Quando fui iniziato, solevo sedere regolarmente per dodici ore; e una volta meditai per trentasei ore di continuo,

senza interruzione, dunque è un'abitudine. Se la mente vuole qualcosa, d'accordo. Dedicate una, due, tre, quattro ore e chiarite quel che volete. Se volete qualcosa, dedicate del tempo; su ventiquattro ore, otto, dieci, dodici ore. Dovreste svilupparvi oltre spiritualmente. Vi si addice? allora fatelo. Dopo tutto, *voi* dovete lasciare il corpo, nessun altro dovrà farlo al posto vostro. Se imparate a trascenderlo ora, non ci sarà più il pungiglione della morte. Uno può dire: «O morte, dov'è il tuo pungiglione?» L'ultimo nemico che dobbiamo conquistare è la morte: come riuscirci? Nessuna via di uscita. Allora imparate a morire; questo sentiero ve ne dà una dimostrazione fin dal primissimo giorno, per un po', prima che sia troppo tardi. E con la pratica regolare potete farlo. Vi si addice quello che sto dicendo? Buon senso... allora fatelo, per favore. Quando tornate a casa, non dite: «Sono andato dal Maestro e non è successo nulla». Desidero che progrediate prima di tornare a casa. Se lo farete, sarete *sicuri* di progredire. Hai meditato durante il giorno?

Forse dai quindici ai venti minuti, perché eravamo fuori.

D'accordo. Se c'è qualche difficoltà, posso capire. Dite una breve preghiera per creare un'atmosfera e poi sedete, aiuterà.

Noto che ho avuto alti e bassi con la mente tantissime volte e ogni volta...

La mente è vostra? È la mente che appartiene a voi o voi appartenete alla mente? La mente ottiene forza da voi. Se il servo di qualcuno vi prende per le orecchie o vi trascina per le gambe, allora? Lo approvate, lo apprezzate? Dunque la mente è vostro servo, come il fuoco è un buon servitore, ma un cattivo padrone, capite? Non vi lascerò partire finché non sarete progrediti. Mi stavate dicendo: «Partiamo questa mattina». Perché? Chiederò al governo di non farvi partire, è tutto quello che posso fare. Tu sei un uomo sano, ti sto parlando da uomo a uomo, come un amico, come una persona comprensiva. Dici che non puoi farlo? Obbedisci e basta. Se ascolti letteralmente quello che dico, vedrai che progredirai. Ecco perché voglio che tu sia regolare. Dovresti mangiare quel che ti viene dato a intervalli regolari; non c'è nessuno da incontrare, nessuna corrispondenza, niente del genere. Penso che con un allenamento di due o tre mesi la mente sarà a posto. Non è difficile, si tratta solo di formare l'abitudine. Ti piacerebbe che non ti facessi partire?

Sì.

Allora d'accordo. Sei venuto qua spendendo tanti soldi solo per questo motivo; non sei venuto per fare una scampagnata, quindi fanne l'uso migliore.

Mi piacerebbe moltissimo.

Mi auguro che ti piaccia. Se ti piace, chi si frappone sul cammino? Chi c'è lì? La tua mente servitrice, ecco tutto quello che posso dire. Dio ti aiuterà. Questo è un sentiero sicuro come due più due fa quattro. Ovviamente all'inizio un uomo deve abituarsi alla regolarità. La mente tornerà naturalmente su ciò che farete per oggi, domani, per dieci, quindici giorni. Dunque una simile regolarità ripaga. Fate una cosa per volta, interamente e solamente. Adesso dite che così non riuscite, ma in seguito direte: «Oh, va bene».

Capitolo 15
Sei il servo della tua mente?

darshan serale, Rajpur, 22 settembre 1970

Qual è il significato spirituale di non ferire i sentimenti di nessuno, come hai più volte sottolineato?

Quando un uomo ferisce i sentimenti altrui inconsapevolmente, questa è un'altra cosa. Qualunque cosa sia fatta di proposito, avrà una reazione. Se lo fate inconsapevolmente e quindi senza intenzione, non vi sarà reazione; al contrario, se fatto di proposito, la reazione ci sarà.

L'altra persona ci tormenterà a livello astrale o cose simili? Intendo dire, qual è l'aspetto spirituale?

Se lo fate di proposito, se pensate male degli altri (i pensieri sono molto potenti), se li ferite a parole o forse anche fisicamente, naturalmente ci sarà una reazione. Azione e reazione si susseguono. Più sarà calma l'acqua, più sarà in grado di riflettere il vostro Sé.

Lo so, ma rispetto ad altri tipi di karma quello è un karma peggiore da accumulare?

Noi accumuliamo molti karma senza rendercene conto. A dir la verità, anche mangiare è un peccato. Anche i vegetali hanno vita, sebbene in una forma inferiore, ma hanno vita. Tutta la creazione è composta di cinque elementi. Ci sono vegetali, rettili, uccelli, animali e l'uomo. Nell'uomo sono pienamente sviluppati tutti i cinque elementi, negli animali quattro, negli uccelli tre, nei rettili due e nei vegetali uno.

Dunque per conoscere Dio, vivete di ciò che causa il peccato minore. Anche respirare è un peccato, scusatemi; uccidiamo tantissimi insetti e tanti vengono calpestati. Non lo fate di proposito, e tuttavia l'ignoranza della legge non è una scusante. Dovreste diventare un cooperatore cosciente, al-

lora verrete tutti assolti, non vi sarà più nessuno che patisca le reazioni per causa vostra.

La mente è il vostro servo, o siete voi i servi della mente? Se la mente è vostro servo, va bene, ma se qualcuno vivesse a casa vostra e vi prendesse per il collo, per il naso o per le orecchie e vi trascinasse da una parte all'altra, vi piacerebbe? Se non vi piace, finché siete nel corpo, dovete esserne il padrone. Il corpo opera per vostro conto. Volete che la mente venga e vi trascini da una parte all'altra? Vi assicuro, non è dignitoso. La mente trae forza da voi, eppure il vostro servo, che dipende da voi, vi trascina qua, là e in ogni dove. Pensate che sia dignitoso? Allora perché non dite: «Aspetta per favore, mi occuperò di te più tardi, prima facciamo questo». La mente cerca un po' di godimento? Ditele: «Bene, cara amica, aspetta». Indugiate; fate amicizia con lei, vedete. «D'accordo, cara amica, mi occuperò di te. Fammi fare questo lavoro prima», ecco il modo migliore, credo. Provatelo stanotte quando vi sedete a meditare. «Cara amica, che cosa vuoi? Lo sistemeremo, aspetta; fammi finire questo lavoro prima». Fatelo interamente, totalmente e avrete buon esito. Fatelo stanotte e riferitemi domattina. Fate amicizia con la mente; stabilite un'amicizia con lei, questo è il modo migliore. Provate stamattina e domattina; altrimenti venite domani, vi darò una seduta di meditazione. Ecco tutto quello che posso dire, smettete, ogni tipo di lettura...

Ogni lettura?

Sì. Stai scrivendo delle lettere?

No, tengo solo un diario.

Un diario significa che ogni tanto quando fai qualcosa, lo trascrivi, ecco tutto. Temo che tu non stia dedicando tempo pieno al diario spirituale. Se ti osservi pienamente in ogni istante, allora dove andrà la mente? La mente non ti colpirà.

Dovrei trascorrere tutto il tempo disponibile cercando di meditare?

Non cercando, ma facendolo.

Ogni momento della giornata?

Se ce la fai, ma non ci riesci nemmeno per due ore. Se lo farai correttamente anche solo per mezz'ora, avrai esperienze. Non è impossibile, la parola impossibile si trova nel dizionario degli sciocchi, ecco quel che disse Napoleone. Non c'è nulla di impossibile. Voi siete grandi; l'uomo è grande. Perché vi sminuite? Non siete figli di Dio come tutti gli altri? Qual è il vostro difetto? Siete semplicemente forviati dai vostri servi. In numerosi libri

spirituali noterete che non si parla della mente in un modo elevato, eppure ribadisco: fate amicizia con la vostra mente.

Poniamo che ci sia un ladro in casa vostra, e che voi sappiate che è un ladro. Egli vi ruberà tutti i libri, tutto. Però se gli dite: «Sei un uomo molto onesto, molto veritiero, tieni questo denaro, lo riprenderò al mattino», pensate che ve li ruberà? È un ladro, un ladro di professione, ma voi gli avete detto: «Sei un brav'uomo, molto onesto, molto veritiero; ti lascio questo denaro». Non pensate che così facendo proteggerete il vostro denaro? È possibile. Voi sapete che egli è un ladro, ma ditegli che è molto onesto e veritiero, e che siete felici che sia venuto a casa vostra. Credo che non vi imbroglierà se lo tratterete in questo modo. Così alla stessa maniera, fate amicizia con la mente. Datele abbastanza da mangiare, poi sedete a meditare dicendo: «Ora, cara amica, rimaniamo calmi per alcuni minuti». Provate in questo modo.

Ricordo il fatto increscioso di uno che una volta scese in strada e andò a comprare dei meloncini. Ne prese uno o due e li mangiò, erano dolcissimi. La sua mente ne voleva ancora ed egli ne prese altri.

Pensò: «Sono veramente dolcissimi», la mente ne voleva ancora di più, ed egli cedette una seconda e una terza volta.

Poi si sedette e disse: «Va bene, allora mangiane quanti ne vuoi» e si rimpinzò fino alla gola.

Ma la mente continuava a suggerire di non smettere, di mangiarne ancora. Questo è un modo drastico che non consiglio, ma ci sono stati avvenimenti simili. In seguito la mente non ne volle mai più!

«Prendine ancora».

«No, no, non ne voglio più», capite?

Essa dirà di no. A quel punto potete convincerla facilmente, ma non vi consiglio di provare in questo modo. Vi consiglierei l'altro: farvela amica. Quando avrà paura di voi, non oserà mai disobbedirvi. Siate i padroni di casa vostra.

Quando incontrate un Maestro, egli che cosa fa? Vi dà un metodo per essere i padroni di casa vostra. E avete dei servi che lavorano per voi a un vostro cenno, ossia le facoltà esteriori. C'è un modo per entrare in contatto con il potere del Naam interiore, attraverso cui la mente viene controllata una volta per tutte, per sempre. Attraverso l'esecuzione dei riti, facendo questo e quello, la mente viene calmata per un po', ma poi ricomincia daccapo a scompigliare le cose.

Ricordo una volta, un pandit molto istruito venne dal nostro Maestro. Io ero là. Ebbe un colloquio con lui e alla fine chiese: «Mi inizierai gentilmente?», e fu iniziato. Poi disse al Maestro: «Maestro, diventerò competente in tre mesi. Farò qualunque cosa tu dica e tornerò». Il Maestro disse: «D'accordo, che altro è richiesto?» Tornò dopo sei mesi e fortunatamente anch'io ero presente perché avevo avuto il privilegio di ritornare dal mio Maestro. Disse: «Maestro, in passato dedicavo otto ore al giorno alle mie pratiche di adorazione e la mente non mi disturbava mai. Ora non riesco a meditare nemmeno per un istante». Capite? Con le pratiche esteriori la mente ottiene nutrimento. Accendete la candela, offrite fiori, poi fate questo e quello. La mente si nutre in questo modo, mentre nell'altro va incontro alla propria morte. Preferirebbe cacciarsi nella bocca di un cannone piuttosto che entrare nell'intimo.

Dunque, questo è l'unico mezzo per controllare la mente. Fateci amicizia; non riuscirete a farlo con le maniere forti. Si lamenterà: «Non mi piace essere un servo, perché dovrei?» Il modo più facile è di fare amicizia per un po', e allora fatelo; seguite le mie parole? Bene allora, fatelo! In questo modo è facilissimo, nell'altro non credo che ce la farete perché la vita vi è più cara. Non forzerete voi stessi. Entrando in contatto con il potere del Naam e facendo amicizia con la mente, potete riuscirci. Che cosa disse Cristo? «Arretra da me, Satana». Che cosa significa? Significa: «Ora aspetta». Dunque vi ho dato due ingiunzioni; e la terza è di frequentare la compagnia dei Santi, ma in modo totale, non essendo presenti solo con il corpo, lasciando fuggire la mente da qualche altra parte. Quella non è la compagnia dei Santi. Siate interamente presenti. Non dovrebbe sorgere nessun pensiero del mondo mentre sedete là. Noterete che la mente rimarrà calma per un po'. Nella compagnia del Maestro, essendo egli stesso *surat* [attenzione] controllata, controlla la mente per radiazione. La mente si nutre di attenzione; quando non c'è attenzione, non può ottenere acqua. Assimilate questi punti. A volte ci sediamo col Maestro e pensiamo a questo e quello: «Oh, chi c'è seduto lì?» Il corpo è lì, ma voi non ci siete. Anche la pietra che è posta nell'acqua fredda si raffredda, che dire di un uomo cosciente!

Qualcun altro? Tu? Va tutto bene?

Sì, Maestro. Volevo sapere se va bene continuare ogni giorno a incalzare la mente per meditare il più possibile? Continuare a forzarla e forzarla?

Vedi, va bene forzare, però il modo migliore è con l'amore. «D'accordo, cara amica, godiamoci questo per un po'». Ma ci vuole anche un po' di di-

sciplina. Riuscirete a meditare correttamente solo quando avrete il controllo su voi stessi. Sedetevi quando siete riposati e di buon umore.

Allora non dovremmo cercare di meditare per tutto il giorno?

Chi riesce a meditare per tutto il giorno? Per tutto il giorno intendi ventiquattro ore?

Durante il giorno, diciamo dodici?

Se riesci a meditare interamente, solamente, anche due, tre o quattro ore, allora va bene. Su dodici ore forse riuscite a meditare *davvero* per tre o quattro ore. Ma temo che non ci riuscirete. All'inizio incominciate con due ore, poi tre, quattro, in questo modo. Potete incrementare il tempo poco per volta. O c'è un altro modo: digiuniamo per tre giorni. Che tipo di digiuno? Il digiuno della mente, ricordate Dio e nient'altro. Fatelo! Digiuno temporaneo, vi aiuterà. Dopo tre giorni non avvertirete la fame; dopo tre giorni non vi sentirete affamati. Dunque se riuscite a far questo (digiuno dal cibo), adesso digiunate nell'intimo da tutte le cose esterne attraverso la dolce rimembranza di Dio. Aiuta temporaneamente. Ma noi siamo uomini di mondo, come possiamo fare tutto ciò? Forse riusciamo a farlo per una settimana. Tutti i Santi l'hanno fatto in passato, capite? Cristo digiunò quaranta giorni, non è vero?

Sì, nel deserto.

Quello è un vero digiuno. Svuotate la mente, non c'è nessun danno in questo. Fatelo mentre siete qua. Al momento dei pasti potete mangiare qualcosa, al mattino, alla sera; poi nel resto del tempo non pensate ad altro eccetto Dio, la dolce rimembranza di Dio o la dolce rimembranza di Dio nell'uomo. È una buona idea. Usciamo per fare una gita due o tre giorni al mese. Ogni settimana ci godiamo un giorno libero dal lavoro. Perché non goderci Dio ogni settimana o «una gita con Lui» due o tre volte al mese? Queste cose aiutano; sono richieste all'inizio, ai primi stadi. Quando sarete allenati, godrete [la sua presenza] anche in città affollate. Così fatelo, per favore; siete qui solo per quello.

Tutte queste domande che fate formeranno un libro!

Capitolo 16
Nell'atomo: luce e suono

darshan serale, Rajpur, 23 settembre 1970

Per gli scienziati è difficile diventare iniziati?

No, no. Quando andai la prima volta in America, se ne presentò uno. Dava lunghi discorsi, seguiti da lunghe discussioni; una volta gli ci vollero cinque ore per terminare, allora gli posi io una domanda (avevo sentito tutto quello che aveva detto). Gli chiesi: «Siete riusciti a creare energia, ma siete riusciti a creare un grammo di coscienza?»

Rispose: «No», e aveva ragione.

Allora gli dissi: «Ascolta, due metà di una pagnotta possono farne una; cento sciocchi messi insieme fanno un uomo saggio?»

«No».

«Nel campo dell'energia avete fatto così tante invenzioni, ma nulla sulla via della coscienza».

Poi lo interrogai: «Avete analizzato la materia? Che cosa avete trovato?»

«Ho trovato degli elementi» rispose.

Gli chiesi allora: «Avete analizzato gli elementi?»

«Sì».

«Che cosa avete scoperto?»

«Abbiamo scoperto gli atomi».

«Siete riusciti ad analizzare un atomo?»

«Sì».

«Che avete scoperto?»

«Un cerchio che rotea, qualcosa che gira in un modo velocissimo, che gira e gira».

«Che avete trovato?»

«Del suono».

Capite? Ora hanno scoperto anche la luce. Poi si convinse, vedete. Le persone che parteciparono a questa discussione, dicevano che non si sarebbe mai presentato il giorno dopo per l'iniziazione; invece fu la prima persona a venire ed ebbe l'esperienza più alta. In seguito mi invitò alla sua associazione scientifica presso cui diedi un discorso. Dovevo dare un discorso. Di solito queste cose li affascinano, vedete. Nel campo dell'energia c'è un progresso meraviglioso. Le bombe atomiche, ma tutto per la distruzione dell'uomo. I treni corrono ad altissima velocità, ma non hanno coscienza; sono diretti da persone coscienti. Non c'è coscienza nei treni. Gli aerei non hanno coscienza; sono condotti da un uomo cosciente. Possono scagliarsi contro qualsiasi cosa; vanno là dove vengono diretti.

Hai letto *Il mistero della morte?*

Sì.

Ti è piaciuto?

Tantissimo, solo ho pensato di non passarlo a certe persone; le spaventerebbe troppo.

Credo che non ci siano imposizioni, discorsi di buon senso, alcuni pronunciati da altri; piuttosto pratici.

Come potremmo renderci più umili?

Più umili? Credo che ci sia una risposta facilissima. Diccela tu, per favore.

Uscendo a selezionare il grano e a portare pietre sulla testa?

[il Maestro ride] Questa è una delle cose possibili. Ovviamente ciò vi darà una *certa* umiltà, non tutto. La vera umiltà arriva solo quando vedete in opera un più grande Lavoro. Trasformandovi in un cooperatore cosciente del Piano Divino, diventate coscienti di un grande Potere all'opera, e che voi siete solo un semplice pupazzo nelle sue mani. Entrare in contatto con i principi di luce e suono è il mezzo per raggiungere quel fine. L'umiltà è l'ornamento di un vero Santo. Ciò non richiede nessuna finzione od ostentazione. La gente finge e si atteggia. Si ritengono umili, questo e quello, ma nel profondo del cuore pensano: «Oh, quante cose so», capite? La vera umiltà sorgerà solo quando vedrete un Potere più alto all'opera: sapremo allora di essere un semplice burattino nelle sue mani. Ho emanato una circolare sull'umiltà, credo di due o tre pagine; l'avete letta [*The Way of the Saints*, pag. 341 n.d.t.]? Alcuni sostengono di essere umili, ma nel profondo del cuore pensano: «Non c'è nessuno come me». Sedendo ai piedi di un Maestro, entrate in contatto con il Potere di Dio in espressione. Quanto più verrete in contatto, tanto più sarete riempiti di luce.

[Il Maestro conta i giorni rimasti ad un discepolo per rimanere in India.] Sette giorni. Possano i giorni e le notti essere prolungati. C'era un re musulmano in India che si godeva la compagnia del suo Maestro. Diceva: «O gente, mettete catene di ferro ai piedi della notte affinché non passi. Non ci dovrebbe essere disturbo a questo godimento. Fate che duri più a lungo».

Sì, com'è andata oggi?

È stato difficile meditare.

Vieni con me domani. Non ti lascerò. [tutti ridono] Significa che non mediti in modo accurato, ecco tutto.

Non lo faccio.

Dovresti! Se non lo fai, dovresti. Perché sprechi i tuoi soldi per venire qua? Quanto tempo hai dedicato finora?

Circa mezz'ora.

E che hai fatto il resto del tempo?

Ho letto i libri del Maestro.

E che cosa dicono i libri del Maestro.

Dicono tutti di meditare. [tutti ridono sommessamente]

Allora perché non mediti?

La mia mente.

La mente è tuo servo o sei tu servo della mente? Vorresti che qualcuno che vive a casa tua, ti trascinasse qua, là, da ogni parte prendendoti per il naso, il collo, le orecchie? Se altrimenti... tu sei il *padrone* di questo corpo. Il corpo opera per conto tuo. Vorresti che la mente ti tirasse da una parte all'altra? Non è onorevole, bada. [c'è un lungo silenzio]

Il silenzio stesso sfocia nella luce e nella musica delle sfere. Il silenzio è d'oro. Tutto è Nirvana ora, vero? Ora è tutto Nirvana.

Bene, penso che così sarà quanto più vicino possibile saremo al Nirvana per un po' di tempo.

Sì, siate grati. Se penetrate nel silenzio per un po', allora credo che ne risulterà un progresso. Entrare nel silenzio del cuore, forse anche per un po'; ciò equivale a un progresso.

Capitolo 17

Alcuni problemi del mondo oltre la soluzione dell'uomo

darshan serale, Rajpur, 23 settembre 1970

In America abbiamo i nostri problemi.

Ci sono problemi dappertutto. Ci sono pregiudizi dappertutto, non solo in America, ma ovunque. A volte sono problemi creati dall'uomo, a volte sono inevitabili. Quale tipo di problemi c'è laggiù? Dimmene qualcuno.

In America abbiamo problemi razziali che ora stanno raggiungendo il culmine. V'è pure un problema più grande, che riguarda il confronto generazionale.

È dappertutto, ma in un paese avanzato come l'America dovrebbe essere minore.

Abbiamo anche il problema corrente dell'inflazione.

L'uomo dovrà imparare a un costo elevatissimo, a tempo debito. Si riprenderà, ma ad altissimo prezzo, vi dico. Dove portano queste cose? Alla distruzione. Non credete? A tempo debito, quando queste cose continuano di giorno in giorno, sempre di più, producono distruzione. Sorgeranno troppi conflitti. Stanno crescendo sempre di più. L'unico rimedio è la giusta comprensione. A meno che non arriviate a questo, non ci sarà pace. L'uomo è sempre più diviso. Per prima cosa dev'essere un uomo, ma poi viene l'etichetta religiosa che porta, e quella razziale e il paese da dove viene; così tante divisioni. Le bombe atomiche stanno aspettando. Che Dio non voglia! Questo è un momento cruciale per la giusta comprensione. La questione della *Nuova Era* sta sorgendo tra i giovani. Il risveglio c'è, ma hanno bisogno di una giusta guida. Quotidiani, televisione, radio possono fare molto per mettere in luce le false posizioni, ma anch'essi hanno imboccato la stessa strada angusta. Se alle persone venisse proposta come ideale in generale una giusta comprensione, e si cercasse di rendere pubblici questi

principi in modo dolce, penso che si potrebbe ottenere un buon effetto, un effetto migliore, in grado di sedare questi conflitti. Esistono restrizioni politiche tra i paesi; sono restrizioni di lingua, di razza, come dici tu.

A dire il vero, tutti questi guai sono andati oltre la nostra preoccupazione. Possiamo solo pregare: «O Dio, il mondo è in fiamme, non possiamo fare nulla al riguardo, va oltre la nostra cura. Accondiscendi ad elargire la tua grazia per sistemarlo». Lasciamo che Dio ci salvi in qualunque modo gli piaccia. Desideriamo un miglioramento da ora. Queste cose peggiorano sempre di più di giorno in giorno, c'è sempre più tensione dovunque.

Ci sarà presto un'esplosione?

Se la tendenza continuerà così, sarà un risultato inevitabile. Se Dio elargisce la grazia in qualunque modo desideri per sistemare questa situazione... altrimenti ha superato la nostra preoccupazione, quella degli esseri umani. Ogni giorno le tensioni crescono sempre di più. Il bene che cerchiamo di fare è come versare acqua nella sabbia, proprio così. A meno che la grazia non discenda dal cielo, da Dio... ecco l'unico rimedio. Dicono che l'Età dell'Oro sorgerà dall'Età del Ferro. C'è un certo risveglio. Ogni paese vuole pace, pace e tuttavia si preparano alla guerra. Le spese militari. Ogni paese sta cercando di avere la bomba atomica; molti ce l'hanno già.

L'India sta cercando di avere la bomba atomica?

Dicono che non la vogliono, ma c'è un incremento di armi nucleari; lo faranno per salvare almeno le loro vite. Questo è ciò che hanno dichiarato pubblicamente: «Non la vogliamo; non desideriamo la bomba atomica». Bene, prego Dio di elargire la sua grazia. La situazione è andata oltre la nostra responsabilità, parlando onestamente.

Occorre dunque più grazia di Dio oggi che in passato?

Certamente, e ancora più grazia è richiesta per diminuire questi guai che diventano sempre più numerosi.

Arriverà questa grazia in più?

Naturalmente è Dio a inviare ciò che erompe dal cuore degli afflitti. In fin dei conti siamo tutti suoi figli. Ma queste faccende sono destinate a compiersi, direi, irrimediabilmente. Sono arrivati al punto di ripetere: «Pace, pace, pace». Ci provano, ma con tutto ciò si preparano alla guerra, a quanto sembra a giudicare dalle apparenze. In alcuni luoghi le difficoltà sono dovute al comunismo; sono di carattere provinciale o nazionale o razziale. E questi problemi sono dappertutto.

Da quando siamo stati qui nelle ultime tre settimane non ho seguito per niente i quotidiani e non so come procedano i colloqui di pace [i colloqui di pace sul Vietnam tenuti a Parigi].

Effettivamente dovremmo fare, dovremmo vivere ciò che diciamo, allora va bene. Parlano di pace, ma giorno per giorno spendono sempre di più per dei genocidi. Non credete?

Molto viene speso per armamenti, sì.

Se parlano di pace, lasciate che abbiano meno armamenti. Più della metà delle entrate di un paese viene investito per questo, anche più della metà. E se fosse speso per il bene della gente, allora? Siamo tutti fratelli. Ogni paese dovrebbe avanzare il più possibile ed essere fonte di aiuto per gli altri. Rafforzate voi stessi e lasciate che anche gli altri siano forti.

In aggiunta al karma individuale, immagino ci sia anche un karma nazionale?

Non l'hai letto ne *La ruota della vita*? Ne ho parlato.

Il Potere del Maestro fermerà quest'esplosione, che appare tanto inevitabile?

Molti che volgeranno a Lui il viso, saranno salvati. Questo è tutto quello che posso dire. Il fatto è che noi diciamo una cosa e poi ne facciamo un'altra. Ecco il guaio. Se i governi vogliono *davvero* la pace, allora qual è il problema? Dovrebbero evitare di violare i diritti altrui; vivere e lasciar vivere gli altri, rendere il proprio paese tanto avanzato e fonte di pace che tutti gli altri vorranno venirvi. Attualmente vi sono restrizioni; non potete andare da un paese all'altro senza un visto; non potete lasciare un paese senza il passaporto. Sono baluardi, non è così? Andiamo in giro come prigionieri. Quando tornai dal giro del 1963 l'aereo non era a posto; dovemmo restare al Cairo. Eravamo confinati... «Va bene, lasciate il vostro bagaglio, tutti i passaporti». Se dovevamo andare in banca c'erano due soldati con le baionette da un lato e due dall'altro; per andare in banca! Questo è il nostro destino. Pensate un po'... se il vostro visto è scaduto, non vi lasciano scendere dalla nave. Sarete rimandati indietro dal porto, ecco quel che accade.

Rusel Jaque [l'autore di *Gurudev*] venne in India. Forse avete sentito parlare di lui; ha scritto uno o due libri. Rimase all'ashram; il suo visto scadde, prima gli fu prolungato fino a tre mesi, poi fino a sei mesi. Qui non potete restare più a lungo di così. Allora dovette spedire il visto in Pakistan, da dove gli fu rinnovato. Egli però voleva vivere in India, così vi fece ritorno, ma ancora una volta il visto scadde. E dovette mandarlo in Birmania, dall'altra parte del paese. Voleva allora prolungare di nuovo la sua permanenza. Fece la richiesta, e quando giunse la conferma, il suo tempo era già scaduto da

un giorno. Fu così allontanato dall'India solo perché la conferma giunse un giorno dopo. Ecco qua... il vero specchio del destino di un paese! Non poté rimanere perché l'approvazione non era arrivata a Calcutta in tempo. Era solo un ritardo d'un giorno. Gli mandai un telegramma, ma non poteva più rimanere. Sto citando un incidente molto ordinario; ce ne sono di più e più gravi di questo.

Esistono tanti governi. Ogni uomo dovrebbe mantenere il proprio paese nella prosperità. Lasciate che tutti vengano liberamente e se lo godano, e poi aiutate gli altri a sviluppare i loro governi con la stessa efficienza. Questa dovrebbe essere l'attitudine.

Stai dipingendo una situazione piuttosto deprimente stasera. Non ci puoi offrire qualche speranza?

Questa è la speranza: ci sono i Santi, naturalmente. Coloro che volgono i loro visi a Lui, che stanno alla sua porta... ma sto parlando dello stato generale delle cose. La tendenza cui siamo inclini, ci porterà al disastro, di giorno in giorno sempre più giù a capofitto. Parlano di pace, ne parlano con la bocca, ma agiscono altrimenti. «I paesi musulmani formino un'alleanza», «tutti i paesi cristiani formino un'alleanza». Ci sono problemi dappertutto. Anche in India abbiamo guai nelle province. Lo stesso grano venduto a Bombay, diciamo cento rupie al *maund* [circa trentotto chili], è venduto qui a trenta rupie; lo stesso grano è venduto in altre regioni ad altri prezzi. Il paese è lo stesso, ma una provincia non lascerà che le altre siano d'aiuto. Lo stesso grano in Pakistan è venduto ad un prezzo molto più basso. Se pensiamo che siamo tutti uno, allora dov'è il problema? È richiesta giusta comprensione; non v'è altro rimedio; e la sua grazia. Ecco quel che fecero in passato i Maestri, viaggiarono per dare alla gente la giusta comprensione e anche la «sveglia». In ogni caso, al figlio dell'uomo la cosa è scappata di mano, questo è certo. Adesso siamo nel 1970. Non pensate che tra venti o trenta anni avremo più guai, se continua così? Ma è in atto anche un risveglio; è un buon segno.

Si tengono conferenze per riunire tutte le religioni e far sì che siano come dei pilastri. Ora l'ulteriore tendenza è quella di avere tutte le religioni del mondo unite: un'organizzazione mondiale. Ogni religione, qualunque cosa vi dia, il messaggio di fondo è lo stesso. Quel che manca sono riformatori non degli altri, ma di sé stessi. Riformiamo i nostri paesi.

Riformare i nostri paesi significa che dovremo entrare in politica. È questo il momento giusto? intendo dire, in opposizione al fatto di riformare noi stessi?

La politica non può essere riformata. Qui in India abbiamo più partiti politici che in altri paesi, dove ne hanno solo due o tre; ne abbiamo nove o dieci. Ora ho scoperto il rimedio per questo: per esempio la zona di Delhi ha cinque o sei aree; sono andato e ho tenuto un discorso in ognuna di queste aree. Ho detto: che siate indù, musulmani o sikh, siete tutti fratelli e vivete insieme. Siate responsabili dell'onore altrui, delle figlie e delle madri. Siate responsabili della vita e della ricchezza altrui. Quelli che sono malati dovrebbero essere aiutati; quelli che sono nel bisogno dovrebbero essere aiutati; tutti dovrebbero essere assistiti nella vostra zona. Se qualcuno non si comporta bene, cercate di riformarlo; e similmente, se fate così in tutta l'India, lasciate pure che i governi cambino o rimangano gli stessi, per voi che cambia? Se moglie e marito vanno d'accordo amichevolmente, che ha a che vedere con ciò l'imperatore?

Promuovere l'azione a livello sociale piuttosto che politico?

Sì, quella potete promuoverla, è nelle vostre mani.

Suggerisci che le persone integre si debbano candidare e vengano votate, e che forse debbano esservi inclusi i satsangi? D'altro canto, come sostieni tu, i satsangi dovrebbero impegnarsi di più nell'azione sociale, piuttosto che candidarsi?

Tutti sono satsangi. Alcuni sono stati posti sulla Via, hanno ricevuto un contatto interiore, tuttavia devono ancora diventare satsangi pienamente sviluppati. Tutti sono satsangi; alcuni hanno avuto accesso, altri no, ma la Verità è lì. Tutti i ministri, tutti, dovrebbero dimettersi tre mesi prima del voto. Poi dovreste votare un uomo moralmente integro. Deve avere un qualche passato di servizio, servizio disinteressato. Se è stato scelto da un qualunque partito, dovrebbe servire come un figlio del suo paese, non come figlio del partito. Essi sono stati scelti perché appartengono a un partito, combattono per quel partito, e poi chi ci va di mezzo? Questo è ciò che è accaduto, e accade ancora. Inoltre dovrebbero avere una convinzione piena: il governo del popolo, dal popolo, per il bene del popolo. Per giunta una volta scelti, se non si sono dimostrati all'altezza, dovrebbero essere richiamati, perfino il governo. Se sono obbligati a dimettersi tre mesi prima della data del voto e si seguono queste cose, allora penso che anche il governo cambierà. Ora non potete dimissionare quelli che sono stati eletti, vero? No. Continuano, può darsi che facciano bene, può darsi che facciano male; combattono per i loro partiti, contro gli altri, perché appartengono a quel partito. Perciò penso che questo possa essere visto come un rimedio di buon senso. Non sono un politico, vi assicuro. Mi scelgono dappertutto; tutti mi trasci-

nano per tantissime cose. Hanno fede in me; sanno che ciò che dirò sarà di buon senso. Non credete che i governi cambieranno nel giro di dieci anni, se procederanno in questo modo? Se non cambiano, anche allora possiamo vivere in pace. Seguite quella Via interiore. È così che verranno fuori i riformatori. Questa è la strada per far nascere dall'Età del Ferro l'Età dell'Oro, ovviamente con la sua grazia. Pregate per questo.

Dunque c'è bisogno sia delle riforme politiche sia di quelle sociali prima che arrivi l'Età dell'Oro?

Arriverà inevitabilmente se farete queste cose; anche i governi possono cambiare attraverso il voto. Ma essi non desiderano il cambiamento, capite?

Pensi che la gioventù di oggi sia fondamentalmente idealista a sufficienza per apportare i cambiamenti che tu proponi?

Vogliono solo la guida giusta, ora. Non hanno una guida giusta. La perseguono, quel desiderio è dentro di loro, ma non la trovano. Se la ottenessero, naturalmente avrebbero il cambiamento a portata di mano tra cinque o dieci anni. Non so se qualcuno dirà loro queste cose.

Pensi che se ne possa parlare attraverso i mezzi di comunicazione del giorno, i quotidiani ordinari?

Che male c'è in questo? L'uomo è un pensatore libero. I governi potrebbero imporre, questa è un'altra cosa. Ma questa è l'unica strada. Prima di votare, tutti devono dimettersi, allora ci sarà una votazione imparziale. Ora i partiti mentre sono al potere, in carica, esercitano ogni loro influenza per essere rieletti dal popolo. Dovrebbero servire, una volta eletti, soltanto gli uomini di integrità, quelli che abbiano un passato di servizio disinteressato. Se sono in America, che prima servano l'America, non il partito. Ora i partiti combattono al massimo, come vi ho detto. Se due buoi combattono, i raccolti sono rovinati.

Ho problemi quando uso la parola satsangi, ma dovremmo ipotizzare che gli iniziati non si debbano candidare?

Se sono eletti, possono comportarsi come ho spiegato. In che modo contrasta questo con l'iniziazione? Voi volete il bene di tutti, non è così? Se tali persone sono iniziate davvero e sono sulla Via, saranno disinteressate, oneste, possiederanno una forza più elevata, spirituale: faranno miracoli.

Credo che sarebbe meraviglioso, ma non ci allontanerebbe dallo sviluppo spirituale?

Mio caro signore, quanto tempo dedichi alla meditazione su ventiquattro ore? Dedichi due o tre ore. Nel resto delle ventiquattro ore, quanto tempo

riservi al lavoro? Dedica il giusto. Ti stai offrendo in sacrificio per gli altri. Quando un mattone è ben cotto, potete usarlo da qualsiasi parte, formerà un muro solido. Se un uomo verrà cambiato, farà miracoli in qualunque campo scelga d'applicarsi. Non dobbiamo stare in disparte e vivere nelle foreste. Si tratta di semplice buon senso. A me sembra così, forse non a molti. Ma come uomini liberi credo che sarete d'accordo.

I politici sono i peggiori.

Li scegliamo noi. Vi maledite da voi; perché li avete scelti? A volte dico alle persone: quando il governo è inopportuno, chi ne è la causa? Voi! Perché avete votato la persona sbagliata? Per il futuro quindi non fatelo. Se non potete convincervi prima di quel periodo, per qualunque cosa essi siano stati scelti, per tre o cinque anni, dopo non fate tornare personaggi di tal genere al loro incarico; è responsabilità vostra. Attualmente le persone sono spinte a votare come animali. Non è vero? Specialmente in India, ma vedo che in ogni paese è così. Combattono con accanimento tra di loro, mentre tutto ciò dovrebbe essere inteso per il bene del paese. Con tutti i loro buoni propositi, dividono il paese. Non pensate che i problemi fisici, mondani e politici potrebbero facilmente essere risolti spiritualmente?

Credo che sia un concetto meraviglioso, non penso di averti mai udito prima dire che gli iniziati dovrebbero essere coinvolti così in azioni del mondo.

Non ho mai detto che non dovrebbero. Non dobbiamo lasciare il mondo e andare nella foresta. Siamo venuti qui per vivere; dobbiamo imparare a nuotare nell'acqua, non sulla terra ferma. Quando tutto procede secondo il vostro volere e piacere, dov'è la difficoltà nell'essere calmi e tranquilli? Ma se rimanete tali anche nell'eccitazione del momento, questo sì è meraviglioso. Per questo avete ricevuto il Pane della Vita; vi aiuta spiritualmente, ma anche fisicamente, intellettualmente, socialmente e politicamente, in ogni campo.

Socialmente non so; almeno in certi gruppi sociali che conosco, non so come il fatto di essere un iniziato mi possa ingraziare i membri di quei gruppi.

Avete qualcosa con cui nutrire il vostro spirito, procurarvi una forza spirituale. Se siete deboli, nutritevi bene, fate esercizi. Non incide sul vostro lavoro, vi rafforza, non è vero? Ora siamo uomini amputati. Fisicamente siamo sviluppati, intellettualmente anche, ma a livello spirituale non siamo da nessuna parte. Dalla salute spirituale dipende la vita sia della mente sia del corpo. È una fase importantissima della vita. Tutti si stanno lamentando, stanno gridando contro i governi, questo e quello, chi è che sta dietro a

tutto ciò? Quelli stessi che piangono. Quindi vedete, la vita spirituale non si frappone sulla via del servizio, del servizio autentico alla società, al paese, al mondo.

Quando parliamo così, il tempo vola. Questo comunque è un tema importantissimo. Mi avete detto che avevate tanti problemi; ne abbiamo parlato. Se non li aveste menzionati, naturalmente non ne avrei parlato. Il rimedio a tutti questi problemi, io lo vedo con chiarezza.

Capitolo 18
Fame per Dio

Molti di noi vivono in ashram o quartiere generali o centri spirituali negli Stati Uniti, e là c'è molto lavoro da fare per il Maestro. Nel mio caso, in particolare, c'è sempre da dattilografare oppure da archiviare o da spedire libri. Ci hai anche consigliato di dedicare tempo regolare alla meditazione; hai suggerito un minimo del dieci per cento, per lo meno due ore e mezza, e più ancora sarebbe meglio. Una volta finito coi doveri mondani, quando torniamo e dedichiamo queste due ore e mezza alla meditazione, di solito noto che rimane ancora del tempo, alcune ore. Dovrei dedicarle alla meditazione oppure al lavoro, il lavoro del Maestro?

Secondo te qual è meglio dei due?

Non lo so, davvero non lo so.

Il lavoro principale del Maestro è la meditazione, poi fate l'altro; è un buon lavoro. Vi mantiene nella sua dolce rimembranza, se fatto così con rimembranza. A volte continuate a farlo senza pensare al Maestro, e non è giovevole come quando lo fate tenendo presente che state facendo il lavoro del Maestro, come uno schiavo. Se ne siete consapevoli tutto il tempo, allora questo è qualcosa di sostanziale. Ma allo stesso tempo non dovete ignorare la meditazione.

Allora quanto tempo dobbiamo dedicare quando torniamo?

Su ventiquattro ore di quante ore hai bisogno per il tuo lavoro?

Nove.

Nove ore?

Nove, sì.

D'accordo, rimangono quindici ore. Poi quante ore per la tua persona? [risate] Siamo pratici... Quante ore vuoi per la tua persona fisica?

Incluso il mangiare?

Ogni cosa, respirare, mangiare, riposare, dormire.

Forse dodici; dormire, mangiare, tutto il resto.

Dodici ore? Quante per dormire?

Sette o otto.

Sette ore. D'accordo; un'ora per mangiare?

Sì.

Quanto in tutto?

Dieci.

Ora, quanto in tutto, tre ore per mangiare? Non penso che per mangiare ci vogliano più di quindici, venti minuti... non credi?

Sì.

Bene, continuiamo. Dunque nove ore per il lavoro, e va bene. Sette ore per dormire, e va bene. Il mangiare... rimangono otto ore. Quante ore vuoi per la tua persona? Un'ora, due ore, tre ore, quattro ore. Anche così, tu hai altre quattro ore; è una debole giustificazione per non meditare. Mi seguite?

Proporresti un qualche numero?

Tu vuoi un numero! Ho fatto un conto in modo pratico.

Quattro ore di meditazione?

Quattro ore sono quelle che ti rimangono. Allora, fa' un po' del lavoro del Maestro. Non rimangono quattro ore per mangiare; non penso. [pausa, risa sommesse] Ma dovete abbandonare il corpo. Dovete abbandonare il corpo. Non lo farò io al posto vostro né nessun altro. Vi prego, svegliatevi. Se dopo esserti impegnato duramente nel lavoro del Maestro, dedichi un'ora circa, ne benefici di più se fai tre ore di meditazione. Ciò ti compenserà. E per tutto il tempo, mentre stai lavorando, sei sempre cosciente nella dolce rimembranza del Maestro?

No.

Allora? Viene fatto proprio come fosse un lavoro. Se tu pensi che stai lavorando per il Maestro: «Sto facendo il lavoro del Maestro come uno schiavo...», questo va bene. Devi adattare il tempo che hai a disposizione durante la giornata innanzi tutto per meditare.

Non fate altri lavori a discapito della meditazione. Avete tante ore a disposizione per lavorare di più. Ciò non significa che non dovreste fare il lavoro del Maestro; fatene di più. Vi è chiaro ora? Avete seguito?

Beh, dedicare tempo prima alla meditazione e se ne rimane dell'altro, al lavoro...

Se dovete lavorare di più per il Maestro, sottraete quel tempo al sonno o ad altre attività. Non sacrificate la meditazione, badate.

Questo è un suggerimento di grande aiuto per me, Maestro.

Per tutti. Riservate cinque ore; se non avete il lavoro del Maestro, bene, fate due, tre ore. Non tralasciate la meditazione.

Maestro, vorrei meditare davvero tanto ed entrare interiormente, ma lo trovo molto difficile. A volte, di notte penso che dovrei pregare e meditare e tutte queste cose, ma dopo un paio d'ore, circa un'ora e mezza, arriva il sonno, mi sdraio e dormo.

Devi perseverare. Sono le abitudini a formare il modo di essere. Facendo qualcosa regolarmente, dopo alcuni giorni, la tendenza della mente può formare un'abitudine. Su ventiquattro ore *dovete* dedicare del tempo; vi è richiesto. Non esistono regole rigide e costrittive su come sedere mentre lo fate. Potete meditare in qualunque posizione desideriate, quella che meglio vi si adatta; ma non andate a dormire, siate coscienti, rimanete del tutto desti. Se vi sentirete in quel modo, chi lo farà? Nessun altro può fare questo lavoro per voi. Spetta a voi morire, non a qualcun altro. Dovete imparare come lasciare il corpo. Vi possono essere delle concessioni; avete fatto del vostro meglio, lasciate il resto a Dio. Vi possono essere *alcune* concessioni, ma non ne potete avere il cento per cento. C'è una via di uscita: se siete *completamente* devoti al Maestro, vi siete abbandonati al Maestro, l'amore per il Maestro è quello più preponderante nel vostro cuore, allora potrà esservi risparmiato di tornare ancora qua, non avrete bisogno di ritornare. Continuerete da questo punto in poi, ma ci vorrà più tempo là rispetto a qua. Tu, prego.

Come si sviluppa la fede nel potere del Maestro?

Con la pratica regolare. La fede è, direi, la radice fondamentale della religione. Per aver fede, dovete avere qualcosa su cui basarvi.

Alcune persone sono già in formazione, sono già cresciute. Altre devono formare la fede, a tempo debito, non subito. È meglio quando vi rendete conto dell'aiuto del Maestro in tutte le faccende; quando vedete un miglioramento nella via interiore. Per prima cosa, la fede sorge naturalmente quando vedete delle cose proprio impossibili che vengono mitigate. La fede è la radice fondamentale di tutta la religione. Se non c'è terreno, dove poggerà l'edificio?

Per prima cosa, dovete prenderla come un'ipotesi, poi dovete beneficiarne regolarmente, vedendo o mettendo in pratica la vostra fede. I Maestri dicono: «Non credete finché non vedete da voi stessi che cosa è». Quanto più verrete in contatto col Maestro, tanto più diventerete ricettivi, tanta più fede avrete in lui.

[domanda in hindi]

Hanno chiesto: «Dovremmo amare soltanto i nostri fratelli nella fede o anche gli altri?» Coloro che vengono in contatto con voi, vi sono più cari d'ogni altra cosa. Cercate di capire quello che intendo dire. Coloro che non sono ancora sulla Via, dopo tutto hanno la stessa anima, lo stesso Dio in loro. Molti soffrono e muoiono; preghiamo per loro.

C'è una storia sul conto di una santa che si recò insieme con altri alla Mecca per un pellegrinaggio. Lungo la via c'era un pozzo e tutti ricevettero acqua da bere. Ma ella notò un cane assetato, molto assetato; gli pendeva la lingua dalla bocca. Si fermò, si staccò dal gruppo e andò al pozzo. Non c'era nulla per tirare su l'acqua, così si stracciò tutti i vestiti e con essi fece una corda, ma anche allora non riusciva ad arrivare al livello dell'acqua. Allora si tagliò anche i capelli e ne fece una corda per intingere nell'acqua gli abiti, poi diede l'acqua al cane. Quando si sedette a meditare, Dio disse: «Il tuo pellegrinaggio è stato accettato». Il tuo pellegrinaggio è stato accettato. L'uomo è uomo; mettete da parte ogni ristrettezza mentale.

Vi racconterò una storia legata al decimo Guru. Nella religione musulmana stava avendo luogo qualche combattimento.

C'era un uomo il cui compito era di dare acqua a chiunque gliela chiedesse; dava acqua a tutti senza tenere conto a quale fazione appartenessero.

Alcune persone che non seguivano davvero appieno la teoria, vennero dal decimo Guru e gli riferirono: «Il nostro uomo si unisce al nemico dando l'acqua anche ai loro guerrieri».

Il Guru lo fece chiamare e gli chiese: «Che cosa stai facendo?»

«Signore, sto dando l'acqua a te. Il Guru ha detto che sei in tutti».

E il Guru gli disse: «Tu hai compreso rettamente i miei insegnamenti», e gli diede anche in dono del cibo spirituale.

L'uomo che desidera veramente progredire e non ci riesce, che dovrebbe fare? Vuole meditare, però non riesce a farlo a lungo. La regolarità ripaga: sedete alla porta, con piena devozione, che egli ascolti o no.

Hafiz dice: «Sedete alla porta! Non chiedetevi con ansia se la vostra preghiera sia stata udita o no», voi avete fatto il vostro dovere. Noterete che un uomo simile ha pieno amore per il Maestro e per Dio. Considera l'attesa alla porta come un sacro dovere e pensa tutto il tempo al Maestro. In tal modo, dunque, un uomo sviluppa amore per il Maestro, per il Dio in lui. Se non ha fatto molto, beh... tutti fanno qualcosa; ha una concessione.

Se ha pieno amore per il Maestro, non dovrà ritornare, ma dovrà continuare il progresso dall'altra parte. Occorrerà più tempo.

Come possiamo sviluppare la fame di Dio negli altri?

Sviluppare la fame negli altri? Non tutti sono pronti o non tutti vogliono Dio. Ricordate quel che disse Cristo nella parabola del contadino: questi gettò dei semi, alcuni caddero sulla strada, altri nei rovi, uno cadde sul terreno fertile. Il vostro dovere è di dare un'indicazione a chi è pronto. Coloro che sono pronti, l'accetteranno. Il vostro dovere è di proclamare ai quattro venti: «Questa è la Verità», in questo modo. Ma non tutti accetteranno, lo faranno soltanto quelli che sono pronti. Alcuni non riusciranno ad accettarla, proprio come i semi caduti sul lato della strada, che vengono divorati dai passeri. Quelli gettati fra i cespugli non cresceranno oltre. Quelli coinvolti nelle formalità del mondo diranno: «Che dirà la gente?» Quel che cadde sul terreno nudo, ben pronto portò frutto.

Per prima cosa: gli esempi sono meglio dei precetti. Anche con la radiazione sarete d'aiuto per gli altri. Come possiamo sviluppare la fame negli altri? Se abbiamo fame di Dio, le nostre parole sono caricate, capite? Penetrano nel cuore degli altri, ma soltanto coloro che sono pronti riceveranno. Ecco perché Cristo disse: «Non gettate le perle ai porci». Mettetelo in pratica nella vita. Gli esempi sono meglio dei precetti. Viveteli voi stessi... sono richiesti riformatori non degli altri, ma di sé stessi. Un esempio è meglio di un precetto. Se siete davvero così affamati, la gente verrà in contatto per radiazione.

Vi dico, quando ero in carica... ero un soprintendente in una sezione tanti, tanti anni fa; e c'erano molte altre sezioni. Si presentò da me un altro soprintendente: «Ascolta un po', nella tua sezione noto che ogni cosa procede con tutta calma, molto dolcemente, niente discussioni, niente litigi. Perché?» Gli dissi: «Bene, per favore concentrati in te stesso». Gli consigliai cosa fare: «Bene, dai, concentrati, incomincia». Questo fu molto prima che andassi dal mio Maestro.

Egli era un uomo pratico; dopo due mesi ritornò da me: «Medito, ma sento tutte le cose che accadono intorno a me».

«Va bene, concentrati di più».

Dopo due mesi venne di nuovo: «Ora all'inizio sento i suoni di fuori, poi non li sento più».

Ripassò dopo altri due mesi: «Ora senti?»

Rispose: «Mentre medito, non ci sono rumori».

La regolarità ripaga; la regolarità ripaga. Voi non siete regolari; a volte correte, a volte vi sdraiate, a volte dormite. La regolarità ripaga, alla velocità di una tartaruga: regolari. Talvolta superate una lepre in corsa, poi dormite. La vita ha un effetto, capite? Se vedete un lottatore, allora? non siete influenzati vedendolo? Naturalmente ricevete una radiazione. Se avete vera fame, fame di Dio, gli altri si faranno avanti naturalmente per effetto della radiazione.

Non tutti sono pronti.

Allora non potete fare nulla. Che potete fare? Se volete che il seme germogli, ci vuole tempo. Noi ci stiamo formando; ci riescono quelli che sono pronti.

Capisco. Saranno tutti pronti?

A tempo debito, ma ciò sarà accelerato da un Maestro. Se l'albero da frutto viene lasciato a sé stesso, ci vorranno sei anni; sei, sette anni. Se per buona fortuna viene trattato con altri metodi scientifici, allora darà frutto in due o tre anni. Dunque la società, la compagnia s'irradiano a tutti. Ecco perché la vera preghiera dovrebbe essere come fanno i sikh: «O Dio, facci incontrare un uomo che davvero sia affamato di te».

Che cosa dovrebbe fare uno quando non è vero con sé stesso e, in altre parole, sa bene, sa quel che dovrebbe fare ma non lo fa?

Va bene. Il diario serve a questo. Mantenete il diario, intendo sinceramente: siate veri con voi stessi. Non ingannate voi stessi. Tutto viene a galla. Se un uomo ha una lampada in mano e cade nel fosso, allora? Sapere non è sufficiente, dovete vivere conformemente. Un grammo di pratica vale più di tonnellate di teorie. Dobbiamo vivere in base a quel che egli dice. I diari servono a questo scopo.

Sento che noi (parlo per me) abbiamo una mancanza di ricettività verso il Maestro e il potere del Maestro. Mi chiedo se venga da una mancanza di sforzo oppure sia limitata dal karma.

Karma, tu dici karma? Beh, è nel corpo umano che siamo vincolati in qualche misura e in qualche misura siamo liberi. Tutte le altre [forme della creazione] sono vincolate: non sono libere. Quindi in base alle reazioni del passato si presenteranno cinque o sei cose: vita e morte, ricchezze e povertà, fama o cattiva reputazione. Esse sono destinate a venire; non potete cambiarle. Il binario è tracciato e il treno deve correre su quel binario; per il futuro siete liberi di scegliere in che modo posarlo. Nel corpo umano quindi siamo vincolati fino a un certo punto e liberi entro certi limiti. Dobbiamo

utilizzare quella libertà. Tutto accade. Un uomo privo di esperienza diventa ricco, un altro uomo ha esperienza e si indebita, non fa profitti; questa è la reazione del passato.

Mi chiedo come innalzarsi al di sopra dell'ego.

L'ego? Come perdere l'ego? Finché siamo gli artefici, sia che ci comportiamo bene, in modo corretto o sbagliato, dobbiamo portarne il frutto. Hanno risultati le azioni buone e le cattive, proprio come catene di ferro o d'oro. Perderete l'ego solo quando diventerete cooperatori coscienti del Piano Divino. Vedrete che è lui ad agire, non siete voi l'artefice. Siete semplicemente un pupazzo nelle sue mani, questo è il solo modo per perdere l'ego. L'«io» e il «mio» sono perduti solo quando sedete alla porta del Guru o Maestro, quando siete ricettivi ed entrate in contatto con la luce divina e il principio sonoro. A tempo debito, con la pratica regolare vedrete che c'è un Potere superiore all'opera. Non siete voi ad agire, ma un Potere superiore. Voi siete semplicemente un burattino nelle sue mani; questo è l'unico modo per perdere l'ego. Tu, prego?

Perché a volte mi sento depresso quando medito?

È una reazione del tuo passato, pensieri che hai di giorno in giorno. Ecco perché dovresti eliminare tutte le imperfezioni dentro di te: reazioni positive o negative, depressione. A volte sentirai un impulso, sarai gioioso, altre volte no. A volte la compagnia degli altri ha un influsso. Se verrai nella compagnia di un uomo molto colto, naturalmente ne sentirai l'effetto. Se frequenti una persona ignorante, allora? Diventa forte, non dovresti essere influenzato dagli altri. Devi sviluppare tu la forza di influenzare gli altri; ecco perché dico di non guardare mai negli occhi degli altri. Gli occhi sono le finestre dell'anima. Dagli occhi s'irradia qualsiasi cosa vi si trovi in abbondanza. Se si tratta di una persona buona, ricevete una radiazione positiva.

Capitolo 19
Guardate solo negli occhi del Maestro

21 ottobre 1970

A volte quando medito, si presentano molte figure.

Figure?

Riesco a riconoscerle.

Sì.

Ma non avviene nella luce.

Fa' il Simran e scompariranno, tutto qua; non prestare alcuna attenzione allo scenario o altro.

Scompaiono, spariscono. Perché vengono?

È negativo. Perché vengono? Vengono per far indugiare la tua attenzione; così tante cose si presentano. Quando mediti, cerca solo il Maestro, la luce o il suono. Presta attenzione là dove il suono è molto forte. Se la luce è forte da ogni parte, guardala e la forma del Maestro arriverà. Dovresti cercare uno dei tre.

[Una discepola fa una domanda in hindi.]

La sua domanda è quale tipo di amore ci può rendere in grado di raggiungere Dio. Vedete? La prima cosa è di obbedire a ciò che egli [il Maestro] dice; questo viene prima. Fate tutto ciò che è richiesto. Poi egli aggiunge: «D'accordo, eliminate tutte le imperfezioni. Non pensate male di nessun altro, anche nella mente, in pensieri, in parole e atti. Non ingannate voi stessi dicendo bugie».

Non odiate gli altri perché la loro anima è della stessa essenza di quella di Dio. L'amore è spirito, anima. Quando colpite da qualunque parte con una spada, il colpo taglierà qualsiasi cosa in due. La spada dell'amore invece è tale che, quando colpisce, unisce i due in uno; congiunge. Quest'unificazione è il risultato supremo dell'amore. Allora dimenticherete

se siete Lui o voi. In altre parole diventate ricettivi, dimenticate tutto il resto, e allora dimenticherete voi stessi. Quella è la prima cosa. A quel punto voi vedete: «Non io ora, ma Cristo vive in me», il Supremo. Credo che sia un fuoco che consuma ogni cosa eccetto Dio o il Maestro.

Mi stavo chiedendo se quando qualcuno vuole danneggiarci in qualche modo o dire falsità contro di noi, dovremmo ignorarlo o cercare di difenderci.

Prendete misure difensive, ma non serbate malanimo.

La mente è competente per conoscere veramente ciò che è in armonia con il Creatore di tutto?

La mente, no. Come definite la mente? In Oriente considerano che la mente non sia cosciente; in Occidente considerano che la mente è cosciente. C'è un'enorme differenza. La mente deriva la propria coscienza dall'anima.

È l'anima a riconoscere Dio, non la mente. Quando le facoltà esteriori sono calmate, la mente è a un punto morto e anche l'intelletto cessa di operare: allora egli si manifesta. Ma è l'anima a riconoscere Dio, non la mente. Seguite? Il simile conosce il simile. La mente è materiale; è l'essenza del potere negativo. Solo l'anima può conoscere Dio. Ecco perché si dice: «Conoscete voi stessi, conosci te stesso». Tutti i Maestri l'hanno detto. Voi non siete mente, avete una mente. Siete un'anima. Avete un corpo, avete le facoltà esteriori, avete l'intelletto, avete una mente. Voi siete un'entità cosciente, una goccia dell'Oceano dell'Onnicoscienza, in grado di conoscere l'Onnicoscienza. Dunque il simile conosce il simile. Che altro?

Tu prego?

Ho una domanda sui genitori e sulle nostre responsabilità verso di loro quando molto spesso c'è un conflitto tra il tentativo di avvicinarci al Maestro e i desideri e le aspettative dei nostri genitori nel momento in cui essi vogliono cose mondane per noi, e noi cerchiamo di stare alla larga da loro.

Stai includendo tante domande. Ad una ad una: la prima?

Qual è la nostra responsabilità verso i genitori?

Verso i tuoi genitori? Ti hanno allevato quando eri in uno stato molto indifeso, non potevi nemmeno muoverti, con grande sacrificio di soldi, tempo. Beh, il tuo primo dovere è di servirli.

Servirli?

Ricorda che tua madre ti ha portato nel suo grembo per nove mesi. Il tuo primo dovere è di amarli e servirli. Se i genitori sono contenti, Dio è contento. Puoi servire il Maestro, ma devi prima soddisfare le loro necessità. Se

hanno davvero *bisogno* di te, allora è tuo dovere servire prima loro, *poi* il Maestro.

E se per esempio la mia venuta qui fosse stata motivo di dispiacere per loro?

Non hai devozione per tuo padre, e inoltre ciò è dovuto a qualche incomprensione che tu hai creato, forse dicendo che non segui davvero la loro religione. Se avessi fatto capire loro che questi sono gli stessi insegnamenti alla base del cristianesimo, *non* avrebbero obiettato. Ti amano. Temono che tu stia per essere forviato. Per prima cosa sei un uomo, poi un cristiano. Il primo dovere è verso il tuo Sé (tieni il corpo in buona salute); poi verso coloro che ti hanno allevato; poi verso coloro con cui sei stato portato a contatto dalla penna fluente di Dio come reazione karmica, e poi ancora...

Che fare allora nel caso in cui i genitori si offendano perché cerchiamo di seguire meglio il Sentiero?

Questo mostra mancanza di amore per i tuoi genitori, direi. Hai seguito esattamene ciò che intendo dire?

Sì, che dovrei amare di più i miei genitori.

Certamente.

E in quel modo capiranno.

In Occidente grazie a Dio celebrate il Giorno della Mamma, il Giorno del Papà, in India certe ricorrenze non ci sono. Che significa? Devi andare incontro a tua madre e tuo padre, servirli al meglio delle tue possibilità e guadagnarti il loro favore. Che cosa significa celebrare il Giorno del Papà o il Giorno della Mamma? Non mostra che siete devoti ai vostri genitori? Sii grato a tuo padre, a tua madre. A volte i genitori hanno vero amore per te, ma temono che magari tu possa essere stato forviato, che tu possa essere andato fuori strada, ecco il punto. Possono ricevere l'impressione sbagliata. A volte chiedono: «Oh che stai facendo?», sono gelosi. Ma quel che davvero vi sto dicendo oggi è di non ferire i loro sentimenti. L'amore per Dio è anch'esso necessario. Comunicate loro la giusta comprensione degli insegnamenti che avete ricevuto; non è una nuova religione. Questi insegnamenti sono l'essenza stessa, direi, degli insegnamenti di tutti i Maestri, quelli che vennero in passato.

Ma sono molto grato che osservino il Giorno del Papà e della Mamma. Allo stesso tempo giudica tu come affrontare la tua domanda.

Dov'è però la linea tra attaccamento e amore nella relazione tra genitori e figli?

Amore significa carità, non lussuria o attaccamento. Seguite? Amore per Dio, poiché Dio risiede in ogni cuore. Amore per tutti è amore. Quando si

congela su un unico oggetto, quello è attaccamento; se si congela sui godimenti sensuali esteriori, è lussuria; detto molto chiaramente. Non troverete questo nei libri. Che altro, caro amico, qualcosa?

Maestro, alcuni giorni fa ci hai chiesto di scrivere qualsiasi domanda ci venisse in mente, e quel giorno l'ho fatto. L'ho trascritta e portata.

Allora?

E poi quando l'hai chiesta, ho avuto vergogna e paura. Non mi piaceva la domanda. Pensavo che... in realtà non mi importava.

Ascolta, ascolta, perché avere paura? Sono un uomo con due mani, due occhi, non sono uno spauracchio. Perché provare vergogna? I bambini vanno da un insegnante per imparare così tante cose. Non c'è motivo di provare vergogna. Vi assicuro, portate la *peggiore* domanda che avete nel cuore. Non provate vergogna né siate riservati. Portate tutte le domande per il piacere di un Amico, mettetele per iscritto. Portale domani, le peggiori domande possibili; non temere, non essere riservato. Questi pensieri che fanno capolino nella tua mente, non ti porteranno da nessuna parte.

Hai menzionato nei Discorsi del Mattino *che non è giusto toccare gli altri se desideriamo rimanere casti. Ma in America tutti vogliono stringerti la mano, che cosa dovremmo fare quando qualcuno ci stringe la mano?*

Ascoltate. I bambini stanno con le madri, o le sorelle con i fratelli o le figlie con i padri e le madri. Tutto il veleno è nella *mente*. Capite? La mente dovrebbe essere casta. Quando una figlia sta in braccio alla madre o al padre, come sono casti! Quindi il problema è la mente; il veleno è nella mente. Anche in India, credo, quarant'anni fa alle sorelle piaceva giocare con i fratelli per affetto. Le madri che baciavano i figli non si sognavano mai di nulla. Ora a causa dei valori che hanno, ogni cosa è differente. Ora se un padre è seduto con la figlia, diranno: «Oh, che sta succedendo?», è un veleno della mente. L'ho visto in Occidente, è un'abitudine, si stringono la mano; va bene. Anche baciare è una consuetudine, ma non s'intende farlo sempre. E se una figlia bacia il padre, significa che stanno spassandosela?

Sono felice che tu abbia risposto, Maestro, in modo così veritiero. È meraviglioso; perché in Occidente tutte le cose vengono distorte. Anche la responsabilità verso i genitori in America sta scomparendo, qualsiasi rispetto per i genitori. È davvero terribile. Mettono addirittura a repentaglio quella stessa mano che li ha allevati e nutriti. Si sono rivoltati contro di essi e sono traditori. È molto difficile, Maestro. Ho incontrato ogni tipo di giovani che in verità non hanno proprio nessun rispetto per il padre e la madre, senza alcun onore.

Ho risposto a questo.

Sì, sono grato, Maestro. È una delle cose salienti in America, proprio questa perdita di amore per i genitori. È pazzesco; la trovi dappertutto.

Questa è la differenza tra Oriente e Occidente, vedete.

Ora c'è un'altra cosa che vorrei dirti. C'è un satsangi che è entrato nel nostro gruppo e questo ragazzo arriva tutto curvo senza guardare negli occhi di nessuno. Ho detto: «Che succede, che stai facendo, figlio mio?», perché non riuscivo a capire come avrebbe fatto a superare la vita se continuava a tenere il capo chino tutto il tempo e camminava in quel modo. Ha risposto: «Beh, il Maestro ha detto di non guardare negli occhi di nessuno».

Questa dev'essere in risposta alla lettera che ha mandato.

Oh davvero? Beh, vorrei sapere come hai risposto perché era...

Ascoltate, l'uomo riceve tutti quei pensieri lussuriosi. Quando vede qualcuno, ha pensieri impuri, pensieri lussuriosi. Bene, gli ho detto: «Per proteggerti da loro, non guardare negli occhi degli altri».

Ero preoccupato per lui perché deve guadagnarsi da vivere.

Vi dico, considerate per un attimo, vedrete che la lussuria attacca attraverso gli occhi, l'ira attacca attraverso l'udito. Se non guardiamo negli occhi degli altri, non saremo influenzati da ciò che sono. Negli occhi di chi si può guardare? di chi è sicuramente casto, di un uomo spirituale.

Oh, sono felice che tu dica questo perché sentivo che forse stavo ferendo quel ragazzo, ma pensavo...

Era solo in risposta alla sua lettera, vedete. Egli scrisse: «Come salvarmi?» Gli ho detto di tenere il diario, di essere critico al massimo come criticherebbe chiunque altro e di non guardare negli occhi degli altri.

Inoltre sarete influenzati dagli altri attraverso gli occhi. Attraverso gli occhi siete influenzati dagli altri. Se sarete più forti, sarete voi a influenzare gli altri, se no sarete voi ad esserne influenzati.

Beh, quel ragazzo... mi dispiaceva per lui perché non sapevo come se la sarebbe passata nella vita, perché andava in giro in quel modo.

Meglio se gli fosse stato ulteriormente spiegato, dopo aver letto le mie lettere: «D'accordo, non guardare negli occhi degli altri a meno che tu non abbia qualcosa da offrire, oppure guarda negli occhi di un Uomo che sia più elevato».

Non guarderà nemmeno un satsangi.

Beh, dici che i satsangi sono Santi? *Non* sono tutti Santi; sono sulla strada per diventare Santi. È più prudente non guardare negli occhi degli altri.

Ai vecchi tempi le donne in India non guardavano mai nessun uomo ad eccezione del marito. Laxman, il fratello minore di Rama, non guardava mai il volto della moglie di suo fratello, Sita. Quando Sita fu rapita e la stavano cercando, Laxman riuscì a riconoscere gli ornamenti che portava ai piedi, non il volto. Egli non lo aveva mai veduto. C'è una certa verità dietro a questo.

Sì, lo so, Maestro. Me lo stavo appunto chiedendo, perché in Occidente quando un uomo non riesce a guardare negli occhi del suo datore di lavoro, pensano che sia sfuggente, che sia un delinquente. Sai, i delinquenti fanno così. Non sapevo dove si stesse cacciando.

Se una persona pone una domanda, ottiene una risposta solo a quella domanda. Egli scrisse: «Va bene guardare negli occhi degli altri? Per favore dimmi pure ciò che hai da dire».

Ti ringrazio, Maestro, per questo. Avevo una domanda per me. Vorrei sapere il rapporto del tempo su questo piano. Quando l'altra sera ci hai detto che se non avessimo fatto tantissima meditazione su questo piano, ci sarebbe voluto molto più tempo sugli altri piani. Qual è il rapporto temporale dall'altra parte rispetto al tempo di qui?

Ciò che qui richiede un mese, là richiederà anni.

Un mese qui richiederà anni là?

Anni.

Ho sentito i satsangi che ne parlavano e ho deciso che te l'avrei chiesto, e poi di vedere.

La gente parla, parla, parla e non fa nulla. Un'oncia di pratica vale più di tonnellate di teorie, che tutti capiscono. Ma la gente non mette in pratica. Se solo metteste in pratica le risposte a dieci domande, cambiereste alla grande. Conoscete così tante cose; tutti sanno. Chi c'è che non sa? Quasi tutti quelli che incontrate, potrebbero alzarsi e tenere un discorso meraviglioso. Ma la questione è se vivete in base ad esso o no.

Sì, c'è una grande differenza.

Sono richiesti riformatori non degli altri, ma di sé stessi. E che cosa otterrete? La divinità.

Volevo chiederti di... sento di essere spirito, che...

Tu sei spirito, sì.

E che tu sei in me e io in te e che quando faccio qualcosa, sento che è Dio a farla.

Senti o vedi?

Vedo, credo di vedere.

Se vedi, va bene.

Come posso fare qualcosa di sbagliato?

Se vedi, non puoi sbagliare. Ma la questione è se vedi o no. Se tu vedessi, la domanda non sarebbe sorta per niente.

Naturalmente, ho un problema con il diario.

Problemi col diario. Ci troverete ancora molte cose; assicuratevi di farlo, e troverete. Non risparmiatevi. Provate. Anch'io ho tenuto il diario per tutta la mia vita. Tenetelo severamente, allora tutto sarà rimediato. Se un uomo vede che è Dio a fare, allora credo che altro...

È solo buon senso.

Buon senso è qualcos'altro. Vedere è qualcos'altro. Stai parlando di buon senso, di trarre deduzioni o di vedere? Sentimenti, emozioni, deduzioni sono tutti soggetti all'errore. Vedere è al di sopra di tutto. Voi sentite. Se vedete, allora non sussistono dubbi, intendo che non ne rimangono. Vedere è al di sopra di tutto. Se un uomo diventa cosciente che è Lui a fare, vede che Lui sta agendo, allora? Allora come può fare qualsiasi cosa di male? Ma vede davvero? Questo è il punto. Con i sentimenti vengono le emozioni, la vita emotiva. Se amate il Maestro, osservate i suoi comandamenti; seguiteli, anche se non li capite. Vi farò un esempio: nel nostro ashram a Delhi c'è una signora anziana. Una volta chiesi alle persone presenti tra cui c'era anche lei: «Bene, tenete il diario?» Ella rispose: «Non so scrivere», ma io dissi: «D'accordo, tienilo lo stesso». Ella lo tenne utilizzando dei fiori nella forma del diario e bruciando pure dell'incenso. Il risultato fu che il Maestro era dentro di lei per tutte le ore del giorno e della notte. Seguì alla lettera.

Nel diario voi confessate ogni istante, ricordate il vostro Maestro. Con la costante rimembranza interiore non c'è differenza tra il Maestro e voi stessi: «Io, non io ora, ma Cristo vive in me». Nel caso di quell'anziana era differente. Quella è un'altra cosa. Il diario è una benedizione. Vi ricorderà ogni volta: «Devo tenere il diario». Lo sto ricordando sempre. E se fate qualcosa di sbagliato, allora quella è una specie di confessione. Ho pubblicato una circolare al riguardo, spero che l'abbiate vista.

Sì, l'ho letta.

Ma vedere è al di sopra di tutto. Il sentimento va bene, le emozioni vanno bene così come le deduzioni; però sono tutti soggetti all'errore. Vedere è al di sopra di tutto.

Non vedo?

Che cosa?

Non vedo.

[il Maestro ride di soppiatto] Non sto imponendo. Sto spiegando il tutto. Sto spiegando il tutto. Qualcos'altro? D'accordo, le nove e trentacinque. Va bene, è già abbastanza.

Capitolo 20
L'amore abbellisce ogni cosa

Avrete la sua dolce rimembranza. Se volete avere amore per qualcuno, ricordatelo con dolcezza. Ne risulterà attaccamento della mente e delle facoltà esteriori.

Quando godete un dolce profumo nella compagnia dei Santi, è come un uomo che venda profumi: quando entrate nel suo negozio, godete il profumo, anche solo per radiazione. E se ve ne darà una fiala, allora che vorrete di più? Questo è il modo in cui i Santi sviluppano quell'amore dentro di voi. Il vostro angolo di visuale muterà completamente. Avrete tutto questo quanto più entrerete in contatto con i principi di luce e suono dentro di voi. Questi sono passi elementari: vivere ciò che il Maestro dice, obbedire ai suoi comandamenti. Più entrerete in contatto con il potere della Parola dentro di voi, più traboccherete naturalmente di *tutte* le virtù. Tutte le virtù verranno a voi; le vostre manchevolezze vi lasceranno. Diventerete la dimora di tutte le virtù. Ciò richiede sincerità e devozione. Queste sono le cose in base alle quali vivere. Esse vanno sviluppate a tempo debito, non in un giorno. Se iniziate giorno per giorno, proprio così, vi accorgerete, dopo qualche tempo, che ci sarà una comunicazione naturale a cuore a cuore.

L'amore conosce servizio e sacrificio. L'amore non vuole prendere alcunché; è sempre un dare, un sacrificarsi per gli altri. Servite gli altri e sacrificatevi per loro, solo se amiamo possiamo farlo, capite? Dio è amore e l'amore è Dio. Ecco perché tutti i Santi hanno sempre posto grande enfasi sulla Verità.

Il decimo Guru proclamò: «Udite tutti, voi! Vi dico la verità: coloro che amano, possono conoscere Dio». Soltanto coloro che amano, possono conoscere Dio. Potete appartenere a qualsiasi religione sociale, non fa nessuna differenza; siete uomini dopotutto. Sono solo corpi sociali, i distintivi che portiamo. Nella Bibbia Cristo dice: «Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore,

con tutta la tua anima, con tutta la tua forza»; e il secondo comandamento: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Se amiamo Dio – e Dio risiede in ogni cuore – e poi odiate, allora? Bene, egli dirà che siete dei bugiardi, capite? Dunque tutti i Maestri hanno enfatizzato l'amore, hanno posto enfasi sul termine «amore». Dicono: «Senza l'amore non siete da nessuna parte, né in questo mondo né nell'altro mondo».

L'amore ha inizio dal corpo, ma viene assorbito nell'anima. E quell'amore che sorge da dentro il corpo e ne rimane assorbito, è lussuria. Ecco la differenza fra i due: il primo si chiama carità, il secondo si chiama lussuria.

Dunque l'amore c'è. Voi siete amore e quando siete attaccati da qualche parte, dimenticate ogni dualità. Quando avrete amore per il Maestro, un giorno sentirete che: «Non sono io, ma è Cristo che vive in me». Ciò significa diventare un *Gurumukh*, il portavoce del Maestro.

Mettete un'oncia di amore in *tutti* i vostri affari, anche quelli mondani: avrete la vostra felicità. Tutti questi conflitti stanno andando avanti per mancanza d'amore. E la cosa principale è: l'amore conosce il dare; l'amore conosce il servizio; l'amore conosce il sacrificio. Se impariamo questa cosa, il resto verrà.

Vi è una parabola nelle scritture indù; dicono che una volta il Signore Vishnu invitò tutti gli angeli, gli dèi e gli uomini a un banchetto. Il Signore Vishnu s'alzò e disse: «Ascoltate, tutto questo è per voi. Mangiate pure a sazietà, ma ad una condizione: non dovete piegare i gomiti per introdurre il cibo in bocca». Le persone mondane dissero: «Come possiamo metterci il cibo in bocca senza piegare i gomiti?» Si adirarono e uscirono di scena. Gli altri dèi che erano là dissero: «Questa cosa l'ha detta il Signore Vishnu, perciò deve esserci un segreto». Ci pensarono su molto seriamente: «Ah... ecco! perché piegare i gomiti? Possiamo nutrirci l'un l'altro».

Voi piegate i gomiti. Questa è la causa principale dei guai del mondo... la base. Se imparate a dare, dare, dare, allora dove sono i guai? Se non permetterete che alcuno abbia fame, potrete voi rimanere affamati? Se non tollererete che alcuno rimanga svestito, non potrete rimanere svestiti voi. Se rendete tutti felici, allora? Generalmente noi viviamo per il nostro io: il guaio è tutto qui. Dovremmo imparare a vivere per gli altri; allora vi sarà felicità nel mondo: il cielo scenderà sulla terra! È tutto un prodigio dell'amore. Il vero guaio è che vogliamo congelarci in noi stessi ed avere tutto per noi. Siamo uomini. Gli animali vivono per sé stessi: combattono con tutta la loro forza

per essere i re degli altri. Dobbiamo imparare a vivere per gli altri. Il mondo è pieno di coloro che hanno amore per sé stessi. È uomo solo colui che vive per gli altri e non solo per sé stesso: allora ha il diritto di essere chiamato uomo.

Colui che trabocca d'amore, solo lui è un uomo. Egli non avrà attaccamenti. Tutte le dispute, tutti i conflitti, tutti i guai scompaiono quando vivete per gli altri. Questo è l'argomento principale, l'insegnamento più importante che i Maestri danno.

Guru Nanak disse: «Sia pace in tutto il mondo sotto la tua volontà, o Signore». «Udite tutti! vi dico la verità: chiunque ami Dio lo incontra!» Parole molto forti. Dio è amore, l'amore è Dio, e la via di ritorno a Dio passa pure attraverso l'amore. E questo è gia innato in voi. Vedete, non dovete comprarlo nei negozi o coltivarlo nei campi: è dentro di voi. Esso può ricevere una spinta quando venite in contatto con qualcuno che trabocchi d'amore e d'ebbrezza per Dio.

Chaitanya Mahaprabhu era un grande Santo della regione del Bengala, in India. Era solito ripetere il nome di Dio: «Hari bol, Hari bol». «Pronuncia il nome di Hari».

Le parole che fuoriescono dalla bocca dei Santi sono cariche, capite? Egli andò in un luogo dove tutti i lavandai lavavano i panni e si fermò vicino ad un tale che stava lavando.

«Ripeti "Hari bol, Hari bol!"»

Il lavandaio pensò: «È arrivato un mendicante, vorrà del denaro».

Perciò rispose: «No, non lo dirò».

«Tu devi dirlo!»

Allora il lavandaio pensò: «Va bene, non mi lascia stare, ripetiamolo, così se ne andrà». Ma quando ripeté la parola *Hari*, ne fu caricato; smise di lavorare e incominciò a dire: «Hari bol, Hari bol, Hari bol!»

Gli altri amici se ne accorsero e chiesero: «Che cosa c'è che non va?»

«O Hari bol!», e tutti i lavandai presero a gridare: «Hari bol!» Questo è quanto ottenete dalla compagnia dei Santi, per radiazione, direttamente. Quando il pensiero è puro, ciò che vedete va al cuore; va al cuore. Parla all'anima direttamente.

Questa è la ragione per cui desideriamo la compagnia dei Santi e preghiamo per essa. «O Dio, facci avere la compagnia di coloro che ti amano». Ogni notte dovremmo pregare: «O Dio, permettici di venire in contatto di coloro che traboccano dell'amore di Dio».

Non dovete trovare *alcuna* pratica esteriore o questa e quell'altra cosa esteriore. Qual è lo scopo ultimo dell'esecuzione dei rituali esteriori in questa o quella maniera? Sviluppare amore per lui. Vorrei dire ancora, non si può comprarlo nelle botteghe né coltivarlo nei campi. È dato da uno che irradia, che trabocca d'amore. Questa è la ragione per cui è stato messo in rilievo che: «La compagnia dei Santi per un'ora, per un'ora sola, darà risultati che non potreste avere per conto vostro in anni».

L'amore è tutto, vedete. Se riuscissimo semplicemente ad amare! Sviluppate l'amore, è già dentro di noi. Mettete un'oncia d'amore nei vostri affari di casa, ci sarà pace. Introducetelo in tutti i vostri rapporti, esteriori e interiori, e sarete in pace.

Mettete l'amore tra le religioni, ci sarà pace. Mettete un'oncia d'amore tra le nazioni, vi sarà pace.

Perciò dovremmo imparare a vivere per gli altri, questo salva. Questo è solo il risultato dell'amore. Se amerete, imparerete a dare. L'amore conosce il servizio e il sacrificio. Vivete per gli altri, questo è tutto. Non c'è un bisogno speciale di trarre conclusioni. Fatti concreti, vedete. Tutti i vostri affari esteriori ne saranno abbelliti; diventeranno una sorgente di gioia e di pace. Questo è l'insegnamento fondamentale di tutti i Maestri che vennero nel passato.

Per radiazione le nostre anime sono trascinate a diventare uno con la Superanima. Così l'amore è tutto. Mantenere la compagnia dei Santi in dolce rimembranza ed entrare in contatto col Potere di Dio in espressione, sono le cose principali.

Per chiunque voi sviluppiate amore, amerete anche coloro che gli sono vicini. Supponete che io vi ami: se i vostri figli vengono a me, non pensate che amerò anche loro? Naturalmente. Se noi diciamo di amare il Padre, ma non i suoi figli, come può essere ciò? Per questo Cristo disse: «Coloro che dicono di amare Dio, ma non amano gli altri uomini, sono bugiardi».

Là dove c'è amore, ci sono pace, beatitudine, gioia. Tutti questi guai sorgono per mancanza d'amore, sia nella via del mondo sia in ogni altra via. Sfortunatamente la gente dice: «Amiamo il Maestro», ma non si amano l'un l'altro, gli stessi che pure vanno ai suoi piedi. Possono essi dire la verità? Dicono: «Amate Dio» e combattono tra di loro. Dov'è l'insegnamento?

La cosa più importante è di entrare in contatto con il Potere di Dio in espressione che è già dentro di voi. Per fortuna, voi avete avuto un contatto col Naam. Entrate in contatto: cambierete, in un mese o giù di lì.

La spiritualità non è difficile, ma è difficile diventare un uomo, io direi. Dio è alla ricerca di un uomo.

Baba Jaimal Singh andò a circa trecentocinquanta chilometri da Beas per trovare Baba Sawan Singh. Non c'era nessun altro a dare l'iniziazione? I Santi sanno come stanno le cose. Un uomo in piedi sulla cima di una collina, sa dove stanno bruciando i fuochi. Kabir dice: «Sono divenuto così puro nell'intimo che Dio mi cerca chiamando "Kabir, Kabir, Kabir"». Così Dio vi sta *cercando*. Egli è dentro di voi. Noi andiamo semplicemente fuoristrada. Dirigete la vostra attenzione verso di lui, sarete attratti come da null'altro. Ciò che ottenete con la meditazione, lo avrete tutto subito! Questo è un passo per innalzarsi. E quanto siete fortunati; vi è stato dato un contatto per sorgere al di sopra della coscienza del corpo per un istante sin dal primissimo giorno. Quando vi innalzate al di sopra della coscienza del corpo ogni giorno a volontà, questo è l'ABC da cui partire, non il fine ultimo.

Perciò l'amore è una grande benedizione, vedete. Come ho già detto definendolo, l'amore non è quello che comincia nel corpo fisico e nel corpo fisico finisce. L'amore è comincia nel corpo e viene assorbito interiormente nell'anima. Allora dimenticate ogni cosa. Quando avete amore per qualcuno, potete sedere in mezzo a una folla di duemila persone, ma la vostra intera attenzione sarà su quello per cui avete amore. Sedete tra così tante persone, e tuttavia non sedete tra loro. Così coloro che hanno amore per Dio, vivono nel mondo.

Perché dovremmo amare il Maestro? Una volta il nostro Maestro ci disse: «Il Maestro ha già amore per Dio, non ha bisogno del vostro amore. Noi lo amiamo solo affinché tutti gli attaccamenti esteriori siano spezzati e convergano in un'unica direzione». Soleva fare l'esempio di una canna bucata in parecchi punti. Se l'acqua fluisce attraverso ciascun buco, colerà via a goccia a goccia. Se chiudete tutti i buchi tranne uno, allora l'acqua sprizzerà fuori, con forza.

Amare il Maestro, il Dio in lui, è dirigere *tutta* la vostra attenzione verso di lui. Questo vi dà una spinta. Amare il Maestro, che cos'è? *Vairagya*, rinuncia. La vera rinuncia è amare Dio con tutta l'attenzione. Allora, naturalmente sarete nel mondo, e tuttavia fuori da esso. La barca è nell'acqua, non l'acqua nella barca. Questo è tutto. Perciò l'amore è una grande benedizione. Così dobbiamo amare il Maestro, il Dio in Lui. Il Maestro soleva dire: «Bene, il Maestro non ha affatto bisogno di amore da voi». È per nostro bene, diventiamo traboccanti d'amore venendo in contatto con Lui. Se sedete

presso una fontana, non vi bagnate. Ma se siederete proprio sotto la fontana, vi inzupperete d'acqua.

Perciò l'amore è una grande benedizione, naturalmente. Perché preghiamo per avere la compagnia dei Santi? Perché attraverso la loro radiazione possiamo ricevere, per così dire, un'iniezione, qualcosa per cominciare. E se vi dà i mezzi per entrare in contatto col Potere di Dio che è tutto amore, allora? Questa è la più grande benedizione che possiate avere.

Se avrete amore, naturalmente non avrete malevolenza per nessuno... no. Quando un bambino s'imbratta col sudiciume, la madre lo lava con amore e lo tiene vicino al seno. Odiate il peccato, ma amate il peccatore. Ciò è dentro tutti voi: noi siamo fratelli e sorelle in Dio.

Quando abbiamo amore, è una grande fortuna. Una tale persona vive per gli altri. Pensa sempre al bene altrui, vive per loro. Se sarà necessario, sacrificherà *ogni cosa* per il bene degli altri. È preparato a dare persino la propria vita. Sapete, il Maestro vi concede il contatto col Potere di Dio, che è già dentro di voi. Egli è il Verbo fatto carne, dà l'intera vita per voi altri.

Prendete l'esempio delle scatole di fiammiferi. Potete avere dozzine di scatole di fiammiferi poste sotto un forno, ma faranno scaldare l'acqua? Se ne accendete uno però, s'accenderà tutto, allora l'acqua si scalderà. Seguite che intendo dire? Se un Uomo è già acceso e venite in contatto con lui, vi accenderete, capite? Il fuoco è già dentro di voi e sprizzerà fuori. È per questo che abbiamo bisogno della compagnia di un Santo. Egli è cosciente tutto il tempo del Potere di Dio dentro di sé. Differenzia sempre sé stesso da Quello. Dice: sono il figlio dell'uomo e Dio è in me. Anche Cristo durante la sua vita disse questo: il Figlio dell'uomo e il Padre, vivono, vi parlano; «chi ha visto me, ha visto il Padre». Così questa è la verità annunziata da tutti i Santi che vennero nel passato; è un riassunto in poche parole.

Quindi in definitiva, cosa conosce l'amore? L'unificazione; ogni dualità è scomparsa. Non possono rimanere due, diventano uno. Due in uno, vedete? *Gurumukh* significa: colui che è divenuto il portavoce del Guru. «Il Padre e il Figlio assumono la stessa forma», come disse Guru Arjan. Pure San Paolo disse: «Io, non più io ora, ma Cristo vive in me». Vedetelo da voi stessi. Talvolta, quando siete assorbiti, non sapete se siete voi a parlare o se sta parlando il vostro Maestro: non potete vedere la differenza. Così questo è il fine ultimo di un'anima. Naturalmente, ciò non può essere sviluppato in un giorno. Viene con la devozione praticata regolarmente e la rimembranza co-

stante; e anche venendo in contatto con quel Potere di Dio che è già dentro di voi. Non dovete acquistare nulla dall'esterno: è già dentro di voi.

Grande è l'uomo. Tutte queste cose sono contenute in libri e scritture. La vera sorgente di tutto ciò che fu espresso nelle scritture, l'avrete in un contatto di prima mano: voi parlerete libri. Scoprirete libri nei fiumiciattoli e sermoni nelle pietre. Dunque, per favore, sviluppate l'amore.

L'uomo più grande è quello che ha amore per Dio, e il suo potere va tutto attorno a colui nel quale egli già esiste. Egli è proprio il potere di controllo in voi. Ama i serpenti, ama gli uccelli, ama tutta la creazione. Come dissi di recente, un giorno stavo tenendo un discorso, quando un cobra venne ad accoccolarsi di fronte a me.

«C'è un cobra, non importa». Il discorso continuò per un'ora e più; per tutto il tempo quello mi guardava. Quando il discorso finì, strisciò via.

Alcuni dissero: «Uccidiamolo».

«Perché?»

È solo l'amore; abbellisce ogni cosa. Anche i bambini talvolta prendono i serpenti e se li mettono in bocca: quelli non li mordono. Quando lo vedete e pensate: «Oh, uccidilo», quello stesso pensiero lo colpisce; prenderà misure di difesa, ma non colpirà. Le vite dei grandi uomini furono sempre piene di episodi come questo. Guru Nanak giaceva in un campo, assorto in meditazione, quando la luce del sole illuminò il suo viso. Un cobra allora si avvicinò per fargli ombra e ripararlo dal sole. Quando suo cognato vide questo, esclamò: «Oh Nanak è morto!» Ma quando si avvicinò, il cobra scivolò via e Nanak stava benissimo. Essi vi ameranno.

Così l'amore è una grande benedizione. Noi abbiamo sviluppato amore per il nostro io. Ora aiutiamoci l'un l'altro. Se vivrete per gli altri, solo allora – non altrimenti – potrete in verità essere chiamati uomini secondo la terminologia dei Santi. Imparate questa lezione: noi siamo già benedetti. Ogni cosa sarà abbellita. L'amore abbellisce ogni cosa. L'amore conosce servizio e sacrificio.

Bene, Dio vi benedica.

Capitolo 21

Evitate il conto della natura e non preoccupatevi del passato o del futuro

Rajpur, sessione mattutina, 26 novembre 1970

Una volta il Profeta Maometto incaricò un medico di curare chiunque si fosse ammalato. Il medico rimase con loro per sei mesi e nessuno si ammalò. Andò dal Profeta Maometto e disse: «Bene, sono stato qui sei mesi, sembra che non ci sia bisogno di me, è meglio che me ne vada».

Maometto rispose: «Ascolta, ho ordinato loro di mangiare un boccone in meno rispetto al loro appetito. "Lasciate il cibo quando avete ancora un po' di fame ed esercitatevi". Ecco perché non serve alcun dottore». Questa è la miglior ricetta che abbiate ricevuto. Mangiate un boccone in meno di quanto abbiate realmente appetito. Lasciate il tavolo ancora un po' affamati. Noi mangiamo a sazietà, vedete. Se lo stomaco è così pieno, la digestione è difficile e in questo modo vi ammalate, e dovete ricorrere ai dottori. C'era un dottore a Parigi; tutti i medici correvano a chiedergli consiglio circa la sua scoperta in campo medico. Egli dichiarò: «Finché ci sono tre medici gratuiti, medici naturali ossia tanto sole, aria e acqua, non serve alcun medico». Finché questi tre medici sono presenti, non c'è malattia. Dunque usate in abbondanza acqua, luce solare e aria, ecco tutto.

Swami Shiv Dayal Singh diceva: «Coloro che vogliono fare il Bhajan, devono prendere solo un pasto al giorno». Quanto più lo stomaco è vuoto, tanto più riuscite a concentrarvi.

Bibi Hardevi faceva così. Non vi sto consigliando di farlo, ma vi sto dicendo quel che alcune persone hanno fatto e fanno tuttora. Mangiano meno, solo quel tanto che possa essere digerito. Se vi alzate dal tavolo con ancora un po' di appetito, allora naturalmente il cibo sarà digerito, e non ci sarà disordine nella vostra digestione. La natura non risparmia neanche una

piccola noncuranza, come vi ho detto. Credo che voi siate il giudice migliore. Sono cose del tutto ordinarie, fattori d'aiuto.

Hafiz dice: «Potete digiunare per anni, con questo si può dire che ciò vi darà qualcosa?» Non c'è bisogno di digiunare. A volte digiunare per un giorno o due vi potrà purificare l'apparato digerente, questa è un'altra cosa; è un fattore d'aiuto. Ma la cosa migliore è: mangiate un boccone in meno di quanto avete bisogno, alzatevi dal tavolo quando siete ancora un po' affamati. Se mangiate a sazietà, qualche volta la digestione sarà buona, qualche volta no. Il macchinario sfruttato troppo si logorerà, capite? Si va logorando. C'è un'azione di sminuzzamento nello stomaco, come un macchinario.

Qualcos'altro?

È tutto amore! Un potere viene in espressione: cagiona l'intera creazione, il sostenimento e il mantenimento. L'altro potere recede, vi trascina indietro alla vostra casa, ecco tutto.

Sembra che sia il potere contrario la luce: il potere delle tenebre... quando si intromette?

Non ci sono tenebre. Egli è tutta luce. È tutta espressione di Dio. Se chiudete gli occhi, vedete le tenebre. Quando sono aperti, non vedete alcuna tenebra. Quel che va in espressione... se i vostri pensieri vengono proiettati all'esterno, in espressione, questo è allontanarsi dal vostro sé. Dovete ritirarvi dall'esterno, giungere nel vostro Sé, allora vedete che Egli vi sta già aspettando.

Questi poteri, l'uscire fuori e il ritrarre, sono espressioni per spiegare. In fin dei conti, è tutto il potere di Dio, nessun altro potere è stato creato. Esistono due Dio? Dovreste pensare che ci sono due Dio, uno malvagio e uno buono. Ma è tutta l'intera creazione di Dio. Nacque Satana prima di Dio? Dunque? Non perdetevi in queste cose: la casa è in fiamme, uscite e vedete chi ha appiccato il fuoco e perché lo ha fatto, ecco tutto. Innalzatevi! Molte cose si risolveranno. Rendetevi conto che avete ottenuto qualcosa di molto particolare. Siete paghi? Vi attrae intellettualmente? Siete sulla Via? Se così, andate avanti. Guardate da voi stessi di che si tratta. Una guida esteriore è necessaria, potete chiederla!

Come vi ho detto l'altra sera, più entrerete in contatto con il Principio Sonoro, più diventerete la dimora di tutte le virtù. Se bisogna tagliare un albero... allora è meglio prima eliminare i rami, poi tagliare il tronco. Dunque introspezione significa tagliare via i rami. L'ego, il tronco, sarà tagliato solo

quando entrate in contatto con quel principio di suono o principio di luce: lo vedrete, Egli è l'artefice, io non sono l'artefice.

Se entrate in contatto, ogni cosa andrà bene. La spiritualità non è così difficile come la gente pensa che sia; è un sentiero molto naturale, semplice, ma noi lo abbiamo reso difficile da capire, vedete. Cos'è? Ritiratevi dall'esterno, chiudete gli occhi, la sede dell'anima è dietro gli occhi, ecco tutto: il mondo intero è lì.

Da lì inizia l'ABC. Un aereo parte da dove? Dall'aeroporto, e questo è l'aeroporto da dove vola l'aereo. E non temete di stare per morire.

Per questo occorre osservare delle piccole cose. La prima è l'accuratezza, la seconda è la preoccupazione. Non preoccupatevi. La preoccupazione uccide un uomo, mette in disordine l'intero sistema. Evitate queste due cose; e riuscirete. Più verrete in contatto con i principi di luce e suono, più diverrete carichi e lieti: e diventerete uno, due in uno.

Maestro, se io o se noi seguissimo i tuoi insegnamenti esattamente, quanto tempo ci occorrerebbe per entrare interiormente?

Non esistono regole fisse per questo. Più accuratamente lo metterete in pratica nella vita, più avrete risultati veloci. Vi sono uomini che vengono con un passato dietro di sé. Essi iniziano; se vanno avanti in quel modo, regolarmente, poi continueranno a progredire. Un altro, che abbia iniziato qui, che non abbia un passato dietro di sé ma che sia davvero sulla Via... se entrambi vanno avanti con regolarità, allora va bene. Ma se quello che ha un passato dietro di sé va a singhiozzo, prima a volte corre come una lepre, poi a volte dorme, l'altro uomo, che ha appena iniziato e che è regolare, lo supererà. Seguite quel che intendo? La regolarità ripaga. Anche coloro che hanno un passato, avranno di più se dedicheranno più tempo. Se essi hanno un passato e non dedicano più tempo regolare, allora naturalmente l'altro uomo lo supererà.

Quindi non esistono regole fisse per questo. Potete finire tutto in un'unica nascita! La guida appropriata e l'aiuto sono lì e voi dovete *vivere* in base ad essi.

Capitolo 22

Sul controllare i nostri pensieri e vivere in base agli insegnamenti

discorso mattutino, Rajpur, 27 novembre 1970

Parlando del diario, quando con la mente teniamo un atteggiamento critico verso gli altri, li vediamo fare qualcosa e diciamo: «Non dovrebbero farlo», questo ricade nella non violenza oppure...

Non violenza.

Non violenza?

Certo. Ascoltate, ci sono due modi. Se trovate dei difetti in qualcuno, il modo migliore è di dirglielo in privato, amichevolmente, amorevolmente: «Gentilmente, puoi cambiare?» Ma se voi come dei ratti impestati diffondete le vostre chiacchiere per ogni dove dicendo: «Questo è in questo modo, quello è in quell'altro», sappiate che ciò è negativo. Se li persuadete con amicizia, con amore, in privato, questo è il modo migliore. Se essi non capiscono, voi non siete al comando di tutto. Ciascuno pagherà per ciò che sta facendo. Fate loro un cenno. Se si persuadono, benissimo. Nella vita privata, in qualche circostanza potete dirglielo; se no, voi cosa ci potete fare?

Ma se ho ancora i pensieri e continuo a vedere quello che stanno facendo...

Ascoltate. Un bambino è un bambino; se s'imbratta di sporco, il compito della madre è di lavarlo, non di ucciderlo. Non è così? Tutti sono dèi nell'uomo. Ogni anima è della stessa essenza di quella di Dio, naturalmente avviluppata dalla mente e dalle facoltà esteriori, si è identificata con esse. In ogni caso è oro. Guardate da quest'angolazione. Scusa?

Sto solo dicendo che sono sordo, non riesco a sentire.

Oh Signore, allora mi devo sedere vicino a te mentre parliamo. Così va bene. Quindi, abbiate amore per lui, ditegli in privato: «Caro amico, persuaditi». È d'una qualche utilità, se facciamo così. Ma non è di alcuna utilità

correre qua e là come un ratto impestato: quello è così e cosà. Più pensate in quel modo, più ci diventerete. Le forme pensiero sono assai potenti, vedete. Se un bambino è imbrattato di sporco, la madre non lo uccide. Lo lava con amore.

In fin dei conti, noi siamo tutti oro. Se è ripulito dallo sporco e da altre cose, è oro. Vedete, siete tutti anime. Abbiate amore per tutti. Lavate con amore. Non andate in giro come agenti apprendisti gratuiti del servizio segreto di Dio dicendo: «Quello è così, è cattivo» o cose simili. Questo ha un effetto su di voi. Come pensate, così diventate. Se pensate sempre male degli altri, diventerete così. Vi dico, all'inizio i missionari arrivarono in Giappone, dove predicarono: «Non picchiate le donne». Dopo un po' di anni di prediche i giapponesi domandarono: «È nel vostro paese che picchiano le donne?» ed essi cominciarono a farlo. Per favore, evitatelo. Se vedete qualunque cosa di sbagliato in una persona, parlatele amichevolmente, convincetela con amore.

Vuole sapere, quando serbiamo questi pensieri, dove annotarli nel diario.

Gliel'ho detto, sotto «violenza», non violenza. Pensando in modo negativo tu invii forme pensiero contro di lui. I pensieri sono potenti. Vi assicuro, i pensieri sono potentissimi.

Una volta vi ho parlato di Akbar il Grande, imperatore dell'India che aveva un bravissimo ministro, di nome Birbal, il quale gli disse: «Le forme pensiero sono molto potenti, non pensare male di nessuno. Pensa sempre pace, gioia, felicità per gli altri».

Egli disse: «Come può essere?»

Birbal rispose: «D'accordo, vieni con me, ti mostrerò perché è così, poi lo scoprirai per conto tuo». Uscirono fuori tutti soli, Akbar il Grande andava a capo scoperto. Un uomo si stava avvicinando da circa quattrocento metri di distanza, allora Birbal disse ad Akbar: «Ora pensa a quest'uomo che sta arrivando, poi quando ti viene vicino, chiedigli quali pensieri lo hanno colpito nel momento in cui ti ha visto».

L'imperatore pensò: «Dovrei ucciderlo, spararglì». Quando l'uomo si accostò, l'imperatore disse: «Bene, caro amico, ti perdono. Non temere, dimmi quali pensieri ti sono venuti quando hai visto la mia faccia».

Egli rispose: «Ho pensato di prenderti a pugni, di spaccarti la testa». Così le forme pensiero sono assai potenti, capite? Voi dovete usare controllo, dovete controllare i pensieri. Non sperperate la vostra vita e forza pensando in quel modo. Pensate positivamente. Se pensate che qualcuno sia buono, di-

venterete buoni. Se pensate male degli altri, diventerete così. Questo è il segreto dei Santi, penso. Desideravano il bene anche di coloro che li avrebbero uccisi.

Al tempo in cui arrivai dal mio Maestro c'erano dei religiosi bigotti, che erano molto influenti. Gli uomini del villaggio dove vivevo si radunarono e dissero che dovevo essere scomunicato. Mi chiamarono al tempio dove diedi un discorso. Non avevano nulla da dire contro di me, tuttavia passarono una risoluzione che dovevo essere scomunicato. C'erano cinque persone là, allora una di esse fece un voto: «Lo ucciderò questa notte» riferendosi a me! Questo fu molti anni fa, nel 1924. Non lo dissi a nessuno. Egli venne davvero quella notte, ma non osò uccidermi. Poi circa un anno dopo venne a Lahore, dove stavo. Lo incontrai per strada e gli dissi: «Bene, caro amico, vieni, mangiamo insieme». Alla fine egli ammise: «Caro amico, ti ho perseguitato», mi rivelò ogni cosa. Dunque i pensieri sono molto importanti, capite? Se controlliamo i pensieri, possiamo controllare qualsiasi cosa. Dio, con un pensiero, fece l'intera creazione; e noi siamo gocce di quell'Onnicosciente, non possiamo fare addirittura una città? Voi siete micro-dèi. Grande è l'uomo. Voi siete figli di Dio. Quando incontrate un Maestro, siete un figlio di Dio, poiché nel Maestro Dio è all'opera. Egli non vi unisce a sé come il figlio dell'uomo, ma con il Dio in Lui. È già dentro di voi, vi unisce con Lui.

Nei libri sono scritte solo alcune cose, ma quello che ricevete dalle parole, vi arriva in modo diretto; vi fa capire. Annotate questo punto importantissimo. Il diario è molto d'aiuto: se lo tenete in modo rigoroso. Non risparmiate voi stessi, cambierete in un mese o due. Ho emanato una circolare per questo, ricordate, sul diario e anche una circolare sull'umiltà[1]. Vedete, gli umili sono i portatori di pace. Se c'è umiltà, dov'è il conflitto? Così ecco perché i Santi naturalmente dicono: «Sia pace in tutto quanto il mondo, sotto la Tua volontà, o Dio». Queste cose non vanno solo capite, ma vissute! Più le vivrete, più cambierete; diverrete un Santo. I Santi hanno il loro passato; una volta erano come noi. Un uomo che è diventato un forte lottatore, non si è fatto lottatore in un giorno; ci ha lavorato, giorno e notte. Un uomo forte si diletta nella propria forza mentre l'uomo più debole si chiede come l'abbia ottenuta. Quando egli all'inizio si allena, i muscoli gli fanno male: «Oh, oh... fanno male». Ma se continua, i muscoli cominciano a rafforzarsi. Ecco quel che ci vuole; voi vi state formando. Fatene l'uso migliore.

---

[1] Verificare *The Way of the Saints*, «Humility», pag. 341 e «On Keeping the Diary», pag. 369.

Dovete cambiare. Voglio che tutti voi diventiate ambasciatori della luce. Questo è quel che disse Cristo: «Quello che avete imparato in segreto, andate e ditelo dai tetti delle case!» Se non lo vivete voi stessi, come potete dire? Le parole di un uomo pratico penetrano nel cuore altrui. Le sue parole non influenzano gli altri, se non vive in base ad esse. Una freccia, scoccata tendendo l'arco fino al petto, raggiungerà il bersaglio, ma se rimane ciondoloni tra le mani? Le parole che scaturiscono dal cuore, vanno al cuore.

È detto del Mahatma Gandhi che una signora si presentò a lui: «Mio figlio mangia lo zucchero». Gandhi disse: «D'accordo, ritorna domani». L'indomani quando tornarono: «Bene bimbo, non mangiare lo zucchero». La madre esclamò: «Se dovevi dire solo questo, perché non glielo hai spiegato ieri?» Egli rispose: «Perché ieri mangiavo zucchero anch'io!»

Così come possono le nostre parole influenzare gli altri se non viviamo in base ad esse? Ascoltate, capite e vivetelo! Vivetelo! Se non lo fate, a che serve? La pietra può rimanere nell'acqua, fredda per un po', ma poi? Il diario è inteso solo per questo scopo. La gente va a confessarsi dai sacerdoti o dai preti una volta alla settimana o una volta al mese. Questo diario è una confessione ad ogni momento; vedrete i vostri errori e direte: «O Dio, ho sbagliato... ho commesso...» La confessione è quasi una purificazione, capite? Quando vi pentite: «Oh, è fatta, va bene, sta attento!» Il nostro Maestro soleva dire: «Il veleno che avete preso, può essere lavato via, però smettete di prenderne altro». Basta con il veleno.

Questo è il punto.

Sì. Rimanete in piedi da qualche parte. Questo è il motivo per cui a volte le nostre meditazioni migliorano, altre volte peggiorano; procedono e poi ancora recedono. Il diario è un fattore di aiuto molto forte. Il peccato è che di solito noi non lo manteniamo. Risparmiamo noi stessi: bene, il Dio in voi lo sa! Come potete ingannarlo?

[dopo un po' di conversazione riguardo al fatto se il gruppo dovrebbe rimanere a Rajpur o andare con il Maestro a Delhi] Voglio che ognuno stia con me, non lontano da me. Non gradisco separarmi da voi; come posso? Voi siete venuti da me, mi siete così cari. Penso che non sappiate quanto mi siete cari. Il cuore va al cuore. Questo cuore va al cuore. D'accordo, oggi state allegri!

Capitolo 23
Tenete la mente occupata

2 dicembre 1970

Quanto tempo hai meditato ieri e oggi?

Ieri immagino circa sei ore.

Così va bene. Che cosa vedi?

Una piccola sfera di luce, è come se fosse velata. È una piccola sfera di luce; non è nel centro, è a lato. Mi sembra di non riuscire a portarla nel centro per focalizzarla.

Non preoccupartene. Quella luce velata... poni la tua attenzione nel mezzo; diventerà brillante ed esploderà. Il suono va bene?

Sento un tintinnio molto forte e costante.

Va bene.

Ma una volta ogni tanto sento il tintinnare di piccole campane, molto molto lontano.

No, qualunque cosa sia a distanza, non seguirla. Poni tutta la tua attenzione in quello che è palese. A volte il suono è distante: se lo seguite, si affievolisce e si perde. Ascoltate solo ciò che proviene dal lato destro. Si porterà più vicino e infine arriverà dall'alto per innalzarvi. Mantieni il diario? Questo va bene.

Avete altre domande? Sì, dai...

Maestro, è possibile ascoltare la voce del Maestro senza vedere la sua forma?

Ascoltate, quando udite una voce, ditele di farsi avanti e manifestarsi. A volte il Potere Negativo imita la voce del Maestro e uno può essere sviato. Se ascoltate un qualsiasi suono, ditegli di farsi avanti, di apparirvi. Se vi appare, a quel punto ripetete i cinque nomi. Se è un'anima dello stato più elevato, rimarrà; le altre se ne andranno. Se è il Potere Negativo, non rimarrà, badate. Molti sono sviati dalla via negativa. Esso può imitare la voce del Maestro,

e l'uomo ne rimane illuso: «Oh, è il Maestro che ti sta parlando, seguilo». Potete smarrirvi, proprio così.

Sì, nient'altro? Stai dedicando del tempo? E tu? Va meglio? No, allora a che serve? C'è qualcosa di sbagliato da qualche parte. A volte confermi che stai progredendo, altre annuisci semplicemente col capo. Quanto tempo mediti giornalmente?

Circa sei ore.

Così va bene, allora perché non va meglio? C'è un qualche motivo per questo. Che cosa fai nelle altre diciotto ore del giorno e della notte? [nessuna risposta] Tieni il diario?

No, non pienamente. A volte...

Questo è sbagliato, vedi; «a volte» non funzionerà. Quando mantieni l'introspezione, vai bene interiormente. Quando sei fuorviato dalle attrazioni dei sensi e altre cose, naturalmente ciò intacca la tua meditazione. Obbedisci.

Quando ti viene detto di fare qualcosa, perché non obbedisci? Se davvero mi ami, allora: vivi in base a quel che dico.

Non lasciare che la tua mente rimanga libera. Una mente libera è la casa del diavolo. Dimentica il passato, come ti ho detto; dimentica il futuro. Vivi nel *momento presente* come ti ho detto. Se si vigila su ogni momento, se si mantiene uno sguardo vigile, allora? Tutto andrà bene.

Mi capisci? Allora perché non riesci a viverlo? Cerca di viverlo. Come ti ho detto, se vivi così anche solo per alcuni giorni, cambierai.

Sì? [a un altro discepolo]

Non va meglio, Maestro.

Non va meglio. Che hai? Ecco il punto.

Beh, vedo la luce...

Da quando sei arrivato, stai migliorando? Ecco il punto. Se sta andando meglio, allora va bene. La parola *meglio* significa più di prima. Capisci? Che cosa vedi ora?

Beh, vedo la luce ad ogni seduta, ma è più fievole ora rispetto a com'era prima. Ho difficoltà con la mia mente, a controllarla. Cerco di mantenere la rimembranza...

No, no, no. Non sei tu che devi controllare la mente; è quel potere dentro di te, di cui hai ricevuto un contatto. Più vieni in contatto con esso, più la mente verrà controllata. È solo il potere di Dio che può controllarla, e tu hai ricevuto un contatto con quel potere di Dio nella forma di luce e suono. Più vieni in contatto con quello, più la mente si calmerà. Quando si comin-

cerà a udire quel suono senza chiudere le orecchie, tutto il tempo, allora la mente sarà controllata.

Senti il suono in qualsiasi momento senza chiudere le orecchie? Sì? Significa che aumenterà, e l'ascolterai *sempre*, avvertirai una specie di inebriamento; questo terrà la mente controllata.

A volte le mie meditazioni non sembrano migliorare durante il giorno mentre la notte migliorano di nuovo, poi al mattino...

Tu vivi ogni momento della vita; se un pensiero qualsiasi attraversa la tua mente, essa ne viene influenzata. Mantieni uno sguardo vigile sulla mente. Tieni la mente impegnata. Quando lavori, sii pienamente a lavoro. Il lavoro è adorazione. Quando mangi, concentrati nel mangiare. Dio ti ha benedetto con quel cibo; ringrazia Dio. Quando sei in buona salute, ringrazia Dio che sei in salute. Mantieni sempre la rimembranza in una forma o in un'altra. La dimenticanza ha delle ripercussioni negative.

Maestro, qual è l'effetto quando facciamo il Simran mentre camminiamo per strade affollate e non possiamo chiudere gli occhi?

Ascolta, non chiudere gli occhi per strada: andrai a sbattere contro qualcosa! [tutti ridono] Guarda gli ostacoli, guarda e ascolta quel che succede, ma serba la dolce rimembranza.

Ma ha un effetto?

Terrai la mente impegnata, quello è l'effetto. Le ore libere portano sempre dei guai. Guarda quel che sta davanti a te. La via regolare verso l'alto è sedere in meditazione. Abbiate sempre la dolce rimembranza di lui, del Maestro o del Dio in lui, tutto il tempo. Potete essere intenti in così tanti lavori e tuttavia ricordare qualcuno per il quale avete amore, non è vero? Non dovete dire con le parole. Le parole sono solo l'espressione dell'amore dentro di voi, ecco tutto.

La cosa che non capisco è... a volte sento il potere del Maestro in metropolitana o in luoghi simili, e poi in meditazione no.

In meditazione tu siedi, ti estranei completamente dall'esterno. Il potere è all'opera, questo va bene. A volte vedi che quel potere è all'opera, ma se siedi in meditazione, ti innalzerai.

Ma perché la sento nei posti più improbabili, la presenza del potere del Maestro?

Va bene... se la tua attenzione è diretta a Lui, questo ti protegge; non sarai influenzato dall'ambiente esterno. Proprio come in una stanza con l'aria condizionata, non avrai l'effetto delle influenze esterne.

Notizie da New York? Tu sei stato l'ultimo...

Sta crescendo. Tutti sono ansiosi per la tua venuta.

Anch'io sono più che ansioso. Loro sono ansiosi e io lo sono di più. Dio volendo, ci sarò. L'uomo è un semplice pupazzo nelle mani di Dio, vedete. L'uomo propone e Dio dispone.

[Il Maestro parla in hindi o in qualche altra lingua riguardo al Satsang e al messaggio delle circolari che sta per essere preparato, il messaggio di Natale.]

Il vero messaggio di Natale è stato dato qui. I messaggi comunicano le stesse cose che vi dico ora, la stessa cosa in una forma o nell'altra, capite? Ogni volta avete la stessa cosa in modi diversi. Avete il vostro cibo; a volte lo preparate in un modo, a volte in un altro modo, ma è la stessa cosa, il nostro cibo attuale per il pensiero.

Maestro, come possiamo comprendere il tuo amore?

Hai amore per qualcuno? Per un fratello o chicchessia?

Per te.

No, no, questo viene dopo. Sto parlando del mondo. Come lo sviluppate? Con la rimembranza costante, rimanendo costantemente in contatto. Dunque essere nella costante dolce rimembranza sfocia nell'amore. Di nuovo, là dove c'è amore, c'è rimembranza costante. Dovete sviluppare l'amore in questo modo. La stessa regola si applica anche qui, capite? Questo è un modo. Il modo *più* efficace è di venire in contatto con Lui o di godere la sua presenza. Una volta che avete goduto la compagnia di qualcuno, allora naturalmente la sua dolce rimembranza proseguirà. Una volta che avete mangiato un frutto dolce e squisito, ogniqualvolta penserete al frutto, avrete una dolce rimembranza. Quando entrate in contatto con la presenza fisica del Maestro, per radiazione quel che ottenete porta a una rimembranza costante. Per mantenere la dolce rimembranza, dovete sviluppare amore: avere la dolce rimembranza di Lui tutto il tempo. Quando si svilupperà, allora naturalmente avrete la dolce rimembranza. Questo è un modo. E quando lo vedete, il suo corpo fisico al vostro livello, vi parla e godete della sua presenza: quell'effetto porta la dolce rimembranza tutto il tempo. Naturalmente vedete, non c'è difficoltà.

Dunque l'amore non cresce in nessun campo e non viene venduto in nessun negozio. È dentro di voi. Voi siete amore. La cosa principale sull'amore è essere attaccati a qualcuno. La nostra anima è un'entità cosciente; deve venire in contatto con l'Onnicoscienza. Deve venire in contatto anche con il fisico, ma quello è amore pervertito. Ecco tutto. L'amore

dell'anima dovrebbe essere per la Superanima. L'amore è dentro di voi. Per inversione venite in contatto con Lui. Quando il Maestro vi dà il contatto con Lui, dovete svilupparlo giorno per giorno. Più tempo meditate, meglio è. Quando il seme è piantato, innaffiatelo giornalmente, regolarmente, la regolarità ripaga; così anche la dolce rimembranza.

Tu ***, devi dire qualcosa? Nulla? Se partirai, dirai: «Oh, dovevo chiedere questa cosa e quell'altra». Allora... quando te ne andrai, dirai semplicemente: «Oh, avrei dovuto parlargli, chiedergli questo e quello». Ora non hai nulla da dire. Come stai andando? Bene? Tu? Il tappeto aiuta? Devi aver freddo per terra. No? L'amore non conosce scomodità.

Questo va bene. Sì, qualcosa?

Maestro, mi stavo chiedendo che forse è a causa del lavoro, del lavoro quotidiano, che le mie meditazioni prima sembravano migliori. Sarei progredito di più con una sessione di due ore piuttosto che qui adesso, in quattro ore circa; potrebbe essere perché lì lavoravo e qui no?

Vedi, uno non può dedicare più ore a una cosa a meno che non lo faccia con una pratica regolare. Lì avevi solo un'ora o due, ma mettevi tutta la tua attenzione in quel tempo. Ora te la prendi comoda: «Oh, d'accordo, farò questo e quello...» Stai semplicemente sperperando tempo. Come lo viviamo? Lì eri occupato con qualcosa; tenevi la tua mente occupata, vedi. Il lavoro è adorazione. Tutta la tua attenzione era lì. La mente libera è la dimora del diavolo. Ora hai più tempo libero; devi essere più vigile.

Maestro, ma la maggior parte del tempo è piuttosto ben utilizzato, perché la meditazione o una delle altre cose occupano la mia mente, ma non credo che abbia lo stesso effetto.

No, no, no. Segui quel che io dico. Quando un asino è carico, andrà avanti bene. Ma quando toglierete il fardello, si scatenerà. Dunque tenete la mente occupata, ecco tutto. Il lavoro è adorazione. Tenete la mente impegnata con qualche semplice scopo. Quando non siete impegnati, rimanete nella dolce rimembranza: siete qui solo per quello scopo, non per altri. Tenete la mente impegnata in... potrei usare la parola «scopi puri». Scopi puri, non sensuali. Vi aiuterà sul lavoro e avrete risultati migliori. Ognuno dovrebbe continuare a progredire. Se non continuate a progredire, c'è qualcosa di sbagliato da qualche parte; e l'elettricità che ottenete viene scaricata a terra. Se vivrete così solo per un mese o due, cambierete. Hai qualche altro lavoro qui?

No.

Lascia che [la mente] sia pienamente occupata in quello; devi cambiare il corso della tua mente. Tienila occupata in un modo di vivere retto, ecco tutto. E non può essere controllata, come ti ho già detto. È il Potere di Dio dentro di te: entrando in contatto con Lui, la mente è controllata; non c'è altro modo. Esteriormente, anche il canto controlla la mente per un po', ma poi essa fugge via di nuovo. Proprio come un fuoco che sotto le ceneri appare spento, ma poi quando soffia il vento, il fuoco si rianima. Ma se sul fuoco versate l'acqua, allora può arrivare anche un ciclone, ma non avrà alcun effetto.

Cercate di capire: mettete in pratica, ecco tutto. Conoscere una cosa è buono, capire la teoria va bene, ma a meno che non viviate in base ad essa... C'è una storia in India sul Signore Rama e Ravana che forse avete già sentito. Ravana era un pandit assai istruito, conosceva bene tutti i quattro Veda, i sei Shastra e più ancora. Pur conoscendo tutto questo, rapì la moglie del Signore Rama. Quindi nonostante tutta quella conoscenza, egli cadde. Conoscere non è sufficiente a meno che non viviate in base ad esso. Potete fare tantissime cose, potete avere cibi di tutti i tipi, ma se non li digerite, essi causeranno malattie. Più il cibo viene digerito, più vi darà forza. Più voi sapete su ciò che dite, più poi vivrete in base ad esso.

C'è una storia sui cinque Pandava. Si recarono dal loro insegnante, egli diede loro una lezione: «Dite la verità! Siate sempre veritieri!» Poi congedò la classe: «Andate tutti e memorizzatelo». Il giorno dopo si presentarono in quattro, ma uno, di nome Yudhistra, non venne.

Chiese loro: «Dov'è Yudhistra?»

«Dice che sta ancora memorizzando la lezione».

Passarono uno, due, tre, quattro giorni; passò una settimana, ed essi dissero: «Ascolta, maestro, ci hai detto che dobbiamo vivere in base alla verità; noi lo abbiamo imparato, ma quell'asino non ha imparato queste poche parole neanche in sette giorni». Finalmente Yudhistra si presentò e disse: «Maestro, l'ho imparato...» e visse per tutta la vita in modo veritiero. Questo è imparare davvero. Non disse mai una bugia per tutta la vita.

Quando vedete una cosa, vivete in base ad essa. Il semplice imparare per ripetizione o memorizzando non aiuterà. Temo che vi renderà peggiori. Se un uomo tenendo una lampada in mano cade in un fosso, a che serve la lampada? Avete la luce davanti a voi: state attenti.

Con tutta la vostra cultura non siete da nessuna parte. Imparare significa solo comprensione. Quando avete capito, anche quello non è sufficiente a

meno che viviate in base ad esso. Questo è l'unico segreto: questo è *il* segreto. Sappiamo così tanto; credo che se chiunque di voi venisse messo qui a tenere un discorso, terrebbe un discorso meraviglioso. Ma la domanda è come vivete. Facciamo tante domande, chiediamo centinaia di volte. Leggiamo libri, scritture, questo va bene. Ma si ripresentano di nuovo le vecchie domande? Perché? Assimilate, vivete in base ad esso. O se vivete in base anche ad una cosa sola, diciamo per esempio «sii veritiero», tutte le altre seguiranno. Gli atti tenebrosi sono commessi nel buio, non alla luce del giorno. La differenza tra uno che è avanti sulla Via e uno che non lo è, è che egli vive in base a ciò che ha memorizzato, mentre gli altri no. Le persone colte conoscono tantissime cose, naturalmente. Credo che ciascuno di voi potrebbe scrivere un libro. Scrivereste meravigliosamente nella vostra lingua. Ma c'è una radiazione che emana; come siete, come vivete. Anche la coscienza di un uomo colto appare nel modo in cui vive. Non avete bisogno di parlare, la radiazione emanerà da sé. E questo è quel che dobbiamo imparare.

Sapete che dire la verità è giusto?

Scusami?

Sapete che dire la verità è giusto?

Sì.

Sapete che essere casti è giusto?

Sì.

Sapete che non bisogna ferire i sentimenti altrui?

Sì.

Sapete che dovete aiutare gli altri che sono nella disperazione, che hanno delle difficoltà? Credo che voi lo sappiate, intellettualmente. Dunque, vivete in base ad esso?

A volte.

A volte? E le altre volte? Questo fa la differenza, vedete. Prendete una virtù, tutte le altre seguiranno. Oppure, se venite in contatto con il Potere di Dio in voi, diverrete la dimora di tutte le virtù. Non dovete darvi pensiero per questo o quello; ogni cosa seguirà. L'introspezione esteriore, come vi ho già detto tantissime volte, è solo come quando state per tagliare un albero: prima dovete potare i rami, poi tagliate il fusto. Quando il fusto è tagliato, tutti i rami rimanenti cadono naturalmente. Quel fusto è l'ego dentro di voi, e può essere messo da parte solo entrando in contatto con il Potere di Dio in espressione, di cui vi è già stato dato un contatto. Non sono richieste altre conferenze; come Yudhistra, continuate a darvi da fare e ripresentatevi da

me dopo che l'avrete sistemata. Non dovete fare domande. Quando giunsi dal mio Maestro, non feci alcuna domanda. Rimasi semplicemente seduto accanto a lui e ricevetti per radiazione. Dunque solo un terzo, come vi ho detto prima, viene dato attraverso le parole; due terzi attraverso la ricettività, per radiazione. L'anima parla attraverso gli occhi. Gli occhi sono le finestre dell'anima. Attraverso gli occhi imparerete tantissime cose. Gli occhi parlano un linguaggio che non è esprimibile a parole. Meravigliosi davvero sono gli occhi, no? Parlate attraverso gli occhi un linguaggio tale che neanche le parole possono esprimere. Non è così? Forse è per questo che si dice che sia meglio entrare nel mondo con un occhio piuttosto che con due, che vi porteranno all'inferno. Le nostre scritture espongono queste cose. Noi rimuginiamo semplicemente su di esse, ecco tutto; non le assimiliamo. Un'oncia di pratica vale più di tonnellate di teorie. Voi sapete tutte queste cose. Perché dovrei ripeterle? Non vi sto dicendo nulla di nuovo; solo che non state vivendo in base ad esse. Per questo devo prescrivere di tenere i diari, questa e quella cosa. Abbiate pure la presenza fisica del Maestro. Ma anche da migliaia di chilometri potete avere attraverso la ricettività lo stesso effetto che avete ottenuto con la sua presenza fisica. Naturalmente non si può sottovalutare la presenza fisica; ottenete la radiazione. Quando ne gioite, allora naturalmente tenete sempre la dolce rimembranza quando pensate a lui. Non sono richieste altre conferenze. Ecco tutto, è una cosa semplicissima. Non ci sono penitenze assai ardue alle quali dovete sottoporvi. Semplice, dolce rimembranza. Cosa costa?

Nulla, Maestro.

Le parole gentili non costano nulla.

Potete fare del vostro cervello un magazzino di *tutte* le scritture, dell'Oriente e dell'Occidente, ma se non vivete in base ad esse, non serve a nulla; allora a che serve? Questo vi rende altezzosi, il vostro ego viene rafforzato. «Io so così tanto», «io...» Ma voi sapete poco o nulla. Dunque rimane la domanda se vivete in base ad esso oppure no. Cercate di vivere in base a ciò che sapete. Se ottenete una virtù in modo completo, allora tutte le altre seguiranno per conto loro. Quando entrate in contatto col potere di luce e di suono interiori, non dovete adottare alcuna virtù, ma ogni cosa, ogni virtù verrà in voi per conto suo. Diverrete la dimora di *tutte* le virtù; imparerete tutte le virtù citate nelle scritture, quanto più entrerete in contatto con quel Potere dentro di voi.

Capitolo 24
Innalzatevi e liberatevi da quest'illusione

3 dicembre 1970, Rajpur Road

Come ti senti, ieri stavi male? Stai meglio oggi?

Ora mi sento bene.

Devi aver freddo. O sei a prova di freddo? Sì. Chi sei tu... hmmm, dietro i veli, a osservare. Fammi vedere. [il Maestro scova una discepola timida dietro un angolo] E tu amico?

Ho avuto dei sogni lussuriosi.

Questa è la reazione dei pensieri del giorno, ecco tutto.

Tutto il resto va bene, il progresso è positivo.

Va bene, ringrazia Dio. Ma tieni uno sguardo vigile sui tuoi pensieri durante la giornata. Non guardare negli occhi degli altri. Quella è la zona principale da cui prendi l'infezione. Gli occhi sono le finestre dell'anima. Dunque guarda solo negli occhi di qualcuno che è casto. D'accordo, se ciò che vuoi è guardare negli occhi, rimarrai influenzato. Se sei un'anima forte, influenzerai tu gli altri. Se sei debole, saranno gli altri a influenzarti, è più che naturale. Mantieni un costante sguardo vigile sui tuoi pensieri, ogni istante. Se custodisci il momento presente, esso si protrarrà per l'eternità. Nulla potrà andare storto. È ciò che assimili: leggere e ammassare dati e cifre nel tuo cervello; tutte le scritture del mondo non ti saranno d'aiuto. La giusta comprensione arriva solo con la grazia di Dio. Anche se viene la grazia, a meno che non si viva in base ad essa, manca ancora qualcosa. Ecco perché si dice che «prima viene la grazia di Dio». Egli vi ha concesso la nascita umana. Questo significa che potete innalzarvi: tornare alla vostra casa. Ancora la sua grazia: avete incontrato qualcuno che era la Parola fatta carne. Questa è la sua grazia. Poi quella Parola fatta carne (c'era la sua grazia) vi ha dato qualcosa con cui incominciare. Così si è compiuto tutto questo, la grazia di Dio e

del Maestro. Migliaia e migliaia di dollari sono stati depositati a vostro nome. Ora viene la terza grazia, la vostra propria grazia: date grazia a voi stessi, e andate allo sportello dove si possono ritirare i soldi. Così, perfino la grazia di Dio e la grazia del Maestro non possono esservi di molto aiuto a meno che non abbiate grazia per voi stessi, vedete. Dipende tutto interamente da voi. Quando avete la giusta comprensione, va bene, è la sua grazia. Quando avete la giusta comprensione, che vi è stato dato qualcosa, un po' di capitale con cui iniziare, ma non lo andate a ritirare? Di chi è la colpa? Ditemi di chi è la colpa. Nostra? No, è colpa vostra; a meno che non abbiate grazia per voi stessi, pietà di voi stessi, direi, la grazia di Dio e la grazia del Maestro non frutteranno pienamente. Mi seguite?

Sì, Maestro.

[C'è una ladra che sta osservando laggiù, dietro un albero. Mandate qualcuno a prenderla.]

Va bene, penso che questa sia la cosa principale. Abbiate pietà di voi stessi. Non state a pensare di salvare gli altri, ma salvate prima voi stessi. Quando voi siete salvi, potete salvare gli altri. Come può l'uomo che è sempre preoccupato, che fluttua nel fiume, e qualche volta respira, qualche volta va sott'acqua, salvare gli altri? Prima deve salvare sé stesso, diventare un marinaio, capite? solo allora può salvare gli altri. Vedete, di solito quando abbiamo ottenuto qualcosa (chi più chi meno): «O salviamo gli altri». Se potete, va bene, ma se vi affogate da voi, allora? Anche se uno che è un nuotatore, va a soccorrere qualcuno che sta annegando, quello che sta affogando semplicemente gli afferrerà il collo, e anche il nuotatore annegherà. Ecco come accade. Tutta la faccenda si risolve in questo: aiutate voi stessi! Aiutati che Dio ti aiuta. Ora tutto il difetto, tutto il problema, dove sta? Lo sapete? Sapete usare bene i mezzi d'informazione; fate del vostro meglio e lasciate il resto a Lui. Hafiz dice: «Sedete alla sua porta chiusi fuori completamente dal mondo intero, e anche dal vostro stesso corpo. Sedete alla sua porta». Non pensate a quello che vi ha dato o non vi ha dato. Sta a lui dare. Quando qualcuno siede alla vostra porta, continuamente, potete non chiedergli nulla per un giorno, due giorni, ma alla fine direte: «Bene, caro amico, per che cosa sei qui?» Non lo fareste? È più che naturale. Quando sedete alla sua porta, naturalmente egli vi chiederà: «Bene, caro amico, che cosa vuoi?» Questa è una cosa semplicissima, vedete, non richiede eloquenza o affettazione. Capite semplicemente. C'è in giro una ladra [la discepola abbandona la sua posizione dietro l'albero], prendetela. Qualche altra cosa? Questi sono piccoli di-

scorsi a cuore a cuore. Vi aiuteranno tanto se vivrete in base ad essi. Conoscere semplicemente non servirà.

Come si può evitare di guardare negli occhi degli altri?

Come potete evitarlo? Siete voi che dovete evitarlo. Non guardate negli occhi degli altri, ecco tutto; che dire del sesso opposto. Un uomo parla dall'abbondanza del proprio cuore. E l'abbondanza del cuore esce attraverso le finestre dell'anima. Un ricettacolo più debole sarà influenzato. Voi influenzate gli altri se solo siete abbastanza forti, altrimenti sarete voi influenzati. E come potete diventare forti? Dando il pane della vita alla vostra anima.

La corrente sonora è la migliore che ci sia mai stata.

Tutta l'atmosfera sta risuonando. Andate dietro quella cisterna, l'atmosfera risuona come non mai. È anche più solitario rispetto a qui. Siete stati là dietro? Là dietro, nel giardino, c'è una piccola cisterna senz'acqua [il Maestro si riferisce all'area del giardino, dietro casa sua a Rajpur]. Sedetevi vicino, ve ne accorgerete. Questo è un dono di Dio: è già lì, ma noi dobbiamo semplicemente sintonizzarci, tagliarci fuori dall'esterno.

Fate l'uso migliore del vostro tempo qui, ecco tutto. Nella vita mondana quotidiana non c'è tanto tempo a vostra disposizione, non è vero? Ora siete qui esclusivamente per quello scopo.

Maestro, una domanda. Come dovremmo rapportarci con le persone mondane che sono nel mondo degli affari e che non hanno alcuna etica?

Evitatele. Se non potete, allora abbiate autocontrollo. Siate disciplinati. Non dovete essere aggressivi, dovete essere difensivi, senza alcun pensiero di ferire nessuno.

È come la storia del cobra, quello disse: «Ti ho detto di non mordere, ma non ti ho detto di non sibilare».

Sì, sì, è esattamente questo che intendo. Abbiate rispetto per loro, per il Dio in loro. Interagite solo quel tanto per non farvi influenzare. Per il bene del lavoro dite: «D'accordo, caro amico, prosegui». Se non vuole fare il suo lavoro: «Bene, tu sei pagato per questo. Per favore, fallo, ti aiuterò», ecco tutto. Sono stato in servizio nel mondo per quarantasei anni. Attraverso la vita mondana impariamo come nuotare nell'acqua. Quando tutto va secondo i vostri desideri, siete un Santo. Non siete turbati né niente del genere. Se una qualunque cosa si contrappone ai vostri desideri, allora potete adattarvi. Questo è ciò che imparate solo nell'acqua, non nella solitudine da qualche parte.

Qualcos'altro? Di' qualcosa, yogi [il Maestro parla a uno *yogishwar* inglese]. Hai così tanta esperienza anche in questa vita.

Sto imparando, ti sto ascoltando, padre.

Va bene. Ascoltando raccogli molto, naturalmente, questo è giusto. Io ho imparato solo ascoltando. Se ascoltate con un po' di regolarità un Santo, imparate tantissime cose. Anche quelle cose che non avevate mai pensato di imparare. Le difficoltà di tutti sono le stesse, forse in forme diverse, ecco tutto.

Tu stai procedendo bene con le tue meditazioni, vero?

Sono stato malato un paio di giorni e la Corrente Sonora era diventata debolissima. Ma sembra che stia migliorando.

Eri malato tu o era malato il tuo corpo?

Era malato il mio corpo.

Oh, allora va bene. Qualsiasi cosa non vada bene nella casa, può essere riparata, vero? Quando vi ammalate, allora tutto si ammala. Così questo lo imparate solo ritirandovi, non attraverso deduzioni, ma innalzandovi al di sopra della coscienza fisica. Dunque pratica quotidiana... la regolarità ripaga. A tempo debito ogni cosa verrà. Quando vi sarete ritirati, vi renderete conto tutto il tempo: «Sto operando attraverso il corpo». L'intero vostro angolo di visuale cambierà.

Allora va bene, vi auguro una buona giornata. Oggi fate l'uso migliore del vostro tempo. Io devo andare là [al *Manav Kendra*], vedete.

Capitolo 25
Quando abbiamo il controllo, il mondo non esiste

5 dicembre 1970
a1

Da dove ha origine il volere di Dio?

Da dove? È meglio che tu chieda a Dio. Non credete? È meglio andare da Lui e chiedergli, perché prima non c'era nulla; tutto divenne solo dopo di Lui. Il suo volere si compì solo dopo che *Egli* lo volle. Chiedeteglielo.

Cosa lo fa funzionare, Maestro?

È la sua volontà, perché lo ha fatto... dovremmo andare a chiederglielo, vi dico. Non c'è altra risposta; tutti i Maestri hanno parlato in questo modo. Perché lo fece? Un'osservazione: la casa è in fiamme e noi siamo intrappolati in quella casa. Che dovremmo fare? Dovremmo scoprire chi sia l'uomo che ha appiccato l'incendio? È meglio uscire e poi domandare.

In fin dei conti tutti i Maestri hanno detto: «È la sua Volontà». Perché creò? Kabir dice: «Egli è proprio come un giocoliere, sostiene tutte le sue cose». È tutto un suo gioco. Perché lo desiderò? La domanda per quale motivo *non* lo volle non si pone neanche... tutte queste domande hanno fine quando l'intelletto smette di operare. Allora ci eleviamo nella nostra coscienza, ma è solo una goccia d'acqua nell'oceano. È una commedia e può essere messa in scena solo da Dio stesso, non è vero? Tutti i Maestri parlarono così. Quando un bambino sta in piedi accanto alla madre e le dice: «Madre, io ti conosco», bene, un bambino, un bambino piccolo, cosa può sapere di sua madre? Capite? Perché lei l'ha fatto nascere? È qualcosa di simile.

Dunque queste cose vanno avanti come un cerchio del mistero: c'era prima l'uovo o la gallina? Quali dei due è apparso prima: l'uovo o la gallina? Il seme o l'albero? E come? Egli è qualcosa di completo in sé stesso, ha posto qualcosa in azione: tutto completo in sé. Nessuno sa se ci sia dietro qualcun altro o se vada avanti per conto suo: quella via interiore. Forse nel *Jap Ji* ave-

te letto: «Una volta che Egli ha dato origine alla creazione, essa va avanti per conto suo, automaticamente». E perché la mantenne? Questo un uomo non può capirlo. Più entrerete interiormente, più sarete assorbiti e vedrete queste cose. Cercate di conoscere voi stessi. Trascendete la coscienza del corpo. L'ABC inizia proprio da lì. L'ABC inizierà da lì. Là dove hanno fine le filosofie del mondo, ha inizio la parola «religione». Le filosofie trattano le teorie, ma il misticismo è contatto diretto con il Potere di Dio in espressione.

Opera attraverso la mente, Maestro?

La mente è un veicolo. La mente opera solo quando ottiene forza da noi. C'è differenza tra l'Oriente e l'Occidente nella definizione della mente: cos'è? L'Oriente considera la mente materiale, mentre l'Occidente la considera cosciente. È l'anima che dà forza alla mente. La mente è un veicolo.

C'è un equivoco lì.

E interiormente, quando siete assorbiti, dov'è la mente? o dov'è l'intelletto? Siamo noi che facciamo andare avanti tutto il macchinario.

Ascoltate: sono assorbito in voi, in voi solamente, tutti gli altri vengono dimenticati. Se dirigete la vostra attenzione verso qualcuno, vedete solo quello. Dobbiamo controllare la mente. Il pensiero è il prodotto della nostra attenzione. Ci siete voi dietro. Sono come onde nel mare. Più entrate [nell'intimo], più perdete semplicemente voi stessi, ecco tutto. Tutti i Maestri furono silenziosi: «C'è molto di più... nient'altro da dire». I Maestri sanno che è Lui all'opera.

Vediamo che tutto il macchinario va avanti quando lo dirigiamo con la nostra attenzione. In altre parole, quando avete il controllo, il mondo non esiste. Noi creiamo il mondo, non è vero? La cosa migliore è conoscere sé stessi, con l'autoanalisi. Allora qualcosa arriva. Quando avete una lanterna con voi, siete in grado di illuminare il cammino di qualche metro; e quando andate oltre, altri metri verranno illuminati. Quanto più progredite, tanto più andate in profondità... la Meta Ultima sconcerta semplicemente il vostro intelletto. Non è una questione di intelletto; noi non siamo l'intelletto. Anche l'intelletto è un veicolo attraverso il quale operiamo, ecco tutto. Ci siamo noi dietro l'intelletto. Possiamo guardare in noi stessi; ecco perché si dice: la conoscenza di sé stessi precede la conoscenza di Dio, oppure, la conoscenza di sé stessi *è* conoscenza di Dio. Più il Sé si espande, più si espande in Lui, e uno perde il proprio sé. Queste sono domande delicate, vi dico. La gente in questo rimane sconcertata.

Una signora era incinta, chiese alla madre: «Come farò a sapere quando nascerà il bambino? Me lo farai sapere?» La madre rispose: «Lo saprai da te, lo saprai da te e mi dirai». Quando entrerete interiormente, vedrete da voi stessi. Vedrete da voi stessi. Ora ci sembra una specie di mistero.

A poco a poco conoscerete voi stessi, vi conoscerete veramente. Non attraverso sentimenti, emozioni o facendo deduzioni, ma trascendendo veramente la coscienza del corpo tramite l'autoanalisi. A quel punto, vedrete le cose nella loro giusta prospettiva, non prima. Noi siamo tutti vittime di una grande illusione, direi. L'illusione viene meno quando la trascendete. Quando andate in aereo, vedete il mondo nella sua giusta prospettiva: enormi montagne appaiono monticelli di terra, grandissimi fiumi come ruscelli o piccoli canali, così. La grandezza del mondo si perde quando vi innalzate sopra di esso; è illusoria. Ora noi siamo tanto attratti da esso da pensare che sia tutto quel che c'è e il fine ultimo di tutto, ma ha ben poco o nessun valore. Ha un suo proprio scopo, d'accordo, finché siamo nel corpo. Ma quando vi innalzate, vedete che tutto il mondo qui è ottimo solo per il godimento. Proprio come quando salite su con un aereo e guardate tutt'intorno: ci sono tanti strati di nubi, uno, due, tre, cinque; salite, salite e vedete anche il sole. Ora il sole è coperto dalle nubi. Quando salite, vedete ancora più in alto, e la luce solare è più dolce quanto più vi innalzate. Queste cose si risolvono da sé quando vi elevate. Dunque il primo passo è di conoscere voi stessi. Tutti i Maestri che vennero nel passato, hanno annunziato: conoscete voi stessi. Guru Nanak dice: «Finché non conoscete voi stessi attraverso l'autoanalisi, non potete mettere da parte l'illusione».

C'è una grande fabbrica che viene fatta funzionare dalla centrale elettrica. I diversi settori vengono fatti funzionare attraverso interruttori connessi con quel dipartimento e quella centrale. Qualunque interruttore spegniate, quel settore smette di lavorare. Se staccate l'interruttore principale, l'intera fabbrica smetterà di funzionare. È qualcosa del genere. Conoscere il proprio sé è la prima cosa ed è la principale. A meno che non conosciate voi stessi, non siete nella posizione di conoscere il Supersé. Anche allora voi non conoscete appieno: dovete semplicemente essere assorbiti, ecco tutto. Non si può esprimere a parole. Non esistono parole per spiegare.

La comprensione è più grande dell'intelletto.

La giusta comprensione vi darà giusti pensieri; vedrete le cose nella loro giusta prospettiva: con la comprensione. Allora i giusti pensieri ne saranno il prodotto. I giusti pensieri avranno come risultato giuste parole e le giuste

parole la giusta azione. Sono in pochi ad avere una *vera* giusta comprensione.

La comprensione viene senza il pensiero.

Il pensiero è il risultato della comprensione. Voi capite una cosa, e quella voi esprimete. È quasi lo stesso, tuttavia c'è una differenza molto sottile. Voi capite qualcosa, poi dite qualcosa, mentalmente o a parole: se avete capito.

Possiamo elevarci nella comprensione...

Sì, se riuscite a controllare il pensiero, è solo quel pensiero che vi intrappola; e dietro al pensiero c'è la vostra coscienza.

Maestro, la comprensione viene attraverso l'esperienza, non è vero?

Che cosa intendi per esperienza? Definiscila, così che possa rispondere. L'esperienza attraverso il fisico...

Non possiamo capire... si possono capire i reami spirituali senza entrare interiormente e guardare da noi stessi?

La comprensione si acquisisce inizialmente a livello del piano fisico; imparando dalle parole, guardando o esaminando i detti degli insegnanti che hanno capito. Essi annunziarono qualcosa per aiutare gli altri a raggiungere quella comprensione. Dunque questi sono fattori d'aiuto. La giusta comprensione è che voi siete un'anima, superanima, entità cosciente. Siete anima, cioè Superanima. Questa è la giusta comprensione, ma non l'avete realizzata. Capite? Ecco perché i Maestri dicono: «Incontrate qualcuno che abbia la giusta comprensione, attraverso il quale vi libererete dall'illusione». Considerate le cose nella giusta prospettiva. Coloro che hanno visto qualcosa, ve ne danno una piccola dimostrazione, potreste dire. Quando sedete in meditazione, dimenticate il corpo, vedete qualcosa di separato: è solo un piccolo inizio. Quando vi innalzate a volontà e trascendete nell'aldilà, anche allora non è la fine. Al di sopra si estendono dei veli: il fisico, l'astrale, poi il causale. E voi siete dietro ad essi. Vi assicuro, sono questioni delicate. A meno che non trascendiate voi stessi, non potete realmente seguire.

Dunque la prima cosa è: uscite dalla casa in fiamme, ecco tutto. Ciò accade quando il Maestro riesce per un momento a ritirarvi dal corpo. Poi continuate giorno per giorno con la pratica regolare. La pratica rende un uomo perfetto. In seguito aiutate gli altri ad uscire dalla casa che è in fiamme, se potete. I libri non spiegano queste cose molto chiaramente, le espongono in forma concisa. Ma io le ho studiate, e ho scoperto che quasi tutte [le scritture] dicono la stessa cosa. Il modo di esprimersi può essere diverso; lo stile di un linguaggio può essere diverso, ma la cosa fondamentale è la mede-

sima. Ho ricevuto una lettera l'altro giorno da un uomo molto colto; egli pone sempre domande a livello intellettuale. Si è riferito a un certo libro affermando che in una certa pagina era riportato così, in un'altra cosà. Io apprezzo il fatto che sia un buon uomo colto. È un iniziato, ma le sue lettere sono sempre lotte intellettuali. Quando ho risposto, a volte ci sono volute una, due, tre pagine per riconciliarlo. «Il principio fondamentale è che Dio è spirito e anche tu lo sei. Puoi pregare solo con lo spirito, vedi». Egli dice che l'anima non dimora nel corpo o non opera attraverso il corpo; che differenza fa? Queste sono le sue domande. Dice che qualche altro potere opera attraverso di lui. Lo vede. Noi siamo entità coscienti. Dunque queste lotte o grovigli intellettuali, direi, non vi porteranno da nessuna parte.

Alcune lettere sono molto interessanti. Ce n'era una di quaranta pagine. Dio mio, fa un mucchio di domande: centouno domande, tre pagine di domande, credo. Ho dovuto scrivere tre pagine per rispondere ad una domanda. È solo a livello intellettuale. Concesso che vi aiuti a capire un po', ma tutta l'illusione non si chiarisce a meno che non trascendiate l'intelletto. Ecco perché si dice: non è possibile conoscere con le facoltà esteriori, la mente o l'intelletto. Siate calmi, allora vedrete: dietro ci siete voi. Così queste cose sono spiegate con linguaggi diversi, ma il principio fondamentale è il medesimo. Quando lo approfondiamo, vediamo che «è la stessa cosa». Vedete, a volte i Maestri parlano da un certo livello.

Diversi livelli di coscienza.

Potete dire così, ma in realtà non c'è alcuna differenza. L'uomo vede da un unico livello, questo va bene. Egli è sul cammino, noi abbiamo rispetto per tutti.

Voi avete ricevuto qualcosa, l'essenza stessa. Siate grati a Dio; ottenete qualcosa. Se dovete operare attraverso dei livelli, ci vuole tempo; dopo tutto è una scorciatoia. Ma dovete prepararvi attraverso l'introspezione. Questo è inevitabile, non potete fare due cose, non potete farne tre. Dovete guardare da quell'angolazione. Ogni cosa sarà chiara. Se desiderate tutti questi godimenti esteriori pur sapendo che sono diametralmente opposti... ma se voi conoscete Dio e vedete ogni cosa da quell'angolazione, ecco il punto. Ho appena risposto ad un punto intricato in un modo semplicissimo.

Dunque per prima cosa conoscete voi stessi, cercate di trascendere la coscienza fisica a volontà e innalzatevi, sapendo che questo non è tutto e il fine ultimo, bensì solo l'inizio dell'ABC. È necessario il fattore tempo. Un uomo forte si diletta nella propria forza e quello più debole si chiede come l'abbia

ottenuta. Ebbene, non l'ha ottenuta in un giorno. Quando ero a Lahore, amavo molto i fiumi. Ero solito andare sulla riva del fiume di notte, anche nel freddo inverno, dove incontravo un lottatore. Suo padre voleva farne un lottatore. Lo faceva uscire di casa col freddo tutto nudo, con indosso solo un paio di mutande. Tutta la notte si esercitava per mantenersi caldo. Quando andavo lì, solitamente lo incontravo. Faceva esercizi per tutto il tempo fino al mattino, in questo modo diventò un lottatore forte. La gente diceva: «Oh è un lottatore, sconfigge tutti!» Come divenne un lottatore? Ci volle tempo. Dunque la pratica regolare forma un uomo. Cercate di capire questo; non le parole che possono essere in un inglese non eccellente, o il discorso non erudito. A volte la cultura vi porta *lontano* dal punto. Vi sto dando in discorsi a cuore a cuore ciò che ho conosciuto, con la grazia di Dio naturalmente. Ecco perché dico sempre di fare l'uso migliore del vostro tempo qui. Voi sapete che quando ve ne andrete, farete anche altre cose. Di ventiquattro ore dovrete dedicare dalle otto alle dieci ore per mantenervi, prendervi cura della vostra famiglia, questo e quello. Naturalmente quelle cose non possono essere ignorate, ma dovete trovare tempo per le vostre pratiche. Ora siete qui solamente per quello scopo. Potete fermarvi qui per un mese; fate l'uso migliore del tempo e imparerete di più che se ci rimaneste sei mesi senza dedicare tutto il tempo, dedicarvi a tempo pieno.

Non tutto il tempo conta: intendo dire il tempo che avete davvero dedicato alla meditazione, quello conta, non solo quello passato a vivermi vicino. Vivendo qua, se fate l'uso migliore della radiazione, questo vi aiuterà, vi darà uno stimolo. Ma se dedicate tempo, avrete risultati migliori rispetto a quando fate le vostre pratiche tutti soli da qualsiasi altra parte, a meno che non abbiate sviluppato ricettività. Allora è diverso. Sviluppando la ricettività potete avere la stessa cosa anche da migliaia di chilometri. Ma fino ad allora la presenza fisica non può essere sottovalutata. Ricevete uno stimolo diretto dalla sua atmosfera.

Se state meditando, diciamo per cinque ore, sei ore, qual è il risultato? Dovete progredire di giorno in giorno, altrimenti c'è qualcosa di sbagliato da qualche parte. E a questo serve il diario. Come vi ho detto nel messaggio di questa volta, ricordate, il giusto uso del momento presente continuerà fino all'eternità. Avete capito le cose fondamentali; vivete in base ad esse, ecco tutto. Anche la comprensione non basterà, vedete, a meno che non la mettiate in pratica.

Hai dedicato tempo come ti ho spiegato l'altra sera?

Ho meditato un'ora l'altra sera e un'ora stamattina, ma non ho...

Questa mattina; non hai avuto tempo. Per favore trova tempo.

Ho avuto tempo, però ho avuto dei sogni così brutti l'altra sera che quando mi sono svegliato al mattino...

Quando ti sei svegliato non avevi sogni.

No, ma ero tutto teso.

Ora non hai sogni, va' a meditare. Ti sono state spiegate le difficoltà sulla Via, il perché non hai esperienze. Ossia, come ti ho spiegato l'altra sera: non pensare alla respirazione, non pensare al processo di ritiro, non prestare alcuna attenzione. Non guardare verso l'alto, non sforzare la fronte o gli occhi, guarda e basta: intensamente, minuziosamente, per scoprire quello che c'è, pazientemente. Se continui così... se il tuo occhio è singolo, tutto il tuo corpo si riempirà di luce. Ecco come l'occhio diventa singolo. Mi segui? *Fallo per favore*. Devi avere qualcosa davanti a te. Mentre sei qui, lo avrai sicuramente, sicuramente, come due più due fa quattro. Lo avrai.

Questa è l'unica risposta. Ma non potete andare da Lui finché non conoscete voi stessi per mezzo dell'autoanalisi. Dunque la prima cosa da capire è che la casa è in fiamme. Uscite e solo dopo chiedete perché qualcuno ha appiccato il fuoco... questa è una domanda che viene dopo; e lì inizia l'ABC.

State allegri.

Capitolo 26

I cinque Nomi caricati

10 dicembre 1970

Nel ripetere i cinque Nomi arriva un momento in cui la semplice ripetizione di Sat Naam *è sufficiente oppure bisogna ripeterli in ordine ogni volta?*

Ascoltate, ci sono cinque piani, cinque piani. Il Potere in funzione è lo stesso, all'opera nei diversi piani, ma viene chiamato con nomi diversi. Iniziate dal fisico, poi l'astrale, il causale, lentamente e in seguito vi innalzate passo passo. Il Potere è lo stesso. Proprio come la centralina elettrica in un edificio che permette di illuminare tutte le stanze, la stessa corrente va in ogni parte: raggiunge il secondo piano, salendo poi al terzo e al quarto. Il Potere è lo stesso, *Naam* o Parola, uno solo. Dio ha centinaia e migliaia di nomi. A rigor di termini ci sono cinque piani e i Nomi impartiti corrispondono ad essi, uno per uno. Pertanto il Simran serve alla rimembranza e permette all'uomo di raggiungerlo. Per esempio imparano: «Io non sono il corpo, sono luce». Tutti e tre i *loka* sono all'opera finché non vengono meno. Quando vi innalzate oltre i tre *guna*, realizzate che «io e mio Padre siamo uno». A quel punto siamo uno, senza possibilità di ritorno. Noi non dobbiamo pensare ai significati di questi nomi. Essi furono dati in base a ogni piano, ma il Maestro può comunicarvi qualsiasi parola che lo colpisca, questa è un'altra cosa perché è una scienza, una via regolare. Così qualsiasi cosa vi dia il Maestro, quella carica vi aiuterà. Ora mi seguite? Quando avete ricevuto tutta la teoria e riuscite a concentrarvi nell'intimo, il Maestro dice: «D'accordo, ripetete *Sat Naam*», vi dà una spinta. I cinque Nomi vengono impartiti a seconda dei piani. Per esempio *Sohang*, che significa «io e mio Padre siamo uno», è il nome relativo al quarto piano; vi sentite uniti con Lui. Quel Potere in espressione è l'unica causa dei cinque piani.

Non dovete pensare al significato delle parole, che servirebbe unicamente per una comprensione intellettuale. Qualsiasi parola data dal Maestro è sufficiente. Voi seguite una via scientifica. I Maestri comunicano alcune parole e dicono: «Va bene, continuate a ripeterle, quella carica vi aiuterà. Non pensate al significato, altrimenti l'intelletto si metterà all'opera. A meno che non controlliate le facoltà esteriori, calmando per un po' la mente e l'intelletto, non potete innalzarvi». Mi seguite ora? Va bene.

Quando si presenta una nuova persona, bisogna spiegarle anche la teoria. Perché la teoria non viene spiegata ai nuovi iniziati? Essi non dovrebbero ripetere i Nomi come stupidi, a pappagallo. Perché vengono comunicate le cinque parole e perché non possiamo impararle dai libri? Questi Nomi vengono menzionati anche nei libri, ma non possono trasmettere la carica necessaria.

Vedete, se si getta un seme nel campo, generalmente diventerà una pianta da frutto nel giro di sei, sette anni. Se lo nutrite in modo scientifico, quello stesso albero vi darà frutto in due, tre anni. Il processo viene accelerato. La carica accelera il risultato. Mi seguite? Inoltre, essa aiuta a fungere da ancora di salvezza contro qualsiasi apparizione negativa interiore. Che cosa c'è lì a farvi da guida, a proteggervi nell'intimo? C'è uno scopo preciso, capite? Anche se le stesse cose vengono ripetute da un uomo ordinario, hanno comunque un effetto. Non si perde nulla in natura, ma occorre tempo affinché possa germogliare. Un Uomo, se è sincero e possiede quel potere, può dire *anche a un bambino*: «Va bene, ripeti questi Nomi»; sono le sue parole. Il bambino può non conoscerne il significato, ma esse operano in base alla carica e alla trasmissione di pensiero che vi si nasconde dietro. Ciò accelera il risultato e opera altresì come ancora di salvezza contro qualsiasi potere negativo interiore.

In alcuni Satsang non danno nessuna spiegazione; secondo loro dovrebbero solo leggere le parole del Maestro.

Ho conseguito, assimilato e poi spiegato e trasmesso con le mie parole, senza usare alcuna terminologia, ciò che ho comunicato attraverso i libri; fatti concreti. Lo coglierete subito. Potete leggere altri libri. Non c'è niente di male a leggere libri scritti da persone, che hanno avuto qualche esperienza al riguardo.

Ieri ho ricevuto una lettera di un uomo molto intellettuale, che ha la tendenza a spaccare sempre un capello in quattro. Si riferiva a un libro dal titolo *Answers by Zoroaster* (*Risposte di Zoroastro* n.d.t.). Gli avevo spiegato che non

avevo letto il libro, così me lo ha spedito. Cita da pagina 47: «Dice così e così, ma i tuoi insegnamenti, la *Ruhani Satsang*, non collimano con questo». Ho letto il libro. Gli ho spiegato che quelle parole sono spiegate in un modo naturale; intendono la stessa cosa. Il linguaggio può essere diverso. Il modo in cui vengono esposte, può essere diverso, però lo scopo è lo stesso. Dunque gli intellettuali cavillano e basta; non riescono ad arrivare al cuore della questione. Per questo motivo, ciò che vi ho dato, è un compendio, vedete, fatti concreti. Penso che coloro che sono veramente entrati nell'intimo, si siano riferiti a uno, due, tre passi in questo modo, ma erano tutti sulla Via. Hanno annunziato solo quel tanto che sono stati in grado di raggiungere. Quello che era necessario per andare incontro ai loro tempi. Poi mi ha scritto un altro uomo: «Il profeta Maometto ha fatto riferimento agli orrori dell'altro mondo». Gli ho risposto: «Ascolta, tu non conosci le circostanze nelle quali egli ha dovuto operare». Erano tutti pagani, in cerca di godimenti mondani. Egli disse: «Va bene, innalzatevi, avrete ancora più godimenti». In un certo senso questo era per loro uno stimolo a fare qualcosa. Quando s'innalzano, vedono per conto loro quel che c'è oltre. Anche lungo il cammino, coloro il cui carattere non era purificato, si sono persi nei piani astrali. Ci sono dei motivi. Noi non sappiamo i pro e i contro, le cose fondamentali per cui un uomo ha dichiarato una certa cosa o perché ne ha dichiarata un'altra.

Abbiamo letto solo dai tuoi libri. Intendo soffermarmi e spiegare un punto alle persone, che siano satsangi o che non lo siano. Certuni hanno da obiettare su questo; sentono che dovremmo leggere e basta, altri sentono che dovremmo spiegare.

No. No. Non siate troppo prevenuti. Per esempio se avete una mandorla e volete mangiarla, dovete rompere il guscio, no? Questo è ciò che vi viene dato: una cosa vera, senza nessun rivestimento esterno; fatti diretti. Gli intellettuali vogliono sapere necessariamente perché questo è così, perché non è una necessità. Ecco quel che ho ricevuto in quella lettera. Ho dovuto spiegargli di non essere troppo pedante: «Non perderti d'animo». Ciò che ho comunicato è per un profano di media cultura che può seguire esattamente di cosa si tratta. Nessuna terminologia nascosta o giri di parole riguardo al modo di esprimersi: frasi dirette. Così è più facile afferrare le cose, ma non è una regola tassativa quella di non consultare altri libri. Ecco perché in *Naam or Word* (Naam o Parola n.d.t.) ho elaborato il compendio di quel poco che sono venuto a conoscere intellettualmente con lo studio delle altre scritture. Ho scritto altresì uno studio comparativo di tutti gli yoga (*Crown of Life*, *La*

corona della vita n.d.t.). Di solito non si trovano libri così. Ognuno sostiene che il suo yoga vi porti alla meta finale. Bene, non è così. Ogni yoga ha il suo proprio scopo. Componendo uno studio comparativo delle religioni, viene spiegato che l'Hatha Yoga serve solo per sviluppare il corpo fisico, ecco tutto. Il Prana Yoga può prolungarvi la vita. Nel Bhakti Yoga dovrete fare delle ipotesi. Ho accennato a Ramakrishna come esempio, forse avete letto qualcosa che lo riguardava. Egli era un adoratore della Madre, *Shakti*; la vedeva dappertutto. Andò dal suo Guru e disse: «Non riesco a innalzarmi nell'Unità». Il Guru lo colpì sul capo e ciò ebbe l'effetto di una spinta che gli procurò un innalzamento. Il Jnana Yoga serve ai giganti intellettuali per trarre deduzioni; non è alla portata di tutti. Potete avere degli sguardi fugaci della Verità con queste pratiche, mentre Surat Shabd Yoga significa contatto diretto col Potere di Dio in espressione, la luce e il suono. Ne avete ricevuto un contatto. Quel che stiamo annunciando ora, non è una novità. Tutti i Maestri lo hanno elargito ad alcuni eletti. Nei tempi antichi i rishi davano un contatto con la luce e il suono a bambini di cinque, sette o nove anni.

Il 7 dicembre ho dato l'iniziazione. Si è presentata una signora molto intellettuale per chiedere il permesso di partecipare: «Bene, vieni a vedere e osserva di persona», è rimasta convinta. I fatti sono fatti, capite? È una *rara* opportunità dovuta alla grazia del nostro Maestro, direi, il fatto che la gente abbia liberamente un'esperienza di prima mano. Di rado troverete questo. Sono stato in contatto con la maggior parte dei capi delle altre religioni. Non hanno la più vaga idea in un modo pratico. Solo alcuni Maestri ne sono a conoscenza. Swami *** sapeva questa cosa, ma incominciò dal centro più basso per farli innalzare passo dopo passo. A voi è stato dato in modo diretto, ecco la differenza. Passando da un chakra all'altro, alla fine giungete lì, al centro dell'occhio. Perché non farlo il primissimo giorno? Questo dipende dalla *competenza* di colui che può dare, ecco tutto. L'unico criterio per stabilire chi è un Santo o Maestro è che può darvi un contatto diretto. Voi ricevete qualcosa. Innalzarvi dalla coscienza del corpo è molto difficile all'inizio. Per questo gli yogi devono praticare il *kumbhak* (una pratica yoga che implica il controllo del respiro) e tantissime altre cose per anni e anni. Voi ne avete un bagliore il primissimo giorno, e questa è una grande benedizione, capite? Non potete mai giudicare la Sua grandezza, tuttavia potete vedere che c'è qualcosa.

Seguite perché i cinque Nomi sono una necessità? Capite qual è il loro scopo? I Maestri possono dire: «Fiore o rosa». La parola «rosa» non vale nulla

di per sé, ma se si dà essa un valore scientifico, allora... ? I Nomi vengono comunicati unicamente per lo scopo che vi ho spiegato. Quando le cose non vengono chiarite ai nuovi venuti, essi dicono: «Che cos'è tutto questo?» Obiettano al fatto di ripetere pappagallescamente, e poi? Hanno ragione. Ora il livello intellettuale delle persone è cresciuto nel mondo, non gradiscono imposizioni o cose simili; chiedono spiegazioni.

Chi conosce i piani interiori? Negli scritti troviamo degli accenni, ma pochissimi li hanno sperimentati. Sono stati fatti dei riferimenti, senza entrare nei dettagli. Anche se la gente li trovasse scritti nei libri, continuerebbe a dire come i pappagalli: «Oh, come faremo a sapere che lui è veramente il figlio di Dio?» L'unico criterio è che egli può darvi una spinta, un'apertura verso l'alto il primissimo giorno, che siate giovani o vecchi; vi dà qualcosa con cui iniziare. Più procedete, più lo stesso Potere di Dio in espressione vi condurrà al luogo donde è emanato. Questa è una via molto naturale, ma è difficile dare un'esperienza di prima mano, maggiore o minore che sia.

Nei tempi antichi, vedete, la gente sedeva ai piedi del Maestro per anni. Si dice di Ibrahim Adham che abbia lasciato il regno per apprendere la spiritualità da Kabir seguendolo in modo obbediente per tre, quattro anni. Mata Loi, che lavorava nella casa di Kabir, una volta gli disse: «Beh è da qualche anno qui con te, sarebbe opportuno che tu gli dessi qualcosa».

Egli rispose: «Non è ancora pronto».

«Perché parli così? Obbedisce a ogni tuo trascurabile ordine, si accontenta di quello che gli dai e non fa nulla di sua propria volontà, nulla».

«Va bene, quando esce dalla porta, gettagli sul capo la spazzatura della casa, poi sentiamo quel che dice».

L'indomani eseguì l'ordine e gli gettò sul capo la spazzatura della casa. La risposta di Ibrahim fu: «Fossimo stati a Bokhara!» (dove era re). Il suo ego era ancora lì, con tutta la sua obbedienza. Kabir disse a Mata Loi: «Te l'avevo detto che non era ancora pronto».

Passati altri due, tre anni Kabir disse: «Ora è pronto».

Mata Loi rispose: «Qual è la differenza? Dall'esterno non riusciamo a notare nulla».

«D'accordo, quando esce, gettagli sul capo tutti i rifiuti della casa inclusi quelli della notte e sentiamo cosa dice».

Ella allora eseguì la stessa cosa, al che Ibrahim esclamò: «Oh Dio, sono ancora peggio di tutto questo». Mi seguite?

È una fortuna che siate venuti in contatto col Potere di Dio in espressione attraverso il quale può essere estinto l'ego. Più si sviluppa questo contatto, più diventate un cooperatore cosciente. E ciò ha inizio nel momento in cui trascendete la coscienza del corpo. Ecco quel che hanno sottolineato i Maestri: «Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere». Al momento della morte l'anima si ritira dall'esterno e s'innalza dietro gli occhi, allora scorge un Potere all'opera. Quando trascendete la coscienza fisica giornalmente, vedete che un Potere grandioso sta controllando l'universo intero. E voi siete fortunati, direi, perché con la grazia del Maestro lo state sperimentando.

Adesso sta a voi progredire attraverso la pratica regolare e un modo di vivere etico. Lo scopo del diario è solo questo. Ricevete qualcosa il primissimo giorno, qualcosa che avreste potuto ricevere solo dopo anni di preparazione, come nel caso di Ibrahim. Questa è l'opportunità d'oro che avete. Io sono solo il tramite, e nient'altro. Lo strumento è lì e quel Potere di Dio è all'opera. Nessun figlio dell'uomo può farlo. È lui, il Potere di Cristo o il Potere di Dio che non perisce mai, capite? In America mi fu chiesto: «Dimmi, quando tornerà Cristo?» Risposi: «Ti ha mai lasciato?» Egli dice: «Non vi lascerò né vi abbandonerò fino alla fine del mondo». Tutti i Maestri dicono questo. Voi potete andarvene, egli non vi lascerà mai. Il nostro Maestro diceva: «Non vi lascerà finché non vi avrà portato ai piedi di *Sat Purush*». Voi potete abbandonarlo, ma egli ha una lunga corda, capite? Così quel Potere opera in epoche diverse e in poli umani diversi, secondo i bisogni del momento. Egli sa meglio di ogni altro. L'unico criterio per voi è quello di sapere se all'inizio sia in grado di darvi qualcosa, un capitale con cui iniziare, che sia maggiore o minore. Questo capitale potete svilupparlo sempre di più attraverso la ricettività e non a parole, badate. Solo un terzo si apprende attraverso le parole, e due terzi per mezzo della ricettività. Gli occhi sono le finestre dell'anima. Quando l'anima si assorbe nell'inebriamento, beh, avrete la stessa iniezione nella vostra anima.

Una volta ero seduto con il Maestro. Egli soleva farmi sedere per dare un discorso. Mi ammaestrava come un bambino, vedete. Ero solito ripetergli le mie domande e i miei pensieri. Mi rivolgevo a lui e mentre parlavo, le persone gioivano. Una volta parlai di come nei tempi antichi ci fossero delle consuetudini: per esempio i Maestri toccavano l'acqua con l'alluce del piede e, una volta santificata da questa carica, la donavano ai discepoli. Poi vennero i tempi in cui i discepoli venivano fatti sedere davanti al Maestro per

guardare nei suoi occhi. L'anima comunicava attraverso gli occhi ed essi ricevevano una carica. Poi venne l'epoca in cui l'usanza era di portare al Maestro un manufatto (stoffe o tessuti) ed egli lo toccava benedicendo i discepoli per il loro lavoro: «Va bene, prendilo». In seguito, si ritornò nuovamente alla consuetudine di prostrarsi davanti al Maestro e di toccargli i piedi. A questo riguardo il nostro Maestro diceva: «Beh, che cosa c'è laggiù... io sono qui. Che cosa stai facendo? Io sono qui, guardami negli occhi». Ora io dico che salutare con le mani giunte è sufficiente. Giungere le mani significa che voi guardate negli occhi e vedete. Perché inchinarsi, perché non guardare direttamente? Attraverso gli occhi avviene un contatto diretto. Seguite questo scopo? Gli occhi sono le finestre dell'anima, vedete.

I libri non spiegano queste cose con chiarezza, vi assicuro, ma stiamo parlando di fatti. Leggete tutte le scritture e alla fin fine giungerete alla conclusione che esiste qualcosa. A che servono le parole del Simran? La carica aiuta, non le parole. Le parole servono solo a spiegare i vari piani della creazione, ecco tutto. I nuovi venuti vogliono capire intellettualmente perché è necessario. In precedenza nessuno metteva in discussione questo punto. I Maestri dicevano: «Va bene, procedete, procedete» e la carica aiutava le persone. Questa carica vi aiuterà che voi sappiate o meno il perché e il percome delle cose.

Che cosa vedono i bambini? Avete notato l'altro giorno, ho fatto meditare i bambini all'esterno. «Bene, sedete e guardate qui». Ho dato loro qualche spiegazione? Niente. Perciò è la carica che aiuta; essa proviene dall'anima qualunque sia il suo stato. Ecco perché se sviluppate la ricettività, potrete goderne l'effetto anche da migliaia di chilometri. Naturalmente non si può sottovalutare la presenza fisica, la quale opera direttamente, per radiazione. La radiazione si può avvertire anche da migliaia di chilometri, come vi ho ribadito. Dirigete solo l'attenzione. Fate che non rimanga nulla tra voi e Lui; nemmeno il vostro corpo. Una volta che avete compreso, mettetelo in pratica: avvantaggiatevene pienamente. Ricorderete le parole di Cristo: «Mangiatemi, bevetemi». Come mangiarlo? Non la carne, vedete. Egli è la Parola fatta carne. Dovete mangiare la Parola. E che cosa dovete bere? Il nettare della Parola. Quello è dentro di voi e ne avete ricevuto un contatto interiore. Ecco la spiegazione delle cinque Parole caricate.

Questi sono incontri dove si tengono discorsi «a cuore a cuore» e vi viene spiegata tutta la teoria... Leggete *Crown of Life*, leggete *Naam or Word*. Vi troverete tutto ciò che può essere espresso a parole. Il problema è di assimilarle

e metterle in pratica. Se seguite correttamente, allora ogni cosa andrà bene. I nuovi venuti hanno un approccio molto intellettuale. Non faranno un passo a meno che non conoscano il perché di ogni cosa. «Perché dovrei ripetere queste parole? Perché non altre?»

Dunque a volte i capigruppo non spiegano a sufficienza. È stato chiarito che nel riferirvi i Nomi, non vi hanno spiegato il perché e il percome; forse per mancanza di tempo... Come si possono spiegare queste cose inerenti alle Parole caricate in una conferenza generale, capite? Lì si spiega la teoria. Finora hanno avuto ragione e li ho sostenuti. Ma da adesso, quando sorgono delle domande, penso che dovrebbero pensare di spiegarle in privato.

Le persone intellettuali vogliono davvero. Alcuni si presentano da me: «Sono venuto, mi dedicherai del tempo?»

«Oh sì, vieni e porta tutte le tue domande. Chiudi la porta della stanza, siediti e tieni la chiave finché non sarai soddisfatto».

Che altro posso dire? Con la grazia di Dio, naturalmente, so che la Verità è la Verità, e non può essere contraffatta. Vi sto dando ciò che ho trovato con la grazia del Maestro.

Le vostre meditazioni vanno bene? Non siate riservati; siete qui solo per quello scopo. Dio vi darà. Egli è dentro di voi, vi attende, con ansia. Continuerete a farlo aspettare? Accorrete allora verso di Lui. Vi ringrazio.

Capitolo 27
Riservatezza

11 dicembre 1970

Non gettate le perle ai porci. A coloro che desiderano con sincerità, che siano due, duecento, trecento, la teoria va spiegata apertamente. State rivelando dai tetti delle case o dalle tribune ciò che avete appreso nel segreto. Ma dovrebbero farsi avanti solamente coloro che desiderano davvero quell'esperienza. Non tutti la vogliono. Alcuni vengono solo per curiosità. Per il Satsang della domenica qui partecipano dalle duemila alle cinquemila persone; ci sono poi tre particolari occasioni durante le quali affluiscono dalle venticinquemila alle quarantamila persone[1]. Faccio meditare tutti (vecchi e nuovi) per un'ora, senza eccezioni. Questo basterà. In queste sessioni ovviamente non possiamo chiedere a ogni persona la propria esperienza individuale e darle una guida appropriata. Con un gruppo grande è possibile spiegare solo a qualcuno le cose che non vanno e come rimediare. Ma tutti ottengono un'esperienza; anche quelli nuovi.

Maestro, va bene meditare su un autobus...

Mentre fai il suono?

Sì.

Penso che sia già stata posta questa domanda; non hai sentito la risposta? Nel mondo quando amate qualcuno, come potete farlo senza che gli altri lo notino? Il vostro amore per Dio è qualcosa di simile. Perché renderlo pubblico? Cristo disse: «Entrate nella camera segreta». Quando per un po' riuscite ad assorbirvi interiormente, le cose esteriori non vi influenzano. Come dicevo ieri, sono necessari solitudine, isolamento. Lasciate che il fiore selvatico

---

[1] Il 6 febbraio, anniversario della nascita del Maestro Kirpal Singh Ji; il 2 aprile, anniversario della morte di Baba Sawan Singh e il 27 luglio, anniversario della nascita di Baba Sawan Singh.

cresca nascosto. Fate che nessuno lo noti. Che tutti lo vedano quando è in piena fioritura. Quando l'albero è carico di frutti, lasciate che tutti li mangino. Ma all'inizio, quando non ha ancora i frutti, continuate con le vostre pratiche spirituali senza che nessuno le noti. Dicono che si debbano fare tre cose in solitudine: la prima è il Bhajan, la seconda quando mangiate. Mangiate completamente soli con voi stessi; è sempre meglio. Un altro conto è se siete in compagnia di persone che condividono il vostro sentiero. Quando mangiate, ringraziate Dio per il cibo che vi ha dato. La terza cosa è quando avete rapporti mondani. Queste tre cose richiedono riservatezza, la maggior parte di tutto il resto no. Gli atti tenebrosi sono commessi nel buio, capite? Quando cercate l'isolamento per commettere qualcosa che vi farà cadere, allora è un peccato. Non andate oltre.

Le tre cose sono il Bhajan, il cibo e... ?

Terzo, rapporti mondani nell'ambito del matrimonio, quando necessari. La vita coniugale non è di alcun ostacolo alla spiritualità se viene condotta secondo le scritture. Anche i Santi hanno avuto figli. Quando hanno intrapreso quel ruolo, hanno abbandonato queste cose, le hanno controllate. In aggiunta a queste tre ce ne sono ancora un paio che non dovrebbero essere fatte in segreto. Due cose. Quando volete fare qualcosa completamente soli e pensate che sia sbagliata. O quando avete fatto qualcosa e qualcuno vi chiede al riguardo, siete costretti a dire una bugia. Si tratta di alcuni suggerimenti. Se starete in guardia, eviterete molti guai, molti problemi. Dunque gli atti tenebrosi sono commessi nel buio. Quando facciamo una cosa, la nascondiamo: «Oh no, io non l'ho fatta». Dovete dire una bugia. Fate attenzione a questi due punti ed eviterete numerose mancanze nella vostra vita. Dovete mettervi in guardia contro queste cose per purificare la vostra vita. Tutti i nostri figli ci imitano; osservano con grande attenzione quel che stiamo facendo. Se volete che i figli siano casti e spirituali, osservate il celibato. Non pensate che i figli vi stiano guardando? Imitano il vostro modo di vivere. Voi potete dire: «No, no», ma essi vedono. Coloro che vogliono rendere i figli casti e il resto, devono essere d'esempio. Questa non è spiritualità, ma vi salverà da molte mancanze. Dunque noi siamo responsabili per le generazioni future. Se vogliamo che le generazioni future siano all'altezza, dovremmo essere d'esempio. Esse copieranno, senza che diciate nulla, copieranno. Perciò sono richiesti riformatori di sé stessi, non degli altri. Se riformate voi stessi, tutti gli altri vi seguiranno. Che cosa otterrete? La Divinità! Ecco qual è la remunerazione, la ricompensa che avrete.

Se siamo seduti per la luce e subentra il suono?

Te l'ho spiegato ieri, spero che ricordi. Fate una pratica per volta. Pienamente, interamente, unicamente. Se l'altra interviene, non prestatele attenzione. Quando vi innalzate nell'intimo, potete sperimentare ambedue. Se siete seduti per la pratica della luce, quando v'innalzate può subentrare anche il suono, ma se volgete l'attenzione su di esso, non progredirete nella pratica della luce.

Era dopo aver ascoltato musica da un registratore, ad alto volume.

Bene, evita quella cosa al meglio che puoi, ribadisco. La musica esteriore serve solo per richiamare e radunare la gente, nient'altro. La musica esteriore vi porterà alla fine della materia, non la trascenderete. Riuscite anche a concentrarvi per un attimo, ma senza nessun innalzamento ulteriore. La musica interiore inizia quando trascendete la materia. C'è una grande differenza tra le due. Non fatevi prendere dalla musica esteriore; fatene l'uso migliore. Ma solitamente le persone coinvolte nella musica esteriore hanno bisogno di una vita ben casta. La musica esteriore vi porterà alla materia. La mente vi porterà verso l'esterno. La mente è materiale. Qual è la differenza tra Oriente e Occidente? L'Oriente sostiene che la mente è materiale e trae la propria vita dall'anima. In Occidente dicono che la mente è cosciente. Ecco la differenza. Dunque la mente vi trascinerà sempre verso il lato materiale. Come una zolla di terra gettata in aria: per quanto energicamente la lanciate, ricadrà sulla terra, poiché la Madre Terra è lì. Se accendete una candela, la fiamma va verso l'alto; la sorgente, il sole, è in alto. Se la capovolgete, anche allora la fiamma va verso l'alto. L'anima appartiene a Dio. Ogniqualvolta si astrae dall'esterno, s'innalza a Dio; questa è la tendenza naturale nell'intimo. Nel mondo le cose materiali vi portano alla materia.

Il potere è lì; vi darà una certa concentrazione, ma non vi permetterà di trascendere la materia. Questo è un punto assai delicato. Le persone lo esaminano molto raramente. Ecco perché i Santi hanno usato la musica, ma solo per radunare gli uomini. Ora in tutte le religioni hanno dimenticato la musica interiore e si sono lasciati andare a quella esteriore. Danzano tantissimo in preda all'estasi e all'emozione. Questo non vi porta a trascendere la coscienza del corpo. Può darsi che per un po' l'estasi vi rassereni, ma essa non vi permette di innalzarvi oltre. Ogniqualvolta Guru Nanak si raccoglieva da qualche parte, diceva: «Va bene, musica... musicisti, bene, suonate». Quando la gente arrivava, incominciava a predicare. È un buon sistema per richiamare le persone. Se organizzo una commedia musicale, credo che tutti

accorreranno qui, a spese di coloro che desiderano effettivamente la Vera Musica. Suonano musica in tutte le chiese; lo fanno proprio dall'inizio, ma non sanno più per quale scopo. La musica esteriore vi porta alle cose esteriori, niente di più. Potete adoperarla, come vi ho detto, per richiamare le persone, questo va bene, ma noi di solito ci facciamo prendere. Dobbiamo essere molto cauti. Potete sentire musica per un'ora, due. Per quanti giorni potete sentire musica a pagamento, uno, due? Hafiz dice: «Quando medito, penso che il mio Musicista venga a suonare gratuitamente». Aggiunge: «Un ladro viene nelle tenebre con una lampada in mano». Pertanto in ogni istante è necessaria una guida. Sono riferimenti all'aspetto interiore. La mente è portata verso le cose materiali, capite?

Un'ora con un Santo vi dà molto di più di tutti i libri che avete studiato per anni e di ogni cosa. Egli vi dà qualcosa direttamente, qualcosa che i libri non possono darvi in tutti i particolari. Se egli lo avesse messo tutto per iscritto, il racconto risulterebbe interminabile! Si tratta di cose pratiche.

Stavo pensando ai popoli come gli esquimesi, che vivono in luoghi dove è impossibile trovare cibo vegetariano.

Non ti ho seguito.

Prendiamo gli esquimesi.

Quali esquimesi? Ti pagano?

Mi stavo chiedendo a proposito del karma visto che non hanno possibilità di trovare cibo vegetariano in inverno.

Bene, ascolta: che cosa mangiano gli animali in inverno? Mandorle? Penso che sia un cibo completo in tutte le diete vegetariane. Gli esquimesi e gli altri, qualora non riescano ad avere altro da mangiare, possono cibarsi di mandorle. Quando vai là, bada ai fatti tuoi. Penso che tu non sia – che dire – un avvocato per perorare la causa di tutto il mondo. Chiedi per te stesso. Lascia che gli esquimesi o gli altri mangino, facciano quello che fanno. Se metti ordine in casa tua, questo va bene. Se riformi te stesso, il mondo intero è riformato.

Noi lavoriamo come apprendisti gratuiti del CID (una specie di servizio segreto indiano n.d.t.) di Dio. Badate ai fatti vostri. Progredirete. Ogni cosa sarà compiuta. Contano più gli esempi che le parole. Noi conosciamo tantissime cose, ma non le facciamo. Stiamo chiedendo solo: «Perché questo?», «perché quello?» Un albero cresce: «Perché non dà frutto?» Bene, quando gli alberi crescono – per quale motivo – voi non potete sapere. L'uomo non può sapere ogni cosa. Dio predispone. Dovete fare l'uso migliore della sfera

della vostra vita e innalzarvi. Ecco la meta finale. Il principio generale che sta dietro è di essere innocui, ecco tutto. L'inoffensività giungerà quando amerete. Là dove c'è amore, c'è innocenza, questo è tutto. L'amore conosce servizio e sacrificio; non sacrificare gli altri per noi stessi.

Nel 1957 si tenne qua la conferenza mondiale della Fratellanza delle Religioni, cui assistevo come presidente. Arrivò dal Pakistan un rappresentante e saltò fuori la domanda a proposito dell'inoffensività e dell'offrire sacrifici. I maomettani credono nei sacrifici; in India sacrificano capre, pecore e così via. Quando fu votata la regola sull'inoffensività, si alzò un musulmano: «Noi non crediamo in questi sacrifici». Altri dissero: «Noi offriremo sacrifici». Stavano mettendo in difficoltà i rappresentanti di tutti i paesi. C'erano più di cento persone a rappresentare l'Oriente e l'Occidente. Non riuscivano ad arrivare a una conclusione, così mi alzai: «Bene, ascoltate, sacrificare voi stessi per gli altri è positivo. Ma non sacrificate gli altri per il vostro interesse, ecco tutto. Il sacrificio è positivo, ma la differenza sta nel modo in cui lo facciamo. Se sacrificate gli altri per i vostri interessi personali, è un motivo egoistico. Non recate danno agli altri per il vostro sé personale, ma sacrificatevi per il bene altrui».

In un'altra conferenza a Calcutta c'erano dei delegati buddhisti. Esistono due classi di buddhisti: una crede in Dio, l'altra no. La risoluzione conteneva la parola «Dio» e quei buddhisti dichiararono: «No, non siamo d'accordo, c'è la parola "Dio"», di nuovo scoppiò una grandissima baruffa. Intervenni: «Ascoltate, credete nei detti del Buddha?» Così chiamai il loro capo. «D'accordo, interpreteresti le parole del Buddha?» Poi citai dei detti buddhisti, vedete: «Egli dice che dovete innalzarvi nel Supersé. Il nostro sé trova rifugio nel Supersé. Quale altro rifugio vi può essere? Ma è difficile da conseguire. Il Supersé è Dio». A quel punto la risoluzione passò. Queste cose succedono. Punti delicatissimi. Non conoscono i loro stessi insegnamenti. Noi rimuginiamo semplicemente sulle scritture senza approfondirne il contenuto. Questo è ciò che disse Buddha. La gente diceva che Buddha non credeva in Dio, ma egli credeva in Dio. Forse avete letto il libro *Naam or Word*? Vi ho citato venticinque pagine dalla letteratura buddhista. Alla fine della vita egli chiamò tutti i suoi discepoli, Ananda e gli altri, e domandò loro come ottenere il Samadhi Dorato. Tutti parlarono della luce. Alla fine il Buddha disse: «L'ascolto intrinseco è l'unica via di ritorno al Samadhi Dorato». Noi non sappiamo ciò che dicono le scritture, questo è il peccato; abbiamo solo una conoscenza superficiale. Dobbiamo andare al cuore. Avevano una verità.

Perché la gente segue a migliaia? C'è un'attrazione, una realtà. Quanto si sono allontanati... questa è un'altra faccenda. Ma sono sul cammino. Gli insegnamenti fondamentali sono gli stessi. Se sussiste qualche differenza, è per mancanza di approfondimento, perché non si va in profondità.

Dunque sacrificarsi per gli altri è positivo. Supponete che alcuni vengano a nuocervi. Io mi sacrificherei per salvarvi, non è vero? Capite? Se ve la svignate e basta, saranno tutti uccisi. Questa è la legge del sacrificio. La legge del sacrificio è per la salvaguardia degli altri. Dopo tutto, un giorno dobbiamo lasciare il corpo. Perché non nel servizio degli altri? Lo scopo principale è di essere inoffensivi. *Ahimsa*, non violenza in pensieri, parole e atti; avvertite una sorta di beatitudine. Specialmente coloro che la perseguono. A volte, nell'aria, baciano il loro corpo. Beato il corpo in cui scorre l'Acqua della Vita. Tutto questo avviene quando vi applicate interamente e solamente alle pratiche che avete ricevuto.

Capitolo 28
Umiltà
14 dicembre 1970

È difficilissimo abbandonare l'ego: «Oh, io sono grande». Ecco perché Cristo disse: «Beati gli umili, sono i messaggeri di pace». Non si può ottenere l'umiltà con semplici lotte intellettuali. Si realizza solo quando vedete un Potere più alto all'opera, quando dite: «Sono un semplice pupazzo nelle Sue mani». Solo allora giunge la vera umiltà, non prima. Questo piccolo ego è satanico, direi. Trascina tutti, in qualunque campo essi operino. Anche i predicatori dicono: «Oh chi è pari a me? Io sono il più grande predicatore. Posso fare ogni cosa. Ho tutto in pugno. Posso fare e disfare». Dunque la vera umiltà si ottiene solo attraverso il contatto con il Potere di Dio in espressione che è dentro di noi, ecco tutto. Per mezzo di dispute intellettuali possiamo innalzarci per un attimo, ma non in modo permanente. È il problema centrale che sta sotto *ogni cosa*. Se tutti diventano servi, questo va bene. Ma noi vogliamo diventare dei capoccia: lì sorgono i guai.

Coloro che sono attaccati all'esterno, non possono lasciare il corpo. «Devo fare questo, devo fare quello, ho questo lavoro. Chi si prenderà cura di queste persone? Chi controllerà la mia proprietà?» Bene, al momento della morte abbandoniamo questo stesso corpo, per non parlare delle altre cose esteriori! La nostra visione non diventa molto chiara a meno che non trascendiamo la coscienza del corpo. Allora vedremo le cose nella giusta prospettiva. Nel momento in cui ce ne andremo, dove sarà il mondo? Tutto il mondo materiale sparirà.

Ecco perché Cristo disse che è più facile per un cammello attraversare la cruna di un ago che per un uomo agiato, un ricco con tutti gli attaccamenti esterni, entrare nel regno dei cieli. Gli insegnamenti dei Maestri tagliano semplicemente alla radice tutto il problema. Nel momento in cui trascendete

la coscienza del corpo, l'ego fisico scompare, mentre quello astrale e causale sono ancora presenti. L'umiltà completa si raggiunge solo quando trascendete i tre piani, non prima. All'inizio incomincerete ad avere un po' di umiltà. Anche coloro che accedono al piano astrale, non sono immuni dall'ego.

Noi combattiamo per tutte queste cose esteriori, che si possono riassumere in due parole: la donna e l'oro. Al momento della morte si abbandona tutto, il corpo stesso rimane tagliato fuori. Perciò dobbiamo conoscere noi stessi in modo pratico. Riuscire a trascendere la coscienza del corpo a volontà, ecco ciò che è richiesto. Il vostro angolo di visuale cambierà totalmente. Quando in aereo sorvolate montagne gigantesche, esse appaiono come piccoli mucchi di terra. Durante il mio primo viaggio volai sopra il Canale di Suez e dissero: «Abbiamo superato il Canale di Suez». Voi dite che è stato il pomo della discordia; sembrava un fiumiciattolo, un rigagnolo, direi. Tutta questa grandezza diventa piccolissima se osservata dall'alto.

Ho pubblicato una circolare dettagliata sull'umiltà[1]. Con la grazia di Dio siamo stati posti sulla Via. Abbiamo anche una guida. L'albero verrà reciso alla radice. Ora c'è il mondo: se togliete la «l» dalla parola «world», rimane «Word» (la Parola), ecco tutto. Di chi è compiaciuto di più il Maestro? Credo che voi possiate rispondere nel modo migliore.

Di coloro che gli obbediscono.

Di coloro che gli obbediscono e *progrediscono*. Sedere e basta non funzionerà. Noi ci sediamo e non facciamo quel che egli vuole.

Quando frequentavo la scuola, in un'occasione il professore entrò in classe ponendoci un problema di geometria e disse: «L'anno scorso non sareste riusciti a risolverlo». Si rivolse a me e ad altri due compagni: «Domani è domenica, provate a vedere se riuscite a risolverlo». Il mattino seguente per prima cosa trovai la soluzione al problema attraverso una lunga elaborazione, poi trovai anche una soluzione più rapida. Il lunedì andammo a scuola.

Il professore ci chiese: «Bene, siete giunti a una conclusione? Avete risolto il problema?»

«Sì» gli dissi «l'ho fatto in due modi» mostrandoglielo alla lavagna. Naturalmente l'insegnante stima studenti simili.

Ero tra i più umili che sedettero ai piedi del nostro Maestro, ma con la sua grazia egli era compiaciuto di me. Dunque voi mi siete cari, tutti voi. Non pensate che non lo siate. Ma ancora più gradito è chi progredisce e vive

---

[1] Vedere il libro *The Way of the Saints*, p. 341.

in base ai comandamenti. Ciò è possibile se vivete una vita retta e inoltre progredite spiritualmente. Forse voi non avete idea di quanto vi ami. Non penso che possiate saperlo a questo livello. Un bambino non sa quanto lo ami la madre.

Siate certi che vi amo, soprattutto coloro che sedettero ai piedi del mio Maestro. C'è un anziano qua che sedeva ai piedi del Maestro. Non si può spezzare questa relazione di fratelli e sorelle: nemmeno dopo la morte.

Ricordate i suoi comandamenti. Se amate il Maestro, osservate semplicemente i suoi comandamenti. Se io amo tutti voi, che cosa mi aspetto da voi: che progrediate! Un seme gettato può germogliare e diventare un albero carico di frutti. Questo è ciò che desidero per voi. Voglio che progrediate più di me.

Abbiate coraggio, non demoralizzatevi. Continuate e l'aiuto verrà. Verrà ad ogni passo, senza nemmeno chiederlo. E quell'aiuto viene dato da un Potere che è in ognuno di voi. Con la grazia del mio Maestro ho un piccolo accesso, ecco tutto quello che posso dire.

Capitolo 29
Sul servizio disinteressato

15 dicembre 1970, Dehra Dun

Ella mi ha appena detto che partirà domani e che è molto triste. Sarebbe bello se potesse rimanere qui. Quando giunge il momento di partire, uno vorrebbe rimanere qui per sempre, non tornare più. Sei venuta qui, ma il tuo ritorno è inevitabile. Quando arriviamo a casa, non dovremmo più allontanarcene, capite? La nostra vera Casa è la Casa del Padre. Vi siete incarnati e dovete fare ritorno ad essa; può darsi che veniate mandati qui di nuovo, ma questa è un'altra faccenda. Non dovrebbe succedere per volontà nostra.

Quando partite, vi sentite tristi, e io ovviamente non ho un cuore di pietra. Ho un cuore di carne e sangue; anch'io sento questa tristezza, vedete. Ma è inevitabile, dobbiamo tornare.

Qualcosa di particolare?

Ho una domanda da fare, Maestro.

Sì, prego.

Riguarda il servizio disinteressato finanziario.

Scusa?

Servizio disinteressato da segnare sul diario. Quando andiamo in paese, ci capita di incontrare dei mendicanti, anche bambini, che ci tormentano per i soldi. E io non intendo dire loro che se ne devono andare, anche se non voglio dar loro del denaro; non sono tenuta a farlo.

La questua è diventata una professione. Se investigherete, scoprirete che gestiscono centinaia e migliaia di rupie. Io ho visto mendicanti qui che hanno lasciato ventimila rupie e oltre. Diventa una professione, vedete.

E riguardo ai bambini storpi? C'è un bambino a Delhi che non ha gambe e ha solo sette anni.

Questa è una reazione del passato. Non possiamo evitarla. Che fare?

Noi non dovremmo dare; è meglio non farlo.

Dobbiamo vedere, se ne hanno veramente bisogno, si possono dare dei soldi. Di solito è una professione. Ce ne sono alcuni che hanno veramente bisogno, in questo caso va bene dare. In quel momento dovete semplicemente guardare con cuore compassionevole come vi sentite. Abitualmente le persone bisognose in realtà non mendicano, vi assicuro. Moriranno di fame piuttosto, preferiranno morire che mendicare. Persone di questo tipo sono numerose; si vergognano di mendicare. Queste persone dovrebbero essere aiutate al massimo. Quando ne fanno una professione, i bambini vengono mandati in giro a chiedere l'elemosina, portano i soldi e se li spartiscono. I bambini ricevono qualcosa, ma non tutto quello che portano. È diventata una professione da ogni parte.

Maestro, ciò risponde alla stesso scopo per cui non dovremmo continuare ad aiutare persone che non si aiutano. Se non si aiutano, non dovremmo continuare a farlo noi.

Aiutatele a rimanere sulle loro gambe, ecco tutto, questo è giusto. Il modo migliore per aiutare qualcuno è di farlo stare sulle proprie gambe. Aiutatele temporaneamente a essere autonome. Rendere un uomo dipendente da voi per tutta la vita vuol dire trasformarlo in un menomato. Le intenzioni dovrebbero essere positive, ecco tutto. Ho visto persone che preferirebbero morire piuttosto che mendicare. Esse dovrebbero essere aiutate al massimo. Se qualcuno è nei guai, muore di fame, condividete con lui; non esistono regole inflessibili per cui non dovete dare a nessuno. Ecco perché Swami Shiv Dayal Singh dice, dal suo punto di vista, che probabilmente è corretto dare fino a un certo punto, e sottolineo la parola «punto». Le persone possono intenderlo in modo restrittivo. Egli dice: «Date ogni cosa al Maestro, che non la userà per sé, ma la distribuirà alle persone *davvero* bisognose. Così facendo egli sarà compiaciuto». Egli non trattiene i soldi e le cose di vario genere, ma li distribuisce. Vive dei propri guadagni. Dunque se dando qualcosa a qualcuno, lo aiutate a peggiorare, anche questo provoca una reazione karmica, capite? L'intenzione della donazione dovrebbe essere quella di usare le risorse per il bene comune o per coloro che sono bisognosi e malati. Supponete che un uomo sia alcolizzato, bestemmi e voi lo aiutate. Allora? Lo aiutate a bere di più, non è vero? Potreste aiutarlo convincendolo a lasciare quel vizio, questa è un'altra cosa. Si fa la stessa cosa, ma il risultato sarà basato sulle intenzioni. Aiutare gli altri, servire e sacrificarsi per gli altri, questo

va bene. A volte prestiamo servizio, ma il risultato è quello di peggiorare la situazione altrui. Quando vedete qualcuno che muore di fame, è bisognoso o si tratta di un uomo di famiglia completamente solo, condividete con lui. Condividete, non date come se fosse elemosina. Date, *condividete* con lui, vedete, *condividete* con lui. Condividere con gli altri è positivo. Dare elemosine non va bene perché ci sarà una reazione.

Ogni dodici anni sul fiume Gange si celebra il *Kumbha Mela* al quale partecipano migliaia di persone. L'ultima volta si svolse ad Hardwar (1968) dove si riunì una grande folla. Alcuni organizzatori mi invitarono a presiedere a questo evento suggerendomi di tenere qualche discorso durante il soggiorno che sarebbe stato di una settimana o dieci giorni. Così andai e fuori dal nostro tendone posi un cartello, su cui era scritto a caratteri cubitali: «Per favore, non date elemosine». Il risultato fu che affluirono nel tendone sei-settemila persone. C'erano due ore di meditazione il mattino, due la sera e una durante il giorno: cinque ore di meditazione ogni giorno! Meditarono cinquemila persone. Furono pronunciati quotidianamente due discorsi di due ore ciascuno, la mattina e la sera, in un ambiente completamente calmo e silenzioso. Avevamo una cucina comune dove veniva applicato il prezzo minimo: otto *anna*, cioè mezza rupia. Sapete a quanto equivale? Davvero poco. Offrivamo riso, budino e ogni altro cibo. Il risultato fu che accorsero numerosissime persone dagli altri tendoni e servimmo gratuitamente pasti ad altri duecento. A fronte di tutto ciò non ci fu nessun guadagno, ma nemmeno nessuna perdita. A sentire i vari discorsi vennero anche gli ufficiali di polizia che furono talmente assorbiti da intrattenersi ben oltre il loro normale orario di lavoro, smontando alle undici anziché alle otto. Dunque la gente veniva liberamente al nostro tendone, senza preoccupazione; non ponevamo alcun ostacolo. Il risultato fu che il 13 aprile, giorno in cui non permisero a nessuno di predicare (è la giornata principale quando migliaia e migliaia di persone vengono a bagnarsi nel fiume Gange), fu innalzato appositamente un tendone nel quale tenni un discorso di tre ore. Dissi: «Condividete con gli altri» e alcuni contestarono la mia presenza affermando che non avevo nessun permesso per partecipare al *Kumbha Mela*. Stavo violando la legge, capite [risa sommesse]?

Dunque mendicare non va bene; condividere è giusto. Sono tutti vostri fratelli in Dio; è vostro dovere servirli, ma non coloro che sono diventati mendicanti di professione. Esaminate la loro situazione, vagliatela. Mentre un'azione è vincolante in alcune circostanze, in altre non lo è. Se voi date a

qualcuno condividendo con lui, va bene. «Egli è un figlio di Dio come me». Se date elemosine, allora vi sarà reazione e dovrete liquidarla: ciò non è vincolante? Le cose sono chiarissime. La gente va avanti in un modo affaristico: «Date, date, date!». Voi rispondete: «D'accordo, avrò compassione». Abbiate compassione di voi stessi e avete ottenuto l'opportunità di aiutare i vostri fratelli. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio, non è così? Il Maestro unisce in quell'autentica relazione che è già di per sé reale, e perdura anche dopo la morte; non si spezza. In hindi la parola *dey*, significa «dare». La stessa parola *dey* significa anche «corpo», vedete. Due parole, due significati per la stessa parola. Kabir dice: «Finché siete nel corpo, *dey*, *dey*, *dey*: date, date, date. Quando non siete più nel corpo, chi vi chiederà di farlo?»

Anche il Maestro Sawan soleva dire, prima sviluppate la luce della spiritualità dentro di voi, poi potete dare agli altri.

È meglio che non ci siano reazioni, è una cosa fondamentale. Se *condividete* con gli altri, questo va bene. Se voi *date*, dovrete riprendere. Se la gente dona solo per ottenere qualcosa in cambio qui o nell'aldilà, è da considerarsi alla stregua di un affare. Chi riuscirà a dare nel modo giusto? Chi progredisce spiritualmente, non altrimenti. È uomo colui che vive per gli altri. Gli animali vivono per sé stessi; combattono tra di loro scornandosi. Se un uomo si comporta nello stesso modo, allora? Chi è? Non è un uomo; è una bestia in forma umana. L'uomo deve guadagnare i propri mezzi di sussistenza col sudore della fronte, mantenersi in un modo semplice al meglio delle possibilità, e poi vivere per gli altri. Se un uomo lascia il corpo, deve lasciare tutti i suoi milioni, ogni cosa. Perché non fare l'uso migliore di ciò che avete per servire gli altri? Servite gli altri, non gli altri, ma i vostri fratelli e sorelle in Dio.

Dunque servite gli altri fisicamente, finanziariamente, intellettualmente, e alla fine di tutto spiritualmente, per innalzarli. Condividete con gli altri ciò che vi è stato dato. Questo aumenterà sempre, sempre di più. Trattenendolo, trattenendo le cose, non cresceranno di più. Abbiate amore per tutti. Non richiede nessuna filosofia, solo buon senso.

Una volta il Maestro Sawan Singh, il nostro Maestro, andò in guerra. Era un «SDO», un ufficiale di sottodivisione addetto alle costruzioni. Quando tornò dal campo di battaglia (vi rimase per un anno), si recava spesso a Peshawar, dove anch'io completai la mia carriera scolastica, per intrattenersi con un Santo, al quale ogni volta offriva dieci rupie.

In un'occasione gliene furono chieste venti ed egli replicò: «Baba, sei diventato avido?»

«No, no, no. Faccio questo per sottrarre una parte dei tuoi proventi che non sono frutto dei tuoi guadagni. Non hai compiuto il tuo dovere pienamente. Questi soldi non li terrò io, ma li distribuirò; ciò eliminerà il veleno dei tuoi guadagni».

La decima, dare la decima, è una consuetudine in tutte le religioni. Tra i maomettani c'è un minimo, ossia la quarantesima parte. All'inizio il nostro Maestro soleva dare un decimo dei suoi guadagni a Baba Jaimal Singh. In seguito, glieli offriva tutti, ma gli venivano restituiti per il fabbisogno della famiglia, capite? Il suo Maestro non spese mai nulla per sé stesso. Noi dobbiamo dare lentamente *ogni cosa*, corpo, mente e anima. Accadrà. Quando date ogni cosa, che cosa vi rimane? Siete soli completamente con Dio. Sono questi grovigli che ci incatenano al mondo attraverso il dare e avere. Il corpo umano è davvero un'opportunità d'oro che abbiamo ricevuto, attraverso la quale possiamo liquidare il dare e avere; liquidarlo e tornare alla nostra Casa. Dunque non gettate più semi che debbano essere raccolti. Date, date per sempre, senza mai sognare la ricompensa. Succederà quando condividerete con gli altri, anche se avete solo due pagnotte. Anche coloro che hanno milioni, devono fare lo stesso; quanto potete mangiare? Potete indossare solo un vestito, anche se ne avete centinaia nell'armadio. Potete condividere quella stessa cosa con gli altri che sono bisognosi. Il sé sviluppa il servizio e il sacrificio.

Il dare e avere tra gli iniziati costituisce un problema?

Vi dico, se avete abbandonato tutto al Maestro, non penserete a nulla per voi stessi. Ma con quanti uomini potete condividere, con coloro che sono veramente bisognosi? Potete dare al Maestro, non all'iniziato. Se date all'iniziato, allora dovete riprendere. Dopo tutto c'è un nuovo conto, che può essere aggiustato dal Maestro entro i limiti del vostro confine, questo va bene. Ma se avviene la stessa cosa con altri che non sono sulla Via, allora il loro resoconto è tenuto da quel potere (il potere negativo). Date a coloro che sono bisognosi. Anche gli iniziati non devono fare affidamento su di voi. Fateli stare sulle loro gambe, questo va bene.

È giusto aiutare qualcuno che ha bisogno, che è sulla Via. Ma se un uomo è in punto di morte, e voi ne aiutate un altro che è iniziato ed è in grado comunque di vivere bene coi suoi guadagni, trascurando l'altro in fin di vita, allora questo, penso, non è richiesto. Dopo tutto quell'uomo ha la stessa a-

nima dentro di lui, lo stesso Potere di Dio. L'unica differenza è che voi siete stati posti sulla Via, lui no. Come uomo, gode degli *stessi* privilegi.

Vi dirò una storia. Il decimo Guru, Guru Gobind Singh, combatté per l'onore delle donne di quell'epoca. Durante i combattimenti era stato affidato a un uomo, di nome Kanaya, il compito di dare acqua a chiunque ne avesse bisogno. A chi dava l'acqua lui? A tutti coloro che erano iniziati e a tutti quelli che *non* erano iniziati.

Gli uomini, gli iniziati, che non erano affatto Santi (erano sulla Via), si lamentarono con il Maestro: «Ascolta, il nostro uomo ha servito il nemico».

«Va bene, chiamatelo. È vero che dai l'acqua a tutti?»

«Sì».

«Perché, Kanaya?»

«Perché vedo la stessa luce anche dentro di loro».

Guru Gobind Singh disse: «Lui ha capito i miei insegnamenti nel modo *giusto*». Questi sono gli insegnamenti dei Maestri. Così direi che sono tutti satsangi; l'unica differenza è che voi siete stati posti sulla Via, mentre altri no, tutto qui. Lo stesso tesoro è custodito dentro di loro. Voi siete diventati un po' più coscienti che qualcosa esiste, loro no: questa è l'unica differenza. Nel momento in cui vedete tutti gli uomini nello stesso modo, amate tutti. Da un cuore simile scaturirà questa preghiera: «Sia pace in tutto il mondo sotto la tua volontà, o Dio».

Cristo disse al ricco che «avrebbe dovuto lasciare tutto e seguirlo». «Vendi ogni cosa, distribuisci ogni cosa e seguimi». Noi siamo appollaiati come cobra sopra la nostra ricchezza. Non la useremo per noi stessi né permettiamo a nessuno di usarla. Lasciate tutto e seguitemi. Voi avete letto la Bibbia. Ciò significa che dovete abbandonare ogni cosa e distribuirla. Noi siamo controllati, incatenati da quelle cose. Non si possono rimuovere le tenebre lottando, ma solo portando un po' di luce, ecco tutto: allora tutto diventa chiaro come la luce del giorno. Ma noi siamo aggrovigliati, imprigionati nel nostro modo di pensare. Non riusciamo a guardare oltre. Dovremmo innalzarci e vedere quello che c'è. Sarete liberi o meno a seconda della vostra visuale. È tutto tuo, lo ridò a te. Se un banchiere vi dà, diciamo, mille o diecimila dollari dicendo: «Bene, d'accordo, mettine qua cinquemila e lì duemila», qual è il vostro compito? Farlo. Sono soldi suoi, non è vero? Dio dà ogni cosa, è la sua grazia. Condividete con gli altri. Ora seguite esattamente ciò che è richiesto? Questo è un modo di vivere che vi renderà felici qua e nell'aldilà; vi aiuterà anche sul cammino spirituale. Date, date, date finché siete nel corpo.

Ecco quel che disse Kabir: «Quando non siete più nel corpo, chi vi chiederà di farlo?»

Noi ci sediamo insieme sempre per grazia di Dio, nel suo Nome. Quando ci sediamo nel suo Nome, Egli è lì. Cristo disse: «Se vi sedete nel mio Nome, io sono lì». Il Potere di Dio è lì. In quel modo avvertirete beatitudine. Anche nell'atmosfera vi sarà quell'effetto, quella carica. Qualcos'altro? Qualche domanda? Credo che siano tutti temi molto precisi. Abbiamo proprio bisogno di queste cose. Non sono cose nuove; le scritture le hanno già menzionate, ma noi non le abbiamo assimilate, ecco tutto. D'accordo, devo andare. Vi ringrazio.

Capitolo 30
Purezza di cuore
17 dicembre 1970

Mediti ancora?

Supponi che dica sì o no, in che modo ti sarà d'aiuto? Ascoltate, un attore recita sul palcoscenico in tutte le fasi della vita. La sua natura è centrata sulla recitazione. Quando vi sviluppate, non vorreste immergervi nel mare dell'immortalità? Noi possiamo. Anche all'esterno la visione interiore del Maestro è completamente aperta. Anche mentre sta lavorando esteriormente, egli gioisce della visione interiore. Ciò avviene a tempo debito.

Una volta Ramakrishna Paramhansa (forse ne avete sentito parlare), il Guru di Swami Vivekananda, mostrandogli un recipiente colmo di miele, gli chiese: «Ascolta, Vivekananda, se tu fossi un'ape, da quale lato inizieresti a mangiarlo?»

«Inizierei dall'angolo».

«Va bene, perché?»

«Temo che le ali rimarrebbero invischiate e in quel modo affonderei».

Ramakrishna allora gli disse: «Bene, c'è un mare d'immortalità; buttati a capofitto in esso. Non morirai!»

Sviluppate quella visione a trecentosessanta gradi. L'uomo è in formazione, ma questa è la meta finale. Anch'io vorrei estraniarmi dall'esterno e godere pienamente, ma sono solo un pupazzo all'opera nelle mani di Dio, vedete; la sua grazia è all'opera. Come voi godete di questo, ne godo anch'io. Egli è in voi. Seguite ciò che intendo? Anche se lo sperimentate solo per alcuni minuti, tuffatevi in esso. È un oceano di totale inebriamento. Esiste un luogo ove Dio non sia? Esiste un luogo ove Dio non sia? Tutto è una sua apparizione, potreste dire; venne all'essere da un'unica sua Parola. «Io sono uno e desidero essere molti». È tutto una sua espressione. Quando l'occhio

interiore è aperto, allora naturalmente voi gioite. Un pesce quando è nell'acqua, non si chiede dove sia; solo nell'acqua acquisisce coscienza. L'acqua rappresenta la nostra stessa vita. Posso menzionarvi un esempio? Nell'atmosfera esistono tantissimi microbi, che non riuscite a scorgere ora dato che sono più eterei; noi non siamo a quel livello. Il microscopio vi permette di vedere ingrandendo di settecento volte. Le cose minuscole che non sono visibili possono essere osservate, come i microbi. Quando l'occhio interiore è aperto, potete vedere Dio nell'intimo così come all'esterno. Gioite come un pesce. Non seguite? Potete conseguire quello stato; è il destino di tutti coloro la cui visione interiore è aperta. Contemplate la luce nell'intimo e vedete che tutto è un'espressione di Dio. È la Radiosità Risonante che procede. Radiosità Risonante, direi. La radiosità che si manifesta per mezzo del suono. Vivrete come un pesce nell'acqua e godrete anche delle cose esterne. Questa è la meta finale del Sentiero. Attende ognuno di voi. Bisogna fare un po' di lavoro, ecco tutto.

Potete goderlo anche al lavoro. Proprio come un microscopio, attraverso il quale vedete le sagome; vedrete nell'intimo e anche all'esterno, una volta che sarete riusciti ad aprire l'occhio singolo. Siamo tutti figli della luce. Solo che ci siamo identificati con le cose esterne a tal punto da dimenticare noi stessi. Per età ed età ci siamo identificati con queste cose. Ora è il momento di trascenderle, ecco il primo passo. Noi siamo luce e siamo luce anche nell'intimo. Ma è luce più densa, potreste dire. Lo scoprirete. È strano come non siamo consapevoli che Egli sia in noi e noi in Lui.

Qualcuno chiese al Maestro: «Bene, esiste Dio?», «dov'è Dio?» Rispose: «Dov'è quel luogo dove egli non sia?» È tutto una sua espressione, capite? L'uomo ideale lo scorge in ogni cosa e ogni cosa in Lui: sta godendo la Radiosità, la Radiosità Risplendente.

L'ideale è di diventare un uomo vero. Noi siamo già uomini, ma abbiamo dimenticato; siamo identificati a tal punto con l'esterno che abbiamo dimenticato noi stessi, ecco tutto. Voi siete principi. Siete figli di Dio. Siete micro-dèi, nessun dubbio al riguardo. Ma a meno che non lo realizziate, non dovreste influenzare gli altri perché sareste una guida sbagliata. I Maestri dicono che Dio si è manifestato in loro, ma non dicono mai, giammai di essere Dio. Vedono e aiutano gli altri a vedere. Danno qualcosa con cui incominciare, che va sviluppato di giorno in giorno.

Quel Potere non ci abbandona mai; noi stiamo nuotando in Lui. Quel Potere è la vita stessa, proprio come l'acqua è la vita per il pesce. Quando un

bambino incomincia a leggere, all'inizio impara a, b, c, d. Poi impara ad unire le lettere e leggere le parole, poi giorno per giorno impara le parole su una riga, se le ricorda, poi il giorno dopo le dimentica. Le ricorda di nuovo, poi acquisisce una certa dimestichezza e parla. Vi dico, quando studiavo nella terza elementare, un giorno si presentò un uomo a tenere una conferenza. Guardavo nel suo volto e pensavo: da dove legge? Vi sto parlando del mio stato. Ora la considero una cosa più che naturale. Ma nei primi stadi ci chiediamo come ciò possa essere. Il Maestro sta lavorando, facendo questo e quello, tuttavia è immerso in quel Potere; come ci riesce? È qualcosa del genere, vedete. Queste cose si imparano solo in compagnia di un Maestro. Quanto potete scrivere al riguardo? Vi vengono spiegate le cose principali, i punti salienti, ecco tutto.

Ecco perché la presenza fisica è importante. Vi dà cento volte di più di quel che ottenete da un libro. Maulana Rumi dice: «Se sedete accanto a un Santo per un'ora, imparerete più di quanto abbiate appreso in cento anni di meditazione», poiché ottenete ogni cosa. Fate domande, imparate e assorbite quella Radiosità.

Attraverso il silenzio imparerete ad assorbirla. Un terzo viene comunicato con le parole e due terzi per radiazione, attraverso gli occhi. Io non ho mai fatto domande al Maestro in tutta la mia vita, ad eccezione di una o due volte. «Qual è la prova che questa scienza rimarrà viva dopo di te?», ovviamente era una domanda assai pertinente. Egli rispose: «Sì, continuerà, ma solo attraverso colui al quale darò l'ordine». Imparai semplicemente rimanendo seduto, ecco tutto. Potete imparare tante cose in questo modo. Non si può sottovalutare la presenza fisica.

Sedete accanto a lui in silenzio; il silenzio del cuore e della mente, senza ramificazioni, senza correnti di pensiero che procedono. Calmi. Lo otterrete. Imparerete molte cose per radiazione; seguite quel che intendo? Diventa una questione di ricettività, oserei dire. Voi siete buoni quanto me. Quello stesso potere è dentro di voi. Non avete ancora diretto la vostra attenzione ad esso, ecco tutto.

Un Santo chiese: «Per quanto tempo continuerete a giocare con la polvere?» Siete principi, non vi si addice ruzzolare per le strade e gioire solo della polvere. Bene, questo è il momento, il corpo umano è il momento in cui potete vedere Dio. È gia lì. Dovete diventarne coscienti, ecco tutto.

Maestro?

Sì?

Negli ultimi giorni mentre compilavo i diari, mi è sembrato di non aver annotato molto e mi sembra impossibile; forse non mi sono esaminato a sufficienza.

Direi che è un bene che tu non abbia nulla da annotare. Che altro desideri? Quando non annotiamo nulla, va bene. Tuttavia dovete praticare l'introspezione. Più avanti non ne avrete bisogno. Lungo il cammino ne abbiamo ancora bisogno, prima o poi si può insinuare qualcosa.

Quando dici «introspezione», intendi dire che dobbiamo vigilare per tutto il giorno quello che stiamo facendo, esaminare quel che stiamo facendo?

Verificare se avete amore per tutti, se non avete attaccamenti e non provate malanimo per nessuno. Naturalmente se le vostre parole non saranno aspre, non calunnierete, non insulterete e non picchierete nessuno, non è vero? Sentite e vedete Dio in ogni uomo, tutti sono casti. Lo contemplerete in ognuno, amerete tutti. Nessun odio. Sarete al servizio degli altri. Quando servite l'uomo, servite Dio, allora? Questo è ciò che dobbiamo raggiungere, vero? Il diario è una benedizione per tutti, vi assicuro. Anch'io ne ho tenuto uno durante la mia vita studentesca, capite? Da principio il numero delle mancanze aumenta; non abbiate timore. Non è che cresca; è solo che ne diventate più coscienti. Non fateci caso; ce ne possono essere centinaia. Poi eliminatele. Quando tutte le mancanze sono state rimosse, avrete beatitudine. Sentirete purezza. Bacerete il vostro corpo. Il corpo è il tempio di Dio. Proprio come dice San Paolo: «Non io, non io ora, ma Cristo vive in me». Dunque beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Purezza significa non aver nessun pensiero eccetto Dio. Allora? Questa è la vera purezza. Beati i puri di cuore perché vedranno... che cos'è la purezza? Non solo essere casti, vedete. Significa anche non avere nessun malanimo, nessun odio. Non ingannate nessuno. Non usurpate i diritti altrui. Dove c'è amore, tutte queste cose seguono. C'è una differenza tra amore e carità. A volte l'amore genera attaccamento; siete vincolati, siete intrappolati. Se invece avete carità, allora? Questa è la differenza tra i due. Capite che cos'è la purezza? In un cuore puro non si presenta nessun altro pensiero eccetto Dio anche quando si mangia, si beve, si dorme, dappertutto. Questa è la meta finale, avrete la Radiosità Risonante. Sta già procedendo, ma finché queste increspature sono nella mente, nel serbatoio della mente, non potete vedere il vostro volto. Se siete calmi, potete vedere il vostro volto. Così queste sono le cose da annotare; non le troverete espresse chiaramente nei libri.

Nelle parole dei Maestri si ravvisa qualcosa di molto bello. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. La purezza sta in quello. In poche parole,

nell'intimo non si leva nessun altro pensiero eccetto quello per Dio, ecco tutto. Ecco la purezza, la vera purezza. Essere altruisti non è sufficiente; si è ancora nella dualità.

Maestro, ho sentito narrare alcuni differenti aspetti della tua vita legati all'infanzia. Ogni cosa sembra così perfetta, come se questa perfezione in tutta la vita fosse la condizione necessaria per raggiungere Dio.

L'amore abbellisce ogni cosa. Quando vedete attraverso gli occhi dell'amore, ciò abbellisce: anche la cosa più tenebrosa la fa apparire meravigliosa. In realtà l'uomo è in formazione. Alcuni sono venuti preparati, altri si preparano qui. Questo destino attende tutti. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro. Se continuerete a pensare solo a Dio, diciamo per alcuni giorni, sentirete beatitudine. Quando mangiate, ringraziate Dio che lo state ricordando. Quando andate a dormire, bene: «Sto venendo nel Tuo grembo». Non dovete andarvene o partire per il deserto. Dobbiamo imparare a nuotare nell'acqua, non sulla terra ferma. Rimanendo in disparte, in un modo cinico, non imparerete. Ecco perché grandissimi rishi nelle loro vite accusarono delle mancanze. Il cobra come altri serpenti è del tutto innocuo, ma quando lo fate incollerire? Dovete diventare ad aria condizionata, ecco tutto.

Hai appena menzionato un cobra. Vivo vicino a un fiume e abbiamo ratti che entrano in casa. Preferirei farli uscire senza ucciderli, ma non so come fare. Devo ucciderli?

Ascolta, obbedisci alle leggi fisiche; segui le indicazioni del ministero della salute, ecco tutto. Per esempio, se i ratti divorano il tuo raccolto, allora? Se ne hai molto, dà loro qualcosa. I ratti non invadono, vogliono solo qualcosa. Non hanno case dove immagazzinare cibo; fate una prova per alcuni giorni. Tenete del grano da parte in un luogo. I ratti non correranno nelle vostre stanze, andranno semplicemente lì. Devono mangiare. Comprare, noleggiare o rubare, che fare? Non è vero? Comprare, noleggiare o rubare, voi non condividete con loro. Sono i fratelli più giovani, capite? Ratti, rettili e altri animali: noi li abbiamo sistemati in quel modo. Se date loro qualcosa, non vi danneggeranno. A noi non piacciono perché mettiamo da parte per noi stessi; li uccidiamo....

Da noi ci sono formiche, piccole formiche che pizzicano in malo modo e sono sparse in tutto il giardino. Devo avvelenarle?

Segui le istruzioni del ministero della salute, ecco tutto. Sono incaricati di questo. Per le cose superiori dobbiamo sacrificare cose piccole. Anche respi-

rare è un peccato, vi dico. Uccidiamo tantissimi insetti presenti nell'aria. Voi ne calpestate tanti sotto i piedi. Allora? Come potete esimervi dal karma? È solo una questione di grazia. Fate del vostro meglio e lasciate il resto a Dio. Solo non abbiate l'intenzione di danneggiare nessuno, ecco tutto.

Questo è il primo requisito se volete incontrare Dio. Non danneggiate nessuno. Il danno si produce attraverso il pensiero. Attraverso le parole e attraverso le azioni fisiche. Cose semplicissime, capite? Le abbiamo rese difficili da capire.

Per esempio i calabroni non entreranno nelle vostre stanze se, all'esterno, tenete qualcosa da parte per loro. Proprio perché noi non condividiamo, lo stesso principio è all'opera, capite? Essi fanno del loro meglio. Come possono vivere senza cibo? È un peccato. Tutte queste creature sono membri della famiglia di Dio e stanno chi più in alto chi più in basso. Amate tutti ed essi vi ameranno.

La notte scorsa un uomo è arrivato al *Manav Kendra* da un altro villaggio. Un cane l'ha aggredito abbaiando e stava iniziando a morderlo. Egli ha gridato, ma era il deserto più totale: nessuno ha ascoltato. Poi ha invocato il mio nome: «Oh Maestro, salvami». Il cane se ne è andato. Anche i cani percepiscono che c'è qualcosa di più alto. Perché non un uomo? L'altra notte un uomo ha implorato aiuto per mezz'ora, ma nessuno l'ha sentito a causa della distanza. Comunque da questa sera ho chiesto che delle guardie controllino la zona. Ha chiesto aiuto al Maestro, ad alta voce, e il cane se ne è andato. Anch'essi hanno una certa percezione. Siamo tutti fratelli e sorelle appartenenti a un'unica famiglia, dai rettili all'uomo. Sono i fratelli più giovani di un'unica famiglia. Questa condizione alla fine si realizzerà. «Sia pace in tutto il mondo sotto la tua volontà, o Signore».

Nel 1948 vivevo nella giungla situata sull'altro lato del Gange. C'erano scorpioni enormi, ma non mi hanno mai morso, tanto meno i serpenti. Dopo tutto anch'essi sono sensibili. Perché non dev'esserlo un uomo, capite?

Seguite ciò che dico? Sono cose semplicissime; nessuna filosofia, nessuna deduzione: sono fatti veri e propri. Parlando sinceramente: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». Vedranno Dio: dove? Dentro e fuori. Egli è già lì, non dovete crearlo. Il nostro occhio interiore è aperto per vedere, per scoprire. Così potete riconquistare la vostra Divinità giorno per giorno. È già lì, ma l'abbiamo perduta.

Come vi ho detto l'altro giorno, un uomo forte si diletta nella propria forza mentre quello debole si chiede come l'abbia ottenuta. Capite? Il fattore

tempo è necessario. Ogni uomo è in formazione. Alcuni diventano Santi essendo venuti già preparati; altri per diventarlo devono prepararsi qui. Quando un uomo diventa dottore, non ha importanza dove abbia ottenuto la laurea: viene trasferito in qualche altro reparto in qualità di medico. Non fa differenza. È un medico.

Le conferenze non vi danno tanto quanto questi discorsi a cuore a cuore, che dovete assimilare. Tutti questi discorsi, se registrati, si riveleranno un grande fattore d'aiuto. Molto istruttivi. D'accordo, godetevi le vostre meditazioni durante il giorno. Ora sono quasi le nove e mezza; il tempo vola, vedete. Questo è giusto. Dio vi benedica tutti.

Capitolo 31
Sviluppatevi a tutti i livelli

darshan mattutino, 18 dicembre 1970

A volte in meditazione ho paura, mi sembra di sfondare la luce.

Vedi la luce. Quale colore?

Brillante.

Il passo successivo è di imparare a guardare nel mezzo della luce brillante; essa esploderà.

A volte pare che la luce inizi a frammentarsi e ho timore.

Non preoccuparti, guarda semplicemente nel mezzo e si aprirà, si dischiuderà. Ci passerai attraverso e dietro troverai la forma del Maestro. Forse pensi che stai per morire. Non morirai, te lo metterò per iscritto. Stai sicuro che non morirai, anzi *imparerai* a morire. Che cos'è la morte? È solo un passaggio. Lascio questo luogo, non vivo più qui ma altrove, pur essendo lo stesso uomo, non è vero? Non morirai.

A volte si ha paura, a volte si rimane coscienti del respiro. Se non rimanete coinvolti con il respiro e la coscienza del corpo viene meno, allora non c'è motivo di avere timore. Se siete coscienti del corpo, allora lo siete altresì della respirazione che procede e ciò vi fa dire: «Stiamo per morire». Quando vi sedete per meditare, considerate che state morendo. Questi grovigli esteriori non vi permetteranno di innalzarvi. Non c'è nulla da temere, vedete. Se quando vi innalzate, trovate il Maestro, non siete felici? Non sarete contenti? Ma dovete prendere la croce giornalmente. Prendere la croce giornalmente: che cosa significa? Lo sapete? Com'è una croce? È così: questa è una croce [il Maestro stende le braccia nella posizione della croce]. Prendete la croce giornalmente [il Maestro fa la parte verticale della croce]. Voi state *prendendo* la croce, non è vero? Voi state semplicemente portando quel simbolo. È un

simbolo. Prendere la croce giornalmente. Non dice di portarla, no. Non significa *portare* la croce, ma *prenderla*. Vi innalzerete.

Questo è ciò che si intende con «morire in vita». Ecco perché dissero: «Non si può conquistare il regno di Dio con l'osservazione esteriore, finché siete all'esterno, osservate dall'esterno; è dentro di voi». È una cosa molto gloriosa, gioiosa. Perché non vi innalzate? Perché temete? I vostri attaccamenti esterni non vi permetteranno di andare. Dovrete pagare il prezzo: prendete la croce giornalmente, ecco tutto. Ma allo stesso tempo, vi assicuro, non morirete. Il motivo è che il legame karmico con cui siete legati al corpo, chiamato la corda d'argento, non si spezza. Finché esso non si spezza, non potete lasciare il corpo e andarvene per sempre. Seguite questo punto? Allora siate gioiosi. Elevatevi e incontrate il vostro Signore.

Mira Bai, una Santa dell'India, dice: «Il mio Beneamato vi sta aspettando, ma dovete prendere la croce, *shuli*». *Shuli* significa croce. Significa che dovete imparare a innalzarvi. Dobbiamo sacrificarci arrivando alla croce, e VEDERE. Se trovate il vostro amico oltre questo muro, questa siepe, non salterete? Lo farete, ecco tutto. Significa saltare nell'aldilà.

Prendete il caso di un bambino. È seduto in cima a un tetto. Vede la madre, si butta giù. Pensate che la madre non farà di tutto per prenderlo? Lo prenderà. È un salto nell'aldilà, ecco tutto.

Non volete incontrare il Signore interiore? Sì. Allora dovete pagare il prezzo. E qual è il prezzo? Prendete la croce giornalmente. Non bisogna pagare nessuna somma di denaro. Levatevi i vestiti sporchi e innalzatevi. Questa terra, il corpo fisico sono soltanto vestiti che indossiamo e basta.

Nella *Gita* il Signore Krishna dice: «Dobbiamo cambiare i nostri abiti». Levate il primo strato, poi il secondo, il terzo e poi... trovate voi stessi. Siamo identificati a tal punto con le forme esteriori che abbiamo dimenticato noi stessi. Avete ottenuto i biglietti e non volete andare nell'altro mondo. È proprio così. Il treno vi sta aspettando, Dio sta dando il segnale del treno: «Sbrigatevi, sbrigatevi, sbrigatevi, sbrigatevi», ma voi non volete nemmeno salire sul treno. Un aereo parte solo dall'aeroporto, non da qualsiasi altro luogo, e questo è l'aeroporto [il Maestro indica il punto del terzo occhio]. Avete ottenuto il biglietto. Coloro che sono stati iniziati, hanno ricevuto un biglietto; ora sta a voi partire e basta. Non dovete essere ansiosi o preoccuparvi, nessuno sforzo, nulla. Siate semplicemente in ascolto, entrate in contatto. Tutte le preoccupazioni scompariranno. Quando ponete della sporcizia nel fuoco, essa viene bruciata. Tutte le preoccupazioni, le disillusioni, la

disperazione: ogni cosa viene bruciata quando entrate in contatto. Ma a noi non piace rimanere nella luce, ecco tutto.

Quando viene la luce, le tenebre scompaiono.

Sì, certo. Ma noi non facciamo l'uso migliore di ciò che abbiamo ottenuto. Avete ottenuto un privilegio. È detto: «Un Santo ebbe pietà di un povero uomo e gli diede una pietra il cui contatto trasformava qualsiasi metallo in oro. Gliela diede con queste parole: "D'accordo, tienila per un mese; crea tutto l'oro che vuoi". Egli si recò al mercato per scoprire il prezzo del ferro: "Oh è aumentato, aspetterò che diventi economico". Dopo alcuni giorni tornò di nuovo al mercato, ma il prezzo era salito ulteriormente. "Oh è ancora molto caro". Poi attese ancora. "È caro". Attese e attese che il metallo diventasse più economico, ma il mese concesso finì. Non fece l'uso migliore della pietra e dovette restituirla; diventò una pietra ordinaria».

Noi stiamo facendo qualcosa del genere. Che cosa dobbiamo pagare? Tralasciate tutti gli attaccamenti, ecco tutto. Se non riuscite a tralasciare gli attaccamenti, entrate in contatto col Naam ed essi saranno inceneriti. Agonie quotidiane, preoccupazioni quotidiane... non ci permetteranno di innalzarci. Noi pensiamo: «Quando porremo fine a queste preoccupazioni, allora ci innalzeremo», non è così? Questo non è vero. Queste preoccupazioni continueranno ad assillarvi fino a quando lascerete il corpo. Perché non fate l'uso migliore del tempo ora?

Mi seguite? Il tempo sta passando. Tempo e marea non aspettano nessuno. Qualcuno portò un cavallo nei pressi di una ruota idraulica. Quando la macchina funzionava e la ruota girava, faceva rumore... e l'acqua usciva. Questa persona era in piedi vicino alla pompa, ma non lasciava bere il suo cavallo, così l'addetto alla pompa gli chiese: «Perché non lasci bere il cavallo?»

«No, lo farò bere solo quando cesserà questo rumore».

L'addetto replicò: «Quando il rumore è finito, non ci sarà più acqua».

Queste cose procedono. Non ci sogniamo mai che accadrà, che dovremo lasciare tutte queste cose. Dobbiamo imparare a prendere la croce giornalmente: è il nostro prezzo da pagare.

Ci sono diversi modi per farvi capire di che cosa si tratta, ma il punto essenziale è che dovete entrare in contatto. Dovete salire su un treno alla stazione ferroviaria oppure sedere sull'aereo all'aeroporto, non per strada. Voi dovete andare lì. Incasserete l'assegno solo allo sportello, questo è lo sportello [il Maestro indica ancora il terzo occhio]. Provate per qualche giorno...

tutte le preoccupazioni vi abbandoneranno. Parlando sinceramente, noi non abbiamo realizzato il valore della verità che abbiamo ottenuto. Quanto siamo fortunati! Con tutto ciò, ancora ci preoccupiamo, ci torciamo le mani. Così penso che il sentiero non sia difficile; l'unico problema è che non dedichiamo tempo regolare alle pratiche. Se diciamo per uno, due o tre mesi vi dedicherete a tempo pieno... estraniarvi da tutte le cose esteriori, anche dall'attaccamento al corpo; lo avrete. Il dove è fuori discussione, è già lì: dobbiamo entrare interiormente, ecco tutto. Ogni preoccupazione finirà. Che cosa vuol dire mondanità? Semplice, quando dimenticate il Signore. Denaro, famiglia e altro sono inganni della Maya. Maya è quando dimenticate Dio.

Sarebbe meglio se riusciste a prendere la croce centinaia di volte al giorno. Essere appeso alla croce, bene, rappresenta un simbolo, per mostrare che dovete prenderla giornalmente. La croce rappresenta un modello del corpo umano quando rimanete in piedi così, non è vero?

Maestro, suggerisci agli uomini di tagliarsi i capelli quando diventano satsangi? Dovrebbero tagliarsi i capelli se li hanno lunghi?

No, non dico quello. Che abbiate i capelli lunghi o meno, non fa alcuna differenza per la spiritualità. È solo l'aspetto sociale della vita che può risentirne. Se la vita sociale ne risente, allora potete avere dei problemi. La gente del mondo vi additerà: «Ma guardateli!», potranno perfino odiarvi. Quando non avete nessuna vita sociale, che fare... è un problema sociale, non spirituale. Per quanto riguarda la spiritualità, che abbiate i capelli lunghi o meno, non fa alcuna differenza.

Ma c'è un principio nei capelli lunghi. I Santi adorano la Natura, non la distruggono. Quando le foglie sono secche, cadono dagli alberi; le foglie verdi non cadranno. Noi siamo adoratori della Vita. Quando vi pettinate, cadono tutti i capelli morti. Se vi tagliate i capelli, cresceranno di nuovo; è la legge della natura. In questo periodo c'è il problema degli *hippy*. Non sono graditi ora, sono odiati dappertutto perché si drogano. Il governo indiano non li gradisce. Hanno contratto un'abitudine negativa; altrimenti la parola *hippy* significa vita pacifica, amanti della pace. Ma sono amanti della pace?

L'inebriamento dell'anima avviene entrando in contatto con la coscienza più alta. Essi afferrano, prendono in prestito e rovinano la loro coscienza. Dobbiamo diventare più coscienti. Se assumete intossicanti, naturalmente la coscienza ne rimane influenzata e dovrete tornare negli stati inferiori della vita. Seguite ciò che intendo?

Voi siete vincolati alle consuetudini sociali e non pensate alle cose esteriori: vedete semplicemente dal vostro angolo di visuale. Anche se vi tagliate le unghie delle dita, esse cresceranno; è la natura. Se non crescono, va bene. Così i Santi sono adoratori della Vita, ecco tutto; lasciano le cose alla natura. I capelli morti cadono pettinandoli.

Noi siamo tutti adoratori della Vita, della Coscienza. Questo è il principio che sta dietro a ciò che vi sto dicendo. Che teniate i capelli lunghi o meno, ha poco a che vedere con la vita spirituale.

Per la vita spirituale dovete innalzarvi al di sopra del corpo fisico. È come una rampa da cui partire per imparare a prendere la croce giornalmente: allora che voi abbiate i capelli lunghi o meno, che differenza fa? Voi non siete il corpo.

Il Maestro a proposito dei pettegolezzi

Perché seguite i pettegolezzi? Uno ne viene forviato. Per prima cosa, non credete finché non vedete da voi stessi o non sentite con le vostre orecchie. Non credete a nessuno. Ci può essere uno scopo, un motivo egoistico, un inganno. Credete solo a ciò che vedete, non solo a ciò che vedete, ma anche a ciò che ascoltate. A volte anche vedere può forviare un uomo. Supponete che una figlia sia seduta accanto al padre. La gente esclamerà: «Oh, sono seduti così vicini». Ma ascoltateli, che tipo di discorsi fanno! Le persone guardano le cose dal loro punto di vista. Coloro che hanno le idee chiare...

Il Maestro sulle droghe

Maestro, la maggior parte di noi, prima di venire sul sentiero, si è drogata. Il fatto di aver assunto droghe inciderà sfavorevolmente sul nostro progresso spirituale?

Certo. Vi dico, noi siamo esseri coscienti. Dobbiamo diventare *più* coscienti. Qualunque cosa vada a danneggiare la coscienza, vi porterà ai livelli inferiori dell'esistenza. Significa uccidere voi stessi, direi.

Molti di noi sono diventati coscienti della vita spirituale attraverso le droghe.

Lasciatele, ecco tutto. Non avvelenatevi di più, ecco tutto. Un po' di veleno preso può...

Ma adesso il nostro progresso sarà influenzato da quello che abbiamo fatto prima.

Queste cose si risolveranno solo se dedicherete più tempo [alle pratiche spirituali]. Dedicate più tempo. Non venite meno in quello sforzo,

d'accordo. Qualsiasi veleno abbiate introdotto nello stomaco può essere eliminato. Ma smettete di avvelenarvi, ecco tutto. Che altro c'è?

Sulla vita sociale

La vita sociale è solo un modo di vivere. Quaranta, cinquanta anni fa, credo, a Lahore un ateo sfidò tutti i capi delle diverse religioni che erano presenti solo per dimostrare l'indispensabilità della loro religione. Solitamente, la gente considera la parola «religione» come una formula sociale, mentre *re* significa indietro, *ligare* collegare. Questo aspetto non viene considerato. Anch'io ero presente all'incontro, ero seduto proprio nella fila davanti; ero curioso di vedere cosa sarebbe successo. Ogni capo spirituale si alzò in piedi per spiegare le motivazioni per cui la propria religione e lo stile di vita ad essa connesso fossero i migliori. Il capo dei sikh sosteneva tra le tante cose che si dovrebbero portare i capelli lunghi. Il capo indù si soffermò sui rituali esteriori, quello cristiano menzionò la propria teoria e quello musulmano aggiunse... Terminati i vari interventi, l'ateo si alzò e disse: «Ascoltate, cari amici, se volete sposarvi, dovreste presentarvi con la vostra sposa innanzi a un uomo di Dio, che si tratti di un vescovo, un pandit o altro, circondati da una folla di cento, duecento persone. Da quel momento la vostra unione è da considerarsi legale, giusta. La sposa si accompagna al marito e nessuno la critica. Prima del matrimonio tutti avrebbero detto: "Ma che sta succedendo?"»

Poi aggiunse: «Che differenza fa se questo non avviene?»

Ero seduto di fronte, mi alzai: «Caro amico, ora stai denunciando tutte le forme sociali».

«Sì» rispose lui.

Allora proseguii: «Supponi che ci siano diecimila persone che seguono il tuo modo di pensare. Dovrai formare una società. Traccerai alcune regole a cui conformarsi, non è vero? Dopo qualche tempo ti accorgerai che una determinata regola ha bisogno di essere corretta e la rettificherai. Sai che la vita è preziosissima: ogni istante della vita. Non sarebbe bene osservare le tue abitudini sociali che sono state comprovate nel tempo, e prendere la croce, trascendere il corpo, conoscere te stesso e conoscere il tuo Sé superiore?»

«Hai ragione» ammise lui.

Noi siamo vincolati. I corpi sociali si formarono solo perché molte persone traessero beneficio dagli insegnamenti che venivano impartiti sotto la

guida di un uomo risvegliato. Ma per mancanza di persone risvegliate si è rovinato tutto. E da quando questo modo di predicare a pagamento ha avuto inizio in tutte le religioni, c'è caos. Penso che sia un discorso chiarissimo, senza ambiguità.

I Maestri vengono di tempo in tempo per ravvivare quella stessa vecchia cosa. Non vi sto dando nulla di nuovo.

Le religioni sociali hanno trovato un certo modo di vivere e lo considerano la totalità. La buccia serve per salvaguardare il nocciolo. Dio ha guarnito di buccia ogni tipo di frutta. Ma a cosa serve una buccia deteriorabile che non preservi l'integrità del frutto? Noi stiamo solo indossando le etichette di una forma sociale di vivere, ecco tutto. Non è una religione, potreste chiamarlo ordine sociale. Vera religione: *re* significa indietro, *ligare* collegare, ricollegare la nostra anima a Dio, ecco tutto, questa è la religione. Ciò avverrà quando prenderete la croce. Se non riuscite a prendere la croce voi stessi giornalmente, qualcuno dovrebbe stimolarvi a farlo. Poi proseguite sotto la sua guida.

I Maestri vengono per predicare a tutto il mondo. Non considerano le etichette o i distintivi che portiamo sul corpo. Dicono: «Per prima cosa siete uomini, nati con gli stessi privilegi da Dio, esteriori e interiori. Voi non siete il corpo, avete il corpo, capite? L'opportunità d'oro è di conoscere voi stessi e di conoscere Dio, che vi controlla nel corpo». Tutto qui.

Non vi va a genio?

Buon senso, nessuna filosofia richiesta, nessuna deduzione da fare. Rimanete dove siete, questo va bene. Tutto questo deterioramento è il risultato della mancanza di persone pratiche. C'è bisogno di qualcuno che venga a predicare alla gente ponendosi al livello dell'uomo. Che significa *Manav Kendra*? È un centro per l'uomo, non per le religioni. Le religioni servivano per fare uomini perfetti. Avete notato la definizione di uomini perfetti nel volantino del *Manav Kendra*? Allora... rimanete dove siete. In tutte le chiese vengono poste le luci, ma la Luce è dentro di voi: andate interiormente e vedete. A che serve attenersi ai simboli esteriori se non riuscite a vedere il *vero* modello che essi rappresentano?

Si chiama *Apra Vidya*. Tutti i metodi che riguardano le facoltà esteriori o l'intelletto sono *Apra Vidya*, essoterici, non esoterici. Quel che vi è stato dato, è esoterico. Non c'è alcun bisogno di cambiare la forma esteriore. Osservate dal vostro limitato angolo di visuale dal quale vedete perché siete imprigionati. Innalzatevi!

Volate in un aereo. Troverete tutte le cose esterne perdere la loro importanza, direi. Ma va bene cominciare con l'ABC. Non vi ho suggerito di cambiare le forme religiose. Vero? Va bene.

Vi sto solo comunicando ciò che vi fa ottenere quanto è alla base di tutti gli insegnamenti delle religioni sociali.

Se potete farlo per conto vostro, benissimo... un uomo cieco avrebbe bisogno di due occhi per vedere. Altrimenti, lasciategli cercare aiuto da qualcun altro. E chi lo aiuterà? Il Dio in lui. Egli non vi unisce con il suo sé, bensì vi unisce con Dio che è già dentro di voi, ecco tutto. Vi sto dando in poche parole un compendio di tutte le scritture.

Desidero che tutti voi rimaniate allegri. Fate che il vostro viso risplenda: occhi brillanti, nessun cruccio, nessuna ruga.

Imparate a sorridere. Dov'è il nostro amico, signor Sorriso! [un discepolo che aveva sempre il sorriso sul volto]

Gioia, vedete. È proprio come lubrificare un motore. Siate riconoscenti per ciò che avete ottenuto. Procedete oltre. Il tempo sta passando. Il vostro tempo si sta accorciando, non è vero? Ogni giorno, ogni minuto vi portano più vicino alla fine del tempo che vi è stato concesso.

Soppesate sempre: prima Dio o il mondo? Allora starete bene. Voi dite che amate Dio, dite così. Ma per quanto riguarda la vostra vita, amate il mondo più di Dio. Dichiarate una cosa, ma fate altro... ?

Dio desidera che ogni uomo vada da Lui del tutto solo: senza famiglia, senza attaccamenti, senza mondanità. Senza nemmeno il corpo, capite?

Del tutto soli, Egli sarà compiaciuto.

Quando andate da Lui, prendete il vostro corpo: «Oh, non riesco a sedere. C'è mio fratello seduto, mia moglie sta dormendo», tantissime preoccupazioni del mondo. Come potrà essere compiaciuto Lui? Fate una cosa per volta.

È difficile da capire? Mettetelo in pratica. Vivete in base ad esso, ecco tutto. Se vivete in questo modo per alcuni giorni, naturalmente non vivrete più nell'altro. Quando fate qualcosa per uno, due, tre, quattro, dieci giorni o per un mese, la mente tende a procedere in quel modo come un asino o un mulo. Se conducete un mulo in un determinato modo per alcuni giorni, in seguito anche se gli chiudete gli occhi, farà in quel modo. La regolarità traccia un'abitudine. Allora naturalmente la mente vorrà andare lì. Ora è troppo attaccata all'esterno. Ecco perché non vuole andare lì, visto che nelle ventiquattro ore del giorno noi siamo attaccati all'esterno per la maggior parte del

tempo. Quest'abitudine si trasforma poi in natura e noi dobbiamo liberarcene, ecco tutto, attaccandola dall'altra parte.

Quando siete attaccati a una cosa, interamente e solamente, per qualche tempo, naturalmente siete distaccati da tutto il resto: ecco la vera rinuncia.

Dunque rimanete dove siete, in qualsiasi gruppo sociale apparteniate. Che siate un uomo del mondo, un sadhu o chicchessia, innalzatevi! Tutti devono innalzarsi. La via interiore è la stessa per tutti. Naturalmente ci sono alcune vie più difficili, più ardue; questo Sentiero è naturale, anche un bambino può seguirlo. Serve solo una piccola spinta...

Questo è l'Ashram; il corpo è l'Ashram. Egli vi sta aspettando lì. Non dovete chiamarlo; vi sta aspettando.

Un uomo era schiavo del gioco d'azzardo. Suo padre giaceva molto ammalato in casa. La gente diceva: «Tuo padre è gravemente malato e sta per morire».

«D'accordo, verrò» diceva.

Ma la passione per il gioco d'azzardo era così forte da non poter smettere: «Solo un'altra mano».

Di nuovo vennero: «Oh, sta esalando gli ultimi respiri».

«Va bene, aspettate, sto arrivando».

Poi dissero: «Tuo padre è morto».

«D'accordo, sto arrivando. Preparate il corpo». Non riusciva a smettere di giocare.

Dissero: «Stanno portando il cadavere sul luogo di cremazione».

«Lo raggiungerò al più presto».

Questo è ciò che noi stiamo facendo, capite? Siamo talmente assorti nel gioco d'azzardo, nelle cose *trascurabili* che diciamo: «Lo faremo, lo faremo, arriveremo. Cambieremo domani, dopodomani... bisogna fare questo e quel lavoro, verrò quando avrò finito...» finché non arriva l'ultimo momento, a quel punto dovete lasciare il corpo.

Non è qualcosa del genere? Bene, che altro rimane da fare? L'avete capito, mettetelo in pratica; è l'unica cosa. Non solo capire, questo non vi porta da nessuna parte. Vi dà una certa soddisfazione intellettuale, però voi rimanete dove siete. Dovete prendere l'aereo; andate all'aeroporto, ecco tutto. Avete il biglietto, senza il quale nessuno vi permette di entrare all'aeroporto. Per voi è gratuito e poi, che fate? Dite che dovete fare una cosa, poi un'altra ancora. Ecco perché i Santi, sin dall'infanzia, si sviluppano a tutti i livelli: fisicamente, intellettualmente e spiritualmente. Anche i bambini hanno la giusta

comprensione. Perché voi no? I bambini imparano di più. Vi copiano. Giovani o vecchi: tutti dovrebbero incominciare. Chissà quando finirà la vita? La vita può finire presto, forse da giovani, forse da anziani, noi non abbiamo alcuna garanzia. Il tempo viene assegnato, ma noi non lo sappiamo. È già destinato. Sviluppatevi a tutti i livelli.

Dobbiamo prendere un esempio da seguire; prima imparate a lasciare il corpo. Questo è tutto quello che direi. Dio vi benedica.

Capitolo 32
La vera meditazione e le virtù da sviluppare

19 dicembre 1970

Sì, fatevi avanti. Ci sono domande? Anziché dare una conferenza, è meglio chiarire le domande che avete in mente. Nel discorso di ieri mattina, ricordate, ho accennato che tutte le preoccupazioni possono essere sciolte venendo in contatto con il Principio Sonoro interiore. Avete registrato il discorso?

Sì.

Questi discorsi non sono tenuti soltanto per essere registrati, ma rappresentano un rimedio per tutti i vostri mali.

[Il Maestro chiede a tutti quanto tempo hanno dedicato alla meditazione.]

Il punto è: visto che state dedicando più tempo, state migliorando rispetto a prima? Più vi concentrerete quando vedrete la luce, continuamente, senza interruzione, più progredirete. Se quella luce scema, allora continuate a guardare senza interruzione, costantemente. Rimarrà, se continuerete a guardare. Più tempo riuscite a concentrarvi in quel momento, maggiori saranno i risultati, vedete; avrete risultati migliori.

Sì, scusa?

Può essere dannoso imporsi di meditare più a lungo?

Non sto parlando di meditare più a lungo. Potete meditare per cinque, dieci ore, ma quando vedete la luce, non vi concentrate. È questo il tempo in cui dovreste continuare più a lungo senza interruzioni. Può darsi che voi siate seduti, ma la mente vagabonda all'esterno, allora? Il corpo è lì seduto alla porta, ma la mente girovaga all'esterno. Il tempo trascorso solo sedendo non porta frutto, a meno che la *mente* non sia lì assorbita senza interruzioni.

Quest'attitudine aumenterà. Qualunque esperienza avrete, aumenterà giorno dopo giorno.

Nei diari dovremmo includere solo il tempo trascorso pienamente concentrati oppure dovremmo includere tutto il tempo trascorso seduti?

Parlando francamente, darà frutti solamente il tempo trascorso come vi ho spiegato ora. Diciamo, se su cinque ore siete rimasti concentrati per un'ora o due, queste vi daranno qualcosa. Sto semplicemente spiegando in quale modo potete avere risultati migliori. Alle prime sedute non eravate abituati a meditare a lungo. Adesso avete incominciato a meditare più a lungo. Ma la vostra mente non dovrebbe vagabondare. Come vi ho detto, fate una cosa per volta, interamente e solamente. Quando siete con me, siate presenti interamente, dimenticate ogni cosa, il corpo e tutto il resto. Quando siete con il Dio interiore, allora siate con Lui costantemente, interamente e solamente. Non pensate al corpo o all'ambiente esterno, per non parlare delle altre cose. Dunque quando meditate, fatelo completamente estraniati dall'esterno, dal corpo e dalla mente.

Ringraziate Dio che ora avete incominciato a dedicare più tempo alla meditazione. Qual è poi la cosa sostanziale per ottenere risultati migliori quando vi sedete? Quanto più a lungo riuscite a concentrarvi. Se siamo seduti insieme, per esempio, uno accanto all'altro e la mia mente vagabonda all'esterno, ciò non si può definire meditazione. Quando siedo vicino a voi, allora, interamente, solamente, voi sarete con me e io con voi. Capite? Ciò vi darà risultati migliori.

Come vi ho detto, Dio è completamente solo. Non ha padre, madre, fratello, sorella, amico. Desidera che ognuno vada da Lui del tutto solo. Chi siete? Un'entità cosciente, non il corpo. Egli non vuole che vi portiate dietro il corpo. Significa di non pensare nemmeno al corpo che voi occupate. Siate completamente soli con Lui. Kabir Sahib dice a proposito della meditazione: «Sedete alla porta e aspettate senza vagabondare all'esterno. Un giorno vi chiederà: "Bene, caro amico, che cosa desideri?"» Vedete, se qualcuno siede davanti alla porta di casa vostra ogni giorno e voi passando, notate che è sempre lì, un giorno gli chiederete: «Caro amico, che cosa vuoi? Perché sei qui tutto solo, giorno e notte?» Quando sedete alla porta, non pensate se la vostra preghiera è stata ascoltata o meno. Sta a voi sedere alla porta completamente soli, tagliati fuori dall'esterno. Sta a Lui dare. Non dovete essere ansiosi. Siete alla porta. Un giorno vi chiederà. È come eseguire i vostri doveri quotidiani. Svolgete il vostro dovere pienamente. E aspettate. Egli è proprio

ansioso di guardare nei vostri occhi. Dopo tutto, dovrà chiedere: «Bene, che cosa stai cercando?» È meglio che voi sediate alla porta interamente e solamente; nel frattempo, se ottenete qualcosa, assorbitevi completamente in essa: avrete risultati di gran lunga migliori.

La spiritualità non è complicata se imparate a fare una cosa per volta, interamente e solamente, una cosa per volta. Se siedo accanto a voi, per esempio, pensando a qualcun altro, che beneficio ne traete nello stare seduti vicino a me? Non è vero?

Quando siete al lavoro, siate *totalmente* al lavoro. Quando mangiate, ringraziate Dio: «O Dio, ti ringrazio». Fate una cosa per volta. Avrete risultati migliori in ogni aspetto della vita.

Perché le altre cose ci ossessionano, sapete? Vi indicherò un esempio. Supponete che voi veniate da me perché avete qualcosa da dire. Io però vi do l'attenzione solo in parte, non pienamente, per cui voi dovrete aspettare. Arriva qualcun altro al quale do retta solo per alcuni minuti senza prestargli la dovuta attenzione. Egli avrebbe ancora qualcosa da dire e cerca di essere ascoltato. Ora tutti voi mi respirerete addosso. È meglio risolvere ogni questione, ultimarla; allora non ci saranno problemi nuovi ogni giorno.

Essi vi aspetteranno, non vi lasceranno proprio perché non ve ne siete occupati. Questo spiega perché questi altri pensieri ci ossessionano. In ogni meditazione pensieri del passato o del futuro si presentano perché non li abbiamo risolti pienamente. Quando vi sedete per meditare, dimenticate il passato, dimenticate il futuro e, che cosa ho detto nel mio messaggio? Dimenticate il presente, ma vivete nel momento presente. Questo è ciò che ho comunicato nel messaggio.

Se osservate in modo guardingo ogni minuto, allora? Andrete avanti così per l'eternità. Voi conoscete queste cose, ma conoscerle non è sufficiente finché non le mettete in pratica. Potete avere tantissimi cibi da gustare, però se non li assimilate, allora? Provocheranno malattie.

Ognuno di voi conosce tante cose. Quando vi viene chiesto di dare un discorso, immagino, che siate in grado di dare un discorso meraviglioso, ancor meglio dei Santi. Ma la questione è fino a che punto *vivete* in base ad esso.

Forse avete sentito parlare dei Pandava nel *Mahabharata*. Una volta accadde che i cinque Pandava andarono dal loro guru, il quale impartì loro una lezione: «Ascoltatemi bene, siate veritieri. D'accordo, ora andate e memorizzate questo precetto, poi tornate da me».

Nei tempi antichi veniva impartita una lezione chiedendo di metterla in pratica. Il giorno dopo tutti i Pandava tornarono dal guru tranne Yudhisthra, che non si presentò.

Il guru domandò loro: «Dov'è Yudhisthra?»

«Dice che sta memorizzando quel precetto: siate veritieri».

Passarono due, tre, quattro giorni e Yudhisthra non tornava. Gli altri dicevano: «Ascolta, Maestro, com'è duro di comprendonio! Non riesce nemmeno a memorizzare le parole "siate veritieri"».

Dopo alcuni giorni si fece vivo. Disse: «Maestro, ora ho imparato, "siate veritieri"» e per tutta la vita rimase veritiero, non disse mai una bugia. È richiesta una vita simile a questa. Voi conoscete così tanto.

I diari servono per far emergere le vostre mancanze. Perché non vivete in base a quelle virtù? Supponete di vivere per sei mesi considerando come virtù di base la veridicità: non oserete dire una bugia. *Poi* l'abitudine si trasformerà in natura. Siate casti: in pensieri, parole e atti. Dopo sei mesi noterete che non potete più avere pensieri impuri. Il diario serve a quello. Questo è un aspetto. E l'altro modo è di entrare in contatto con il Potere di Dio in espressione, la luce e il suono; diventerete la dimora di tutte le virtù. Ambedue le cose si trovano nei diari; siate strettamente meticolosi nella tenuta del diario.

Ho pubblicato una circolare sul diario[1]; dovreste ricordarvela. Queste circolari sono per la vostra guida e vanno messe in pratica, ecco tutto.

Il peccato è che conosciamo così tante cose. Possiamo dare conferenze, discorsi. Discorsi molto altisonanti. Discorsi molto altisonanti, direi, la cui influenza non è data dalle semplici parole, ma dalla vostra radiazione. Si dice sempre: «È meglio riformare voi stessi».

Swami Ram Tirath era un grande Santo che scriveva sui giornali: «RICERCATI – chi? Riformatori. Che tipo di riformatori? Non degli altri, ma di sé stessi. Che cosa otterranno? La Divinità». Ecco quel che è richiesto.

Tutti voi potete diventare Ambasciatori, se solo mettete in pratica quel che vi viene detto. Allora le vostre parole avranno un peso. Noi viviamo in modo differente da quello che diciamo. Sembriamo molto virtuosi, ma sotto sotto cerchiamo di tagliare le radici di tutti. Non potete ingannare. Potete ingannare gli uomini, ma non Dio che è dentro di voi. Siate veritieri con lui, allora ogni cosa seguirà. Abbiate una virtù, le altre seguiranno. Il diario a-

---

[1] *The Way of the Saints*, pag. 369.

dempie due scopi: uno, eliminare tutte le imperfezioni; due, entrare in contatto con quel Potere. Più entrerete in contatto con quel Potere... più sedete vicino al fuoco, più sarete riscaldati. I brividi scompariranno. Non vi sto inducendo a trarre delle deduzioni, vi sto solo indicando un piatto assai delizioso da gustare: adesso cercate di mangiarlo. Un'altra cosa: se lo mangiate e non lo digerite... Non riempitevi la testa di tantissime cose. Mangiate una cosa e digeritela. Le altre seguiranno per conto loro.

Non è difficile incontrare Dio, ma è difficile formare un uomo. Dio è alla ricerca di un uomo: di qualsiasi uomo che sia Dio nel corpo umano. Siamo bestie in un corpo umano e non uomini veri, capite? Tutte le religioni servivano a formare uomini, uomini perfetti, ideali. Tutte le scuole di pensiero servivano a formare uomini perfetti. Esistono le scuole: le loro uniformi vanno bene, le loro strutture vanno bene, ma quanti uomini sono riusciti a trasformare? L'uomo ideale è chi possiede la Radiosità Risonante, dentro e fuori. Essa è il Pane della Vita, è l'ideale che vi sta davanti. Siete qui per qualche tempo per farne l'uso migliore. Anche quando tornate a casa, custodite queste cose, mettetele in pratica. Provate solo per tre, sei mesi: noterete un cambiamento radicale, drastico. Kabir dice: «La mia mente è talmente pura che Dio mi cerca chiamando "Kabir, Kabir, Kabir aspetta"».

Dio è in cerca di ognuno di noi per trovare un uomo, da qualche parte. Anche il Maestro, il Dio manifesto nel Maestro, sta cercando di formare uomini. Il peccato è che non viviamo in base ai suoi insegnamenti. Cristo disse: «Se mi amate, seguite i miei comandamenti». Se vivrete in quel modo anche per un mese, progredirete a meraviglia. Se vivete con il Maestro per cento anni, ma non vi curate di quello che dice, sarete come una pietra nell'acqua, allora? Se un cobra giace infreddolito nella neve, non sibila, ma non appena si scalda un po', riprende a sibilare.

Dunque dobbiamo imparare a vivere nel mondo. Si impara a nuotare nell'acqua, non sulla terraferma. Il corpo umano è l'opportunità d'oro che abbiamo per quello scopo. Rimanete dove siete. L'esecuzione esteriore di certi rituali non comporta alcuna differenza; è solo un simbolo sul vostro corpo. Che dire dunque se voi non siete nemmeno il corpo?

Prima di tutto, siete luce; siete figli della luce. Voi siete *Jot Niranjan*. Ripetiamo queste parole giornalmente, ma non ne conosciamo nemmeno il giusto significato. Dio è luce totale, non è vero? Coscienza totale. Dio è spirito. E noi siamo? Spirito. Lo spirito è Dio e Dio è dentro di noi; naturalmente. Pertanto qual è la differenza?

Rimane il fatto che siamo figli della luce, figli di Dio, siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Che assumiamo una forma o l'altra, non fa nessuna differenza.

È una cosa sorprendente.

Sorprendente? Dio è sorprendente, voi siete Dio. Dio è dentro di voi, ma voi non siete con Dio. Ecco tutto. Proprio come il pesce che è sempre nell'acqua. Il pesce vive nell'acqua. L'acqua rappresenta la sua stessa vita. Se lo tirate fuori per un attimo, morirà. Morirà. Noi siamo in Lui ed Egli è dentro di noi. Abbiamo il nostro stesso essere in Lui. Realizzeremo questo trascendendo la coscienza del corpo, non prima. C'è una grande luce che anima il corpo. Noi siamo una piccola luce.

Ora voi sapete quanto siete grandi? Siete micro-dèi. Le facoltà esteriori sono solo al vostro servizio. Ma voi ne diventate semplicemente schiavi. Esse operano attraverso di voi. Se la vostra attenzione non è rivolta alle facoltà esteriori, non sentirete, non vedrete, anche a occhi aperti. La vostra attenzione è assorbita in qualcosa di superiore. Vi è stato dato questo sunto con pochissime parole, in un modo semplicissimo. Dovete solo vivere in base ad esso. Se togliete la mandorla dal guscio, allora avete la vera proteina. Questa è la vera proteina che vi offro. Voi sapete già. Non è nulla di nuovo. Vi sto solo ricordando fatti che sono già evidenti, ma noi non ce ne siamo mai curati, non li abbiamo mai messi in pratica.

D'accordo, altre domande? Sono le nove e trenta.

Fate l'uso migliore del vostro tempo, vi prego.

Capitolo 33

Il messaggio d'amore del Maestro

21 dicembre 1970
registrato a Dehra Dun in occasione della partenza
di un discepolo americano

Comunica il mio amore a ognuno di loro. Il mio unico messaggio è: siamo tutti lavoratori nello stesso campo. Il raccolto è copioso, ci vogliono lavoratori. Non esiste la diversità, ma il Potere Negativo interviene e tenta di rovinare tutto.

Lavoriamo tutti nel medesimo campo con eguali diritti, vedete, per essere guidati da un lavoratore che è un po' più avanti di noi, se così si può dire. Il mio unico messaggio è di amarlo. Se un uomo ci riesce, fate che gli altri facciano altrettanto; tutti dovrebbero lavorare in stretta collaborazione. È sbagliato dire: «Il mio operato è meglio del tuo».

Inoltre, se facciamo qualcosa di buono, non dovremmo esserne consapevoli poiché è la Sua grazia all'opera. Noi siamo semplici tubi.

Quarant'anni fa il nostro Maestro venne a Lahore dove tenevo il Satsang (c'era una grande congregazione, a volte dalle cinque alle diecimila persone). In quell'occasione diede l'iniziazione a tantissime persone. Poi mi disse: «Ascolta, ho piantato le pianticelle; da' l'acqua, innaffiale». Risposi: «Maestro, darò tutta l'acqua che mi concederai di versare».

Vedete, siamo semplici tubi. I tubi rimangono freddi finché l'acqua vi scorre; se non c'è acqua, allora? Questo è il vero modo di vedere. Se facciamo del bene, è per Sua grazia. Non dovremmo mai sognarci di essere gli artefici. Se pensiamo di essere gli artefici, allora tutto viene ritardato. E se quel poco d'acqua nello stagno si prosciuga, che rimarrà? solo fango. È l'unica lezione che dobbiamo imparare, capite? Se la impariamo, allora ci sarà pace.

Sto scavando, scavate anche voi, tutti noi continuiamo a scavare: allora il lavoro finirà subito. Non ci dovrebbe essere diversità, vi assicuro. E questa è *l'ultima* mancanza che anche i cosiddetti santi hanno. A volte i capigruppo pensano di essere dei capoccia. Dovrebbero rendersi conto di essere dei mezzi. Ecco perché vi ho detto: tutti sono spiritualmente connessi a me. Essi sono lì per condurre, organizzare, appoggiarvi, raccogliere mezzi; a volte possono aiutare con parole di consolazione, ecco tutto.

Amate Dio, e basta. Abbiate rispetto per gli altri. E lavorate in stretta collaborazione con i compagni di lavoro, insieme. Se dovete trascinare un vagone, sarà più facile se dieci uomini vi aiuteranno, vero? È l'unico messaggio che ho da darvi.

Ma ho pietà perché non sono tutti Santi. Devono essere persuasi. La mia via è quella della persuasione; convincerli a sapere il fatto loro, a stare sulle loro gambe.

Desidero che tutti voi diventiate ambasciatori. Vivete semplicemente in base agli insegnamenti, con grande umiltà. Metteteli in pratica, ecco tutto.

Dio ha creato gli uomini con gli stessi privilegi, senza alti né bassi. Semplicemente, uno ha riottenuto la propria Divinità. Sto usando la parola «riottenuto». Voi avete dimenticato, tutto qua.

Perciò comunica il mio amore a ognuno di loro. Puoi riportare queste stesse parole.

Io ho stima per tutti: per i capigruppo, i rappresentanti e anche gli altri che sono là. Siete tutti sulla Via; quindi aiutatevi. Dovete aiutare il lavoro del Maestro, non di un individuo in particolare. È il lavoro di Dio. Il lavoro del Maestro è il lavoro di Dio, non il suo lavoro personale.

Il modo migliore di servire è meditare; progredite sulla Via interiore. Allora ogni cosa avverrà.

I miei auguri sono con ognuno di loro... sono azionisti dei beni del Padre. Mi siete tutti cari. Un padre ha amore per tutti ed è desideroso che coloro che vanno da lui progrediscano.

Non si tratta di mostrare qualcosa agli altri. Occorre essere sinceri con il *nostro* sé. Dio è dentro di voi, il Maestro è dentro di voi: se siete veri con Lui, allora? Ecco perché dico sempre: «Siate veri con voi stessi». Il Dio in voi è più vicino del Dio nel Maestro, vi assicuro. Egli è l'Uno. Tantissime vibrazioni, tutto qui. Lo stesso Dio è pure dentro di voi. La stessa vibrazione procede lì. Dobbiamo semplicemente interiorizzarci, ritirarci dall'esterno, ecco tutto.

[Il Maestro dà a ognuno il suo amorevole sguardo.]

Esiste l'amore dei genitori per i figli, vedete, ma l'amore del Maestro equivale a quello di centinaia e migliaia di genitori messi insieme. L'amore non è esprimibile a parole.

Siate certi che voi mi siete cari, ecco tutto quello che posso dire, vedete. Ora dovete fare la vostra parte: vivete in base a quel che dico.

[Le lacrime spuntano negli occhi del Maestro e in quelli di molti amati presenti. Il Maestro dà al discepolo in partenza un regalo per la moglie e rivolge a lui le prossime parole.]

Ora desidero che siate uno in due e due in uno, da oggi in poi. Comunicale il mio amore. Desidero che ambedue siate uno in due e due in uno. In pochissime parole: Dio vi ha uniti ed è vostro primo dovere aiutarvi a conoscere Dio. Ambedue dovreste unire i vostri sforzi per raggiungere Dio. Ecco l'essere compagni, il vero essere compagni. E Dio vi ha dato un compagno; non è stato l'uomo a farlo. Lei manda il suo resoconto, il suo diario introspettivo? Sì, comunicale il mio amore e lo stesso vale per te.

A volte le lacrime scorrono dagli occhi; sono lacrime amorevoli per tutti voi. Voi non sapete quanto vi ami. Forse se lo sapeste, danzereste tutt'attorno.

Comunica il mio amore a ognuno di loro. Sono vicino a loro, non lontano. Desidero che tutti voi progrediate sulla Via.

Dovremmo essere del tutto onesti, veritieri, casti, dunque se qualche uomo viene a dire: «Oh, sta andando da un simile Santo, non può dire bugie», dovremmo dimostrarci meritevoli del nostro collegamento con il Satsang. Questo è quello esteriore; avete anche quello interiore, fortunatamente.

Questo è ciò che ho menzionato, non dimenticate, ecco tutto. Se fate del bene, è la grazia del Maestro.

Tutte le nostre differenze dovrebbero essere sommerse, vedete, da ondate impetuose d'amore. Qualche domanda? Capite quel che ho già detto? Seguite? Non sono un conferenziere o un oratore, ecco il peccato. Altrimenti vi bombarderei di parole... discorsi a cuore a cuore.

Dio vi benedica.

Capitolo 34
Abbiate controllo del vostro macchinario

22 dicembre 1970

Fa freddo fuori, vero? Lo sentite? Un po'? Va bene. Sì? Andate tutti a gonfie vele? Andate avanti bene con le vostre meditazioni? Ringraziate Dio.

Quando un uomo è centrato interiormente, non sente il freddo; lo avverte solo quando pensa al corpo e all'esterno. Tenete la coscienza impegnata. In quel modo sarete ad aria condizionata, capite? Allora non sentirete il freddo.

Una volta accadde, sto parlando di cinquant'anni fa, che il Maestro mi diede l'incarico di tenere dei discorsi. La stagione era calda e nonostante la sala fosse grande, l'afa si avvertiva comunque. Si ruppero anche i ventilatori appesi al soffitto e tutti grondavano di sudore. Dissi: «Ascoltate, tenete l'attenzione qui [il Maestro indica tra le sopracciglia] e non avvertirete il caldo». Ascoltarono i discorsi per un'ora e non avvertirono la calura. Noi avvertiamo gli stimoli poiché siamo identificati con il corpo e l'esterno. Quando un medico vi fa una puntura, concentratevi e basta: «D'accordo, adesso falla», così sentirete poco dolore. Più siete concentrati, meno sentirete. Si tratta di controllare la vostra attenzione.

Voi siete attenzione: date forza al corpo, tutto il macchinario opera per merito vostro. Siete voi a farlo funzionare. Se realizzate il Sé, allora il macchinario si ferma: ecco quel che dobbiamo imparare.

È tutto un gioco del vostro sé cosciente. Non abbiamo conosciuto noi stessi, chi siamo. Se abbiamo conosciuto qualcosa di noi stessi, è solo per deduzione o attraverso le emozioni, ma non per autoanalisi. Una qualsiasi fabbrica è governata da una centrale elettrica, che alimenta vari settori a loro volta collegati a interruttori di comando. Se ne abbassate uno, quel settore

smetterà di funzionare; se abbassate l'interruttore centrale, si fermerà tutto. Siete voi che ascoltate, che vedete. Voi non sapete come isolarvi dall'esterno, ecco tutto.

Forse anche a voi è capitato che qualcuno vi chiamasse più di una volta, ma voi, pur avendo le orecchie aperte, non abbiate sentito. Vi chiama una, due, tre volte; poi si presenta da voi e dice: «Beh, non mi hai sentito? Ti ho chiamato tante volte!»

«No, non ho sentito».

«Perché?»

«La mia attenzione era assorta altrove».

Similmente, è la vostra attenzione a dare vita a tutte le cose esterne. Siete voi che date attenzione alle cose e permettete che esse vi trascinino. Com'è disonorevole, direi! È tutto sottosopra. Siete voi a dare forza alla mente, alle facoltà esteriori; e che cosa è accaduto ora? Le cose esterne attraggono le facoltà esteriori, le quali controllano la mente. La mente controlla l'intelletto. E poveraccia, l'Anima, viene trascinata. Non è così? Ritornate in voi stessi, ecco quel che posso dire. Sapete chi siete? Ora capite? Dimenticate tutte le forme esteriori, ogni cosa simile. Il Maestro non vi dà nulla di nuovo, solo l'opportunità di tornare in voi stessi, ecco tutto. Potete impararlo in un giorno, dieci giorni, dieci anni, dieci nascite. Perché non impararlo ora? Il corpo umano è l'opportunità d'oro che avete. Solo in questo corpo potete farlo. È davvero il vostro lavoro, il vostro lavoro personale. Tutti gli altri lavori sono una questione di dare e avere, per liquidarlo. Sistemate il tutto.

Sentite freddo ora?

[Il Maestro parla del suo appuntamento oggi al *Manav Kendra* (Il Centro dell'Uomo) costruito sotto la sua supervisione quotidiana.]

Tutti accorrono, vedete, perché l'uomo sta cercando. Sta facendo qualcosa e con tutto ciò non è soddisfatto. Parlando del pane, la fame non passa. Capite? Mangiate, assimilate il cibo e la fame sparirà. Ognuno sta facendo qualcosa a modo suo, eppure non è pago.

Quando sopraggiunge la morte, non dovrebbe essere uno spauracchio per l'uomo; essa arriva. Ma egli rabbrividisce al pensiero di non aver *messo in pratica* queste cose, di averne solo parlato, ecco tutto. Vi è stata data una Via di autoanalisi pratica, di innalzamento oltre la coscienza del corpo. Se lo volete, innalzatevi ogni giorno e sentirete piacere. Quando c'è caldo all'esterno ed entrate in un luogo fresco, ovviamente sentite la differenza, capite? Dunque cercate di dedicare più tempo (alle pratiche spirituali) e fate l'uso migliore

del tempo mentre siete qui. Ecco tutto quello che posso dire. Anche là il Potere di Dio è dentro di voi, con voi, vi guida anche quando tornate. Se vi ritirate, potete constatarlo. Là siamo uno.

Capitolo 35
Siate il maestro del vostro Sé

23 dicembre 1970

[parlando a qualcuno seduto sul vano della porta] Stai facendo la guardia sulla porta affinché nessuno scappi? [risa sommesse]

Maestro, quando mi metto sulla testa, in verticale, la Corrente Sonora diventa veramente forte; come mai?

Che cosa intendi dire?

Sai, quando ci si mette sulla testa con i piedi in alto.

Il suono è lì, non fa differenza.

Sembra che diventi veramente forte quando mi metto in questa posizione.

Sarai lì dove si raccoglie tutta la tua attenzione, naturalmente. Similmente se ti concentri appieno, lo sentirai durante la meditazione. Quando ti chini, l'attenzione si dirige alla testa, ecco tutto; il risultato sarà che quando ti ritirerai, cadrai [tutti ridono]. Siedi nella posizione giusta; anche se ti ritiri, non cadi. Cadrai in qualunque altro modo sei appoggiato. Che cos'è questo corpo? È come la terra, la roccia. E quando ti ritiri? Rimane comunque una zolla di terra.

A volte anche quando mi alzo di scatto dal letto al mattino il sangue corre alla testa, mi vengono le vertigini.

Di che cosa stai parlando? Il sangue scorre sempre attraverso le vene anche quando dormi, quando lavori duramente. Quelle vertigini possono significare che c'è qualcosa che non va fisicamente.

Molte persone ne soffrono, accade a molte.

Sei un loro portavoce? [risa sommesse] Hai qualcosa del genere, dimmi? E tu?

Beh, non mi è accaduto ultimamente, però certe volte quando mi alzo dalla meditazione e lo faccio repentinamente, mi vengono le vertigini.

Se l'anima si ritira, non puoi stare in piedi. Tu sei lì e a meno che rientri nel corpo, non puoi controllarti. La sede dell'anima è dietro gli occhi, da dove opera per tutto il corpo. Hai seguito?

Quando smettete di meditare, non alzatevi di scatto; fatelo *lentamente*. Allora le correnti dell'anima e le correnti sensorie operano in tutto il corpo. Mi seguite? Quando vi ritirate, potreste notare che il corpo è inerte. Se vi alzate repentinamente, quando l'anima non è nel corpo fisico, può succedere a volte che non sarete in grado nemmeno di pensare a quello che state facendo. Se ciò dovesse avvenire, sedete di nuovo in meditazione e cercate di tornare alla coscienza fisica dolcemente, non tutto d'un tratto. Non siete ancora nel corpo fisico. Sentite qualcosa. A volte non riuscite a pensare. Se vi capita qualcosa del genere, sedete in meditazione e pensate a Dio, ecco l'unico rimedio. I libri non parlano di queste cose, vi assicuro; sono difficoltà pratiche. Quando state meditando, se qualcuno ha bisogno di voi, dovrebbe darvi la possibilità di tornare alla coscienza fisica lentamente. Lentamente. Non smettete di colpo. Infatti, dopo tutto le correnti-spirito devono passare attraverso il corpo. Le correnti del prana procedono indisturbate, rallentano, si assestano, prendono il loro ritmo. Sono le correnti-spirito, le correnti-sensorie, che si ritirano. Occorre ricordare questo punto. Se accade questa cosa, non alzatevi mai di scatto dalla meditazione, badate. Alzatevi, alzatevi lentamente; prendete coscienza delle braccia.

Maestro, in questo caso non era così. Non stavo nemmeno meditando. Certe volte quando sono nella vasca da bagno, il corpo si scalda e nel momento in cui mi alzo, il sangue accorre alla testa. E dicevo solo che quando ciò accade, sento la Corrente Sonora; accade in modo sporadico...

Beh, alzati lentamente, perché di colpo? Non c'è un incendio in casa tua. Quando lasci le tue coperture, naturalmente ti senti a disagio.

Nel momento in cui accade, sento fortissima la Corrente Sonora.

Mio Signore, di nuovo. Il suono è già lì. Quando ti concentri, che tu sia sdraiato o seduto o a testa in giù o inchinato, la tua attenzione dovrebbe essere lì. Non fa alcuna differenza. Puoi sedere a testa in giù, anche allora lo sentirai. Questo avviene perché pensi sempre di essere il corpo. Non pensare affatto al corpo e non avrai sensazioni simili. Mi segui? Sorgono questo tipo di difficoltà pratiche. Ecco perché è richiesta una guida a meno che non diventiate esperti. Nella maggior parte dei libri non troverete risposte a questo, ma in un certo senso la risposta è già lì. L'unica cosa è che non la assimiliamo. Prima cercate di capire, poi assimilate.

Che cosa fa il Maestro? Ora ascoltate attentamente, direi. Sapete che siamo noi a dare forza alle facoltà esteriori. Se non siamo lì, le facoltà esteriori non operano.

Vi ho riportato un esempio l'altro giorno. Se qualcuno vi chiama due, tre volte mentre siete seduti totalmente assorti in qualcosa, non sentite.

Egli si presenta da voi e dice: «Beh, caro amico, ti ho chiamato tante volte, perché non hai risposto?»

«La mia attenzione era altrove».

Se l'attenzione non è nell'udito, le orecchie non sentono. Se l'attenzione non è nella vista, gli occhi non vedono. Occorre controllare l'attenzione. Come farlo? Ritiratevi completamente, concentratevi in un punto e le facoltà esteriori non vi disturberanno; anche le cose esterne non attireranno le facoltà esteriori. Sapete che tutto il meccanismo del corpo opera per causa nostra. Non è vero? Quando lasciate il corpo, esso diventa un meccanismo morto. Che cosa fa il Maestro? Innanzi tutto vi permette di avere un controllo sul corpo. Come? Dandovi una spinta verso l'alto, un'esperienza, una dimostrazione per innalzarvi lì. I Maestri vi danno qualcosa su cui concentrarvi. Se siete totalmente assorbiti, tutto il macchinario si ferma.

Qualcuno domandò a Guru Arjan: «Che cosa ha fatto il Maestro per te?»

«Mi ha reso padrone del corpo; sono il re del corpo».

«Quanti servi hai?»

«Dieci, dieci servi».

«Chi sono?»

«Cinque facoltà esteriori, facoltà fisiche, e cinque interiori con cui operare interiormente». Dunque avete dieci servi. Ma corrono follemente, si sono ribellati; vi trascinano ovunque desiderino. Quando vi concentrate, allora le vostre facoltà esteriori non funzionano. Dunque la prima lezione che Egli vi dà, è di imparare a fare questo. Attualmente siamo trascinati dalle facoltà esteriori, le quali sono trascinate dai godimenti esteriori, che a loro volta controllano le facoltà esteriori. Le facoltà esteriori controllano la mente, la mente controlla l'intelletto e il povero spirito viene trascinato, proprio come una carrozza tirata da tantissimi cavalli. Il cocchiere che dovrebbe controllare i cavalli per mezzo delle redini, viene trascinato a sua volta. È qualcosa del genere. Noi siamo nella carrozza del corpo. Le facoltà esteriori sono i cavalli, ogni cavallo corre a modo suo e la mente sta controllando. Se vi concentrate, è la mente che ottiene forza da voi. Se siete centrati lì, allora la mente e l'intelletto fungono da cavalli. Ecco come siete messi il primissimo giorno.

Gli intellettuali possono capirlo in quel modo. Quando vi ritirate completamente dall'esterno, qual è il risultato? Voi siete spirito, Dio è spirito e lo spirito è Dio. Siete una goccia dell'Oceano dell'Onnicoscienza; naturalmente tornerà alla sua sorgente, è più che naturale. Proprio come una candela accesa, la fiamma va verso l'alto. Se la capovolgete, anche allora la fiamma andrà su. Perché? Perché la *sorgente* della luce è il sole esterno. Vi innalzerete. Se getterete in aria, con forza, una zolla di terra, essa ricadrà sulla terra stessa. La mente è materiale; vi porterà *sempre* alle cose verso il basso. E quando siete tagliati fuori da tutte queste cose, naturalmente vorrete Dio. Oggigiorno ci sono gli aeroplani, in passato c'erano le mongolfiere che venivano riempite di gas idrogeno e legate a terra con delle corde. Quando venivano tagliate le corde, esse volavano nell'aria. È qualcosa di simile, vedete. Quando siete totalmente estraniati dalle facoltà esteriori, naturalmente l'anima raggiungerà la Superanima, è più che naturale. Direi che abbiamo un *autentico* anelito innato di tornare a Dio, la nostra sorgente.

Sottoporsi a penitenze o ad altri metodi di espiazione è paragonabile a una donna che stia per sposarsi e cerchi sempre ornamenti diversi. È tutto verso l'esterno. Qualunque metodo adottiate (canti, rituali), serve per prepararvi a incontrare Dio, ecco tutto. Ma finché non diventate padroni di voi stessi, non potete progredire; siete trascinati con grande facilità. La prima cosa da fare è di ritirarsi. Questa è la prima lezione che vi viene data e anche qualcosa su cui concentrarvi nell'intimo, su Dio, la cui espressione esteriore è luce e suono. Si tratta proprio di un metodo scientifico, molto naturale. Se mi capite e lo mettete in pratica, diventerete pari a me. Quell'ABC incomincerà da lì. Ora non ci ritiriamo completamente. Veniamo trascinati dalle cose esteriori. Se dedicate più tempo e vi assorbite nella Luce e nel Principio Sonoro interiori, allora naturalmente quale sarà il risultato? Lì avrete beatitudine. Adesso la mente non vi permette di entrare nell'intimo. Ma una volta che avrà assaporato quella beatitudine, non vorrà mai più privarsene. Ecco perché dico: dedicate più tempo. Nel giro di alcuni mesi dovete avere quella beatitudine, allora naturalmente ogniqualvolta avrete tempo libero, cercherete di entrare interiormente. Sì?

Maestro, abbiamo desideri, tutti noi abbiamo desideri. Variano da persona a persona, ma è necessario realizzarli, adempierli oppure con la meditazione possiamo...

Quali desideri? Bisogna evitare i desideri carnali. Come potete controllarvi? Il dare e avere esteriore come reazione del passato è qualcos'altro. Desiderio: dici che vuoi bere, allora? Vuoi bere, il tuo desiderio è quello.

Bere cosa?

Vino.

No.

Allora? Siate senza desideri, tutti i Maestri lo dicono. Anche il Signore Buddha dice: «Siate senza desideri». È il desiderio a trascinarvi all'esterno.

Ho letto che non possiamo lasciare questo mondo finché tutti i nostri desideri non sono soddisfatti.

Non i *desideri*, ma le *reazioni* del passato. Non gettate mai nuovi semi che dovranno essere raccolti. Il dare e avere quale retaggio del passato deve essere saldato. Se continuate a godere dei desideri, essi vi rovineranno. Pensate che vada bene per un macellaio desiderare di uccidere animali? Siete entità coscienti, siete uomini, non animali. Dovete conoscere voi stessi e la meta finale è di conoscere il Supersé. Dovete lasciare tutte le cose che v'incatenano all'esterno. Pareggiare il dare e avere è un'altra cosa. Ma i desideri, i desideri carnali, direi ora, permettetemi di usare l'espressione «desideri carnali» o desideri esterni che vi incatenano al mondo materiale, devono essere utilizzati in un modo morigerato affinché non vi siano d'intralcio nel cammino verso Dio.

Possono essere annullati attraverso la meditazione?

Ve l'ho appena detto, diventate padroni delle facoltà esteriori. Per questo avete ricevuto una dimostrazione. Bene, procedete. Sarete assorbiti nell'intimo e le cose esteriori non vi toccheranno; diventerete ad aria condizionata. Questa è la prima lezione da apprendere ed è la prima data da tutti i Maestri il primissimo giorno; ne ricevete una dimostrazione. Noi non apprezziamo il bene prezioso che abbiamo ricevuto. Riaccendiamo sempre i desideri esterni. Vi ho appena detto che la mente è materiale e vi trascinerà sempre verso le cose materiali. L'anima, che è espressione di coscienza, non è materiale. Raggiungerà la Coscienza Totale quando si estranierà del tutto dall'esterno. In fin dei conti tutto si riduce a questo.

Potete conoscere voi stessi? A volte sperimentate una breve immersione, poi venite trascinati all'esterno. Non siete ancora padroni del corpo. L'ABC ha inizio nel momento in cui trascendete la coscienza del corpo, la quale opera solo attraverso le facoltà esteriori. Siamo identificati con il corpo e con il mondo esterno a tal punto da dimenticare noi stessi. Continuate in questo senso e scorgerete molto chiaramente una via ulteriore: vi innalzerete come niente. Sono i desideri mondani a trascinarvi verso il basso. Così restando, lascerete il corpo al momento della morte senza che nessuno si prenda cura

di voi. Allora dovrete ritornare. Gli iniziati hanno una concessione: quale? Sapete quale? I libri ne parlano.

Non torneranno al di sotto del corpo umano.

Sì, sì. Perché?

Perché il seme è in loro, l'unico modo in cui possa fruttificare...

Questo è giusto. Se uno serba amore, passione dominante per il Maestro, allora?

Non tornerà.

Questo è giusto. Andrà dove andrà il Maestro. Se egli non deve tornare, come potete tornare voi? Ecco quel che vi sto dicendo, capite? Non rimuginate sui libri, direi ora. Leggete, capite; tuttavia la comprensione intellettuale non servirà a nulla finché non metterete in pratica. Sedete per meditare – bene – il mondo non è lì, ma quando smettete sì. Siete voi a creare il mondo. Sì?

Maestro, se una persona...

Vorrei che i se e i ma finissero. Succederà solo se vivete secondo quel che vi viene detto. D'accordo, prosegui.

Se una persona sta facendo la fame o è molto affamata per tutto il giorno, e tutto quello che riesce a pensare è come ottenere il prossimo pasto, allora non è molto più difficile per lei desiderare Dio, poiché tutti i suoi desideri riguardano il cibo e...

Dovete guadagnarvi i mezzi di sussistenza. Reggetevi sulle vostre gambe, non dipendete dagli altri. È meglio morire che essere dipendenti. Guadagnatevi i mezzi di sussistenza con il sudore della fronte, reggetevi sulle vostre gambe e condividete con gli altri.

Non sarebbe difficile per quella persona progredire spiritualmente visto che tutti i suoi desideri riguardano il cibo e la ricerca di un riparo?

Una cosa è il desiderio carnale, un'altra è il desiderio spirituale. Imparate la differenza tra i due. Uno è un desiderio nobile, l'altro vi terrà ancorati. Assimilatela, coglietela e poi mettetela in pratica. Questa differenza può non essere colta in un libro, altri poi possono esporla da un punto di vista diverso. Sono le nove e trenta. Peccato che debba correre [al *Manav Kendra*]. Godetevi le vostre meditazioni, al massimo.

Darai il Satsang per gli indiani qui a Rajpur?

Che cos'è il Satsang? Questo è Satsang. Delucida certi punti con discorsi a cuore a cuore. Le conferenze vi danno solo la teoria affinché possiate cogliere qualcosa. Qui ascoltate discorsi diretti, con chiarezza. Proprio come assaggiando una mandorla dopo averla sgusciata, capite il suo reale sapore.

Un sarto indiano giù in città ha espresso il desiderio di vederti e gli ho detto di venire qui stamattina.

Tutti sono benvenuti in qualsiasi momento. Questo è Satsang.

Questi discorsi a cuore a cuore vi danno proprio il sunto di tutto. Ma nel Satsang le cose diventano chiare e attraverso la radiazione ottenete un beneficio. Le stesse cose esposte nei libri non saranno altrettanto chiare perché la carica e le parole provenienti dal cuore vanno al cuore. Solo mirando al petto la freccia colpirà il bersaglio. Se non colpirà il bersaglio, si perderà lontano. Le parole che provengono dal cuore, raggiungono il cuore delle persone, ecco il punto.

Capitolo 36

Ricordate il Dio in Lui

discorso di Natale 1970

Buon Natale a tutti voi. Dovremmo rallegrarci dei compleanni degli Uomini-Dio che vennero sulla terra di tempo in tempo per guidare l'umanità bambina. Abbiamo rispetto per tutti. Il modo migliore per celebrare la vita di un grande uomo non è cantando, mangiando o bevendo: è di seguirne gli insegnamenti. Prima di tutto, essi dicono che Dio esiste. Esiste «mio Padre»: i Santi l'hanno visto e lo affermano. Parlano di ciò che vedono, non in base a emozioni o deduzioni. Dicono: «Noi abbiamo visto». Non solo hanno visto, ma lo professano pure: «Io e mio Padre siamo uno. Egli è in me e io sono in lui». Le persone chiedevano a Cristo di mostrare loro il Padre. Che cosa rispondeva? «Chi ha visto me, ha visto mio Padre». Chi ha visto me, ha visto mio Padre. Se non riuscite a credere a ciò che vedete, come potete credere in Colui che non avete visto? Mi seguite?

Dunque Dio si manifesta e naturalmente risiede in ogni cuore, ma è manifesto pienamente in qualche corpo umano, del quale abbiamo rispetto. I Maestri non dicono mai: «Io sono il Padre», piuttosto: «Io e mio Padre siamo uno. Egli opera attraverso di me» senza dimenticare mai il Padre. Alcuni cosiddetti grandi uomini non hanno mai parlato del Padre. Ora vi sto esprimendo un punto delicato, molto delicato.

Il decimo Guru, Guru Gobind Singh, fu uno dei Santi che diede indizi sulla sua ultima nascita; pochissimi Santi lo hanno fatto. Disse: «Sono vissuto nel tal posto, ho fatto penitenze al punto tale che io e mio Padre siamo diventati uno. Allora Dio mi ha ordinato di incarnarmi nel mondo». Egli non voleva venire e lasciare quella beatitudine, vedete.

Ma Dio lo persuase: «Va', devi andare».

«Va bene, che dovrei fare?»

E Dio disse: «Ho mandato tantissimi uomini, ma hanno predicato nel nome loro, non nel mio».

Noterete, il Signore Rama venne e tutti ripeterono «Ram, Ram, Ram». Il Signore Krishna venne e dissero: «Krishna, Krishna, Krishna». Sebbene nei loro insegnamenti abbiano detto cose molto chiare, in un modo o nell'altro hanno dato l'impressione sbagliata, direi. La gente ha incominciato ad adorare loro, non Dio. Nella *Gita*, che è il sommario finale degli insegnamenti del Signore Krishna, egli stesso ha fatto riferimento a questo punto.

Una volta mi venne a trovare un uomo molto versato nella *Gita*. Mi disse che non riusciva a differenziare tra quello che intendeva il Signore Krishna quando a volte diceva: «Venite da me, pensate a me», mentre altre volte diceva: «Pensate a Lui». Gli dissi che questo era lo stesso punto che doveva seguire. Krishna si è riferito a sé in modo ambiguo, direi. Venne come un'incarnazione per eseguire una missione: portare la pace sulla terra, dove tutti potessero dimorare. Ma gli avatar non parlarono direttamente di Dio. Cristo disse: «Mi ha mandato mio Padre», ecco la sua grandezza. Il decimo Guru parlò molto chiaramente, Kabir fece la stessa cosa: «Sono stato mandato da Dio per comunicarvi il suo messaggio». Capite? Noterete che la maggior parte delle persone segue solo questi dèi. I Maestri non comunicano mai l'idea sbagliata di essere Dio. Il Maestro può dire che Dio è in lui, è Dio che opera per suo tramite: è solo la sua grazia. Eppure noi lo rispettiamo perché è la benedizione stessa di Dio in forma umana. Egli risiede in ogni cuore, ma opera in qualche polo in cui è manifesto. Dio risiede già in tutti voi, ma dato che siete identificati con il corpo fisico e le cose esterne, avete dimenticato voi stessi. Il suo lavoro è semplicemente di ritirarvi dall'esterno, innalzarvi e darvi uno sguardo fugace di Dio. Capite qual è la grandezza di questi veri – notate la parola che sto usando – «veri» Maestri? Gli altri Santi vengono incontro ai tempi.

Vi riporterò un esempio. C'è un re che nomina il comandante in capo e nomina altresì i vicerè. L'autorità che nomina ambedue è lo stesso re, ma le loro funzioni sono diverse. Il comandante in capo è pienamente consapevole di esser stato nominato dal re. Per eseguire cosa? Per sistemare i disordini, per punire i malvagi e dare uno stimolo ai virtuosi. Ecco il suo lavoro: mettere ordine nel mondo. Qual è il lavoro del vicerè? Un vicerè dice: «Il re ha ordinato, trasmetto gli ordini del re». Il comandante in capo dice: «Io ordino, mirate e sparate», impartisce questi ordini, capite? Ora seguite il mio punto? Kabir disse: «Sono venuto solo per comunicare la parola del mio Ma-

estro, di mio Padre». Anche Cristo parla in questi termini. Il decimo Guru si è pure riferito chiaramente alla sua vita passata. Di rado i Santi fanno questo. Possono aver avuto una visione piuttosto vaga della loro vita passata, ma non così chiara come il decimo Guru. Quel luogo è stato scoperto e indicato con un'insegna. Si trova in una valle fiorita attorniata da quattro colline e vi si respira un'atmosfera molto profumata. Quel posto è stato scoperto e io ci sono stato.

Essi vengono, per cosa? Affinché le persone non dimentichino Dio. Dio esiste ed essi l'hanno visto. Hanno dato testimonianza di ciò che hanno visto. La gente chiedeva: «Dove lo avete visto?» ed essi rispondevano: «Lo abbiamo visto dentro questo corpo umano». Perché noi non possiamo vederlo? Perché la nostra anima è sotto il controllo della mente, la quale è sotto il controllo delle facoltà esteriori, che a loro volta sono trascinate dai godimenti esterni. Il lavoro del Maestro, del Dio nell'uomo è di ritirare la vostra attenzione dall'esterno per un attimo, di innalzarvi oltre le facoltà esteriori e di concedervi uno sguardo fugace di Dio. Ecco perché Cristo disse: «Coloro che hanno visto me, hanno visto mio Padre». Non è così? Una volta aggiunse: «Se pregate Dio, può esaudire la vostra preghiera o meno. Se pregate Dio in mio nome, essa sarà esaudita». Queste sono le sue parole. «Se chiedete a me, avrete di sicuro quello che cercate». Seguite ciò che significa? Noi non abbiamo visto Dio. Non siamo pienamente convinti della sua esistenza. Preghiamo: «Oh Dio» senza sapere chi stiamo pregando. Non siamo sicuri. Se pregate Dio nel nome dei Santi, allora avete una certa convinzione dell'esistenza di Dio perché i Maestri lo affermano. Ma se vedete Dio in lui, lo incontrerete sicuramente. Seguite la differenza. Annotate la differenza di ogni parola pronunciata da un Santo. Egli dice qualcosa riferendosi ad una prospettiva precisa. Con tutto ciò coloro che realizzano Dio: «Io e mio Padre siamo uno», non dimenticano che esiste un Dio. Può una goccia d'acqua dire: «Io sono l'oceano?», può sostenere: «Sono una parte dell'oceano: Egli è in noi e noi siamo in Lui». Mi seguite?

In questo giorno celebriamo la nascita di un grande Santo, e il modo migliore sarebbe di sintonizzarsi con lui, con il Potere di Dio che è uno. Diedi un discorso in America il 25 dicembre 1962. Il Potere del Maestro, il Potere di Dio, il Potere del Guru sono lo stesso identico potere che opera in poli umani diversi in epoche diverse. Quei poli attraverso i quali opera di tempo in tempo, sono benedetti, ma quel Potere, il Potere di Cristo non perisce mai. Non vi abbandona sino alla fine del mondo. Quando andai la prima

volta in America, la gente mi chiese: «Quando tornerà Cristo?», ripetevano che sarebbe tornato.

Domandai: «Vi ha mai lasciato?»

Egli dichiarò: «Non vi abbandonerò né vi dimenticherò sino alla fine del mondo», non è vero?

Allora qual è la questione del suo ritorno? Quel Potere opera in poli umani diversi di tempo in tempo per guidare l'umanità bambina. Non è così? Guru Arjan raccolse i detti di ogni Santo su cui poté mettere mano, li raccolse tutti insieme per formare le scritture sikh. Sono tutti fratelli in Dio, capite? Noi rispettiamo tutti. Coloro che vennero nel passato, coloro che stanno operando ora e coloro che verranno in futuro. Dopo tutto quello stesso Potere opera, non è vero? Abbiate rispetto per tutti. Io ho rispetto per tutti. Dio esiste. Per lo meno ne avete contemplato una qualche manifestazione. La luce e il suono sono le manifestazioni del Potere di Dio in espressione. E dopo vi portano? Dove Dio venne in espressione. Ci fu una vibrazione che produsse luce e suono. Dunque voi siete benedetti, vedete. Buon compleanno, buon Natale! Ma il modo migliore per celebrarli è di vivere entrando in contatto. Dio esiste, sicuramente. I Santi dicono che lo hanno visto: voi potete vederlo. E qual è la prova di un Santo? Può darvene una dimostrazione. Conferenze, lunghi discorsi sono una cosa ben diversa. Quello vuol dire parlare del pane, non darvelo. Egli deve essere in grado di darvi qualcosa, un piccolo capitale con cui incominciare. Dove? Dentro di voi. Non vi dice di aspettare, che lo avrete a tempo debito dopo anni oppure dopo la morte. Chi può darvene un'apparizione fugace, più o meno, in base al passato di ognuno, consideratelo un Santo: non sarete ingannati. Dunque voi siete benedetti, state seguendo gli stessi insegnamenti impartiti da tutti i Maestri. Nel libro *Naam or Word* (Naam o Parola n.d.t.) ho menzionato estratti, riferimenti delle scritture che sostengono questo: la luce e il suono rappresentano l'unica via di ritorno al Dio assoluto. Gli altri yoga hanno il loro scopo, ma questo è un contatto diretto. Non dovete fare alcuna ipotesi né desumere che vedete qualcosa. Vedete e poi parlate. Ora noi diciamo qualcosa quando non abbiamo visto. Scusatemi se uso la parola cieco; è come un cieco che non ha mai visto il sole e dice: «Il sole è accecante, molto bello». Ecco quel che facciamo. I Maestri ci ingiungono di vedere e poi di parlare. La loro compagnia vi dà una radiazione diretta di cui potete gioire anche a migliaia di chilometri quando avete sviluppato la ricettività, quando nulla rimane tra voi e lui: nemmeno il vostro corpo, nemmeno voi, niente

dei vostri pensieri. Dirigete l'attenzione a lui e svilupperete ricettività. Ecco perché Kabir dice: «L'iniziato può vivere dall'altra parte del mondo e il suo Maestro risiedere da questo lato, diciamo in America o in India. Dirigete la vostra attenzione a lui, ecco tutto». Avrete tutta la beatitudine possibile. Occorre tempo per sviluppare ricettività; come si sviluppa? Può darsi che abbiate letto in modo superficiale la circolare (*The Way of the Saints*, pag. 375 n.d.t.) che ho pubblicato. Se la esaminerete, noterete come si sviluppa la ricettività: il primo passo è la dolce rimembranza. Quando si è in dolce rimembranza? Quando avete visto qualcuno, ne avete goduto la compagnia; non potete dimenticare. Avrete dubbi su chi non avete visto. Dunque la presenza fisica non può essere sottovalutata. Potrete riuscirci anche da migliaia di chilometri attraverso la ricettività. Con queste parole vi auguro ancora una volta buon Natale. Gioitene nel senso che vi ho presentato.

C'era un pandit seguace di Swami Dayananda degli *Arya Samaj*; aveva una laurea in chimica. La gente gli chiese di scrivere la biografia del suo guru. Era un uomo colto.

Tre o quattro mesi più tardi gli domandarono: «Hai scritto qualcosa?»

«Sto lavorando duramente».

Di nuovo dopo sei mesi: «Hai completato il libro, la biografia di Swami Dayananda?»

«Sì, sto scrivendo con accanimento, giorno e notte».

Dopo un anno o due lo interrogarono nuovamente: «Hai finito quel libro?»

«Sto ancora scrivendo molto duramente».

«Oh ma che volume stai scrivendo! Sono passati due, tre, quattro anni!»

«La cosa migliore da scrivere è semplicemente di diventare quel che era lui», fu la sua risposta. Ecco quel che dovremmo fare. Vedete, dovremmo sviluppare in noi le stesse qualità del Maestro o dell'Uomo-Dio. Questo è il modo migliore di scrivere; un esempio vale più del precetto. Potete scrivere migliaia di libri, ma se la vostra vita non ne porta testimonianza, se le vostre tendenze non sono cambiate, allora?

Ecco perché vi sto esponendo il modo migliore di celebrare. Quel Potere di Dio operò attraverso Gesù e gli altri Maestri. Nei libri troverete la dedica al mio Maestro, Baba Sawan Singh. Avete letto i miei libri? Se avete qualche libro, rileggetelo, per capire ciò che ho scritto. Rimuginiamo sui libri e basta, direi. Su ogni libro troverete: «Dedicato a Dio Onnipotente, operante attraverso tutti i Maestri che sono venuti, e a Baba Sawan Singh Ji Maharaj, ai cui

piedi di loto l'autore ha assorbito il dolce elisir del santo Naam». A tutti i Maestri, del passato e del presente, con i quali sono venuto in contatto. Dunque abbiamo amore per tutti i Maestri, vedete, per il Dio in loro. Non sono Gesù o Singh o Kahan o Kabir o nessuno, ma quel Potere che operò attraverso di loro. Questa lampadina sta solo dando la luce che vi passa. La apprezziamo solo in virtù della luce, non è vero? Abbiate rispetto per tutti. Io ho rispetto per tutti; ecco la mia conclusione e, credo, quella di tutti i Maestri che sono venuti. Ho avuto l'immensa fortuna di sedere ai piedi del mio Maestro per assimilare questa piccola comprensione che vi sto presentando. Vivete in base ad essa. La vostra migliore devozione sta nel fatto che riuscite a vivere in base a ciò che vi viene detto. Che cosa disse Cristo? «Osservate i miei comandamenti», ecco tutto. Se non avesse aggiunto altro, sarebbe stato sufficiente. Diventate un vero cristiano, un vero indù, un vero sikh, un vero musulmano; gli insegnamenti fondamentali sono i medesimi. Le differenze esterne sono dovute solo alle diverse condizioni climatiche o alle abitudini prevalenti. I modi esteriori di vivere possono differire. Questo è ciò che troviamo nelle religioni sociali. Dobbiamo vivere in qualche corpo sociale. Se non gradite alcuna società e migliaia di persone avallano il vostro modo di pensare, ne formerete una nuova; non potete evitarlo. È meglio rimanere dove siete. Quelli sono i simboli esteriori che stiamo portando. Siamo prima uomini, poi anime, entità coscienti. Una goccia dell'oceano della coscienza totale e dello stesso Dio, chiamato con così tanti nomi, che è sopra di noi. Questo è ciò che volevo dirvi in poche parole, con un discorso a cuore a cuore. Buon Natale a tutti voi.

Capitolo 37
Il mondo o Dio
26 dicembre 1970

[Ieri, Natale, è stato un giorno di festa in cui il Maestro ha permesso ad alcuni iniziati in visita letteralmente di rimpinzarsi. Li ha invitati a saziarsi il più possibile, ma il giorno dopo...]

Come sono andate le vostre meditazioni ieri notte... e questa mattina? Con quali risultati?

La notte scorsa ero ammalato.

Stamattina stai meglio? Ti faremo avere delle medicine. Sì, prego.

La notte scorsa ho visto la luce blu, questa mattina ho meditato poco.

E tu, prego.

Ieri ho mangiato troppo, dunque ero assonnato. Ieri ero avido...

(ridendo) Il vero godimento è interiore... e tu, prego.

Questa mattina ho meditato tre ore e non ho visto di nuovo nessuna luce. Ma arriverà, oggi mediterò dalle otto alle nove ore.

È lì, si manifesterà; ci vuole concentrazione. E ieri?

Anche ieri niente.

Hai visto il Natale!

Sì, credo di essermi coinvolto troppo nell'esteriore...

Questo è il motivo. Ad ogni modo ti sei goduto il Natale, quello esteriore. E tu, prego.

Ho dormito troppo e sono andato dal medico che mi ha dato qualche medicina. Sto dormendo circa cinque, sei ore in meno.

La sonnolenza è dovuta a qualcosa che lo stomaco non digerisce. Mangia meno, ecco l'unico rimedio. Ricordate, una volta un medico rimase con il profeta Maometto per sei mesi. C'erano circa quaranta discepoli che seguivano il profeta Maometto e nessuno si ammalò in tutto quel tempo. Il me-

dico si presentò dal profeta e disse: «Sono rimasto qui sei mesi, ma nemmeno uno ha avuto bisogno di me perché nessuno si è ammalato». Il profeta Maometto rispose al medico: «Ascolta, le mie istruzioni sono state di mangiare un boccone in meno di quello che avrebbero voluto mangiare. Alzarsi dal tavolo con ancora un po' di fame. Essi meditano e lavorano duramente. Finché seguono questi ordini, nessuno si ammala». Il medico ti ha dato qualcosa per la digestione. È meglio mangiare un boccone in meno, ecco tutto; questo è il rimedio migliore. Quando i cani o gli altri animali si ammalano, smettono di mangiare; non mangiano più nulla. Noterete che seguono un istinto innato. Scelgono dell'erba da mangiare e questa è la loro medicina. Dunque la ricetta migliore è di mangiare un boccone in meno di quello che avete bisogno effettivamente. Lasciate il tavolo un po' affamati; non rimpinzatevi.

Hai dovuto pagare una parcella al medico? Hai pagato?

Sì.

Quanto?

Solo dieci rupie.

Dieci rupie! Se me l'avessi detto, te le avrei fatte risparmiare.

È vero, è proprio vero.

Non dovevi andare lì, avresti dovuto dirmelo. Tu sei nostro ospite, non ti abbiamo abbandonato.

Maestro, negli ultimi anni ho avuto un forte desiderio di vedere Dio, ma soffrivo molto e ciò a volte mi rendeva infelice... ora quel desiderio si è affievolito a causa dei piaceri terreni che rendono la vita gradevole.

Perché indulgi nelle cose esteriori, ecco tutto.

Ma forse se mi ammalassi di nuovo...

Ascolta, le cose esteriori sono lì perché ti siano d'aiuto, non devono essere fonte di godimento. Fanne l'uso migliore, ecco tutto. Hai incominciato a compiacertene e naturalmente la tendenza è cambiata. Se hai più desideri per le cose mondane, naturalmente l'altra tendenza diminuirà. Il motto migliore dovrebbe essere: «Prima Dio e poi il mondo».

Non desidero nulla di esteriore, non voglio nulla nel mondo.

La tua affermazione è contraddittoria. Ora dici che il tuo desiderio per Dio si è attenuato, non è vero? Hai seguito propriamente? Prima era molto forte. La ragione è palese: la tua propensione si è rivolta di più alle cose esteriori. Se si sospendono tutti i desideri, allora va bene. Ma ciò avverrà solo quando entrerete in contatto con il Potere di Dio in espressione, non pri-

ma. Le Upanishad dicono: «Che cos'è quella cosa la cui conoscenza pone fine a tutti gli altri desideri?» Entrare in contatto con la Via che avete conosciuto.

La perfezione cammina lentamente. Il fattore tempo è necessario. Continuate, regolarmente; dopo qualche tempo noterete che avrete intrapreso il cammino che vi condurrà all'innalzamento. A volte progredite un po', poi arretrate, in seguito di nuovo ottenete qualche avanzamento. Il diario adempie proprio quello scopo. Mantenete i diari con grande rigidità, come se foste un aguzzino; non risparmiatevi. Criticate voi stessi così come criticate gli altri. Conducendo una simile vita, nel giro di due o tre mesi cambierete, sicuramente. Noi risparmiamo noi stessi. Vediamo che c'è qualcosa che non va, ma pensiamo: «Non diciamolo, chi se ne accorgerà?», però il Dio in voi lo sa. Non potete ingannarlo. Ecco perché dico sempre: «Siate sinceri con voi stessi». Dio è dentro di voi e il Potere del Maestro è lì presente. Non potete ingannarlo. Siate sinceri con voi stessi. Non dico: «Siate sinceri con me». Quel Potere di Dio è già dentro di voi; non potete ingannarlo.

Perché bighellonate, sprecate e sciupate tempo in propositi vani? Siete qui solo per quello scopo. Vi ho detto, credo, più di una dozzina di volte questa stessa cosa. Fate l'uso migliore del vostro tempo qui. Smettete di pensare al passato e al futuro. Dimenticateli. Siate qui interamente, solamente; vivete nel momento presente. Vivete nel momento presente. Se continuate, questo attimo si estenderà per l'eternità.

Il bambino non impara a correre da un momento all'altro. All'inizio vuole un sostegno. Poi cerca di rimanere in piedi da solo, ma cade ripetutamente; la madre però è lì per aiutarlo. Dopo qualche tempo incomincia a correre. Perciò continuate regolarmente. Incontrare Dio non è difficile, lo è formare un uomo. Dovete tirar fuori un uomo dal vostro sé. Dio è in cerca di uomini simili. Va in giro a chiedere: «C'è qualche uomo?»

Kabir dice: «Sono talmente puro nell'intimo che Dio mi insegue "oh Kabir, oh Kabir, dove sei? Vieni"». Dio è molto vicino e il Maestro vi sta rincorrendo chiamando: «Aspetta, aspetta, aspetta», se vi purificate. Beati sono i puri di cuore poiché vedranno Dio. Dove sta la purezza? Sapete? La purezza di mente sta nel fatto che non rimane nessun altro pensiero eccetto quello di Dio. Dio è dappertutto, in ogni cuore; noi stiamo nuotando come pesci nelle Acque della Vita. Potete aver raccolto tante informazioni nel cervello; lo avete riempito delle scritture contenute in tutte le biblioteche del mondo,

ma questo non vi aiuterà. Vi potrà essere d'aiuto solo quel tanto di formazione che avrete integrato nella vostra vita.

Il cibo che digerite vi dà forza, allegria, vigore; quello non digerito, sonnolenza. Capite? La vostra mente vaga. Un uomo venne da Shiv Lal, un devoto di Rai Saligram, e disse: «Ascolta, mi addormento».

«Curati lo stomaco».

Se ne presentò un altro che confessò: «La mia mente vaga».

«Curati lo stomaco».

Sheikh Saadi ci dice che se volete progredire in meditazione in modo appropriato, dovete riempire lo stomaco per metà di cibo, per un quarto d'acqua e lasciare l'altro quarto vuoto.

I sogni derivanti dall'indigestione si riesumano suggestionandovi il cervello e causandovi pigrizia. Vi ho dato la stessa ricetta: alzatevi dal tavolo quando siete ancora un po' affamati; non mangiate a sazietà. Swami Shiv Dayal Singh dice: «Coloro che desiderano progredire in modo meraviglioso, dovrebbero fare solo un pasto al giorno». Il massimo per coloro che aspirano esclusivamente a quello scopo: un pasto al giorno. Più lo stomaco è vuoto, meglio è. Come vi ho detto l'altro giorno, dapprima l'uomo si nutre di carne, poi diventa vegetariano fino a che non si ciba d'aria. Procede in questo modo. Ieri ho menzionato un esempio. Una signora di circa trenta anni che conosceva il nostro Maestro, lavorava per tutto il giorno senza mangiare e senza bere. Il vero Pane della Vita è dentro di voi. Ma v'innalzerete a tempo debito, non all'istante. Si possono evitare tutti questi guai se vi alzate dal tavolo con un boccone in meno. Se c'è qualcosa di saporito, mangiate troppo e qual è il risultato?

Ieri volevo un ciapati e quando sei arrivato, hai detto: «Prendine metà per me».

Va bene.

Credo che tu volessi suggerire come esempio: «Vivete in Occidente secondo le vostre abitudini, ma lasciate un po' di cibo per me».

Sì.

Allora il cibo non significava nulla.

Questa è la tua comprensione, la giusta comprensione. Va bene.

Tanti affermano che ho torto e non si sentono in armonia con parecchie cose che ho praticato tempo fa, ma tu ora le stai approvando...

Ringrazia Dio. Ringrazia Dio, ecco tutto quello che posso dire. Qualcun altro? Tu prego.

Volevi sapere a proposito delle mie meditazioni?

Per che altro sono qui? Stai meglio oggi dopo esserti goduto il Natale ieri? D'accordo.

E tu? Posso chiedertelo? Credo che tu non abbia mangiato alcun cibo. La meditazione è il Pane della Vita, siate regolari. Fate che non passi giorno senza dare il Pane alla vostra anima. È già dentro di voi. Ecco perché Cristo disse: «L'uomo non può vivere di solo pane». Il pane esteriore serve solo per sostenere il corpo, che dev'essere come un buon cavallo da cavalcare, ecco tutto. Se il cavallo è forte, può trascinare anche una carrozza rotta. Non è vero? Dalla salute spirituale dipende la vita della mente e del corpo. Noi diamo cibo al corpo, all'intelletto, ma ci curiamo ben poco dell'anima. Siete qui solo per il Pane della Vita e l'Acqua della Vita, che non si trovano all'esterno, ma sono già dentro di voi. Si tratta di entrare interiormente. Non dovete pagare nulla per averli. Avete mai dovuto pagare qualcosa? Non ci sono tariffe. È un dono della natura come gli altri doni, capite?

Sembra che le persone che hanno la Verità brucino dalla passione di condividerla con gli altri.

Perché è così? Dio li ha mandati per quello scopo, per distribuire ai suoi figli. Ricordate quando andai in America la prima volta nel 1955? Là, come da tutte le parti, i discorsi che tenni furono completamente gratuiti. Fino ad allora in quei luoghi occorreva avere il biglietto che si otteneva facendo una donazione in un apposito cofanetto. Dissi agli organizzatori che non volevamo queste cose. Il giorno in cui tenni il mio primo discorso, si alzò un uomo: «Dov'è il tuo segretario?»

«Perché lo cerchi?»

«Voglio donare cinquemila dollari».

«Per quale motivo?»

«Hai dato un discorso meraviglioso».

Risposi: «È un dono della natura e come tutti i doni sono completamente gratuiti».

Non dovete pagare per l'aria, per il sole, vero? Quando me ne andai, la gente mi offrì alcune buste contenenti del denaro. Dissi di spenderlo qui in questa missione. Piangevano e mi dicevano: «Sarebbe stato molto meglio se avessi preso i soldi, tu ci stai portando via i nostri cuori». Questo dono è già dentro di voi, gratuito. Chi vi impedisce di prenderlo?

«Dio non cambia la vita di un uomo che non vuole essere cambiato» dice il Corano. Se avete un minimo sentore in quel modo, Egli aiuterà... se un bambino vuole mettersi in piedi, la madre accorre ad aiutarlo. Se rimane

sdraiato sonnecchiando, non riceve alcun aiuto; ella deve badare a molti altri figli. Siamo tutti figli di Dio. Il Maestro è lì per aiutarvi, il Dio in lui.

I doni di Dio sono la vita e il libero arbitrio.

Sì, questo è quello che sto dicendo.

Penso che la posizione dell'uomo dovrebbe essere, visto che ha il libero arbitrio, di desiderare una vita in lode a Dio, che sia accettabile a Dio.

Questo avviene quando un uomo è stufo, quando giunge a quell'anelito culminante dentro di lui. Ovviamente il giorno più fortunato nella vita di un uomo è quando nell'intimo sopraggiunge tale aspirazione. Allora naturalmente l'aiuto arriverà. Là dove brucia il fuoco, l'ossigeno viene ad aiutare la combustione. Riguarda la vostra decisione: decidete in un modo o nell'altro. Quando finii la scuola, la carriera educativa, dovevo decidere. Per cosa? C'erano due cose davanti a me: Dio e il mondo. Mi occorsero sette o otto notti da solo, in un luogo isolato, per riflettere su quello che sarebbe stato l'obiettivo della mia vita. Vi sto parlando di un quesito che mi si presentò nel 1912. Decisi: prima Dio e poi il mondo. Dio prima e il mondo dopo.

Dunque se avete uno scopo definito davanti a voi, anche se fate un solo passo in quella direzione, vi avvicinerete alla meta. Ma a volte siete rivolti a Dio, a volte al mondo. Un segno più e uno meno rendono nulla ogni cosa. Decidete finalmente qual è l'obiettivo della vostra vita.

La decisione è importante.

Certamente. Noi non abbiamo ancora deciso. Stiamo tremando qui sul cammino; a volte qui, a volte là. E la mente s'insinua come un bravissimo gentiluomo: «Ascolta, questo è tuo dovere, perché non lo fai?» Aiutate i vostri figli, questo va bene; anch'io lo farò, Dio vi ha unito. Perché gli altri non hanno alcun collegamento con voi? È la penna fluente Dio che vi ha unito come fratelli, sorelle, mogli e mariti. Prendetevi cura di loro in modo appropriato. Liquidate e pagate. E... avete ottenuto la vita umana per conoscere Dio, ecco la nostra meta finale. Non gettate altri semi. Saldate tutti i conti. Il Maestro vi aiuta in quel processo di eliminazione, di dare e avere, ecco tutto. Dovete vivere semplicemente in base a quel che dice.

Sembra così facile, la semplicità ci porta all'eternità e la complessità alle difficoltà, perché abbiamo troppe cose che ci distraggono.

Cibo semplice, vita semplice, modi di vivere semplici sono fattori d'aiuto. Una volta ai tempi dell'imperatore dell'India, Akbar il Grande, era normale consuetudine che i ministri rimanessero in piedi quando il re en-

trava e si sedeva sul trono. In un'occasione il primo ministro si accorse che nell'indumento che indossava si era infilato uno scorpione. Egli non poteva muoversi poiché avrebbe mancato di rispetto all'imperatore, così quello scorpione lo morse in diversi punti. Quando il re si sedette, il ministro disse: «Per devozione al re non mi sono nemmeno curato dello scorpione che mi ha morso tante volte», poi levandosi di dosso quell'indumento corse via dichiarando: «Ringrazio Dio, diventerò suo devoto».

Akbar il Grande chiese: «Perché è fuggito? È il mio principale ministro nel quale confido per ogni cosa».

Mandò allora un altro ministro a chiedergli di tornare. Il ministro supplicò, ma non ebbe buon esito.

«Oh no, una volta ero suo servo, facevo qualunque cosa lui desiderasse mentre ora sono diventato il servo di Dio».

A quel punto il re in persona venne a dirgli: «Caro Welli Ram, tu sei a capo dei miei ministri. Sei il capo politico del mio impero».

«Caro re, ti sono stato pienamente devoto; ora la mia devozione è rivolta a Dio».

«Come farai a mangiare?»

«Ho le mani per mangiare, non mi servono i piatti». Forse eravate presenti ieri mattina; alcune persone mangiavano delle verdure utilizzando le foglie, non usavano piatti.

«Bene, che cosa avrai come guanciale?» domandò il re.

«Le mie mani».

Il re poi chiese: «Dimmi che cosa vuoi?»

«Voglio che tu ti allontani da me».

Dunque la vita semplice è la *meta finale*. Abbiamo bisogno di ore per prepararci, abbiamo bisogno di ore per abbellirci. Date riposo al corpo, proteggetelo dal freddo e dal caldo, questo va bene. Dategli cibo, concedetegli riposo affinché possa lavorare in modo appropriato, di certo non per tutte le ventiquattro ore. Se fate lavorare troppo un cavallo, vedete, non vi aiuterà.

Non va bene lavorare troppo?

Non troppo, ma quel tanto che il corpo possa tollerare. A volte dovete sacrificarvi per il bene degli altri, questa è un'altra cosa. È la legge del sacrificio. L'amore conosce servizio e sacrificio. Date riposo al corpo, proteggetelo dal caldo e dal freddo affinché sia forte a sufficienza per proseguire nel lavoro, ecco tutto. Ma tutto il tempo che passate per prepararvi, bene, state

sprecando tempo. Tenete il corpo pulito, d'accordo. È il tempio di Dio. Tenetelo pulito all'esterno e anche nell'intimo. Vedete le cose nella loro giusta prospettiva. Vita semplice e pensieri elevati funzioneranno subito. Vita semplice e pensieri elevati, ecco tutto. Queste sono solo questioni ausiliarie; il punto principale è di venire in contatto con Dio che è già dentro di voi. Non dovete andare da nessuna parte. I templi esteriori sono fatti su modello del corpo umano. Perché lasciamo i templi originali e andiamo nei templi fatti dalla mano dell'uomo? Dio risiede nel tempio che ha costruito, nel grembo materno. C'è qualche macchinario lì dentro? È opera di Dio.

Vedete, mangiate un po' meno, un boccone in meno. Tenete il cibo più delizioso per un'altra volta, non dev'essere mangiato necessariamente allo stesso tempo. Infatti se state male, è il prezzo che in qualche modo dovete pagare per quello che avete mangiato. Solo il cibo digerito vi darà forza.

Capitolo 38
Prima vedete, poi parlate

7 gennaio 1971, Rajpur

I Maestri videro. I Maestri videro e poi parlarono. Noi non riusciamo a stimare le loro parole, a stimarle *davvero*, direi. Ecco perché dico: a meno che non vediate per conto vostro, non potete credere nemmeno ai detti del Maestro. È una verità proprio obiettiva. Tutte le cerimonie esteriori sono secondarie; rappresentano simboli per dire che c'è qualcosa. Tutti dicono così, vedete.

Kabir dice: «Mi sto sposando con Dio. Ehi voi, mi sto sposando con Dio». Il matrimonio dell'anima con la Superanima. Noi possiamo dire altrettanto? Prima vedete e poi parlate. La grande differenza che distingue un Santo dagli altri è che questi ultimi possono offrire lunghe dissertazioni filosofiche, ma in realtà Dio non lo hanno mai visto. La conoscenza libresca è deserto totale, senza via d'uscita. Persino i detti dei Maestri non sono compresi nella loro giusta prospettiva... a meno che non siate in grado di vedere. Tutti sostengono che Dio è luce; *tutti* lo affermano. Nessuno dice che Dio è tenebre, nessuno lo dice. Pure coloro che non lo hanno visto, dicono che Dio è luce. Queste sono solo parole senza i fatti. La cosa principale è prima vedere e poi parlare. Non ingannate voi stessi. Non ingannate il vostro Sé, Dio prima, poi gli altri. Soltanto i Maestri dicono: «Vedete, poi parlate. Dio esiste». Gli altri parlano solo per deduzione, affidandosi a sentimenti, i quali sono tutti soggetti all'errore. I Maestri dicono: «Noi abbiamo visto». Dove? In questo corpo umano, che contiene l'universo intero. Perché noi non possiamo vedere? Ora sorge spontanea questa domanda. Voi dite: «Essi lo hanno visto nel tempio del corpo umano. Come? Perché non possiamo vederlo quando Egli è presente lì? Se c'è la luce, perché non riusciamo a vederla?» La mente si frappone; ne subiamo il controllo. La mente è sotto il

controllo delle facoltà esteriori che a loro volta sono guidate dai godimenti. Finché non ci ritiriamo dall'esterno, dai grovigli delle facoltà esteriori, della mente e dell'intelletto, non possiamo vedere. I Maestri chiedono: «Qual è la prova?» Meditate e vedete, ecco tutto. È possibile avere qualcosa con cui incominciare secondo il passato di ogni uomo. Ma c'*è* qualcosa. Dunque il segno caratteristico di un Santo, di un Maestro è che può darvi una dimostrazione, maggiore o minore che sia.

Tutti i Maestri e la maggior parte delle scritture dicono così. Può darsi che abbiate imparato a memoria tutte le scritture, che ve ne siate riempiti la testa. A che serve? Potete gustare un budino senza mettere in bocca il cucchiaio che lo contiene? No. È un modo molto semplice e naturale di parlarvi. Essi dicono che hanno visto. Non hanno bisogno di alcuna filosofia che dimostri le loro teorie. «D'accordo, Dio esiste, andate e vedete. Il Figlio conosce il Padre e gli altri ai quali lo rivela». Imparate dalle biografie dei Santi. Scoprite qualcosa di speciale nella vita di ogni uomo. Se la gente incomincia a leggere le biografie dei Santi, acquisisce di più che leggendo *tutte* le scritture. Ogni Santo è grande a modo suo ed è pervaso di una sua bellezza. C'è un principio all'opera nelle loro vite.

Dunque il fatto principale è che avete ottenuto il corpo umano. Qual è la cosa più elevata che potete fare nel corpo umano? Conoscere Dio, vedere Dio. A Guru Nanak fu chiesto: «Con quali occhi vedi Dio?» Rispose: «Nanak vede con l'occhio interiore, non con gli occhi di carne e ossa». La Bibbia dichiara: «Se il tuo occhio sarà singolo, tutto il tuo corpo si riempirà di luce». Non si riferisce a un occhio fisico. «È meglio entrare nel mondo con un occhio piuttosto che con due perché se operate sempre con i due occhi andrete all'inferno». Questo è il sunto di tutti gli insegnamenti, capite? Avete visto? Questo va bene. Crescete di più. Vedete, vedete, vedete e vedete così tanto da dimenticare voi stessi, affinché possiate dire: «Non io, non io, bensì Cristo vive in me». E il mezzo passa solo attraverso l'amore. L'amore sviluppa la ricettività. Il vostro sé dovrebbe essere assorto in quel Supersé a tal punto da dimenticare voi stessi. Ecco perché San Paolo disse: «Non io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Questi sono proprio i fatti. Questo è ciò che viene chiamato *Gurumukhta*, azioni di un Guru. Quando vi assorbite nell'amore, dimenticate voi stessi. Vi innalzerete nel vero Sé, nell'intimo, rinascerete, diventerete uno.

L'altra sera vi stavo segnalando alcuni punti di vista del cristianesimo. Non ho alcuna nuova religione da proporre. Perché? Svierebbe ancora di

più le persone che rimarrebbero coinvolte maggiormente in stravaganze, per non parlare poi del fattore ignoranza! Credete a ciò che egli dice, dato che parla di quello che ha visto. Gli altri parlano di cose che non hanno visto, basandosi solo su deduzioni o stati emozionali, tutti soggetti all'errore. Dunque vedere è al di sopra di tutto. Dio è completamente solo, capite? Non ha padre, non ha madre; vuole che tutti vadano da Lui soli. Non vuole che portiate i figli, le questioni esteriori, il corpo fisico o l'intelletto. Non vuole tutte queste cose. Andate da soli, andate da Lui soli; vi sta aspettando. Che cosa significa meditazione? Essere completamente soli con Lui, non è vero? Ecco tutto, semplicissimo, non v'è nulla di difficile. La gente ha reso difficile la comprensione rimanendo coinvolta nelle dispute intellettuali. Volete andare da Lui completamente soli, allora ritiratevi dall'esterno. Come potete andare da Lui se siete coinvolti nelle cose esteriori? E anche se sedete davanti a Lui, come un cieco, anche allora gli chiederete: «Dammi una cosa o l'altra di questo mondo, dammi qualcosa anche dell'altro». Un Santo ha pregato e, in verità, questa è la preghiera ideale: «Oh Dio, voglio un dono da te». Quale? «Di non chiederti nulla; tu fai quel che è meglio per me». A volte noi preghiamo e otteniamo ciò per cui abbiamo pregato, in seguito ci pentiamo. Perché l'abbiamo chiesto? Dunque la preghiera migliore è: «Oh Maestro, oh Dio, concedici quel che è meglio per noi; vogliamo ritornare da te, ecco tutto».

Come può innalzarsi l'uomo coinvolto in così tante cose esteriori? Cristo diede una parabola in merito. È più facile per cosa – sapete? – per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio. Come può l'uomo impelagato in così tante cose esteriori (con tantissima carne al fuoco) ritirarsi dall'esterno? Questo è il primo problema: come può ritirarsi? Voi godete delle cose esteriori e finché non avrete ottenuto più godimento nell'intimo, non potrete ritirarvi dall'esterno. Un bambino che gioca con i balocchi, non li lascerà finché non gli darete qualcosa di dolce in cambio.

Alcuni corrono e poi indietreggiano. Dio aiuta coloro che non si aiutano. Dio aiuta anche coloro che si aiutano, ma solo quelli che nello sforzo si aiutano e si perdono *dimenticando* sé stessi: solo allora li aiuta, non prima. Quale delle due attitudini è la più facile? La prima o la seconda?

La prima.

Così non aiutate voi stessi. Potrete ascoltare, capire e progredire unicamente ritirandovi in voi stessi, ecco tutto.

E non è una questione di convinzione, vero?

Convinzione?

Dipende dalla nostra fede...

Ascoltate, la fede viene come risultato della reazione del passato o se vedete qualcosa. Come nasce la fede? O per reazione del passato (l'uomo è in formazione) o se ha ricevuto qualcosa di sostanziale. Quando scoppiò la guerra tra Pakistan e India, ricordo molte persone religiose che pregavano Dio giorno e notte, proprio così. Furono assassinati migliaia. Dicevano: «Dove sei o Dio, o Dio dove sei?» La loro fede venne meno perché non vedevano. La fede rimane solo fintantoché tutti i vostri desideri vengono esauditi. Se non vengono esauditi, allora... la fede è la base su cui poggiano tutte le religioni, questo è vero, ma come nasce? Ecco il punto. O per reazione del passato oppure se avete qualcosa di sostanziale davanti a voi. La fede cieca non vi aiuta, solo fino a un certo punto, non oltre. Quando tutto procede secondo il vostro desiderio e piacere, allora dite: «Oh Dio è giusto». Ma se siete sottoposti ad avversità e nessuno vi aiuta: «Oh dov'è Dio?» Giungono al cuore delle persone solo quelle prediche che nascono dall'abbondanza che si ha nel cuore, nel proprio essere. Colpisce il bersaglio solo quella freccia diretta al petto. Le parole che vengono proferite attingendo dall'intelletto e usate nei sermoni, nelle conferenze o trascritte negli innumerevoli libri, hanno poco o nessun effetto. Arrivano solo, permettetemi la parola, a livello della pancia. Come possono essere d'aiuto? Non perseguono cose reali. Dunque prima vedete e poi parlate, ecco il punto. Di solito scrivo nelle circolari: i capigruppo e gli altri dovrebbero parlare di ciò di cui sono pienamente convinti. Altrimenti dite: «D'accordo abbiamo imparato questo», ecco tutto. A volte ci comportiamo come dei capoccia: «Oh questo va bene, la mia parola è la parola di Dio». Simili persone esistono, ma solitamente sono pochissime: non hanno alcuna influenza sugli altri dato che non possono manifestare nessun altro colore se non quello del mondo di cui sono tinti.

Si tratta di vedere e poi parlare. Seguite le parole del Maestro o dei Santi. Essi vengono di tempo di tempo; sono sempre venuti, verranno anche in futuro. Non esistono regole tassative, poiché siamo *tutti* suoi figli. Il Padre vigilerà sui propri figli in modo tale che il «figliol prodigo» possa essere ricondotto a casa, capite?

Perciò mettete da parte tutte le filosofie, direi. Sapete che cosa significa la parola filosofia? Amore per Dio. Viene dalla parola *philosophia*, amore per

Dio; il filosofo è chi ama Dio. Ora consideriamola in un altro modo. Non approfondiamo le radici delle parole.

Qualcuno domandò a Socrate: «Ami la verità?»

«Sì».

«Ami Platone?»

«Sì, amo Platone».

«Chi ami di più?»

«Amo la Verità più di Platone».

Amate Platone perché avete capito Dio, vedete. Dovremmo essere tutti filosofi. Oggidì la parola filosofia fa pensare a dispute intellettuali, a trarre deduzioni, ecco tutto. Seguite qual è la differenza tra i detti di un Santo e degli altri? Vi dico onestamente che queste cose non sono esposte chiaramente nei libri. Filosofo è chi ama Dio; chi ama Dio, lo vede. Vi sto comunicando ciò che ho realizzato nella mia vita. Desidero lo stesso per voi, capite? Ogni padre desidera che i suoi figli progrediscano ancor più di lui. Non esiste alcuna meta se non quella di essere con Lui. Sono tutti uno là. Siamo tutti micro-dèi, figli dello stesso Padre, fratelli e sorelle in Dio. Questa è la Verità. L'abbiamo resa difficile da capire.

Sono un cristiano, un musulmano, sono questo e quello. Si tratta di segni distintivi da indossare sul corpo, non è vero? Siete uomini. Non siete nemmeno uomini, avete il corpo di un uomo. Siete ben altro, un'entità cosciente, una goccia dell'oceano di coscienza totale, attorniata dalla mente, dalla materia e dalle facoltà esteriori; identificati a tal punto da aver dimenticato voi stessi, ecco tutto. Ecco perché dico: «Conosci te stesso, o uomo». Rispetto tutte le scritture. I Maestri vengono di tempo in tempo per insegnare secondo il bisogno del momento. I puritani vennero in Occidente. Erano Soldati della Verità, *Khalsa*. *Khalsa* significa chi ha la piena luce di Dio rifulgente in sé. Chiunque abbia Dio rifulgente in sé, è il Figlio di Dio. Anche gli altri sono Figli di Dio, ma non l'hanno realizzato, tanto meno l'hanno visto. I Maestri non dicono mai: «Noi parliamo», piuttosto «Egli parla», diventano solo un canale. Rivelano quanto ispirato, non quel che vogliono dire, secondo il bisogno del momento, l'occasione. Rivelano libri. Rivelano scritture; le scritture furono rivelate attraverso di loro, non è vero? Sono uomini come voi. Hanno lo stesso corpo umano, sono nati nello stesso modo. Voglio che tutti voi abbiate le stesse prospettive. Cambierete alla grande. Questo avviene amando Dio con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra anima, con tutta la vostra forza. E poi?

Ama il prossimo tuo come te stesso.

Perché? Se dite di amare Dio e odiate i vostri fratelli, allora siete bugiardi. Non è così? Questo è ciò che dicono tutte le scritture.

La vostra attenzione risulta deviata da questo piano ad un altro, ecco tutto. Un Santo di nome Bulleh Shah andò dal suo Guru che era un semplice contadino mentre questi era intento a trapiantare delle pianticelle. Gli chiese come incontrare Dio, come vederlo.

«Oh mio caro, è facilissimo, è come sradicare una pianticella da una parte per metterla dall'altra».

Voi siete attenzione. Distoglietela da una parte e dirigetela da un'altra. Si tratta di una spiegazione molto elementare. Ritirate l'attenzione dall'esterno, dirigetela nell'intimo; poi vedrete. Vogliono che voi vediate nell'intimo. Poi: «Fa' in modo che io veda te, non gli altri», ecco tutto. Dove guardare? Dentro di voi. Egli è il Potere di controllo dentro di voi. Voi e Lui risiedete entrambi in questo stesso corpo umano. Volete vederlo? Allora ponete tutta la vostra attenzione lì, ecco tutto. La stessa cosa vi viene spiegata in tantissimi modi.

Il fatto è che noi non vogliamo Dio. Ammettetelo. Non ingannate voi stessi. Se volete vederlo davvero, ci riuscirete sicuramente. Egli vi sta aspettando. Ma siete intrappolati qua, là; non dovete lasciare il mondo, ma liquidare i vostri debiti e tornare a casa, per favore.

Dopo aver ultimato il mio percorso educativo mi si posero davanti due possibili scelte: una, le ambizioni della vita. Amavo molto leggere le scritture; nel corso della mia carriera scolastica lessi due biblioteche. Quindi due possibili scelte: Dio o il mondo. Non c'era nessuno che mi consigliasse. Andavo da solo nel deserto, dalle sei, sette di sera fino all'una o alle due di notte. Alla fine giunsi a questa conclusione: prima Dio, poi il mondo. Capite? Il risultato fu che ogni passo intrapreso mi condusse verso quella meta: «Dio prima di ogni cosa».

Viene prima Dio o il mondo? Noi scegliamo prima il mondo, poi Dio per aiutarci nel mondo, ecco tutto. Ognuno deve decidere quel che vuole fare. Noi siamo alla deriva. A volte vogliamo Dio, a volte il mondo. Dunque decidete prima ciò che desiderate. Spesso dico alla gente: «Decidete ciò che volete da oggi in poi». Dovete avere una meta davanti a voi e poi affannatevi per raggiungerla. Affannatevi per essa, anche se farete un solo passo, vi porterà più vicino alla meta. A volte corriamo come una lepre, poi ci addormentiamo, poi riprendiamo a correre. È meglio procedere regolarmente

come una tartaruga, passo dopo passo, passo dopo passo, ogni giorno, senza voltarvi, ma andando avanti. Siete sulla strada. Dio vi sta aspettando, ognuno di voi. Sta aspettando anche me, io voglio tornare. Vi dico quanto sono imprigionato qua.

Capitolo 39

Trascendete la coscienza del mondo

15 gennaio 1971, darshan mattutino, Rajpur

Forse nel *Jap Ji* avrete letto che esistono differenti piani e differenti cieli quando vi innalzate. Vi sono accenni al riguardo, ma la gente non sa come interpretarli, ecco il peccato. Una volta quando Guru Nanak andò in Persia, disse: «Ci sono piani, cieli e cieli; non v'è fine ad essi». Qualcuno lo riferì a un Santo musulmano rammentando che nel Corano si dichiara che ne esistono solo sette. Costui si presentò da Guru Nanak e questi gli disse: «Se la tua visione ti offre sette piani e sette cieli, va bene, ma sappi che esistono altre regioni, ad esse non v'è fine». I libri ne contengono riferimenti. La gente legge il *Jap Ji* tutti i giorni senza conoscerne il significato. I libri possono solo dare degli accenni di ciò che gli autori hanno visto. Guru Nanak vide che c'erano piani e piani, cieli e cieli, senza limiti; essi sono incalcolabili. Dio è illimitato. Come potete misurare la sua creazione che è altresì illimitata? La bellezza di quel distico non è compresa.

La gente legge senza capire, ma parlando onestamente, questa conoscenza superficiale è ignoranza, vi assicuro. Noi dobbiamo usare il linguaggio parlato delle persone secondo il loro livello, tuttavia le parole rimangono inadeguate. Ebbene, come si dichiara nel *Jap Ji*, esistono differenti piani e differenti cieli, senza limiti. Come potete contarli? E Dio che li creò, è altrettanto illimitato. Ecco tutto quel che si può dire, penso, finché non vedete da voi stessi e non ne avete accesso: solo allora ne contemplerete la bellezza.

Maulana Rumi, un Santo musulmano, dice: «Ho estratto dal Corano il succo, vi sto dando la sua stessa vita. Ho lasciato la carne e le ossa ai cani perché si azzuffassero». Le parole che ha usato sono molto audaci, sono le sue parole esatte. «Ho estratto l'essenza stessa del Corano lasciando la carne

e le ossa ai cani perché si azzuffassero». La maggior parte delle persone prenderà alla lettera le parole della legge: «Questa parola può essere pronunciata solo in questo modo, quella in un altro». Litigheranno per questioni minime senza arrivare al nocciolo. Maulana Rumi dice: «Ho estrapolato dal Corano la sua propria vita». Egli era un maomettano, davvero un Santo molto evoluto, vi dico.

La Verità che possiamo descrivere agli altri attraverso il linguaggio, sarà solo un accenno della stessa. Quando vi levate in volo con un aereo, potete vedere diversi strati di nubi; li vedrete come se fossero dei veli, primo uno poi l'altro. Ora come può capire questa descrizione, anche se la scrivete nei libri, chi non è mai stato su un aereo? L'essenza di tutta la questione è: conoscete voi stessi, non a livello di sentimenti o deduzioni, ma tramite l'autoanalisi. Nel momento in cui vi innalzate, il vostro angolo di visuale cambia. Non vi serve la conoscenza letteraria per questo. Lo vedete. Per far capire un determinato punto, un uomo colto vi riporterà numerosissimi esempi. Un illetterato userà solo il vocabolario a sua disposizione. Come vi ho detto, Bulleh Shah andò dal suo Guru, un contadino che si chiamava Inayat Shah, che stava trapiantando pianticelle da una parte all'altra.

Bulleh Shah domandò: «Come si può raggiungere Dio?»

Inayat Shah rispose: «Oh è un lavoro facilissimo; è come togliere una pianticella da una parte per metterla altrove».

Ritirate l'attenzione dall'esterno; è solo una questione di attenzione, ecco tutto. Se vi guardo, lasciate che guardi interamente voi e nessun altro. Dio non gradisce che voi pensiate a nessuno eccetto lui. Se avete un amico speciale, naturalmente egli non gradirà che pensiate a nessun altro salvo lui. Dio è completamente solo. Vuole che tutti vadano da Lui del tutto soli, senza portare nemmeno l'intelletto, le facoltà esteriori, i figli, il denaro o la ricchezza. Egli è completamente solo.

Che cos'è tutta questa creazione? È come un documento arrotolato. Quando Dio lo riapre, la creazione ha inizio di nuovo. Ma voi non capite queste cose nella loro giusta prospettiva finché non vedete. Sentimenti, emozioni e deduzioni sono tutti soggetti all'errore; vedere è al di sopra di tutto. Naturalmente ogni uomo vuole tornare alla propria origine. Come vi ho detto l'altro giorno, se accendete una candela, la fiamma salirà verso l'alto. Anche se la capovolgete, la fiamma salirà, l'origine è il sole.

L'anima è della stessa essenza di Dio. Una volta «disimprigionata», tagliata fuori dall'esterno, si eleverà. Serbare sentimenti di anelito come questo è

giusto, ma finché non vi riunite a Lui... quella stessa separazione sarà la causa della brama e dell'aspirazione per raggiungerlo. Tutti hanno una tendenza naturale a tornare alla propria origine, ecco tutto. Siamo semplicemente vincolati alle cose esterne, alle facoltà esteriori, siano esse fisiche, astrali o causali. Ecco perché è proprio necessario non avere attaccamenti. Quando siamo attaccati, non possiamo trascendere. È come il disegno di un fiore incorniciato o su un muro; non lo si può distaccare. Pensiamo così tanto e siamo talmente saturi di cose mondane che non possiamo distaccarcene.

Il Maestro vi dà una dimostrazione di come trascendere la coscienza fisica il primissimo giorno. La vera rinuncia è ritirare completamente l'attenzione dal corpo. Non vi dico di abbandonare la terra e la casa per ritirarvi nel deserto. Lasciare il corpo, ecco la cosa difficile. Lasciare tutto il resto è facilissimo. Mettere da parte tutti gli attaccamenti del mondo è facilissimo, mentre è gravoso controllare la mente e trascendere la coscienza fisica. Finché non controllate la mente, come potete trascendere? Siete legati mani e piedi, capite? Nei tempi antichi si utilizzavano le mongolfiere che venivano fissate al terreno con delle corde. Quando esse venivano tagliate, il pallone volava nell'aria. È qualcosa di simile.

Noi non apparteniamo al mondo fisico, ma all'altro mondo, ad altri mondi, direi. Siamo vincolati qui, incatenati mani e piedi. Non possiamo lasciare il mondo e il suo ambiente. E il Maestro chiede all'istruito con tutta la sua cultura: come puoi innalzarti? I Maestri vi danno una dimostrazione di prima mano di come elevarvi il primissimo giorno. L'ABC incomincia da lì: ci sono ancora piani e piani e piani.

Una volta lo zar di Russia, Pietro il Grande, andò in Olanda per imparare come si costruivano le barche. Vidi nel mio ultimo giro (1963-1964) in un museo la barca sulla quale egli lavorò. Egli che era lo zar di Russia si vestì da operaio e lavorò come gli altri operai.

In un'occasione ad alcuni di questi operai che erano stati espulsi dalla Russia chiese: «Cari amici, perché siete qui? Perché non tornate a casa?»

«Beh, siamo stati espulsi per ordine dello zar; non possiamo tornare».

«D'accordo, conosco lo zar di Russia. Vi raccomanderò per farvi tornare».

Alcuni gli diedero fiducia. «Sembra molto influente, forse conosce lo zar», dissero quelli che lo presero sul serio.

Quando egli tornò in Russia, alcuni lo seguirono e, vedendo la gente inchinarsi in segno di rispetto, dissero: «Quest'uomo è molto influente, la gente lo rispetta».

Raggiunta Mosca, la capitale, andò a sedersi sul trono.

Quegli operai allora dissero: «Non vi avevamo detto che era qualcuno?»

Seguire un Maestro è qualcosa di simile, capite?

Dio vi sta aspettando ora; quell'amico che vi attende, è dentro di voi; tornate il più presto possibile. Liquidate tutti i vostri debiti, il vostro dare e avere.

I piani astrali sono più belli di quelli fisici, quelli causali ancora di più e quelli oltre, ancora di più. Quando li sperimenteremo anche in minima parte, non vorremo rimanere qui nemmeno per un istante. Ma considerate il sacrificio dei Maestri. Il decimo Guru disse: «Non volevo andarmene, ma mi fu ordinato». Essi vengono solo per riportarvi a Casa. Il Dio in loro, non il figlio dell'uomo, no, no. Vi rimane solo da vivere, da agire in base alle loro parole. Anche se avete milioni di dollari, li porterete con voi? Saranno i mezzi con i quali li avete guadagnati che verranno considerati. Se succhiate il sangue di qualcuno, ne usurpate i diritti, dovete pagare. Ecco perché vi dico che quando sedete per meditare, fate finta di morire. Ciò vi aiuterà. Ma questo pensiero della morte non vi può scalfire, vi assicuro, se siete tanto imbevuti nel colore del mondo al punto che l'altro colore non può manifestarsi.

La solitudine è necessaria per sviluppare questo. Nella mia vita, vedete, se qualcuno voleva incontrarmi dopo gli obblighi di lavoro, mi trovava o al luogo della cremazione o sulla riva del fiume. Al luogo della cremazione vedevo corpi andare e venire e mi chiedevo: «Oh che è tutto questo?»

Siete fortunati a trovarvi la colazione già pronta; non dovete cucinare. E anche allora diciamo di non avere tempo per meditare, abbiamo lavori importanti da fare.

Voi dite: «D'accordo, vedremo domani», mentite a Lui e basta.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

«D'accordo, lo farò domani, dopodomani».

«Finiamo questo lavoro, poi dedicheremo tempo».

Supponete di morire oggi, come farete? L'anima non muore, ma bisogna lasciare il corpo. Se c'è un mandato di arresto contro di voi per un crimine senza alcuna prova, voi potete bloccarvi in casa; non volete andarvene, ma vi trascineranno lo stesso. Ma se state già lasciando il corpo, allora dov'è il

pungiglione della morte? «D'accordo, forza, verrò». In fin dei conti tutti devono andarsene. Se vi siete organizzati per vivere qui per sempre, allora ditelo gentilmente anche a me. Avete organizzato qualcosa di speciale al riguardo? Allora? Tutti devono andarsene. Dovete imparare a farlo, affinché possiate andarvene con il sorriso, con gioia e nella pace totale.

Il nostro Maestro diceva: «Se gradite vedere come opera il Maestro, andate da qualche iniziato al momento della morte. Chiedetegli, egli vi dirà».

Mia moglie morì il 3 aprile. Il 31 marzo era con il Maestro interiore, diceva: «Me ne andrò il giorno 2».

Le dissi: «Non andartene il 2; ci saranno migliaia di persone qui (per il *bhandara*, l'anniversario della morte di Baba Sawan Singh). Causerà un notevole disturbo».

«D'accordo, allora me ne andrò il giorno dopo, il 3 o il 4 ».

Il 3 le domandai: «Sei pronta ora?»

«Sì».

«D'accordo, va'». Sorrise e morì.

Tutti devono morire. Dovremmo se non altro andarcene gioiosamente. Ora che siete nel corpo fisico di quanto siete progrediti? Raggiungerete direttamente quel luogo che avete realizzato mentre eravate nel corpo fisico. Il progresso può essere più rapido nel corpo umano. Se vi siete spogliati di tutti i rivestimenti dei vari piani, andrete direttamente a Casa. Quel che può essere ottenuto qui in mesi, là occorrono anni. Quant'è importante! Vi ripeto che non troviamo nei libri queste cose. Dovete imparare a lasciare il corpo, non è vero? Qualche dubbio al riguardo? Forse avete predisposto qualcosa qui? Non credo che possiate. Questa è la cosa più importante che dovete imparare: abbandonare il corpo. Quando ci riuscite, vi estraniate da ogni ambiente esterno.

Maestro, intendi che se durante la vita anche per una sola volta abbiamo raggiunto un piano più alto senza mai riuscire a farvi ritorno, al momento della morte ripartiamo da quel piano?

Bene, caro amico, stai lottando, lottando a livello intellettuale. Una volta che qualcuno abbia avuto pietà di voi, vi abbia portato da qualche parte per mostrarvi il piano più alto, allora dovete imparare a trascendere, a raggiungerlo per conto vostro. Un bambino vuole camminare, ma non ci riesce. Allora il padre lo prende in grembo e lo accompagna di persona. Poi il giorno dopo dice: «D'accordo, ora cammina!» Capite?

Il lavoro più importante, parlando onestamente, il nostro lavoro privato è di lasciare il corpo. Poi proseguite sul cammino. Tutti gli altri lavori sono secondari; liquidate i debiti e smettete di gettare nuovi semi. Noi rimandiamo sempre: «Va bene, questo lo posso fare dopo, prima finisco un lavoro». Poi: «Finiamo prima quel lavoro e poi faremo gli altri». Dio prima e il mondo dopo. Non abbiamo ancora deciso. Dobbiamo lasciare il mondo; dobbiamo liquidare il dare e avere. Non gettate altri semi, ecco tutto. Liquidateli.

Avete tanto cibo da assimilare qui, vedete. Un uomo spirituale è colui che vive nello spirito. Un uomo spirituale è colui che vive nello spirito. Definizione semplicissima.

Capitolo 40
Natura del pensiero, giusta comprensione

15 gennaio 1971

«Non fare nulla», lasciare che Dio sia l'Artefice, è un segno di umiltà?

Ascoltate, ci sono libri nei ruscelli e sermoni nelle pietre. Potete raccogliere lezioni da ogni cosa. Se un uomo non fa proprio nulla, arretra nel suo stesso sé. Dio non fece nulla; era uno e *desiderava* diventare molti. Egli desiderò e fu creata la moltitudine. Se non avesse avuto questo desiderio, sarebbe stato sufficiente: permarrebbe ancora lo stato innominato.

Permanere in uno stato innominato identifica una condizione suprema. Nella riserva subcosciente della nostra mente alcune onde si muovono furtive. Fate che non vi siano onde. Finché queste oscillazioni persistono, non potete cogliere il suono o la luce; bisogna quietare tutte le oscillazioni. Dove il mare è molto profondo, non ci sono increspature alla superficie. Sembra tutto calmo e quieto nel mare che è assai profondo. Se non è profondo, in superficie ci sono onde, flutti e cavalloni.

Chi dice: «Non sto facendo nulla», diventa un cooperatore cosciente del piano divino. Poi aggiunge: «Egli è l'Artefice, io sono solo un semplice pupazzo nelle mani di Dio». Si può trarre una lezione *da ogni cosa*. Dunque approfondite ciò che uno dice. Voglio che voi non facciate nulla, ecco tutto. Più diventate calmi, la calma stessa... quello stesso silenzio eromperà nella Luce, nel Principio Sonoro. Il silenzio esteriore non può darvi questo. Potete acquisire un certo potere stando senza parlare, ma non è nulla in confronto al silenzio interiore. Con la pratica assorbite tutta l'attenzione nella luce e nel suono: tale assorbimento privo di pensieri vi darà qualcosa. Ecco perché le *Upanishad* dicono: «Che cos'è quella cosa conosciuta la quale non rimane nient'altro da conoscere?» Non ci si afferra a nulla, non ci sono perché e percome, nessun perché e percome. Tutta l'attenzione viene assorbita

nell'attenzione superiore. A quel punto, anche se lavorate a livello delle facoltà esteriori, siete comunque assorbiti. Lo si sviluppa a tempo debito. Annotate solo ciò a cui miro. Ogni pensiero, ogni atto, ogni affermazione nascondono una grande lezione, capite? Non è vero? I Santi sono ricorsi alla via naturale. Se assorbite *tutta* la vostra attenzione nel suono, ogni cosa è lì. Con le pratiche esteriori sarete quieti per un po', ma finché la mente opera, non potete rimanere calmi a lungo. Se la mente non ha buon esito agendo in un modo negativo, opererà in un modo positivo dicendo: «Stai andando piuttosto bene! Bravo! Ne otterrai qualcosa». Allora fingerete e simulerete. Forse non lo direte apertamente, ma in modo indiretto vorrete impressionare gli altri che «io sto facendo qualcosa», capite? Emerge il piccolo ego. La vera umiltà sorge quando diventate un cooperatore cosciente del Piano Divino. Sapete che *Egli* sta agendo, voi *vedete*. Quando vedete, come potete mai dire che siete voi ad agire? Tutte le vostre parole saranno imbevute di vera umiltà.

Maestro, ecco un punto che mi disorienta. Se Dio sta facendo tutto, e noi non facciamo nulla, allora che dire delle cose negative che facciamo?

Solo quando remate lungo il torrente non dovete fare alcuno sforzo, non è vero? Quando vi fermate e andate contro corrente, dovete fare ogni sforzo. Che cos'è il potere negativo? Dopo tutto, è lo stesso Potere che è in espressione. Che cos'è?

Contrario alla Natura.

Bene, è stata creata la legge della Natura. Altrimenti, come sarebbe venuto all'essere tutto questo mondo? Il Negativo e il Positivo sono ambedue opera di Dio, non è così? Esiste qualche altro Dio? Allora? O accettate i due Dio oppure un Dio che racchiuda sia il negativo sia il positivo. Dov'è Dio? È indipendente.

Volgere la nostra mente, la nostra attenzione verso Dio?

Ecco tutto. Che cosa significa la parola «tenebre»?

Assenza di luce.

Che cosa significa «negativo»?

Assenza del bene.

Questo è giusto. Semplicissimo. Queste cose fanno capire lo scopo stesso dietro ai poteri negativo e positivo. Dopo tutto, il potere negativo è Dio come pure quello positivo; ambedue emanarono da Dio. Egli era in uno stato assoluto, innominato, quando creò il mondo, poi aggiunse i due aspetti. Diventate solo un cooperatore cosciente del Piano Divino, a quel punto

nessun potere negativo può influenzarvi. Il potere negativo sorge solo quando non agite secondo la penna fluente di Dio, potreste dire, il Potere di Dio in espressione. Finché voi siete *coscienti* di quel Potere all'opera, nessun potere negativo può intervenire. Anche la morte viene eliminata se vi abbandonate a Dio in espressione: per lui il sacrificio non comporta alcuno sforzo. Naturalmente noi dobbiamo raggiungere quello stato più profondo prima o poi. I libri non parlano di queste cose, ecco il peccato; non ne possono parlare. Come potrebbero?

Ella ha detto qualcosa, va bene, c'è una lezione dietro, capite? Voglio che non facciate nulla. Lasciate che tutti gli altri osservino.

L'uomo diventa davvero un seguace quando vede il Maestro interiormente e parla con lui, ecco tutto. Ora voi tutti siete in prova. Non si tratta di atteggiarsi. Lasciate che il fiore selvatico cresca nelle tenebre. La gente guarderà quei fiori quando sbocceranno, capite? Quando l'albero è carico di frutti, lasciate che tutti vengano a mangiarli; anche se la gente lo prenderà a sassate, l'albero darà frutti. Stiamo vivendo il processo di formazione dell'uomo.

Il miracolo del potere del Maestro è talmente grande e il senso del non meritarlo pur facendone parte... siamo sulla corriera e non riusciamo a scendere, eppure non riusciamo a credere che ci siamo sopra. Tutto ciò è talmente grande da essere sopraffacente.

Vedere è credere. Tutte quelle credenze che si professano [senza vedere], sono infondate, senza basi. Vedere è credere. Solo quando vedete, potete credere e non altrimenti. Fedi vuote, credenze vuote non vi portano da nessuna parte. Crolleranno per lo stress.

Ricordo la questione della divisione del Pakistan dall'India. Proprio le persone religiose insultavano Dio: «Oh Dio, dove sei? Chi dice che esisti?», dicevano questo perché non avevano visto. Quando vedete, tutto il vostro angolo di visuale cambia. Capite, anche se venite uccisi, Lo vedete all'opera. Vedere è credere.

Ma come si può mostrare sempre di più la propria gratitudine?

Non in un giorno. Il fattore tempo è una necessità. Roma non fu costruita in un giorno. Nessun albero può crescere in un istante o in un giorno. Bisogna gettare i semi. Poi bisogna curare il germoglio e nutrirlo con le forze naturali (aria, acqua e terra), poi crescerà e germinerà in una pianticella. Se continuate a nutrirla, diventerà un tesoro e quell'unico seme vi darà centinaia di alberi.

Ho sempre avuto l'impressione che ogni cosa sia frutto di una scelta (una giusta scelta), che Dio ci concede di attuare.

Certamente. La giusta comprensione. Che cos'è la giusta comprensione?

Quando entra in gioco la differenza tra il libero arbitrio e i desideri di Dio?

Lo saprete quando vi innalzerete al piano causale, non prima. Per ora, la Parola del Maestro è la Legge; egli vede e parla. Se volete sapere per conto vostro, che cos'è tutto questo, perché esistono azione e reazione, allora innalzatevi, attraversate il piano astrale e saprete, non prima. Ecco perché si dice: «Oh Dio, facci avere la compagnia di qualcuno che possa allontanare tutte le nostre false nozioni, che possa darci la giusta comprensione». Che cos'è la giusta comprensione? Credo che farà appello al buon senso di ogni uomo. C'è un potere che ha creato l'universo, non è vero?

Ripeti, Maestro.

C'è un potere che ha creato tutto questo. Ha creato così tante specie di vita ponendo l'uomo al vertice, capite? Dio ha creato l'uomo con gli stessi privilegi. Ognuno si forma nel grembo per nove mesi, anche i Santi che devono venire. Una volta nati, hanno la stessa forma esteriore. Chi ha creato quella forma nel grembo della madre? C'è qualche macchinario lì? Dio risiede nei templi che egli ha creato, non in quelli fatti di pietra. Cose di molto buon senso. Arrivate a conoscere che il vostro corpo è il tempio di Dio, con gli stessi privilegi per tutti. La vostra vita attuale è basata sulle reazioni del passato. Pauperismo, ricchezza, malattia, questo e quello vengono come reazione di ciò che abbiamo seminato. «Ognuno raccoglie ciò che ha seminato». Ora, nel corpo umano godete di una certa libertà. Nelle specie inferiori gli esseri sono tutti vincolati, senza alcuna libertà. Quando si fissano i binari, il treno deve percorrerli. Se avete la giusta comprensione, traccerete la via che vi riporterà a casa. In caso contrario, ritornerete.

Per lo meno ora capite che c'è un principio. Badate, in natura c'è abbondanza, in natura c'è abbondanza. Se gettate un seme di pepe, vi darà una pianta che ne farà crescere centinaia. Se gettate un seme di mango, vi darà una pianta che porterà centinaia di mango. Un buon pensiero vi darà una marea di buoni pensieri; attirerete dall'ambiente tutti i giusti effetti. Un pensiero negativo ve ne porterà centinaia sulla scia, seguite? Tenetelo presente come guida. Gettate solo quel tanto che vorrete raccogliere. Pensate due volte prima di parlare. Sapete che cosa si susseguono alle parole? Giusti pensieri. Ai giusti pensieri segue la giusta comprensione. Da chi otteniamo la giusta comprensione? Da coloro che ce l'hanno, che vedono la natura

all'opera nella sua giusta prospettiva. Persone simili erano pochissime in passato e anche ora, ma il mondo non ne è mai privo. Da dove deriva tutta questa letteratura? Da loro.

Se mettete per iscritto questi pensieri che vi sto suggerendo, diventeranno libri. Ma non riceverete l'impatto giusto da tutti i libri che riuscirete a leggere. Quest'impatto si ottiene da cuore a cuore. Dunque la compagnia dei Santi non è da sottovalutare, capite? Maulana Rumi dice: «Se passate del tempo con il Maestro, da cuore a cuore, otterrete più che con centinaia di anni di penitenze», molto di più! Allora parlerete di lui e cercherete di imitarlo. Ora lo sapete. Se pensate al fuoco, «è caldo, questo e quello», va bene, ma alla presenza fisica sentite il fuoco per irraggiamento. Se entrate in una profumeria, potete avvertire l'essenza dei profumi anche se il negoziante non vi dà nulla... e se vi desse una fiala, allora? Dunque la compagnia rende un uomo migliore o peggiore. Solo sviluppando la ricettività potete gioire di quella radiazione pur essendo lontani migliaia di chilometri. Se sviluppate ricettività, potete vedere, udire, proprio come si guarda la televisione o si ascolta la radio a Delhi. Tra il Maestro e il discepolo ci dovrebbe essere ricettività. Il Maestro e il discepolo potrebbero essere in posti differenti, tuttavia sono collegati nell'intimo. Fate la stessa domanda al Maestro e al discepolo e pronunceranno le stesse parole. Non si tratta di un miracolo, vi assicuro. Si sviluppa con la ricettività. Prima della scoperta della televisione o della radio, chi avrebbe creduto che sarebbe stato possibile? Qualcuno ci avrebbe creduto? Ora si può dire: «Sì, queste scoperte della scienza sono basate sulle leggi della natura». Ci sono *altre* leggi nascoste delle quali sappiamo poco o nulla finora.

Allora se secondo le leggi della natura mangiamo qualcosa come dei biscotti che contengono uova, avrà un influsso, che ne siamo consapevoli o meno?

Se meditate regolarmente, anche se solo per una... avvertirete la più piccola influenza. Quando mi trovavo con il reggimento in prima linea e svolgevo l'attività di contabile, avevo un inserviente che si prendeva cura di me e cucinava per me. Gli dissi: «Ascolta, non posso essere responsabile della tua vita, ma su una cosa devi essere rigido. Non far entrare nessuno in cucina mentre cucini per me. Nel frattempo dovrai continuare la ripetizione del Nome di Dio oppure leggere le scritture, nient'altro».

Per due o tre giorni andò tutto bene, obbedì. Avevo previsto un sistema che mi consentiva di alzarmi a mezzanotte per meditare quando gli altri dormivano.

Una notte avvertii come se nella mente ci fossero delle ramificazioni. Al mattino lo chiamai: «Ascolta, chi c'era in cucina?»

«Nessuno».

«Perché menti?»

Assentì: «Sì, c'è stato un uomo, abbiamo parlato». Dunque se c'è tanta sporcizia dentro di voi, un pochino in più non vi intaccherà. Ma se siete puliti, anche un piccolo grano, metà, un quarto avrà il suo peso. Comprovatelo semplicemente.

Bisogna guadagnare i soldi lavorando duramente, che i guadagni siano onesti. Il cibo guadagnato in quel modo dovrebbe passare nelle mani di persone pie e rette. Ogni pensiero dell'uomo che cucina il cibo avrà un effetto. La qualità del cibo dovrebbe essere altresì rappacificante. Anche chi lo cucina procura un effetto. Anticamente in India a nessuno era permesso entrare in cucina prima di essersi fatto il bagno. Quando si cucinava, si era dediti solo alla rimembranza di Dio. Ciò procurava un cambiamento in chiunque mangiasse quel cibo. Noi non ce ne curiamo. Se facessimo attenzione ai centesimi, risparmieremmo sterline, vero? Non ci curiamo per ciò che reputiamo cose irrilevanti, ma esse ci suggestionano senza meno. Anche i vostri guadagni onesti sono influenzati dai numerosi stadi attraverso i quali devono passare. Da dove sorgono tutte le cose? Sto parlando da un punto di vista dettato dal buon senso, capite?

Se un uomo ha pensieri positivi, il cibo che verrà toccato da lui, recherà un buon effetto. Quando lo mangiate, si sommerà al vostro bene. Viceversa se viene toccato da un uomo lussurioso, assorbirete i suoi stessi pensieri. Anche i pensieri negativi (pensare male degli altri) avranno il loro proprio effetto. Ora sapete quanto dovremmo essere cauti riguardo alla nostra cucina. Anche qui da noi l'attività in cucina è danneggiata da pensieri negativi o favorita da quelli positivi. Similmente i pensieri della madre agiscono sul bambino nel grembo. Punti delicatissimi. Tutte le cose allora seguono, così come tutte le virtù: voi diventate la dimora di tutte le virtù se ascoltate il Principio Sonoro, la Musica delle Sfere. Non vi costa nulla.

Maestro, allora quando viaggiamo e andiamo a mangiare in ristoranti e via dicendo, è sufficiente ripetere il Simran?

Ascoltate, non avete una forza di volontà? *Infondete nel cibo* i vostri pensieri. Una volta eravamo sulle colline con il nostro Maestro. Non v'era null'altro da mangiare eccetto che carne e pane in quella città. Chiedemmo al Maestro: «Che cosa dovremmo fare? Non ci sono negozi che vendono ci-

bo vegetariano». «Non importa» disse «comprate le pagnotte da una parte e il latte o lo yogurt altrove». Siamo noi che dobbiamo vigilare. Il cibo che assumete, vi macchia e vi influenza come quello che esce da voi.

Se capirete i principi del pensiero, dalla giusta comprensione sorgeranno giusti pensieri. La giusta comprensione chiarifica ogni cosa. Siamo tutti uguali come uomini, come anime. Siamo fratelli e sorelle in Dio. Lo stesso Potere ci controlla, chiamatelo con qualsiasi nome. Il corpo umano è il tempio. Diventate un cooperatore cosciente di quel Potere: realizzatelo. Per coloro che sono diventati cooperatori coscienti, non vi sono né alti né bassi, non vi sono indù, musulmani o cristiani, capite? Siamo tutti compagni, ecco tutto.

Lunghe conversazioni o conferenze non vi aiuteranno, vi dico. Dovete arrivare alla giusta comprensione. Nessuna conferenza vi aiuterà a meno che non farete una lezione a voi stessi. Sappiamo così tante cose, ecco perché si dice: «Sono richiesti riformatori, non degli altri, ma di sé stessi». Se riformate la vostra vita, allora...

Capitolo 41
Felicità permanente

18 gennaio 1971

Sembra che sia considerato un errore il fatto che noi crediamo nella Maya, ma non abbiamo ancora visto i piani superiori.

La Maya viene definita illusione. Che cos'è la Maya? È illusione. Non vedete le cose nella loro giusta prospettiva, ecco tutto. Liberatevene. Ne verrete fuori quando trascenderete dal corpo astrale a quello causale... [interruzione nel nastro] I godimenti esteriori sono reali? Siamo soggetti a un'illusione. Vi riferirò un esempio: il cane rosicchia le ossa, ma in esse non c'è vero sapore. Trae gusto dal suo stesso sangue che cola pensando che siano le ossa a procurarglielo. Non è così, capite? Finché siete attaccati a qualcosa, ne provate gioia, ma una volta che v'innalzate o le cose da cui traete godimento vi vengono a mancare, allora a causa del distacco avvertite la perdita di questa gioia, seguite? Ma la vera beatitudine è dentro di voi. Voi siete coscienza totale, gioia totale, beatitudine totale. Quando vi assorbite in qualcosa di esterno, godete della vostra stessa beatitudine tramite la concentrazione. In verità non v'è nessuna gioia, nessuna felicità all'esterno dato che siamo una goccia dell'oceano della coscienza totale, della felicità totale e della gioia totale. Se assorbiamo tutta l'attenzione nella Superattenzione, allora godiamo della vera beatitudine, visto che la vera beatitudine giace dentro di noi. Può essere assaporata con la concentrazione o venendo in contatto con il Supersé. I godimenti esteriori sono semplicemente dovuti al fatto che assorbite l'attenzione. In caso contrario non sentite nessuna felicità. Nessuna gioia.

È corretto neutralizzare i pensieri negativi con quelli positivi?

Per esempio?

Alcuni pensieri negativi si affollano nella mente, ma li respingiamo come fosse nulla per sostituirli con altri di natura più elevata.

Beh, ascoltate, state spostando il vostro centro di godimento da un punto all'altro. I pensieri cambiano e più cambiano più ne sentirete la mancanza nel momento in cui ve ne distaccherete. Ciò vi procurerà dolore.

Ci dovrebbe essere calma completa?

Consideratelo un campo di allenamento se gradite. Siate assorti nel vostro lavoro dato che il lavoro è adorazione. È una specie di allenamento, ma assorbendo tutta la vostra attenzione nel Supersé o Dio, avrete un accrescimento di gioia, che non è ottenibile dalle cose esteriori. Potete essere assorti solo per il tempo in cui siete impegnati, e quando quelle cose vengono meno, non sentite più gioia.

Ci siamo dibattuti per cercare la gioia da una parte all'altra, in ogni dove. Ma non siamo soddisfatti perché le cose esteriori non sono permanenti, bensì sono solo il panorama temporaneo, mutevole della vita. Dovete avere qualcosa su cui soffermarvi che sia eterno. Dio è beatitudine totale, coscienza totale, gioia totale, intelletto totale, e noi siamo una goccia dell'Oceano dell'Onnicoscienza. Egli è sempre esistente. Noi pensiamo davvero di morire? Non ce lo sogniamo mai. Sappiamo che le persone lasciano il corpo, nonostante ciò pensiamo che noi non moriremo mai. Anche in un bambino è viva questa sensazione. Essendo Dio saggezza totale, consideriamo che quello che noi sappiamo sia altrettanto. Anche un bambino dirà: «Io la so più lunga!», non è vero? È il riflesso di quella saggezza totale. Tutti cercano la gioia, ma la difficoltà è dove trovare la gioia *permanente*.

Dunque i Maestri ci esortano a entrare in contatto con qualcosa che non finirà mai, che sia eterno, ossia Dio. È già dentro di voi e per questo motivo il Maestro vi concede un contatto con lui. Quanto più entrate in contatto con lui, tanta più gioia, tanta più felicità sentirete. Nel momento in cui ottenete una maggiore beatitudine, vi ritirate naturalmente dall'esterno. Riuscite a godere di queste cose esteriori solo quando siete assorti o impegnati in esse; se fossero permanenti, ciò sarebbe giustificato, invece sono sempre mutevoli.

Ma a volte, forse dopo un'esperienza particolare, possiamo vedere ciò che accadrà.

È un presagio degli eventi futuri, ecco tutto, e i presagi di eventi futuri non fanno parte della spiritualità. È solo a causa della trasparenza della vostra mente che essa può fungere da riflesso degli eventi futuri. Che una cosa

sia eterna o meno, va considerata. Se l'uomo desidera la pace permanente, la gioia permanente, senza fine, allora bisogna assorbire l'anima nella Superanima che è eterna, che non perirà. Non sentirete la separazione o il distacco da questa, dato che Dio è la vita stessa in questo corpo umano. Coloro che aspirano alla pace permanente e alla gioia, dovrebbero entrare in contatto con qualcosa che sia eterno, ecco tutto, perché le cose mondane sono tutte mutevoli; non durano a lungo. In fin dei conti, l'uomo deve lasciare il corpo; tutti devono andarsene. Se siete attaccati alle cose esteriori, ai parenti, ai possedimenti, naturalmente quando vi ritirate, provate dolore.

Sapete che cosa si cela sotto? Beatitudine totale, felicità totale, saggezza totale. Sono dentro di voi e attualmente ne percepite un riflesso. Come vi ho detto, anche un bambino dice: «Io la so lunga». Tutti sostengono di sapere, che nessun altro sa. Ciò è dovuto al riflesso della saggezza totale dentro di voi. Dio è eterno e nessuno crede di dover morire. Se entrate davvero in contatto con quel Potere, allora avrete gioia permanente, saggezza permanente, ogni cosa. Sono fatti semplicissimi: buon senso. Ognuno vuole gioia permanente, non temporanea, non è così? Stiamo cercando nel posto sbagliato credendo che ogni cosa durerà, ma niente dura in questo panorama mutevole. Quella dimora permanente, eterna è dentro di voi e quello stesso Potere di controllo è nel vostro corpo, ma noi siamo attaccati alle cose esteriori a tal punto da dimenticare noi stessi. Dobbiamo ritirarci dall'esterno per conoscere il nostro Sé. Quando ci riusciamo, attraverso l'innalzamento vediamo che quel Potere ci controlla dentro il corpo. Dunque il corpo è il tempio di Dio e tutta questa sofferenza, pena e lotta sono generate dall'ignoranza. Stiamo cercando nel posto sbagliato. Ecco perché le *Upanishad* chiedono: «Qual è quella cosa conosciuta la quale, non dovete conoscere altro, non avete bisogno di nient'altro?» Ecco il principio sottinteso. Tutti vogliono la pace permanente, non è vero? Ma noi siamo impegnati a cercarla solo nel transitorio. Perché non cercare quello stesso Potere dentro di voi? Esso non vi lascerà mai. È lo stesso potere di controllo nel corpo che permea l'intera creazione. Questo spiega la spiritualità in poche parole. Tutti vogliono la beatitudine, la felicità, la gioia, a lungo, non è vero? Anche se le ottenete all'esterno, dovete in ogni modo lasciare il corpo. Queste cose sono connesse con il corpo, perciò quando lo lascerete, avvertirete dolore. Perché non entrare in contatto e rimanere assorbirti con quel Potere eterno, infinito che è dentro di voi e vi tiene ancorati al corpo? Seguite quel che vi sto proponendo? Stiamo fissando l'attenzione nel posto sbagliato. Godiamo

un po' di felicità esteriore solo per il tempo in cui siamo assorbiti o solo finché la nostra attenzione è assorbita. Quando quella cosa viene meno o noi ci ritiriamo, avvertiamo dolore. Inoltre, per i godimenti esteriori dobbiamo spendere soldi, mentre per la beatitudine e la gioia interiori non dobbiamo pagare nulla.

[un discepolo chiede sulla malattia e la meditazione]

Non tutto il male viene per nuocere. Anche nella malattia c'è beatitudine. Avete più tempo. Nessuno vi obbliga ad andare in ufficio o al lavoro per guadagnare soldi. I vostri familiari dicono: «D'accordo, è malato», non vi trattengono. Perché non guardare al lato migliore della cosa?

Gli altri vi aiutano. Piuttosto che sospirare e soffrire, perché non accettare: «Dio mi ha benedetto». Ritirate l'attenzione dall'esterno dentro di voi. Avete ottenuto un contatto dentro di voi, come siete benedetti!

Ricordo che molti anni fa, forse fu nel 1914, contrassi una febbre che durò tre mesi, poi sei mesi. Fu un periodo molto benedetto. Nessuno mi diceva di andare in ufficio, di fare questo e quello; tutti mi servivano. Naturalmente ero in meditazione la maggior parte del tempo; una volta mi ritirai dal corpo e la gente attorno a me diceva: «Oh è morto», ma non ero morto. Questa è l'opportunità d'oro concessa da Dio. Il nostro angolo di visuale è sbagliato. Non vi sto dicendo la verità? Quando siete ammalati, dovete sforzarvi? Gli altri vengono per aiutarvi e avranno pietà di voi dicendo: «D'accordo, prendi questo e quello». Questi impedimenti esteriori rappresentano un'opportunità per ottenere qualcosa di superiore, ma noi non la utilizziamo, ecco il peccato.

Avete compreso il principio della felicità permanente? Avete ottenuto il contatto interiore, perché non mantenerlo in modo definitivo? Su ventiquattro ore del giorno noi ne sperperiamo almeno venti senza riuscire a trovare tre o quattro ore per lo scopo più importante della meditazione. Questo è davvero il nostro lavoro. Tutto l'altro lavoro è connesso con il dare e l'avere: lascerà voi o voi lo lascerete. Dunque la relazione permanente, alla quale il Maestro vi unisce, è dentro di voi. Tale relazione non finisce mai, nemmeno dopo la morte. Vi assicuro, questa è una concessione grandiosa!

Non intendo dire che dovreste rimanere seduti inoperosi senza far nulla. Guadagnatevi i mezzi di sussistenza con il sudore della fronte; reggetevi sulle vostre gambe e aiutate gli altri. Dobbiamo solo guadagnare una o due pagnotte, una o due, ecco tutto, nient'altro. Quanto vi serve per comprarle? Mille dollari? Per la vostra sussistenza avete bisogno di venti, trenta, quaran-

ta dollari; il resto non è di vostra spettanza, badate. Se non condividete con gli altri, dovrete lasciare tutto e la gente litigherà per quello: «Questa è la nostra parte, questa è la nostra parte». Perché non condividere ora con gli altri ciò che alla fin fine dovrete lasciare? Non vi sembra abbastanza saggio? Il vostro sé si espanderà. Amate Dio e amate tutti gli altri. Dio risiede in loro; l'amore conosce servizio e sacrificio. L'amore senza servizio e sacrificio non è amore, vi assicuro, è egoismo. Volete trattenere tutto per voi stessi mentre ne basterebbe solo un po': lascerete il resto. A causa di quello che lascerete, la gente finirà in tribunale: «Questa è la nostra parte, questa è la nostra parte».

Kabir dice che la parola *de* in punjabi significa corpo. La parola *de* significa anche dare. Così dice: «Finché siete nel corpo, *de*, *de*, *de*». Finché siete nel corpo, date sempre, date, date e date. Poi egli chiede perché? Quando dovrete lasciare il corpo, nessuno vi chiederà di dare. Quando condividete con gli altri, il vostro sé si espande, non è vero? Amate gli altri per amore di Dio. Condividete con gli altri poiché Dio è dentro di loro. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Il vostro sé si espande, altrimenti rimane congelato con il risultato che non vi portate dietro nulla quando lasciate il corpo; come potete portarvi le cose esteriori? Ecco perché Cristo disse che è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno dei Cieli.

L'intera prospettiva cambia, capite? Gli Uomini-Dio che vengono sulla terra, danno la giusta comprensione. Giusta comprensione. Questa *è* la giusta comprensione, capite? Il lavoro personale è quindi quello di ritirarvi dall'esterno e innalzarvi dentro di voi, conoscere voi stessi, ecco tutto. Siete beatitudine totale, saggezza totale, felicità totale. Si sperimenta la felicità esteriore solo nel momento in cui siete impegnati o assorti in varie cose. Avete sperperato la vostra beatitudine per gioire della felicità esteriore. Se entrate in contatto con quella felicità superiore, allora...

Continuate con le vostre meditazioni e tutte le cose esteriori diventeranno chiarissime. Intendo dire che stiamo indossando occhiali colorati, ma la giusta comprensione serve a renderli puliti. Se le lenti sono scure, vedrete scuro. Se sono blu, vedrete blu, ma la giusta comprensione vi darà un giusto modo di pensare: di conseguenza anche le vostre parole e azioni risulteranno giuste. Perché tutti questi litigi e scontri? Perché non c'è giusta comprensione.

Una volta mio padre fu coinvolto in una causa con alcuni parenti per una disputa di terreni. Credo che sia successo nel 1915, molti anni fa. Succedeva allora che in tribunale si affrontassero persone che potevano essere parenti, come cugini, e che vivessero e mangiassero insieme. In quella circostanza mio padre vinse la causa ed io ero presente quando la controparte venne da lui e fu accolta in modo benevolo.

Chiesi loro: «Perché siete venuti?» e risposero: «Abbiamo perso la causa, ma siamo venuti per capire se c'è qualcosa anche per noi». Allora domandai a mio padre: «Caro padre, hanno davvero il diritto di chiedere anche se tu hai vinto la causa?»

A quei tempi gli anziani erano molto saggi e la sua risposta fu: «Sinceramente devo morire. Anche se io ho vinto, avranno *una* parte».

«Dimmi davvero quanto consideri che debbano avere?»

Rispose qualcosa come nove *bigha* (un *bigha* equivale a circa mille metri quadrati). Allora chiesi: «D'accordo, se tu avessi perso la causa, quanto pensi che avresti voluto come tua parte?»

«Quindici *bigha*».

«Bene, aggiungi metà di quello e fa dodici».

Dopo la fine della causa mio padre concesse loro dodici *bigha* di terra.

Questa è veridicità. Non ingannate voi stessi. A volte in tribunale potete anche vincere, ma quella non è la vera parte che vi spetta. Cristo fu molto risoluto nel consigliare le persone a non andare in tribunale. Se siete per strada e vi state recando in tribunale, fermatevi e tornate indietro a casa, tornate indietro. Se invece siete già davanti all'ingresso del tribunale, non entrate. Infatti se entrerete, non riuscirete più a essere veri con voi stessi; sarete costretti a mentire in cento modi diversi per sostenere le vostre ragioni e spenderete tutto il tempo senza concludere nulla. Penserete sempre alla persona con cui siete in causa e così via. Quando si discute, prima con una persona, poi con un'altra ancora, la mente risulta completamente turbata. In aggiunta a questo, dovrete spendere dei soldi. Perché non rinunciare rimanendo a casa, accontentandosi di un mezzo guadagno? In punjabi abbiamo un detto: è meglio avere mezza pagnotta pacificamente che una intera dopo aver litigato. Se siete veri con voi stessi, che bisogno c'è di andare in tribunale: non vi sembra? I tribunali esistono per causa nostra, capite? Due fratelli dovrebbero dividersi ciò che il padre lascia in eredità. Ognuno però vuole più di quello che gli spetta facendo richieste esorbitanti. Bisogna solamente cambiare l'angolo di visuale. Quasi tutti i nostri guai sono causati

da noi stessi; credo il novanta per cento. Può darsi che il dieci per cento sia dovuto alle reazioni del passato. Noi spremiamo il sangue degli altri. Un abito macchiato di sangue può essere lavato con l'acqua, ma per il sangue spremuto ad altri, dovrete pagarne le conseguenze. Dunque i vostri guadagni dovrebbero essere corretti e onesti, prima di tutto. L'altra cosa è: dovrebbero circolare passando dalle mani di qualcuno che conduca una vita virtuosa, altrimenti si diffonderà un'infezione. Subiremo l'effetto anche da coloro che cucinano o servono il cibo. Non lo avvertiamo perché siamo oltremodo carichi di sporcizia. Questi sono semplicemente diversi modi di vivere. Non è richiesta alcuna filosofia, solo buon senso. Ogni giorno sperimentate ciò che vedete all'opera nella vita. Tutti i godimenti esteriori non sono reali, ma è il vostro stesso assorbimento ad esso a renderli tali: è come se traeste godimento da voi stessi, nutrendovi col vostro stesso sangue. Perché allora non collegarvi al sé superiore che è saggezza totale e quindi ottenere un godimento maggiore?

Dovete imparare queste cose. Avere una religione sociale o l'altra non fa differenza. La scuola migliore è quella dalla quale esce il maggior numero di studenti con buon esito, ecco tutto. Quando indù, musulmani, cristiani studiano insieme nella stessa classe e l'insegnante è un uomo illuminato, che ha risolto il mistero della vita, quale studente apprezzerà di più? Certamente colui che vive in base ai suoi insegnamenti, non ha importanza che sia cristiano, sikh, musulmano o indù. Tutti gli sono cari, ma chi vive in base alle sue parole lo sarà di più.

Ripeto, fate l'uso migliore dei consigli che ricevete. Non dovete pagare nulla, non dovete preoccuparvi, non c'è nulla di nuovo in tutto questo: siate semplicemente autonomi. Questa è un'opportunità d'oro per poter tornare alla vostra casa. Fate l'uso migliore di tutte quelle cose che vi permettono di raggiungere Dio.

Capitolo 42
Ojas: il potere della castità

27 gennaio 1971

Ieri stavo leggendo e ho trovato un accenno stringato al potere di Ojas, ma non lo descriveva in modo dettagliato.

Ojas è il potere che vi aiuta a trascendere nell'aldilà; si chiama Ojas. Ojas è il potere che vi aiuta a trascendere nell'aldilà. Scoprirete quanto sia necessaria la castità. Più avete quel potere dentro di voi, più salubri siete anche se fosse in eccesso rispetto a ciò che richiede il corpo; vi sarà d'aiuto nell'aldilà.

Vedete, dalle bevande e dal cibo si forma un elemento lattiginoso (chilo) da cui deriva il sangue. Dal sangue si formano le ossa e poi il midollo osseo. Dal midollo deriva quel Potere. Le persone che non sono caste, che si abbandonano alla lussuria, non hanno speranza di preservare questo potere di Ojas. Quindi Ojas è il potere che vi aiuta a trascendere nell'aldilà. Ecco perché la castità è vita, la sessualità è morte. A volte usiamo le parole, ma non ne conosciamo il significato primario. Avete letto che la castità è vita, la sessualità è morte. Secondo una visione normale, d'accordo. Ogni cosa che eccede i limiti, vedete, porta alla rovina. Beati sono i puri di cuore poiché vedranno Dio. Quel potere aiuta. Coloro che sono sempre prosciugati, hanno una salute cagionevole, nessun potere del pensiero, né riescono a fare un duro lavoro; non possono fare nulla. Ecco perché è detto: la castità è vita e la sessualità è morte.

Coloro che non sono sposati, dovrebbero osservare uno stretto celibato. Gli sposati dovrebbero vivere osservando i precetti secondo le scritture. Le scritture dicono solo che sposarsi significa prendere un compagno nella vita e condividere la buona e la cattiva sorte per tutto il soggiorno terreno e che ambedue dovrebbero incontrare Dio. Aiutatevi a vicenda. Uno dei doveri

può essere quello di avere figli: uno! Non tutti! Forse lo abbiamo considerato un macchinario di godimento; è sbagliato.

Ojas non è stato definito da nessuna parte, vi assicuro. Da Ojas ricavate quel potere che vi aiuta ad andare nell'aldilà. Se non avete in eccesso questo fluido prezioso dentro di voi, come potete meditare? Ora capirete quanto sia importante la castità! La parola «castità» viene utilizzata per porre enfasi sulla vita, mentre il suo contrario è la parola morte, capite? Queste cose non ci vengono spiegate, ecco il peccato. Noi stessi non sappiamo. Se fingiamo e simuliamo esteriormente, ciò non funzionerà, vi dico. Ecco perché ho introdotto queste mancanze nei diari anche in pensieri, parole e atti. Anche i pensieri e le parole impuri influiscono su di voi.

Se osservate una dieta molto semplice abbinandola alla castità, sarete raggianti. Tutti i tonici e le proteine dietetiche che assumete non vi aiuteranno. Anche le diete speciali non vi serviranno e il loro effetto sarà solo temporaneo. Credo che fingendo e simulando, darete una buona impressione solo in apparenza, tutto qui.

Lessi un esempio in un libro quando ero studente. In Occidente è consuetudine che le ragazze cerchino i propri mariti e i ragazzi cerchino le proprie compagne. C'era una ragazza che aveva un brutto aspetto e nessuno la voleva sposare. Era delusa, quindi se ne andò dalla città per trasferirsi in una località isolata. Naturalmente, quando uno è deluso, si rivolge a Dio. Passava i suoi giorni in dolce rimembranza di Dio.

Dopo circa un anno qualcuno si presentò da lei: «Vorrei sposarti».

«Di che cosa stai parlando? Sono la donna più brutta del mondo».

«No, no, no, non lo sei».

«No, no, non prenderti gioco di me!»

Si guardò allo specchio e i suoi lineamenti erano cambiati. I pensieri sono potentissimi, capite? I pensieri casti sono una benedizione.

Il potere di Ojas, come vi ho detto, vi aiuta a trascendere nell'aldilà.

Anche il potere di pensare dipende da Ojas? La continenza della mente dipende pure da Ojas?

Pensando disperdete il vostro potere. I pensieri risultano in parole e atti. Questo potere non riguarda coloro che non hanno alcuna propensione verso Dio. Alcuni diari, scusatemi, sono pieni di mancanze in atti di castità. Considerano il sesso come fosse un cibo; è sbagliato. Suggerisco loro la giusta direzione, con grande gentilezza: «Abbi più cura di questo aspetto».

Intendi che Ojas aiuta anche ad accrescere l'intelletto?

Beh, la castità aiuta ogni cosa. Se l'olio cola da una lampada che brucia, per quanto tempo continuerà a dare luce? Essa rappresenta le fondamenta su cui sorge l'edificio: il vostro corpo fisico, l'intelletto, ogni cosa.

C'era un certo Swami Ram Tirath, capo del *Government College* a Lahore. Diceva che a volte gli studenti più brillanti fallivano: studenti brillantissimi che primeggiavano nelle loro classi, fallivano gli esami. Quando approfondiva i motivi, scopriva che avevano perso il fluido vitale la notte prima.

Kabir dice che quando un cane accondiscende al coito, rimane triste per un mese, ne rimane impressionato per un mese. Che dire degli uomini che accondiscendono giornalmente! Non ho bisogno di dire queste cose così apertamente, ma ciò recide le radici stesse della vita.

Quindi la castità è vita, capite? Credo che raramente troverete quelli che osservano la castità, diciamo anche solo per un mese. Pensano che forse faccia parte della loro dieta, ma è sbagliato. Dunque una vita normale di castità, come prescritto dalle scritture, va bene. Ecco perché dico che la vita coniugale non è di alcun ostacolo alla spiritualità qualora sia condotta secondo le scritture. Quando scrivo, intendo qualcosa, capite? Noi leggiamo e basta, ecco tutto.

Avete il vostro diario, il resoconto introspettivo, consultatelo. Se i pensieri sono giusti, subite una perdita minore. Supponete di perdere un briciolo in pensieri, cinque bricioli in parole e mezzo chilo in atti. I pensieri sono potentissimi. Sono una necessità per assicurare il vostro buon esito. Volete tornare a casa in questa stessa nascita? D'accordo, fatelo. Siete sicuri di andare. Da un lato ci provate, ma dall'altro vi sentite esauriti, che cos'è? Non riuscite a meditare. Coloro che dicono: «Non riusciamo a meditare, la mente non ce lo permette», dovrebbero capire che è tutto dovuto a questa mancanza. Nella grande saga del *Ramayana* si fa notare come a combattere contro Rama si presentò solo un uomo che aveva osservato dodici anni di stretto celibato, castità di vita. Mentre a difesa di Rama fu scelto Laxman che era rimasto casto per tutta la vita. La storia dimostra questo.

Ho letto la biografia di Napoleone. Sentendo il suo nome, tutta l'Europa tremava. Che accadde quando fu sconfitto alla battaglia di Waterloo? La storia rivela che la notte prima egli cadde sotto questo aspetto. Quale miracolo è la vita di un grande uomo!

Nella vita di ognuno, nella maggioranza dei casi noterete che questo è il difetto, il difetto più grande. Parlare è una cosa, ma vivere è ben altro.

In India ci furono tre o quattro invasioni dall'Occidente, dalla Persia (Afghanistan). Prithvi Raj le affrontò e le respinse. Quando alla fine fu catturato, la ragione si può ricondurre a questo. Il giorno seguente non avete pensieri buoni, capite? Potete darvi un po' di tono bevendo, con questo e quello.

Non credo che abbiate mai avuto prima una visuale tanto vivida di questo tema. I fatti rimangono tali. Potete condurre una vita molto semplice: sarete raggianti per questo. Ogni vostro potere sarà accresciuto. Quando non avete luce per conto vostro, come potete capire la luce? Visualizzare non servirà. E queste sono persone iniziate da così tanti maestri nel mondo. È una mancanza che riguarda anche i capi. Essi non hanno alcun controllo sulle loro perdite. Non ho mai avuto questo tipo di sogni in vita mia. C'è una certa positività quando riuscite a immagazzinare quel potere.

La natura non risparmia nessuno. «Beati sono i puri di cuore perché vedranno Dio», sono parole chiarissime. Quando non avete alcun potere di Ojas, come potete vedere Dio? Come potete innalzarvi? Avrete una spinta per ottenere qualcosa, poi dovete mantenerla, vedete.

Vivete in un modo normale, non lasciatevi andare a ogni cosa. Ecco un esempio per farvi capire le cose. Il Signore del Cibo si lamentò con il Signore Shiva: «La gente mi mangia troppo».

Egli rispose: «Coloro che mangiano più di quanto davvero richiesto, divorali!»

Qualsiasi cosa non digerita causa malattie. Se mangiate troppo, non riuscite a digerire nulla. Coloro che accondiscendono troppo a qualsiasi cosa, alla fin fine non riescono a godersela. Queste cose vi divorano. Ecco perché sapete che è essenziale l'introspezione, della quale ci curiamo poco, pochissimo. Non risparmiate voi stessi.

Sì?

Quando qualcuno esagera nel mangiare, questo si ripercuote anche sulla purezza dei pensieri?

Sì. Quando il cibo non è digerito, non riuscite a meditare; siete assonnati. Finché lo stomaco riesce a digerire, va bene, per un mese o due, un anno. Ma se mangiate troppo, non riuscite a digerire. Significa la stessa cosa, quel cibo e quelle bevande vi divorano. Non riuscite a digerirli e quel cibo non vi dà alcun potere, forza. Come sorgono le malattie? Tutto il cibo non assimilato provoca le malattie oppure un sovraccarico di lavoro.

Tre cose uccidono un uomo: fretta, preoccupazione e cibo non digerito.

Capite l'importanza? La domanda che hai posto su Ojas è eccellente.

Sì?

La perdita di fluido vitale durante la notte è strettamente una questione di pensieri avuti durante il giorno?

Certamente. Quando guardate negli occhi altrui, essi vi influenzano. Gli occhi sono le finestre dell'anima. Ecco quel che vi stavo dicendo la scorsa sera. Non guardate negli occhi degli altri, che si tratti di un sesso o l'altro, ne sarete influenzati, indeboliti. Se avete controllo su di voi e potete influenzare gli altri, allora è un'altra cosa. Nel periodo in cui siamo discepoli, dobbiamo stare molto attenti. Quando siete cresciuti e avete un'ancora di salvezza, non potete rimanere influenzati dagli altri; anzi infonderete loro vitalità. A volte diciamo: «Il Maestro parla con amore a tutti». Parla con amore dall'anima, vedete, non dal livello del corpo. Altri che parlano molto amorevolmente, lo fanno solo dal livello del corpo. L'amore che sorge nel corpo e finisce nell'anima, è amore. Di solito l'amore finisce nel corpo ed è chiamato lussuria. I libri non distinguono queste cose, vi assicuro. Che cos'è la lussuria? La lussuria è amore, il vostro amore che sorge dal corpo e lì finisce. Seduti qui, per radiazione avete una spinta per andare nell'aldilà, questo è amore. Ecco perché quell'amore è chiamato carità, capite?

Sì?

Riguardo all'associazione con altre persone, iniziate o meno, in che misura dovremmo essere rigidi? Non dovremmo fare distinzioni.

Incontratevi socialmente tanto quanto necessario. Se dovete incontrarvi in un Satsang o da qualsiasi parte, non dovreste pensare a nessuno eccetto Dio. Il Satsang è tale solo quando nella vostra mente non interviene nessun altro pensiero eccetto Dio. Quando voi siete là e vi intrattenete socialmente, sbaciucchiandovi, non è Satsang.

Una volta segnalai un posto dove incominciarono ad abbracciare i bambini. Li bloccai. Questo tipo di amore rovina le vostre vite. Se gli occhiali sono ammucchiati in un posto, si graffieranno tra di loro e si romperanno, non è vero? Non siamo ancora padroni del corpo, vedete. Veniamo trascinati come niente. Nello stadio di discepolo dovete stare molto attenti. Anche dopo, coloro che non hanno ancora pieno controllo su di sé, cadono. Dobbiamo stare molto attenti. Quando prescrissi i diari, intendevo davvero che fossero qualcosa di reale.

Ora i tempi sono cambiati. Nessuno può fermarsi per un periodo più lungo. Devono ottenere un'esperienza. Coloro che la ricevono, devono man-

tenerla attraverso l'introspezione. Prima ricevete un'esperienza di luce e suono all'iniziazione. Per alcuni giorni va tutto bene, ma se la vostra vita peggiora, l'esperienza sfuma, scompare.

Dio è vita, amore e luce. Ottenete vita; la castità è vita. Leggiamo queste cose e basta; non le svisceriamo. Dio è vita, amore e luce. Da dove proviene la nostra stessa vita? dalla castità! Queste cose non vengono predicate, ecco il peccato. Vi dicono semplicemente di eseguire questo o quel rito, eccetera. Se la vostra vita è davvero pura, allora anche un solo pensiero vi aiuterà. Ringraziate Dio, ottenete qualcosa con la grazia del nostro Maestro. Ma dobbiamo mantenerla. La vita normale va bene. Sì, volevi dire qualcosa?

Riguardo al pensiero, una volta qualcuno fece un'affermazione: «Penso, dunque sono». Ma non è proprio corretta, perché anche se non penso, sono lo stesso. È corretto?

Siete un'entità cosciente e il pensiero nasce dalla coscienza, non è così? Come può pensare chi non è cosciente? Ecco perché quando dite: «Penso», significa che siete coscienti. Di solito usiamo le parole senza approfondirne il significato. Siamo entità coscienti. Poi quella coscienza opera attraverso il cervello, attraverso l'intelletto. La coscienza vi aiuta a pensare. Ecco perché è detto: «Dio è intelletto totale, saggezza totale, amore totale, vita totale».

Dio è all'opera. È coscienza totale; voi siete una goccia dell'oceano dell'onnicoscienza. Avete lo stesso potere, le stesse cose in voi: vita, luce e amore. Una volta come presidente della Fratellanza delle Religioni comunicai il mio punto di vista su questo stesso tema: vita, luce e amore. La gente usa queste parole senza coglierne il significato reale.

Chi si lascia andare perdendo questo potere, Ojas, non sarà mai paziente, vi assicuro, ecco la prova esterna. Egli ribollirà come il latte che cuoce; non riuscirà a controllarsi. Noterete questo fatto. Chi è molto forte, considera le cose con calma. Verrà fuori questa cosa. Potete giudicare da questo, capite? Se diventa furioso in un attimo e non riesce a controllarsi, è un segno certo che non è casto. Sta perdendo tutto quel potere. Per costruire un edificio occorrono fondamenta solide. Potete erigere numerosi piani, ma se il terreno cede, allora? Cadrà. I Maestri hanno citato questo esempio in un altro modo. Quanto durano i muri di sabbia? Muri fatti di sabbia, dureranno? Quanto?

Dunque, castità in pensieri, castità in ogni cosa, in tutte le facoltà esteriori (vista, udito, sentimenti): si usa al riguardo la parola *Brahmacharya*. *Brahmacharya* è il modo di vivere per trovare Dio. Significa introspezione, un

mezzo che vi rende in grado di trovare Dio. L'altra parola è *Sadachar*, vita etica.

Brahmacharya: *Brahm* significa «Dio» e *acharya* significa «modo di vivere». Non riguarda solo il controllo del fluido vitale dentro di voi, ma il controllo di tutte le facoltà esteriori. Controllate il palato, i pensieri; non pensate male di nessuno. Non fatevi influenzare da ciò che sentite dagli altri. Se gli altri dicono, «ho visto... questo e quello», non credeteci.

Sì?

Perciò la castità è la virtù principale?

Bene, è la base del corpo fisico. Il corpo è costituito come un edificio, dipende dalla forza delle fondamenta. Anche i pensieri hanno un influsso sul bambino nel grembo. I pensieri della madre incidono sul bambino nel grembo. Alcuni bambini sono molto lussuriosi; è dovuto ai genitori. Mentre il bambino è nel grembo, dobbiamo essere molto casti, calmi, amorevoli; ciò influenzerà il bambino nel grembo. Nascerà con quelle caratteristiche. Sia le reazioni del passato sia le reazioni dei pensieri della madre incidono e foggiano il bambino.

Questo argomento è vastissimo, capite?

Qualcos'altro vi sarà d'aiuto: c'è una grande differenza tra animali ed esseri umani. Quando una femmina rimane gravida, nessun animale maschio la toccherà. L'uomo invece, il più alto della creazione, che cosa fa? È vergognoso, vero? Il mio accenno è sufficiente, non devo andare oltre. Non osserviamo quel precetto.

Qualsiasi soggetto sarà sviscerato, visto e rivisto, per farvi capire la verità che c'è in fondo, vedete.

Molti iniziati, oltre a me, sono certo, saranno interessati a questo. Se siamo stati molto impuri prima di essere iniziati, quanto tempo ci vuole prima di purificarci?

Vi dico, se assumete veleno, ne subite gli effetti: non prendetene più, ecco tutto. Cadere nel peccato è umano, ma perseverarvi è diabolico. Ricordate quella donna che commise adulterio e fu condotta da Cristo? Egli disse: «D'accordo, che cosa dicono le scritture? Che una simile donna dovrebbe essere lapidata a morte. Va bene, lapidatela. Chi lo farà? Chi non si sente colpevole nel profondo del cuore!»

Nessuno osò.

Allora Cristo le disse: «Va' e non farlo più».

A volte il nostro Maestro, Baba Sawan Singh, diceva in risposta a qualcuno che nella congregazione confessava di aver commesso adulterio: «C'è qualcuno che possa portare il fardello del suo peccato?»

Chi osava parlare? Allora gli diceva: «D'accordo, non farlo più», proprio così.

Dovremmo fermarci da qualche parte. Il veleno assunto può essere eliminato. Se smettete di assumerne altro, allora va bene. C'è speranza per tutti.

Talvolta ho la sensazione che dovrei seguire un certo modello di vita, per esempio durante la giornata dicendo: «Mediterò questo tempo», nello sforzo di seguire le tue parole. Ma perdo contatto con i miei desideri perché faccio ogni cosa per abitudine. Ho scoperto che se cerco di pensare ogni istante: «Che cosa vuole la mia anima?», riesco a seguire i tuoi insegnamenti molto meglio perché mantengo puro il mio desiderio.

Penso che io abbia già risposto molto onestamente e che tu non lo abbia seguito. Lo stesso punto di vista nel tuo scopo è dovuto a quello. Se non riuscite a vivere in base a quel che Egli dice, non avete alcun potere dentro di voi. State perdendo, siete molto dissoluti al riguardo. Non bisogna gettare queste cose in faccia. È dovuto al fatto che non tieni il diario.

Non risparmiatevi, siate come un duro aguzzino. Egli che è dentro di me, non risparmia nemmeno me, vi dico! Naturalmente Dio vi benedica. Questo significa che bisogna essere estremamente vigili. Significa che il figlio dell'uomo deve cadere a meno che non abbia una spinta verso l'alto, un'ancora di salvezza dentro di lui. Vi sto comunicando qualcosa di molto reale, una cosa fondamentale alla quale prestate ben poca attenzione. Noi siamo già così dediti ai piaceri sensuali, al godimento, in un modo o nell'altro. Finché siamo vincolati lì, come possiamo trascenderli? Ci dovrebbe essere disciplina. Se un medico viene da voi perché avete la febbre e dice di non prendere alcun cibo solido, dovete osservare quella regola. Vi sto spiegando il sentiero del discepolo. Dovete essere molto guardinghi, ma se lo mettete in pratica per un certo periodo in un modo particolare, diventerà un'abitudine. E vivrete più a lungo; in quel modo si trasformerà in natura. Non riuscirete a fare diversamente. Perché non fate l'uso migliore dell'abitudine della mente, vedete. Fate una cosa oggi, domani, un giorno, un mese, poi? Naturalmente la mente avrà la tendenza ad andare lì. Fate amicizia con la mente, capite? «D'accordo, facciamo questo». Quando si forma quest'abitudine, allora siete salvi. La mente ha la tendenza a riportarvi alla terra, tutto qui. Se gettate in aria una zolla anche con grande forza, ricadrà sulla terra; è la sua origine, capite? Se la candela è accesa, la fiamma an-

drà verso l'alto; anche se la capovolgete, andrà su. Finché siamo vincolati alle facoltà esteriori, i nostri pensieri, il nostro pensiero, la nostra coscienza non possono elevarsi. Diventerà un'abitudine. Una volta che abbiamo imparato ad innalzarci avendo un sentore superiore, godrete di quella beatitudine ogni giorno: naturalmente la mente non gradirà ricadere in basso. Dobbiamo lavorare in tal senso. Ricevete una spinta o un capitale; è una concessione grandiosa, ma dovete mantenerla.

Capitolo 43
Coscienza, reincarnazione e libero arbitrio

Come mai l'uomo può perdere la propria posizione e andare nei piani inferiori?

Dio è coscienza totale e la nostra anima, essendo della stessa essenza di Dio, è pure un'entità cosciente. Se questo sé cosciente viene in contatto con la coscienza superiore, diverrà più cosciente; non tornerà nei piani inferiori. Invece se s'identifica con la materia che è meno cosciente, ovviamente non salirà più in alto bensì rimarrà nella stessa coscienza o scenderà in quella dei piani inferiori.

Tutti sono coscienti: anche gli animali, gli uccelli, tuttavia il loro grado di coscienza è minore. L'essere umano è cosciente più degli animali, e ancor più degli uccelli. Se la nostra coscienza s'identifica con le cose materiali, naturalmente cadrà in basso e dovremo andare in un piano inferiore. Nel corpo umano abbiamo il privilegio di entrare in contatto con l'Onnicoscienza. Se ciò avviene, non torneremo nemmeno nel corpo umano. Ma se la coscienza entrerà in contatto con le cose materiali, ne risentirà. È una specie di morte dell'anima, come l'hanno definita i Santi. Non è effettivamente morte, ma la coscienza cade in basso. La Parola o il Potere del Naam, quel Potere di Dio in Espressione è l'Onnicoscienza. Se l'anima viene in contatto con il Potere del Naam, diventa più cosciente, capite? Se s'identificherà con le cose più basse, materiali, ovviamente quella coscienza diverrà morbosa e andrà nei piani più bassi.

Se entrerete in contatto con la Coscienza Superiore, diverrete *più* coscienti. Se entrerete in contatto identificandovi o impregnandovi di coscienza più bassa o delle cose materiali, potreste dire, naturalmente la coscienza cadrà verso il basso. Ogni essere umano deve raggiungere il proprio piano. Ma questi casi sono rari; ce ne sono alcuni, malauguratamente.

Ogni incarnazione in natura sconta karma specifici?

Solo nel corpo umano. Nelle forme più basse della creazione gli esseri sono vincolati; non sono liberi. Nel corpo umano l'uomo è in parte vincolato, in parte libero. Quando si fissa un binario, il treno deve percorrerlo. Ricevete l'opportunità di posare i binari nella direzione a voi più gradita. Nel corpo umano siamo liberi fino a un certo punto. Tutte le altre forme sono vincolate, la libertà è fuori discussione.

Come può l'anima ottenere di nuovo il corpo umano una volta che ritorna nelle forme inferiori della creazione?

Ho già risposto secondo il buon senso, ossia se entrate in contatto con la coscienza superiore, non *dovete* ritornare. Se entrate in contatto con la coscienza inferiore, naturalmente essa cade verso il basso. Ogni anima ha il suo proprio piano di coscienza: nell'uomo raggiunge lo stato più elevato. Se c'è la possibilità di innalzarsi, c'è altresì la possibilità di cadere. I Santi si sono riferiti a questo come a «la morte dell'anima». La morte dell'anima non significa che l'anima muore, ma che la coscienza cade in basso. Ho risposto da un punto di vista dettato dal buon senso. Com'è possibile? Bene, vedrete. Non conosciamo il linguaggio degli animali, ma alcuni cani sono più familiari, più coscienti, vedete, di altri. Questo vale anche per altri animali. È un punto di vista dettato dal buon senso, ma ho aggiunto pure che esistono casi simili. Se la vostra coscienza si offusca, ovviamente venite relegati ai piani più bassi, giù a quel livello. Il peccato è che noi non conosciamo il nostro passato né il nostro futuro. Coloro che li conoscono, sanno che le mie parole sono dettate dal buon senso.

Hai detto che a causa di karma positivi passati uno riceve l'iniziazione da un Santo e proprio ora hai affermato che abbiamo una certa dose di libero arbitrio. Fa parte del libero arbitrio ciò che combiniamo con la nostra iniziazione? Dipende dal nostro libero arbitrio la misura in cui ci impegniamo?

No, no. Vedete, ogni uomo ha il suo passato. All'iniziazione alcuni ottengono di più, altri meno. Alcuni progrediscono velocemente, altri meno. Ma questa condizione può essere ulteriormente modificata. Un uomo può avere un buon passato, credo di avervelo già detto tempo fa, ma dopo aver incominciato a fare qualcosa, si ferma... mentre un altro, gravato dal suo passato, riesce comunque a dedicare più tempo, con costanza e regolarità; così facendo progredirà più dell'altro che procede a sbalzi.

Capitolo 44
Morte e protezione

Sua madre ha il cancro, è vittima di una sofferenza enorme. Egli chiede se qualora non sussistesse altro rimedio, si potrebbe alleggerire la sofferenza usando la morfina?

Penso che sia meglio lasciarla morire coscientemente. È meglio. Altrimenti la sua coscienza subirà effetti morbosi e questo impressionerà la sua anima. Perché non suggerirle di porre tutta la sua attenzione qui [al centro dell'occhio] in modo da attenuare la sua sofferenza? Credo che sia la migliore morfina che possiate avere. Scrivetele. Dirigete la sua attenzione qui e pregate; ella otterrà aiuto. La sofferenza sarà alleviata.

[Due anni dopo l'editore incontrò chi aveva fatto la domanda e chiese sul conto della madre. Alla madre furono scritte e spedite le istruzioni del Maestro. Dal giorno in cui ricevette la lettera, il dolore prese a diminuire. Non ci fu nessun bisogno di morfina; morì coscientemente.]

Accadde qui in India che un uomo soffriva a causa del cancro. Non riusciva a dormire nemmeno per un istante. Fortunatamente o meno era imparentato con me, la figlia di mio fratello era sposata con suo figlio. Ella mi trascinò lì, voleva che ponessi la mia mano su di lui. Disse: «Mi aiuterai?» Mi costrinsero a mettere la mia mano su di lui, vedete, e tutti i problemi svanirono.

Ditele di porre tutta la sua attenzione qui, dietro gli occhi, e di pregare. Spero che la sofferenza diminuirà. Somministrare la morfina non va bene. Cadrà in delirio; morirà in delirio. C'era un certo Abdullah, un iniziato di Hazrat Mian Mir, che accusava un dolore lancinante. Il fatto che fosse iniziato da Hazrat Mian Mir gli consentiva di ritirarsi dal corpo per cui il dolore veniva attenuato. Ma Hazrat Mian Mir andò da lui e gli disse: «Continui a meditare, perché non sconti le reazioni che devi pagare? La tua mente deve

soffrire, non rimanere nel mondo astrale». Cercate di sopportare, capite? Se avete trasceso la coscienza fisica, questo dolore va avanti lo stesso, ma voi non soffrite. È sempre meglio morire coscientemente.

A volte i medici somministrano la morfina che provoca il delirio. Il rimedio migliore è di fare in modo che concentri l'attenzione qui. A volte i dottori somministrano la morfina, ma morire coscientemente è sempre meglio. Sì?

Se qualcuno è molto malato e non è abituato a concentrare l'attenzione qui...

Bene, consigliatelo. Consigliatelo nel nome del Maestro.

Non ho seguito, Maestro.

Nel nome di Cristo, del Potere di Cristo, intendo, ma non imponetevi. Se è un iniziato, ditegli semplicemente il nome del Maestro; gli sarà d'aiuto. Qualcun altro?

In Occidente molti muoiono incoscientemente, visto che somministrare la morfina è pratica assai comune. Qual è la differenza tra la morte cosciente e quella inconscia nell'aldilà?

Stavamo parlando di questo tema proprio ieri. La coscienza subirà effetti morbosi, anche dopo aver lasciato il corpo. Se essa non mantiene la sua consapevolezza quando lascia il corpo, subisce un effetto. Morire coscientemente va bene. Riuscire a dire: «Adesso me ne vado...» è la cosa migliore.

Nel caso in cui uno muoia in questo modo, c'è più di una possibilità di tornare in una forma inferiore di esistenza?

La coscienza ne rimane impressionata. Se per tutta la vita quell'uomo è stato attaccato alle cose materiali, magari rinasce con meno coscienza. Alcuni bambini sono più coscienti, altri lo sono meno.

Ho sentito menzionare molte volte l'importanza del nostro ultimo pensiero al momento della morte. Aggiungeresti qualcosa su questo soggetto?

Vedete, se vi siete abituati a un certo pensiero, a una passione dominante nella vita, allora ovviamente sarà quello il vostro ultimo pensiero. In quel momento si presenterà qualunque cosa abbia dominato la vostra mente.

E andiamo laddove si trova il nostro ultimo pensiero?

Sì, se – e lo sottolineo – se qualche persona cosciente è presente, ciò sarà d'aiuto. Aiuterà. Naturalmente esistono eccezioni. Sì?

Per quanto riguarda i familiari in fin di vita, è meglio andare al loro capezzale mentre stanno morendo? Mi sembra di capire che non possano morire se siamo lì a fare Simran, credo. Se la mia idea è corretta.

Dove l'hai letto?

In Sat Sandesh, *nell'articolo «Protezione e protettore» (settembre 1970) hai detto che la signora non poteva abbandonare il corpo a causa della tua presenza.*

Oh perché ella apparteneva a *Kal*, il Potere Negativo. Coloro che non sono iniziati, sono sotto il controllo di *Kal*, il Potere Negativo. L'Angelo della Morte non osa entrare nel luogo dove è seduto un uomo che sia sintonizzato con il Naam a meno che egli se ne vada. Accadde così nella mia vita in molte occasioni.

In un caso era presente in quel momento Dalip Singh [il tesoriere del Sawan Ashram, ora deceduto]; egli fu testimone. Questa donna era molto malata; non era iniziata. Suo marito le fu accanto per tantissimi giorni. Io venni a sapere che era ammalata solo l'ultimo giorno; apparteneva al nostro villaggio nativo. Andai da lei e dissi al marito: «D'accordo, ti sei preso cura di lei negli ultimi giorni, ora lo farò io. È meglio che tu riposi oggi». Erano presenti un altro uomo, una signora e Dalip Singh.

Alle nove o dieci circa di sera i messaggeri del Potere Negativo, gli angeli della morte, potreste dire, vennero alla sua porta e poi si dileguarono. Allora venne *Dharam Raj*, il Signore della Morte, e si fermò davanti alla porta dicendo: «Ascolta, ora lei è nel nostro territorio. Finché rimani nella stanza, non possiamo portarla via».

Risposi: «Non puoi entrare. Sono stato con lei nelle ultime due, tre ore. Va' a chiedere al mio Maestro se egli lo permette».

Scomparve e al ritorno affermò: «Il Maestro lo permette».

«D'accordo».

Gli dissi: «Sono stato con lei tre ore, le verrà riconosciuto come merito?»

«Sì, le verrà riconosciuto pienamente».

Poi chiesi ai miei amici di lasciare la stanza, altrimenti non sarebbe morta. Mandai a chiamare suo marito e gli dissi: «Ha ancora un debito di tante rupie da pagare. Va' e donale a qualche povero affinché ella possa andarsene». Lasciammo la stanza e in pochi minuti ella morì. Dunque l'iniziazione è un grande dono che vi è stato concesso: l'iniziazione, vedete.

Nel *Gurbani* c'è un verso [in punjabi]. *Yama* è molto giusto, vi assicuro, molto onesto, molto retto. La sua penna fluente attinge dalle nostre azioni, positive o negative. Nessuno può controllarlo, tuttavia se siete sintonizzati con lo Shabd, non oserà avvicinarsi alla zona dove risuona quella musica. Perché? Perché teme che possa essere rimproverato per questo. [il Maestro recita di nuovo un verso in punjabi]

Sì?

La mia idea era che se cerchiamo di accostare a Dio i pensieri di un familiare nelle ultime ore...

Pregate il Maestro di avvicinare i loro pensieri a Dio. Non prendetevi questo fardello. All'epoca in cui il mio Maestro era ancora vivo, avevo l'abitudine di fare visita ai malati negli ospedali e nelle loro case. Essi dicevano: «Beh, egli verrà, il dolore e i guai scompariranno, anche la febbre più alta, da quaranta gradi scenderà a trentotto». Quando andavo a visitare i malati, la gente si radunava. Era la grazia di Dio che mi mandava: attraverso la mia radiazione le loro sofferenze venivano alleviate senza che io facessi nulla. Capitava che la gente si lamentasse con il mio Maestro: «Ascolta, egli sta mostrando miracoli; vuole competere con te». Il Maestro rispondeva: «Non fa nulla di male, è la sua radiazione che opera». Capite? Abbiamo una grandissima radiazione. Siete esseri umani grandi, ricchi. Dentro di voi giacciono le ricchezze del Naam eppure non le utilizzate, ecco il peccato. Il Maestro diceva: «No, no, non fa miracoli di guarigione. È la radiazione all'opera, ma la gente ne fa mostra sostenendo che egli verrà e tutto si risanerà». In realtà io non feci mai nulla, così come ora. Espongo solo una lezione: «Sedetevi, chiudete gli occhi...» e poi me ne vado. Questo è tutto quello che faccio. Attraverso la guarigione voi v'imponete. Pregate, pregate, pregate, pregate. Pregate. Pregate in questo modo. Non è vero? Praticando la guarigione imponete voi stessi. Io non l'ho mai fatto. Anche all'iniziazione dico: «Sedetevi, per favore, e ripetete il Simran caricato» e ognuno ottiene qualcosa. Non sono io ad agire, ma un certo Potere.

Un tempo ero affetto da questa malattia, almeno io la consideravo come tale: riuscivo a scorgere oltre questo muro qualcosa che capitava a Calcutta, quotidianamente. Era come una malattia. Tutto ciò accadeva molto tempo prima che incontrassi fisicamente il mio Maestro. Pregai Dio: «O Dio, ti prego di allontanare questa malattia. Fa' che possa comportarmi come tutti gli altri uomini». In seguito quando incontrai il Maestro nell'intimo, non fisicamente, gli feci questa richiesta: «Riprenditi questo potere, mettilo da parte affinché possa comportarmi come un uomo normale, un normale essere umano. Se esce qualcosa di buono da me, fa' che non ne sia consapevole». Finora questo atteggiamento mi ha salvato. Non mi sono mai sognato che fossi io a fare qualcosa. Davvero, quando so che l'artefice è un Potere, perché dovrei attribuirmene il credito? Equivarrebbe solo a fingere e simulare, capite?

La gente lo considera un grandissimo privilegio, riuscire a leggere la mente altrui, prevedere il futuro e scrutare il passato. Anche se noi sapessimo, che cosa potremmo fare?

Uno dei miei figli era malato. Chiesi a mia moglie: «Ora chiama il medico migliore per curare il bambino, così che dopo tu non possa dire che avremmo dovuto fare così e cosà». Quel giorno andai a prendere una medicina speciale da somministrare a mio figlio. Mio fratello maggiore era al mio fianco. Dicevo tra me e me: «Ascolta, ti stai ingannando. Sai che egli morirà. Bisogna dare questa medicina solo per un discorso karmico». Mio fratello mi guardò stupefatto: «Di che cosa stai parlando?»

«Beh, vedi, i nostri respiri sono contati».

Anche se lo sapete, che cosa potete fare? Tutti devono morire, trapassare.

Anche mia moglie trapassò. Un giorno ella disse: «Sto per andarmene», aveva meditato molto bene. Confermò che sarebbe dipartita il 2 aprile.

Dissi: «No, ci sarà una grande folla, non andartene quel giorno, per favore vai il giorno dopo». Ella acconsentì. Andai da lei dopo l'iniziazione.

«Sei pronta ad andare?»

«Sì».

«Bene, va', va' sorridendo».

Abbozzò un sorriso e se ne andò. Credo che nel mondo la relazione con la moglie sia la più prossima. Il vostro compagno va e viene secondo le reazioni del passato. Ringraziate Dio, verso la fine della vostra vita siete stati nella dolce rimembranza di Dio. Mio padre, mia madre, i miei due fratelli maggiori sono tutti morti. Volevo andare da loro per aiutarli a ritornare gioiosamente. Siamo stati uniti in virtù di reazioni passate. Grazie a Dio erano nella sua dolce rimembranza; furono aiutati sulla via. Anche se sapete quando bisogna morire, che cosa potete fare?

Perché non aiutare tua madre ad andarsene con allegria? Hai liquidato il tuo debito. Il tuo angolo di visuale è cambiato, capisci? Molto tempo prima di venire dal mio Maestro, la moglie di mio fratello maggiore si ammalò per un lungo periodo; poi si riprese. Scrissi una lettera a mio fratello: «Ascolta, quando ricevi questa lettera, sta' attento. Ella morirà». Quando ricevette la lettera, pensò: «Ma sta benissimo, che cos'è questo?» Nel giro di mezz'ora ella lasciò il corpo. Dunque anche se sapete, che cosa potete fare? Credo che sia meglio non sapere. Ma se venite a saperlo avendo cambiato il vostro angolo di visuale, questo va bene: «Ringraziamo Dio». Non ho versato una lacrima

per la morte di mio figlio, dei miei fratelli o di mio padre. Voi penserete che io non abbia pietà! Pensate che se avessi avuto pietà, sarebbe stato d'aiuto?

È solo un problema di dare e avere, vedete. Il Maestro elimina tutto il dare e avere dei discepoli, se solo si abbandonano a lui e praticano la meditazione sul Naam.

Altre domande? Ogni giorno trattiamo un tema diverso.

Ad Hardwar ho ricevuto una nuova vita. Ho avuto un attacco di cuore. Non c'era più battito ed Egli si è seduto con me per un'ora... poi il battito è tornato. Sono ancora vivo.

Sei ancora vincolato. [risa sommesse] È tutta la sua grazia. Beh, io non ne so nulla. Quel Potere opera, vedete.

Lungo il tragitto per il Kashmir ho avuto un attacco di cuore. Di solito rimango a letto per alcuni giorni, diciamo quindici giorni. Non riesco nemmeno a muovermi. Ma il Maestro è stato nel Kashmir per tutta la notte. Si è addossato tutto il fardello, il mattino dopo stavo bene e ho ricominciato a lavorare.

L'unica cosa che possiamo dire, come Cristo, è: «La tua fede ti ha curato». A persone simili, affette da attacchi di cuore, non viene permesso di andare in montagna. Egli era là.

Proseguite con le vostre meditazioni. Quale grandiosa benedizione avete ottenuto, con la grazia di Dio, ovviamente!

Ho ricevuto dei dolci dall'Occidente, voglio distribuirli a tutti voi.

Tu mangi mai dolci?

Sono un uomo come voi. Naturalmente non li apprezzo in modo particolare, ma non ne sono contrario. Una dieta semplice è meglio, vedete.

Vedo così tante persone che ti danno dolci e tu non li mangi.

Quelle sono offerte. Io non le accetto. Vivo dei miei guadagni. Ci può essere del dare e avere in uno o due luoghi, ma non dappertutto, capite? Se accettate le offerte, vi saranno addebitate. Se me le portano, le distribuisco. Cominciamo dalla destra. No, dalla sinistra, dal mondo negativo. [risa sommesse] Voi ne godete e io godo per conto di tutti voi. Se mangio, mangio solo dal mio. Il decimo Guru disse: «Coloro che mettono del cibo nella bocca dei poveri e dei bisognosi, lo mettono nella mia bocca. Coloro che vestono i nudi, vestono me», poiché Egli stesso risiede in loro.

Capitolo 45
Vera meditazione

Quando sedete per meditare, l'atteggiamento positivo non è quello che vi porta a dire: «Non dovrebbe penetrare nessun pensiero, non dovrebbe penetrare nessun pensiero», piuttosto quello di porre *tutta* la vostra attenzione su un unico oggetto. I pensieri negativi, un modo negativo di pensare producono sempre un effetto avverso. La vera adorazione è di essere interamente, solamente devoti a uno. È solo un'abilità, come vi ho detto, dell'attenzione o *surat*. Si svilupperà con una pratica regolare e accurata. Se per qualche giorno praticherete in modo accurato per una, due, quattro o cinque ore, proprio così, ininterrottamente, svilupperete l'abitudine. La mente vuole beatitudine, gioia e le sperimenterà. La mente non vi permetterà di percorrere quella strada perché sa che quando giungerete a quello stato di beatitudine, non vorrà più tornare indietro, abbandonarlo.

Così fate amicizia con la mente. Fate amicizia con la mente. «D'accordo, cara amica, aspetta, aspetta; farò ciò che vuoi, ma prima permettimi di fare questo per un po'». Come spiegare affinché sia chiaro? Fate amicizia con la mente. «Vuoi mangiare qualcosa? D'accordo, ti darò qualcosa da mangiare, ma prima, per un po', facciamo questo, poi ti darò ciò che desideri». Sapete che cosa dice Cristo nella Bibbia? «Aspetta, Satana, aspetta. Aspetta un attimo». Farla aspettare significa che le presteremo attenzione, ma dopo. Questo vi aiuterà. La mente vuole che si faccia qualcosa. Di nuovo meditate e ancora la mente vi trascina. «Va bene, aspetta, amica. Sarò da te; aspetta, aspetta un attimo». Ripetendo la stessa cosa giornalmente, si trasformerà in un'abitudine e l'abitudine si trasformerà in natura. La regolarità, la parola «regolarità» significa non solo sedere fisicamente, ma farlo interamente e solamente. Uso sempre le parole «interamente e solamente», non «fisicamente» che non ho mai menzionato. Anche se siete lì fisicamente, può darsi che

non lo siate interamente e solamente. Più a lungo riuscite a restare devoti a un unico oggetto di pensiero, maggiore sarà il progresso. Naturalmente, una cosa che si frappone sul cammino è la tendenza ad aggrapparvi; vi fate prendere dall'emozione. Quella stessa emozione è l'attenzione dell'ego. Più a lungo riuscite a concentrarvi, migliori sono i risultati. Quando vi immergete nella natura, la contemplate, ve la godete, questo va bene; c'è un potere all'opera nella Natura. Volgetevi a quel Potere, poi sedete in meditazione: vi godrete entrambi, l'esteriore e l'interiore.

Dunque pensare in modo positivo è sempre utile, capite? Se qualcuno dice: «Non guardare, non guardare dall'altra parte», naturalmente vi chiederete: «Che cosa c'è dall'altro lato?» Guardate interamente e solamente ciò che avete davanti e ciò che sta dall'altra parte si manifesterà. Ci sono cose proprio trascurabili. Fare la stessa cosa in un certo modo vi vincola, in un altro vi alleggerisce. Se tutta l'attenzione è assorbita su un unico oggetto, interamente e solamente, siete davvero tagliati fuori dal mondo esterno, ecco la vera rinuncia. Che cos'è la rinuncia? Estraniarsi completamente dall'esterno, senza abbandonare la terra e la casa. Potete andare anche nel deserto, ma se la vostra attenzione è assorbita all'esterno, sarete lì. La vera rinuncia si consegue quando siete interamente e solamente devoti a una cosa; è un allenamento. Ecco perché è detto: il *lavoro* è adorazione. Allenatevi in questo modo, poi provate nell'altro. L'uomo impara a nuotare nell'acqua, non è vero? La meditazione, la vera meditazione – aggiungerei la parola *vera* – si ottiene solo quando si è focalizzati in un punto, interamente e solamente. È un campo di allenamento nelle cose mondane ed è positivo; quindi procedete. Poi godrete di più, vi assicuro, anche all'esterno. Inoltre troverete diletto nel lavoro: avere molti impegni sarà per voi un campo di allenamento. La vera rinuncia non significa lasciare la casa, la terra, questo e quello, il cibo e le bevande; la si ottiene solo quando siete devoti interamente e solamente a un punto, quando siete assorbiti, estraniati completamente dall'esterno, anche dal vostro corpo. La pratica regolare vi renderà un adepto in questo. Oggi potete rimanere assorbiti due, cinque minuti, poi mezz'ora. Di tutto il tempo in cui vi sedete fisicamente, diciamo per quattro ore, se rimanete concentrati anche solo per mezz'ora, avrete risultati maggiori. Quando la notte vi sdraiate per riposare, rilassatevi come se foste in meditazione. Lasciatevi andare nel sonno con quello stesso pensiero di Dio. Quel pensiero riverbererà nel sonno circolando nelle vostre stesse vene. Nel momento in cui vi alzerete

la mattina, vi sembrerà di aver praticato questa rimembranza per tutta la notte.

Ma come possiamo ricordare il Simran nei sogni?

Non succederà in un giorno. I sogni e le visioni sono due cose diverse. I sogni sorgono come reazione dei pensieri incontrollati, sfrenati e ve li ricordate diversamente da ciò che in effetti avete visto; al mattino ne serbate una vaga memoria. In questo caso si tratta di sogni. Quando avete una visione, siete coscienti del tempo: potete parlare, ascoltare ricordandovi tutto. Non è un sogno, vi ritirate dal corpo. Anche nei sogni avviene questo ritiro dal corpo con la differenza che quando si sogna l'attenzione si sposta alla gola mentre nel sonno profondo scende nella zona dell'ombelico. Nel caso delle visioni, potete sentirvi svuotati, ma rimanete coscienti. «Il mio corpo dorme, non io», in quello stato avete delle visioni e sono reali. A volte l'iniziato non riesce a trascendere e il Maestro viene ad aiutarlo. Le visioni sono reali, a differenza dei sogni. Qualsiasi cosa vediate, continuate a guardarla, allora diventerà cristallina: ecco l'unica cosa da fare.

Ciò vi aiuterà. Se continuerete in quel modo, avrete buon esito. All'inizio, quando un uomo impara a nuotare, deve fare un sforzo. Nel momento in cui diventa esperto, nuota senza alcuno sforzo come se niente fosse. Ho nuotato nei fiumi; li amavo tantissimo. Nel fiume Jhelum [uno dei cinque fiumi del Punjab n.d.t.] c'era una corrente fortissima. Di solito nuotavo nel mezzo del fiume, senza paura. È la paura che vi uccide. L'acqua non vi farà annegare, è richiesto solo uno sforzo minimo. Questo avviene quando diventate un esperto. La regolarità ripaga, se le pratiche vengono effettuate con accuratezza; ecco tutto quello che posso dire. Sedere fisicamente alla Porta con la mente che si dimena per tutti i quattro lati del mondo, non è affatto meditazione. Ecco perché Kabir dice, se il vostro corpo è seduto accanto a Dio o al Maestro e voi correte via verso le cose esteriori, non si può dire che siate in loro compagnia. Compagnia del Maestro significa quando siete lì interamente e solamente. Quella specie di assorbimento vi darà effetti migliori; apprenderete di più. Ecco perché è detto che un'ora in compagnia del Maestro in questo modo vi darà più di cento anni di pratiche regolari. Le pratiche servono solo per arrivare fino a quello stadio. Lì sedete accanto al fuoco. Altrimenti pensate a come accendere un fuoco, come sfregare un bastoncino contro l'altro.

All'inizio raccomandi di meditare due ore e mezza al giorno. Ma se non riusciamo a meditare tutto quel tempo in modo accurato? Proporresti di incominciare con un

periodo più breve e di interrompere allorché i pensieri arrivano per poi tentare di accrescerlo?

Le decime sono state una consuetudine per tutta la storia. Dare un decimo, un decimo del tempo: due ore e mezza, il decimo di ogni cosa. È stata la consuetudine per *tutta* la storia. Se sedete per due ore o due ore e mezza, magari meditate veramente per cinque minuti. D'accordo, poi se riuscite a dedicare interamente e solamente dieci minuti e aumentate in quel modo, va bene: non ho obiezioni. C'è uno scopo. Ecco perché dico: non andate a meditare come se fosse un'imposizione. Andate carichi e allegri, proprio come un figlio va dalla madre. A volte questo vincolo è necessario; per lo meno dovreste dedicare quel tempo (da due a due ore e mezza). Di quel tempo credo che riuscirete a dedicare pochi minuti nel modo appropriato. Ma se dedicate solo cinque minuti e di quelli rimanete concentrati un quinto di un minuto? Hafiz dice: «Verniciate tutto il muro, ma se non ci riuscite, per aiutarvi, iniziate almeno a fare *qualcosa*». Se per esempio dovete saltare un metro e mezzo o tre metri, ponetevi l'ideale di saltare un metro e mezzo, così riuscirete a saltare almeno mezzo metro o un metro. Seguite il mio punto? Provateci. Se davanti a voi avete qualcosa di più alto, cercherete sempre di arrivare per lo meno alla metà. Se il vostro ideale è basso, non arriverete nemmeno a quello e andrete ancora più in basso. Allo stesso tempo vi dico che va bene se dedicate cinque o dieci minuti in quel modo, interamente, solamente; poi aumentate. Ora meditate due ore: a volte avete buon esito, altre no. Ma se meditate cinque o dieci minuti quando dovete segnarlo sul diario, siete costretti a dire: «Ho meditato solo cinque minuti». Questo è il motivo basilare. Ogni cosa ha un motivo basilare.

Un uomo non può diventare un adepto in un giorno. Se ci riuscite, benissimo, ne sarò felicissimo. Se riuscite a dedicare dieci minuti oggi, venti minuti domani, interamente e solamente, aumentando ogni giorno di dieci minuti, dopo una settimana mediterete settanta minuti. Voglio che lo facciate. E dopo quindici giorni, centocinquanta minuti. Fatelo, ne sarò felice, capite? Non voglio che il lavoro sia fatto in un modo sciatto, bensì accurato. La mente vi interrogherà con così tante domande e vi coinvolgerà, vi convincerà di *non* dedicare due ore. Incominciate con cinque minuti. D'accordo, fatelo. Lo accetto da oggi.

Tu lo accetti?

[la persona acconsente]

D'accordo incomincia in quel modo da oggi. La mente ti ingannerà, non ascoltarla! Accetti di meditare quindici minuti per volta?

[la persona che risponde al Maestro acconsente]

Ora qual è il passo successivo? Se riesci a meditare quindici minuti, se hai buon esito, aggiungo la parola «se», allora dopo aver raggiunto il luogo dove puoi trovare l'acqua, non vuoi scavare oltre? Ma tu arrivi lì, poi torni indietro, poi scavi un'altra buca per quindici minuti, te ne vai, poi scavi di nuovo. D'accordo, sono felicissimo. Incomincia da oggi nel tuo caso. Sono d'accordo in qualsiasi modo. Ma dedica tempo, per favore. Non credo che troverai nessun amico così che ti permetterà ogni concessione. Ma se acconsenti di farlo, sii sincero. Non ingannare te stesso. Dedica quindici minuti per volta, onestamente, interamente, solamente. Cambierai.

Prima cosa, siedi rilassato, del tutto rilassato. Poi dedica quindici minuti; farai meraviglie. Ora tutti i vincoli sono scomparsi, capisci? Ma allo stesso tempo, mantieni *l'ideale più alto*, naturalmente lo realizzerai in parte. Se tutti voi incominciate così, non ho obiezioni. Quindici minuti per volta, interamente, solamente.

Sono disposto ad adattarmi a qualsiasi cosa gradiate. Ma è richiesta accuratezza. Poi non ingannate voi stessi. La mente è molto astuta. Come potrà contare quella seduta quando a volte siete insonnoliti? Non conterà. Sedete pienamente coscienti. Se per mezz'ora siete assonnati, allora... ? Incominciate così, avrete un'ora di piena meditazione che vi darà di più. Avrete di più, naturalmente, vorrete di più. Avrete una certa beatitudine e otterrete di più, pure.

Pensiamo troppo a quanto tempo abbiamo dedicato. A volte guardiamo l'orologio per notare quanto tempo è passato. Quel conteggio non funzionerà. Sedete, del tutto estraniati. State per morire, una volta per tutte. Questa è meditazione. Potete ritornare o no. La mente è molto astuta. Come un gentiluomo vi suggerirà sempre: «D'accordo, perché non dedicare cinque minuti per volta?» Sono d'accordo con la vostra mente, so che è astuta. In ogni caso sono felice che sollevi il capo. Quando il serpente solleva la testa, capite che c'è pericolo. Dite alla vostra mente di dedicare oggi quindici minuti, interamente. Ecco quel che è richiesto, capite?

Quando vi concentrerete per periodi maggiori, avrete più progresso. Ora seguite l'ingiunzione della mente e osservate che non vi imbrogli, non vi inganni.

Capitolo 46
Peccato e religione

darshan a Dehra Dun, febbraio 1971

Che cosa s'intende per peccati di omissione e commissione?

Per i peccati riconducibili alla commissione va bene, ma per quelli connessi all'omissione? Dove hai trovato questo termine?

Nella terminologia religiosa per peccati di «omissione» s'intende quando non si è compiuto un dovere. Mentre quando si commette un peccato vero e proprio, viene usato il termine «commissione».

Questo è sbagliato. Cristo disse che se pensate all'adulterio, è come se l'aveste commesso (Matteo 5, 28). Come si può cambiare questo? Anche se gli atti non vengono effettivamente commessi, siete stati avvelenati, non è vero? Per me non esiste peccato di omissione, vedete. Non lo dico io, lo disse Cristo. Le sue parole dovrebbe essere prese come legge. Se avete pensato all'adulterio, è come se lo aveste commesso. Inoltre, nella Legge di Mosé uno dei dieci comandamenti dichiara che se la moglie lascia il marito o se il marito lascia la moglie, e si risposano, commettono adulterio. Che altro volete? Non significa mancanza nella castità? Castità, come vi ho detto, in pensieri, parole e atti. Anche se vi siete controllati a livello fisico, nondimeno avete mancato in pensieri, il veleno è lì. Finora non ho mai usato questa parola nei miei discorsi, che io sappia. I Santi vanno oltre e dicono: «O uomo, temi i peccati che hai commesso incoscientemente», è un passo in più. L'ignoranza di una legge non costituisce una scusa. Si applica anche a livello governativo. Il cuore è puro solo se è scevro di desideri: anche in pensieri, capite? Saltano fuori queste cose.

Le religioni sono fatte e disfatte. Uno dei primi rami del protestantesimo ebbe inizio con Lutero. Lutero voleva sposare una monaca, ma non poteva a causa delle regole. Così stabilì nuove regole e si sposò, ma la Chiesa Cattoli-

ca non legalizzò il suo operato. Enrico VIII voleva divorziare e risposarsi, dunque promulgò nuove leggi e in seguito si sposò sei volte. Da questo nacque una nuova religione. Adulterio, vedete. Ogni uomo si sente molto sicuro, felice nella propria religione. La parola «donna» viene tradotta nella Bibbia originale come «lussuria». Ora hanno cambiato. Le traduzioni sono scorrette. La versione della Bibbia di re Giacomo è considerata accurata, ma è sbagliata secondo le altre religioni. Non abbiamo mai approfondito questo argomento. Ecco perché nascono tutte queste nuove sette. Un uomo dice che ha qualcosa: «La mia via è così...» e ci saranno centinaia a seguirlo formando un nuovo culto. Esiste un unico Dio. L'uomo è stato creato con uguali privilegi; è un'anima incarnata della stessa essenza di Dio. L'uomo è il più alto di tutta la creazione, può riconquistare la propria divinità. Esiste un unico Potere di Controllo, chiamatelo come vi pare; è l'unico Dio. Tutte le altre religioni vennero all'esistenza secondo i desideri personali dell'uomo, direi. Non è strano scoprire come vennero all'esistenza il luteranesimo e il protestantesimo, solo per soddisfare i desideri di Enrico VIII e Lutero? Lo stesso vale per le tutte le religioni. Non intendo che questo si applica solo al protestantesimo: tutte le altre religioni nacquero nello stesso modo. Il puro sikhismo mira a scoprire «la Luce che è dentro il corpo». *Khalsa* è colui nel quale risplende quella Luce, la Luce di Dio. Ebbene, quanti veri sikh ci sono? Parlano e basta, leggono certi passi. È divenuta una formazione sociale; ne esistono tantissime. Ci sono i *Khukla*, i *Naam Dhari* e tanti altri. Queste cose vennero all'essere solo per mancanza di persone pratiche. Scusatemi ora, posso andare oltre. Riforme, riforme non autorizzate sono state rese del tutto lecite dalla loro nuova religione, capite?

Sì?

Perché Guru Gobind Singh dichiara che il Guru Granth Sahib sarebbe stato il Guru?

Beh, non voleva dire così, ma la gente calcò quell'argomento; la società richiedeva delle leggi. La prima volta negò, la seconda pure. La terza volta disse: «D'accordo, fate quel che dicono le scritture. Questa è la verità; seguite le scritture». Le scritture dicono di andare da qualcuno nel quale rifulge la luce interiore. Ecco quel che dicono. Anche se prendete l'esempio vivente di Guru Gobind Singh, e lo accetto come esempio di Dio, non dovrei obbedirvi? Disse: «Seguite quel che dicono le scritture. Inoltre, abbiate le vostre consuetudini, i vostri rituali come meglio vi aggrada». Ecco le parole di Guru Gobind Singh. «Ma per le cose interiori andate dal Maestro». Noi non cono-

sciamo noi stessi. Non conosciamo le nostre scritture. L'unica difficoltà è che tutto ciò ebbe inizio per mancanza di persone pratiche. Di nuovo, Qualcuno si presenta con la grazia di Dio. Non vuole che rompano ciò che hanno costituito e dice: «Bene, cari amici, state andando fuori strada. Vivete come vi dico. Riesaminate la vostra vita quotidiana...» Ora esistono più di settecento religioni e culti. Come potete liberarvi e formarne uno nuovo? Il nostro Maestro diceva: «A che serve un pozzo nuovo se ne esistono già così tanti? La Verità è lì; abbiamo dimenticato. Mi incalzano per formare una nuova religione e ho detto di no». Forse dopo di me qualcuno che non sia all'altezza, uno stolto può presentarsi per creare una nuova religione. Non ho costruito templi, nessuna cattedrale, nulla del genere. Abbiamo la terra sotto i piedi e il cielo sopra la testa, e il corpo è il tempio di Dio. Forse dopo di me un uomo non pratico può iniziare una nuova religione. Vi sto dicendo come vanno le cose, vedete. Alcuni, mandati da Dio, che vengono per sua grazia, affermano: «Oh state andando fuori strada. Perché? Questa è la via giusta». E quella via si appella a tutti. Nessuna esagerazione, nessuna sottovalutazione. «C'è un uomo, un'anima della stessa essenza di Dio, un figlio di Dio, vedete, e c'è un unico Dio sul quale poggiano tutte le sovrastruttre».

Quando andai in America, dissi: «L'unità esiste già, ma abbiamo dimenticato». Ecco come principiai i miei discorsi. «Va bene quella scuola che sforna molti uomini perfetti». Ora il Centro dell'Uomo che ho avviato, sta rompendo il ghiaccio. È istituito a livello esteriore dell'uomo per aiutare la gente a diventare uomini perfetti. Voi siete tutti uomini, ebrei, musulmani, cristiani. Quelle sono etichette con le quali vi pavoneggiate. La maggior parte delle persone sono spiritualmente cieche. Una persona spiritualmente cieca è quella il cui occhio interiore non è aperto per vedere la luce. Kabir dice, riferendosi alle persone attorno a sé: «D'accordo, tutti sono ciechi. Se ce ne fossero uno o due, potrei dare loro la vista, ma ovunque guardi, sono tutti ciechi». Sto parlando con enfasi, ma è un dato di fatto; la maggior parte è cieca. I Santi definiscono un cieco come uno il cui occhio interiore non è aperto, non uno che non vede con gli occhi normali. Ma anche i ciechi possono ricevere il dono della luce interiore, con la grazia del Maestro. Quando andai a Louisville, Kentucky, si presentò a meditare un medico cieco. Vide la luce e disse: «Cristo si è manifestato ai miei occhi». La luce è lì sia che abbiate la vista o meno. Ieri sono andato da un anziano che non poteva vedere né udire all'esterno e l'ho posto in meditazione. Vede quella luce, un cieco! Questi sono dati di fatto. Un edificio può essere magnificente, ma senza luce

all'interno, allora...? Andiamo al nocciolo delle cose? Per lo meno qui non c'è nessuna deduzione da trarre per essere attirati da ciò che vi sto dicendo. I fatti rimangono fatti. Queste sono semplici verità – semplici – senza parole altisonanti. Coloro che sono risvegliati, apprezzeranno il Centro dell'Uomo. Quando dico loro: «Oh sì», sono d'accordo, è giusto.

Tutti i Maestri hanno insegnato questo. Cristo era seduto nella moltitudine quando arrivò sua madre. La gente gli fece notare: «È arrivata tua madre». Disse: «Chi è mia madre? Questi sono tutti miei fratelli che compiono il Volere di Dio». Dunque siete stati uniti nella vera relazione, come decretato da Dio: tutti fratelli e sorelle in Dio. Questa è la vera relazione in cui il Maestro vi unisce, vi accomuna. È priva di rituali, consuetudini. Sì?

Perché fu fatta la creazione? Perché perdemmo la nostra Divinità?

Permettetemi di spiegarvi: l'uomo è Dio più i desideri. Perché Dio fece l'uomo? Credo che dovreste andare da lui a chiederlo. Quando vado negli Stati Uniti, devo conformarmi alle sue leggi, vero? Che sia indiano, cristiano, cinese o giapponese. Quando vi incarnate sulla terra, dovete uniformarvi alle leggi vigenti qui.

Perché Dio fece l'uomo? Penso che non sia saggio se siete in una casa in fiamme restare seduti a chiedervi: «Perché è stato appiccato il fuoco in questa casa? Chi può essere stato e per quale motivo l'ha fatto?» Uscite e basta! Troverete la risposta. Uscite, innalzatevi, entrate nell'intimo, allora conoscerete voi stessi. Una volta fuori, saprete così tante cose. O meglio ancora, visto che Dio ha fatto queste cose, perché non andare direttamente da lui a chiedere: «Per quale motivo hai creato questo?» Tutti i Maestri dicono che fu il suo desiderio. Egli volle, ecco tutto. Perché generiamo figli? Perché desideriamo, non è vero? Così fu il suo Volere. Prima uscite da questa casa in cui vi trovate, entrate nell'intimo e chiedete. Ci sono così tanti strati di muri. C'è il muro fisico, quello astrale, quello causale. Prima per lo meno usciamo da questo corpo fisico. Allora possiamo conoscere qualcosa, forse non pienamente, ma qualcosa. Siamo rinchiusi così tanto tra i muri, imprigionati da muri su muri, muri su muri. Liberatevi di questo corpo fisico e giungerete a conoscere il vostro vero Sé: a quel punto potrete conoscere il Supersé.

Capitolo 47
Attitudine per la diffusione degli insegnamenti

[La domanda precedente concerneva la mancanza di crescita di alcuni Satsang particolari in un paese occidentale.]

Quando sussiste la verità, essa dovrebbe diffondersi come un violento incendio. Dovete preservarne l'esclusività senza permettere a nessuno di sapere quello che state facendo, perché se voi l'aveste proclamato ai quattro venti, i vostri gruppi sarebbero cresciuti.

Siamo troppo timidi.

Perché? Avete commesso un furto? Avete ottenuto qualcosa secondo la Bibbia. Lo stesso Padre della Bibbia dichiara: «Proclamatelo ai quattro venti». Perché siete timidi? Gli altri penseranno che avete commesso un peccato o qualcosa di sbagliato se avete timore, e non volete farvi vedere da nessuno. Siete convinti di esser stati posti sulla via annunciata da Cristo? Se sì, dovete essere soddisfatti. Gli insegnamenti fondamentali di tutti coloro che vennero in Oriente o in Occidente sono gli stessi. All'inizio era la Parola: la Parola era presso Dio e la Parola era Dio. Tutta la creazione venne all'esistenza per mezzo di quella Parola. Questo è l'insegnamento fondamentale di tutti, di *tutti*, ribadisco, d'Oriente e d'Occidente. Non è affatto una cosa nuova. Quando vedete per conto vostro che c'è la luce nell'intimo, non ne portate testimonianza?

Tutto ciò che vi viene insegnato per l'introspezione e per eliminare le imperfezioni, non è forse secondo gli insegnamenti della Bibbia? «Beati sono i puri di cuore poiché vedranno Dio». Allora perché non vi decidete?

La Bibbia non dice che abbiamo bisogno di un Maestro vivente.

Non hai letto la Bibbia con discernimento. Allora perché sei venuto da me? Perché hai sprecato soldi per venire da me se la Bibbia dice che è richiesto solo un capogruppo? Ti sto ponendo una domanda diretta. La Bibbia di-

ce: «Sono la luce del mondo finché io sono nel mondo», non dice per sempre. Hai letto San Giovani (8, 12)? «Finché io sono nel mondo», non dopo. Coloro che lo incontrarono, ottennero la luce. Perché sei venuto da me? Ti pongo una domanda diretta. Sei stato forviato.

Ho scoperto che per me era una necessità.

Quando voi stessi siete convinti che ciò che state facendo è giusto, allora perché non annunciare la verità agli altri? Anche i predicatori non conoscono il vero significato della Bibbia. Circa tre mesi fa a Delhi mi venne a trovare un predicatore e disse che Cristo aveva dichiarato: «Sono la luce del mondo per sempre». Risposi: «Ma caro amico, egli dice "sono la luce del mondo finché io sono nel mondo"». Queste sono le parole: che cosa significano? Il Potere di Cristo è diverso da Gesù. Il Potere di Cristo è diverso da Gesù, che visse solo per pochi anni. Perché Giovanni e gli altri proseguirono l'opera dopo di lui? Giovanni non era Cristo. Disse che egli parlava dal terzo piano. Si riferì al terzo piano. Il peccato è – si tratta di una questione pratica – che i libri riportano i vari riferimenti, ma chi fa le prediche, non ne tiene conto. «Egli è la vita per tutto il mondo...»

Il 24 dicembre 1963 diedi un discorso in America in cui affermai che il Potere di Cristo manifestatosi nel polo umano di Gesù visse ancor prima che apparisse Gesù. Avete letto l'opuscolo *Potere di Cristo, Potere di Dio, Potere di Guru*?

Temo che i capigruppo non siano del tutto convinti di ciò che dicono. Di recente è stata pubblicata una lettera circolare per ogni capogruppo chiedendogli se è competente, se ha afferrato la teoria, se è migliorato in meditazione: queste sono le condizioni sottoposte a tutti. Hanno risposto di sì, che conoscono la teoria. Sembra invece di no. Se siete timidi, andate fuori strada. Se Cristo non parla mai del Maestro, perché sei venuto da me? Scusami se lo dico. Egli dice *proprio* che è la Luce del mondo finché è nel mondo. Se queste parole sono vere, che cosa significano? Perché mi guardi?

Bene, adesso, oggi chiederò a ognuno di voi, oggi, se ha l'opuscolo *Potere di Cristo, Potere di Dio, Potere di Guru*. Il Maestro è lo stesso. Ce l'avete? Leggetelo oggi, dedicateci una o due ore.

Lo conosciamo.

Se lo conoscete, perché non lo dite agli altri?

La gente non ci crederà.

Non ci crederanno perché voi non siete convinti. Penso che crederanno alla Bibbia. Dite loro: «Andate a leggere la Bibbia». Tutti sono convinti che

Gesù Cristo rimarrà per sempre. Il Potere di Cristo rimane. Ma essi identificano Gesù, il polo umano, con Cristo, il che non è corretto. Leggete quell'opuscolo; siate chiari, poi proclamatelo ai quattro venti.

Non è il nostro lavoro assicurarci che la gente capisca gli insegnamenti, vero? Non dovremmo solo comunicarglieli?

Ma dovreste sentire gioia, *gioia*, quando parlate di questo. «Il Maestro intende comunicare qualcosa quando parla. State andando fuori strada; Dio vi benedirà». Ma quando un uomo stesso non è convinto, come può parlare agli altri e infondere fiducia?

Uno dei motivi per cui la crescita dei Satsang non avviene dev'essere la mancanza di convinzione di coloro che danno i discorsi. Un'altra cosa, può essere che non siano socialmente in contatto con i satsangi, non si incontrano. Se qualcuno si presenta da voi, va bene, voi spiegate. Ma se non viene nessuno, va bene ugualmente. Mi seguite ora? Per prima cosa dovete essere convinti che ciò che state facendo è secondo la Bibbia. Questo è ciò che voglio, capite? Le abitudini e le altre cose sono limitate; rappresentano l'aspetto essoterico. L'aspetto esoterico è lo stesso. Non ho cambiato la vostra religione. Vi ho fatto diventare più fedeli alla vostra religione poiché ciò che dico è in base alla Bibbia. Voi leggete, ma non credete. Leggete e capite i dettagli della Bibbia.

Conosco il caso estremo di una persona che passa tutto il tempo cercando un modo per divulgare gli insegnamenti del Maestro, a volte a scapito della meditazione. Non medita, ma è sempre desiderosa di annunziare gli insegnamenti.

Non l'ho mai detto. Se si fossero comportati in quel modo, ora avremmo centinaia di persone. Forse uno o due sono così, tuttavia vorrei dire a costoro mettendolo in rilievo che non bisogna trascurare la meditazione visto che è il Pane della Vita. Bisogna perseverare nella meditazione, che vi darà forza, forza spirituale. Per lo meno potete condividere quel che avete scoperto; dare agli altri un indizio: «Ecco qualcosa che non avete ancora trovato». Voi non siete responsabili, non avete stipulato un contratto per convincere tutti gli altri. Ma dovete proclamarlo ai quattro venti: «C'è una verità qui secondo la Bibbia».

Se qualcuno nega le proprie responsabilità, per esempio nell'annunziare gli insegnamenti, bene non è il mio caso, è meglio dirgli qualcosa o ignorare la situazione?

Parlategli privatamente, con gentilezza, in un modo amichevole: «D'accordo, caro amico, penso che tu non sia bene a conoscenza delle cose».

Egli fa un buon lavoro per te...

Egli fa un buon lavoro malgrado tutto. Una volta qualcuno mi scrisse: «Questo lavoro vale tanto quanto la meditazione?» Gli dissi: «No. Viene dopo la meditazione», capite? La vostra casa è in fiamme e voi estinguete i fuochi degli altri? Come faranno a credervi? Guarderanno l'esempio che voi presentate. Date il pane della vita alla vostra anima, per prima cosa. Dalla salute spirituale dipende la vita della mente e del corpo. Quando avete scoperto qualcosa di buono, comunicatelo agli amici. Diteglielo, per lo meno fateglielo notare. La meditazione è ottima per cominciare, e poi uscite, lentamente. Non trascurate la vostra vita generale. Ecco perché in tantissimi casi i capigruppo hanno meno esperienze degli altri iniziati.

Pensavo che dovremmo parlare solo se i non-iniziati fanno domande riguardo al Sentiero.

Ascoltate, date un indizio a chiunque venga da voi. Se davvero sta cercando, vi starà dietro. Se una volta o due gli date un indizio, che può essere importante, ma egli non mostra interesse, allora rimanete in silenzio. Non avete stipulato un contratto per convincere gli altri. Dite loro che la Verità è disponibile; dovete fare quel tanto. Se voi stessi avete ricevuto cose positive, non vorreste condividerle con i vostri amici? Non le vorreste condividere anche con coloro che amate? (Naturalmente) E a coloro che vengono in contatto con voi, date un indizio. Dite loro: «Vi siete sviluppati fisicamente, intellettualmente, e che dire della spiritualità?» La Bibbia parla della Parola come del Pane della Vita, del Potere di Cristo all'opera nel polo umano di Gesù. Quel Potere non perisce mai. Bisogna dare qualche indizio. Se lo desiderano, possono intraprendere la ricerca. Altrimenti, rimanete in silenzio.

A volte non mi è chiaro fino a che punto agire come missionario (addirittura questo è ciò che mi è stato suggerito) e fino a che punto servire e poi lavorare su di sé.

Come vi ho detto, voi stessi siete affamati. Come potete soddisfare l'appetito altrui? Questa è la prima cosa. La vostra casa è completamente in fiamme e voi andate ad aiutare gli altri; siete strani missionari. Innanzi tutto dovete essere convinti voi stessi. Come vi ho detto, se non siete convinti, perché siete venuti da me? Il punto è che a mio avviso siete sul giusto sentiero. Non abbiate timore di questo. Vi sto solo ripetendo: se voi stessi non siete convinti, come potete comunicare agli altri con fiducia: «Questo è così o cosà»? Proseguite con il vostro lavoro e poi parlate.

Quando tento di comunicare un indizio agli altri, il mio ego rimane coinvolto. E poi continuo a parlare senza che gli altri si curino di capire. Mi faccio intrappolare.

Intrappolare? Se sei convinto e vedi come stanno le cose, allora non rimarrai intrappolato. Rimani così come dici tu solo quando non esprimi le cose dal tuo punto di vista. Parla ai tuoi amici, non a tutti. Ho menzionato solo le parole di Cristo: «Proclamate ai quattro venti ciò che avete appreso in segreto». Egli diceva che mandava i suoi discepoli tra le vipere, tra i serpenti, serpenti velenosi. «Andate e predicate lì», ecco quel che disse loro. Non è vero? Anche il Buddha disse: «D'accordo, andate e parlate con loro, il vostro dovere è di parlare con loro». Coloro che hanno un certo desiderio, ascolteranno e accetteranno.

Non avete un contratto per cambiare gli altri. Parlate con loro e basta. Se si addice a loro, si faranno avanti.

Da quando sono entrato sul Sentiero, ho parlato molto alla gente, ma credo che nessuno abbia seguito.

Ecco perché dico che dovete essere convinti delle vostre parole. Quando capite che fino a un certo punto la teoria è la stessa della Bibbia così come la pratica, allora dovete essere convinti.

Che non siete diventati dei Santi, questo è poco ma sicuro. Non avete ancora raggiunto il massimo livello. Alcuni sono arrivati alle elementari, altri alle superiori, altri ancora sono arrivati all'università. Avete qualcosa, ma non tutto. Non cercate di assumervi l'incarico di cambiare gli altri. Ma potete dare un indizio a coloro che stanno cercando.

Capitolo 48
Fede nel Maestro

Alcuni...

No, non parlare degli altri, per favore, non fare il portavoce degli altri. Parla per te stesso.

Non sono perfettamente sicuro del Maestro.

D'accordo.

Mentre sembra che altri lo siano.

Gli altri sembrano essere sicuri del Maestro perché forse hanno avuto qualche indizio di chi Egli sia e ne sono devoti. Naturalmente il devoto ha ottenuto di più. Qualche dono è stato dato anche a coloro che non sono devoti, ma non l'hanno utilizzato. Coloro che sono diventati ricettivi, possono esprimere qualcosa di più rispetto a coloro che non lo sono ancora; useranno sicuramente parole diverse.

Vedete, un terzo degli insegnamenti del Maestro vengono trasmessi quale dono per mezzo delle parole, due terzi invece attraverso la ricettività. Qui venite meno. Alcuni hanno più esperienze di altri; Cristo diede lo stesso tipo di darshan a Giuda Iscariota e ad altri discepoli, tuttavia Giuda Iscariota lo tradì a causa del grado differente di ricettività. Quando chiese: «Voi sapete chi sono io?», alcuni risposero: «Sei il figlio di un falegname, così e cosà». Simone rispose: «Tu sei il figlio vivente di Dio». Allora Cristo affermò: «Non sei tu ad averlo detto, è il Padre in te che ti ha rivelato queste cose». La differenza è dovuta alla consapevolezza acquisita a livello interiore. Alcuni vedono che egli è Dio, che cammina sulla terra nel corpo umano, poiché hanno sviluppato la ricettività. Altri dicono «no», ma c'è... no... ne dubitano.

Vedi la luce?

[l'intervistato risponde affermativamente]

Può darsi che tu non lo riconosca pienamente come Maestro (forse per la metà, un quarto), ma a questo riguardo egli ti conosce più di quanto tu ti conosca. Forse non sei sicuro al cento per cento che egli sia il Maestro, forse solo al dieci per cento, ma per lo meno egli conosce più di te questa Via. Hai ottenuto qualcosa. Allora sviluppa la ricettività per sapere di più, ecco tutto. Hafiz dice: «Se volete incontrare Dio... lasciate ogni cosa e andate nel deserto». Ma c'era un altro devoto assorto nel Signore che diceva: «Perché correte via? Dio sta di fronte a voi». La sua ricettività interiore era sviluppata. Diceva che Dio stava di fronte a lui nel corpo umano. La differenza sta nella ricettività. Simone diceva: «Tu sei il figlio vivente di Dio». Non è così? Era ricettivo, sapeva. Nel corpo umano poteva vedere che Dio si era manifestato in Gesù. Tuttavia un altro discepolo, Iscariota, lo tradì. Così quella differenza rimarrà ancora. Anche se gli altri parlano con sicurezza, non prendeteli al cento per cento; sviluppate voi stessi, vedete per conto vostro. Vivete in base a quel che vi viene detto. Mantenete il diario. Dedicate tempo regolare e vi svilupperete. A quel punto potrete vedere più degli altri, se siete regolari. C'è speranza per tutti. Venite sempre con una mente aperta, qui si può dire ogni cosa, capite? Chi conosce meglio, vede meglio ed è più ricettivo... naturalmente c'è una grande differenza tra le sue affermazioni e le affermazioni di chi non vede. Esponetemi sempre i vostri pensieri. Non abbiate timore di me, sono un uomo come voi. Venite con qualsiasi difficoltà, senza riserve. L'uomo impara e disimpara per tutta la vita. Dovete per lo meno accettarlo come vostro fratello maggiore, che sa più di voi. Consideratelo un padre, un fratello maggiore, per lo meno un amico, e nient'altro, ma vivete in base a quel che dice. Non vi ho mai detto di accettarmi come Dio. L'ho detto a qualcuno? Nemmeno nei libri. Voi mi diffamate, direi, se dite agli altri che ho detto di essere Dio nell'uomo. Quando vedete, potete parlare. Anche allora, vi assicuro, non è dovuto a me, bensì al Maestro all'opera in me. È la sua grazia all'opera.

Ogniqualvolta fate qualcosa, fatela con entusiasmo. Fatela con sincerità di cuore, allora avrete buon esito. Come vi ho detto prima: noi non abbiamo alcun ideale definito davanti a noi. La maggior parte di noi non ha deciso nulla fino ad ora. A me occorsero più di dieci giorni interi per decidere: prima Dio, poi il mondo. Decidetevi. Se decidete per primo il mondo, va bene, progredirete a livello mondano. Fatelo. Ma non siate come il pendolo di un orologio che oscilla continuamente. Oscillare non funzionerà. C'è spe-

ranza per tutti. Coloro che sono arrivati, dicono così. Hanno visto che Dio è lì.

Dunque Simone disse: «Sei il figlio vivente di Dio», ciò era dovuto alla sua ricettività. Sviluppatevi sempre di più. Egli non vi dice mai di considerarlo più del figlio di un uomo. Viene da voi, da uomo a uomo, come figlio dell'uomo innanzi tutto. Quando entrate nell'intimo, vi appare come un Uomo Radioso, e in seguito come l'Uomo-Parola. Questi sono gli stadi. Quando parlate nelle classi elementari, dovete farlo ponendovi a quel livello, non a livello universitario. Siate regolari in meditazione, tenete il diario, sviluppatevi sempre di più giorno per giorno.

Una volta qualcuno mi chiese a proposito del mio Maestro quando lo incontrai la prima volta. «Come consideri il tuo Maestro? Quanto è elevato?» Gli risposi: «Non so quanto sia elevato, ma so questo per certo, è molto PIÙ di quanto io desideri». Verità, vedete. «Egli è molto di più di quanto io desideri».

Ecco come potete considerarlo all'inizio, non è vero? E ora vedo che è Dio all'opera in lui ed è la sua grazia. Incominciate dal livello dell'uomo, Dio vi aiuterà.

Si tratta di qualcosa che viene spiegato solo fino al terzo occhio, un po' oltre. Che dire dell'astrale, del causale e oltre? I temi che ora sono spiegati all'università, come la trigonometria, se li insegnate a un bambino della terza elementare, non li capirebbe. A mano a mano che vi sviluppate sempre di più, incominciate a capire di conseguenza. Ma l'ABC ha inizio solo nel momento in cui trascendete la coscienza fisica. Consideratelo un uomo, un anziano, un fratello, un padre, qualcuno la cui conoscenza è superiore alla vostra. Non riuscite a considerarlo quel tanto? Shamas Tabriz dice in un punto: «O gente che andate in pellegrinaggio, dove state andando? Il pellegrinaggio è qui [al centro dell'occhio]». Capite? «Dove state andando? Innalzatevi, il pellegrinaggio è qui». Il vero pellegrinaggio è andare da Dio e vederlo. Finché non lo avete visto, non si può considerare vero nessun pellegrinaggio. Finché non lo avete visto, il pellegrinaggio è andare da qualche parte dove sia manifesto. Il vero pellegrinaggio è dentro di voi. La compagnia di qualcuno che sia progredito, provvederà a darvi uno stimolo, per entrare nell'intimo, per fare un pellegrinaggio di prima mano e per entrare in contatto con lui. La regolarità ripaga, Dio vi benedirà. Dio benedirà tutti. Per favore provateci. Dio vi aiuterà.

Capitolo 49
Mi avete sentito?

[Quelle che seguono sono domande trascritte da un signore tedesco.]

Non parlando inglese, sarebbe meglio se restassi nella mia stanza a meditare piuttosto che venire qui per il darshan?

Se siedi vicino al fuoco, non ne avvertirai l'effetto più che pensarlo? Per esempio, io vedo te e tu vedi me. Vedo qui, là, dappertutto, ma quando l'attenzione è ricettiva, uno ottiene più benefici. *Darshan* è quando guardate qualcuno, del tutto ricettivi, fino a dimenticare voi stessi. Un simile *darshan* è più efficace, più carico di centinaia delle vostre meditazioni. In punjabi esistono due parole: *darshan* e *pershan*. La prima si riferisce alla ricezione dello sguardo, la seconda all'assorbimento in esso. Dunque diventate ricettivi e quando guarderete, dimenticherete tutte le forme esteriori. Gli occhi parlano agli occhi, ossia con lo sguardo estasiato di un uomo inebriato di Dio otterrete un effetto maggiore che con centinaia di meditazioni.

Gli uomini sono sempre andati a vedere i Santi e i Maestri per ricevere il loro darshan. Credo che voi possiate ricordare come sia Giuda Iscariota sia Simone videro Gesù ed ebbero entrambi il suo darshan. La differenza di ricettività fu enorme, non è vero? Giuda Iscariota fu quello che lo tradì. C'è una differenza tra darshan e *pershan*, vedete. Mi seguite ora? Gesù dava il darshan a ognuno giornalmente, mangiava anche con loro.

Quando diventate ricettivi, ricevete una carica. Quando un corpo caricato vi tocca, lo sentite, vero? O se passate vicino a un uomo cosparso di profumo, non ne percepite la fragranza? Ecco quel che si intende per *darshan*. Maulana Rumi ha detto: «È come stare seduti in meditazione: il vostro corpo è seduto, ma voi non siete pienamente sviluppati nell'aldilà. Ciò richiederà tempo». Prendete un altro esempio. Se mettete una scatola di fiammiferi in un forno, aumenteranno il calore? Ma se ne accendete uno, tutti i fiammiferi

s'incendieranno. Effetto atmosferico, capite? La presenza fisica del Maestro non può essere sottovalutata, tuttavia potete avere lo stesso effetto a centinaia di chilometri *se* diventate ricettivi: pienamente ricettivi, non prima. Questa è una cosa, ora un'altra: voi eravate a casa vostra, avete speso così tante migliaia di rupie per venire qui. Quel che ottenete nei discorsi mattutini o serali, lo ottenete nei libri sebbene sia riportato in essi? Ottenete qualcosa in più. Se sedete nell'atmosfera caricata del Maestro, quella stessa atmosfera risuona. L'avrete percepito qui nella stanza. Ciò non lo si può ricevere leggendo libri. Mi seguite?

Durante la meditazione, oltre a ripetere il Simran, va bene pensare al Maestro?

Puoi fare due cose per volta? No. Prima di sedere in meditazione, potete pregare o cantare qualche inno, che sia d'amore per il Maestro, di separazione o brama. Creerà un'atmosfera che vi aiuterà a meditare. Non sedete con l'attitudine di un lottatore spinto a trovarlo o afferrarlo. Sedete in uno stato d'animo rispettoso, pregando umilmente. Ciò crea un'atmosfera dalla quale potete trarre effetti migliori. Un'altra cosa: se pensate o visualizzate un uomo del vostro livello o inferiore a voi, riuscirete a visualizzarlo subito. Ma non potete visualizzare Colui che è sopra di voi. Potete pensare al turbante del Maestro o pensare a dove l'avete visto facendo vagabondare la mente dietro ogni cosa. Seguite il mio punto?

Un mese dopo essere stato iniziato posi al mio Maestro questa domanda: «Che cosa dovrebbe fare un uomo che non ha trovato la forma interiore del Maestro perché ancora assorbito all'esterno?» Il Maestro rispose: «Ascolta, un Santo non è superiore agli animali, agli amici, a tua madre, alle tue relazioni cui tu ancora pensi? Pensa anche a Lui». La mia fu una domanda di carattere generale. Poi, più avanti, mi disse: «Ascolta, se qualcuno è seduto nella tua stanza, tu arrivando dall'esterno, te lo troverai davanti che lo visualizzi o meno». Quando il Maestro concede l'iniziazione, da quello stesso istante la sua forma astrale risiede con l'iniziato. Entrate nell'intimo; trovatelo. Egli vi sta aspettando. Cercate di entrare nell'intimo, ecco tutto. Egli vi sta aspettando ansiosamente, ma il bambino gioca all'esterno. Dunque ritiratevi semplicemente nell'intimo, lo troverete.

Avrete notato alle iniziazioni, qui o altrove. Questa volta, sapete, su seicentotrenta ci sono stati circa duecentocinquanta che hanno visto il Maestro nell'intimo. A volte alcuni lo vedono anche all'esterno. Egli risiede dentro di voi al tempo dell'iniziazione.

Quando Baba Jaimal Singh, il Maestro del nostro Maestro, iniziava qualcuno, gli diceva: «Ascolta, ora risiedo dentro di te. Non fare nulla di disdicevole, ti sto guardando». Egli vede ogni vostra azione una volta che siete iniziati.

Un satsangi dovrebbe prestare attenzione alla scelta del luogo di meditazione riguardo alle persone che risiedevano lì prima? Le loro vibrazioni lasceranno un effetto?

Qualunque luogo è caricato dall'atmosfera delle persone che vi hanno risieduto. Voi siete seduti qui e a volte percepite una carica. Ricordo quando il mio Maestro si recò a Lahore, c'era una stanza in cui egli si sedette a parlare. La chiusi. Chiunque entrasse, sentiva l'atmosfera risuonare. Anch'io ci andavo.

Dunque ogni luogo è caricato dalla vibrazione di chi vi risiede. Sarete influenzati da tutti gli effetti, positivi o negativi, che avvertirete in un ambiente. In alcuni luoghi vi sentite molto a disagio. Vi sentirete logorati. L'atmosfera è caricata negativamente. A volte pensate: «Ora facciamo qualcosa di male». Quell'atmosfera è caricata in quel modo. Come reagire, ecco la domanda. Per esempio, se venite a conoscenza che una casa è stata abitata da una prostituta, non andate ad abitarvi. La stessa cosa vale se in un posto sono stati abbattuti degli animali da un macellaio. Il peccato è che noi non siamo consapevoli che ogni uomo ha la sua propria vibrazione, carica. Sedete semplicemente nella vostra casa e pregate. Questo è il sistema generale. Potete incominciare cantando delle scritture o ripetendo una preghiera; ciò crea un'atmosfera positiva. Questo è un suggerimento, l'altro è di riservare una stanza o una parte di essa per la meditazione. Non lasciate entrare nessuno che non abbia altro pensiero tranne quello per Dio o per il Maestro. Quel luogo sarà caricato, e ogniqualvolta entrerete, lo sentirete riverberare. Una volta che vi siete sviluppati attraverso quella carica superiore, allora Hafiz dice: «Nel momento in cui la notte s'incunea, il mio Menestrello viene a suonare gratuitamente la sua musica».

Mi piace moltissimo mangiare ...

[tutti ridono ma il Maestro li ferma dicendo] No, no, è una domanda per tutti. Non uno – tutti – la maggior parte di noi lo sta facendo.

Ma non voglio pensare spesso al cibo. Ad ogni modo, poiché gestisco una cucina vegetariana, la mente rimane suggestionata dalla mia professione. Un altro lavoro aiuterebbe a risolvere questo?

Penso di aver già risposto tantissime volte. Fa' una cosa per volta, interamente e solamente. Quando sei in cucina, sii presente nello svolgimento del

tuo lavoro. Prendi solo il cibo che ti aggrada e solo quel tanto di cui hai bisogno. Fa' che il tuo stomaco sia riempito per metà di cibo, per un quarto d'acqua e che il restante quarto rimanga vuoto. Il criterio migliore è di lasciare la tavola mentre hai ancora appetito. Mangia un boccone in meno di ciò che hai bisogno. Controllati. Non hai nessun bisogno di cambiare la tua professione. Andrà bene se ti comporterai così.

Quando i nuovi satsangi leggono i tuoi scritti, vogliono diventare perfetti subito, ma anziché eliminare le imperfezioni, le reprimono.

Ascolta, Roma non fu costruita in un giorno. Un lottatore non può diventare tale in un giorno. Il fattore tempo è necessario.

Ma noi dimentichiamo spesso questo.

Dovete compilare i diari per quello scopo. Essi sono un sorvegliante severo che vigila in ogni momento sulla vostra testa. Penso che ve l'abbia già detto: quando studiavo nella terza elementare, sentii il discorso spigliato di un uomo. Guardavo nella sua bocca: «Da dove attinge le sue parole?», vi confido quanto mi sentissi ignorante. Mi chiedevo come riuscisse a parlare, da dove leggesse, ora ciò non mi risulta per niente difficile. Il fattore tempo è una necessità. Non è diventato perfetto in un giorno. Il cibo non vi dà forza se non viene digerito. Rimuginare sui libri e basta non funzionerà. Leggete, assimilate e poi mettete in pratica. Leggete, esaminate ciò che avete seguito e capito. Anche questo non basterà finché non vivete in base a ciò che avete letto e capito. Non potete diventare un Maestro il primissimo giorno. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro. C'è speranza per tutti.

Solevo leggere le scritture, le scritture sikh. Leggevo però solo un inno, uno solo, non dieci o duecento, e lo trascrivevo. Questa era la lezione quotidiana e mi ci dedicavo per tutto il giorno. Solo così capirete il significato. Ma anche questo non basterà se non vivrete in base a quella lezione. Il Signore Krishna diede tutti gli insegnamenti della Gita ad Arjuna mostrandosi pure nella sua forma astrale. Con tutto ciò, alla fine domandò: «Hai *sentito?*» C'è differenza tra ascoltare con piena attenzione o meno. In tal caso quanti dubbi vi sono stati chiariti? Il Signore Krishna diede i suoi insegnamenti nella Gita, che è suddivisa in diciotto capitoli. Ci sono lunghissime dissertazioni su ogni soggetto; con tutto ciò, in conclusione Krishna chiese ad Arjuna: «Mi hai sentito? mi stai ascoltando?» Fa differenza ascoltare con attenzione o meno. Senza attenzione non ricordate le mie parole. «Mi hai sentito?» domandò ad Arjuna. Noi non ricordiamo nemmeno ciò che rimuginiamo. Co-

sì avete capito ciò che vi ho detto ora in risposta alle vostre domande? Mi avete sentito?

Sì.

Allora mettetelo in pratica. Niente più domande del genere in futuro. Vivete, vivete secondo ciò che ho detto. Il cibo digerito vi dà forza mentre quello non digerito causa vomito e dolore allo stomaco. L'indigestione vi procurerà problemi.

Capitolo 50
Mantenete una guardia vigile

A volte ci reprimiamo. A volte un uomo si sforza di liberarsi dei difetti, ma ciò non lo rende veramente libero dalle proprie manchevolezze. Così non si purifica.

Perché sforzarsi, per cosa? Non esiste questione di sforzo. Per lo meno siete venuti a sapere dei vostri difetti. Il passo successivo è cercare di eliminarli. Mantenete una guardia costante, vigile su tutti i vostri pensieri, ecco ciò che è richiesto. Se oggi mancate cinque volte, cercate di non mancare più di due volte domani. Eliminate i difetti ad uno ad uno. Ciò è compiuto solo vigilando.

Inoltre, non dovete pensare in un modo negativo. «Sono un peccatore, sono un peccatore, ho fatto questo e quello», non vi aiuterà. Dovete cercare di *ridurre*. «Sono un peccatore, bene, facciamo in modo di non peccare più». Che cosa disse Cristo alla donna che commise adulterio? Chiese alle persone quale fosse la punizione per quel crimine secondo la legge. Risposero che doveva essere lapidata a morte.

«Va bene, se c'è qualcuno che non abbia commesso quell'atto, scagli la prima pietra».

Chi osò? Nessuno.

Poi le disse: «D'accordo, non farlo più», ecco quel che è richiesto. Rimuginare sempre «sono un peccatore, sono un peccatore», non servirà. Non siete un peccatore; avete commesso peccato. Vi siete imbrattati di sporcizia, lavatela via. Siete come l'oro sepolto nelle miniere. Se vi levate il sudiciume, sarete oro puro.

Vi ho detto, Dio più i desideri è l'uomo. L'uomo meno i desideri è Dio. Se vigilate in questo modo per qualche tempo, creerete l'abitudine e l'abitudine si trasformerà in natura. Non oserete dire bugie o altro di simile.

Sostieni che dovremmo essere consapevoli dei nostri pensieri. Se in meditazione sorgono dei pensieri...

Perché sorge qualcosa? Perché l'attenzione si è allentata.

Sì. Se in meditazione sorge qualcosa e ne diventiamo coscienti, questo non allenterà ancor di più la nostra attenzione?

Perché sorge qualcosa? Perché l'attenzione si è allentata. Credo che questi pensieri non si presenteranno se l'attenzione rimane vigile. Il serbatoio subcosciente della nostra mente trabocca di tutti questi pensieri. Fate una cosa per volta, interamente e solamente. Questo è ciò che dico nelle istruzioni per la meditazione: «Siate pienamente impegnati, costantemente senza alcuna interruzione. Guardate minuziosamente e seguite ciò che vi sta davanti». Durante quel periodo non entrerà nessun altro pensiero. I pensieri s'insinueranno solo quando guardate nel vuoto. Allo stesso tempo vi ho detto di non parlare o pensare negativamente, bensì sempre in modo positivo.

Siete anime, siete figli di Dio, siete micro-déi. Siete della stessa essenza di Dio, quantunque imbrattati. Lavate via il sudiciume. Quel che avete fatto oggi, non ripetetelo domani. È richiesta una guardia vigile. Tenere i diari significa solo quello. Capite, una volta per tutte. Anche questo non sarà sufficiente finché non lo metterete in pratica.

Voi dite: «Il veleno è veleno, mi ucciderà». Creerete problemi allo stomaco e in tutte le vene. «Veleno, sto mangiando veleno». Bene, smettete di prenderne altro. Il veleno assunto in passato può essere lavato via. Non assumetene più.

Il nostro Maestro diceva sempre quando qualcuno si presentava da lui con queste parole: «Maestro, ho commesso questo peccato; mi perdonerai?»

«C'è qualcuno qui che possa prendersi questo fardello di peccati? Chi? Nessuno? Allora non farlo più; non andare oltre. Fa' il *Bhajan*».

Dunque non fatelo più, per favore, ecco tutto quello che posso dire.

Capitolo 51
La storia di un cammello

Penso di essere totalmente convinto del fatto che il miglior approccio alla vita sia di concentrare tutti gli sforzi nella ricettività verso il Maestro e il Naam. Il Naam interiore e il Maestro fisico esterno. Ma tantissime impressioni, potreste dire, si agitano nella mia mente e mi controllano. Mi tormentano così tanto, anche se dal punto di vista intellettuale sono convinto di ciò che voglio.

C'era un certo Majnu, che era innamorato di Laila, una principessa. Una volta se ne andò di casa per incontrarla in groppa a un cammello femmina, che dovette abbandonare il suo cucciolo. Majnu era talmente assorto nel pensiero per Laila che aveva lasciato le redini sciolte. L'animale fece ritorno a casa poiché era attaccato al suo cucciolo, vero? Di nuovo Majnu ripartì... dicono che gli occorsero sei mesi per raggiungere Laila. Perché? Questa è la risposta alla tua domanda.

Lasciò le redini.

Naturalmente lo sforzo diventa natura. Anche se intellettualmente conosciamo questa teoria, siamo ancora identificati con il corpo e veniamo trascinati come niente. Per deduzione sappiamo che non siamo il corpo. Ma quando lo trascenderete a volontà giornalmente, allora verrete a sapere che non siete il corpo. Oggi come oggi per raggiungere la meta vi potrebbero occorrere sei mesi o sei anni. Mi seguite? Questa è la natura. Se fate qualcosa ripetutamente, diciamo per sei mesi, per esempio se andate da qualche parte tutti i giorni, dopo cinque, sei mesi, e poi cambiate direzione, vi sentirete attirati dal luogo abituale e le gambe si muoveranno per istinto nella direzione cui si erano sempre mosse. Ciò è dovuto all'abitudine.

Dunque noi sopravviviamo gradualmente a queste numerosissime impressioni? Le esauriamo attraverso la meditazione e il modo di vivere?

Sì. Che cos'è quella cosa conosciuta la quale nient'altro rimane da conoscere? Il cui sapore, una volta assaporato, ne preclude ogni altro? Conosciuta quella felicità, quale altra potrà rivaleggiare con essa? È dentro di voi. Com'è importante meditare! Ci vogliono cinque, sei ore a scuola, poi due o tre ore per i compiti a casa. Otto ore al giorno al lavoro per anni vi danno un passo, una parte. Adesso quanto tempo dedicate alla meditazione? Fortunatamente siete qui, meditate quattro-cinque ore. Ma anche questo non è il tempo effettivo che dedicate. Il corpo fisico è seduto naturalmente, ma conta solo quel tempo in cui l'attenzione è fissa; bisogna soffermarsi continuamente su un soggetto. Dimenticate le nascite passate, se mai ce ne sono state. Da quando siamo nati, siamo stati attaccati al corpo operando a livello fisico e non abbiamo mai pensato che non siamo il corpo. Anche ora, sebbene siamo giunti alla conclusione di non essere il corpo, operiamo a questo livello. Ricordate solo questa storia del cammello, vedete. [risa sommesse]

L'abitudine si è trasformata in natura, capite? Dobbiamo porvi rimedio. D'accordo, buona notte a tutti voi.

Capitolo 52
Reminiscenze dalla vita militare del Maestro

Sono sotto le armi e a volte mi impartiscono ordini, mi dicono di fare qualcosa che non è...

Chi, chi?

I miei superiori nell'esercito. Mi ordinano di fare qualcosa che non è del tutto onesta. Che dovrei fare in quel caso?

Per esempio?

Per lo più ho tenuto contabilità e negli ultimi due anni le scritture contabili, diciamo, sono state compilate in modo scorretto. Mi dicono di sistemarle e il modo in cui mi chiedono di farlo è illegale.

Gli ordini militari sono ben rigidi. Devi obbedire altrimenti sarai portato alla corte marziale!

Giusto.

Non c'è legge civile lì. Hai l'incarico di sistemare quelle scritture?

Sì, ora ne sono stato incaricato; quello che faccio, posso farlo legalmente, ma quello che è stato fatto in passato, è tutto sbagliato, ed essi vogliono che sia corretto.

Come puoi farlo?

Non posso, legalmente.

Allora, come possono costringerti a farlo? Su ciò che non è giusto, poni una nota: «Questo è stato compiuto sotto il comando di...» Le regole militari sono ben rigide, non è vero? Lavori in un ufficio?

Sì.

Sei un assistente? Di solito l'assistente è a capo dell'ufficio.

Sì. Abbiamo molti ufficiali e l'ufficio è diretto da una persona particolare.

Bene, sei un soldato semplice, che puoi fare? Ecco il peccato. Una volta ero in servizio come contabile di un'unità militare. Il reggimento ricevette l'ordine di procedere al fronte. Fu impartito l'ordine: «Domattina alla tal ora

procedete!» La nostra meta distava circa quarantacinque chilometri. Dissi all'incaricato, all'ufficiale addetto ai rifornimenti: «Sono un civile stanziato con i militari; la mia posizione è unicamente di aggregato. Per mia comodità ricevo un grado corrispondente. Per favore organizzeresti il mio trasferimento al fronte?» Rimasero pietrificati da me, vi dico. Perché? Perché sono molto onesto. Ordinai tutto ciò che desiderarono. «Va bene, tu riceverai le tue razioni da qui, mentre io otterrò le mie provviste e il latte da magazzini esterni». [Il Maestro predisponeva per le sue provviste pagandole di tasca sua.]

Il giorno prima di partire chiesi all'ufficiale se aveva predisposto per il mio trasferimento. Disse: «Hai chiesto al comandante?» Andai da lui: «Come sapete, siamo civili stanziati con i militari, ai vostri ordini. Qualunque grado abbiamo ricevuto, è solo per comodità. Non siamo abituati alle durezze della vita militare, per favore disponete il trasferimento».

Ma egli disse: «No, no. Io andrò a piedi». Era il comandante. «Io andrò a piedi! Tutti gli altri andranno a piedi! Perché non puoi farlo anche tu?»

Gli dissi: «Se vuole informazioni dal mio ufficio a Delhi al riguardo, può telefonare e chiedere. Non le sto chiedendo nessun favore».

«No, no. No. Tutti andranno a piedi». Era il comandante in carica: «È un ordine!»

«Bene, caro amico» risposi «se non puoi organizzare il mio trasferimento, dovrò farlo per conto mio». Tutti erano scioccati: «Oh mio Dio, sta rispondendo al comandante in questo modo! Che gli accadrà ora?»

I militari sono assai severi; probabilmente pensavano che sarei stato mandato alla corte marziale! Ma in seguito il comandante venne nella mia camerata dove mangiavo. Bussò ed entrando disse: «Ho organizzato il tuo trasferimento».

«D'accordo, ti ringrazio» risposi.

Ebbi quel compito per circa nove mesi. Passammo tre mesi al fronte. C'era una barriera; tutti avevano ricevuto l'ordine di non oltrepassarla, perché oltre c'era il nemico. Durante il giorno passavo la barriera, l'attraversavo e andavo lì a meditare. Era pressappoco nel 1921. Mi segnalarono: «Un militare sta attraversando la frontiera senza permesso e il nemico non lo colpisce». Meditai per tre mesi in questo modo al fronte: cadevano le bombe, i cannoni esplodevano, le mitragliatrici sparavano dappertutto come il grano che salta sulla sabbia arrostita: rimasi illeso. A volte gli anziani portavano le loro famiglie e mi additavano sussurrando: «È un uomo stranissimo, un contabile».

Una volta accadde che c'era un uomo che stava leggendo le scritture nella camerata, una cosa innocua. Ma l'incaricato gli disse: «Ascolta, qui non puoi leggere le scritture».

Poi venne zitto zitto da me: «Dovrei fare rapporto?»

«No, no, forse nei regolamenti militari esiste qualche clausola al riguardo».

I regolamenti militari sono molto rigidi. Quando qualcuno ordina: «Spara!», sparate! Non dovete mettere in discussione gli ordini; che potete fare? È compito dell'ufficiale impartire gli ordini. Se dice: «Sparate!», dovete sparare. Perché temere la morte? Se la morte deve venire, verrà. Perché temerla?

Nel reggimento c'era un ladrone; incuteva timore, vi assicuro. Aveva simpatia per me e a volte mi seguiva come una guardia del corpo. Diceva che aveva paura di me.

Gli confidai: «Tutti ti temono e tu dici che hai paura di me?»

Rispose: «Quando ti guardo, incomincio a tremare; i miei peccati passati si rianimano».

Gli domandai: «Perché? Che cosa è accaduto?»

Rispose: «Ho maltrattato tantissime persone, le ho uccise. Non ricordo nemmeno quante ne abbia uccise, non ricordo il numero esatto. C'è speranza per me?»

«Sì, c'è speranza per *tutti*. C'è speranza anche per i peggiori peccatori. Pentiti, prega e non farlo più».

Vedete, ai miei tempi la vita miliare era generalmente molto ostica; si doveva sottostare a un addestramento estenuante. Ora non è così ardua, avete meno difficoltà. C'era tanto addestramento. Quel che dovete fare in un mese, noi dovevamo farlo in una settimana. Molti si ammalavano per l'eccessivo lavoro. Una vita durissima. Ma io ho amore per loro.

Chi partirà domani? Tu? [al militare] A che ora?

Proprio dopo il darshan, devo tornare a Delhi. Parto lunedì mattina.

[rivolgendosi alla moglie] Anche tu parti? Partite allegri. Dove sei di stanza?

Corea.

E lei? Anche lei nell'esercito? [risate] Corea. Nessuna guerra lì? I guai sono finiti.

Nessuna guerra. I guai sono finiti.

Un ministro della Corea è venuto qui; è stato iniziato. Anche lei ritorna?

Sì, torna con me. È stata in Corea con me per tutto il tempo.

Vi siete organizzati.

Sì, siamo molto comodi. Vivo fuori dalla base.

Qual è il tuo grado?

Sergente.

E lei? [tutti ridono] In India c'è una consuetudine per cui quando un insegnante o un avvocato o un medico sono sposati, anche la moglie viene chiamata in quel modo. Un'usanza indiana.

Quanto dura il viaggio? Quattro ore?

Un po' più di sette, ma siamo venuti dalle Filippine e da Bangkok. Ho altri tre mesi di ferma lì e poi probabilmente tornerò negli Stati Uniti.

Partecipa sempre al Satsang, questa è la cosa principale. Tu, per favore.

[Una domanda sul tempo da trascorrere sulla luce in alternativa al suono.]

Ci sono due pratiche: una che riguarda la vista, l'altra l'udito. Ambedue devono essere sviluppate. Quando l'udito è forte, il suono vi trascinerà ma se non vedete la luce, dove andrete... ? Il suono vi trascinerà, ma senza la luce, non saprete dove andare. Non esistono regole fisse; dedicate più tempo dove siete più carenti. Ambedue sono importanti.

Alle persone che hanno fede in Dio vengono pagati i debiti quando muoiono?

Se diventiamo adepti con la pratica regolare, quando lasciamo il corpo non avvertiamo alcun dolore. Per coloro che sanno come ritirarsi, non c'è dolore. Il Maestro viene ad aiutare.

Dovremmo avere fede nel Maestro anche se al momento della morte abbiamo ancora difetti.

Se avete fede nel Maestro e non avete attaccamenti per il mondo, allora molte cose vengono sciolte, liquidate in vita. Il Maestro provvede affinché i numerosi karma dell'iniziato siano pagati. Se non sussistono attaccamenti per le faccende mondane e ha molto amore per il Maestro, nulla può trascinarlo verso faccende mondane, quindi non deve ritornare. Se ha fede e tanto amore per il Maestro, l'amore abbellisce. Amate e tutte le altre cose profumeranno. Il Maestro liquida *tutti* i debiti passati dei discepoli. I discepoli che non hanno saldato i debiti, i cui karma non sono stati eliminati, tornano, ma non al di sotto del corpo umano. Se c'è un amore sopraffacente per il Maestro, tutti gli attaccamenti sono recisi... dovete lavorare per quello. Perché non fate il vostro lavoro qui? Quello che qui potete svolgere in mesi, [nei piani interiori] occorrono anni: meglio che lo facciate qui.

Fede e amore. La fede come quella di un bimbo per la madre, che si butta nelle sue braccia fuggendo da un leone. Il bimbo ha piena fede nella madre, la quale non permetterà che gli venga fatto alcun male.

Così tanto amore che tutti gli altri attaccamenti sono dimenticati. Seguite quel che dico?

È vero che il progresso spirituale non dipende dalle esperienze interiori. Alcuni vanno avanti senza esperienze interiori mentre altri le hanno subito.

L'aver lavorato più degli altri può portare come conseguenza ad avere più esperienze... forse un bambino ha più amore per la madre. Quando il bambino piange, a volte urla e a volte la madre lo prende in braccio.

L'uomo non diventa colto dopo aver lasciato il corpo. Coloro che hanno più esperienze, può darsi che abbiano lavorato in passato.

Capitolo 53
Ricettività: fate che il vostro strumento sia libero dalla polvere

Maestro, se si sente il suono dal lato destro senza tappare le orecchie con i pollici...

Sì...

Dovremmo tapparle lo stesso?

Il suono che si sente in quel modo, è un dono per tenere semplicemente la vostra attenzione impegnata, il cui ascolto non permetterà ad alcun effetto estraneo di penetrare. Ma finché non sedete per l'ascolto chiudendo le orecchie, quel suono non verrà dall'alto e non vi *trascinerà* nell'aldilà. Ecco la differenza. Entrambi i modi sono validi. Il primo è di fissare l'attenzione: avvertirete un potere sopra la testa. Se volgerete l'attenzione a quel suono, farete tutto il vostro lavoro senza rimanere influenzati dall'esterno. Agirà come un'ancora di salvezza contro gli effetti negativi; sarete ad aria condizionata. Seguite? Questo sarà l'effetto del suono che sentirete senza chiudere le orecchie. Succederà a tempo debito. Anche se state lavorando, esso procederà nell'intimo. È una specie di protezione. È il Potere di Dio. Ma finché non vi ritirate, quel suono non riuscirà a trascinarvi nell'aldilà, ecco la differenza.

A volte ascoltando il suono, lo sento molto più forte senza applicare i pollici.

Questo avviene a causa dell'atmosfera caricata in cui vive il Maestro. Non potete sottovalutare questa carica. La ottenete *liberamente*, senza alcuno sforzo, senza alcun pagamento di qualsiasi tipo. La presenza fisica del Maestro a livello dell'anima non è da sottovalutare. Potete avere quella carica anche a distanza, *se* avete sviluppato la ricettività. In quel caso è come se foste qui. Là dove vi sono coloro che hanno sviluppato la ricettività, l'atmosfera è caricata con la dolce rimembranza del Maestro. «Dove c'è più di uno seduto, Egli è lì» e potete gioirne a distanza. Se svilupperete la ricettività, diverrete il portavoce del Maestro; parlerete pervasi dalla sua carica. Infatti nell'atmosfera le

parole si propagano all'istante. Il pensiero che pervade l'atmosfera vi trasmetterà una carica. Vi posso segnalare l'esempio della televisione: da centinaia e migliaia di chilometri sentirete il suono e vedrete le immagini. Il suono è già lì, non è vero? Lo afferrate e basta. Se ascolterete il suono interiore, mediante la ricettività avvertirete quella carica. È tutto lì; avete semplicemente bisogno di uno strumento per riceverlo ovunque voi siate. Se una forma pensiero esiste nell'atmosfera, potete coglierla. Ma se non avete sviluppato quello strumento, è difficile. Potete afferrarla come se fosse una radio nella vostra zona. Quella forma pensiero esiste lì. Dovete solo accendere lo strumento e ricevete. Quant'è meraviglioso sviluppare la ricettività! Vi unite con il Maestro. Ponete la stessa domanda al Maestro e a chi è ricettivo: risponderanno con le stesse parole. Seguite la teoria nella giusta prospettiva? Dovete sviluppare la ricettività e ciò è possibile quando non rimane nulla tra voi e il Maestro; nessun altro pensiero. Se lo strumento è imbrattato di sporcizia, pensate che riceverà il messaggio? Eppure, anche tra le difficoltà, il messaggio procede. *È lì*, dice il Maestro. «Sedete» e siete sintonizzati.

A volte a causa delle reazioni del passato alcuni ascoltano il suono e non sanno che fare. Pensano di essere malati e si fanno curare dal medico.

Ci sono messaggi a vari livelli. Più siete sintonizzati con forza – permettetemi di spiegare in questo modo – più sottili sono le cose che potete percepire. Il Maestro comunica messaggi dall'Altissimo. Dio parla attraverso di lui, che è cosciente anche del livello inferiore, e lo spiegherà agli altri. Vi sto solo parlando offrendovi un punto di vista dettato dal buon senso. Potete sviluppare la ricettività, avere gli stessi pensieri del Maestro. Penso di avervi spiegato con parabole, con esempi per farvi capire queste cose.

Alcuni pittori ritrattisti si recarono dal loro paese in un altro, dove chiesero al sovrano il permesso di affrescare un muro. Fu concessa loro la parete di una stanza per svolgere il lavoro. La stessa cosa venne chiesta al sovrano da parte di alcuni artisti locali ai quali venne data proprio la parete di rimpetto a quella dei forestieri. In mezzo alla stanza fu tesa una tenda affinché non potessero vedersi mentre lavoravano. I pittori venuti da fuori erano particolarmente attivi mentre quelli locali sembrava non producessero nulla. Terminati i dipinti, venne tolta la tenda e con grande stupore il sovrano vide che l'opera creata dai forestieri era riflessa ancora più bella, senza difetti, sulla parete di fronte.

«Come avete fatto?»

«Non abbiamo fatto nulla di particolare se non lucidare il muro affinché potesse riflettere al meglio».

Se sviluppate la ricettività, il Maestro parla attraverso di voi. Quando non rimane nulla tra voi e lui, si diventa ricettivi. Proprio come uno strumento che, liberato dalla polvere e ripulito, potrà essere suonato... questa è spiritualità. Influenzare gli altri, suggestionare gli altri, leggere le menti altrui non è spiritualità. Sviluppare ricettività è il primo passo. Continuate a farlo... vivete, trascendete i tre piani. Non si compie in un giorno. La regolarità ripaga. Continuate a farlo per diventare ricettivi finché non rimane nulla: nessun segreto, nessuna riserva tra voi e il Maestro. Quando avete amore per qualcuno, rimangono delle riserve?

Potrei mostrare a qualcun altro una lettera con i nomi caricati?

Puoi mostrarla agli iniziati. I cinque nomi vengono dati all'iniziazione. Troverete altri che chiederanno: «Che cos'hanno di particolare? Perché?» Anche se le persone conoscono i cinque nomi (si trovano anche nei libri), essi non sono caricati. La carica aiuta. Esiste già un'ulteriore spiegazione dei cinque nomi. Una spiegazione dei cinque nomi è data solo per coloro che sono iniziati, non per gli altri. Ciò che concerne il Divino viene spiegato in un modo scientifico come l'Unico Potere che opera in tutti i piani, chiamato con nomi diversi secondo la loro posizione. Proprio come l'elettricità arriva qui mentre la centrale è altrove. Il collegamento avviene proprio con lo stesso Uno. Quel Potere di Dio è Uno, chiamato con nomi diversi su piani differenti. Il Potere che opera dal primo piano, dal piano più alto è la Verità; esso non perisce mai, non muta mai nemmeno attraverso la dissoluzione e la grande dissoluzione. È chiamato Verità: *Sat*. *Sat* significa Verità. Lo stesso Potere che opera nel secondo piano è privo delle coperture fisica, astrale, causale. Il discepolo giunge alla realizzazione che «Egli è dentro di me e io sono in Lui», ossia *Sohang*. Ma sentire semplicemente in quel modo è diverso. Dire «*Sohang*, *Sohang*, *Sohang*» è una cosa diversa. Similmente il terzo piano è oltre il piano fisico, astrale e causale. Gli altri piani saranno coinvolti nella dissoluzione e nella grande dissoluzione. Questa è una spiegazione, ma non sarà di grande aiuto a nessuno esteriormente.

Non v'è nessuna imposizione, vi sto semplicemente presentando una via basata sul buon senso affinché ognuno potrà cogliere qualcosa. Anche se conoscete il significato dei cinque nomi, in che modo potrà aiutarvi? Solo la carica aiuterà. Queste cinque parole sono caricate. Ma non si perde nulla in natura. Qualsiasi parola usata dal Maestro ha il suo effetto ovviamente. Esse

operano nell'intimo come un'ancora di salvezza contro qualsiasi effetto negativo; lo combatteranno.

Voi chiedete: «Perché usate queste parole e non altre?»

«La carica vi aiuterà».

Questi doni si manifestano per conto loro, naturalmente, a tempo debito. Nascere in un corpo umano dà diritto a ricevere in eredità i doni di Dio. Sono tutti per voi. Come vi ho detto, un uomo forte gode della propria forza mentre quello più debole si chiede come l'abbia ottenuta. L'ha ottenuta in un giorno? No. Queste pratiche servono per portarvi a quel livello a tempo debito. Anche se intellettualmente conoscete ogni cosa, ciò potrà esservi d'aiuto? Come vi potrà essere d'aiuto sapere che nella Dimora di nostro Padre ogni cosa va bene e che ci sono grandi piani con tanti lavoratori? Queste spiegazioni servono solamente per coloro che sono entrati nel piano intellettuale, altrimenti tutti devono fare la stessa cosa. Andate e vedete voi stessi se c'è luce o no, questo va bene. All'inizio rimarrete affascinati dallo stimolo che avete ricevuto, che però non rappresenta il fine ultimo. Rendetelo una parte essenziale della vostra vita. Questo è il lavoro personale più importante di cui non possiamo sottovalutarne il valore. Non intendo dire che dovete lasciare ogni vostro lavoro. Guadagnatevi i mezzi di sussistenza, liquidate il karma con coloro con i quali Dio vi ha messo in contatto e datevi da fare. Su ventiquattro ore dedicate un po' di tempo conveniente per voi: rendete utile questo tempo. Vi siete sviluppati intellettualmente, vero? Ma che dire dello sviluppo spirituale? Ne avete capito la necessità. Quanto tempo dedicate?

Il Maestro interviene sulle tante frottole, direi. Avreste dovuto trascorrere centinaia di anni controllando il respiro per trascendere la coscienza fisica ed elevarvi allo stato più alto passando da un chakra all'altro. Ora il primissimo giorno ottenete qualcosa dal Maestro. Non è una concessione grandiosa? Vi chiede di mantenerla con l'introspezione. I Maestri davano qualche esperienza solo quando il ricettacolo era pronto dopo averlo purificato, ma ciò richiedeva anni e poi... avete una concessione grandiosa, capite? Noi abbiamo dimenticato, ecco tutto quello che posso dire.

Inoltre, quando vi sedete per meditare, siate allegri, riposati, gioiosi. Senza broncio, senza fare il muso tristemente come se vi avessero messo dei pesi sulla testa. Egli è già dentro di voi. Dovete semplicemente volgere l'attenzione dall'esterno, ecco tutto. Nient'altro. Non è qualcosa da introdurre dentro di voi dall'esterno; è già lì. Come vi appassionate degli altri, se vi appassionate a Ciò che è già esistente dentro di voi... considerate sempli-

cemente tutti gli aspetti: fisico, intellettuale e spirituale. Il lato spirituale viene disatteso, direi in poche parole. Disatteso, non pienamente curato come dovrebbe essere. Quanto tempo dedicate alle cose fisiche? Vi siete preparati per guadagnarvi da vivere, per lavorare lunghe ore, qui, là, da ogni parte. Intellettualmente avete letto libri ai piedi di insegnanti e così via fino a progettare meravigliose invenzioni. Ma quanto tempo dedicate? Se volete creare un pozzo, dovete scavare e continuare a scavare. Se avete del denaro depositato in banca, dovete andare allo sportello. Se lo fate giornalmente, otterrete sempre più soldi. Ritiratevi dall'esterno, contemplate quel Potere. Non sono richieste nessuna filosofia, nessuna deduzione, contemplatelo.

Siete sicuri di questo: c'è la luce. Ora vi rendete conto che le parole delle scritture sono giuste. C'è la luce. Se credete solo quel tanto, che la luce è dentro di voi, allora ritengo che dovreste altresì credere a tutte le altre cose che i Maestri hanno da dire. [risa sommesse] Dunque vedere è credere. Credete solo a quello che vedete. Quando vedete oltre, credete ulteriormente. Ascoltate quel che Egli dice. Se la prima cosa si è avverata, allora anche le altre si avvereranno. Vi vengono spiegate con buon senso, in modo scientifico. Credo che almeno questo si addica ad ognuno in base al proprio passato. Fate che lo strumento sia privo di polvere, di qualsiasi polvere estranea affinché possa essere in grado di ricevere.

Ecco tutto quello che ho da dire. Venite qua, non fate il muso, state allegri. L'allegria non vi costa nulla, vero? Abbiate parole gentili e siate allegri, riposati e aperti... d'accordo, Dio vi benedica tutti.

Capitolo 54
Il ruolo delle donne

16 febbraio, Rajpur

In Occidente le donne lavorano e fanno carriera come gli uomini. Mi chiedo quale sia il punto di vista spirituale delle donne che lavorano, a prescindere dal fatto che siano sposate o meno?

La spiritualità è la stessa per tutti, uomini e donne. Essere una donna non fa alcuna differenza; siamo tutti anime. L'anima è della stessa essenza di Dio. La possibilità è la stessa tanto per un uomo quanto per una donna. Semplicemente, all'inizio innalzarsi è un po' più facile per una donna che per un uomo perché più abituata per natura a prendersi cura della casa, ha meno carne al fuoco. Fatte le dovute eccezioni, nella maggior parte dei casi le donne rimangono concentrate su una piccola zona di territorio. Lavorano entro quell'area e quindi non hanno così tanta carne al fuoco. Gli uomini hanno tantissime cose in testa, per cui all'inizio è un po' più difficile per loro ritirarsi dall'esterno ed entrare interiormente. In principio è il contrario per una donna. È più facile: non come un ricco passare attraverso la cruna di un ago.

Gli uomini hanno avuto il predominio finora, ma adesso le donne in Oriente e anche in Occidente stanno giorno per giorno prendendo parte in tutte le sfere della vita. Questa tendenza risulta ancora meno evidente in Oriente, tuttavia è in crescita. In India il primo ministro è una donna; in Inghilterra c'è la regina. Per quanto concerne il lavoro, sembra che pure in India ci siano classi sociali dove gli uomini non lavorano per niente; soltanto le donne lavorano e guadagnano i mezzi di sussistenza. Per quanto riguarda lo sviluppo spirituale tutti hanno la medesima possibilità, ma per le donne i primi passi sono più facili. Ora in Occidente le donne rivaleggiano follemente con gli uomini. A tempo debito perderanno tutta la loro... [il Maestro cer-

ca una parola] femminilità. Non trovo una parola per descrivere con esattezza quella caratteristica femminile che va perduta in Occidente.

Di solito le donne devono controllare il regno della casa. Quando nascono i figli, devono educarli *giornalmente* visto che sono proprio all'inizio della loro formazione umana. Anche quando il bambino è nel grembo, i pensieri della madre ne influenzeranno il carattere. E se il suo carattere è di natura elevata, vedete, si radicherà nella struttura corporea del figlio. Le donne hanno dato nascita agli Uomini-Dio. I Santi non sono nati da una donna? Da dove nacque il Buddha? Non cadde dai cieli. Non riesco a trovare il termine inglese per quello... in punjabi e urdu abbiamo tantissime parole. Sincerità, potreste dire. Il carattere di donna, il vero essere donna. Se ce l'avessero, allora credo che il mondo cambierebbe. Dopo tutto, il corpo umano è frutto dell'opera combinata dell'uomo e della donna, capite? Le impressioni esteriori e i pensieri suggestionano il bambino nel grembo.

Stiamo perdendo quella femminilità: la modestia... ci sono donne in India che non hanno mai visto il volto di un altro uomo. Vivono nella loro zona, del tutto umili, modeste, con quel carattere femminile pieno di dignità. Non nel senso sbagliato, ma nel vero senso. Se le donne tornano alla loro vera natura femminile o a una natura più spirituale, i loro pensieri daranno origine a Bonaparte, Napoleone Bonaparte, e a tutti i grandi eroi, a tutti i Santi. Non pensate che questo aspetto sia ora più importante che mai? Non hanno mai esaminato in profondità il loro campo di lavoro, il fatto di tenere la casa. Modestia, penso che la parola «modestia» sia la più adatta. Se cureranno bene la loro zona, allora le generazioni future saranno diverse. Ma questo non succederà stando così le cose. Pensate che i bambini che nasceranno potranno diventare Santi quando uomini e donne sono coinvolti sullo stesso piano in questa folle baraonda e non fanno che passare da una relazione all'altra? Tantissimi attaccamenti, tantissime relazioni; ora uno sta con una, l'altra sta con un altro. Considerate un po' la posizione degradata cui siamo giunti. Quando le donne hanno il controllo della loro area e operano con grande modestia, sacralità, castità e vera rimembranza di Dio, ciò sarà in grado di influenzare tutte le generazioni future. Possono educare eroi. Donde vennero tutti i Santi, tutti i grandi uomini? Il loro inizio fu nel grembo. Ovviamente anche alcune reazioni del passato li hanno portati a quel punto. In India le donne vengono chiamate Dée. Il bene e il male esistono da entrambe le parti e non possiamo invalidarli entrambi. Ma se rimarranno nella loro sfera, faranno un lavoro meraviglioso. Le donne non sono in alcun mo-

do inferiori agli uomini, per quel che riguarda Dio. Dalle reazioni del passato ognuno assume il corpo di una donna o di un uomo. Ma se operano nel loro campo o sfera, sinceramente, credo che il mondo intero cambierà. Entrambi compiono una parte del lavoro. La vera modestia delle donne, dunque, sta calando, a capofitto.

Le donne nell'Età dell'Oro riacquisiranno la modestia?

Dopo tutto, l'Età dell'Oro sorgerà dall'Età del Ferro, vedete. Non cadrà dai cieli. Questi pensieri che vi sto suggerendo, non sono nuovi; giungono dal passato, e i tempi sono cambiati. Ci sarà un nuovo recupero. Un tempo in India perfino il re per partecipare a qualsiasi tipo di adorazione doveva essere accompagnato dalla moglie; senza la moglie non poteva. In passato era la consuetudine, ora invece ognuno va per conto suo. Quando Sita fu esiliata, il Signore Rama non poté partecipare alle adorazioni. Per partecipare dovette farsi riprodurre una statua di Sita. Marito e moglie sono buoni equivalenti, capite? Dopo tutto, la natura ha predisposto così. Dove gli uomini prevalgono, pensano che le donne debbano essere schiave; viceversa dove sono le donne a prevalere, dicono che ad essere schiavi debbano essere gli uomini. E questo è quello che succede. Ho rispetto per ambedue. Se si occupano ognuno della propria sfera, possono svolgere un lavoro meraviglioso. Ora ambedue marito e moglie stanno lavorando. Si allontanano insieme e le badanti rimangono a casa con i figli. Quando la madre si prende cura della casa, tutto procede bene; dopo educa i figli e li istruisce. È un lavoro importantissimo per le generazioni future. Sono la speranza in erba. Non c'è nessuno più adatto per fare questo lavoro. Invece, per comodità i figli sono mandati nelle strutture universitarie, nelle case degli studenti, per essere educati da altri. Dopo tutto, i figli non possono ricevere dagli altri la stessa influenza che ricevono dalla loro madre, supponendo che siano madri ideali; badate poiché non tutte lo sono. Possono essere nutriti ed educati bene nelle scuole, ma quel tipo di influsso non c'è.

Credo che la parola «modestia» possa includere ciò che intendo dire. Modestia. Ogni persona nel suo campo mantenendolo in modo appropriato. Le donne lasciano il loro focolare per unirsi ai mariti. Questa è la loro natura. Andranno avanti insieme nelle faccende mondane come veri amici disinteressati. Ambedue dovrebbero aiutarsi a conoscere Dio, che è la meta finale. Questo aspetto viene ignorato e naturalmente viene meno quell'ideale. Costruire una casa, poi andare al lavoro, guadagnare soldi va bene; condividete a casa. Ma il controllo di tutte le faccende domestiche e dei bambini, l'aiuto

per formare le loro vite future sono importantissimi. Sebbene il marito possa dire che il lavoro di casa non gli compete, tuttavia se aiuta con grande allegria e sorriso, crea una casa dolce e con delle radici, non è vero?

Abbiamo grandi intellettuali, grandi matematici tra le donne, anche grandi donne spirituali. Maria, che tanti adorano, non era una donna? Diede nascita a Gesù Cristo. Maria era la madre, non è vero? Capite ciò che intendo dire?

Essere un uomo o una donna è assai d'aiuto se ognuno progredisce spiritualmente, perché dalla salute spirituale dipende la vita della mente e del corpo. Le donne hanno più possibilità degli uomini, vi dico, i quali hanno troppa carne al fuoco. Hanno solo un piccolo regno da controllare, si curano di mantenere il proprio focolare. Il loro lavoro non è inferiore a quello dell'uomo, vi assicuro. Se per un mese vi metteste a compiere i loro doveri, verreste a conoscenza di come sia arduo svolgerli! Entrambi però mantengono i propri punti di vista. Si può vivere in una casa serena solo se i coniugi convivono con allegria accettando i rispettivi modi di vivere. La mancanza di queste attitudini fondamentali è una delle cause del peggioramento generale in casa, direi. Quanti uomini potete amare nello stesso momento? L'amore che cambia non è amore.

Quando una donna mantiene una dolce atmosfera in casa, educa i propri figli, è molto disciplinata esteriormente come pure sviluppata spiritualmente, quanta influenza avrà! Quando il marito tornerà a casa, proverà gioia, sarà allegro. Questo non significa godimento sensuale; no, per niente. Quello va usato solo quando volete dei figli, uno o due. Abbiamo abusato di ogni cosa, capite? Quanti vivono oggigiorno in un ambiente sereno? Vi sto solo presentando l'ideale. Troverete pochissimi matrimoni ideali. I mariti litigano con le mogli e le mogli con i mariti; i figli vanno per questa o quella strada. Quando gli uomini e le donne perdono ambedue la propria dignità e modestia, tutto si capovolge.

Questa non è spiritualità, ve ne sto solo parlando. Vi sto dicendo come la spiritualità opera esteriormente nei diversi ambienti, socialmente *e altrimenti*. Gli insegnamenti fondamentali sono gli stessi, capite? Tutto questo sta accadendo perché abbiamo dimenticato il nostro terzo aspetto: il Pane della Vita. Non abbiamo pagnotte di Pane della Vita, ma di pane intellettuale. Pagnotte che non sono il Pane della Vita. L'uomo dovrebbe svilupparsi a tutti i livelli. Così sono aspetti diversi discussi dal livello del Pane della Vita e di come opera nella vostra vita quotidiana.

Rimanete nelle vostre case! Lasciando il focolare e andando nel deserto, che cosa realizzate? Rendete dolci le vostre case. Allora potete anche nutrire gli altri. Ora noterete che la maggior parte delle persone non stanno sulle loro gambe, sono proprio come bambini. Così sussistono il bene e il male in ambedue, capite? Non potete negare entrambi. Sto solo parlando dal punto di vista ideale: le donne rendono dolci le loro case e gli uomini guadagnano i mezzi di sussistenza in modo onesto. Il risultato: la stanchezza acquisita durante il giorno viene lavata via solo entrando nella casa dove vive una moglie ideale.

Se si getta un seme e non lo si innaffia, allora? Se gli elementi della Natura sono lì, la terra, l'aria, e il calore, con tutto ciò senza l'acqua il seme non cresce. Questo è l'innaffiare, capite? Allora germoglia a tutti i livelli con grande finezza. Questi guai sorgono perché il nostro terzo aspetto, che è il nostro stesso Sé, viene praticamente ignorato. Teoricamente conosciamo tantissime dottrine. Se parliamo dell'acqua, «l'acqua è la vita, dà la vita, allontana l'aridità, aiuta in questo o in quel modo», ma non ce l'abbiamo, allora... ? Così parlare dell'acqua è una cosa, ma averla è ben altro. Bisogna innaffiare i semi. I semi cresceranno e diventeranno alberi giganti. Gli alberi saranno ornamentali, forse ombrosi, forse daranno frutti. Ma tutta la crescita dipende dall'acqua, non è vero? Se non sono innaffiati, allora... ? In una settimana o dieci giorni anche gli alberi seccano finché non vengono in contatto con la fonte perenne sotto la terra. Gli alberi grandi non hanno bisogno di essere innaffiati, vero? Perché le pianticelle sì? Coloro che sono pienamente sviluppati, ottengono quel cibo dall'intimo, ma per gli altri è necessaria l'acqua.

Venendo in contatto con il Pane della Vita e con l'Acqua della Vita, tutte le virtù prendono dimora dentro di voi. Accadrà per conto suo. Non dovete esserne ansiosi, seguirà naturalmente. Com'è importante questa fase della vita: prendete l'esempio che vi ho dato dell'innaffiare. Senza l'acqua anche gli altri elementi della natura non possono aiutarvi. Da cosa dipende completamente la natura? Da questa stessa Acqua della Vita. Non è così? Allora anche gli alberi secchi rinverdiscono se le loro radici scendono in profondità. Noterete qui vicino un albero, un albero verde altissimo. Era completamente rinsecchito a causa di un incendio e doveva essere tagliato. Lo volevano tagliare, ma ho chiesto loro di non farlo: «Perché non lo lasciate?», ora è verde. Perché?

Adesso capite dall'esempio dell'innaffiare, come opera in tutte le fasi della vita, che sia la vita sociale o gli affari domestici o altro? Cercate di riguadagnare il tempo perduto, proprio come innaffiare gli alberi che avete dimenticato: dedicate più tempo (acqua). Anche se dedicate poco tempo, abbandonarvi è un'altra cosa che vi aiuterà. Il Maestro è sempre con voi quando vi abbandonate a lui. In India quando una ragazza si sposa, non si cura mai di ciò che mangerà o indosserà; si sposa. Quando l'anima si sposa con Dio, allora? Non rimane ansietà, capite?

Bene, continuate a innaffiare e tutto andrà bene, ecco quello che posso dire.

Capitolo 55
Il corpo fisico dopo la morte

19 febbraio 1971

Ho una domanda concernente il corpo fisico dopo la morte. In India è consuetudine cremarlo alcune ore dopo la morte, noi invece, in Occidente, dobbiamo aspettare tre giorni prima che il corpo venga posto in una tomba o cremato. Qual è la differenza? Ci è stato detto che il corpo dovrebbe rimanere a lungo fuori dalla terra e non bruciato prima dei tre giorni...

Posso citarvi un esempio? Penso che capirete meglio dopo. Il bambino nel grembo è rivestito dalla placenta. Quando essa si rompe e il bambino nasce, continua a muoversi come se cercasse il bambino nel grembo. Si è formata naturalmente un'abitudine. Dunque, parlando scientificamente, al momento della morte se il corpo in cui è vissuta un'anima è ancora intatto, l'anima vi rimane attratta finché non ha imparato a lasciarlo completamente mentre era in vita. In quel caso sentirà: «Va bene, lascialo, va' avanti». A volte di notte noterete nei cimiteri alcuni spiriti che si aggirano attorno alle tombe. Quelle anime sono spiriti che si trascinano intorno alla terra poiché non sono stati completamente tagliati fuori dal mondo. Mi seguite?

Parlando scientificamente l'oggetto dell'attrazione dovrebbe essere eliminato. Ma queste sono consuetudini. La cremazione ha una base scientifica. Vivete nel corpo che vi è caro e dovete lasciarlo per forza; sarete attratti da quel corpo. Ma chi sa come lasciare il corpo a volontà e non ha attaccamento per esso, non subirà quest'attrazione.

Quanti sono quelli che si sono sviluppati in quel modo? In ogni caso il corpo dovrebbe essere cremato, eliminato. Altrimenti coloro che sono attaccati ad esso, vi si aggireranno. Avete letto la letteratura teosofica su questo tema?

Non molto.

Sì, leggetela. A volte vengono spiegate cose positive, grandi cose. Se mentre siete in vita non avete reciso l'attrazione verso gli oggetti, sarete attratti ad essi dopo la morte. Tali spiriti seguitano ad aleggiare attorno alla terra. Quando i loro desideri non vengono soddisfatti, cercheranno di possedere gli altri per goderli. Si chiama spiritismo. Lo spiritualismo è il contatto con gli spiriti che sono a livello un po' superiore. Non aleggiano intorno, ma sono evocati. Dobbiamo trascendere dal piano fisico a quello astrale e procedere. Ogni uomo ha le sue consuetudini, giustificate da vari motivi. Queste consuetudini rimangono. In India c'è un luogo dove tengono i cadaveri per giorni e giorni. I parenti accendono l'incenso sui cadaveri e danzano, mangiano, bevono. Dicono che è andato in paradiso. Dio sa se è andato in cielo o all'inferno? In questo modo se la spassano per giorni e giorni. Questo avviene verso Burma, verso Kabul.

È meglio essere completamente tagliati fuori dal mondo fisico. Lasciatelo a volontà. Vi siete tolti solamente degli abiti, ecco tutto. Ci sono molti motivi perché dovreste meditare. Anche ieri ve ne stavo parlando. Ma i libri non citano queste cose; vi sono dei riferimenti, ma senza nessun chiarimento. Possiamo essere grati al corpo: «Va bene, ti ringrazio, ho fatto l'uso migliore di te e tu mi hai aiutato». Questo va bene. Ringraziate Dio: «Grazie». Innalzatevi. Il corpo fisico è come un buon cavallo da cavalcare, capite? Quando avete fatto l'uso migliore di qualcosa, lasciatela. Questo va bene.

È dovuto alle consuetudini, che prevalgono a causa di certe impressioni. Alcuni dicono: «I corpi morti continueranno a giacere e poi risorgeranno in paradiso». Nel frattempo il corpo è divorato dalle formiche. Sono consuetudini sociali, capite? Deponete i vostri tesori nei cieli. Sapete perché? La casa nell'altro mondo è più solida della casa che avete qui. Quando lì avete ogni cosa con vostra grande soddisfazione, perché vi curate delle cose di questo mondo? Qui le formiche vi divoreranno fino alla morte. Questo è ciò che voi potete desumere dall'esatta citazione: «Deponete i vostri tesori nei cieli dove non saranno divorati dalle formiche».

Ecco una risposta alla tua domanda. Si tratta di consuetudini, vedete. Quanto più siete attaccati, anche dopo aver lasciato il corpo, vi aggirerete... ho visto anime simili. Sono mondane e non si allontanano se il corpo è ancora lì: tornano ancora e ancora. Ma queste persone non sanno che cosa accade dopo la morte. Dunque dovrebbe essere eliminato qualsiasi oggetto di attrazione. Se andate di notte in un cimitero, a volte troverete qualcuno che aleggia nell'aria: sono spiriti non ancora disincarnati, innamorati del corpo.

Si faranno avanti a più riprese e s'impossesseranno degli alcolizzati. Quando un uomo si ubriaca, non è lui a bere, capite? Impazzisce, diventa posseduto. Ecco ciò che intendeva Cristo quando diceva che lo spirito si deve ritirare. Egli liberava lo spirito vincolato alla terra.

Avete ottenuto un corpo umano. Una volta avuto una prova dell'aldilà, allora non v'è nulla qui di paragonabile. È proprio come quando vi togliete gli abiti sporchi. Ne avete fatto l'uso migliore: «Va bene, grazie corpo, mi hai aiutato». Dopo tutto, non abbiamo scelto noi di vivere nel corpo. Noi viviamo solo quel tanto che ci è dato di vivere; i nostri giorni sono contati. I nostri respiri sono numerati in base alle reazioni del passato, dovete andarvene. Il corpo può chiedervi di non lasciarlo e voi siete attaccati ad esso, ma dovrete lasciarlo. Non è vero? Le leggi sono basate sul buon senso. Il buon senso dell'uomo risvegliato. Le mie parole non vi risuonano? Se siete distaccati dall'oggetto dell'attrazione a cui avete dato cuore e anima, naturalmente lo lascerete. Se avete imparato a lasciare il corpo a volontà e gioire dell'altro mondo, niente può attirarvi indietro. Se lasciate il corpo osservando da quell'angolo di visuale, non v'è più nulla che vi vincoli. È proprio come se uscite da questa stanza, siete fuori senza essere cambiati. L'attaccamento è vero nel cuore. Da dove deriva tutta questa ignoranza? Dalla comprensione sbagliata. Noi non siamo il corpo, ma ci siamo identificati con esso al punto da non riuscire più a differenziare. Ora siete desti: «Sto usando questo corpo». Poi? Tutto l'angolo di visuale è cambiato. L'inganno ha inizio dal corpo. Siete incarnati nel corpo; siete anime incarnate, non il corpo. Ma vi siete identificati con esso al punto da dimenticare voi stessi. Vedete le cose da quel livello. Il vostro corpo sta cambiando, essendo fatto di materia. Il mondo intero sta cambiando, però voi pensate: «Oh tutto è statico, immobile, stazionario», ecco la ragione principale dell'ignoranza. Per tutto il giorno non pensate mai di non essere il corpo, anche solo per una volta. Allora? Davvero non siete il corpo.

Anche tra gli indù v'è l'usanza di tenere a lungo i defunti in un luogo affinché possano ottenere un nuovo abito, questo e quello. Per chi? Per coloro che aleggiano intorno al mondo, per coloro che non hanno trasceso il piano fisico, per coloro che non hanno trasceso il piano astrale e per coloro che non hanno trasceso il piano causale. La Via sulla quale siete stati posti vi metterà in grado di andare oltre, ma l'ABC ha inizio solo quando trascendete la coscienza fisica. Ora sentite la necessità di meditare? Quanto è impor-

tante e quanto è ignorata! Questo è il lavoro più privato, più personale per voi e per il vostro sé.

Alcune domande vi portano a così tante cose, capite? Ci sono le consuetudini, va bene. Quelle sono per le persone medie, comuni. Ma come uomini dovete elevarvi. Coloro che hanno ottenuto di più e sono saturi d'amore per Dio, se ne vanno senza alcun amore per il mondo. Vedrete da voi stessi che avete un corpo, ma non siete il corpo. Questo significa uscire dall'illusione. Parlando in modo pratico, quando trascendete la coscienza fisica, capite che non siete il corpo. Prima è una supposizione, poi si tratta di vedere, non è vero? Trascendete la coscienza fisica giornalmente. Vedrete che non siete il corpo. In quel modo se siete convinti, allora naturalmente tutte le vostre azioni saranno compiute da quel livello dell'anima. Dunque tutti questi temi formeranno un libro voluminoso, non è vero?

In India viveva Swami Shivbrat Lal, un discepolo di Rai Saligram (uno dei successore di Swami Ji n.d.t.), che era evoluto nella spiritualità; parlava di tutte queste cose che sto menzionando ora sotto forma di storie. Presentava questi stessi insegnamenti del Maestro sotto forma di romanzo in lingua urdu, naturalmente, non in inglese. Fece un lavoro splendido avendo scritto qualcosa come due, tremila libri, credo. In qualche punto per fornire questi insegnamenti paragona l'anima a un principe. Fece un lavoro splendido. Ora è dipartito. Mi amava tantissimo, anch'io lo amavo tantissimo. Amava anche il Maestro. Nell'amore totale, vedete, scrisse numerose storie simili. Romanzi, molto interessanti, in cui includeva e annunziava gli insegnamenti dei Santi. Ciò attirerà molte persone alla Verità. È come narrare delle storie (scusatemi, riporto un pessimo esempio ora) che sembrano chinino ricoperto di zucchero. Vi abbasserà la febbre, non è vero? Vi sto parlando a livello pratico ora, potete aiutare il mondo in tantissimi modi, vedete, ma non fatelo sacrificando voi stessi, badate. Quando la vostra casa è in fiamme, andate a spegnere il fuoco nelle altre case? Va bene spegnere il fuoco degli altri, ma prima dovete pure badare al vostro. Questa domanda vi dà tantissimi spunti su cui scrivere. Vi ringrazio.

Capitolo 56
Meglio prevedere che provvedere

19 febbraio 1971

Gli iniziati sembrano a volte meno riflessivi di quanto dovrebbero essere. Se siamo in cucina a preparare qualcosa, loro arrivano, guardano e dicono: «Che cos'è? Posso averne un po'?» Beh ognuno ha quello che vuole, per conto suo. Sono molto disposto, felice di condividere, ma non mi garba che mi venga chiesto qualcosa in ogni momento.

Questo si può evitare se si mantiene la cucina in modo appropriato. Fate che a preparare il cibo e portare a termine le operazioni in cucina siano una o due persone. Fate che ognuno abbia la sua parte prendendo il cibo che è stato preparato.

Non è solo quello, sono tante cose.

Penso che sia meglio evitare tutte queste cose, assaggiare, chiacchierare.

È la noncuranza a stimolare sempre la mia mente al lavoro. Per esempio, al mattino preparano i fiocchi d'avena e se non ci affrettiamo, non riusciamo a prenderne perché qualcuno ha già mangiato molto di più della parte che gli spetta. Il punto è che quando lo noto, sorge malanimo in me e so che sono la mia mente ed il potere negativo ad agire...

Vi dico che la cosa migliore è di lasciare il cibo pronto in un posto. Uno o due persone per prepararlo, per finirlo. Ognuno poi può fare la sua parte pulendo gli utensili. Che ognuno abbia la sua parte, come desidera. Nessuna regola rigida o tassativa? Più o meno. Che ognuno mangi a suo piacimento. Mentre mangiate, concentratevi sul cibo; siate riconoscenti. Fate una cosa per volta. Se mentre mangiate, chiacchierate, guardate questo e quello, sorridete a questo e quello, ciò naturalmente dà sfogo a tantissime cose.

Eppure non dovrei reagire con amore e senza malanimo quando accade qualcosa di simile? In altre parole, se non cambiano, dovrei cambiare io.

C'è un proverbio: «Meglio prevedere che provvedere». Non è vero? Quando vi ammalate, dovete curarvi. È meglio prevenire sin dall'origine ciò da cui deriva il malanno. Inoltre, fate una cosa per volta. Mangiate pienamente, siate grati a Dio e quello stesso cibo vi darà più forza. Nel giro di sei mesi cambierete. Se i vostri pensieri sono altrove, incomincerete a trangugiare ogni cosa, capite?

A centinaia siedono qui per mangiare. Distribuisco tre, quattro ciapati a ognuno, a un bambino due. Se vogliono di più, che ne abbiano: «D'accordo, gustateveli». Se uno sta mangiando, non guarda al piatto degli altri. Se vogliono di più, possono averlo. Non ho alcun problema e distribuisco cibo a centinaia di persone così. Dunque meglio prevenire che provvedere, vedete. Non è vero? Ci sono tantissimi amati qui: due o tre che hanno esperienza, possono preparare. Lasciate che ognuno abbia la sua parte. Uno o due che lavorano non mangiano subito, ma in seguito quando gli altri hanno finito. Ognuno dovrebbe fare la propria parte con la pulizia. Allora non sarete un fardello per nessuno. A volte le persone continuano a parlare, discorsi lunghi, capite? oziano... e quando tornano nelle loro camere, lasciano tutti i piatti sporchi finendo così per essere di peso agli altri. Per questo non si possono disporre regole definite: solo buon senso. Se ognuno ha la sua parte, lasciate che la sua attenzione sia lì, a gustarsi il cibo, ringraziando Dio e mangiando. Poi quando va via, che pulisca il suo piatto. È buon senso. Uno o due possono aiutare se necessario, senza chiedere, lasciate che ognuno provveda a pulire gli utensili e la cucina. E per questo non so se occorre tracciare regole rigide e tassative. Sì?

*Il mio problema è quel che sto cercando di curare. Seguo pienamente le tue parole e questo va bene. Ma ora in altre situazioni, per esempio, la mia casa a *** è molto grande e tanti iniziati mi hanno chiesto: «Posso venire a vivere con te?» Non voglio convivere con nessuno. Quando però mi chiedono, non voglio rispondere di no, non voglio negarmi se hanno bisogno.*

Perché non dai loro stanze separate? Allora avrai poco o nessun fastidio. Convivere non significa parlare, sedere, sciupare il proprio tempo e sprecare il tempo altrui. «D'accordo, hai la tua stanza. Non disturbarmi, io non lo farò».

Ma non è meglio non dare se viene fatto controvoglia?

Ascolta, quanti amici hai? Uno, due, tre, quattro, dieci? O cento? Se un uomo ha cento amici, non è amico di nessuno. Abbiamo pochissimi amici dovuti al dare e avere. Il dare e avere non dovrebbe essere di tipo affaristico.

Che cosa dovreste fare quando date? Date e basta. Non pensate alla ricompensa, ecco il modo giusto di agire. Ora noi lo facciamo in modo interessato e tutto è alla rovescia. Io vengo a trovarvi, poi venite voi da me, di nuovo ripago io e voi di nuovo... questo è chiacchierio, sprecare tempo in frivolezze. Non agendo così risparmierete tempo, non è vero? Noi sciupiamo tempo in tanti modi, in frivolezze. Quel che vi sto insegnando, non richiede nessuna regola rigida o tassativa, nulla di ciò che è trascritto nei libri. Si tratta di buon senso. Per esempio, se voi siete grandi studiosi, volete studiare e un uomo che sta con voi, vi chiede: «Che state facendo? Che cos'è tutto questo? E riguardo a questo...?» Ognuno dovrebbe badare ai fatti propri. Se qualcuno viene e ha motivo di restare, permettigli di farlo, ma che abbia la sua camera. Non dovrebbe ossessionarti ogni istante, capisci?

Mi dispiace, la mia mente è così pesante; per esempio, quando accompagno le persone al Satsang, ce ne sono alcune molto complicate. Come una signora anziana che non ha per niente ragione quando s'impone affinché io l'accompagni a casa per prima. Dice che non viaggerà con questo o quello creando difficoltà. Mi crea molti problemi.

Ascolta, ascolta. La cosa principale... Kabir dice: se andate a incontrare un Santo, non portate nessuno con voi. Quando andate a trovare un Santo, non portate nessuno con voi. Accorrete e basta. Voi arrivate, tutti cercano di arrivare al Satsang. Ma tu non sei responsabile per tutti. Se conviene, puoi accompagnarne uno o due. Capisci?

Pensavo, ho una macchina e loro no, dovrei condividerla.

Questo si collega con quella domanda inerente al dare e avere. Se qualcuno è ammalato, aiutalo, d'accordo. È un'altra cosa che fai nel tuo tran tran quotidiano. Ma perché sprecare tempo da una parte all'altra? Quando vai a prendere qualcuno, dovrai aspettare. «D'accordo, arrivo, arrivo, aspetta solo un minuto» e poi «mi dispiace, sono in ritardo». Si spreca tempo, non è così? Dicono che sono spiacenti. Coloro che vogliono essere accompagnati da te, dovrebbero farsi trovare pronti alla porta al momento giusto. Questo è un rimedio. Oppure: «Aspetta, sono in bagno». A quel punto non puoi andartene e se lo farai, provocherà una brutta reazione. Pertanto coloro che vogliono farsi accompagnare da te, dovrebbero essere pronti: ognuno alla sua porta.

E se non lo sono?

D'accordo, per un giorno lasciali e fa' che imparino a essere puntuali. La puntualità ripaga, capisci? Stai facendo il tuo lavoro per servizio, per amore,

ma sei trattenuto da una persona qui, da un'altra altrove, intanto gli altri si preoccupano: «Oh non è arrivato, perché ritarda?» La tua mente si accolla tutto il fardello. Arrivi al Satsang con una mente appesantita. Non è un peccato?

Aiutare gli altri va bene, ma se gli altri diventano un fardello sulle tue spalle in questo modo, è meglio non averlo. Devono farsi trovare pronti. I due o tre che accompagni, devono essere pronti alla porta. Credo che questo eviterà ritardi. Ognuno dovrebbe essere responsabile. Puoi accompagnarne uno o due; quelli che sono incapaci, è un'altra cosa. Devono sempre essere pronti. Se quando arrivi, si stanno ancora preparando, si stanno lavando le mani, prendendo questo e quello, sprechi il tuo tempo. A volte sei giù di corda, non amorevole, e dopo un po' sarai infastidito e dirai: «Che cos'è questo?»

Cose assai trascurabili, vi dico. Non lo sono?

Sì, ma si assommano.

Bene, piccole, piccole cose che si sommano; un po' di veleno qui, un po' di veleno là. È sufficiente per uccidere un uomo. Che ne pensi di questa storia?

Penso che tutti vivano cose simili.

Certo, aiutare gli altri va bene. Ma devono essere pronti.

Questo è il problema.

Per cosa? Se c'è qualche problema, se ne può discutere, non per strada, ma in un'altra occasione.

Allora devo essere più deciso.

No, no. Anche gli altri dovrebbero sentirsi responsabili e migliorare. Dicono semplicemente: «Oh sei diventato così altezzoso» perché tu gliene parli.

È così.

La mente, vedete, controlla tutti a loro insaputa; è propria scaltra. Ora hai incominciato con quest'ottima intenzione di accompagnarli. Adesso essi verranno qui. Così Kabir dice: «Quando andate a trovare un Santo, non portate nessuno con voi». Mettete i piedi in avanti, non indietreggiate. Procedete sempre avanti. Lasciate che venga chi vuol venire. Hanno detto queste parole dopo aver provato così tante cose, vedete. L'uomo che prova e riprova ciò che hanno già provato centinaia di uomini, che cos'è?

Uno sciocco [risa sommesse].

Non ho bisogno di dirlo, vedete. Le intenzioni dovrebbero essere positive e anche gli altri dovrebbero comportarsi nello stesso modo; se li accompagni,

molto gentilmente. Hai una macchina, puoi aiutare gli altri, ma quelli che diventano un fardello per te, dunque? Devono essere pronti alla porta, senza chiacchiere. Quando arrivi alla porta: «Ciao, sei arrivato, vieni, siediti» e basta. Se hai... quante... quattro, cinque, sei persone da accompagnare e per ognuna devi prima salutare... si può rimediare a queste cose. Meglio prevenire che provvedere. Si presenta di nuovo quella stessa soluzione.

Capitolo 57
Guarigione spirituale e altri poteri psichici

20 febbraio 1971, darshan mattutino, Dehra Dun

Maestro, come possiamo influenzarci a vicenda in una meditazione di gruppo? Per esempio l'effusione reciproca di pensieri d'amore può avere effetto sugli altri?

Hai da parte a sufficienza per poter distribuire agli altri? Se ne hai, allora va bene, altrimenti fallirai. Non hai soldi in banca o in mano e fai assegni. L'anima è della stessa essenza di Dio ed Egli risiede in ogni cuore; se amate Dio, naturalmente amerete tutti. Se siete molto carichi, non avete nemmeno bisogno di volgere l'attenzione, gli altri lo sentiranno per radiazione. Sforzandovi vi sentirete esausti e completamente svuotati: ecco perché dico sempre che non sostengo la guarigione. Coloro che guariscono si sfiancano; emanano amore, emanano pensieri d'amore, di guarigione. Si svuotano e si affannano in quel modo. Si sentono esauriti, poi debbono recuperare.

La forma superiore di guarigione è sempre positiva. Basta solo pensare a un Maestro per essere guariti. Ricordate, durante la vita di Cristo, una donna gli toccò il lembo dell'abito e fu guarita! Egli se ne accorse e disse: «Chi mi ha toccato?» Se avete soldi in banca, benissimo. Se possedete mille dollari e firmate assegni per duemila, che accadrà? Seguite? È una buona idea avere compassione per tutti. Dio risiede in loro: se amate Dio, naturalmente amate tutti. Gli altri lo sentiranno anche per radiazione. Potete pregare: «O Dio, aiuta gli altri», questa è un'altra cosa.

Disponete di poco denaro o di poca acqua nella vostra tanica e volete distribuirla in quel modo? Seguite le mie parole? È una buona idea avere comprensione, pensieri d'amore, riguardo per gli altri; va bene. Ma non andate oltre; serbate pensieri positivi per tutti. Vi dissi l'altro giorno che al tempo del mio Maestro ero solito visitare i malati. Coloro che non erano iniziati mettevano in mostra quelle persone. «Quando egli verrà, il malato riceverà

sollievo». Così accadeva e la gente reclamò presso il mio Maestro dicendo che esibivo miracoli. Il Maestro rispose: «No, non fa mostra di miracoli. La gente riceve solo la radiazione». Mi seguite? Tale radiazione va bene.

Avere pensieri positivi per tutti è una buona idea. Pregare Dio di dare pace a tutti, questa è un'altra cosa. Per di più, Guru Nanak, il quale è reputato la Parola fatta carne, pregò: «Sia pace in tutto il mondo sotto la tua volontà, o Dio». Egli non si imponeva. «Sia pace in tutto il mondo sotto la *tua* volontà». Una volta divenuti l'artefice, ovviamente se fate uso di ciò che avete, vi sfinite. «Sotto la tua volontà, o Dio» è il modo migliore. Abbiate buoni auguri per tutti. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Quel Potere aiuta per radiazione e non vi rovina. Ovviamente con lo sforzo voi potete far del bene agli altri, ma in seguito vi sentirete esausti. È richiesta una forma di guarigione più elevata. Fate che tutti ricevano aiuto per radiazione. Se avete abbastanza profumo, tutti lo sentono, anche se voi non volete. Quindi non sono contrario al fatto di avere buoni auguri per tutti, ma non siate voi ad agire caricando sulle vostre spalle la poca acqua che avete. Pregate per loro, questo va bene.

A volte i guaritori dicono che quando sono esausti, si ricaricano poi con un nuovo potere.

Solo quando si sentono stremati. Dapprima si sentono spossati, poi si ricaricano, non prima. E se non ci riescono, allora? I Maestri solevano sempre guarire per radiazione. Chi pensava a loro era guarito, ecco il modo più sicuro. Una volta mi scrisse qualcuno dalla Francia: «Ho sentito dire che non stai bene. Ti guarirò da qui». Gli dissi: «Non puoi farlo» e spiegai il motivo: «Potrai esercitare il tuo potere su un uomo più debole, non su uno più forte». Non potete influenzare uno che è più forte di voi. Mi seguite? Com'è possibile? Potete farlo con uno più debole. Voi guarite coloro che sono più deboli di voi come volontà. Così gli scrissi che non vi sarebbe riuscito. Tentò con tutti i suoi poteri, ma non poté nulla. Potete dire: «O Maestro, aiutalo», «o Dio...», questa è un'altra cosa.

Una volta accadde nella mia vita che alcuni (non c'è bisogno che menzioni i nomi) ingaggiarono delle persone, offrendo loro tutto il denaro che volevano, per tenere una seduta a mezzanotte all'aperto e farmi del male. Ciò è fattibile; ma i loro sforzi non mi influenzarono.

In un'occasione mentre viaggiavo in treno, si presentò un uomo che leggeva nel pensiero degli altri. Così fece con una, due, tre, quattro persone.

Anch'io ero seduto in quel vagone; mi chiese di pensare una cosa, egli l'avrebbe percepita.

Gli risposi: «Non puoi farlo». Questo accadeva molto tempo prima che incontrassi il mio Maestro. Insistette con altri che avrei dovuto pensare qualcosa affinché egli potesse intuirla.

«Bene», acconsentii, «fallo». Egli tentò, ma non vi riuscì. Confermò: «Oggi ho fatto fiasco».

Quindi l'uomo più forte può influire sugli altri, quello debole no. Potete influire in qualche modo sul più debole. In ogni caso, questa non è affatto spiritualità. Tali poteri soprannaturali si presentano grazie alla concentrazione, ma se li impiegate, viene ostacolato il vostro potere superiore. Questi poteri soprannaturali sono gli schiavi della concentrazione e della meditazione. Non si tratta di spiritualità. La spiritualità non riguarda per niente lo spiritismo, lo spiritualismo, l'ipnotismo, il mesmerismo. È puramente una questione di autoanalisi; si tratta di trascendere la coscienza fisica, di conoscere sé stessi e Dio. Sulla via si presenteranno parecchi poteri, ma utilizzarli è un crimine atroce. Ritarderete il vostro progresso. Inoltre, la legge karmica è inesorabile. Un giorno dovrete patirne le conseguenze.

La gente fa ogni sorta di cose. C'era un uomo a Londra che chiamava gli spiriti e parlava con essi. Cinque sterline era il costo del biglietto d'ingresso. *** disse: «Bene, andiamo a vedere. Pagheremo». Andammo. Spensero tutte le luci. Erano circa le nove o le dieci di sera. Era buio pesto. Egli voleva dare una dimostrazione di sé, ma non riuscì a far nulla. Dapprima sospirò, e lo fece anche in seguito; dopo circa mezz'ora non era ancora accaduto nulla. Alla fine disse: «L'atmosfera non è favorevole, sono dolente ma bisogna rimandare». Non ci fece pagare l'ingresso. Può accadere, certo. Qual era il trucco? Ora vi dirò. Egli riusciva a imitare la voce di un bimbo. Parlava in quel modo e la gente pensava che fosse uno spirito. Ho scoperto che all'esterno c'è il mercato nero, ma ce n'è ancor di più nei circoli degli ambienti religiosi. In essi si finge, si recita.

A Chicago durante il primo giro venne un mago ad una seduta mattutina di meditazione. Era uno dei primi maghi europei ed era stato inviato apposta in America con lo scopo di sopraffarmi.

Disse: «Stai per dare una seduta, mi permetti di partecipare?»

«Sì, vieni».

Diedi una seduta. Sedeva da un lato facendo uso di tutte le sue forze contro di me. Non accadde nulla, ma di rimando egli stramazzò al suolo, inco-

sciente. Dovettero farlo rinvenire fra le mie braccia, adagiarlo su un letto e confortarlo. «Bene, non importa, starai bene. Non preoccuparti». Ci fu una reazione. Quando un'onda colpisce un muro di pietra, l'onda rimbalza. Se c'è sabbia, allora riesce a penetrarla. Così per reazione egli cadde privo di coscienza. Era un seguace dell'altro gruppo, ingaggiato apposta per quello scopo. Lo curai, gli diedi medicine per farlo star bene. Poi disse a tutto l'uditorio: «Per la prima volta ho visto l'amore di Cristo. Quel che mi era stato riferito, era tutto sbagliato». Egli morì. Sua moglie mi scrive tuttora.

Le persone spirituali non vogliono tutte queste cose. Che gioia si prova al leggere il pensiero degli altri influenzandoli poi in questo o quel modo? Di che cosa si tratta? Di qualche contatto con anime inferiori che hanno lasciato il corpo o di un piccolo contatto con l'anima superiore. È solo una faccia della medaglia. Se impegnate così l'attenzione, ritardate il progresso. Ho avuto esperienze di tutte queste cose in India e all'estero. Non è accaduto nulla. Il Maestro era con me, naturalmente. Quel Potere, il Potere di Dio, è con me, naturalmente. È la sua grazia: se Egli mi lascia, io non sono nulla. Sono il Signor Zero, non faccio nulla. Ecco il modo più sicuro.

Una volta venne in India un dottore omeopatico con la moglie. Era stato iniziato dal Maestro. La gente cercava di convincere anche la moglie a essere iniziata, ma lei non era d'accordo. Era discepola di un Guru europeo. *** mi chiese gentilmente di fare qualcosa affinché anche la moglie fosse iniziata. Il Maestro mi disse di prendere quattro o cinque giorni di permesso per occuparmi di lei. Chiesi pure al marito di essere presente quando parlavamo.

La primissima domanda che ella fece fu: «Che cosa ti ha portato qui dal Maestro?»

Le spiegai in dieci minuti perché ero venuto.

«Oh è proprio quello che voglio».

Poi domandò: «Perché il tuo Maestro non mi affascina?», era una domanda molto franca.

«Il mio Guru era solito esercitare il suo influsso su di me ed io ero influenzata da lui», continuò. Le dissi di guardarmi per due o tre minuti e poi le chiesi se fosse in grado di dire qualcosa di diverso da ciò che io volevo lei dicesse.

«No» disse.

«Ecco il motivo, il tuo guru ti ha influenzato. Non riuscivi a dire altro che quel che egli voleva tu dicessi. Il mio Maestro non influisce su nessuno. La-

scia che siano la tua buona volontà, il tuo libero arbitrio e piacere a scoprire di che cosa si tratta».

Ella non sapeva l'inglese; parlava il francese.

«Bene, se non puoi seguire il discorso pronunziato dal Maestro, guardalo semplicemente con dolcezza e attenzione, nient'altro. Poi fammi sapere quel che provi».

Si sedette per il discorso e la sera le domandai: «Com'era il Maestro?»

«Oh era molto attraente, meraviglioso».

Queste cose sono compiute per via della radiazione, non comandando la vostra volontà. Le dissi che dipendeva dal fatto che il Maestro non l'aveva influenzata. Egli lascia a ognuno il libero arbitrio e piacere. Se vi ipnotizzo, allora vi sentirete esausti. Potete ottenere qualcosa per alcuni minuti, ma poi sarete stremati. Allora? Ho avuto molte occasioni del genere nella mia vita. Ecco perchè dico che all'esterno c'è il mercato nero, ma nell'intimo è ancora più nero. La signora *** fu iniziata e anche ora mi scrive.

Anche suo marito è iniziato. Lo accompagnavo sempre quando andava dal mio Maestro. In seguito fu traviato e non gradiva il fatto che la moglie mi scrivesse. Durante l'ultimo giro del mondo scrissi una lettera a sua moglie dicendo che sarei passato da lei e avremmo potuto incontrarci. Il marito nascose la lettera e non gliela consegnò fino a dopo la partenza dell'aereo su cui viaggiavo. Ma l'aereo ebbe un ritardo di tre o quattro ore. Tre ore dopo l'orario di partenza previsto egli disse alla moglie: «Ecco una lettera per te». Quando ella lesse la lettera, esclamò: «Oh l'aereo! Egli è già partito». A ogni modo corse all'aeroporto. Accadde che l'aereo non era a posto. Stavo in un albergo vicino e ci incontrammo là alle undici di sera. Così Dio aiuta, anche se il mondo intero è contro di voi.

L'aereo fu riparato, ma allorché giungemmo al Cairo si guastò ancora. Dopo qualche tempo dissero che era a posto. Va bene. Domandai al pilota: «Siete sicuri che sia a posto?» «Sì, ora è tutto a posto». Partimmo dal Cairo e dopo circa trecento o quattrocento chilometri un'elica smise di funzionare. Era pericoloso. Ci saremmo salvati se fossimo riusciti a tornare al Cairo nel giro di venti minuti. L'aereo virò, ma durante il ritorno anche l'altro motore si fermò e l'aereo perse improvvisamente quota di circa seicento metri.[1] Dissero che eravamo stati fortunatissimi ad atterrare sani e salvi.

---

[1] Un discepolo del seguito riferì che subito dopo esser salito a bordo dell'aereo, il Maestro si accovacciò con le ginocchia sul petto e pareva in profonda meditazione.

Così è Dio che aiuta, vedete. Se siete divenuti suoi, Egli deve prendersi cura di voi. Dovete solo affidarvi a lui, ecco tutto. L'abbandono non vi costa nulla. Vero? Ma è difficilissimo. Donare soldi va bene. Distribuire tutto quello che possedete va bene, il focolare domestico, la casa, tutto. Cedete la mente e non vi mancherà nulla. Siete stati posti sulla Via per quanto ne so e per quanto dicono le scritture. Siete fortunati. Continuate.

Quindi il Potere del Maestro si prende cura. Avete tutto, volgetevi solo nell'intimo. Mio figlio maggiore si ammalò. Il dottore mi disse di prendere tre giorni di permesso perché sarebbe morto di certo. Bene, così feci. In quei tre giorni il Maestro mi aveva ordinato di andare a tenere un discorso ad Amritsar. Uno di quei giorni era domenica. Pensai: «Il dottore ha detto che morirà e tu ci vai? La vita e la morte non sono sotto il mio controllo».

Andai ad Amritsar e pronunziai il discorso. Erano circa la una o le due di un giorno estivo. Poi pensai: «Visto che Beas (dove viveva il Maestro) è vicina, perché non gli fai visita?».

Ci andai e arrivai alle due. Il Maestro era al piano di sopra e mi mandò a chiamare.

«Vieni, e tuo figlio?»

Non gli avevo mai menzionato nulla.

«Oh è ammalato, il dottore ha detto che è gravemente malato».

Il Maestro era sdraiato, si tirò su a sedere. Domandai: «Maestro, chiunque pensi a te, non ha fardello. Perché sei così triste?»

«Mi hai appena addossato il tuo fardello e io l'ho preso».

Mio figlio non morì.

Egli si prenderà cura di voi. Non avete bisogno di pregare. Egli sa. Pertanto il Potere del Maestro è sempre all'opera; questo è meraviglioso. È una grande benedizione avere un Maestro vivente. Il Maestro non è il corpo fisico, bensì il Dio in lui. Quando vede che è Dio ad agire, come può rivendicare qualcosa? Quindi continuate con la vostra meditazione con regolarità, lasciando a Lui ogni cosa. Vivete solo secondo quello che dice, ecco tutto. Un padre ha quattro o cinque figli. Se uno di essi affida semplicemente ogni cosa al padre, senza chiedergli nulla, senza pretendere nulla lasciando tutto al suo volere, che farà il padre? Darà a lui tutte le chiavi.

Capitolo 58
La protesta di Dio

20 febbraio 1971, discorso serale, Rajpur Road

Vivete sempre nel presente, anzi più che nel presente, attimo per attimo. Avete letto la mia circolare su questo punto? Se vi prendete cura dell'immediato presente, avete cura dell'eternità. Leggete le circolari e approfonditele. Se state attenti ai centesimi, risparmierete sterline, non è vero? Se tenete occupata la mente in ogni istante, allora niente può andar storto. Le circolari ne parlano brevemente. La concisione è l'anima di tutta la creazione. I detti del Maestro sono brevissimi, ma ben appropriati.

Se vigilate l'immediato presente, tutto va bene; in caso contrario rimanete ignari per ore e durante quelle ore libere si presenteranno così tante difficoltà a danneggiare la vostra meditazione. Pertanto quando sedete per meditare, dimenticate il passato, dimenticate il futuro: vivete il presente. Questa cosa vi farà riuscire nelle vostre meditazioni. Le ore libere nel corso delle quali non tenete occupata la mente con pensieri costruttivi, nuocciono alla vostra meditazione.

Ecco il rimedio che toglie di mezzo tutte queste cose: se passerete ogni ora in pace, senza malanimo per nessuno, senza attaccamento per nessuno, prima per un giorno, poi per vari giorni di seguito, non salteranno fuori tali «ramificazioni» negative della mente pronte a ledere le vostre meditazioni. Noi sciupiamo gli istanti della nostra vita in simili propositi. Kabir dice: «Fate che ogni vostro respiro sia un'offerta al Maestro». Seguite quello che ho detto? Offrite ogni respiro al Maestro. È preziosissimo, dice Kabir, e noi sperperiamo una fortuna. Se un moribondo desidera vivere qualche minuto in più, non gli è possibile.

Con quale frivolezza uccidiamo il nostro tempo! Ogni momento della vita è preziosissimo, fatene l'uso migliore. Quando la morte vi sorprende, dite:

«Oh avessi avuto altro tempo, avrei fatto questo e quello», non è vero? Tuttavia non potete riottenere quel tempo che avete sciupato in modo così spietato, così crudele. Kabir dice: «Con un respiro attraverso tre piani: il fisico, l'astrale, il causale». Un respiro è preziosissimo. Ecco perché alcuni Santi hanno passato il loro tempo suddividendolo per tre: tre minuti, tre giorni in continuazione nel ricordo costante di Dio, senza alcun istante di oblio. Per tre giorni, poi fatelo almeno per una settimana. Va bene, provateci. Un Santo dice: «Se riuscite a passare tre giorni e tre notti in dolce, costante rimembranza di Dio, andrete ai suoi piedi». Tre giorni, possiamo? Non è molto. Fate che nessun altro pensiero se non Dio penetri nella vostra mente. Perché non cominciate con un giorno? Cominciate da oggi: ebbene, da ora fino a domani sera nessun pensiero, costante rimembranza. Anche quando mangiate, non dimenticatelo. Tentate per un giorno; vi allenerete bene. Noi non ci curiamo delle piccole cose, mentre è proprio da quelle che deriva la sostanza. Un giorno non è tanto. Da quanti giorni siete qui? Da tanti. Se aveste trascorso anche un solo giorno in dolce rimembranza, sareste cambiati tantissimo. Se in ventiquattro ore fate del vostro meglio meditando quattro, cinque ore, anche allora non siete in continua rimembranza. Quante ore hai meditato oggi?

Sei, Maestro.

In sei ore non hai avuto nessun pensiero fuorché Dio?

Forse per due ore.

Due, forse.

Due ore di vera meditazione.

E su due ore hai avuto *costantemente* una dolce rimembranza? Vedi, temo che neanche quelle siano proprio vere. Allora analizza a fondo la cosa. Io l'ho esaminata minuziosamente. Ora fallo tu. Sei stato in costante rimembranza per due ore?

Con la tua grazia ho avuto un'ottima meditazione che è durata...

Beh, sto parlando di altro. In meditazione hai intravisto qualcosa per un momento, per due, dieci, quindici minuti... hai avuto una buona esperienza, ovviamente, il che è lodevole, ma ciò di cui parlo è la rimembranza costante. Siate come severi sorveglianti, non risparmiatevi. Noi ci risparmiamo, capite? Il diario è come un severissimo sorvegliante sulla vostra testa. In ogni istante vigilate ogni pensiero che attraversi la mente, e quante volte mancate in pensieri, parole e atti.

Quando pensate costantemente a Dio, quale beatitudine! Senza malevolenza per nessuno, senza esagerare, senza sminuire. Quando voi fate delle valutazioni, giudicate: è così o cosà, questo è in un modo, quello nell'altro. Ecco ciò che si chiama illusione, maya. È l'intelletto, vedete, la maya. L'intelletto è lo strumento per valutare. Il vostro intelletto valuta sempre.

Bene, quando facciamo i diari o durante il giorno quando eliminiamo le imperfezioni, anche questo non è valutare?

Non è valutare. Fare il diario significa eliminare [le imperfezioni], il che è ben altro. Dove opera l'intelletto, v'è maya. L'intelletto è lo strumento di che cosa? dell'illusione; valuta sempre. Ecco perché si dice che dovete controllare le facoltà esteriori, la mente e calmare l'intelletto: allora potete innalzarvi con facilità. Queste parole sono semplicissime. Noi ci aggrappiamo alle cose oppure osserviamo o valutiamo: questo è così, quello è cosà. Si passa in tal modo la maggior parte del tempo. Non risparmiatevi, nessuno di voi!

Con la tenuta costante del diario avrete «transvisione» se non vi saranno malanimo e attaccamento per nessuno, se non ingannerete voi stessi e gli altri, se non avrete disprezzo per nessuno. Queste cose danno origine ad increspature nella riserva subcosciente della mente; se si placano, l'acqua diventa calma, calmissima, allora potete vedere il vostro viso. Il decimo Guru dice: «Se pensate a lui con tutta la vostra anima e con tutto il vostro cuore per un po', dieci minuti o finanche un istante, allora nessun potere negativo può attaccarvi». Parole semplicissime, approfonditene il significato. Sì?

Maestro, che cosa significa veramente pensare a Dio?

Pensare a Dio è molto meglio che pensare alle cose mondane, ma *vedere* è al di sopra di tutto. Sentimenti e deduzioni sono soggetti all'errore. Il tempo trascorso nel vedere è la massima via; fatelo costantemente, allora nessun potere negativo vi colpirà. Approfondite questo. Le scritture riportano queste parole semplicissime, ma noi non le analizziamo a fondo.

Non penso, nemmeno per due minuti.

[ridendo di soppiatto] Dunque, dicevi di aver meditato due ore. Sono molto contento di sentire la tua onestà. Sì?

Maestro, pensare a Dio significa fare il Simran?

Simran, che cos'è il Simran? È la ripetizione dei diversi Nomi attribuiti a quel Potere operante in tutti i piani. Lo stesso Potere di Dio operante nei vari piani è chiamato con nomi diversi. Nel piano più alto è chiamato Verità. Nel secondo si chiama: «Io sono te, tu sei me». Nel terzo: «Sono al di so-

pra dei tre attributi». Lo stesso Potere è chiamato con nomi diversi nei vari piani, ma il Potere è lo stesso, è uno. Quel Potere all'opera si sperimenta come luce e suono. Noi pratichiamo sempre la rimembranza del mondo, di qualcosa. Ogni uomo, sia in ufficio, nei campi o altrove, ricorda quello che deve fare domani; qui, là, dappertutto, questo e quello, fa progetti, predispone una cosa o l'altra. Nessuno può fare a meno di ricordare una cosa o l'altra. Pertanto la rimembranza di Dio è molto meglio rispetto alla rimembranza del mondo. Dopo la morte andrete là dove si trova la passione dominante della vostra vita, qualunque essa sia. Se riguarda il mondo, ci ritornerete. Se riguarda Dio, ritornerete a lui. Ricordo di Dio significa volgere l'attenzione a qualcosa di superiore operante nell'universo, nondimeno finché non vedete quel Potere...

Ecco i fattori d'aiuto. Non è vero? Analizzate a fondo. Rimembranza costante non significa ripetizione automatica dei nomi, eppure tramite di essa si ricorda quel Potere. A meno che diveniate coscienti di quel Potere, siete pari a un cieco. Tuttavia è comparativamente meglio che pensare al mondo. Pensare a Dio è molto meglio, ma non è sufficiente fintantoché non vedrete quel Potere.

Ora ascoltate, ascoltate con attenzione. Dio reclama: «Io risiedo in loro». Dov'è Dio? È nella casa che ha costruito, ossia il corpo umano. «Ma mi hanno deposto dal trono del corpo e dove mi hanno messo? Nelle chiese, negli archetipi. Ci sono gli archetipi e accendono la luce. Anziché vedere me, la mia luce, guardano i simboli della luce. Non stanno spodestando Dio?» Seguite quello che intendo? Dio risiede nei templi che ha costruito e la gente erige chiese e luoghi di culto costruiti secondo il modello dell'uomo. Dio non è lì. Dice: «Risiedo in voi e voi mi avete buttato fuori. Così vengono costruiti modelli di fango e malta. Se mi avessero visto, saprebbero... Io sono la luce in loro, invece essi accendono le candele». Dice: «Le persone mi depongono dal trono. Non vengono dove vivo, mi cacciano nei templi». Non è vero? Non vi risulta? «In chiesa accendono le candele, simboli esteriori. Non mi vedono nella loro casa». Pertanto dice: «Tutti mi hanno dimenticato da tanto tempo». È una vera protesta, no? «Risiedo in voi, sono la luce, sono il Principio Sonoro, la Musica delle Sfere. Invece essi costruiscono modelli ai quali dirigono la gente. Tentano di ripudiarmi». Scusatemi, ma questa è la verità. Pertanto Dio dice: «Bene, guardatemi sempre, anziché creare modelli all'esterno. Perché mi dimenticate? Sono nel vostro tempio, risiedo in voi.

Non risiedo da nessun'altra parte. Non è vero?» Tutte le scritture parlano in questi termini. Allora Dio, credo, ha ragione di protestare.

Se amate un amico, lo ricordate, però non è meglio vederlo? Quale delle due cose è migliore? Vedere è meglio. Vi sta accanto, vi guarda, dentro di voi, vi aspetta. Noi invece facciamo questa e quella cosa. Costruiamo modelli della luce e del Principio Sonoro, mentre egli è dentro di noi. Non gli parliamo nell'intimo. Ecco quel che gli uomini fanno in tutte le religioni. Creano modelli, pongono troppa importanza a quelle cose e non al corpo dove Egli stesso dimora. Vi sta aspettando lì. Vi va a genio quel che dico? Non è qualcosa di fondamentale? Non è una realtà? E noi che facciamo?

Sprechiamo tempo.

Sì [risa soffocate].

Se un ladro penetra in una stanza dove sa che è sepolto un tesoro; lo sa, ha qualche indizio del posto, lo ha letto da qualche parte. È tutto solo nella stanza, nessuno lo osserva, che farà? Dormirà o scaverà sotto terra? Nessuno lo osserva mentre scava. Nessuno lo ha visto. Scavate, bussate nell'intimo, ecco le parole di Emerson. Ecco quel che ripetono tutte le scritture. Il Corano dice: «Sono un tesoro nascosto dentro di te. Perché non mi trovi?» Guru Nanak dice: «C'è un inestimabile gioiello dentro di voi, fatevi guidare dalla Parola del Maestro e lo troverete». Perché non scavate? Andate interiormente e scovate Dio. È là, sta aspettando. Dovrete chiudervi nella cella del corpo, ecco tutto, senza pensare al mondo esterno.

La protesta di Dio è verissima, non è così? È solo per far capire questo punto. Non significa che Dio reclama, ma è quello che noi facciamo in effetti. Accendendo candele qua e là, suonando le campane, ci beffiamo perfino di Dio. È dentro di voi. Attirando le persone verso quelle cose, ingannate voi stessi. State ingannando Dio e pure tutti gli altri. Suonare le campane, accendere le candele e costruire edifici a forma di cupola non è una derisione? È una buona storia per voi. Attirerà tante persone.

Così ogni giorno ottenete qualcosa di nuovo, non riportato nei libri. Su ventiquattro ore trascorrete del tempo con Lui, dentro di voi. Non vi costa nulla. Vi costa qualcosa? Allora? Siete venuti da migliaia di chilometri, a che pro? Solo per apprendere queste poche parole. Passate del tempo dentro di voi. Dio dice: «Sono dentro di voi, non prendetemi in giro». Non è una bella storia da scrivere? Va bene.

Capitolo 59
Togliere i semi, poco per volta
ꕥ
21 febbraio 1971

Ciao, andate a gonfie vele? Va bene.

Quando compilo i diari la sera, dimentico gli errori più delicati commessi durante il giorno. Che dovrei fare?

Ricordate il Pelman System of Memory, «Come migliorare la tua memoria?» Fu scritto da un certo Pelman. Questo è ciò che dovete fare all'inizio... mi sono alzato al mattino, sono andato in bagno e mi sono lavato, poi ho fatto la colazione, sono uscito per andare a lavorare e così via. Ora procediamo: quando ti sei alzato al mattino, quale pensiero ha attraversato la tua mente? Durante il giorno quando sei andato in bagno, a che cosa pensavi? Noi vigiliamo solo sull'evoluzione del corpo fisico, non della mente, con quel metodo si chiede all'uomo di allenarsi a ricordare dal mattino alla sera. La memoria si rafforza e ci sarà un miglioramento. Dovete fare anche questo per l'introspezione; dovete eliminare, richiamare alla mente i pensieri che l'hanno attraversata.

In principio direte: «Va tutto bene, poche mancanze», però se approfondirete, dovrete accettare il fatto che non avevate ragione.

A volte ricorderete: «Egli mi ha detto questo e quello e io l'ho insultato. Va bene, ho ribattuto colpo su colpo».

Ma in seguito direte: «Se egli si è comportato male, perché dovrei farlo io?»

Le reazioni sopraggiungono dalle manchevolezze e quelle reazioni vi colpiscono più di una volta. Tutte quelle reazioni sono causate dalle vostre manchevolezze. Ecco come dovete eliminare le imperfezioni o le manchevolezze nascoste. Il diario è un tribunale, un severissimo sorvegliante sulle vostre teste. Non è una cosa ordinaria. In principio noterete pochissime mancanze. Ma via via che approfondite giornalmente, scoprite sempre di più,

sempre di più. In verità le mancanze esistevano, ma non avevate mai indagato per eliminarle.

Ho letto le biografie di grandi uomini, di molti grandi uomini. Ognuno aveva qualche sistema per vigilare le proprie manchevolezze ed eliminarle. Hafiz era un grande Santo. Soleva gettare una pietra in un mucchio per ogni errore commesso. Dopo un po' si era formato un ampio tumulo. All'inizio l'uomo non ricorda. Ma nel modo che vi ho appena descritto, anche la vostra memoria si rafforzerà. È il metodo del Pelman System of Memory. Per giunta, saprete quanti errori vi sono, quanti scorpioni avete sotto il letto. Attualmente non sappiamo quanti ce ne siano; dovete eliminarli.

Supponete che vi sia acqua sporca con dei semi che crescono sulla superficie. Allora come potrete specchiarvi in essa? Togliete i semi poco per volta. Levateli, scartateli, alla fine rimarrà solo l'acqua. Quando sarà pulita, riuscirete a vedere il vostro sé. È importantissima: è chiamata purezza di mente ed è essenziale per la meditazione. Fino ad ora, come vi ho detto, quando le persone andavano dai Maestri, dai Guru, per prima cosa essi purificavano i ricettacoli, poi concedevano loro qualcosa.

Ibrahim fu un Santo. Era un re che lasciò il proprio regno per trasferirsi da Kabir. Visse con lui tre, quattro anni. Era molto obbediente e non chiedeva nulla; mangiava ciò che gli davano. Faceva quel che gli veniva detto, come uno schiavo comprato.

La moglie di Kabir, Loi, gli disse: «Mi sembra pronto ora, perché non gli dai qualcosa?»

Kabir rispose: «No, il suo ricettacolo non è pronto».

Ella insistette: «Che altro è richiesto? È molto obbediente, non dice nulla; mangia quel che gli dai, non si lagna mai».

«D'accordo, domattina quando esce dalla porta di casa, raccogli tutti i rifiuti in un cestino e gettaglieli in testa, poi ascolta le sue parole».

Il mattino dopo quando Ibrahim uscì di casa, Loi gli gettò sul capo tutti i rifiuti di casa.

Ibrahim urlò: «Beh... fossimo stati a Bokhara (egli era il re di Bokhara), questo non sarebbe successo!» Il suo ego era ancora lì... «sono un grande uomo».

Quando Loi riferì a Kabir le parole di Ibrahim, egli le disse: «Te l'ho detto, il suo ricettacolo non è ancora pronto».

Passarono alcuni anni. Rimase lì per altri dieci anni. Poi un giorno Kabir disse: «Ora il ricettacolo è pronto».

Loi replicò: «Esternamente non è cambiato nulla».

«D'accordo, domattina quando egli esce, gettagli sul capo tutti i rifiuti della notte».

L'indomani Loi fece così.

Ibrahim allora esclamò: «Dio, io sono peggio di questa immondizia». E Kabir le disse: «Non te l'avevo detto? Ora è pronto, capisci?»

Fino ad ora queste cose vi venivano date con lo scopo di prepararvi, di purificare per prima cosa il ricettacolo. Dov'è il tempo ora? Potete permettervi di trascorrere anni ai piedi del Maestro? I tempi sono cambiati. Adesso ottenete subito qualcosa! Quale grandiosa concessione! Poi vi viene chiesto di purificarvi. Il diario serve solo a quello scopo. Più eliminate imperfezioni, più entrate in contatto nell'intimo e più veloci saranno i risultati. Oggigiorno vi viene fatta una grande concessione. Naturalmente l'Età del Ferro, come viene definita, è un'età molto buia e bisogna compiere un grande lavoro. La tenuta del diario è importantissima.

Non dovete far altro che eliminare le imperfezioni e otterrete «transvisione», che non è spiritualità, vi assicuro. La sviluppate in modo naturale; segue per conto suo. La spiritualità, come vi ho detto, è una questione di autoanalisi: conoscere sé stessi ed entrare in contatto con Dio. Ieri vi ho detto che state prendendo in giro Dio. [il Maestro sorride] Non è vero?

Dice: «Risiedo in voi e voi mi mettete nei templi fatti di pietra. Allontanate la gente da me accendendo candele e suonando campane, questo e quello. Sono dentro di voi, ve l'ho detto». È qualcosa del genere, vero? Dunque vedere è credere. I semplici sentimenti o deduzioni sono soggetti all'errore. Trovate *così* tanto tempo per altri passatempi. Su ventiquattro ore forse trascorrete diciotto, venti ore in altre attività. Quanto tempo dedicate al vostro Sé? E questa è la cosa più importante. Un uomo non istruito al momento della morte non diventerà un erudito dopo aver lasciato il corpo, capite? Rimane per anni ciò che era al momento della morte. Questo è il motivo del motto: «Ora o mai più», «ora o mai più». Se non vi curate del presente, non potete rettificare il futuro. Vivete nel presente, anche oltre nel momento presente. Questo è il punto più vitale che riguardi il vostro sé. Tutte le altre cose sono collegate al dare e avere; dovete liquidarle, saldarle. Dovete raccogliere ciò che avete seminato in passato. Un'altra cosa: non gettate altri semi, ecco tutto. Questa è un'opportunità grazie alla quale potete tornare a casa, alla vostra vera casa. Ma noi che cosa stiamo facendo ora? Siamo come un prigioniero il cui termine per l'esecuzione è prossimo e dice

ai suoi compagni: «Ascoltate! Tenetevi questo, ritorno», gettiamo semi per ritornare. Non gettate altri semi. Liquidate quel che avete già seminato.

Ciò di cui sto parlando non è la cosa più importante?

Sì, davvero, importante.

Allora? Noi ce ne andremo, un giorno dovremo lasciare il corpo, ma quando, nessuno lo sa. Anche sul cammino potremmo venire tagliati fuori, allora? Non siamo da nessuna parte. Ecco perché i Santi sottolineano l'importanza del Pane e dell'Acqua della Vita. Dalla salute spirituale dipende la vita della mente e del corpo. Ecco quel che intendiamo. Questo è il compendio di tutte le scritture.

Non dovete lasciare il mondo. Liquidate ciò che dovete pagare. Saldiamo tutto il dare e avere e dirigiamoci verso Dio. L'uomo è l'essere più elevato di tutta la creazione. Se non facciamo l'uso migliore di questo tempo, allora dovremo ritornare come quel prigioniero che disse: «D'accordo, tenetevi questo, tornerò di nuovo». Questo è un tempo ideale per ritornare alla nostra casa. Ma noi continuiamo semplicemente a liquidare e gettare nuovi semi che saranno la causa del nostro ritorno. Volete l'altra vita dopo la morte solo per ritornare di nuovo? Perché non tornare alla vostra casa? In tal senso abbiamo fatto poco.

Dio dice: «Sono la Luce, risiedo in te». E noi, che facciamo? Dio vive nel corpo che egli ha creato. Questo corpo umano fu generato nel grembo della madre da lui, ma noi dirigiamo le persone nelle case di pietra costruite da noi stessi. Stiamo allontanando le persone da lui. Scusatemi, se parlo così [il Maestro sorride], ma le cose esteriori rappresentano solamente simboli per mostrare che la luce è dentro di voi. Veramente quella luce è dentro di voi. Coloro i cui occhi sono aperti, vedono la luce interiore, non all'esterno. Accendiamo le luci all'esterno, suoniamo le campane all'esterno. Non sono altro che simboli del suono e della luce dentro di voi. Sono soltanto imitazioni; le imitazioni a volte sono più attraenti... e la gente viene ingannata. I veri diamanti sono rarissimi, numerose invece le contraffazioni. Questa è la differenza tra *Apra Vidya* e *Para Vidya*. Dobbiamo volgerci nell'intimo per vedere la luce.

Voi avete ampie risorse in tal senso: tempo, comodità e potete organizzarvi, ma la maggior parte di noi è così tanto dedita alle cose esteriori che non abbiamo tempo o ne abbiamo poco per pensare al nostro sviluppo interiore.

Qualcosa? Qualche domanda? Sì?

Maestro, viaggio molto a causa della mia professione.

Sì, questo va bene.

E devo trascorrere molte notti negli alberghi.

Questo va bene.

Se entro nella camera dove devo soggiornare per diversi giorni, è giusto pregare il Maestro di purificarla e pulirla dalle cattive vibrazioni, dai pensieri negativi o da qualsiasi altra cosa?

In Occidente naturalmente non vi portate dietro la biancheria e le coperte.

No.

Perché ve le danno già. Puoi fare una cosa: concentrati nell'intimo. Tu sai come meditare.

Ci provo.

Per lo meno sai come si fa. Forse hai avuto qualche esperienza interiore, non è vero? Dunque prega ed entra interiormente. Ciò opererà come ancora di salvezza contro qualsiasi influsso esterno. Ecco l'unico modo. In genere quando viaggiamo, dimentichiamo la meditazione; è un peccato. Quando andate in qualsiasi posto dove dovete riposare per la notte, dedicate più tempo alla meditazione. Se serbate una rimembranza costante, diventate come una stanza ad aria condizionata. Lo raggiungerete con la pratica regolare. La regolarità ripaga. L'abitudine si trasforma in natura.

Ricordo Emerson, un grande uomo; diceva che quando voleva stare completamente solo, andava in una locanda. «Venivano e andavano a centinaia, nessuno faceva caso a me; non mi curavo di nessuno. Ero completamente solo con me stesso». Diceva che quando cercava la solitudine, non andava nei boschi, ma in una locanda. Lì rimanete soli con voi stessi. La gente va e viene; nessuno sa chi siete. Quando stringiamo conoscenza con gli altri, che cosa diciamo di solito: «Come va? Da dove vieni? Chi sei e che cosa fai?» Perché non tralasciare tutte queste cose? Ecco ciò che affermò Emerson, capite? Tutti i grandi uomini hanno qualcosa di speciale nelle loro vite. Egli cercava la solitudine in una locanda o in un albergo, dove c'è un andirivieni regolare e nessuno si cura di voi. Questo è un addestramento, capite? Il peccato è che noi non ci raccogliamo, ecco il punto. Se vivete focalizzandovi nell'intimo, nulla di esterno può influenzarvi. Potete utilizzare le facoltà esteriori per qualsiasi cosa che desideriate particolarmente. Queste schiave dovrebbero essere ai vostri ordini, non per sottomettervi, ecco il punto. Ci siamo semplicemente abituati ad essere schiavizzati. Ora come vi ho spiegato, non è come andare in una locanda dove nessuno si prende cura di voi

finché non stringete amicizia? ... vivete interiorizzati e continuate con il lavoro che dovete svolgere. Possiamo vivere nel mondo e tuttavia esserne fuori.

Ciao, ciao. Sei arrivato... come? Con...

Con il treno.

Con il treno. Da solo o con qualcun altro?

No, solo io.

D'accordo, tutti gli altri stanno bene.

Sì, stanno tutti bene.

D'accordo. Tu, hai fatto l'uso migliore del tuo tempo a Delhi?

Sì.

In meditazione.

Sì.

Ecco tutto. Ora ci siamo tutti. Qualche novità da Delhi?

No, niente di particolare.

Va bene. Sono felice di vederti. Ora fate colazione, nove e trentacinque. Il tempo vola alla grande, bene.

Capitolo 60

Darshan sulla meditazione a Rajpur

21 febbraio 1971

Nelle istruzioni sulla meditazione suggerisci di «guardare nel mezzo di ciò che vediamo», ma faccio fatica a metterlo in pratica.

Che cosa significa «mezzo»? Spiegati. Che cosa intendi per «mezzo»? Per lo meno che cosa intendi tu?

Non lo so perché se tento di visualizzarlo con gli occhi, allora penso agli occhi e...

Dico sempre di non pensare alla carne e alle ossa degli occhi o della fronte.

Quando non penso agli occhi, allora c'è solo un vasto spazio.

Sì, di fronte a te intravedi un ampio spazio scuro. Quando chiudi gli occhi, vedi il buio. E il buio è un'estensione enorme. «Mezzo» non significa punto di mezzo.

Oh.

Capisci? Vi ho indicato quello spazio [il Maestro raccoglie le mani per indicare una spazio di venti-trenta centimetri di fronte a sé], quello spazio, non un unico punto. Non potete soffermarvi su di un punto, ma potete farlo all'interno di quell'area, capite? Ecco quel che si intende per «mezzo», che non significa un punto preciso. Mi segui ora?

Sì.

Quando medito e poi mi corico per dormire, allora vedo più luce di quando stavo meditando.

Sai perché? Quando ti corichi, sei pienamente rilassato, ecco tutto. Avrai lo stesso risultato quando mediti in modo completamente rilassato. Mentre mediti, hai tensione da qualche parte; non sei interamente rilassato.

Ma quando uno si sdraia, non c'è concentrazione.

Non devi pensare al corpo, alla carne o alle ossa della testa o del corpo. Devi fissare lo sguardo all'esterno, di fronte, sia che ti corichi o mediti, osservare il buio davanti a te. Tu stai pensando, sei sdraiato, sei cosciente del corpo, allora come puoi riuscirci? Devi fissare il tuo sguardo esterno, non nel corpo. Mi segui? No! Non sto parlando in greco. Capisci? Una cosa chiarissima: quando chiudi gli occhi, vedi il buio di fronte a te, sia che tu sia seduto o sdraiato.

Se siamo coscienti dello sguardo e non del corpo, non importa che siamo seduti o sdraiati.

Sì [pausa]. Ora noti un miglioramento nelle tue meditazioni? Lo noti?

Sì.

Hai detto di non farci prendere dall'emozione quando sentiamo che sta per succedere qualcosa, ma mi sembra di non avere alcun controllo. E noto che la respirazione della quale non sono consapevole, se incomincio ad avvertire questa sensazione che suppongo sia il ritiro, immediatamente divento ben conscio del respiro ed è pesante, perdo tutto. C'è un modo per non rimanere consapevoli del respiro?

Non ti ho detto di fissare lo sguardo all'esterno? All'esterno, non da qualche parte nel corpo. Questo è il punto. [dopo una pausa]

Qualcuno di voi contempla la forma del Maestro? Alzate le mani. Uno, due. Pochissimi. Qualcuno di voi visualizza la forma del Maestro?

A volte.

Non fatelo, non fatelo.

Quando dici di pensare al Maestro, a volte credo di vederti per un secondo se ci provo.

Questa è la tua stessa grazia, vedi. Pregare va bene. Prega, prega; poi medita. Questo va bene. Sì.

Il fatto di avere le tue fotografie accresce quest'abitudine di visualizzare oppure una o due foto possono essere di qualche beneficio?

Tenete le fotografie come lo fate con quelle di amici. Non per visualizzare.

Come un ponte che ci favorisce nella rimembranza.

Sì. Non tenete forse le foto di chi siete innamorati? Ma non dovete visualizzare. Non potete visualizzare chi è superiore alla vostra portata, più elevato. Vedete semplicemente una parte del turbante, della barba, a volte una mano, le braccia, così. Riuscirete subito a visualizzare coloro che sono al vostro livello o sotto di voi.

Molte volte, Maestro, durante la meditazione voglio pensare a te e ti vedo così chiaramente, come se ti vedessi personalmente, con grande chiarezza.

Questo va bene. Vedi, se... c'è uno specchio e poni un velo dall'altra parte, allora puoi vedere il tuo volto. Se trabocchi d'amore per il Maestro, naturalmente riuscirai a vederlo. Lo specchio da solo non sarà in grado di farti vedere nulla. Vedrai la foto posta dietro lo specchio. È pericoloso visualizzare da sé stessi... perché? Supponi di visualizzare qualcuno che non sia come pensavi che fosse, allora ne subirai l'effetto. Al momento dell'iniziazione, a volte, qualcuno da subito contempla la forma del Maestro. Se la sua forma si presenta grazie alla dolce rimembranza, va bene: non è visualizzazione e rivela che hai un grande amore. Mentre se viene visualizzata, è opera tua.

In due occasioni mi sono svegliato dal sonno e ho visto il tuo volto molto chiaramente; credo che non si sia trattato per niente di visualizzazione.

No, ciò viene dall'intimo, va bene.

Molto chiaramente.

Questo va bene. A volte il Maestro verrà nella luce del giorno, si metterà a sedere e vi darà istruzioni. Mettetelo per iscritto. Questo è un fatto, capite? [Ora il Maestro parla di un discepolo che era progredito nell'intimo così tanto che il Maestro gli apparve e gli dettò un libro, ma egli sconfessò il Maestro e iniziò una sua missione.] Il suo ulteriore progresso venne ritardato, ne abusò. Un uomo non dovrebbe mai pensare di essere autonomo. Un uomo riceve solo per volontà di Dio.

Una notte il Maestro venne a Lahore dove tenevo il Satsang e diede l'iniziazione ad alcune persone. Alla fine mi disse: «Ascolta, Kirpal Singh, io ho piantato le pianticelle, tu innaffiale, innaffiale».

Gli dissi: «Maestro, darò tutta l'acqua che tu manderai». I tubi rimangono asciutti finché l'acqua non scorre in essi. Quest'attitudine vi salva. Coloro che si affermano, perdono ogni cosa. Che cos'è più facile: liberarsi del buio velo oppure rimetterlo? È più facile rimetterlo piuttosto che liberarsene, vedete.

Capitolo 61
Finite qualcosa giornalmente

22 febbraio 1971

Quando la casa è proprio in ordine, siete liberi di pensare chi siete, che cosa siete. Attualmente venite trascinati da una parte all'altra, in ogni dove. Dovete lavorare con regolarità, ecco il punto; non si tratta del conseguimento che può avvenire in un solo giorno. Un uomo forte si diletta nella propria forza mentre uno più debole si chiede come l'abbia ottenuta. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro. C'è speranza per tutti. Voi non siete un peccatore, siete imbrattati di peccati. Siete oro... oro grezzo, potreste dire. Quando vi purificate di tutte le impurità estranee, diventate oro. Siete grandi! L'uomo è grande. Sarà una bellissima storia da scrivere. Per tutti questi giorni vi ho detto come meditare. Tenete tutta l'attenzione nella sede dell'anima nel corpo, niente di più; le facoltà saranno interamente controllate. Siete *voi* a dare attenzione alle facoltà esteriori. Siete *voi* a innalzarvi in quel punto. Egli vi dà qualcosa sulla quale soffermarvi, qualcosa di sostanziale. Non dobbiamo visualizzare nulla. Avete la luce e qualcosa su cui soffermarvi; fate che la vostra piccola coscienza s'immerga nella Coscienza Superiore. Ecco quel che s'intende per spiritualità. Non richiede deduzioni o supposizioni. No, voi *vedete*.

Anche se guardo nel mezzo, la mente lavora di fantasia.

La mente?

La mente... non so da dove provengano le fantasie. Arrivano e non hanno alcuna attinenza con la mia vita quotidiana. Sono proprio come immaginazioni, vanno e vengono come uno spettacolo cinematografico. Non riesco a fermarle.

Guardi intensamente? No. Questi pensieri intervengono solamente quando allenti l'attenzione. Se guardi minuziosamente, intensamente e in modo penetrante per scoprire quel che c'è davanti – continuamente senza

alcuna interruzione – allora non si interporrà nessun pensiero. Ecco tutto. Se guardi nello spazio circostante, ciò è causa di tutti i problemi. La nostra mente subcosciente trabocca già di tutti questi pensieri.

Ho avuto tanti pensieri in meditazione.

Hai molti pensieri? Riguardo a cosa?

Ogni cosa.

Ogni cosa! D'accordo, fa' una cosa per volta. Fa' una cosa per volta. Quando siedi vicino a me, siedi vicino a me, completamente solo, senza nessun altro. Quando pensi a tua madre, non dovrebbe penetrare nessun altro pensiero. Quando lavori, concentrati pienamente sul lavoro; non verrà nessun altro pensiero. Fa' una cosa per volta.

Questo è il mio problema...

Non c'è nessun problema. Fate una cosa per volta. Ora siete qui, dimenticate ogni cosa, sedete vicino a me. Quando lavorate, concentratevi sul lavoro. Non è difficile. Questo allenerà la mente, ecco tutto. Perché si presentano così tante cose?

Un avvenimento della vita di Napoleone Bonaparte illustra questo punto. La battaglia di Waterloo doveva iniziare alle nove. Erano le otto e Napoleone Bonaparte camminava in giardino.

Il ministro correva da una parte all'altra: «La battaglia è alle nove; perché siete qui?»

«Beh, la battaglia è alle nove, ora sono le otto».

Capite? Quando morite, morite; finiti, ecco tutto. Come vi ho detto prima, non c'è nessun problema. È difficile fare una cosa per volta? Eseguite pienamente il compito che vi sta davanti come quando state studiando. Quando non fate una cosa per volta, che accade? Un amico viene a trovarvi, ma voi non gli prestate attenzione pienamente; lo fate solo per un minuto o due. Ne arriva un altro e voi gli date retta; egli rimane accanto a voi. Ad un altro ancora concedete la vostra attenzione, ma non del tutto. Fate così con quattro, cinque persone e tutte rimangono intorno a voi. Portate a termine ogni cosa: ecco perché tutti quei compiti incompiuti pendono sulla vostra mente quando fate qualcosa. Ogni punto dovrebbe essere risolto, portato a termine in un modo o in un altro. Allora non vi saranno guai. Qual è il tuo problema?

Oggi sono un po' negativo, Maestro, passerà.

Qual è il problema? Un raffreddore?

Sì.

Hai preso qualcosa? Qualche medicina?

Sono solo un po' depresso perché continuo a cercare di fare quel che dici e mi sembra di non avere buon esito, per cui...

Non importa; fa' solo quel che puoi e lascia il resto. Perché preoccuparsi?

Passerà.

Quel che non riesci a fare, lascialo a Lui. «Ho fatto del mio meglio, ora lo lascio a Te». Quel che puoi fare, svolgilo con allegria, con vigore, senza nessun fardello sul capo. Quel che fai, fallo onestamente, ecco tutto. Hai fatto del tuo meglio. Non puoi fare nient'altro. Ora prega.

Lasciate i risultati di ciò che avete fatto a Lui. Fate del vostro meglio e lasciate il resto a Lui. Stai bene fisicamente?

Sì.

Questo va bene, temevo stessi male.

Ora lo sapete: fate una cosa per volta. Quando pregate, pregate. Penso che sia più facile così. Anziché pensare a una cosa, ne pensate a tre, quattro, cinque. Quanti pensieri, quanti nuovi pensieri sopraggiungono? Nuovi lavori? Solo uno, due, tre. Quanti? Non vi sto parlando in greco.

[risa sommesse] Assolutamente comprensibile. Mi capite?

Non del tutto.

Per favore fatele capire [le traducono in un'altra lingua]. Ella ha così tanti nuovi punti da considerare e nessuno se n'è preso cura in modo appropriato. Ora mi segui?

Sì.

Va bene, ringrazia Dio per quel che ottieni. Ringrazia Dio per ciò che ottieni e spera di più.

Sì, per favore, tu? A gonfie vele?

Tre o quattro anni fa c'era una lettera circolare che diceva che le nostre vite sono tracciate secondo il Piano Divino nei minimi dettagli. E l'altro giorno stavamo parlando del libero arbitrio. Mi rendo conto di come noi esseri umani, da un punto di vista limitato, siamo dotati di libero arbitrio, ma mi chiedevo se in realtà esistesse davvero tale opportunità per gli esseri umani.

La nostra vita attuale, la vita presente... per quanto concerne la vita e la morte, la ricchezza e la povertà, per quanto riguarda la tendenza della mente sono tutte prefissate. Tuttavia siete liberi entro certi limiti di tracciare le linee future. Potete deciderlo con il discernimento, leggendo le scritture o vivendo nella compagnia di Persone Risvegliate. Tutte le scritture sostengono che l'uomo è il più elevato di tutta la creazione ed è prossimo a Dio; è della

stessa essenza di Dio. Quindi dovete fare l'uso migliore della vita umana. Ecco perché dovete decidere per mezzo del discernimento come condurla in seguito. State raccogliendo ciò che avete fatto in passato. Dovrete raccogliere ciò che fate ora con l'ego. «Ognuno raccoglie ciò che ha seminato», quella ruota continuerà a girare. Azione, reazione, azione, reazione... finché non diventate un cooperatore cosciente del Piano Divino, cosciente che è Lui ad agire, non voi. Egli decide le varie tendenze della nostra mente. All'inizio alcuni sono più preparati, altri lo sono di meno. Alcuni sono più intellettuali, altri no. Si tratta di una reazione. Potete svilupparvi oltre liberamente, ma entro i limiti tracciati dalle reazioni che state raccogliendo. Potete tracciare la vostra linea futura come desiderate. Durante la grande guerra qui, osservai come il governo pagò a un uomo colto cinquantasette dollari per il suo raccolto, mentre a un altro illetterato che non riusciva nemmeno a fare la propria firma, ne diedero centocinquanta. Due uomini che fanno lo stesso lavoro, vengono retribuiti diversamente; queste cose sono già stabilite. Voi però, per quanto riguarda il futuro, siete liberi di tracciarlo come desiderate: per mezzo del discernimento, leggendo le scritture o vivendo nella compagnia di Persone Risvegliate. Ieri ho spedito un'altra circolare sulla meditazione e sui diari. Ho chiesto di darvi delle copie. Sì?

Penso che ci sia meno libertà di quanto crediamo, immaginiamo... che sia tutto già prefissato.

La vita attuale è fissata, per il futuro siete liberi. Se continuate con il modello «ognuno raccoglie ciò che ha seminato», seguiterete a seminare e raccogliere, a seminare e raccogliere bene o male. Continuerà, come seminate, così raccoglierete, mentre se diventate un cooperatore cosciente della penna fluente di Dio, coscienti di come funziona, siete liberi da ulteriori azioni-reazioni. Tutti i chicchi che cadono nelle due ruote della macina, vengono macinati e trasformati in farina, mentre il grano che si attacca al manico rimane così com'è. Seguite? Se diventate coscienti della Mano che muove ogni cosa e vi attaccate ad essa, allora non sarete «macinati»; sarete liberi. Quindi nel corpo umano abbiamo un'unica concessione: possiamo tornare alla nostra casa se diventiamo cooperatori coscienti del Piano Divino – perdiamo l'ego. L'ego si perderà solo quando vedrete un Potere all'opera attraverso di voi.

Quando quel Potere opera attraverso una persona che non è realizzata, quando quel Potere opera attraverso una persona che non lo realizza, che è ancora soggetta

all'illusione, lascia la libertà a quella persona di fare questo e nei limiti che hai descritto?

La tendenza della mente va avanti in base a una reazione del passato. Capite? Ma se usate il discernimento oppure approfondite le scritture o sedete accanto a un uomo risvegliato, potete vedere. Anche i ladroni diventeranno Santi.

C'era un malfattore che soleva saccheggiare, portare via ogni cosa a qualcuno per poi ucciderlo. E dopo proseguiva con le sue faccende familiari. Una volta incontrò un Santo. Stava per rubargli i vestiti, per ucciderlo, ma il Santo gli domandò: «Perché stai facendo tutto questo, caro amico?»

«Questo è il mio lavoro, devo guadagnarmi da vivere. È il modo in cui devo farlo».

«Pensi che sia giusto? Non è un peccato?»

«Mi rendo conto che lo è».

Se un uomo sa che le sue azioni non sono giuste e le fa lo stesso...

«Ma non ho altro lavoro, nessun altro modo per guadagnarmi da vivere».

«D'accordo, ti chiederò solo una cosa».

«Va' a chiedere ai tuoi familiari, a tua moglie, ai tuoi figli se condivideranno con te le conseguenze di questo peccato che stai commettendo».

Ognuno guarda dal proprio angolo di visuale.

Il malfattore pensò: «È proprio un uomo strano; se vado a casa, egli fuggirà via».

Il Santo gli disse che non sarebbe fuggito, di legarlo con una corda a un albero (con una corda robusta) intanto che egli fosse andato a chiedere. Lo legò a un albero, andò a casa e domandò alla moglie: «Credi che quello che faccio non sia giusto?»

Ella disse la stessa cosa: «Non è giusto».

«Condividerai con me questo peccato?»

Ella disse: «Perché? Tu mi hai sposato; è tuo dovere portare il cibo».

Poi chiese ai figli e anch'essi risposero nello stesso tono.

Tornò e slegò il Santo, pianse e implorò il suo perdono. Alla fine diventò un Santo, vedete. Un uomo può cambiare. Ci sono numerosi esempi del genere.

Una volta andammo a Pili Bhit, una località dove in mattinata si tenne un discorso a cuore a cuore. Un malvivente, capo della banda, era seduto in prima fila. Ripetei queste cose: «C'è speranza anche per i ladroni, vi dico». Egli riferì quello che era venuto a sapere, che c'era speranza anche per loro.

«C'è davvero speranza per i ladroni?»

«Sì» risposi.

L'indomani fu il giorno dell'iniziazione. Egli si presentò: «Dammi l'iniziazione» e così feci.

Che accadde? Ebbe l'esperienza più elevata. Portò anche gli altri, che erano malviventi alle sue dipendenze, per essere iniziati, per ottenere la stessa cosa. Ora si sta guadagnando da vivere come venditore. Dunque l'uomo può cambiare, vedete. Ci vuole un cavallo forte. Un cavallo ribelle correrà come un pazzo, ma occorre una direzione. L'uomo, l'uomo forte (in qualsiasi modo) farà miracoli, solo se cambierà la direzione della propria condotta; la risistemerà. I fannulloni non vanno da nessuna parte.

I fannulloni non vanno da nessuna parte. Non c'è spazio per coloro che rimandano. Chi ha tempo non aspetti tempo. Per coloro che rimandano a domani... lo faremo più tardi, più tardi, non esiste progresso. Dovete essere decisi.

Una moglie soleva preoccuparsi. Il marito le chiese: «Perché sei preoccupata?»

Ella disse: «Ho un fratello, l'unico uomo in famiglia e l'unica fonte di reddito per la famiglia. Dice che lascerà il mondo, se ne andrà per diventare un asceta».

«Da quanto tempo lo dice?» le domandò il marito.

«Da tre o quattro anni. Temiamo che da un momento all'altro se ne possa andare per non tornare più».

«Se per tre o quattro anni ha parlato in questo modo e non è ancora andato, non lo farà mai».

La moglie disse: «Siamo preoccupati e tu dici che non se andrà mai».

Egli rispose: «Vuoi vedere come può andarsene un uomo?»

«Sì».

Per scherzo disse: «D'accordo, me ne vado».

Lasciò la casa, uscì dalla porta e si sedette dall'altro lato. La moglie disse: «Va bene, adesso ritorna».

«No, me ne sono andato».

Capite? Non c'è spazio per i fannulloni; nessuno spazio per coloro che rimandano. Chi ha tempo non aspetti tempo. Coloro che rimandano: «Lo faremo più tardi, lo faremo più tardi, lo faremo più tardi», quel più tardi non arriva mai.

Avete letto *Il viaggio del pellegrino* di John Bunyan? John Bunyan scriveva qualcosa tutti i giorni; *Il viaggio del pellegrino* è un suo libro. Lo terminò scrivendo qualcosa tutti i giorni; era il suo motto. C'era un uomo, un certo Stanley, che finiva qualcosa tutti i giorni, capite? L'ho imparato da Stanley: finisci qualcosa ogni giorno. Quando mi alzo, finisco ogni cosa. Posso proseguire fino a mezzanotte, l'una, le due, le tre, non importa. Quando mi corico, sono allegro e non ho alcun fardello sul capo. So cosa devo fare. Si impara dalla grandezza, dai grandi uomini, capite? È più facile finire qualcosa ogni giorno. Il *Gurmat Sidhant* è un'opera assai voluminosa con oltre novecento pagine nel primo volume e millecento nel secondo. Scrivevo su un argomento fino alle cinque o sei del mattino. Ecco quel che ho imparato da questi uomini. John Bunyan era un buon uomo. *Il viaggio del pellegrino* è un ottimo libro. Imparate così tante cose dalle vite dei grandi uomini. Finite qualcosa ogni giorno, ultimatela. Sedete in meditazione e finché non siete soddisfatti, non smettete. «Adesso è passata mezz'ora, adesso è passata un'ora», state guardando l'orologio. Non morirete, ve lo garantisco. In questo tentativo non morirete. Forse avete sentito parlare di Ramakrishna Paramahansa e del suo discepolo Vivekananda.

Una volta Vivekananda andò dal suo Maestro. Ramakrishna Paramahansa gli disse: « Bene, Vivekananda, questo è un piatto pieno di miele, è un mare di immortalità. Se tu fossi un'ape, da quale lato inizieresti a mangiarlo?»

«Signore, lo mangerei partendo dal bordo in modo che le mie ali non s'impiastriccino di miele».

Il Maestro disse: «Ascolta, è un mare di immortalità, tuffati a capofitto; non ci sarà morte». Capite? La vostra attenzione in meditazione è nel mare dell'immortalità; non morirete. Finite qualcosa ogni giorno. Anche fare qualcosa tutti i giorni è positivo, ma credo che sia ancora meglio finire qualcosa ogni giorno. Proseguite. Fatelo finché non ottenete piena soddisfazione. Poi andate avanti. Non morirete; è un mare di immortalità, capite?

Ho imparato tante cose dalle vite dei grandi uomini. Ho letto più di trecento biografie di grandi uomini dell'Oriente e dell'Occidente.

Le biografie ripagano. Quando studiavo nella settima classe, lessi un libro sul Santo Ramanuja che, ottenuto qualcosa dal suo Guru, montò su un tumulo di terra e chiamò tutti gli abitanti del villaggio: «Ascoltate, sto per darvi ciò che ho acquisito, una cosa preziosissima del mio Guru».

«Lo stai facendo senza il permesso del tuo Guru? Andrai all'inferno».

«Bene, cari amici, andrò all'inferno da solo; voi sarete salvati».

A quel tempo mi colpì: se mai avessi ottenuto qualcosa, lo avrei dato. Sebbene non avessi fatto nulla senza l'ordine del mio Guru, quell'affermazione mi colpì subito; è libero, completamente gratuito. Queste sono le cose a vostra portata di mano.

Non fate qualcosa ogni giorno, finite qualcosa ogni giorno. È molto meglio. Fare qualcosa tutti i giorni è pure positivo, ma se accettate l'altro motto, credo che sarà meglio per voi. Ricevo così tanta corrispondenza, più di mille lettere al mese, da ogni parte del mondo. Ci sono i colloqui, i nuovi venuti, tantissime cose. La gente scrive per qualsiasi motivo, per avere guida. Ecco perché faccio una cosa per volta. Alcuni giorni finisco alle tre di notte. Oggi non ho sottomano nessuna lettera; finite, capite? Se ne lascio una o due, le finisco il mattino dopo. In questo modo siete sempre allegri, gioiosi; nulla vi può affaticare. Questa non è spiritualità, è un fattore generale d'aiuto nella vita che vi rende adatti per ogni cosa.

Mentre scrivevo il *Gurmat Sidhant*, venne a farmi visita uno scrittore e rimase seduto accanto a me di notte. Incominciai alle nove, continuai a scrivere, a scrivere il più velocemente possibile. Sedeva intento a guardarmi. Si fecero le dieci, le undici, mezzanotte, l'una. «Da dove stai copiando?» disse «non c'è nulla davanti a te per copiare».

Risposi: «Il mio Maestro mi detta, sto scrivendo così velocemente perché non riesco a stargli dietro». (risate)

I pensieri che sopraggiungono senza pensare sono sempre perfetti. Queste sono le cose da adottare e mettere in pratica nella vita; ciò vi darà buon esito qualunque sia il campo che scegliate. Nella mia carriera ufficiale, vi dico, il lavoro di revisore era assai complicato. Avevo quarantadue ufficiali in tutto l'ufficio sotto le mie direttive. Mi passavano tutti i casi intricati che dovevo sistemare per primi. Li aprivo e li sistemavo. Quest'abitudine fa miracoli in tutte le faccende. Quando andai in pensione, venne il Procuratore Generale Militare: «Avevamo un uomo meraviglioso come te nel nostro dipartimento», è indicato nella relazione. Di solito quando ci sono ufficiali, ci sono dei capoccia. A volte capita che chi lavora sotto un ufficiale non sia contento e nemmeno i suoi superiori. Se i capoccia sono contenti, quelli sotto di lui non lo sono. Nel mio caso erano contenti ambedue. Queste sono le cose che vi rendono idonei a tutto, capite?

Ho letto solo tre romanzi durante tutta la mia carriera. Uno che raccomando: *Ivanhoe*, forse ne avete sentito parlare. L'altro fu *Gli ultimi giorni di*

Pompei, e il terzo fu *Westward Ho*... ecco tutto. Il resto riguardava biografie o storie di vita. Dio insegna, capite? Fate una cosa per volta interamente e solamente e finite qualcosa ogni giorno; andrà bene. Vi darà un ottimo soggetto per la vostra storia, non è vero? Sì.

Maestro, ho trascritto i discorsi che hai tenuto l'altra sera a proposito della protesta di Dio.

Va bene [ridendo].

Tema stupendo. Alcuni vogliono ricopiare quel discorso, vogliono fare una copia della mia. Va bene?

Direi di sì, ma mostramelo prima di passarlo a chicchessia. In alcuni punti può non essere interpretato correttamente. Mettilo come manoscritto se desideri e mandamelo. Troverò tempo per esaminarlo. Con tutto quello che ho da fare, ho ancora tempo, vedete. Sì?

Dovrei darlo a te esattamente nel modo in cui è stato trascritto dal nastro e poi...

Trascrivi esattamente quel che c'è sul nastro. Lo esaminerò. Mettilo come manoscritto e dammelo.

C'erano certi punti che ho cambiato perché scrivevo solo per me...

No, no, no, le parole esatte, le parole esatte. *I discorsi del mattino* mi furono dati dai nastri. Li esaminai. Sapete, tutti quei discorsi formeranno libri meravigliosi per voi, su tutti i temi. Sì?

Ho trascritto esattamente parola per parola il discorso che hai dato su Ojas *(27 gennaio 1971) e l'ho dato a ***. Ella lo correggerà e dattilograferà per bene per sottoporlo a te.*

Sì, d'accordo. So quel che sto dicendo, ma mettetelo per iscritto. Tantissimi altri sono venuti qui, hanno fatto centinaia di domande, informazioni assai preziose su tutti i temi diversi. Avete ottenuto qualcosa. Perché darvi tutto questo? Perché non tenerlo riservato per me? Sapete? Desidero che ognuno di voi diventi come me e anche di più; voglio che progrediate più di me. Desidero che ognuno di voi diventi ambasciatore.

Maestro, quando ci scoraggiamo un po', è il coinvolgimento dell'ego?

Di nuovo tieni una cosa in vista. Roma non fu costruita in un giorno; non potete fare ogni cosa in un giorno. Un lottatore diventa tale lavorando giorno e notte per mesi, anni, non in un giorno. Vi dirò della mia ignoranza quando studiavo nella terza classe. Una volta ascoltai un uomo parlare molto fluentemente mentre dava una conferenza e pensai: «Da dove sta leggendo?»

Ero un lettore vorace di libri. Lessi un'intera biblioteca della mia scuola: un'intera biblioteca su tutti gli argomenti. Ho letto circa tre biblioteche

nell'insieme. Si raccolgono così tante cose. Dovete lavorare in tal senso; non succederà in un giorno. Non scoraggiatevi. Proseguite, lo realizzerete. Queste cose dovrebbero essere un incentivo da parte vostra per lavorare, non per scoraggiarvi. Non vi dirò che sono caduto direttamente dal cielo. Sono nato come un uomo, vedete. L'uomo si forma, è in formazione. La regolarità ripaga, badate. Se fate qualcosa tutti i giorni come John Bunyan, allora darete al mondo un *Viaggio del pellegrino*. Se finite qualcosa ogni giorno, allora ci sarà ancora più meraviglia. Ora non vi sto parlando di questioni spirituali; questa è vita quotidiana. Non è vero? Vi ho detto l'altro giorno che quando scrivevo nelle superiori, c'erano degli esami. Di solito facevo quello di storia straniera; la storia britannica era una parte dell'argomento. Il mio punto era che non leggevo una, ma due, tre, quattro storie sullo stesso paese di autori diversi. Non erano tutti d'accordo sui dettagli; alcuni ne davano di più, altri di meno. L'insegnante dava delle note sui punti principali, sui fatti, poi c'erano gli esami. Il massimo voto era cinquantacinque. Risposi con i richiami che avevo letto nella mia lingua. Un altro studente ripeté parola per parola delle note dettategli dall'insegnante. Egli assegnò a me cinquantaquattro punti mentre all'altro studente trentacinque su cinquantacinque.

Si lamentò: «Ho citato parola per parola quel che mi hai dettato. Perché dai a lui cinquantaquattro e non a me?»

«Perché hai citato parola per parola quel che io ho dettato. Egli [Kirpal Singh] ha riferito tutto quello che dicono gli storici». Gli insegnanti vi adorano quando lavorate per loro. I genitori vi ameranno. Il vostro Guru vi amerà. Sì, nella mia carriera ufficiale, come pure in quella di studente, mi amavano. Gli insegnanti erano orgogliosi di me. L'insegnante mi lasciava perfino la classe. Studiavo nella decima classe quando l'insegnante se ne andò e chiese a me di continuare a insegnare. Ebbero fiducia in me anche nel corso della mia carriera ufficiale.

«Qualcosa di nuovo?» diceva il funzionario «datelo tutto a lui [Kirpal Singh]». Anche il mio Maestro diceva: «Andate da lui [Kirpal Singh], smonterà tutti i pezzi della baionetta e poi li risistemerà dicendovi come funzionano». Naturalmente questo era dovuto alla sua grandezza.

Dunque i genitori saranno orgogliosi di voi, gli insegnanti pure. Non lo desidereresti? Ma occorre sviluppare tutte le fasi. D'accordo, Dio vi benedica tutti. Andate a letto un po' più saggi. Dio vi benedica.

Capitolo 62
È stato gettato un seme

23 febbraio 1971, darshan mattutino, Rajpur

È possibile sviluppare nell'aldilà il seme spirituale gettato qui nella vita terrena? Secondariamente, quando non abbiamo fatto alcuno sforzo per sviluppare certe capacità, possiamo accrescerle nell'aldilà?

Ci vorrà più tempo rispetto a qui. Qui potete fare in mesi quel che là richiede anni, ecco la differenza. Il seme è indistruttibile, ma si può svilupparlo qui più rapidamente rispetto all'aldilà. Nel corpo umano abbiamo più bagliori. Nell'aldilà crescerà solo quel seme in cui non v'è il minimo attaccamento per il mondo. Altrimenti dovrete tornare nel corpo umano e svilupparlo. Seguite?

Un seme è stato gettato; lo è stato per esempio in coloro che sono stati iniziati, e sta crescendo. Se lo sviluppate qui, entrando in contatto con quel Potere di Dio e recidendo tutti gli altri attaccamenti, allora non dovete ritornare. Potrete svilupparvi là, però in un lasso di tempo comparativamente più lungo rispetto a qui. Se il seme è stato gettato e avete centinaia di attaccamenti, allora dovrete tornare come un uomo, non al di sotto della specie umana, ecco il punto. Le scritture dicono qualcosa, ma sono assai concise; ci sono numerose questioni secondarie. Ora quel che vi dico, fa appello al buon senso. L'uomo che non ha attaccamenti, non deve ritornare; il seme crescerà, ma ci vorrà più tempo. Se un uomo ha sviluppato attaccamenti, troppi attaccamenti, dare e avere, dovrà tornare. Il seme non è cresciuto. Se lo fosse, avrebbe aiutato a distaccarsi dagli attaccamenti. Mi seguite? Se il seme è cresciuto qui, è come una larva nel legno. All'esterno sembra tutto a posto, ma dentro è completamente divorato, capite? Nello stesso modo il seme è gettato. Se vi sviluppate, allora sarete distaccati nella via interiore. Sarete aiutati in quel modo. Ora il punto è chiaro, non è vero? Va bene. Ecco

perché si dice: se siete un dotto al momento della dipartita dal corpo, rimarrete tale. Non potete diventare un Santo uscendo da questa stanza. Rimanete quel che siete qui. Uscendo semplicemente dal corpo, non potete diventare un Santo. Siete ciò che avete sviluppato. Penso che faccia appello al buon senso. Non... vi chiedo? Le mie parole fanno appello al buon senso?

Sì.

Che altro, per favore? Sì?

In Spiritual Gems *del Maestro Baba Sawan Singh è detto che se uno non riesce a calmare la mente semplicemente sedendo, dovrebbe farlo con la pura forza. Ebbene quando egli disse «con la pura forza», non equivale a meditare senza alcuno sforzo, c'è una contraddizione.*

In quel libro trovate alcuni estratti da lettere che furono originariamente scritte in punjabi, non in inglese. Non garantisco la correttezza della traduzione fatta, seguite? Ho gli originali delle lettere, le copie, le vere copie che mi diede il nostro Maestro. Ne ho anche di più. Quella lettera che citava «devi meditare con la pura forza», fu scritta a un uomo che dichiarava di non riuscire a meditare.

«Beh, devi meditare; te lo ordino!»

Era per il bene del discepolo, capite?

Un giorno potete dire: «Non riesco a meditare» e io dirò: «Bene, dedica più tempo che tu lo voglia o meno». Ecco quel che intendeva. Ma se agite per costrizione, tutto lo sforzo va a rafforzare l'ego; come potete andare avanti? Il giusto modo di meditare è di riposare... perciò i libri non ci comunicano le verità e, per giunta, quando vengono tradotti in un'altra lingua, esse non vengono interpretate in modo appropriato. Il Maestro diede quelle lettere, gli originali, solo a me, a nessun altro. Ho tenuto quattro copie con me e ho restituito le altre al Maestro in un meraviglioso cesto. Essi conoscono il contenuto. Non v'è differenza di opinione. Disse: «Ecco l'uomo che può ripetere le mie parole e dirci quel che dobbiamo fare». Adottando le loro stesse virtù, diventate Santi ai loro occhi. Desidero che ognuno di voi incominci a vivere secondo quelle virtù. Avrete transvisione.

Dunque la storia mostra che quando i Maestri dipartono, incominciano due cose. Chi riceve la successione (e non viene mai data ai propri figli, forse in qualche raro caso se qualcuno è adatto), se ne va dal posto in cui vive. Guru Nanak aveva due figli; ambedue iniziarono la loro missione a casa propria, mentre egli la affidò a Guru Angad che si trasferì altrove. Guru Angad aveva tanti figli. Diede l'incarico ad Amar Das, vedete, e i figli iniziarono

la loro missione a casa. In tutti gli altri casi questo accade con le stesse somiglianze. Il Maestro mi disse: «D'accordo, va'. Ovunque andrai, il Maestro sarà con te e la gente arriverà. Quando c'è il miele, arrivano tutte le api», è più che naturale. Ecco il motivo per cui ho menzionato le lettere originali in punjabi. Il libro fu pubblicato nel nome di Baba Sawan Singh. Fu la sua grazia; egli lo fece. Dunque vi ho detto che quelle tradotte in inglese e stampate in *A Great Saint Baba Jaimal Singh, His Life and Teachings* sono le lettere più importanti. Per quelle che non ho tradotto, non posso garantire la correttezza delle traduzioni. Ma ne potrete ricavare del bene perché *Spiritual Gems* è scritto meravigliosamente. Tutto quel che si trova nella lingua originale, va al nocciolo. Nella traduzione... che accadde con la Bibbia? Sapete, c'erano così tante traduzioni, traduzioni, poi ancora altre traduzioni. «Vi do ogni erba e seme come carne. Prendete tutte le erbe come carne», questa era la traduzione originale e abbiamo visto com'è stato tradotto in modo diverso. «Non fate uso di intossicanti». Quando il presidente Kennedy fu assassinato, vidi per televisione che spargevano il vino, dando quell'inebriamento esteriore. Usano il vino. Al posto dell'inebriamento interiore hanno l'inebriamento del vino. Notate come hanno avuto inizio queste cose. L'amico di Kennedy, il padrone delle quattordici barche, fu iniziato da me. Anche lui era venuto al sud dopo il giro negli Stati Uniti. Pure Kennedy aveva in mente di farsi iniziare, ma fu assassinato di lì a poco. Di per sé era un brav'uomo, Kennedy. A casa nostra parlavamo del suo lavoro. Era molto aperto.

Come possono accadere tutte queste cose? C'è una ragione. L'inebriamento interiore o il contatto con la Parola dentro di voi è ben altro. Riduciamo l'uso di intossicanti che danno sfogo all'inebriamento esteriore; gli effetti sono quelli che ho visto in televisione. Queste cose accadono all'interno delle religioni per mancanza di persone pratiche. Le religioni dicono che Dio esiste, che l'anima esiste, che esiste il corpo umano. Perché tutti questi culti e sette differenti? Perché hanno dimenticato il messaggio originale. Adesso esistono più di settecento culti. In verità esiste un'unica religione: *re* significa indietro e *ligio* collegare. Ricollegare la vostra anima con Dio è religione. Questi sono i fatti, capite? Hanno accettato i corpi sociali come fossero la loro religione.

Quel che voi riuscite a esprimere nella vostra lingua originale, non riesco a farlo in punjabi. Noto che mi mancano le parole per esprimere i miei pensieri dal punjabi all'inglese per mancanza di vocaboli, potreste dire; c'è una grande bellezza nelle parole originali. Sapete meglio di me l'inglese, non è

vero? Vi sono alcuni termini in punjabi che non sono traducibili in inglese. Conosco un po' l'inglese; non posso confidare di sapere troppo. Ci sono parole nella madre lingua che sono intraducibili.

Quando andai a Lousville a tenere dei discorsi, uno dei tre uomini più colti al mondo venne a trovarmi. Disse: «Finora tu sei l'unico uomo che mi vada a genio nella vita». Non conosco molto l'inglese, solo quanto basta per adempiere il mio scopo, per far capire qualcosa, ma non è esatto. La lingua madre è ben altro, non è vero? La lingua perde con la traduzione. Vengono rovinati i significati precisi, vi dico, non è vero? Gli uomini traducono in base alla loro comprensione quello che altri hanno interpretato secondo la loro. Se non hanno conosciuto davvero la Scienza, vanno fuori strada. *** ha tradotto la letteratura sikh: ha fatto un po' meglio, ma senza conoscere la Scienza, come si può rendere piena giustizia al lavoro? Negli esempi che vi ho citato, gli uomini ignoranti della Scienza hanno tradotto in inglese quel che veniva detto loro. Ci sono così tante modifiche nei versi della Bibbia. Ebbi l'opportunità quando ero in servizio di avere un soprintendente nella mia divisione che era cristiano. Era un bibliotecario di Lahore, dunque mi portava due dei migliori libri ogni settimana. Lessi tutti quei libri, di letteratura antica, per un anno o due. Credo di non esagerare, ma ritengo di aver letto sul conto del cristianesimo più dei cristiani stessi. Questo è dovuto al fatto che non conoscono i principi fondamentali; molti non conoscono l'antica letteratura. È stato proprio attraverso di essa che ebbi una comprensione profonda e letteraria del cristianesimo. Non posso dire di aver conosciuto tutti, ma ho intrattenuto corrispondenza con insegnanti circa gli insegnamenti di altri Maestri; ecco perché sento di poter parlare con una certa autorità. Dio mi stava insegnando, capite? Ho studiato la lingua persiana al massimo grado al fine di capire i libri della letteratura musulmana nella lingua originale.

Ricordo di aver letto da qualche parte la citazione: «È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli».

Sì.

Non è più logico una corda attraverso l'ago?

Questo significa coloro la cui attenzione è dispersa in tantissime direzioni esteriori, ecco tutto. Non si possono prendere alla lettera le traduzioni. Coloro che conoscono la Scienza, possono esprimersi al meglio perché hanno visto qualcosa dandone la giusta interpretazione. Possono farlo solo quelli

che conoscono la Scienza, quelli che hanno visto. Coloro che vorrebbero farlo a livello intellettuale, non possono renderle giustizia.

Conosco due iniziati che i primi tempi hanno letto Spiritual Gems *e vi hanno scoperto delle contraddizioni minime con i tuoi insegnamenti, tuttavia ha creato un sacco di problemi nella loro mente.*

Sì, l'ho spiegato. È una traduzione di lettere, non quelle originali. Ho appena pubblicato un sommario di tutte quelle lettere in un capitolo a parte di *Baba Jaimal Singh*. Non ho citato le lettere precise. Di quelle lettere che possiedo ho dato istruzioni su aspetti particolari della spiritualità nei diversi capitoli di *The Life of Baba Jaimal Singh*, capite? Vi sono molte cose nelle lettere originali, nelle tantissime lettere. Ho pubblicato un sunto di quelle lettere che concernono la Scienza in *Baba Jaimal Singh*. Vi troverete gli insegnamenti, l'essenza di quelle lettere scritte da Baba Sawan Singh. Le ho scelte dagli originali che avevo in mio possesso. Ora potrete trovare differenze di qualità, vedete. Sì?

Stavo leggendo With the Great Master in India *di Julian Johnson e sono rimasto sorpreso in una sezione dove dice che il Maestro diede l'iniziazione a settecento persone. E di queste solo due videro la luce; solo due videro la luce, diceva nel libro.*

Allora qui, l'ultimo giorno, ho dato l'iniziazione a seicentocinquantatre persone: tutte hanno visto la luce, più di duecento la Forma del Maestro. Alcuni hanno letto le parole caricate. Dico che gli insegnamenti sono gli stessi, le parole le stesse, ma non sono caricate. Qual è la differenza? D'accordo, ricevetti una lettera da ***; ora è un antesignano del gruppo di ***. Mi scrisse una lettera in cui diceva che se qualcuno vuole l'esperienza interiore, la sua vita sarà recisa di due anni, ho quella lettera. Ora temono di chiedere esperienze. Vorreste che vi fosse abbreviata la vita di due anni?

La vostra vita è stata accorciata? Queste cose vengono diffuse per adempiere il loro scopo. Gli uomini non conoscono nemmeno l'esatta posizione da tenere durante la meditazione. Mi chiese nella lettera: «La meditazione ha un effetto sul sistema nervoso?»

Risposi: «No, l'uomo rimane più riposato. È il pane della vita». Persone simili sono i loro capigruppo.

È un punto delicato, ma alcuni di noi ne hanno parlato più volte. Quando sentiamo che i capigruppo, i nostri capigruppo, danno informazioni davvero sbagliate, dovremmo tenere la bocca chiusa o che altro dovremmo fare? Scrivere a te o che altro possiamo fare?

Un'unica cosa, vi dico un'unica cosa. È meglio non parlare in pubblico dove insieme ai vecchi ci sono anche i nuovi arrivati. Se voi vi siete accorti di qualcosa, forse altri non ci hanno nemmeno pensato. Parlatene in privato: «Questo è sbagliato».

È stato fatto.

Se la persona non si adegua, scrivetemi. Ecco perché ora ho emanato una circolare per i capigruppo solo per stabilire fino a che punto hanno compreso le scritture. Con tutto ciò essi rimuginano semplicemente senza mai approfondirle. Come vi ho detto, la maggior parte dei capigruppo ha meno esperienze di voi qua. Perché? Solo perché pensano di essere dei capoccia. Alcuni si stanno comportando così, non biasimo tutta la congregazione, vedete. La Verità rimane tale. Se la vostra vita è cambiata, questo si addice a ognuno. Se sto lavorando per la stessa causa a cui state lavorando anche voi, mi considero sulla via della perfezione proprio come voi. Allora perché tutti questi dissensi, uno che litiga con l'altro?

Allora preferirei non essere un capogruppo.

Vi dico, se diventate un capoccia, è meglio non diventare un capogruppo. Se volete servire nel vero senso della parola, siate d'esempio e parlate di ciò che avete conosciuto. Altri dicono: «Il Maestro mi ha detto così». Perché fingere e simulare? Le cose che vi sono chiare, d'accordo, ditele. Ma se qualcosa non vi è chiaro e dichiarate: «Oh, ho visto questo e quello, venite e seguitemi», questa non è la via per l'innalzamento. Se siete diventati il portavoce del Guru o del Maestro e siete veri con voi stessi, allora va benissimo diventare un capogruppo. Siete stati scelti per quello; siate d'esempio per gli altri. Non significa che non dovreste essere d'esempio se non siete un capogruppo, ma i capigruppo dovrebbero essere persone ideali, capite? Dovrebbero vivere al massimo in base agli insegnamenti. Se non sono diventati Maestri, per lo meno sono stati sulla Via per tanti anni e a questo punto devono essersi sviluppati. Se ciò non è avvenuto, come possono cambiare? Sì?

Come può qualcuno essere un vero portavoce del Maestro e compierne l'operato finché non ha trasceso la coscienza fisica?

Ascoltate, il segno di un vero Maestro è già stato spiegato con grande chiarezza nei miei libri. Chi può darvi qualche esperienza, un capitale con cui iniziare, più o meno secondo il passato di ogni uomo? Se egli può darvi qualcosa con cui cominciare, c'è speranza che possa dare di più. Poi la regolarità ripaga così come vivere in base a quel che ci viene detto, ripaga. Queste cose furono impartite, come vi ho già detto molte volte, a coloro che vissero

con i Maestri per anni. Prepararono i ricettacoli per questo e poi il Maestro diede qualcosa. Ora come possiamo restare con il Maestro a lungo? Egli vi dà qualcosa con cui cominciare il primissimo giorno, più o meno, naturalmente. Qualcosa con cui cominciare; alcuni ottengono, diciamo, dieci talenti, alcuni quaranta, alcuni cinquanta, forse alcuni cinque. Li ottengono e li svilupperanno. Coloro che li sviluppano giorno per giorno, ottengono sempre di più. Per quello: beati i puri di cuore poiché vedranno Dio. È richiesta la purezza di cuore. Adesso queste cose vi vengono date direttamente, il primissimo giorno, e vi viene chiesto di mantenere un'introspezione personale inflessibile. Fatelo. Più lo farete, più progredirete con la pratica regolare e anche eliminando tutte le manchevolezze. Non c'è dubbio al riguardo. Ottenete qualcosa che va sviluppato. Coloro che sono soddisfatti senza ottenere nulla, d'accordo: perché dovrei interferire? Coloro che lo vogliono, lo ottengono. Se non volete venire, allora va bene. Se siete soddisfatti con il nulla, d'accordo. Quella lettera mostrava che «le scritture dicono che vengono recisi due anni della nostra vita se vogliamo esperienze». Ve la mostrerò quando torneremo a Delhi. Non posso esprimere alcuni fatti contenuti nei libri. Perché dovrei voler creare delle controversie, sì?

Sono portato a credere che non possiamo parlare per il Maestro finché non diventiamo telepatici unendoci direttamente al Maestro durante il Satsang.

Fino ad allora, fino ad allora, pensate semplicemente al Maestro e proseguite. Venite aiutati. I pensieri continueranno a fluire. Verranno pensieri che non avreste mai concepito. Egli vi renderà un canale. Se vi abbandonate a Lui, meditate, continuate così: lo riceverete. È una concessione che viene data a coloro che sono stati scelti. Ma quando c'è ego... «sono diventato un capoccia»... Se vi ponete come fratelli maggiori, questo va bene. Non potete diventare il Padre. Ho menzionato molte cose di questo tipo nelle circolari. Nessuno dovrebbe frapporsi tra il Maestro e l'iniziato. Se qualcuno lo fa, si considera come il marito, ma non può diventarlo. Può essere un fratello maggiore, ma non può essere il marito o come il marito, vedete. Se quell'uomo ha poco o nulla in banca, come potrete ricevere da lui quel che non può darvi? Voi fallirete ed egli andrà in rovina, non è così?

Capitolo 63
Assorbite l'attenzione

24 febbraio 1971, darshan mattutino, Rajpur

[Il Maestro dà il benvenuto agli amati giunti dall'estero e poi chiede...] Qualche domanda, per favore? Tutti seduti senza aprire bocca, così non funzionerà. Fatevi avanti.

Oggi ho ricevuto una lettera, c'è stato un grave terremoto a Los Angeles. Cinquanta vittime, ponti distrutti e una diga abbattuta... circa due settimane fa.

Quante vittime?

Cinquanta.

Los Angeles?

La parte centrale della città, ma non è sprofondata nell'oceano. Non ti avevano scritto che la California sarebbe sprofondata nell'oceano?

Lo temevano. [pausa] Così la catastrofe è finita ora, vero?

Quando la luce diventa molto brillante, le palpebre incominciano a tremare, poi apro... quando la luce diventa più brillante...

Il rimedio è di ripetere i Nomi. Riporta l'attenzione alla ripetizione dei Nomi, a quel punto la luce diventerà del tutto sopportabile.

Tu! Qualcosa che brucia nella tua mente? Ella ha qualcosa che brucia nella sua mente.

Al momento della morte gli iniziati sono calmi. Ma nel caso dovessimo tornare sulla terra, rinascere, si avverte molto più dolore... quando l'anima deve tornare sul piano fisico.

Per cosa? Dopo la morte, dopo che sei stata iniziata, se non hai attaccamenti per il mondo, la tua anima non tornerà mai più.

Sì, ma quando gli attaccamenti sono...

Quando sussistono attaccamenti e non possono essere saldati, allora bisogna tornare, ma non al di sotto del livello umano.

Sì, quando l'anima torna, soffre molto...

Come fai a saperlo? Quando l'anima torna sulla terra, rinasce, la nascita avviene nel grembo. Al momento della nascita la madre avverte dolore, ovviamente, ma non il bambino, capite? Rimanendo nel grembo le anime sono salvate dalla luce interiore, dalla Luce e dal Principio Sonoro. Al momento della nascita il bambino piange, ma se gli mostrate qualcosa di luminoso o gli fate sentire un suono, egli si calmerà... erano il suo sostegno nel grembo. Nel grembo non aveva problemi. Ma quando nasce, è impreparato, indifeso. In che modo ti riguarda? Che vuoi dire... dimmi... sii chiara.

Mi è difficile spiegare. Se uno rinasce, se sono rimasti attaccamenti e uno rinasce, questo è doloroso per l'anima?

Doloroso? Nell'ignoranza... doloroso... naturalmente. Quando vieni sulla terra come essere umano, rinasci in una nuova forma, superi l'infanzia in uno stato del tutto inerme. Non è doloroso ovviamente. È difficile, ma non siete consapevoli in quel momento. Siete imbrattati di sporco; non potete fare nulla. Siete inermi nello sperimentare quello stato: non potete sedere, non potete stare in piedi, imparate lentamente. Imparate pure un linguaggio che renderà la vostra chiamata meno dolorosa. Ovviamente questo non è ciò che chiamate beatitudine, vero? Se avete dolore nello stomaco, piangete; non potete esprimervi se avete dolore, siete in uno stato completamente inerme. Dovete superare quello stato finché non arrivate proprio alla vita passata. Allora potete sviluppare un certo senso... siete più avidi di conoscere e con maggior discernimento: a quel punto sarete posti sulla Via, ecco tutto. Mi seguite? Nei primi anni vi trovate in uno stato indifeso.

La Kundalini Shakti *ha qualcosa a che vedere con la realizzazione di Dio?*

È una via degli yogi. Noi *non* ne siamo coinvolti.

Ma ha qualcosa a che vedere accidentalmente con il Sentiero?

No... siete stati posti su una Via naturale. Kundalini è una via molto pericolosa. Tutto il corpo brucia come un fuoco; non riuscite a sopportarlo. Non è la nostra via. Venne qui un astrologo che ne fu vittima per due, tre anni. Si presentò da me a Deolali, vicino a Bombay, e disse: «Sto bruciando, si è risvegliata kundalini». Quando fu iniziato [nel Surat Shabd Yoga], andò tutto a posto. Quella non è la nostra via.

Non sto meditando bene per niente...

Perché no? Allora fallo accuratamente. Nessun altro può farlo per te. Che cosa vedi?

Luce gialla.

Che altro?

Solo quella.

Una luce fievole. Allora guarda nel mezzo, diventerà brillante. Te ne ho parlato l'altro giorno. Se avessi fatto... guarda nel mezzo, non intorno. Diventerà brillante. Il suono va bene.

[a un altro] Tu? Vai meglio? Che cosa vedi?

No, oggi sono ammalato; non riesco a concentrarmi.

D'accordo per oggi. Ieri mi hai detto che stavi andando meglio...

Ho visto una forma luminosa circondata da luce volubile.

Va bene. Luce scintillante, va bene. Qual è il problema oggi? Sei ammalato?

Ho la febbre.

Va bene. La febbre non si frappone. Con la febbre l'uomo ha più tempo per concentrarsi. Hai preso qualche medicina?

Ne ho preso qualcuna.

D'accordo, va bene. Migliorerà. Ringrazia Dio.

Quante domande vi possono essere? Rimane una sola cosa: meditare in modo accurato.

A volte ella vede un colore grigio brillante e a volte appare coma una nube che passa e va.

Cielo nuvoloso. Guarda nel mezzo; poi si aprirà. Le nubi saranno superate, la luce apparirà da dietro.

Dice che per lei è difficile metterlo in parole.

Definire cosa? Ella vede un cielo nuvoloso con luce dietro, biancastra, pallida, rossastra.

Vede solo nubi senza luce dietro, dietro è grigio.

Guarda semplicemente nel mezzo; diventerà brillante. In seguito le nubi scompariranno. Guarda semplicemente e continuamente senza interruzione con piena attenzione. Nient'altro. Non devi distinguere, non discernere. Non afferrarti a nulla per avere una cosa o l'altra. Continua semplicemente a guardare, ecco tutto. Lascia l'intelletto per un attimo. Non giudicare. Guarda continuamente, tutto qui. Quando cerchi di distinguere o discernere o pensare che hai ottenuto qualcosa, non l'hai ottenuta; questo si frappone sulla via. Guarda continuamente senza interruzione: intensamente, minuziosamente. Ogni cosa andrà a posto. Quando si frappone l'intelletto, tutto va storto. Finché non saranno sotto controllo le facoltà esteriori, la mente e anche l'intelletto... solo allora potrai avere esperienze. Mi segui?

Ora il vostro intelletto opera, lasciatelo da parte per un attimo. Guardate continuamente, lasciando da parte tutto il resto. Quando vedete il sole, la luce, questo o quello, voi differenziate: «Questo non è così, non è cosà». Lasciate da parte tutto. Guardate continuamente senza interruzione, intensamente, minuziosamente per scoprire quel che c'è. Nient'altro. Dolcemente, senza alcuna lotta intellettuale. Fatelo accuratamente. Più lo farete in quel modo, più progredirete. Adesso ottenete qualcosa; a volte di meno, a volte di più. A volte ottenete di più, però l'intelletto si frappone e di nuovo il progresso viene ritardato. Seguite implicitamente ciò che vi viene detto, lasciando i perché e i percome e le conquiste intellettuali. Guardate continuamente come un bambino, tutto qui. Quando un bambino guarda, il suo sguardo è fisso ininterrottamente. Quando lo sguardo è fisso, lo è anche la mente. Bisogna farlo regolarmente; la regolarità, il fattore tempo sono necessari per il progresso. Per come stanno le cose ora, a volte avanzate, poi indietreggiate, di nuovo avanzate, poi indietreggiate. Il diario è una necessità. Ogni istante voi giudicate quel che sta succedendo. Proprio come quando un seme viene posto sottoterra, e dopo un'ora scavate per vedere se è germinato. In seguito lo tirate fuori dalla terra, di nuovo controllate. Se è lì, innaffiatelo continuamente, come vi ho detto l'altro giorno, con attenzione regolare, costante. Germinerà. Se lo tirate fuori per guardarlo, di nuovo lo coprite, poi lo tirate fuori, il seme si rovina, vero? Seguite implicitamente senza alcun intervento del vostro intelletto. Sapete che c'è la luce. Siete certi di questo? Avete mai visto la luce?

Lei non è sicura...

Che insensatezze sta dicendo? Se non sei sicura tu, chi altro può esserlo? Seguite implicitamente quel che vi viene detto. Allora ci riuscirete. Siate sempre grati per ciò che ottenete e pregate per avere di più. Siete voi a vedere, né io né qualcun altro. Siate decisi e ottenete cose definite. A causa della vostra lotta intellettuale, questa e quella cosa, a volte vi innalzate e di nuovo cadete. Se seguirete implicitamente di giorno in giorno, progredirete di più. Alcuni giorni siete molto felici, perché avete ottenuto qualcosa. Alcuni giorni c'è qualcosa che non va nella vostra mente: pensate al passato, al futuro, questo e quello; rovinate tutto. Siete qui *solo* per la meditazione. Allora andrete avanti bene.

Si tratta di vedere. Quanta abilità o conseguimento intellettuale sono richiesti per questo? Anche un bambino vede. Com'è semplice e come l'abbiamo reso difficile, non è vero? Che cos'è che lo rende tale? Il nostro intelletto. L'intelletto va bene per la comprensione. Non lo sto affatto incrimi-

nando, esso serve per la comprensione. Una volta capito, fatelo. Può darsi che studiate per anni per acquisire la comprensione, ma una volta che avete capito e ne avete avuto la prova da voi stessi, che c'è la luce, allora perché tutto questo andirivieni, retrocedere e progredire? Quanta abilità è richiesta nel vedere? È richiesta qualche abilità? È richiesta una laurea o un dottorato in scienze per questo? Guardate, vedete. Il bambino vede, non è facile? Non permettete che l'intelletto si frapponga sulla via. Guardate dolcemente ciò che appare. Accogliete ciò che vi viene dato. E vedrete la stessa cosa di cui vi hanno parlato le scritture. Ne avete ricevuto una qualche esperienza e ora non sussiste nessun dubbio. Non ci sono dubbi al riguardo, capite? Desidero che voi progrediate nel giro di giorni quel che di solito richiede anni. Dedicate *tutto* il vostro tempo, siete qui per quello scopo. Dimenticate tutto: il passato, il futuro, qui, là, le relazioni, il corpo, anche l'intelletto. Lasciatelo tutto da parte. Quanto tempo ci vuole? Dovete assorbire l'attenzione nella luce e nel suono, tutto qui. È lo yoga dell'attenzione, capite? Surat Yoga, non Gyan Yoga né Hatha Yoga né Bhakti Yoga. Anche un bambino può praticare il Surat Yoga; credo che un bimbo possa farlo anche meglio. Ecco perché quando facciamo meditare i bambini, vedono la luce. Vedono e basta. «D'accordo, guarda», guardano senza lotte intellettuali. Questo è ciò che è richiesto. L'intelletto è una cosa positiva – lo ripeto – non va incriminato affatto. Ma serve solo per capire. Quando avete capito, allora lasciatelo, mettetelo da parte. Fatelo. Credo che il nostro maggior problema sia la lotta intellettuale. L'uomo con capacità intellettuali può spiegare le stesse cose in numerosi modi. Le conquiste intellettuali sono come una ghirlanda di fiori al collo di un uomo pratico. Ma anche senza lauree riuscirà a spiegarsi usando il suo linguaggio e richiamando esempi che conosce.

Bulleh Shah andò dal suo Guru che era un contadino, il quale stava trapiantando pianticelle. Gli chiese come trovare Dio. Oh, semplicissimo: prendi le piantine da una parte e mettile dall'altra, tutto qui. Spiegò in un modo elementare quel che un dotto avrebbe spiegato citando tanti libri. Dopo tutto dobbiamo fare la stessa cosa. Fate l'uso migliore dell'intelletto. Non lo sto incriminando, ma una volta che abbiamo capito, seguitelo. Perciò sentimenti, emozioni e deduzioni sono *tutti* soggetti all'errore come vi ho detto. *Vedere* è al di sopra di tutto. Si tratta di vedere. Com'è semplice guardare dolcemente! Guardo dolcemente, gli occhi parlano agli occhi. Le tenebre si assottiglieranno. Voi siete luce; ne verrete assorbiti in misura sempre maggiore. Siete già luce, diventerete una luce più grande.

Credo che abbiate seguito. Vi ho spiegato la stessa cosa in tanti modi. Se volete progredire con regolarità, continuità di giorno in giorno, fate come vi ho detto. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro. Siete pari a me o a chiunque altro. L'unica differenza sta qui. L'unica differenza tra un dotto e un illetterato è che il dotto può spiegarvi in tanti modi, citando da varie fonti, da ogni parte per fornirvi alcune prove di ciò che ha visto. Un illetterato dice: «D'accordo, prendi la piantina, mettila lì». In fin dei conti, va fatto questo, non è vero? Sembra un po' difficile all'inizio, ma questa via non è difficile, vi assicuro. È la via più semplice, del tutto naturale... anche un bimbo può seguirla. Quando il bambino si assorbe, guarda interamente; dimentica tutto. Si gode ogni cosa; ecco perché un bambino può essere interamente, solamente lì, in ciò che vede, ciò che mangia, qualunque cosa faccia. Un bambino è più felice di un adulto. Perché? È interamente, solamente in ciò che fa. Ecco perché Cristo disse di essere come bambini: «Lasciate che i bambini vengano a me». Seguite ciò che intendeva? «Poiché loro è il regno dei cieli». Dovrete diventare come bambini, ecco tutto.

Capitolo 64
La casa va a fuoco
24 febbraio 1971

In alcuni scritti parli del punto fermo in meditazione dove uno gode di uno stato di quiete e proprio oggi ho avvertito un potere che mi innalzava.

Sì, va bene. Non averne paura. Il corpo astrale lascerà quello fisico.

No, era una bella sensazione.

Sì, certo. Dà beatitudine. Al momento della dipartita dal corpo te ne andrai con gioia se lo fai giornalmente. Quando sai come lasciare il corpo a volontà, non v'è timore della morte. Con la pratica regolare giungerai a quel punto.

Perché abbiamo reso la situazione tale che ora ci troviamo in un'illusione così grande?

Illusione? Quando la casa va a fuoco, che dovreste fare? Dovreste rimanere lì seduti a chiedervi perché la casa va a fuoco? È meglio che prima usciate e poi chiediate. Prima cosa. La seconda è che dovremmo andare da Dio che ha creato il mondo a chiedere perché fece tutto questo. Penso che sia possibile, Egli risponderà correttamente. Gli altri faranno solo congetture. Tutti i Maestri dichiarano che fu Lui a desiderarlo. Egli era uno e volle diventare molti. È la sua volontà. Perché lo fece? Dovremmo andare a chiederglielo e se, Dio volendo, con grande fortuna lo raggiungeremo, allora lo conosceremo pure e non vi saranno più domande.

Kabir dice: «Non ho visto nessuno in questo mondo che sia felice». Chiedete a chicchessia, capite? Confermerà che qualcosa contrasta con i suoi desideri. Tulsi Das, che era un Santo, e Guru Nanak dicono ambedue la stessa cosa: «Il mondo è completamente maya». Tulsi Das dice: «Tutti sono infelici a causa del corpo fisico, delle malattie o per mancanza di denaro. Oppure a causa della crudeltà della mente, tutti si lamentano della mente». Poi ag-

giunge: «Esiste un rimedio per questo? Sì, esiste un rimedio. Sedete ai piedi di un Santo». Egli vi farà conoscere il motivo della vostra infelicità. Noi siamo entità coscienti. Possiamo diventare felici solo quando entriamo in contatto con la Coscienza superiore, capite? La nostra anima è saggezza totale, eterna, gioia totale, beatitudine totale; se entra in contatto con la Superanima o Dio, solo allora sperimenta felicità.

Finché l'attenzione è risucchiata dal mondo, che costantemente vi attrae con le sue cose, sarete infelici perché a tempo debito esse vi lasceranno oppure voi dovrete distaccarvene al momento della morte. Se continuiamo sempre a vivere immersi in quella Coscienza superiore, non sperimenteremo dolore. Ecco perché i Santi dicono: «Entrate in contatto con ciò che non perisce mai, che è eterno». La nostra anima è eterna. Se realizza ciò che è eterno, non proverà nessuna sofferenza, nessuna separazione.

A volte siamo attaccati a tutte le cose esteriori, a volte siamo inondati dalle reazioni del passato. Prendete l'esempio di un cane che sta mangiando un osso: dall'osso non ricava nessun sapore se non quello del suo stesso sangue. Esso pensa che sia molto gustoso, ma il vero sapore lo trae da sé stesso. Ogni felicità e beatitudine giacciono dentro di noi. Siamo felici finché siamo assorbiti in qualcosa. Ma queste cose non sono eterne, sono mutevoli come il panorama della vita. A volte siamo attaccati a qualcosa, altre volte riusciamo a distaccarcene. Finché rimaniamo attaccati, va tutto bene, siamo felici, ma non appena ce ne distacchiamo oppure ci vengono tolte, subentra l'infelicità.

Dunque i Santi ci confortano: «Tutti sono infelici».

Guru Nanak dice: «Chi è felice qui?» Coloro che entrano in contatto con il Potere di Dio in espressione, chiamato *Naam* o Parola. Quel Potere non perirà mai; non ne sarete mai allontanati, ecco il motivo. Sarete sempre felici. Coloro che desiderano sperimentare una beatitudine continua senza alcuna interruzione, quella beatitudine sopraffacente, dovrebbero rimanere in sintonia con il Potere di Dio che pervade l'intera creazione. È dentro di voi. Questa è la vera salvezza, la soluzione al problema. Quando otteniamo grandi profitti e ricaviamo denaro, siamo molto contenti. Ma se la banca fallisce oppure i ladri ci derubano tutto il denaro, allora non lo siamo più. Vi sentite felici? No, non più!

Perciò entrate in contatto con qualcosa che non vi lascerà mai, ossia Dio o l'Uomo-Dio. Non disse Cristo: «Non vi lascerò né vi abbandonerò sino alla fine del mondo». Non lo fece? Cristo era il Potere che si manifestò nel po-

lo umano di Gesù. Quello visse ancor prima di Gesù e rimarrà per sempre. È chiamato Potere di Dio, Potere di Maestro o Potere di Guru.

Ricevete un contatto con Quello, la cui espressione esteriore è luce e suono. Dovete sintonizzarvi con esso. Quando si sviluppa questo contatto, ascoltate la Musica delle Sfere, senza pagare alcunché, sempre, ventiquattro ore del giorno e della notte. È stato l'insegnamento base di *tutti* i Santi che vennero in Oriente o in Occidente. Il posto in cui nacquero non fa differenza.

Maestro, hai accennato che la Bibbia non è stata tradotta per niente in modo accurato.

Naturalmente, quando uno scritto viene tradotto da una lingua all'altra, prima di tutto non troverete parole adeguate. I traduttori poi che non sono ben a conoscenza della teoria e della pratica, non possono dare la giusta interpretazione. La Bibbia si riferisce ad alcune cose che disse Cristo. Cristo fu la Parola fatta carne; solo colui che è la Parola fatta carne può dare la giusta interpretazione. Emozioni, sentimenti o deduzioni sono tutti soggetti all'errore. Vedere è al di sopra di tutto. Coloro che videro, annunziarono a parole ciò che può essere interpretato giustamente solo da colui che vede.

Mi chiedevo se c'è qualche traduzione in particolare che sia meglio di altre?

La Bibbia originale fu scritta in aramaico. Io non conosco quella lingua. Poi fu tradotta in un'altra lingua, poi in latino e dal latino all'inglese. Così tante versioni, una, due, tre e alla fine il risultato è davanti a voi.

Si può fare affidamento solo sulle cose annunziate dal Maestro e messe per iscritto dalle sue stesse mani. Potete sentire qualcosa, ma non cogliete pienamente le sue parole; ne darete la vostra versione. Anche le versioni date da coloro che avevano incontrato Cristo, non erano totalmente affidabili come quelle del Cristo stesso. Queste scritture possono essere interpretate in modo corretto solo da coloro che vedono.

Quando andai in Occidente e diedi un discorso nel tempio ebraico, parlai riportando i loro testi e feci riferimento altresì ad altre scritture. Nelle chiese parlai riferendomi alla loro Bibbia. In una chiesa dove predicava il dottor ***, domandai dopo il mio discorso: «Che cosa vi sembra ora?»

Il predicatore rispose: «La tua interpretazione è vera». Era un professore. Si tratta di vedere. Coloro che vedono, danno la stessa interpretazione perché hanno *visto*. Gli altri interpretano a livello dell'intelletto o di emozioni, tutto qui. Alcuni dicono che Dio è luce. Lo interpretano come luce intellettuale; non hanno mai visto la luce.

Quando fu celebrato l'anniversario dei trecento anni del decimo Guru in India, fui invitato anch'io a dare un discorso. La sua vita fu meravigliosa. All'età di trentasei anni fece miracoli in campo letterario come pure in altri modi. Alla fine dissi: «Siamo fieri di lui; era una grande personalità, un grande Santo. Ma egli è fiero di noi?» Diede origine ai *Khalsa*. *Khalsa* è colui nel quale è manifesta la luce di Dio, che vede la luce di Dio nell'intimo nel pieno splendore. C'erano molti sikh abituati a seguire la loro religione, che si presentarono da me e chiesero: «C'è la luce nell'intimo?» Queste cose sono state rivelate di tempo in tempo, ma vengono avvolte da un velo e non sono spiegate con chiarezza. Grazie a Dio non sono state fatte aggiunte al *Granth Sahib*. La maggior parte degli altri libri sacri non sono affatto originali. Il vero testo originale è solo quello scritto dal Santo in persona. In tal senso solo due scritture sono autentiche: una è il Corano dei musulmani, non ne hanno modificato nemmeno una parola. L'altra è la scrittura sikh (l'*Adi Granth*) che fu compilata da Guru Arjan in persona. È stata tutelata con grande inflessibilità. Nulla è stato aggiunto né tolto. Egli ha raccolto tutti insieme i detti di così tanti Santi in un libro che rappresenta un banchetto di spiritualità, come fosse una festa. Se un uomo segue una dottrina o l'altra, nel momento in cui ha visto quel Potere di Dio, considera tutti uno. Guru Arjan ha raccolto i detti di più di cinquanta Santi. Tutti gli altri libri sono stati ritoccati da aggiunte o cancellazioni. Queste due scritture sono autentiche. Siamo grati per le religioni sociali poiché le hanno mantenute intatte senza alcun accorpamento.

Ma anche quelle due (il Corano e il Granth Sahib) sono state tradotte.

Sì. Sì, per questo.

Oh, dovete andare, un quarto alle dieci. D'accordo, state allegri!

Capitolo 65
Amore, abbandono e attenzione concentrata

25 febbraio 1971

Che cosa impedisce a una persona di fissare del tutto la propria attenzione nel mezzo? Dici che è la mente, ma non riusciamo a calmarla. C'è una facoltà dietro a tutto questo che impedisce di focalizzare l'attenzione nel centro?

La mente ottiene forza dalla coscienza, non è vero? Là dove si trova la vostra attenzione, non subentrano altre facoltà esteriori. La mente, l'intelletto e le facoltà esteriori ottengono forza dall'attenzione. Mi seguite? Voi siete *surat*, attenzione. Se la vostra attenzione è concentrata, la mente non può operare. La mente opera solo quando l'attenzione è dispersa.

Allora se non siamo noi a sostenere la mente, essa non può fare nulla.

Siete voi a nutrire la mente, la quale non è cosciente. C'è una grande differenza nel definire la mente tra Oriente e Occidente. In Oriente la mente è considerata materiale; l'Occidente crede invece che sia cosciente. Capite? A rigor di termini la mente è un veicolo. La prova di questo è che quando assorbite l'attenzione, vi concentrate e non penetra nessun altro pensiero; la mente non opera. Dunque è l'attenzione che va fissata, su qualsiasi cosa. Quando siete assorbiti in essa, non interviene nessun altro pensiero.

Questi sono punti delicatissimi e interferiscono. Le facoltà esteriori sono come cavalli, l'anima è come il carro e la mente è quella che controlla le redini. L'anima viene trascinata. Siete stati posti sul sentiero del Surat Shabd Yoga, non su quello dello yoga intellettuale. Dal *surat* dipende ogni cosa. Quando tutta l'attenzione è diretta ad un punto centrale, vedete, siete così assorbiti nel pensiero che se qualcuno vi chiama, non udite anche se avete le orecchie ben aperte. A volte gli occhi rimangono aperti, ma siete così assorbiti che non riuscite a riconoscere qualcuno.

La cosa principale è l'attenzione. Dio è più grande dell'attenzione, essendo attenzione totale. E l'uomo è l'attenzione minore all'opera. La mente opera o i pensieri intervengono solo quando l'attenzione è dispersa. Capite dunque perché così tanti pensieri affollano la vostra mente?

L'abilità di concentrare l'attenzione con maggior fermezza è una questione di forza, energia o...

È una questione di amore: la via più facile. Gli intellettuali diranno altrimenti, ma si tratta di amore. Nessuna forzatura, niente del genere, tutto avviene in modo naturale.

Come raggiungo quell'amore?

Dio è amore e anche la nostra anima è amore. E la via di ritorno a Dio passa attraverso l'amore. Ora come conseguirlo? L'amore è innato nella nostra anima. Viene spartito in varie cose, un po' qui, un po' lì, un po' qui, un po' lì. Prendete l'esempio di un flauto. Avete visto un flauto? Ha così tanti buchi. Oppure pensate a un tubo forato in più punti attraverso cui passa l'acqua. L'acqua fuoriesce a goccia a goccia da quei fori. Se li chiudete tutti eccetto uno, l'acqua eromperà. Seguite? Uscirà con piena forza. Quando siete concentrati, naturalmente sentite amore dentro di voi. Questo è il mezzo, ma rimane la questione di come conseguirlo, ecco il punto.

Il primo modo è di entrare in contatto con il Sé superiore. Dio è amore, il vostro amore riceverà una spinta al contatto con Lui. Fino a quel punto, che fare? Se un corpo è caricato e qualcun altro lo tocca, o entra nel suo campo di azione, anch'esso sarà caricato, capite? Quindi il modo migliore per avere quell'amore è di entrare in contatto con qualcuno che sia in sintonia con Dio; è la via migliore. Guru Amar Das dice: «Finché non abbiamo amore dentro di noi, non possiamo raggiungere Dio». Ma dove ottenere quell'amore? L'amore è dentro di noi. Richiede una spinta, un'accensione, potreste dire. Se in un forno ci sono dei fiammiferi, dozzine di fiammiferi, serviranno a scaldare qualcosa? Scalderanno l'acqua? No, ma se ne accendete uno, allora? Bisogna accenderli. E l'altro modo è: se volete amare qualcuno, o se già lo amate, che cosa fareste? Ne custodireste una rimembranza costante. Oppure, come corollario, se volete amare qualcuno, lo ricordate. Il vero amore sorgerà nella compagnia di un Santo che trabocchi d'amore per Dio. Egli trabocca d'amore e d'inebriamento per Dio. Se diventate ricettivi, riceverete una spinta; vi accenderete. L'amore non si compra nei negozi tanto meno cresce nei campi. Con le letture, con le pratiche esteriori anche la vostra attenzione viene diretta da qualche parte, ma il vero amore sorge solo

quando entrate in contatto con qualcuno caricato. L'atmosfera stessa è caricata con la sua radiazione. Se un uomo si è cosparso gli abiti di profumo, ogniqualvolta passa vicino agli altri, chi ha il naso aperto, avvertirà quel profumo. Per chi ha il naso chiuso, è un'altra faccenda. La radiazione opera. Anche coloro che sono dediti alla vita sensuale, entrando in quella zona, in quel campo di azione saranno caricati dalla radiazione.

Quando entrate in contatto con il Potere di Dio in espressione, *Naam* o Parola, venite pervasi dall'amore. Finché non avete quell'amore dentro di voi, entrate in contatto con il Potere di Dio in espressione, Colui che è la Parola fatta carne, tutto qui. Le scritture dicono che coloro che amano, possono conoscere Dio, non altrimenti. Chi non conosce l'amore, non può conoscere Dio. Il decimo Guru proclama: «Ascoltate voi tutti», che cosa? «Chi ama, incontrerà Dio, non altrimenti». L'amore è dentro di voi, e quando entrate in contatto con l'amore superiore, per mezzo della concentrazione, siete caricati. Ecco perché se andate da un uomo che vende profumi, essenze, anche se non vi dà nulla, ne percepite la fragranza perché l'ambiente ne è saturo. Se vi dà una fiala, allora?

Un Uomo-Dio trabocca d'amore e d'inebriamento per Dio. Ovviamente chi viene a contatto con quel Potere ed entra nel suo raggio d'azione, lo sentirà; avrà una carica verso Dio, amore per Dio. Proprio come un uomo forte, un lottatore, che tracima di forza, di potenza, quando lo vedete, naturalmente dentro di voi viene un desiderio di essere come lui, non è vero? La radiazione ha un effetto, capite? Quella è la via migliore. Ma come potete amare chi non avete mai incontrato e di cui non avete mai goduto la presenza? Se incontrate qualcuno verso il quale siete ricettivi, ci sarà uno scambio reciproco di dare e avere, e naturalmente avrete quel che egli ha. Come pensate, così diventate. Ma noi non abbiamo visto Dio, ecco il peccato. Coloro che hanno visto colui nel quale Egli è manifesto, nel momento in cui diventano ricettivi, sono inondati d'amore, naturalmente.

Ecco perché si dice che se sedete alla presenza di un Maestro con uno stato d'animo ricettivo, per un'ora, l'effetto sarà quello che non potrete avere nemmeno dopo anni di penitenze. Venite caricati direttamente. Quando siete alla sua presenza, a volte sentirete riverberare quel Principio Sonoro. Alcuni di voi lo hanno già udito e a volte hanno percepito che l'atmosfera è caricata, la stanza è caricata con la musica delle sfere. Avviene per radiazione.

Una volta il mio Maestro andò in un villaggio. La stanza nella quale si sedette, era in un edificio appena costruito. La chiusi a chiave. Chiunque entrasse, sentiva quella Musica. È una carica, la radiazione opera.

Sul retro [della casa del Maestro a Rajpur] c'è una cisterna d'acqua. Se andrete a sedervi lì, sentirete della musica; solevo andare a meditare al mattino. Non sono stato lì di recente, ma l'atmosfera è caricata. La stanza è caricata; potete avvertirlo con un po' di ricettività. Avete una carica, un impeto per radiazione. Quando sedete vicino a un Maestro, diventa molto più facile vedere che Dio è proprio a portata di mano. Nel momento in cui uscite da quell'atmosfera, sorgono di nuovo gli stessi problemi. Ecco perché non si può sottovalutare la presenza del Maestro. Da migliaia di chilometri potete avere quella radiazione, ma solo quando avete sviluppato la ricettività, non prima. Alla presenza fisica ottenete una carica, e quando sedete attentamente oppure entrate in contatto con il Potere di Dio in espressione che è luce e suono, la stanza risuona. Qualcun altro?

Maestro, come si può sviluppare la vera ricettività?

Ho emanato una circolare al riguardo. L'hai letta?

Non ricordo in questo momento.

Peccato, peccato. Ad ogni modo, la ricettività si sviluppa solo quando non c'è nessun altro pensiero che interviene tra voi e il Maestro. Da migliaia di chilometri vedete tramite la televisione, udite attraverso la radio quando siete sintonizzati con quei dispositivi. Ma non potete sentire suoni in un'atmosfera durante i monsoni o le stagioni molto piovose. Similmente nella calma e nella quiete, senza increspature nella riserva della mente, se non il pensiero del Maestro che ha pietà di voi, allora si sviluppa la ricettività. Un aiuto alla ricettività è la dolce, costante rimembranza; accresce la ricettività.

Quella completa calma di mente è abbandono?

L'abbandono è qualcosa di più. Abbandono significa votarsi, riposare, lasciare ogni cosa ai suoi ordini. Lo sto definendo in modi diversi. Vi riporterò un esempio del mondo. Quando una ragazza si sposa con qualcuno in India, cambia il nome; cambia il nome, cambia la casta e non si preoccupa più di come mangerà o quali vestiti avrà. Abbandona del tutto mente, corpo e anima al proprio marito. Abbandono.

Permettetemi di dare un altro esempio. Ci sono diversi tipi di bhakta devote tra le mogli e anche tra i Santi. Un tipo è: «O Dio, dammi questa e quella cosa».

Il secondo: «Non mangio finché non riesco a ricordarti, non altrimenti». C'è una condizione espressa qui. Nell'abbandono non esistono condizioni. Una moglie chiede al proprio marito qualcosa, ma anche se egli non la concede, ella rimane devota. Ecco la seconda classe di abbandono.

Un'altra moglie che non chiede nulla: rappresenta la terza classe. I suoi vestiti sono stracciati, non ha altre amenità nella vita. Se si è abbandonata al proprio marito (nell'abbandono è incluso anche il vero amore), dice: «Ascolta, mio marito mi ama, sono sua ed egli è mio; non mi fa mai domande riguardo a ciò che desidero. I miei vestiti sono stracciati, non ho altro». Pensa: «D'accordo, se in questa condizione, con tutti i vestiti stracciati, mezza nuda, io gli piaccio, che altro desidero?» Quello è abbandono, abbandono completo, capite? Sono stadi diversi di abbandono, fino all'abbandono completo.

Nei tempi antichi vendevano gli schiavi. Ibrahim ne acquistò uno e lo portò a casa. Gli chiese: «Che cosa mangerai?»

Egli disse: «Mi hai comprato, i miei desideri personali sono fuori discussione».

«Dove dormirai?»

«Che cosa indosserai?»

Le risposte furono le stesse. Non esistono domande, vedete.

Vi sto descrivendo stadi diversi dell'abbandono. Se vi abbandonate al Maestro, al Dio in lui, sia che riceviate o meno, sia che egli vi dia o meno ciò che desiderate, anche se non vi dà nulla da mangiare o da vestire, allora c'è abbandono, abbandono completo. Ora ci sono i cosiddetti Santi che dicono: «Va bene, o Maestro, o Dio, dammi questo e quello, dammi quell'altro. Se non lo fai, non posso praticare le penitenze, capisci?» Il suo lavoro è solo quello di obbedire. Obbedienza completa. Senza nessuna condizione, senza aspettare nulla in cambio. Abbandono completo di cuore e anima, non rimane altra scelta. Se l'abbandono è così... un bambino è lì e sta arrivando un leone. Il bambino corre dalla madre. Pensate che la madre permetterà che sia sbranato dal leone? Si metterà lei nella bocca del leone per salvare il figlio. Quando vi abbandonate al Dio nell'uomo, egli vi protegge, vedete...

Capitolo 66
Atteggiamento critico

26 febbraio 1971, darshan serale

[L'inizio del discorso non è stato registrato.]

Come dovremmo reagire se qualche altra persona sta criticando?

Se sta criticando qualcun altro che non siate voi?

Sì.

Allora potreste dirgli privatamente in un modo amichevole: «Caro amico, questo non è giusto». Se lo amate, diteglielo in privato, con amore: «Non è giusto». Se un bambino s'imbratta di sporco, che dovreste fare? Lavatelo con amore, tutto qui; non uccidetelo. Anche se qualcuno vi critica, per esempio, guardate dentro di voi per vedere se quella critica è giusta. Se è giusta, allora siategliene grati. Le manchevolezze vi saranno fatte notare o da un amico amorevole, un vero amico, oppure dal vostro nemico. Siategliene grati. Se così non fosse, allora augurategli ogni bene. Pregate Dio per lui, ecco tutto.

Qualcuno andò dal Signore Buddha e incominciò a insultarlo: «Sei così e cosà, così e cosà», continuò con veemenza come un folle. Quando sopraggiunse la notte ed egli stava per andarsene, Buddha disse: «Ascolta, caro amico, se qualcuno porta un regalo ad un amico e questi non lo accetta, a chi rimane il regalo?»

Rispose: «A chi lo ha portato».

«D'accordo, caro amico, io non accetto quel che mi hai portato», tutto qui. Vedete, quando un'onda, un flutto d'acqua s'infrange contro una roccia, rimbalza. Se invece sbatte sotto la roccia, viene assorbita dalla sabbia. Se qualcuno vi dice qualcosa di sgradevole e voi nei suoi confronti custodite amore e rispetto, quello che vi ha detto rimbalzerà e ritornerà a lui con forza raddoppiata. Se invece siete voi a pensare qualcosa contro di lui, quello stesso pensiero riceverà una spinta dentro di voi. Se qualcuno vi insulta e voi

non ricambiate, allora, a chi rimane l'insulto? Non viene raddoppiato o quadruplicato. Se rimanete in silenzio ed egli insiste una, due, cento volte, allora? Nessuna reazione. Mandate pensieri amorevoli. Accade a volte che delle persone continuano a insultarvi senza provocazione. Se contraccambiate semplicemente con pensieri amorevoli, esse rimangono in silenzio. Oppure sedete vicino a loro, ma non ascoltate, ecco tutto. È l'unico rimedio.

La signora *** ha fatto un duro lavoro in ***. Il suo modo di lavorare può essere un po' diverso, ma ella ha svolto un durissimo lavoro, non è vero? Se amate il Maestro, naturalmente, amerete tutti, capite? Qualche volta sussistono differenze di opinione. Parlando in modo amorevole si possono riconciliare così tante cose. Similmente il signor *** ha fatto un durissimo lavoro in *** ispirando tante persone sul Sentiero. Giorno e notte ha sacrificato ogni cosa. Se sussistono differenze di opinione come accade a volte, derivano dal livello del proprio pensiero e si possono riconciliare parlando a cuore a cuore.

Egli ha fatto un durissimo lavoro in Occidente. Differenze di opinione sono possibili. Forse uno pensa, a volte per errore, in un altro modo e tutto sembra sbagliato. Anche *** sta facendo un ottimo lavoro in Italia, nelle Mauritius e altrove. Così in Occidente è principalmente dovuto a *** e ***, all'inizio. Vi hanno fatto conoscere molte cose, non è vero? Dobbiamo essere grati per tutto quello che otteniamo. Non importa che cosa sia. Se sussistono differenze di opinione tra i due, non importa, dovreste essere grati per quel che avete ottenuto da qualsiasi uomo, non è così? Minime differenze di opinione, modi di pensare di poco conto non dovrebbero sciupare tutto. Per lo meno vi hanno comunicato il messaggio dei Maestri, capite? Siete stati convinti sul Sentiero. Dobbiamo vedere così. Abbiamo Satsang in numerosi posti, negli Stati Uniti. Lo stesso vale in Nuova Zelanda, Australia, Italia e Sud America. Dio trova un modo per farvi conoscere il Sentiero dei Maestri. Venite aiutati.

Dovremmo cooperare tutti nell'interesse del lavoro del Maestro. Occorre dimenticare le piccole differenze di opinione. A volte le persone mi scrivono lamentandosi: «Questo è così». Rispondo: «Se questo è ciò che non approvi, parlagliene, da cuore a cuore, in un modo amichevole, ma diretto». Dopo tutto siamo sul Sentiero del Maestro. Dovremmo tutti progredire sul Sentiero del Maestro. E tutti dovrebbero mettersi al lavoro di buona lena. Ringraziate Dio per essere stati posti sulla Via, che racchiude gli insegnamenti fondamentali di *tutti* i grandi Maestri del passato. Queste critiche sono solo

pensieri negativi che intaccano la nostra meditazione. Se critichiamo qualcuno, dobbiamo prima vedere se quella stessa cosa che stiamo additando, è dentro di noi o no. Se lo è, allora? Altrimenti, amatelo e indicategliela con amore.

Una madre portò il figlio dal Mahatma Gandhi. Disse: «Mio figlio mangia troppa melassa, è piena di zucchero».

«D'accordo, ritorna dopodomani» rispose il Mahatma Gandhi.

Quando si ripresentarono, egli disse: «Ascolta, caro figlio, non mangiare melassa».

La madre esclamò: «Se questo era tutto quello che dovevi dire, perché non l'hai fatto l'altro giorno?»

«Perché quel giorno mangiavo ancora melassa!»

Se guardiamo dentro di noi, notiamo che siamo peggiori degli altri sotto molti aspetti. Carichi di ego noi diciamo: «Oh sappiamo ogni cosa, siamo superiori», questo e quello.

Ricordate, fu accompagnata davanti a Cristo una signora colpevole, dichiarata colpevole di fornicazione. Che cosa disse? Tutti si lamentarono con lui, ma egli dichiarò: «Ecco la donna, che cosa prevede la legge?»

«La nostra legge dice che dovrebbe essere lapidata a morte».

«D'accordo, che rimanga lì. Chi di voi non ha commesso quel peccato, può lapidarla». Nessuno osò. Queste sono le nostre debolezze, piuttosto noi sopravvalutiamo gli altri e non guardiamo noi stessi.

Allora che disse Cristo alla donna? «Non farlo più».

Chi non ha commesso peccato, coscientemente o incoscientemente, da quando si è incarnato nel corpo fisico? Che cos'è il peccato? Peccato è lo strappo a una legge della natura. Anche mangiare troppo è un peccato. Ogni cosa portata all'estremo è un peccato. Qualunque cosa vi allontani da Dio è peccato, sia che appaia positiva o negativa. E tutto ciò che vi avvicina a Dio è virtù, una definizione di buon senso.

Noi cantiamo vittoria sugli altri. Se troviamo qualcosa da ridire, la diffondiamo come un ratto appestato, come un'infezione. Non fate il lavoro del CID, gli apprendisti del CID di Dio. Se notate qualcosa di sbagliato – qualsiasi cosa – ditelo amichevolmente, in un modo amorevole, privatamente. Allora può darsi che quella persona vi ascolti. Non dite: «Oh sei cieco». Naturalmente è cieco, ma ci sono modi e modi per esprimervi. «Bene, caro amico, quando hai perso la vista?» Sta dicendo la stessa cosa, ma egli sentirà empatia e potrà anche raccontarvi com'è accaduto. In entrambi i casi vengo-

no usate delle parole, ma in un caso sono negative, nell'altro sono positive. Noi ingigantiamo, a volte rendiamo le persone ancora peggiori cantando vittoria su di loro. Se ci fosse un ladro, potreste dirgli: «Oh sei un bravo gentiluomo. Non mi sarei mai aspettato nulla del genere da te. Sei molto bravo. Sei un'anima incarnata, il Figlio di Dio». Quale grandiosa differenza! Le stesse parole possono rendervi antagonisti oppure risolvere ogni cosa. Il modo di parlare è una cosa molto benedetta, se sapete come parlare. Pensate due volte prima di parlare. Prima di tutto, è necessario? Quel che sto dicendo, è giusto? Avrà un effetto positivo o negativo? Come posso esprimermi nel modo migliore? In questo modo i nemici diventeranno amici. Criticando gli altri accogliete semplicemente in voi quello stesso peccato che state criticando. Come pensate, così diventate.

Quando i missionari cristiani andarono per la prima volta in Giappone, predicarono un comandamento di Mosè: «Non picchiate le donne». I giapponesi conducevano una vita molto innocente. «Ma nel vostro paese picchiano le donne?» Dopo circa un anno di predicazione incominciarono a picchiare le donne. Perciò dobbiamo imparare a parlare. Ci sono modi e modi di parlare. Se dite la stessa cosa in un modo amorevole, dolce, in privato, senza divulgarla o altro, allora avrà un certo effetto. Altrimenti peggiorerà la situazione.

«D'accordo, caro amico, va' a vedere con i tuoi occhi e ad ascoltare con le tue orecchie». Tanti problemi della nostra vita quotidiana scompariranno. Nella mia carriera governativa ero addetto al coordinamento e all'amministrazione. Lavoravano sotto la mia responsabilità circa quaranta ufficiali e più di tremila impiegati. Una volta alcuni impiegati furono dichiarati non idonei e furono rimandati da me. Erano stati selezionati per il licenziamento; tutti quei casi li passavano a me. Presi quegli impiegati sotto le mie direttive nella mia sezione. Osservai il loro comportamento. Avevano brutte abitudini, correvano da una parte all'altra, chiacchieravano, non lavoravano.

Li osservai per qualche giorno, poi li chiamai tutti insieme: «Cari amici, sapete che siete pagati per fare il vostro lavoro mentre siete qui, non è vero? Sì. Siete stati raccomandati per il licenziamento, avete pensato a chi ne risentirà? Le famiglie di cui vi siete presi cura. Non è vostro dovere lavorare duramente per quello scopo?» A quel punto si convinsero. Nel giro di quindici, trenta giorni incominciarono a lavorare con onestà. Poi di nuovo quando fu stabilita da altre sezioni una richiesta di personale, io li raccomandai.

«Non vogliamo quest'uomo, è indegno».

«No, no» dissi «ora è cambiato. Dategli una possibilità e vedrete».

Una volta accadde che rimasi via in permesso per un mese. Due o tre impiegati furono raccomandati per il licenziamento e intrapresero un'azione immediata. Quando tornai al lavoro, quelle persone vennero da me. «Siamo stati licenziati». Allora gli ufficiali che li avevano proposti per il licenziamento, dissero: «Non sono bravi, hanno commesso errori, questo e quello». Chiesi loro: «D'accordo, indicate i motivi nel vostro modulo e deciderò». Diedi alcuni suggerimenti per i loro errori. Chi non commette errori? Alcuni di più, altri di meno. Raccomandai che per prima cosa dovevano essere ammoniti. Avrebbero ricevuto una guida appropriata. Per questo motivo feci al Controllore questa raccomandazione: «Chi c'è nell'ufficio, inclusi gli ufficiali, che non abbia commesso errori? Licenziarli significa pugnalare le loro famiglie. Quale peccato hanno commesso? Se hanno commesso uno, due errori, chiunque è soggetto a sbagliare: dovrebbero essere guidati in modo appropriato, non essere licenziati». Furono riassunti.

Un uomo può cambiare se lo trattate così. Le parole gentili non costano nulla. Di tanto in tanto i dissensi nei gruppi sono dovuti a quello. Venivo consultato sulle varie raccomandazioni, allora parlavo con gli interessati: «Caro amico, la tua raccomandazione non funziona. Devi migliorare, cerca di migliorare. Facendo così non è che tu stia punendo te stesso, stai punendo la tua famiglia, i figli che dipendono da te». Cambiavano. Dovremmo riconciliare in un modo amichevole, così molti problemi scomparirebbero. Non è difficile. Dio vi benedirà se diventerete così.

Capitolo 67
Preghiera
27 febbraio 1971

Fate una cosa per volta pienamente. Se formerete quell'abitudine, allora, naturalmente, ci sarà una certa disciplina. Noi non l'abbiamo sviluppata.

Prima di meditare è meglio che cantiate qualche inno con la vostra melodia, per esempio d'amore o devozione, una specie di preghiera. Creerà un'atmosfera. Prima di sedervi pregate. Cantate qualche inno d'amore, devozione o preghiera, qualsiasi cosa con la vostra melodia. Vi aiuterà, credo. Creerà un'atmosfera migliore per la meditazione. Sedere con un'attitudine da lottatore per afferrarLo non aiuterà.

Maestro, il Simran fatto correttamente, con piena attenzione, viene considerato una preghiera?

Preghiera, vedete, la preghiera è pronunciata da un uomo debole verso uno più forte quale bisogno di aiuto. Nella preghiera avete bisogno di qualcosa. Volete aiuto da qualcuno. Un povero uomo pregherà un ricco di dargli qualcosa. Ecco il significato della preghiera. Oppure nella preghiera possiamo tracciare un resoconto della nostra vita: «Siamo caduti, ci siamo separati da te. Ci aiuterai misericordiosamente a risollevarci?» Mi seguite? Si prega per avere: amore, devozione e separazione. La preghiera vi aiuterà. Ci sono due modi di pregare: uno dei due vi aiuterà. Avete letto *The Prayer*, il libro? Vi è stato discusso ciò che vi sto dicendo più tutte le fasi della preghiera.

Maestro, puoi parlarci del significato del pensare alla Forma del Maestro?

Non lo consiglio mai. Non consiglio mai nessuno di farlo e c'è un motivo. Tutti i Maestri, tutti i Guru, tutti gli insegnanti dicono: «Pensate al Maestro, meditate sulla Forma del Maestro». Pensare al Maestro è positivo. Pregare davanti al Maestro è ancora meglio. Ma c'è una grande differenza tra le due cose. Pensare al Maestro come una forma, visualizzare la Forma del Ma-

estro in questo o quel modo e meditare sulla Forma del Maestro hanno un significato diverso. Pregare il Maestro e meditare è qualcos'altro. C'è un unico pericolo nel meditare sulla Forma del Maestro. Se il Maestro, che Dio ci perdoni, non è perfetto, non è un Maestro oppure appartiene a un livello più basso, allora voi diventerete come lui. Alcune scritture sostengono che dovremmo pensare semplicemente al Maestro, meditare su di lui. Quale Maestro? Quello che avete visto, non quello che non avete visto. Sorgerà una difficoltà. La forma di chi potete meditare o visualizzare? Di chi è o appartiene al vostro livello. Essa apparirà subito. La Forma di chi appartiene a una classe superiore alla vostra invece non può essere visualizzata. A volte potete vedere il turbante, a volte il braccio, a volte la schiena. La vostra mente immaginerà dove lo avete visto. Questo è il criterio. Naturalmente se avete un cuore molto amorevole... proprio come vi ho dato l'esempio l'altro giorno: quando un vetro è cosparso di cera, dietro vedrete il vostro viso. Questa è un'altra cosa. Ma di solito non consiglio mai nessuno di meditare sulla Forma. Perché? Si identificano con essa. Avete notato che all'ultima iniziazione più di duecento persone hanno visto la Forma del Maestro, su duecentocinquanta-trecento. Egli è Dio, viene per conto suo.

Pregate e sedete, questo va bene. Poi cercate di entrare nell'intimo e lo troverete. Egli vi sta aspettando. Possiamo tenere la foto della forma del nostro Maestro, proprio come quella di un parente o di un caro amico, per ricordo, tutto qui, non per la meditazione. Ora considerate, se il Maestro è un vero Maestro, ma a livello esteriore non potete credere in lui finché non avete sviluppato un po' di fede dentro di voi... questa è un'altra cosa. Se meditate sulla forma, vi innalzerete e basta. Ma se egli non è un Maestro, intendo non un Maestro pienamente sviluppato (ora posso aggiungere quella parola), che cosa diventerete? Diventerete come lui. Il Potere di qualsiasi Forma che si manifesti per conto suo è perfetto. Dio opera in quella Forma del Maestro in cui si rende manifesto. Egli conosce ogni cosa. Noi no, lui sì.

Vedete, quando un Maestro inizia qualcuno, risiede dentro di lui in quello stesso istante nella Forma astrale e non lo abbandona finché non lo riporta a *Sat Purush*. Quando entrate in questa stanza e qualcuno siede lì, non lo troverete anche senza pensare a lui? Egli è già lì. Lo troverete. Potete pensare o pregare il Maestro oppure no: entrate semplicemente nella stanza e lo troverete.

Dunque il Maestro è la Parola personificata, la Parola fatta carne. Risiede dentro di voi. Bussate semplicemente. Entrate nella stanza. Lo troverete.

Che lo preghiate o meno (anche se pensate a me o no), se entrate, alla fine lo troverete. Pregare è meglio; acquista più significato.

Sapete qual è il significato del visualizzare la Forma del Maestro? Questa era la tua domanda. Va bene pensare a lui, guardare la sua foto per la dolce rimembranza. Pensate ai vostri fratelli, ai vostri parenti, ai vostri amici. Ma non potete visualizzare subito il Maestro che è al di sopra di voi, a meno che abbiate un amore davvero traboccante. Quello è lo strato di cera dietro al vetro; allora vedete senza sforzo. Potete pensare al Maestro, se lo avete visto, ma a volte troverete la Forma del Maestro che appare a coloro che non lo hanno visto. Ci sono numerosi casi del genere, anche ora.

Una volta andai in Pakistan e incontrai un Santo sufi musulmano che soleva praticare le penitenze a modo suo. Quando entrai, egli vide la Forma del Maestro. Si chiedeva chi fosse quel sikh gentiluomo che non aveva mai visto. Non aveva mai sentito parlare di me. Ma quando si presentò da me a Lahore, disse: «Ti ho visto interiormente».

Io incominciai a vedere il mio Maestro sette anni prima di incontrarlo fisicamente. Dio appare, si manifesta in qualunque forma egli stia operando a quei cuori rari che lo anelano sinceramente, che siano indù, musulmani, sikh, cristiani o ebrei. Non fa differenza.

Di solito alla gente viene chiesto: «Visualizzate la mia forma». Qual è il risultato? Questo va bene per aiutarvi nella concentrazione per un attimo, ma diventerete come colui che visualizzate. Come pensate, così diventate. Se siete sicuri che un Maestro è davvero tale, va bene, anche se non lo avete visto. La preghiera è la via separata. Entrate nella stanza e lo troverete. Egli vi sta aspettando.

All'inizio è proprio come qualcuno che è con voi, aleggia su di voi. Avvertirete la sua presenza così. Quando questo contatto si sviluppa ulteriormente, si manifesta la sua Forma. Quando quella Forma può materializzarsi come un corpo fisico, vi guiderà. Chiedete a ***. Egli mi scriveva ogni settimana: «Il Maestro è venuto e si è seduto sulla sedia a dettarmi questo e quello». Fu pubblicato un libro. Capite? Quella Forma si materializzerà, verrà a parlarvi e perfino a dettarvi. Ma quando un uomo si considera autosufficiente, è tagliato fuori.

Ricordate che vi ho narrato la storia di Bulleh Shah l'altro giorno? Fu iniziato da Inayat Shah, un contadino. Bulleh Shah era un *sayed*, la casta più alta dei musulmani, i quali appartengono allo stesso lignaggio del profeta Maometto. Fu iniziato dal contadino, Inayat Shah, ma provava vergogna a

essere chiamato discepolo da qualcuno che apparteneva a una classe più bassa dei musulmani.

Il Maestro mandò altri discepoli: «Andate a dire alla gente che Bulleh Shah è nostro fratello».

Alcuni andarono in giro cantando e danzando: «Dov'è Bulleh Shah? È nostro fratello, siamo discepoli di Inayat Shah».

Bulleh Shah provava vergogna di loro: «Che dirà la gente? Io sono un *sayed*, appartengo alla classe più elevata».

Quando i discepoli chiesero di incontrarlo perché lo ritenevano loro fratello, Bulleh Shah rispose dalla vergogna: «Non sono vostro fratello».

«D'accordo da oggi non daremo più acqua a quel campo». Il Maestro innalza con l'attenzione i discepoli che sono in sintonia, che sono ricettivi, più degli altri. Allora naturalmente ciò che Bulleh Shah aveva ricevuto interiormente, fu ritirato.

Ora egli era inerme. Che fare? A volte il Maestro è un sorvegliante severissimo, badate. Inayat Shah lo era, non ascoltava le suppliche: «Egli dice che non mi appartiene, lasciatelo andare». Bulleh Shah pensava come compiacerlo. Ogni settimana il Maestro soleva ascoltare inni o canti intonati dalle ragazze che danzavano. Pensò a come fare per compiacerlo: così si mise a servizio di una ballerina, la servì in ogni modo e imparò a cantare e ballare. Dopo qualche tempo diventò esperto. Un giorno quando quella danzatrice doveva andare a cantare di fronte al Maestro, egli le disse: «Se mi dai i tuoi vestiti, li indosserò io. Oggi canterò io». Ella acconsentì, dunque egli indossò i suoi vestiti e andò là. Tutto ciò che erompe da un cuore anelante attrarrà il Maestro. Egli danzava e cantava in estasi davanti al Maestro che era ben consapevole di chi fosse e alzandosi lo abbracciò. Gli altri dissero: «Che è accaduto al nostro Maestro? Che cosa sta facendo? Sta ronzando intorno a quella ragazza». La gente vede le cose dal proprio angolo di visuale. Naturalmente occhiali anneriti vedranno fumo.

Allora Inayat Shah disse: «Ascolta, levati i vestiti».

«Oh Bulleh! Bulleh!», era Bulleh Shah.

«Non sono Bulleh Shah, vi ho dimenticato. Perdonatemi», in quel modo riuscì a essere convincente. Egli aveva la Verità.

Dunque il Maestro dà l'acqua, ecco il punto. Se il discepolo diventa semplicemente un portavoce del Guru, ottiene il suo posto. Ma se si reputa un guru, allora... Egli saprà. È un punto delicatissimo. Il piccolo ego, la poca autosufficienza rovinano tutto.

Quando gli inni erompono dal cuore, da un cuore anelante, come quegli inni di separazione, cantati con concentrazione, siete tagliati fuori dal mondo. Siete completamente soli, anche in mezzo a migliaia di persone. Se amate qualcuno che è seduto nella moltitudine, anche se ci sono centinaia e centinaia di persone, la vostra attenzione è diretta a lui. Non sapete chi altro sia seduto. C'è una passione dominante nel vostro cuore per lui. Ciò è dovuto all'estrema concentrazione, alla vera rinuncia.

Qual è la vera rinuncia? Quando rinunciate a tutto il resto eccetto a lui, quella è rinuncia. Senza abbandonare la vostra casa e focolare.

Custodite la dolce rimembranza: come potete dimenticare il vostro Amico? Ci riuscite? È sempre con voi, vigila sempre su di voi, come una madre fa con il figlio che non ha ancora imparato a camminare o parlare e farfuglia. È lui che ci ama per primo, non viceversa, capite? Il nostro amore è solo reciproco. Egli è l'amore personificato, ossia trabocca d'amore e d'inebriamento per Dio. Dunque quando vi sviluppate in quel modo, egli appare, la Forma Radiante dentro di voi. E alla fine lo contemplerete come lo stesso *Sat Purush*.

Indra Mati, un'elevatissima seguace di Kabir, aveva raggiunto il piano più alto, il quinto piano, e vi trovò Kabir seduto come *Sat Purush*. Gli disse: «Sei tu il vero Sat Purush. Perché non mi hai detto sulla terra che eri Sat Purush?» Egli rispose: «Sulla terra non avresti creduto che potessi essere Sat Purush». I Maestri operano da livelli diversi e non dicono mai: «Sono Dio». Se in seguito il discepolo si sviluppa, allora lo trova facilmente.

Dunque è richiesta la dolce rimembranza nei confronti di un uomo al quale consacrate il vostro cuore, una dolce rimembranza che palpita nell'intimo del vostro cuore per lui.

È come una ferita fasciata dal medico. All'esterno non si vede che soffrite, ma il dolore è sempre lì costantemente. La rimembranza è simile. La dolce rimembranza per tutto il tempo. Se amate qualcuno, non lo ricordate costantemente? Non è così? Avrete amore per qualcuno che verrà anche a ricevervi al momento della morte. Che altro volete?

Egli vigila sempre, estende *tutto* l'aiuto e la protezione possibili. Anche se voi non sapete. È figlio dell'uomo naturalmente, ma è ben altro pure. I Maestri operano su due livelli: a livello umano si comportano come si dovrebbe comportare idealmente un figlio dell'uomo. Egli però è ben altro, capite? Altrimenti, come potrebbe darvi un contatto con quel Potere? Solo Dio può darvi un contatto con lui, non è vero? Se qualcuno vi dà un contatto con lui,

chi può essere? Ha pure l'altro aspetto: è figlio di Dio come pure figlio dell'uomo. Che cosa disse Cristo come figlio dell'uomo? «Padre, tu mi hai dimenticato». Ecco quel che trovate. Quella frase fu pronunciata come figlio dell'uomo. Quando sono sintonizzati, sono Figli di Dio. Cristo si comportò come un figlio dell'uomo e pure nell'altro modo. Ora potete notare i due aspetti dei Maestri.

I libri non spiegano tutti questi punti. Anche nel libro *Godman* (Uomo-Dio n.d.t.) vengono menzionati punti salienti, ma non in dettaglio così. Un criterio è che il Maestro non dice mai: «Io sono Dio» ma: «Mio Padre ha fatto, il mio Guru ha fatto». Nel profondo del cuore, veramente, le sue parole sono imbevute di umiltà. Vede Qualcun altro. Cristo non disse mai: «Sto facendo» ma «è il Padre in me».

Cristo chiese ad alcuni discepoli di rispondere dal loro livello: «Sapete chi sono?» Tutti diedero una risposta: sei il figlio del tal dei tali, sei un falegname, vivi nel tal posto.

Ma Simone disse: «Tu sei il Figlio del Dio vivente».

«Simone, quel che hai detto non proveniva da te, ma dal Padre che ha parlato attraverso di te». Il Maestro è sempre cosciente di ciò che è, eppure si comporta come un uomo. Se dovesse dichiarare: «Sono venuto dai Cieli», noi diremmo «Oh è venuto dai Cieli; che dobbiamo fare con lui?» Piuttosto egli dice: «Sono un uomo come voi che ha superato le fasi della vita, come voi. C'è una via d'uscita anche per voi. Nel corpo umano potete diventare così. Tenete presente quello scopo superiore di vita».

Egli non finge e non si atteggia mai. Un modo di vita semplice, discorsi semplici. Ma nei discorsi semplici vi rivela tutti i segreti degli insegnamenti dei Maestri. A volte ho scritto nelle lettere: «Se sviluppi la ricettività, va bene. Puoi avere quel beneficio da migliaia di chilometri, d'accordo». Diventerete un canale. Ma la presenza fisica non può essere sottovalutata. È come sedere accanto al fuoco. Dovete svilupparvi con la dolce rimembranza.

Dio è amore e l'amore è Dio, vedete, e anche la nostra anima è della stessa essenza di Dio; qual è la via di ritorno a Dio?

L'amore.

L'amore, tutto qui. Per quello scopo avete ricevuto un contatto con il Potere di Dio in espressione, che è amore totale. Più vi assorbite in quella luce e in quel suono, più amore traboccherà in voi. Vi darà una carica, capite? La dolce rimembranza va bene. Dio vi benedica.

Capitolo 68
Una concessione meravigliosa

27 febbraio 1971

Nel libro Prayer *(Preghiera n.d.t.) si dice che per rimuovere le difficoltà mentali uno dovrebbe pensare alla Forma del Maestro. La domanda è: che differenza c'è tra pensare e visualizzare la Forma del Maestro? Non sono la stessa cosa?*

Beh è lo stesso. Se pensate alla Forma del Maestro e la visualizzate, arrivate alla stessa cosa.

Dice di pensare alla Forma del Maestro.

Visualizzare la forma è fuori discussione. Ricordate dolcemente il Maestro e tutto seguirà senza tensione, senza aggiungere altro.

La meditazione di gruppo è più intensa di quella individuale? C'è più beneficio in quel modo o no? «Quando due si radunano in mio Nome, io sono lì».

Più di uno, più di uno. Quando due uomini siedono nel nome del Maestro, io sono lì. Quel Potere irradia. Ma se entrate in contatto *direttamente* con il Maestro interiore, il Potere di Dio in espressione, allora? Sedere insieme è un fattore d'aiuto naturalmente; create un'atmosfera nella quale potete ricordare Dio, vi circondate della vostra atmosfera. Ma venire in contatto diretto con il Potere di Dio in espressione è la meta, la meta finale. Uno aiuta l'altro, capite? Create semplicemente un'atmosfera. Quando ambedue gli uomini pensano allo stesso Maestro, la radiazione opera. Ma nell'intimo uno viene in contatto diretto con il Potere di Dio in espressione. Sedere insieme è un fattore d'aiuto, tutto qui, capite? Continuate a meditare: tutto si risolverà.

Le Upanishad dicono: «Qual è quella cosa conosciuta la quale non rimane altro da conoscere?» Entrare in contatto diretto con il Potere di Dio in espressione, la Luce e il Suono. Non sorgeranno più altre domande. *Tutte* le domande si risolveranno per conto loro. Quando sedete vicino al fuoco, o-

gni pensiero riguardante coperte, piumini e stanze riscaldate finirà una volta per tutte, non è vero? È qualcosa del genere.

Ella ha sentito dire che i genitori di un iniziato vengono protetti dal Maestro; questo vale anche per coloro che sono morti. Ciò è corretto?

Coloro che sono imparentati con gli iniziati, che siano morti o vivi, godono di una concessione. Sono protetti, anche coloro che sono morti. Quando uno riceve l'iniziazione, quell'effetto si estende anche a loro, a quelli che hanno lasciato il corpo. Gli iniziati come pure chiunque altro sia imparentato con l'iniziato o che ami l'iniziato, sono protetti. Lo stesso vale per coloro che hanno lasciato il corpo.

Vi dirò della figlia di mio zio che era ammalata nel suo luogo natio, quattrocentocinquanta chilometri da Lahore dove mi trovavo io. Era gravemente ammalata. Mio zio mi mandò una lettera: «Ti prego, vieni quanto prima perché è molto malata, gravemente malata». Partii da Lahore col treno quella stessa notte; arrivai il giorno dopo alle due o alle tre. Quella notte (mentre ero sul treno) la figlia di mio zio disse: «Kirpal Singh è venuto qui, è in compagnia di un uomo anziano». Riferì che avevo detto all'anziano: «Qui c'è una persona ammalata» e poi scomparvi. Disse: «Chiamate, chiamate Kirpal. Se ne sta andando, chiamatelo, chiamatelo, chiamatelo». Ecco quel che accadde, capite? Incominciò a recuperare il giorno seguente a quella visione. Quando arrivai a casa sua alle due del pomeriggio, ella disse: «La notte scorsa sei venuto qui con un anziano, chi era?» Non aveva mai sentito parlare o visto il mio Maestro. Qualche tempo dopo il mio Maestro visitò Rawalpindi che dista circa centosessanta chilometri da casa sua. Le chiesi se sarebbe riuscita a riconoscere quell'uomo anziano qualora lo avesse visto da qualche parte. Rispose: «Sì, certamente».

Quando il mio Maestro andò a Rawalpindi, mandai a chiamare la figlia di mio zio: «Bene, potrai riconoscerlo quando arriverà qui?»

«Sì».

Quando il Maestro arrivò: «Oh è lui quell'uomo!»

Vedete, ella non era iniziata. Dunque l'aiuto viene esteso a coloro che vi amano, che siano amici, parenti, anche coloro che sono morti, soprattutto i consanguinei. È una concessione meravigliosa che avete, vedete. Che altro volete?

Capitolo 69

Obbedienza: se mi amate, osservate i miei comandamenti

27 febbraio 1971

Ho una domanda a proposito del cibo.

Sul cibo. Va bene, continua.

Spesse volte coloro che sono interessati ai tuoi insegnamenti chiedono perché non dovremmo mangiare le uova, dal momento che oggigiorno non sono fecondate e non possono divenire pulcini.

Innanzi tutto, dov'è la certezza che ogni uovo non contenga quell'elemento? Ne siete certi? Ci sono tantissime uova mescolate. Quando le vendono nei negozi, vedete, non v'è distinzione. Non è possibile contrassegnare con sicurezza quelle sterili dalle feconde, prima cosa. L'altra ragione è: non si deve far uso delle uova giacché eccitano le passioni. Non si deve usare alcun cibo che infiammi le passioni, ecco tutto. Dicono che sia molto freddo in ***; vi sono stato per tre mesi e non ho mai mangiato uova. Non ne ho mai sentito la necessità. Mangiate meno di quanto desiderate veramente; non contrarrete alcuna malattia. Ecco la ragione. Che altro? Sì?

Sovente si è invitati da non iniziati che ci offrono cibo non vegetariano; se non accettiamo, si offendono.

Se qualcuno vi offre veleno, accettate? Negate con gentilezza, soprattutto il veleno. Venne da me un uomo: «Nella Bibbia si dice che bisogna accettare qualsiasi cosa venga offerta». Riportò qualcosa del genere e disse: «Se qualcuno mi offre qualsiasi tipo di cibo, io accetterò». A causa di quella condizione non fu iniziato, non gli diedi l'iniziazione. Se qualcuno vi offre la carne e la mangiate, allora? Dovete controllare ciò che mangiate. Un amico non vi offrirà mai veleno se sa che non vi si addice. Se un amico vi offre qualcosa e sa benissimo che non è adatto a voi, vi costringe ad accettarlo? No, buon

senso. Queste sono soltanto scuse poco convincenti, direi. Chi ragiona così, vuole un pretesto per mangiare quel cibo, ecco tutto.

Finora non è mai accaduto di esser stato invitato da qualche parte ove mi abbiano costretto a mangiare carne. Può darsi che altre persone talvolta la mangino, senza per questo invitarmi a farlo. Ma qualora l'avessero fatto, se vi fosse stato cibo animale, non l'avrei preso, ecco tutto. Prendete solo quello che è necessario. In America fummo invitati da *** in una sala per banchetti così sontuosa che nemmeno dei re avrebbero potuto offrire così tanti tipi di pesce, carne. Ci passavano i piatti, ma io presi solo una tazza di tè! Anche gli altri che erano con me, non mangiarono nulla. Passavano i piatti. Furono servite più di cinquanta, settanta, ottanta portate. E *** fu abbastanza saggio da non mangiare nulla. Non sapeva che non mangiavo carne e pesce. Con tutto ciò fece del proprio meglio per preparare un sontuoso banchetto che nemmeno dei re avrebbero potuto offrire. È una vostra scelta. Ritengo che non abbiano mai dato un simile pasto luculliano. Nonostante tutto questo presi solo una tazza di tè. Accade molte volte, ma sta a voi decidere con amore; non dovete inimicarvi nessuno.

Talvolta sono invitato non da amici, ma da colleghi oppure dal principale dove lavoro. Se non accetto l'invito, si offendono.

Se mi invitano, vado. Mangerò solo ciò che chiedo; non possono costringervi a mangiare.

Talvolta partecipiamo anche a feste, è molto importante. Prendiamo solo qualcosa come bibite e noci.

Sì, prendete il cibo che vi si addice. In genere, se lo sanno, non preparano piatti che non potete mangiare. Se non sono al corrente, questa è un'altra faccenda. Anche allora non occorre mostrare disgusto; prendete solo ciò che volete. Queste sono piccolissime agonie quotidiane, vedete. Dobbiamo usare il buon senso. Come vi ho ripetuto, se qualcuno vi dà veleno, lo accettereste, anche se ve lo desse un amico? Così negate con gentilezza, rifiutate garbatamente: «Non va bene; ad ogni modo, molte grazie». Nel momento in cui vi conoscono, non vi costringono. Se non sono al corrente e preparano qualcosa, bene, non offendeteli. Negate in modo garbato. Che altro?

Maestro, se sul lavoro bisogna cucinare d'improvviso la carne o alle volte ci viene chiesto di far cose alle quali non siamo abituati...

Ascolta, se rientra nei tuoi doveri, fallo, ma tu non mangiarla. Baba Jaimal Singh, il Maestro del nostro Maestro, era un militare. Ricevette l'ordine di distribuire carne ai soldati, nondimeno egli mantenne la propria dieta. Se

il dovere vi vincola a cucinare, *voi* non siete obbligati a mangiare, vedete, non fatelo. Qualcuno mi scrisse: «Ebbene, è mio dovere assaggiare» [il Maestro ride di soppiatto]. Sono pagati per questo, vedete; talvolta spendono centinaia, migliaia di rupie solo per fare assaggiare il cibo. Allora che fare? Dunque, se assaggiate del cibo, di certo lo ingerite e ne subite le conseguenze. Sì?

Qualcuno qua in India, un gentiluomo sikh, mi ha chiesto se mi fosse dispiaciuto sedere allo stesso tavolo con altri che mangiavano carne e io dissi di no, purché non l'avessero servita nel mio piatto.

Che cosa avviene sugli aerei? Potete avere cibo vegetariano, se avvisate il personale. Una volta non avevano predisposto nulla per i vegetariani, ma ad intervalli di poche ore le hostess passavano con biscotti, frutta, questo e quello. «Siamo spiacenti, non lo sapevamo» dicevano.

Si tratta di scuse poco convincenti, ecco tutto. Quando gli altri vengono a saperlo, non vi costringono mai. È il nostro punto debole, vedete. Nel profondo del cuore desiderate mangiare quelle cose e cercate un pretesto. «Potrei offendere i suoi sentimenti, forse non lo accetta...» Siate coerenti!

Ebbene, essendo coerenti, dobbiamo sapere anche come parlare. Ne stavo discutendo l'altra sera. Ci sono modi e modi di negare una cosa senza offendere nessuno. Kabir disse: «Noi non possiamo comprendere l'eccezionale capacità di chi sa parlare». Si tratta di un uomo che sa solo come parlare. Ricordate, ci sono due modi per rivolgervi a un cieco. Nel primo dite: «Oh, cieco» e nel secondo: «Bene, quando hai perso la vista, prego?» La stessa cosa ma, in realtà, v'è un'enorme differenza. Uno si sta vantando: «Oh, cieco!», l'altro: «Bene, caro amico, quando hai perso la vista?» Non è lo stesso! La differenza sta nel modo di esprimersi. Una frase può alienarci degli amici, l'altra può rendere amici i nostri nemici.

Queste verità basate sul buon senso non si trovano nei libri. Quante cose potete scrivere nei libri? Alla presenza fisica del Maestro imparate tante cose, che non sono discusse dettagliatamente nei libri, poiché egli ha trascorso la propria vita da uomo come voi; non è stato un eremita. Conosce tutte queste difficoltà; le ha affrontate e può dirvi come superarle. Come può consigliarvi chi non ha alcuna esperienza del mondo? Ci serve una guida che abbia vissuto come noi, abbia affrontato il mondo e lo conosca a fondo. Sì, parla! Anch'io imparo tante cose da voi.

Dolci parole imbevute d'umiltà sono la panacea per *tutti* i mali. Dolci parole imbevute d'umiltà aiutano a superare tantissime difficoltà.

Una volta arrivò un uomo al Satsang di Delhi e mi si avvicinò. Stavo facendo del mio meglio; ero un uomo come voi.

Disse: «Quando ci sarà il Satsang?»

Gli risposi: «Credo che sarà tra le otto e mezza e le nove».

«Qual è l'ora giusta? Non sapete quando ci sarà il Satsang?»

«Forse è così» gli dissi «ma questo è tutto quello che posso dirti».

Quando arrivò, stavo dando il discorso: «Oh!» era sorpreso. Gli avevo detto tra le otto e mezza e le nove perché non sapevo l'orario preciso. Come potevo essere sicuro che sarebbe stato esattamente tra le otto e quaranta e le otto e quarantacinque? Anche lui aveva ragione.

Gli dissi: «Forse», ecco tutto.

Esclamò: «Sei *Lui*, sei un uomo!»

Naturalmente sono un uomo, vedete. Non posso essere scomunicato dalla categoria degli uomini. La santità non sta nell'abito, bensì nella vita semplice e nei pensieri elevati. Così imparate la circolare che ho scritto a proposito dell'umiltà. Intendevo esporre qualcosa. È una lunghissima circolare, cinque o sei pagine. Sì?

[tradotto dal tedesco] È giusto dire che il Satsang è più importante di qualsiasi altra cosa? La sua titolare si è rotta il braccio ed ella ha dovuto sostituirla mancando al Satsang per due volte.

Ascoltate, dipende dal dolore che ha. Se non riesce a sopportare quel dolore, se è così forte, insopportabile, naturalmente rimane a casa e non c'è nessun danno. Ma vi dico, ci sono due amici. Uno voleva andare in chiesa, l'altro voleva andare a giocare a pallone. L'uomo in chiesa pensava: «Ora il mio amico sta giocando a pallone nel campo», mentalmente era là. E l'uomo nel campo pensava: «Il mio amico sta pregando». Chi è migliore? L'uomo che non riesce a sopportare il dolore, che è andato a casa eppure è in chiesa, al Satsang; i suoi pensieri sono nel Satsang. Ma una cosa: se avete controllo sulla vostra attenzione, il dolore è minore.

Maestro, ella dice che la sua titolare si è rotta il braccio e ha dovuto lavorare al posto suo, per questo è mancata.

È vincolata dal dovere, questo va bene. Il dovere è dovere. Una volta dovevo condurre il Satsang a Lahore di domenica. Proprio quando stava per cominciare, mi sedetti. Ricevetti la notizia che il Maestro era venuto a Lahore per assistere a un'operazione. Pensavo: che fare? Dovevo correre a vedere il Maestro o compiere quel dovere? Svolsi il dovere del Satsang che terminò nel giro di due ore. Poi accorsi dal Maestro ma quando arrivai, era già torna-

to a Beas. Allora mi affrettai a Beas con il treno della sera; arrivai e mi sedetti vicino a lui. «Maestro, non so se abbia fatto bene o male. Il dovere mi vincolava a dare un discorso e in quello stesso momento sono stato informato del tuo arrivo. Non riuscivo a decidere, ma ero vincolato dal dovere. Dopo il Satsang sono andato a Lahore, ma tu eri già partito, quindi sono venuto qua».

Egli rispose: «Sono contento che tu abbia compiuto il tuo dovere». Capite?

Di solito una o due volte la settimana andavo a vederlo la sera. Arrivavo lì verso le nove, dieci di sera. Avevo il privilegio di stare con lui a qualsiasi ora, del giorno e della notte. Un sabato avevo in mente di restare con il Maestro e nominare qualcun altro per dare un discorso. Arrivai lì alle nove di sera. Entrai e mi sedetti vicino a lui. Nel profondo del cuore pensavo che volevo organizzarmi per l'indomani. Erano le dieci e mezza circa.

«Kirpal Singh, domani c'è il Satsang?»

«Sì».

«Allora dovresti andare».

Quindi il dovere è dovere, vedete. Avevo già deciso di passare almeno per una volta l'intera giornata lì, ma dovetti andare. Me ne andai a mezzanotte e mezza, presi il treno delle tre e arrivai il mattino seguente. Il dovere è dovere, capite? Ho lasciato a casa le salme dei miei figli per andare a eseguire il mio dovere; nominai qualcun altro per prendersene cura. Il dovere è dovere. Non ho mai permesso a nessun altro di prendere il mio posto. «È tuo dovere, va'». Sì?

Ma con altri doveri...

Il dovere è dovere. Dovete essere sinceri. Non ingannate voi stessi. Perché alcuni uomini corrono giorno e notte per diffondere gli insegnamenti del Maestro? Per cosa? Ricevono qualche remunerazione? State facendo il vostro dovere, siete lì. Come può un uomo disonesto verso di sé essere onesto con gli altri? Dobbiamo essere onesti nei dettagli. Il dovere è dovere, vedete.

Nei miei trentasei anni di lungo servizio non mi sono mai assentato dall'ufficio a meno che non potessi muovermi nel letto. Anche il Maestro mi diede istruzioni per partecipare al Satsang. Un giorno chiesi: «Se uno è malato e non riesce a partecipare al Satsang?» Rispose: «Finché riesce a muoversi, dovrebbe partecipare al Satsang!»

Una volta era domenica, giorno del Satsang, e stavo davvero male, tuttavia riuscivo a muovermi nel letto. Ricordai le parole del Maestro: «Beh, rie-

sco a muovermi». Il posto non distava nemmeno duecento metri e lungo il percorso mi dovetti sedere tre o quattro volte per riposare. Quando arrivai, mi accomodai, stanchissimo, così spossato, e incominciai il Satsang. Quel giorno il Satsang durò tre ore. Quando tornai, correvo! Il dovere è dovere. Siete ravvivati. Si tratta di scuse poco convincenti, ve lo garantisco. La mente si frappone per distogliervi dalla giusta via. Si presenterà come un gentiluomo bravissimo: «Bene, sei ammalato, che puoi farci?» Non diamo davvero il giusto valore alle parole del Maestro.

Ricordo la storia di un certo Ayaz, il servo personale di re Humayan. Il re nutriva grande rispetto per lui. Una volta i suoi ministri si lamentarono: «Re, ti curi più del tuo servo personale che di noi».

«Questo perché lui mi considera un re».

«Perché noi non ti consideriamo il re?»

«No, per quanto strano».

Due giorni dopo mentre tutti i ministri erano seduti, era altresì presente quel servo. Il re mandò a prendere dalla tesoreria una coppa preziosissima, incastonata di diamanti. La pose sul tavolo e ordinò ai ministri: «Rompete questa coppa».

«È una coppa inestimabile, una meraviglia del mondo». Altri ministri dissero la stessa cosa: «Il suo valore è incalcolabile, non va rotta».

«Bene, Ayaz, rompila». Egli non esitò, la prese e la distrusse. Poi il re affermò: «Oh Ayaz, non sai quanto sia preziosa la coppa che hai rotto!»

«Maestro, le tue parole sono *più* preziose di quella coppa incastonata di diamanti».

Noi non consideriamo il Maestro alla pari di Dio. Possiamo dirlo, ma quanti sono quelli che lo considerano davvero? Lo ripetono a pappagallo secondo il *loro intelletto.*

Il re disse: «Lo rispetto di più perché lui mi considera come un re». Capite?

E il servo disse: «Le tue parole sono più preziose di questa coppa inestimabile».

Se vivete in base alle sue parole, che cosa rimane tra voi e il Maestro? Il servo diventa il Maestro. Il *sevak* (chi fa seva, discepolo n.d.t.) diventa *Swami.* Il *Gurumukh* diventa il Guru. Qual è il problema? Noi non osserviamo i comandamenti. «Se mi amate, osservate i miei comandamenti». Se egli dà l'ordine di restare, restate. Perché frapponete la mente? Vi assicuro, la mente è molto (che dite voi?), molto intelligente, in tutti i sensi. Si presenterà pro-

prio come un gentiluomo. «Capisci tuo figlio è malato; morirà. Che importa se non partecipi al Satsang? E il medico ti ha avvisato che può andarsene in qualsiasi momento. Che cosa deciderai? Andrai là o ti prenderai cura di tuo figlio?» Ecco quel che si intende con: se mi amate, osservate i miei comandamenti. Voi lo leggete e basta e lo leggete agli altri; noi stessi non viviamo in base a quel che leggiamo.

Ancora direi, se osserviamo i comandamenti del Maestro, perché tutti questi dissensi? Perché questa mancanza di rispetto, questi litigi? Noi non consideriamo il Maestro come *Dio*. Se lo fate, come vi ho spiegato, qualunque cosa vi sia nel Maestro, vi sarà trasferita. Sapete ciò che s'intende per «osservare i comandamenti»? Quanti osservano *davvero* i suoi comandamenti? Compiliamo i diari e teniamo segrete le nostre manchevolezze, non le mostriamo. Siate come un vero aguzzino. Non risparmiatevi. Confessate gli errori ai vostri sacerdoti, ogni settimana o ogni mese: perché non fate una confessione al vostro Maestro, al Dio in lui, ogni volta? Vivete in quel modo anche per un mese e allora cambierete alla grande. La mente si frappone sempre. Come un bravissimo gentiluomo suggerisce: «Beh, ascolta, è tuo dovere. Tuo figlio è malato, morirà».

Guru Nanak aveva un discepolo di nome Ajita. Una volta gli disse: «Ascolta, vedo che gli uomini di mondo non hanno bisogno di nulla. Non ricercano la spiritualità. Alcuni ne avvertono un sentore e sul momento sacrificano ogni cosa, ma poi non vivono in base a quello. Altri sono come quelli che siedono sotto l'albero della spiritualità, carico di frutti. Altri ancora sono quelli che li hanno assaporati».

Capitolo 70

Tendenza ad afferrare: ci dev'essere uno scopo ben definito

28 febbraio 1971

Come possiamo prevenire la tendenza ad «afferrare» in meditazione?

Che cosa dovrebbe fare un mendicante che siede alla porta di un benefattore? Aspettare. È tutto un dono, nessuna ricompensa per qualsiasi cosa abbiate fatto, nulla. Quel che ricevete è un puro dono. Egli può darvelo o meno; è tutta la sua grazia. Sedete alla porta e aspettate. Aspettate e vedete: la tendenza ad afferrare finirà. Il voler afferrare è sinonimo di una mentalità affarista: «Oh questo non mi è stato dato. Non mi hai dato questa cosa, non mi hai dato quella cosa». Non vantate alcun diritto. Qualunque cosa vi venga data, è grazia pura, un dono in cambio di nessuno sforzo da parte vostra. È un dono. Non è vero? Avendo quella comprensione la tendenza ad afferrare finirà. Semplicissimo. Seguite come vincere la tendenza ad afferrare? Sedete alla porta e aspettate, tutto qui. Sta a voi sedere alla porta, completamente tagliati fuori dal mondo esterno, nient'altro.

Dobbiamo imparare questo?

Quale imparare? Siamo coinvolti in qualche carriera pedagogica? Quando un benefattore dà, è per sua gentilezza. Siete venuti alla porta, ecco tutto. Chi sono quelli che ricevono? Quelli che giungono alla sua porta. Quelli che non lo fanno? Allora? Se un uomo si fa distrarre dai bambini, uno da questa parte, uno dall'altra, difficilmente arriva alla porta, ma viene trascinato all'esterno, allora credo che sarà l'ultimo a ricevere qualcosa.

Inoltre, quando sedete alla porta, il vostro scopo dovrebbe essere molto chiaro. Perché sedete alla porta? Desiderate le cose di questo mondo o dell'altro, o che cosa? Dovete essere chiari. Se sedete alla porta con uno scopo ben definito, avrete tutto, capite? Riceverete anche le cose del mondo, co-

sì come quelle che appartengono all'altro mondo e pure Dio stesso, ma dovreste sedere alla porta sapendo ciò che volete, prefiggendovi uno scopo *ben definito*. Sedete alla porta con quello scopo in vista? Allora?

Forse avete sentito parlare di Majnu, che era innamorato di una principessa di nome Laila. La principessa soleva distribuire le elemosine in un giorno particolare. Una volta anch'egli si mise in fila. La principessa passava e metteva qualcosa nelle ciotole che ognuno porgeva. Quando arrivò il turno di Majnu, la principessa colpì la ciotola che si ruppe. Egli era felice di questo!

«Oh è stranissimo» disse Laila «la tua ciotola si è rotta e sei felice! Perché? Che è accaduto?»

Seguite quel che intendo?

Non esattamente.

Cercate di seguire. Non manca nulla a coloro che siedono alla sua Porta con anelito sincero. Lì potete avere le cose del mondo, quelle dell'altro mondo e se volete Dio, egli ve lo darà. Vi darà sé stesso pure. Ma dovete avere uno scopo in vista. Gli altri venivano da Laila per le cose mondane. Bene, ella le concedeva. Quando si presentò Majnu, egli cercava Laila, non le cose del mondo. Ella ruppe la ciotola dicendo: «Quel che tu voi, non può entrare in questa ciotola». Dunque sedete alla porta con uno scopo definito. Andate del tutto soli, senza portarvi i figli, gli amici, l'oro e il male del mondo. Egli è completamente solo. Vuole che ognuno venga del tutto solo, non portate nemmeno il corpo. Non siate coscienti del corpo né dell'intelletto. Sedete alla porta. Quanto costa? Quando andate alla porta di qualcuno, abbiate uno scopo in vista.

Avete letto il libro *Prayer* (La preghiera n.d.t.)? Ma non vi troverete queste affermazioni così dirette. Forse ci sono, però noi abbiamo una «visione a volo d'uccello». Rimuginiamo e basta, ma ora vi dirò: sono lì. Leggiamo in modo superficiale, capite? Non manca nulla alla sua porta. Egli può darvi le cose di questo mondo, di quell'altro. Può darvi Dio. Può dare pure sé stesso. Quando sedete con uno scopo in vista, il vostro desiderio dovrebbe essere preciso, chiaro. A volte meditiamo senza sapere ciò che vogliamo. Lessi di un bambino, di nome Whittington, che soleva rafforzare l'idea di diventare il sindaco di Londra ripetendo sempre: «Whittington, Whittington, sindaco di Londra». Questo accadeva quando era solo un bambino, poi arrivò il giorno in cui diventò sindaco di Londra. Dovete avere qualcosa di definito davanti a voi. Siete alla deriva. A volte vogliamo questo, quello. A volte dite: «Prima

il mondo, poi Dio». A volte: «Oh no! Prima Dio e poi il mondo». Questa esitazione persiste, capite? Nella preghiera *dovete* essere precisi verso chi vi rivolgete, chi pregate. Noi non sappiamo. Dovete essere altresì fiduciosi della sua competenza. Dovete essere precisi su ciò che volete. Con Lui ogni cosa è possibile. Potete avere ogni cosa: le cose del mondo e le cose dell'altro mondo. Di solito il Maestro viene per le cose dell'altro mondo, non di questo, ma può concedervi anche quelle di questo mondo. Se sussiste qualche mancanza, essa giace dentro di noi. La tua domanda è eccellente: come possiamo superare la tendenza ad afferrare? Tutte queste cose sono state spiegate in *Prayer*. Ma vi hanno mai colpito? Non vi sto dicendo nulla di nuovo. Leggete meno, assimilate. Individuate lo scopo, poi meditate. A volte vogliamo questo, a volte quello, allora?

Dopo la fine della carriera educativa avevo anche delle ambizioni nella vita. Ero un voracissimo lettore di libri. Volevo grandi biblioteche, questo e quello. Ma dovevo decidere che fare: perseguire le mie ambizioni mondane oppure anteporre Dio. Mi ci volle più di una settimana o dieci giorni per decidere. La sera, dopo l'orario d'ufficio, andavo in un luogo isolato per decidere. Discutevo i pro e i contro a volte fino all'una, a volte fino alle due del mattino. Alla fine giunsi alla conclusione: prima Dio e poi il mondo. E da allora passo dopo passo... gli uomini stanno avanzando, vedete. Se avete uno scopo ben definito davanti a voi, ogni passo vi porterà più vicino alla meta. A volte procedete di due passi... a volte scavate mezzo metro qua, poi un metro là, poi lasciate quel posto e andate a scavare da un'altra parte e poi ancora un altro buco, profondo uno, due, tre metri; poi di nuovo un ennesimo buco. Se procedete così, non troverete l'acqua da nessuna parte. L'acqua è sotto, lo sapete: la raggiungete se continuate a scavare nel medesimo punto. La raggiungerete.

Dovete avere in vista uno scopo definito, queste sono le cose da imparare. Ho parlato di Whittington da bambino. Quando da bambino studiavo nella terza elementare pensavo all'America. Dovevo andare! Ci dev'essere uno scopo in vista, vedete. Dovete avere qualcosa davanti a voi. Che cosa volete? A volte questo, a volte quello, a volte qualcos'altro. Ci dovrebbe essere accanimento di scopo e perseveranza, ambedue. Occorre castità di vita. Tre cose: scopo definito in vista, poi accanimento, perseveranza nel perseguirlo e castità di vita. Vi sto dando il nocciolo degli insegnamenti che sono giunto a conoscere. Qualunque domanda voi poniate, l'ho sviscerata personalmente.

Ricordate ora? Decidete uno scopo, anche se riguarda questo mondo, d'accordo. Fatelo! Se volete diventare un lottatore, d'accordo, lavorate per quello. Diventerete un lottatore e tutto il mondo vi conoscerà. Se volete avere uno scopo in vista, lavorate giorno e notte. Continuate a scavare in un posto, così ci riuscirete.

Dopo tutto, la perfezione è Dio. Non è vero? Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli. Non avete questa frase nella Bibbia? E i Guru dicono: «Dall'Uomo perfetto trarrete la vostra perfezione», ma nulla diminuirà in lui, capite? Egli è unito con la Fonte Perenne, badate, vi renderà perfetti.

Non vi sto parlando di buon senso? Nessuna deduzione. I discorsi ai nostri Satsang dovrebbero essere di natura tale da risvegliare le persone, anche se sono lì per la prima volta: tutti otterranno qualcosa. La gente sta cercando: come meditare, che cosa non fare, come ottenere la spiritualità. Voi dite: «Ci sono cinque piani; nel quinto piano risiede Dio e noi andremo al quinto piano. Questa è la Via». Se lo ripetete, ma non percorrete mai il Sentiero, allora? Ci sono molte persone che sono stufe di chiedere: «Noi vogliamo conoscere questo, vogliamo conoscere quello», praticamente senza nemmeno mettere un piede sul Sentiero. Questo difetto è dentro di noi: noi parliamo delle cose, ma non le seguiamo mai in modo pratico. Ecco tutto. Non è una buona lezione? Nessuna cosa nuova.

Voi fate tutte queste pratiche – per cosa? Non solo per il bene delle pratiche, ma per conoscere voi stessi. Allorché trascendete la coscienza fisica, realizzate che non siete il corpo. Stiamo qui solo esitando e tremando; non entreremo nell'aldilà perché a volte pensiamo all'altro mondo, a volte pensiamo a questo mondo. Non restiamo. Vedete quella porta e vi piace, poi bussate e dite: «Questa è una cosa buona». Poi che facciamo? Ce ne andiamo. Dunque sedete alla Porta con uno scopo ben *definito* in vista, con fiducia totale nella competenza di Colui al quale parlate e con lo scopo definito che desiderate. Questo è ciò che disse Cristo: «Se chiedete a Dio, egli può darvi o meno (perché non siete sicuri a chi parlate). Se chiedete a Dio in mio nome, egli può darvi, ma se chiedete a me, lo otterrete sicuramente». Che cosa lascia intendere quest'affermazione? Se avete piena fede in lui (nel Maestro), egli vi darà quello che ha.

Lavorate per questo, ecco tutto, e sono necessarie due, tre cose, come vi ho detto. Dovete essere risoluti, fiduciosi. Quando una signora che era stata guarita, andò da Cristo, egli disse: «La tua fede ti ha salvata». Ella era fiduciosa della sua competenza. Anche coloro che non hanno visto la persona

del Maestro, ma sono fiduciosi del Potere di Dio all'opera, pregheranno: «Oh Dio, non so dove tu sia, ma manifestati a me» ed egli si manifesterà a voi in quella stessa Forma nella quale opera. Questo è stato il mio destino. Pregavo sempre Dio: «Dio, voglio incontrarti. Ci sono tanti Guru, tanti Maestri, il mondo ne è pieno, da chi dovrei andare e da chi non dovrei andare? Temo di andare da qualcuno che non ti abbia raggiunto e allora la mia vita sarà rovinata. Ho paura di andare da qualcuno. Puoi concedermi una rivelazione diretta?» Ero molto fiducioso, molto determinato al riguardo. Poi egli apparve nell'intimo nelle sembianze del mio Maestro. Non avevo mai sentito parlare di lui. Fu sette anni prima che lo incontrassi fisicamente. Lo accettai come Guru Nanak. Ero un poeta, gli scrissi molti poemi, in inglese, anche in punjabi. E così un giorno arrivai al fiume Beas e lo trovai. Vi assicuro, dovete avere qualcosa di definito in vista, anche se non sapete dove andare. Dio controlla tutto. Siamo solo alla deriva. Penso che otterrete di più se mediterete in quel modo.

Poi potete chiedere: «Qual è la prova di un Maestro?» Questo dubbio si presenta in molti casi visto che ci sono così tanti cosiddetti Maestri. All'inizio della mia ricerca andai da un santo e gli dissi: «Ho un inebriamento che a volte dura per mesi, poi si interrompe per una quindicina di giorni o una settimana ed è insopportabile. Che dovrei fare?» Ogni uomo ha il suo passato, capite? La primissima cosa che proferì: «D'accordo, dovrai darmi il tuo stesso sé». Pensai: «Chi è costui da essere così ansioso del mio sé?»

Me ne andai senza nessuna fiducia in lui. Pregavo in questo modo. Naturalmente Dio sa, conosce la tendenza stessa della nostra mente, capite? Dunque abbiate qualcosa di definito; in questo modo riuscirete a fare progressi più rapidi. Possono essere anche di natura mondana, non importa.

Quando un uomo trabocca di quel Potere, tutti nel mondo lo sanno. C'era un lottatore, di nome Re Kong, che una volta venne qui per sfidare un altro uomo di nome Dara. Vi dico, l'uomo ha qualcosa dentro. Io facevo da giudice, distribuivo i premi. Re Kong e Dara si aggiudicarono un confronto a testa, così diedi il premio a entrambi. Poi si fecero fotografare al mio fianco. Mi trovavo con tutti e due e quando vedete quella foto, io sono più forte di entrambi [tutti ridono di soppiatto].

Fate qualcosa per l'amore di Dio, fate qualcosa. Siate qualcosa. Non dico che non dovete desiderare il mondo. Fate qualcosa. Lasciate che la gente del mondo sappia... Chi siete? Vi siete mai dimostrati amici di qualcuno? Un amico si rivela tale nel momento del bisogno. Noi siamo amici solo per il

nostro sé personale? Di solito pensiamo: qual è la cosa più utile per noi, che egli sia nostro amico o che noi siamo suoi amici? Di rado siamo servi. Siate di servizio a tutti. La perfezione di ogni cosa è Dio, vi dico. Leggiamo le parole: «Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli». Non approfondiamo mai il significato di ciò che leggiamo. Mi sto riferendo alla Bibbia affinché siate certi che non esistono cose nuove. Tutti i Maestri hanno annunziato questi messaggi nella loro lingua, ma vi sto citando la Bibbia poiché la conoscete. Sviscerate, approfondite. Dal Perfetto trarrete la vostra perfezione. Ecco quel che disse un Guru. Come può rendervi perfetto chi non lo è lui stesso? Cercate di essere qualcosa. Decidete e lavorate in vista di uno scopo. Quando entrai nel mondo, ero ambizioso. C'era un ricco che mi aveva offerto così tanti edifici, una o due biblioteche secondo i miei gusti. Ma decisi che Dio veniva prima, poi il mondo. Alla fine sono arrivato al punto che ora parlo libri, vedete. Tutte queste cose che state registrando, saranno raccolte in un libro.

Per favore abbiate qualcosa in vista e lavorate in tal senso. Tralasciate tutte le domande. Una volta che avete deciso, lavorate per quel fine. Se lo fate un po' ogni giorno, con regolarità, avanzando come una tartaruga, arriverete alla meta. Prima corriamo, saltiamo come lepri, poi ci addormentiamo. Chi è regolare, arriverà alla destinazione prima di voi. Ecco quel che facciamo, corriamo alla grande, a volte in questo modo, a volte in quello, ma la distanza rimane la stessa. Cadere nel peccato è umano, ma perseverarvi è diabolico. Rimane ancora della distanza davanti a voi. Potete cadere sul cammino, poi rialzatevi. Alzatevi, risvegliatevi e non fermatevi finché non avete raggiunto la meta. Questi non sono gli stessi insegnamenti? Tutti i Santi che vennero nel passato, dissero la stessa cosa nella loro lingua. Il modo di esprimersi era diverso, ma insegnarono queste stesse cose fondamentali; queste stesse cose, insegnarono. Per favore decidetevi e lavorate in tal senso, con regolarità. In che modo? Tenendo in vista uno scopo ben definito. Con fede nella competenza di Colui dal quale ottenete istruzioni e al quale pregate con perseveranza e castità.

Credo che questo riassuma tutto il resto: molto semplicemente, vero? Capite bene ora? Allora che rimane? Mettere in pratica, tutto qui. Qualcos'altro? Penso che possa bastare. Vi ringrazio gentilmente. Oggi è stata posta una buona domanda.

Capitolo 71
Ojas
1 marzo 1971

Come può un satsangi che non abbia mai incontrato fisicamente il Maestro sviluppare un amore profondo per lui?

Conosci la definizione di Maestro? Sai chi è? Capisci chi è un Maestro?

Dio fatto carne.

Giusto, o la Parola fatta carne. Egli ha un altro aspetto, come figlio dell'uomo. Così se voi ricevete un contatto interiore con la Parola, le cui espressioni esteriori sono la luce e il suono, allora tramite questo contatto il Maestro apparirà per conto suo, essendo la Parola fatta carne. Seguite? Quindi l'unica differenza è che non siamo pienamente devoti alla meditazione. I principi di luce e suono sono i due aspetti esteriori del Verbo. «La tua Parola è una lampada ai miei piedi», non è vero? Più a lungo venite in contatto con essa, più, naturalmente, l'amore traboccherà e si manifesterà, benché non l'abbiate mai vista. Mi seguite? Inoltre voi siete in contatto attraverso la corrispondenza.

Qua in India notiamo, ma anche in Occidente, che gli iniziati vedono la Forma del Maestro il primissimo giorno. Alcuni vedono la Forma del Maestro dopo una pratica regolare protrattasi per qualche tempo, anche coloro i quali non mi hanno visto fisicamente.

Per di più la dolce rimembranza sviluppa la ricettività. Quando nulla rimane tra il Maestro e il discepolo, egli diviene il portavoce. Come la telegrafia senza fili: si picchietta da una parte e quello stesso ticchettio attraversa l'oceano.

Sì, qualcun altro?

Talvolta la notte mentre si dorme, si perde il fluido vitale e vorrei sapere se questo ritarda il progresso, benché uno non ne sia cosciente.

Perché no? È come un lume dal quale stilla dell'olio. La cosa incide. È una reazione alle impressioni ricevute il giorno prima.

Sì?

Ho sentito dire che alle volte l'eliminazione notturna del fluido è un processo salutare.

No, è una scusa non convincente. C'è qualcosa che non va. È sempre il risultato, vedete, delle impressioni che riceviamo, coscientemente o no, venendo in contatto con la società o la compagnia degli altri. No, non è giusto.

Vedete, il fluido si forma dal cibo, il cibo viene trasformato in chilo (chilo è definito nel dizionario come «liquido lattiginoso che contiene tutte le sostanze assimilabili prodotte dalla digestione degli alimenti» n.d.t.), il chilo in sangue, carne, ossa e midollo. La parte di midollo eccedente si trasforma in fluido e quando questo è abbondante nel corpo vi sarà Ojas. È il potere che vi porta dal finito all'infinito. Capite? Ojas.

Evidentemente la perdita involontaria è il risultato di impressioni ricevute dagli altri. Visto che avete tirato in ballo questo punto, debbo spiegarlo di più. Coloro che subiscono tali perdite, non sono allegri il giorno seguente, sono pensierosi. Non gradiranno fare alcun lavoro. Kabir dice che il cane, in genere considerato molto lussurioso, «anche quando ha quell'occasione, rimane taciturno per trenta giorni». Che dire degli uomini che accondiscendono ogni giorno!

Nei tempi antichi esistevano tre classi di celibato, di castità. Celibato significa castità. La più breve era di venticinque anni. La seconda era di trentasei anni; senza alcuna perdita di fluido. E la terza era di quarantotto anni. È una cosa assai preziosa. Più il corpo ne serba in eccesso, più si trasforma in Ojas.

Maestro, in che modo ci è d'aiuto Ojas?

Possedete quel Potere per trascendere nell'infinito... vi assicuro, Dio è Ojas. Dio è Ojas.

Attualmente la situazione è ovunque la peggiore. Perfino gli studenti ne sono vittime: la maggior parte di loro lo sono. Una volta ricevetti una lettera dall'Occidente, vedete. Alcuni ragazzini avevano preso ad amarsi. Ragazzi e ragazze si amavano. Lo impedii. La conclusione è la stessa. Oggi assai di rado troverete chi osserva la castità. Anche gran parte degli studenti, in India e all'estero, non sono casti. Troverete pochissimi casti in qualsiasi posto. Quindi la castità è vita, la sessualità è morte. Due cose sono richieste per avere buon esito in qualsiasi campo desideriate: primo la castità, secondo la

perseveranza. Farete miracoli dappertutto. Se leggete le biografie degli eroi famosi che vinsero numerose battaglie, scoprirete che le battaglie perse furono dovute a una caduta a questo riguardo la notte precedente.

Perfino studenti di grande ingegno alle volte non superano gli esami. Quando si approfondisce il motivo, si scopre che nei giorni precedenti le loro vite non erano state caste.

Ojas è un fluido preziosissimo, vedete. Quando lo conservate, sarete unici fra centinaia e migliaia; non vi sentirete un manichino. Sarete più longevi.

I famosi lottatori osservano la castità assoluta. Se siete casti, potete leggere qualcosa una volta e la ricorderete per anni. La castità è vita, vedete.

Quindi per fare miracoli in qualsiasi campo o qualsiasi scopo vogliate perseguire, due cose sono necessarie: la castità e la perseveranza. Guru Nanak ha dato un esempio. Un orefice cesella ornamenti d'oro. Se all'orefice viene a mancare quello strumento in cui fondere l'oro, allora che può fare l'oro? E se c'è quello strumento ma manca l'orefice? Ha menzionato questo esempio. Il lavoro dell'orefice è la castità, il crogiuolo nel quale fonde l'oro è la perseveranza. Ha dato un esempio di tale virtù in questo modo. Avete letto il *Jap Ji*? Non trovate che in esso queste cose siano espresse in un modo diretto? Il *Jap Ji* contiene tutti gli insegnamenti. Alla fine fu chiesto a Guru Nanak come avere successo a questo riguardo; lo troverete nell'ultima parte. Leggete il *Jap Ji* e lo troverete. Voi leggete i libri solo in modo superficiale, il che non vi aiuterà.

La castità è un requisito per il buon esito in qualsiasi campo. Un simbolo esteriore o un contrassegno di un uomo che ha conservato appieno quel potere, è che non si adira mai. Non lo farà. Nell'ira ci gonfiamo di collera non avendo controllo su noi stessi. Se c'è quell'ira, siate certi che non è casto completamente. Non riesce a essere paziente finanche per alcuni minuti. Questi sono i segni. Nonostante tutte le provocazioni, chi è casto – intendo dire, chi conserva quel potere – non è turbato. È sereno, non perde la testa. Non è positivo? Ecco perché la castità è chiamata vita.

Alcuni pensano che sia naturale dover soddisfare qualsiasi desiderio. Questo è sbagliato. Bisogna *vivere* questi insegnamenti. L'uomo che è abbastanza forte non si sente mai un manichino, vi assicuro. La cosa riguarda tanto gli uomini quanto le donne.

Non esagero. Circa l'ottanta o il novanta per cento delle donne e degli uomini soffrono di questa malattia. Devo spiegarvi ciò che ho scoperto visto che avete toccato l'argomento.

La vita degli studenti è assai viziata. La maggior parte sono pensierosi, tristi. Non vogliono incontrare nessuno. Vogliono qualche scusa nella vita. Il novantanove per cento delle cause è dovuto a questo. L'un per cento può riguardare altro; ci può essere qualche altro motivo. Ma il novantanove per cento... queste cose non sono sottolineate con molta chiarezza nelle scritture, se ne accenna solamente. La castità è vita, è un'espressione che veniva usata.

Avete toccato un punto importantissimo. Qualsiasi edificio con solide fondamenta può reggersi più a lungo. Quanto reggono le fondamenta gettate sulla sabbia? Possono reggere? Il corpo, le ossa, la carne, tutto è basato su questo. Così l'uso appropriato di ogni cosa è positivo. La vita matrimoniale non è di ostacolo alla spiritualità se condotta secondo le scritture. Le scritture ci dicono: matrimonio significa prendere un compagno nella vita che sarà con voi nella buona e nella cattiva sorte, entrambi dovrebbero incontrare Dio. Avere figli può essere un dovere, ma non è sempre così. Noi lo consideriamo in modo sbagliato, lo reputiamo un meccanismo di godimento: questo è sbagliato, sbagliato definitivamente. Coloro che accondiscendono a questo, non riescono a rimanere amorevoli; s'indeboliscono. E la debolezza è la base di tutte le cose che vanno di traverso.

Capitolo 72
Siate veri con voi stessi e vivete per gli altri

2 marzo 1971

In America alcuni Satsang hanno migliaia di dollari nel fondo comune, ma, per quanto mi risulta, non fanno mai nulla per aiutare gli altri nelle loro comunità o altro. Mi chiedo che consiglio potresti dare al riguardo?

Per esempio?

*Per esempio una volta in *** c'erano degli emigrati e credo che facessero davvero la fame.*

Chi?

Operai emigrati. Sono una classe modesta di lavoratori che viaggiano, migrano in tutto il paese, vengono utilizzati per i raccolti e così via. Una volta erano davvero nei guai e sarebbe stata un'occasione ideale per il Satsang aiutare con cibo e altro. C'è una regola generale che i Satsang potrebbero seguire nell'aiutare i bisognosi delle comunità e così via?

È il dovere di tutti, vedete. Per esempio, se c'è un uomo bisognoso e voi gli siete vicino, aiutatelo come potete. Se è richiesto di più, chiedete al capogruppo. Se tutti vanno dal capogruppo a dire: «Aiuta questa causa, aiuta queste persone», allora? Tutto quel che si riceve, è necessario che venga usato in tanti altri modi, non è così? Mi seguite? Se è richiesto un po' di aiuto, è dovere di ognuno concederlo. Se per qualche motivo bisogna aiutare di più, in quel caso rivolgetevi al capogruppo. Ma se lo fanno tutti: «Aiuta quest'uomo, aiuta quest'uomo, aiuta quest'uomo», il capogruppo deve verificare anche i bisogni degli altri. Non possiamo dubitare della loro integrità, vedete. I capigruppo in carica devono decidere come spendere i soldi. Non c'è solo un uomo da aiutare, il denaro va usato anche in altri modi. Hanno un fondo per i viaggi; hanno i fondi da utilizzare per il giro. A volte devono spendere per ricevere qualcuno e di questo sono al corrente soltanto coloro

che sono a contatto diretto. Gli altri non possono sapere. Supponete che qualcuno, un capo di altri dipartimenti, un personaggio importante stia arrivando, va ricevuto e anche questa è una spesa. Dunque i capigruppo in carica devono verificare così tante cose. Quel denaro non serve solo per aiutare gli altri; va speso in altri modi. Se c'è un bisogno, ognuno dovrebbe fare del proprio meglio. Se sentite che va usato, allora indirizzatevi al capogruppo: «Aiuterai?», è suo dovere farlo. Ma quando si presentano tutti da ogni parte: «Aiuta questo, aiuta questo, aiuta questo», allora? È difficile per lui. Nel momento in cui siete responsabili del gruppo, sentite in quel modo, non è vero?

Mandano i resoconti, resoconti regolari: il saldo, ciò che è valido, quel che ricevono durante il mese, le spese. Mandano qui i loro resoconti. In apparenza hanno un buon controllo.

Non è consigliabile dare solo soldi ai bisognosi piuttosto che offrire loro qualcosa senza essere sicuri che ciò li aiuterà? Forse spendono il denaro in modo non appropriato.

Vedete, come fate a dirlo? Se scoprite che fingono e si atteggiano, che non bisogna dare davvero, vuol dire che non hanno bisogno d'aiuto. Aiutate qualcuno che ne abbia davvero bisogno, che faccia la fame. Potete aiutare, va bene. Ma se un uomo finge atteggiandosi in vari modi, allora in questo caso il denaro che gli verrà dato sarà usato per soddisfare qualche altro scopo. Ecco perché Swami Ji dice: «Datelo al Maestro...» Quando lo date al Maestro, non lo userà per sé; lo spenderà per la gente in genere e la missione. Non accetterà nulla per sé. Se voi aiutate gli altri, conquisterete il suo piacere. Egli sarà responsabile per quell'aiuto. Sarete assolti da ogni responsabilità. Ciò non significa che se qualcuno sta morendo di fame, lo lasciate morire. Date una mano, del cibo. Che adoperi male o meno il denaro, voi non potete saperlo. Se un uomo ha apparentemente bisogno, fa la fame, i figli fanno la fame, questo e quello, naturalmente lo aiuterete.

Ora ho incominciato questo progetto del *Manav Kendra*. Sono stati spesi così tanti soldi, centinaia di migliaia di rupie. Io vado e vengo; si tengono conti regolari. Vivo della mia pensione, capite? Anch'io partecipo finanziariamente al Satsang con la mia pensione.

Una volta andai in Occidente [il Maestro segnala la sua camicia], questa era stracciata e qualcuno si presentò da me: «Te ne comprerò una, vuoi una di queste?»

«No, no, devo comprarla usando i miei mezzi».

Spero che ricordiate. Tutti sono lì per aiutarsi reciprocamente. Partecipo con la mia decima regolare, anche di più. Come figlio dell'uomo dovrei farlo, non è vero? Come figlio dell'uomo non sono assolto da quel compito, vedete.

Se capite che essere forti, essere ricchi, essere influenti è positivo per voi stessi, perché non sarebbe buono anche per gli altri, non è vero? Rendete gli altri felici, ricchi, al meglio delle vostre possibilità; augurate ogni bene a tutti. L'unico problema sorge quando per il nostro bene leviamo qualcosa agli altri. Questo è sbagliato. Se ogni uomo imparasse a vivere per gli altri, ci sarebbe felicità nel mondo. Chi vorrà far felici gli altri, diventerà felice. Se non permetterete a nessuno di morire di fame, penso che neanche voi morirete di fame. Se ogni uomo vive per quello scopo, allora c'è felicità nel mondo. Tutto il problema sorge quando vogliamo vivere a spese degli altri, il che è sbagliato.

Il Maestro insegna qualcosa con le parabole e a volte con discorsi diretti. C'è una parabola sul Signore Vishnu che invitò tutti, buoni e cattivi, gli dèi, le dèe e pure gli altri. Gli dèi si presentarono e presero le loro sedie, vennero anche gli altri: ci fu una grande festa.

Il Signore Vishnu si alzò: «Bene, cari amici, sono felicissimo di accogliervi qui. Quello che troverete è per tutti voi, ma ad una condizione: non dovete piegare i gomiti per mettervi il cibo in bocca».

«Strano, se non pieghiamo i gomiti, come facciamo a mangiare?»

Quelli che non erano dèi, dissero: «Si sta sicuramente beffando di noi; non ci farà mangiare». Si adirarono e se ne andarono. Rimasero soltanto gli dèi.

«Il Signore Vishnu ha detto questo e ci dev'essere uno scopo, un significato». Allora capirono: «Facilissimo, nutriamo la persona accanto a noi. Nutriamoci a vicenda». Fate mangiare gli altri, pensate che rimarrete senza cibo in questo modo?

Solo se imparate a vivere per gli altri, c'è felicità. Abbiamo sempre imparato a vivere per noi stessi, a costo degli altri. Ecco perché ci sono tutti questi dissensi a casa, all'estero e dappertutto. Una cosa minima. Credo che sia un principio semplicissimo: se lo seguirete, renderete felici gli altri, ecco tutto. Noi vogliamo *spremere* denaro, capite? Spremere con grande intelligenza senza far sapere agli altri, fingendo e atteggiandoci. Dopo tutto le cose saltano fuori, non è vero? Quanto a lungo potete continuare così? Queste cose hanno un influsso. Gli altri non lo dicono apertamente, ma vedono e ne prova-

no risentimento. Mi seguite ora? Ecco perché dico sempre: siate veri con voi stessi. Se siete veri con voi stessi, non ingannerete il vostro Sé, il Dio che è dentro di voi, e il Maestro che è pure dentro di voi. Ognuno dovrebbe cercare di vivere per gli altri, per quel poco che gli è fattibile: a quel punto tutte queste preoccupazioni scompariranno.

Vi narrerò un avvenimento dell'epoca di Guru Amar Das. Egli mandò a chiamare un certo uomo che stava facendo fare il bagno a un bambino nel fiume. Qualcuno gli disse: «Il Maestro ti vuole». Lasciò lì il bambino e corse dal Maestro.

«Che stai facendo?»

«Il Maestro mi ha mandato a chiamare».

Lasciò il bambino, quale fiducia ebbe! Ovviamente l'altro se ne prese cura.

Un amore simile è richiesto tra i discepoli. Ognuno ha un volto diverso, chi in un modo, chi in un altro; ognuno cerca di vivere per la propria vanità o per vari motivi. Se dite che amate il Maestro e non vi amate reciprocamente, significa che siete bugiardi. Noi dimentichiamo questi principi. Ognuno vuole diventare un capoccia e naturalmente sorgono guai. Il capoccia può aver ragione a volte, non sempre. Dunque umiltà... parole dolci imbevute di umiltà sono la panacea per tutto il malanimo. Cercate di vivere per gli altri; credo che sia un motto semplicissimo. Noi vogliamo tenere il denaro per noi stessi, spremiamo denaro, ne abusiamo in modo improprio. Allora sorgono tutti i guai. Le persone vedono; può darsi che non dicano nulla. Pensate che le persone non vedano ciò che fate nelle vostre quattro mura? Hanno occhi e orecchie. Anche i muri hanno orecchie. Questo è il motto più grande: non ingannate voi stessi.

Due discepoli giunsero da un Maestro, volevano l'iniziazione. A ognuno diede un piccione da uccidere in un luogo dove nessuno li potesse notare. Uno era molto intelligente, girò attorno al muro e lo uccise.

L'altro girava qui e là, da tutte le parti, ma non riusciva a trovare un posto dove non fosse visto da nessuno. Tornò la sera: «Maestro, non riesco a trovare un posto senza che qualcuno mi veda!»

«Chi c'è?»

«Bene, per prima cosa vedo il piccione e il piccione vede me, dunque non riesco a trovare un posto».

Gli atti tenebrosi vengono commessi nel buio. La gente nota tutti questi malintesi, incomprensioni. Esamina ben in profondità il modo in cui vivete

e si forma opinioni secondo il proprio livello intellettuale. La gente scrive persino per sapere i motivi (del comportamento di alcuni iniziati). Rispondo sempre: «Beh, non sono tutti Santi, sono sulla via della perfezione». Che cosa dovrei rispondere? La lezione principale è di non ingannare voi stessi. Una parola. Noi non esaminiamo in profondità ciò che sappiamo. Che significa? «Non ingannate voi stessi». Ecco la risposta. Se altri si lamentano di voi, si lamentano anche del Satguru. Questi sono i motivi. Finché non sviluppate la vostra vita quotidiana... come possiamo ingannare Dio? Potete beffare Dio? Ingannare Dio? Se siete veri con il vostro sé, siete veri con Dio; siete veri con Dio. Non è questo il rimedio per tutte le nostre agonie quotidiane a casa o nei Satsang da ogni parte? Il capogruppo incaricato e gli altri dovrebbero essere più gentili, più dolci, più umili, poi... le parole gentili non costano nulla.

Queste sono le cose da imparare con l'introspezione. Che cosa significa? Se vivete in quel modo, ci sarà radiazione. Gli altri saranno convinti dal vostro modo di vivere. E per giunta, non seguite le dicerie degli altri. Finché non vedete da voi stessi e non ascoltate con le vostre orecchie, solo allora credete; altrimenti no. Noi diventiamo semplicemente giudici schierandoci con l'uno o con l'altro, e allora nascono tutti i guai. Supponete che uno dichiari che il tal dei tali è disonesto. Qualcun altro dice la stessa cosa. Non credetegli. Osservate per conto vostro. Ascoltate quel che egli dice. Forse usa del denaro per uno scopo corretto. Ascoltate semplicemente quel che dice. Quando le due cose collimano, allora avete la giusta prospettiva su come giudicare. Vi sto dando questi dettagli. Non ingannate, siate veri con voi stessi, vivete per gli altri, ecco tutto. Dico semplicemente che coloro che non vivono per gli altri, non sono uomini, sono bestie. Le bestie vivono per sé stesse. Combattono con gli altri per il bene dei propri cuccioli, per il bene dello stomaco. Due cani combattono per un morso di carne, si uccidono. Se un uomo fa la stessa cosa, allora che uomo è? No. Se seguite queste due cose: siate veri con voi stessi e vivete per gli altri, tutti i guai spariranno. Tutte le differenze scompariranno completamente. Naturalmente se qualcuno si schiera da una parte e lo rivela al capo, anche altri faranno la stessa cosa senza avere visto né sentito nulla. Così nascono i guai. Tutto questo senza alcuna prova. Due cose vi saranno di grande aiuto: siate veri con voi stessi e vivete per gli altri. Non è questo il rimedio per tutte le malattie delle nostre agonie quotidiane? Tutti si lamentano. Se manterrete una vita ideale, allora come potranno esservi guai? Non vi sarà nulla in grado di creare difficoltà a li-

vello mentale. Chi dovreste temere se sarete sinceri e veri con il vostro Sé, con il Dio in voi? Più *approfondite* queste cose, più meraviglie trovate.

Come presidente della Fratellanza Mondiale delle Religioni sono stato in contatto con numerosi capi di sette sociali, politiche e religiose qui e all'estero; ho notato che pochissimi sono sinceri. Nel cuore sono politici. Non è questo il rimedio per tutte le nostre agonie quotidiane? Si presentano da me capi di religioni, schieramenti sociali e anche schieramenti politici diversi.

Una volta andai in Austria dove italiani e tirolesi si osteggiavano. Stava per scoppiare una guerra e il governatore, che incontrai, disse: «Sono in un dilemma, che fare? Il mio paese è per la guerra. Che dovrei fare? Non riesco a decidere».

Gli dissi: «Fa' subito ciò che è bene e aspetta a fare ciò che non lo è. Cerca di favorire una riconciliazione facendo appello alla buona volontà» e la guerra fu evitata.

Il governatore mi scrisse, mi fece sapere tramite qualcuno: «Quando torni? Abbiamo bisogno di te». Vedete, cose semplicissime, ma dovete essere sinceri con il vostro sé. Noi non lo siamo, diciamo una cosa, ma facciamo qualcos'altro pensando che nessuno ci veda. Dio ci vede.

Se entrate in contatto con quel Potere dentro di voi continuamente, diverrete la dimora di tutte le virtù. Queste cose si presentano per conto loro senza che lottiate per esse. Avete letto il *Jap Ji*? Noi leggiamo senza approfondire, senza esaminare a fondo. Se ascoltate e analizzate le parole «tutte le virtù», ne diverrete la dimora. Proprio come il grano che viene raccolto da un grande campo e poi viene immagazzinato da qualche parte. C'è un libro dietro ogni parola del Maestro, vi assicuro. Gli insegnamenti del Maestro sono sempre assai concisi, semplici; vanno al nocciolo. Non hanno bisogno di parole altisonanti, lotte, deduzioni; utilizzano parole semplici. Queste due cose: siate veri con il vostro sé e vivete per gli altri.

Nel mio *Diamond Jubilee* vollero che io riassumessi gli insegnamenti in poche parole. Dissi solo: «Siate buoni, fate bene e siate uno», pochissime parole. Volevano gli insegnamenti brevemente: «Siate buoni, fate bene e siate uno». Voi siete già uno come uomini, come anime e come adoratori del Corpo Superiore. Lo scopo principale del *Manav Kendra* è quello: siate buoni, fate bene e siate uno, come uomini. Il servizio dell'uomo è servizio in generale. È a favore della *Ruhani Satsang*, vedete. Sì?

Questa terza parola, «siate uno»...

Non lo siete già? L'unità esiste già, abbiamo dimenticato. Come uomini siamo nati con gli stessi privilegi da Dio. Come anime siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. Come adoratori dello stesso Potere superiore chiamato con nomi diversi intendendo la stessa cosa, siamo già uno. L'unità esiste già, abbiamo dimenticato. Il lavoro del Maestro è di riunire tutti i figli di Dio in un'unica piattaforma per capirsi fra di loro. Sono già uno. Dietro a «siate uno» v'è un grande sermone; non vi sto dicendo nulla di nuovo, sono discorsi proprio di buon senso. Non potete avere queste cose per mezzo di grandiose conferenze. Una volta che approfondirete, udrete la Musica della Sfere e potrete vedere. Dunque destatevi, innalzatevi e non fermatevi finché non avete raggiunto la meta. La meta è: siamo già uno con Dio, in Dio. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio.

«Beati i puri di cuore (nel cui cuore non v'è malanimo per nessuno) poiché vedranno Dio».

«Sia pace in tutto il mondo sotto la tua volontà, o Dio».

Dove c'è amore per Dio, c'è amore per tutta la creazione. Questo è il criterio. La gente chiede: «Che cos'è la purezza di cuore?» Dove non v'è nessun altro pensiero che sorge in voi ad eccezione di Dio. Non è questa la definizione di un cuore puro? Se queste cose vengono spiegate nei vostri discorsi, nei vostri incontri, la gente cambierà dato che sono gli insegnamenti fondamentali di tutti i Maestri del passato, i quali dissero la stessa cosa. Credo che queste cose vi aiuteranno.

Qualcun altro? Buona domanda. Ci può essere qualcosa di sbagliato da qualche parte, forse in ciò che ho tentato di spiegare; non è tutto sbagliato.

In futuro, qualora si accumulassero migliaia di dollari, non sarebbe meglio aiutare i bisognosi?

Hai seguito quel che ho detto? Ho costruito ospedali, scuole, eccetera per i poveri e i bisognosi, ospizi per vecchi: per che cosa? È stato costruito con il denaro di voi persone e di altri. Anch'io condivido, come voi. Ne sono solo il custode, ecco tutto. Come vi ho spiegato, se venite direttamente a conoscenza di un uomo che sta morendo, aiutatelo, sacrificatevi per lui. Cercate di vivere per gli altri. Questo va bene. Qui non ho alcuna carica di socio. Niente. Nessuna imposizione. Quando alcuni danno, decido se possono permetterselo o meno; spesse volte rifiuto.

Se ogni uomo segue questo principio, vi sarà pace. Ci sono così tante storie al riguardo nelle vite dei grandi uomini. Un uomo doveva andare in pellegrinaggio alla Mecca. Raccolse molto denaro da spendere lungo il cammi-

no. La notte prima della partenza venne a sapere che un certo numero di persone stavano morendo di fame, erano senza cibo da tantissimi giorni. Allora diede loro tutto il denaro e non andò in pellegrinaggio. Noi andiamo al luogo di pellegrinaggio dove Dio risiede o dove qualche Uomo-Dio risiedette. Se servite Dio nell'uomo che muore di fame, non è un vero pellegrinaggio? Dio gli disse: «Sei il primo uomo di cui accetto il pellegrinaggio!» Se tutti i cani intorno a voi stanno ululando... essi non lo sanno, ma Dio è pure in loro, non è vero?

Bisogna vivere nella società. Quando trovate qualcuno davvero bisognoso, sacrificate il vostro interesse. Non state facendo nulla per compiacere gli altri, ma il vostro stesso Sé. Ecco quel che si intende con «siate veri con voi stessi». Seguite queste cose. Vi accorgerete che esse non sono radicate in voi finché non entrate costantemente in contatto con quel Potere. Voi potete abbandonarlo, ma quel Potere non vi abbandona mai. Aleggia su di voi. La Musica delle Sfere non vi abbandona mai. È il Maestro dentro di voi. Potete subire qualche incidente o passare dei guai, ma nell'intimo c'è il suono. Egli sta dicendo: «Sono con te». Siamo stati posti sulla Via Dorata. Ma ora sta a noi mantenerla e svilupparla, ecco tutto. L'uomo deve lavorare per ogni cosa. Un uomo forte si diletta nella propria forza mentre quello più debole si chiede come l'abbia ottenuta. Non c'è riuscito in un giorno. Tutto questo vi attende. Guru Nanak dichiara: «Perché dovremmo predicare agli altri per far sapere chi è il Dio vivente?» Se il Maestro è la Parola fatta carne e la Parola in loro irradia, non serve nessuna predica. Più entrate in contatto con quella Forma interiormente, più svilupperete ogni cosa per conto suo. Non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati per esser stati posti sulla Via, davvero; abbiamo un contatto con Quello.

Pertanto continuate, Dio vi aiuterà. Non v'è nulla da temere, niente di cui essere delusi. Otterrete qualcosa. Dio vi aiuterà. Va bene.

Capitolo 73
Ogni simile ama il suo simile

8 marzo 1971

La sede dell'anima di cui tu parli nelle istruzioni per la meditazione è tra e dietro le sopracciglia identica alla posizione quando guardiamo di fronte a noi?

La sede dell'anima è dietro gli occhi. Se puntate un chiodo qui [il Maestro tocca il punto sulla fronte] a circa tre centimetri, un po' spostato sul lato destro, quella è la sede dell'anima. Ma se meditate e vi concentrate lì, avvertirete tensione. Dunque ho scoperto che è molto pratico e d'aiuto guardare semplicemente di fronte. Nel momento in cui vi concentrate lì, l'attenzione si aggiusterà da sé senza alcuno sforzo. Inoltre, se vi concentrate lì interiormente, a volte nel momento in cui vi ritirate, sentite come se foste circondati da un grande muro di pietra. Capite?

Nella circolare il Maestro dice di focalizzare l'attenzione tra e dietro le sopracciglia e di guardare di fronte a noi.

Dico di guardare di fronte a voi perché se vi concentrate, l'attenzione si aggiusterà da sé, senza alcuna tensione. Focalizzarvi nell'intimo vi procurerà tensione. D'accordo, provateci, ma ciò vi farà venire mal di testa e tensione. E anche se vi ritirate, interiormente vi sentirete cinti da uno spessissimo muro di pietra.

Pressione.

Sì, sì. I libri dicono così. Bisogna migliorare ogni cosa, vedete, non sempre accade seguendo alla lettera le regole.

C'erano settanta bambini all'iniziazione a Delhi, settanta. Tutti hanno avuto esperienze di luce. Settanta bambini, vedete.

Che età avevano, Maestro?

Alcuni quattro e cinque anni, altri persino tre. Non hanno bisogno di nessuna teoria, capite? La teoria vale per le persone colte.

Una volta venne da me una signora: «Non voglio nessuna teoria, concedimi un'esperienza».

«D'accordo». La ottenne.

I bambini non hanno bisogno di nessuna teoria, solo di una piccola spinta. C'erano circa centocinquanta adulti e settanta bambini. Duecentoventi nel tendone. In pratica il colto e l'ignorante devono fare lo stesso lavoro, vedete. L'istruito non incomincerà senza capire di che cosa si tratta. Dirà: «Non è molto chiaro, com'è possibile? Quale luce? È tutto buio, come può dire che c'è luce?»

Una volta incontrai un «santo» che aveva numerosi seguaci qui. Andai ad ascoltare un suo discorso. Venne a sapere che ero lì e incominciò a urlare: «Dentro è tutta sporcizia, ossa, una sozzura via l'altra. Se volete vedere il sole, guardate fuori. Fate che l'occhio contempli». Rimasi in silenzio. In seguito gli dissi: «Ascolta, caro amico, ho sentito parlare di te, sono venuto solo per avere qualche indizio di te. Ora ho un'idea: ti sono molto grato per quel che hai detto. Sembra che gli insegnamenti di Guru Nanak siano molto profondi. Quel che hai capito, va bene, d'accordo, benissimo, ma richiede un maggior approfondimento». Era un fedelissimo seguace di Guru Nanak. Disse: «Questa è una cosa grandiosa. Chi può capire Guru Nanak?» Risposi: «Forse tu hai più possibilità e io ne ho meno». Anche i cosiddetti insegnanti non ravvisano quel che c'è di sbagliato. Vanno avanti con l'esecuzione esteriore, i rituali, questo e quello. Viene chiamata *Apara Vidya*. Alla gente piace molto anche girare le ruote delle preghiere, accendere candele e immergersi nell'acqua. La maggior parte delle persone in tutte le religioni sono impegnate in questi rituali senza capire gli insegnamenti fondamentali. Questi sono gli insegnamenti fondamentali di tutte le religioni annunziati da tutti i Santi che vennero nel passato. Avete letto il libro *Naam or Word* (Naam o Parola n.d.t.)...

Sì?

Maestro, parlando della reincarnazione ai cristiani dobbiamo sapere che non esiste alcuna citazione in cui Gesù Cristo l'abbia mai confermata effettivamente; possiamo solo dedurla. Non è così?

Egli si riferisce a Elia e agli altri. Sì, inoltre, il peccato è che la Bibbia attuale è, scusatemi se dico, *vecchia*. Non c'è bisogno di approfondire queste cose. Un certo Sir Robert Walpole scrisse: «Non parlatemi della storia poiché so che *deve* essere falsa». La storia è messa per iscritto in seguito da coloro che non hanno visto né sentito, ecco tutto.

Ci riguardano gli insegnamenti, capite? Questo va bene: «La tua Parola è una lampada ai miei piedi». E viene rivelata l'apparizione di Cristo o del Potere di Guru. San Giovanni nelle Rivelazioni dice di aver visto «una forma vestita di bianco illuminata dal sole, simile a Dio; le arpe suonavano» e diversi riferimenti. Potreste citare questo. Avete letto quel passo? Nel terzo o quarto piano avvertite il suono delle arpe. La gente ha dimenticato simili allusioni.

Queste cose possono essere chiarite solo entrando interiormente e parlando direttamente nell'intimo. Scoprirete la Verità. Potete incontrare Cristo e altri nell'intimo. Giorni addietro vi ho menzionato di una signora che durante il primo giro in America era sempre desiderosa di partecipare ai discorsi, ma il giorno dell'iniziazione non si presentò.

Il giorno dopo le chiesero: «Perché non sei venuta?»

«Ogni giorno incontro Cristo, non mi serve l'iniziazione».

Le dissi: «Bene, incontri Cristo giornalmente, ottimo. Ora quando lo vedi ancora, chiedigli che cosa devi fare ulteriormente».

Per venti giorni rimase in silenzio. Poi d'improvviso prima che io partissi per Lousville, telefonò. *** parlò con lei.

«Voglio l'iniziazione».

«Lui parte domattina, ora è buio».

«No, no, non puoi rifiutare».

Venne e voleva l'iniziazione.

«Hai incontrato Cristo?»

«Per venti giorni non mi è apparso. Quando l'ho visto, gli ho chiesto che cosa dovevo fare. Egli ha detto: "Per andare oltre, va' da lui"».

Coloro che sono sui piani superiori operano pure attraverso i Maestri qui sulla terra, sul piano fisico.

Kabir, Guru Nanak, Baba Sawan Singh, tutti dicono la stessa cosa. C'era un uomo che venne qui, aveva incontrato Baba Sawan Singh nell'intimo. Gli chiese: «Come stanno le cose?»

Baba Sawan Singh disse: «Va' da quella persona (Kirpal Singh). Egli porterà avanti il mio lavoro». Questo è naturale. C'è un governo esterno, come pure un governo nell'intimo dentro di noi: nessuna cosa azzardata. In principio era la Parola e la Parola si fece carne per dimorare in mezzo a noi. Molto chiaro.

Tu per favore, hai qualcosa da dire? No. D'accordo. Tutto l'oceano della mente è calmo e tranquillo, senza increspature, eh? Quando le acque sono

calme e tranquille, significa che sono molto profonde. Dove l'acqua è calma, viene considerata molto profonda. State entrando in profondità?

Gesù esistette come uomo? In caso contrario, con chi parlano e chi vedono le persone che in teoria lo incontrano interiormente?

Bisogna fermare tutti i se e i ma. Il Potere di Cristo è sempre esistito. Prima di Gesù, Nanak, Buddha o chiunque altro, il Potere di Cristo è sempre esistito. Non sviscerate questo punto visto che fa parte della storia. Si presentano molte cose così. A noi interessano gli insegnamenti, badate. Se perdete questa visuale, non andate da nessuna parte.

Alcuni dicono che il Profeta Maometto è il più autorevole, l'unico messaggero di Dio. Guru Nanak dice che ci sono stati centinaia di profeti alla sua Porta. Capite?

I cristiani dicono: «Cristo è il figlio unico di Dio, non ne esistono altri». Questa è (scusatemi se uso questa parola) una falsa credenza. Figlio unico significa: il Senza Parola diventò la Parola. La Parola è il Figlio unico del Senza Parola e quella Parola si manifestò in diversi poli umani. Proprio buon senso. Dio ha mandato dei Messaggeri qua, là, dappertutto per innalzare le persone ed essi usarono i loro poteri secondo i bisogni di quel tempo, ecco tutto.

Quanto sia uno più elevato di altri? andate a vedere per conto vostro. Quando criticate qualsiasi grande uomo, fate attenzione a non perdere il rispetto per lui. Se lo criticate e gli mancate di rispetto, allora è un crimine atroce. Chi può giudicare gli altri? Chi può innalzarsi oltre. Come potete giudicare coloro che risiedono là? Il simile ama il simile. Tutti furono mandati da Dio con una missione secondo i bisogni del tempo. Ce ne possono essere molti di cui non conosciamo il nome.

Prima di tutto, solo chi si eleva di più, ha diritto di giudicare, non è vero? Quale diritto abbiamo noi? Otteniamo poco e perdiamo il cento per cento parlando contro qualcuno e mancandogli di rispetto: non è un crimine atroce? La Parola si fece carne: la Parola è perfetta. Non giudicate gli altri.

Stavo rispondendo l'altro giorno a qualcuno che mi ha scritto: «Il tal dei tali è morto per questo e quello. Quel grande uomo è morto di questo e quello». Gli ho risposto: «Non giudicare quelli che non conosci. Se non conosci con certezza, va' nell'intimo a chiedere», gli ho scritto proprio così. Ricevo lettere molto strane, capite? «Quell'uomo benedetto non è vivo» ho detto «... ma è morto di... deve innalzarsi nel piano più alto». Gli ho detto: «Ci sono due motivi. Uno, essi lavorano duramente e poi la natura chiede il

conto. Se un uomo lavora venti ore al giorno, come una macchina, il suo corpo non crollerà? Andrà avanti con buona ventura, ma dopo tutto, il corpo è fatto dalla natura. Inoltre a volte questi grandi Uomini si assumono il fardello altrui». Gli ho scritto proprio così. Ho aggiunto: «Per favore non dire nulla contro nessuno finché non hai visto e sei certo; non hai diritto di parlare. D'accordo, va' nell'intimo e chiediglielo». Ecco quel che ho scritto.

Dunque badate ai fatti vostri. Quanto avete ottenuto voi ? Quanto vi siete innalzati? Quando andai dal mio Maestro, la gente chiedeva: «Quanto è grande Baba Sawan Singh?»

Rispondevo: «Non lo so, ma so che è di gran lunga, molto più elevato di me!»

Se lo conosco, divento come lui. L'uomo può conoscere solo ciò che è uguale a lui o ciò che è più elevato di lui. Coloro che sono pari a Lui, possono sapere, ma coloro che sono più elevati, possono altresì giudicare. Quale diritto abbiamo noi di giudicare? Non vi sembra buon senso questo? «Quanto è grande?», non lo so, ma di questo sono ben sicuro, che è di gran lunga più elevato di me. Quando andai da lui all'inizio, ora lo ammetto, vidi il Potere di Cristo in lui, il Figlio di Dio all'opera come figlio dell'uomo.

Alcuni consigliarono il nostro Maestro di formare una nuova religione. Disse: «Bene, sotto terra c'è acqua, ma ci sono già tanti pozzi, perché scavarne uno nuovo?» Gli insegnamenti fondamentali sono gli stessi.

La gente ha perso il buon senso con il bigottismo e la ristrettezza mentale. Stanno al di qua di un muro e giudicano gli altri che stanno dall'altra parte. Dopo tutto, c'era un potere all'opera attraverso di loro in periodi molto travagliati. Non criticate nessuno. Criticando un Santo, a volte dicendo che l'oro è oro, il diamante è diamante, l'argento è argento, questa è un'altra cosa, ma con tutto ciò non perdete rispetto per lui. Altrimenti subite una perdita. Sapete perché? Cristo disse che potete chiamarmi come desiderate, ma ricordatevi di non dire mai qualcosa contro il Dio in me. È il Potere di Dio all'opera attraverso questi poli, capite? Se perdete rispetto per loro, dove ci troviamo?

Questo è il burro che ottenete, mangiate con un po' di zucchero per assimilare con amore e devozione.

Capitolo 74
Gli adoratori di mammona

12 marzo 1971

Potresti parlare degli obblighi morali... ho ordinato un vestito giù in città. Quando sono andato a prenderlo, il sarto ne aveva fatti due e quindi il prezzo era raddoppiato. Sostiene che non me li darà prima di due settimane e devo prenderli tutti e due.

Ecco il motivo per cui vi dico di non contattare direttamente queste persone. Forse pensano: «È uno straniero, posso fargli pagare qualsiasi cosa». Questo è sbagliato. Dovreste passare attraverso di me o qualcuno di qui. Vi faranno pagare il doppio, il triplo, il quadruplo, poi diranno: «Perché non prenderli?» Ti farò accompagnare. Ti consiglio di non andare direttamente per queste cose. Negozianti e altri uomini d'affari mentono, soprattutto quando vedono uno straniero. Dicono: «È uno straniero, cambiamo l'ordine tanto hanno soldi». [il Maestro ordina a qualcuno di andare con lui]

È un vecchio signore, un sarto che è venuto per il tuo darshan ed è interessato a prendere l'iniziazione; per questo pensavo di essere amichevole e dargli un po' di lavoro.

Chiamatelo. Ditegli di venire a vedermi. Che assurdità sta succedendo. Se è lo stesso uomo che è venuto a vedermi, dovrebbe vergognarsi. Gli avevo detto che non gli avrei dato l'iniziazione. Mi sono rifiutato.

Egli non me lo ha detto.

A volte, vedete, un pesce in uno stagno può essere causa di rovina per tutto lo stagno. Questo è sbagliato. Di solito gli uomini d'affari sono simili tra loro. È una vergogna. Se si comportano in modo etico, allora c'è qualche speranza. Procurarsi affari è l'unica meta della loro vita. Essere in affari non è negativo, ma il modo in cui vengono trattati è vergognoso. [spiega a qualcuno] Egli ne ha ordinato uno e ora gliene fanno pagare di più. Questo è sbagliato.

Maestro, nel caso di questo vestito non sarebbe meglio che lo ritirassi e lo pagassi, altrimenti il sarto potrebbe parlare contro di te? Non voglio che parli contro di te.

Coloro che parlano senza vedere, che cos'è? Quando ascoltate qualsiasi cosa sul conto di qualcuno, non credete finché non vedete per conto vostro. Qualunque cosa sentiamo dagli altri, la prendiamo come una verità biblica e continuiamo a danzare come matti. Quel che è bene, è bene e non può essere danneggiato da qualsiasi calunnia. Tantissime persone beffarono Gesù, non è vero? «Oh, guardate l'abito che sta indossando! È fatto di stracci e lui è un re». Lo mettevano in ridicolo. Con tutto ciò non riuscirono a umiliarlo, vedete. Egli è quel che è. L'oro è oro, dopo tutto. Anche se lo gettate nel fango, rimane oro.

Maestro, quando qualcuno nutre sentimenti negativi per te o per altri, con buoni motivi o senza averne alcuno, e guardandoti prova emozioni molto negative focalizzando su di te i suoi pensieri, che cosa possiamo fare per non avvertire disagio?

Vedete, non potete lavare il sangue con il sangue, ma solo con l'acqua. Se qualcuno vi manda pensieri simili, non accettateli. Mandategli amore, questo è l'unico modo.

C'era un uomo che veniva da Rishikesh per insultarmi follemente dal mattino alla sera. Forse veniva pagato per farlo regolarmente, giorno dopo giorno. Bibi Hardevi era presente. Disse: «Non posso sopportarlo, lo ucciderò». Chiudete semplicemente gli occhi, le orecchie e continuate a meditare. Non accettate, tutto qui; volgete l'attenzione altrove. Se i cani continuano ad abbaiare a distanza, voi li ascoltate?

Se qualcuno vi insulta e sentite sorgere dentro di voi la collera, pensate che non è per voi. Oppure analizzate voi stessi per vedere se quella mancanza è dentro di voi o meno. Se è così, siategliene grati. In caso contrario, bene, pregate che Dio possa dargli buon senso, tutto qui.

Una volta un uomo andò dal Signore Buddha e incominciò a insultarlo per un'ora o due. Continuò in quel modo. All'imbrunire stava per andarsene quando Buddha gli disse: «Amico, aspetta. Se un uomo porta un regalo a qualcuno, ma egli non lo accetta, a chi rimane il regalo?»

«Naturalmente a chi l'ha portato!»

«D'accordo, caro amico, non accetto ciò che hai portato», ecco tutto.

Non è stato Cristo a dire «porgete l'altra guancia» e sembra che ci sia un grande potere nel far questo.

Va bene, ma non dovete avere antipatia dentro di voi. Se la custodite dentro di voi e porgete l'altra guancia, allora...

Sembra che se noi non cooperiamo, nessuno ci può far del male. Se noi stessi non cooperiamo.

Nessuno può danneggiarvi finché dentro di voi non coltivate nemmeno un seme di avversione. Se arriva un'onda, vedete, e s'infrange contro uno scoglio, essa verrà respinta con quella stessa forza. Se invece troverà della sabbia, la penetrerà.

In altre parole, se siamo forti come una roccia, nulla ci può danneggiare.

Ma quella roccia, che cos'è? Che cos'è quella roccia?

La roccia sono i buoni pensieri dentro di noi, avere giustificazioni per tutti.

Sì, va bene, questa è la cosa esteriore.

Trovare ragioni per ogni cosa, come hai detto l'altro giorno, dobbiamo aver rispetto per il potere negativo. Il potere negativo ha un lavoro da fare.

Sì, bisogna cambiare l'angolo di visuale. Un'altra cosa: se ascoltate semplicemente quel Principio Sonoro riverberante e lo fate senza chiudere le orecchie, ciò opererà come un'ancora di salvezza contro tutte queste cose.

Possiamo sentirlo senza chiudere le orecchie?

Sì, opererà come un'ancora di salvezza. Nulla vi colpirà nell'intimo. Quando quel Suono procede, tiene sempre l'attenzione impegnata. Nulla dall'esterno può influenzarvi.

*Come diceva ***, che cosa possiamo fare se qualcuno ha sentimenti negativi contro di noi? Penso che se ripetiamo il Simran, svilupperemo un grande potere.*

Il Principio Sonoro è sempre lì o se non è lì, allora ripetete i Nomi. Ponete l'attenzione nella dolce rimembranza del Maestro o di Dio. Vi aiuterà.

Usarlo come uno scudo. Se pensiamo al Maestro, nulla può accaderci se non cose positive e anche ciò che accade e sembra negativo, non è proprio così.

Puoi diventare un buon predicatore. [risate... pausa] Quando l'uomo diventa tale, allora non ha più difficoltà.

Siete andati in città? Vorreste godervi la città oggi? Sì. Vedrete una bella scena oggi, fino all'una o alle due. Questo giorno, vedete, ci rammenta un evento del passato dove la Verità trionfò sul vizio. È il dolce ricordo di quell'evento. C'era un certo Prahlad, un principe. Suo padre era un re despota, voleva che tutti lo adorassero come Dio, diceva: «Io sono Dio».

Costrinse tutti a venerarlo, ma Prahlad, il figlio, non accettò e disse: «Bisogna adorare Dio, non te. Venero Dio che è dentro di te e dentro tutti». Così fu sottoposto a grandi avversità, capite? Il padre lo gettò dalla cima di un colle per ucciderlo, ma non morì. Dio era con lui e lo salvò.

Poi che fece? Holka era la sorella del padre, la zia, che aveva ricevuto una benedizione dalla deità che adorava per cui il fuoco non l'avrebbe bruciata. Ella chiese al re di tenere Prahlad nel suo grembo e di sedere in un falò, vedete, per ucciderlo. Era un falò enorme e Holka si sedette in esso con Prahlad in grembo. Ora tutti i seguaci del re si divertirono per tre giorni danzando e cantando: «Prahlad morirà». Ebbene accadde che Holka fu consumata nel fuoco mentre Prahlad si salvò. Oggi quei seguaci del re stanno mettendosi sabbia, sporcizia e cose nere; andate a vedere.

In altre parole, quelli che gettano il gesso rappresentano i seguaci del re?

Sì.

Oh capisco ora.

Sì, dopo questo i sikh celebrano il successo trionfale della Verità sul vizio. Fanno una grande processione per festeggiare e mostrare che la Verità ha avuto la meglio sul vizio. Oggi dopo le due noterete i sikh in una grande processione. Consuetudini, eccetera.

Ci consiglieresti di andare a vedere?

Siamo tutti seguaci del vizio: mammona. Ci sono tribunali pieni di tutte queste cose. Ci sono persone che vengono impiccate, altre che uccidono. Che succede? Questo è perché siamo adoratori di mammona, non di Dio. È in atto una rappresentazione teatrale, un teatro vivente, capite?

Tutte le stazioni di polizia sono piene di persone coinvolte in questi casi. Nei tribunali si discutono e si dibattono questi casi. Perché? Questo mostra che siamo adoratori di mammona.

A Peshawar nel 1909 il governo inglese promulgò una legge. La gente si rivoltò e tutta la città fu posta sotto coprifuoco, per cui tutte le porte furono chiuse, furono portati i cannoni e gli aeroplani scaricarono bombe sulla città. Accadde così che per tre giorni non arrivò nemmeno un chicco di grano da mangiare. Non si potevano trasportare i cadaveri fuori dalla città. Dall'esterno non arrivava cibo per nutrire la gente. Anch'io ero lì. Che cosa accadde? Quando arrivano i guai, gli uomini si uniscono. Si unirono: quando uno dei figli di una classe (indù) cadeva e si feriva, un uomo dell'altra classe (musulmana) lo prendeva: «È mio figlio, me ne prenderò cura». Si presero cura a vicenda in questo modo. Erano tutti uniti. Perfino casi in cui si vedevano coinvolte persone che dibattevano per migliaia di rupie furono risolti senza far ricorso alla polizia o al tribunale. Accadde proprio così. Il coprifuoco è molto grave: nulla può entrare o uscire dalla zona. Dovevamo

mangiare orzo crudo. Questa è una scena degli adoratori di mammona, non è vero?

Il potere negativo è lì solo per punire tali persone e fare giustizia, ecco tutto. È il suo lavoro.

Quindi il potere negativo ha il suo scopo. È molto importante.

È molto giusto, vedete.

Sì. Agisce come una linea di demarcazione, mostra il pericolo; se andiamo oltre, sarà ancora peggio. Bisogna tornare indietro.

Non potete servire due padroni, vedete. Dio o mammona. Non è vero? Qualcos'altro, altre domande?

Maestro, l'ego e il vizio sono sotto la giurisdizione del potere negativo?

Certamente, è la legge per cui «raccogliete ciò che seminate». Senza eccezioni.

Egli ci tenta e ci giudica allo stesso tempo.

No, no. Dovete essere ben desti, voi stessi. Quando vado negli Stati Uniti, devo osservare le leggi che vigono lì; seguire quelle leggi, non quelle indiane. Devo vivere in base a quelle leggi, vero? Similmente, coloro che sono sulla terra, devono obbedire alle leggi della natura.

Credo che il potere negativo ci tenti con: «Guarda, che bello!» e noi cadiamo. Poi dobbiamo pagarne il prezzo.

Viene come un bravissimo gentiluomo, come un buon amico, e il suo lavoro è solo quello di tenervi nel mondo, ecco tutto. Dare e avere. Finché non diventate un cooperatore cosciente del Piano divino, non potete perdere l'ego e finché c'è ego, dovete raccogliere qualunque cosa seminiate.

Maestro, non è una buona analogia, quando Cristo digiunò per quaranta giorni e poi il potere negativo disse: «Ti darò il mondo intero e qualsiasi cibo», Cristo rispose: «No, non si vive di solo cibo, ma della Parola di Dio». Fu abbastanza forte per combattere il potere negativo.

In qualche modo il potere negativo è amichevole con me. Egli dice: «Prosegui il tuo lavoro, ecco tutto». Non è giusto? Siamo amici. Egli è pure disposto a punire. Il lavoro dei Santi non è di punire: è di perdonare e riformare. Il Maestro esorta: «Non fatelo più, naturalmente». Dunque Dio creò il positivo e il negativo, altrimenti il mondo non sarebbe potuto andare avanti.

Capitolo 75
Quella Musica va avanti sino alla fine del mondo

15 marzo 1971

Quando dici che dovremmo contattare il Principio Sonoro, intendi in particolare il Bhajan oppure il Naam in generale, che sia luce o suono.

Il suono è più attraente, vedete, è la Musica delle Sfere. Quel suono cattura più velocemente la vostra attenzione. Anche la luce è attraente, ma il suono lo è di più. La musica esteriore vi affascina, ma quella interiore è più efficace. Impegnate l'attenzione nella dolce rimembranza mentalmente, non verbalmente, perché potete fare solo una cosa per volta pienamente. Quando ricordate qualcuno con dolcezza, nessun altro può frapporsi. Dunque dolce rimembranza significa una rimembranza amorevole per cui a nessuno è permesso entrare in quello spazio, vero? Dovete spostare la vostra attenzione, ecco tutto. L'attenzione è attratta di più dalla musica. La musica esteriore vi conduce proprio al limite della materia, vi permette una certa concentrazione, però non vi porta oltre la materia, la materia fisica. La musica interiore ha inizio quando trascendete la materia, questa è la differenza. Quella musica interiore procede sempre, tuttavia noi non siamo in sintonia con essa, perché stiamo scegliendo la vita dei sensi. A meno che non trascendiamo i sensi, quella musica non è udibile. Procede ventiquattro ore del giorno e della notte, non finisce mai e continuerà sino alla fine del mondo.

Quando dici che il mondo finisce, ti riferisci a ogni individuo oppure il mondo finirà davvero?

Il mondo finirà solo quando Dio si sarà ritirato. Ci sono solo due fasi del Potere di Dio in espressione. Con la sua Volontà quando Egli era uno e desiderò essere molti, ci fu una vibrazione che dette origine a due cose: la luce e il suono. Quando quel Potere di Dio in espressione si ritira, il mondo finisce. Quella musica procede sino alla fine del mondo. È proprio come aprire

un foglio di carta e poi chiuderlo, aprirlo e chiuderlo. Il foglio chiuso rappresenta la fine del mondo. Quando poi si riapre, il mondo viene di nuovo all'essere. Tutto è nella sua volontà.

Capitolo 76
Dolce rimembranza

16 marzo 1971

Come posso sviluppare amore per te, Maestro?

Amore per me o per il Dio in me? Per chi vorresti svilupparlo?

Per il Dio in te.

Questo va bene. Questo è giusto. È dentro di voi pure. Più entrate in contatto con Lui, più amore trabocca. Vedete, l'amore traboccherà. Anche la dolce rimembranza o la costante rimembranza aiuta. Il Dio in me è anche Dio in voi. Solo qui è un po' più, che dire, esorbitante. Volgete semplicemente lì il vostro volto; Lo troverete. Più entrate in contatto nell'intimo, più l'amore traboccherà; esteriormente avrete dolce rimembranza. Quando rimanete in contatto con il Potere di Dio in espressione dentro di voi (quello stesso Potere che è la Parola fatta carne), naturalmente l'amore fluirà. Esteriormente custodite la dolce rimembranza, capite? Il diario serve a quello scopo. Ogni volta la confessione è lì: ogni volta che fate «oh», ricordate. *Egli è lì, il vostro vero amico che non vi lascerà mai sino alla fine del mondo.* Ci dovrebbe essere qualche scusa per ricordarlo, ecco tutto: può avvenire in qualsiasi modo.

Vi ho detto l'altro giorno che all'ashram fu chiesto a una signora anziana, la quale era analfabeta, di tenere il diario. Ella offriva semplicemente fiori al modulo del diario e s'inchinava. Dopo sette o otto giorni le domandai: «Come va?»

Rispose: «Il Maestro è dentro di me, cammina con me». Potete trovare qualsiasi scusa per la dolce rimembranza. Potete usare qualsiasi cosa.

Radha era appassionata di spiritualità. Radha amava pure il Signore Krishna, il quale ricambiava il suo amore. Una volta le unghie di Krishna le fecero un graffio sulla mano. Per un anno Radha lo mantenne vivo sfregando-

si sempre per non farlo guarire, capite? Quando guariva un po', si graffiava di nuovo. Dopo un anno Krishna le chiese: «Che cos'è?»

«Oh, questo è il ricordo della tua graffiatura. Lo sto tenendo in vita».

Qualche, qualche scusa per la rimembranza. Dopo un anno, un piccolo graffio, una cosa ordinaria. Qualche, qualche scusa per la rimembranza. Le foto servono solo per la rimembranza.

Quando un discepolo incontra un altro discepolo, la loro rimembranza riceve una spinta. Non è vero? Quando un discepolo incontra un altro discepolo, allora la loro devozione (*gurubhatki*) al Maestro viene accresciuta, perché ambedue sono della stessa idea, ricordano la stessa cosa. Quando sono insieme, allora? Ricordano qualcosa. Quando due donne sposate, si siedono insieme, allora godono la vita mondana, parlano con eccitazione, con toni elevati, capite? Qualcosa del genere, è un brutto esempio naturalmente, ma... allorché i devoti siedono insieme e mantengono la dolce rimembranza del Maestro, parlano di quella dolcezza; l'amore traboccherà. Seguite?

È una questione di cuore, non di testa, badate. La spiritualità *non* è della testa, nemmeno dell'intelletto, sebbene l'intelletto possa spiegare tantissime cose. Anni e anni fa lessi l'evento appena citato della vita del Signore krishna. Quel graffio era una scusa per mantenere una dolce rimembranza.

Una volta il Maestro mi diede un mantello kashmiri, molto prezioso. Mi diede anche delle lenzuola bellissime, molto ben disegnate. In un'occasione mi mandò a chiamare e mi fece entrare nella sua stanza. Quando ero lì, prima indossò lui il mantello, poi se lo tolse e me lo diede. Ho ancora con me quel mantello. Poi un'altra volta mi diede delle lenzuola stupende, ornamentali. Ma prima di darmele, le tenne sulla sua testa. Questi sono pegni d'amore, vedete. L'amore non conosce nessuna legge.

Ai tempi di Gandhi la gente lo amava. Una volta mostrò un fazzoletto, molto ordinario. Disse: «Chi lo vuole?», fu messo all'asta e fu venduto per circa cinquemila rupie. Era un fazzoletto molto costoso. Un pegno d'amore.

Capitolo 77
La virtù migliore

18 marzo 1971, Rajpur

Quando ciò che pensate, ciò che avete nel cuore e ciò che dite sono all'unisono, quella è *verità*. Quando siete uno, quella è veridicità. Questo è il risultato di quando non nascondete nulla a Dio. Nel momento in cui il cuore dice qualcosa, il cervello pensa qualcos'altro e la bocca dice altro ancora, non potete essere veritieri.

Due studenti andarono da un Maestro. Li esaminò entrambi e diede loro un piccione istruendoli di ucciderlo dove nessuno potesse vederli. Uno che si riteneva molto intelligente girò attorno a un muro, sparò e uccise il piccione riportandolo subito indietro. L'altro corse da una parte all'altra, dal mattino alla sera, ma non riuscì a trovare un posto dove potesse uccidere il piccione senza essere visto. Fece ritorno la notte: «Non ho trovato nessun posto, il piccione stesso mi vede». L'insegnante disse: «Tu sei adatto per l'iniziazione». Quando vi rendete conto che Egli vede ogni vostra azione, non potete nascondervi. Ho scoperto che la cosa più grande che si confacesse al Maestro, era quella stessa qualità. Dicevo agli altri: «Avanti, ditegli ciò che avete fatto; apritevi». Noi nascondiamo, badate. La nostra attitudine è di nascondere affinché nessuno veda, ma Egli vede sempre. Dunque gli atti tenebrosi sono commessi al buio, non credete? Quando fate qualcosa di sbagliato e vi viene chiesto se l'avete fatto o no, dovete dire una bugia; poi alla fine venite scoperti comunque. La veridicità è la cosa più grande che si addiceva al mio Maestro, vi assicuro. Forse egli la vide in me. Ero molto veritiero; è una necessità.

Noi nascondiamo, addirittura inganniamo il Maestro, vedete. Pensiamo di essere più intelligenti. Mettiamo le cose in un modo tale per cui è come se

nascondessimo i nostri inganni dietro una cortina. Dico sempre: «Siate veri con il vostro sé». Quando fate qualcosa di sbagliato, ingannate voi stessi. Vedete, il Potere di Dio in voi osserva quando siete trasparenti con lui...

Inoltre, quando Egli vede gli errori altrui, non canta vittoria su di loro. Vuole coprirli. Che cosa facciamo noi? Li diffondiamo come apprendisti gratuiti del CID di Dio; spettegoliamo come ratti appestati di colera. Anche se ci sono manchevolezze negli altri... quando un bambino è imbrattato di sporco, non lo uccidete, lavate la sporcizia. Dio è in lui, capite? Nel momento in cui serbate quell'attitudine, vi avvicinerete a Lui, vi sentirete più vicini a Lui. Voi dite: «Oh egli mi sta osservando...», le altre cose seguiranno naturalmente.

Vi ho detto, la veridicità è quando il vostro cuore, bocca e cervello sono all'unisono. Quando il cervello pensa ciò che avete nel cuore e lo palesa; è proprio così e voi sapete che è così. Quando non potete trovare luogo dove Egli non sia, dove non potete nascondervi da nessuno. A volte diciamo qualcosa, ma pensiamo diversamente. Facciamo così tante cose di nascosto. Mi seguite? Tutte le cose sono celate. Quando un bambino vede la madre lavorare accanto a sé, non teme nulla. Ella vigila su di lui ovunque vada. Quando noi lo scorgiamo dappertutto ed Egli ci vede, come possiamo nascondere qualcosa? Dobbiamo arrivare a quel punto. Siate aperti verso di Lui. Qualsiasi cosa erompa dal cuore viene udita. Quale preghiera viene ascoltata? Quella preghiera che erompe dalle profondità del cuore. Quando il cuore, il cervello e la bocca sono all'unisono, quella è veridicità.

Siate veri con il vostro sé. Il Dio in voi e il Potere del Maestro sono dentro di voi. È richiesta veridicità. Questo si appella a Lui. Quando scoprite che non esiste luogo senza di Lui. Prima di tutto vi rendete conto voi stessi che quel Potere sopra di voi è dappertutto. Ecco il motivo per cui lo studente che cercava un posto dove nessuno lo vedesse, rispose: «Ovunque vada, guardo nei suoi occhi. Egli mi sta guardando».

La prima cosa da chiarire che tutti i Maestri annunziano, è semplicemente di sapere che Dio vi sta osservando. Il Dio in voi sta vedendo così come il Dio sopra di voi... ecco l'insegnamento più grande di un Maestro: tutte le cose portano a quello.

Sì, quando lo dimenticate, è un peccato totale; è peccato totale. L'oblio è il peccato più grande. Rifletteteci durante la giornata. Avete ampio tempo per fare considerazioni scegliendo diversi punti di vista e discutendone i vari aspetti. D'accordo, Dio vi benedica.

Capitolo 78
Sui genitori e sulla gratitudine

19 marzo 1971, Rajpur

Maestro, quando i genitori o i suoceri vogliono fare grandi regali che noi non potremo ripagare col solito dare e avere, ma si offenderebbero qualora fossero rifiutati, dovremmo accettarli o essere decisi e rifiutarli?

Avete il diritto ereditario di accettare da parte di coloro che sono stati posti in contatto con voi dalla penna fluente di Dio, a causa delle reazioni passate. Queste reazioni si succedono in modo reciproco. Dovreste altresì servirli come meglio potete, vedete; questo è dare e avere.

Per esempio se ci danno del denaro, possiamo ripagare il dare e avere con l'amore o cose simili, non necessariamente in denaro, è così?

I genitori vogliono solo essere serviti dai figli quando hanno bisogno; con amore, non per ostentazione. Questo è tutto quello che vogliono, nient'altro. Questo dare e avere continua, capite? Se sottraete del denaro ai genitori, è un peccato e non va fatto. Se vi offrono qualcosa per amore, anche voi potete ripagare; ci sono centinaia di modi per farlo, senza tenere i conti sulla carta. Ci dovrebbe essere dare e avere in qualsiasi forma.

Essi vi danno, perché? Perché vi amano. Perché dovreste servirli? Vogliono almeno amore in cambio, nient'altro. Parole dolci, parole amorevoli, premura per il loro benessere. Non dobbiamo nulla ai nostri genitori che ci hanno allevato dallo stato inerme dell'infanzia? Questo è ciò che si chiama nella terminologia indù «amore per i genitori».

Celebrate il Giorno della Mamma, il Giorno del Papà in America, ma qual è il motivo di fondo? Dovreste servirli, non è vero? Se vi fanno regali, è solo frutto di una forma d'amore e di rispetto nei vostri confronti. Ognuno durante la vecchiaia quando sarà inerme e dovrà far fronte a circostanze gravi, vorrà riscuotere degli interessi. Questo è il dovere dei figli. Cercate di ca-

pire quanto sia stato difficile per vostra madre quando eravate un bambino piccolo imbrattato di sporco. Ella vi ha preso in braccio, vi ha pulito. Vostra madre ha fatto cose per voi che nessuna infermiera farà a pagamento. Sono doni reciproci, e voi dovete *aiutarli*. Gli amici si conoscono nelle avversità. Quando siete un bambino inerme, che non riuscite a fare nulla, nemmeno a lavarvi il viso o ad allontanare un'ape che ronza attorno alla vostra testa, ella è sempre all'erta per proteggervi, senza alcun compenso. Anche noi abbiamo un obbligo verso di lei. Il nostro primo dovere è verso i genitori che ci amano; il nostro amore è reciproco, non è vero? E l'amore conosce servizio e sacrificio.

Dio ci ama per primo, il nostro amore non è altro che reciproco. Capite? E l'amore conosce servizio e sacrificio; nessun calcolo. Quando siete malati, non apprezzate chi vi aiuta in modo disinteressato? È pure un dovere, il nostro dovere, prenderci cura con una certa riconoscenza.

Dovremmo essere grati, grati a chiunque dal quale abbiamo ricevuto qualsiasi cosa, non è vero? E senza alcuna ricompensa.

In una parabola qualcuno si rivolse alla Terra chiedendogli: «Hai montagne e oceani, alberi, animali e uomini sulle tue spalle; devi avvertire un grande peso su di te».

La Terra rispose: «No, nessun fardello pesa su di me».

Poi domandarono di nuovo: «C'è qualcosa che ti fa sentire oppressa?»

«Sì, chi è ingrato a Dio per i doni che ha ricevuto: questo fardello non riesco a sopportarlo».

Capite? Dovremmo essere grati, grati per *tutto* quello che riceviamo. Abbiamo un buon corpo, ringraziamo Dio; abbiamo una bella casa in cui vivere, ringraziamo Dio. Se Dio vi ha aiutato dandovi un buon compagno, siategliene grati. Confrontatevi con quelli che sono in una posizione meno fortunata della vostra. Gli animali non hanno casa; alcune persone sono senza casa. Dobbiamo essere grati. E la maggior parte di noi è irriconoscente.

Noi tutti otteniamo qualcosa. Supponete di aver ottenuto in dono da Dio nove cose, ma essendo ancora insoddisfatti diremo: «C'è una cosa che ancora non mi hai dato». Dimentichiamo tutte le nove cose che abbiamo ricevuto: «Quest'unica cosa manca». Supponete che non solo non vi venga concessa quella decima cosa, ma che vi vengano sottratti i nove doni, che cosa farete allora? Quando siete grati, la mente è in pace; vi sentite appagati. L'angolo di visuale della vostra mente è cambiato. Dunque l'ingratitudine è un crimine atroce, un crimine atroce.

Come vi sentireste se anche solo per un mese perdereste l'uso della vista? La gente dice: «Oh avere gli occhi è un grande dono di Dio». Similmente non avete mai pensato a come vi sentireste se il vostro occhio interiore non fosse al suo posto? Sareste ciechi. Quando la vostra visione interiore era completamente buia, non vi sentivate ciechi? Siate grati, vedete.

Proprio come disse Cristo: «Voi vedete ciò che nemmeno i Profeti videro e udite ciò che nemmeno i vecchi Profeti udirono». Non si trova nella Bibbia questo passo? Allora? Siate grati. Cristo disse: «Andate a gridare dai tetti delle case ciò che vedete in segreto». Ognuno vede la luce. C'è vita dopo la morte. Dio è luce.

Avete ricevuto quel dono, perché non svilupparlo, quanto prima tanto meglio! Tutti noi dobbiamo diventare ambasciatori. Perché vi sentite reticenti? Non voglio un ambasciatore, ne voglio molti. Ogni padre vuole che i figli crescano e lo superino. Nessun re vuole che il figlio diventi un ministro, vero? Vorrebbe renderlo un re.

Dunque egli vorrebbe che voi diventiate Santi. E ciò succederà *solo* se obbedite ai suoi comandamenti. Ecco tutto. Che cosa dice il Maestro? Non vuole nulla. Che cosa vogliono i genitori? Che i figli siano obbedienti e rispettosi verso di loro. Non è vero?

Dunque l'ingratitudine è un crimine atroce, badate. Siate grati a Dio per tutto ciò che ottenete. I libri riportano questi punti, ma non in un modo così chiaro; sono un osso duro, direi. Le scritture sono un osso duro. Otterrete il nocciolo da questi discorsi. Sì? Che cosa?

Se un genitore vuole che noi seguiamo i suoi passi, la sua professione, sarebbe un gesto di obbedienza farlo? È questo ciò che si chiama obbedienza o amore?

Vedete, l'amore conosce servizio e sacrificio. La vostra via spirituale è di primaria importanza per tutti e del tutto indipendente. È il Pane della vostra vita. Come per le altre cose sceglierete un'occupazione che vi consenta di essere indipendenti.

Se potete aiutare i genitori nella loro professione, tanto meglio. Se ciò non è possibile, per un motivo o l'altro, allora parlatene insieme e iniziate la vostra professione. Le parole gentili non costano nulla. Costano qualcosa? Allora? Gentilmente chiedete ciò che volete fare con buon senso.

Siamo testardi nei nostri modi e a volte lo sono anche i genitori a modo loro. Che cosa bisogna fare? Persuadeteli con parole amorevoli. Questo riguarda la vita quotidiana. Con la vostra esperienza diventerete saggi giorno

per giorno. Il tema di oggi è di non essere ingrati, vedete. Vi ringrazio moltissimo.

Capitolo 79
Convinceteli con la persuasione

20 marzo 1971, darshan mattutino

Maestro, il mio problema maggiore sembra... la veridicità.

È giusto che tu non sia riservato su questo aspetto, ma allo stesso tempo rimuovilo. Tu dici: «Sto prendendo veleno cento volte al giorno», allora smetti di prenderne altro. Non farlo più. Ecco quel che è richiesto. È bene che tu non inganni te stesso, ma non stai cercando di eliminare il problema. Il diario serve per eliminare i problemi. Se sai che così tanti scorpioni e serpenti ti circondano, devi liberartene. Qualunque veleno tu prenda, può essere eliminato dallo stomaco. Non prenderne più, ecco tutto.

Quando compilo i diari, mi trovo in una situazione per cui d'un tratto divento piuttosto egoista; come posso sublimare questo?

È difficile, naturalmente, ma non impossibile. È più facile essere calmi e tranquilli quando siete in posti dove ogni cosa è sotto il vostro controllo, ai vostri ordini. Ma è necessario controllarvi anche quando state combattendo la dura battaglia della vita. Dove s'impara a nuotare? Nell'acqua, non sulla terra o a livello teorico, capite? Le istruzioni di nuoto vanno bene: «Muovete le mani e le gambe così...» Imparate la teoria, ma nell'acqua dovrete nuotare davvero, altrimenti annegherete. Dunque nelle difficili battaglie della vita siamo trasformati in uomini.

Lavorai per quattro o cinque mesi in prima linea dove cadevano le bombe, tuonavano i cannoni e i mitragliatori erano roventi come il grano quando viene arrostito. In ogni caso feci le mie pratiche. Dobbiamo imparare così. Comunque Egli non vi permetterà di andare nel deserto e passare la vostra vita a scapito degli altri, no. Eliminate ogni dare e avere. Non gettate più semi, ecco tutto, altrimenti azione e reazione continueranno.

Maestro, dici che dovremmo badare ai fatti nostri. Quando vediamo persone che si osteggiano o satsangi che litigano o animali che combattono, pensi che dovremmo bloccare quei litigi?

Ora stai parlando di tre cose: una fa riferimento agli animali, un'altra agli uomini ordinari e infine ai satsangi. Per quanto riguarda gli animali, penso che ti uccideranno con le corna se interverrai. [risate] A volte possono però anche cedere con dolci carezze. Tra gli uomini: tutti sono satsangi. Non considero nessuno come non-satsangi, poiché *Sat* (la Verità n.d.t.) è lì, dentro tutti, già presente. L'unica differenza è che voi avete ricevuto una Via interiore, un indizio, un contatto con quel Potere. Gli altri hanno lo stesso privilegio da Dio, però non hanno ancora ricevuto un contatto, ecco tutto. Dunque quando trovate qualcuno che litiga, le parole gentili non costano nulla. Convinceteli con la persuasione. «Ascoltate, guardate, non conviene a uomini come voi agire in questo modo». Non siete voi a essere biasimati, ma viene biasimato il Satsang col quale siete a contatto. Il Maestro viene biasimato. Chi bisogna biasimare se un cane morde chiunque venga al Satsang? Il padrone, il possessore del cane. Non è vero? Persuadeteli a cambiare, amichevolmente. Non disseminate queste cose in giro dicendo: «Come vi avevo detto, lui è così e cosà», il che peggiorerà le cose. Ditegli in privato: «Ascolta, caro amico, questo non è giusto». Vi accorgerete che egli tornerà in senno. A volte accadono delle cose nel Satsang per cui una o due persone su dieci, venti o cinquanta possono aver fatto qualcosa di sbagliato. Se dite loro: «Oh questo è sbagliato», allora anche gli altri sapranno qual è il problema. Parlatene con loro in privato: «Questo non è giusto». Allora credo che tutti capiranno. Se dite: «Il Satsang sarà biasimato, i satsangi del Maestro saranno biasimati... noi siamo qui per glorificare il suo nome. Stiamo facendo proprio l'opposto». Penso che ciò possa andare a genio a tutti. Siamo tutti lavoratori nel campo, capite? Anch'io lo sono, insieme con voi. Fate capire il punto in quel modo. Non lavorate come gli apprendisti gratuiti del CID di Dio. Se siete inermi e serbate ancora amore per quell'uomo, ditelo al Maestro, ecco tutto. Pregate per lui, perché a volte quando predicate troppo qualcosa, giusta o sbagliata che sia, quella stessa cosa influenza anche loro. Nel 1912 lessi un libro, *Fearless Forethought*, che descriveva come i missionari cristiani andarono in Giappone a predicare un comandamento di Mosé: «Non picchiate le donne». Ebbene in quel paese non picchiavano le donne, non lo facevano. Le loro vite erano molto innocenti. Il risultato fu che dopo un anno di prediche incominciarono a picchiare le donne. Questo fu l'effetto delle loro

prediche sugli altri. E se predicate: «Non bevete vino», ma voi lo bevete? Ebbene? Il modo migliore è di persuadere, con amore. Quando un bambino si è sporcato, lavatelo con amore. Non potete segregarlo: lavatelo con amore. Il sangue non può essere lavato via dal sangue, ma solo dall'acqua. Dolce acqua amorevole, ecco tutto. Dobbiamo imparare queste cose nella vita. Come vi ho detto, dobbiamo imparare a nuotare nell'acqua. Ogni giorno troverete esempi simili, capite? Giornalmente. Quando venite chiamati per un esame, avete buon esito o fallite?

Se un'onda forte s'infrange contro una roccia, verrà respinta con la stessa forza almeno, se non raddoppiata; se invece incontrerà della sabbia, l'acqua la penetrerà. Se qualcuno dice qualcosa contro di voi e vi rendete conto che corrisponde al vero e ha messo in luce una vostra debolezza, avrete un sussulto: «Oh!», sarete colpiti. Quell'affermazione ritornerà con forza raddoppiata a colui che l'ha espressa. Se arriva un pallone da quel lato e voi ne rimandate due, tre, quattro: qual è il risultato? Se insultate qualcuno ed egli contraccambia, allora l'insulto raddoppia, quadruplica, ottuplica. Il risultato è l'offesa. Se non ricambiate la primissima volta, allora? Tenete il vostro terreno pulito. Nessun elemento del genere. Se qualcuno dice qualcosa contro di voi, lasciatelo fare; non dovete ricambiare nulla, altrimenti accrescerà.

Kabir prega: «Oh Dio, tieni nel mio vicinato un uomo che pensi sempre male di me!»

«Perché?»

«Lava via i miei peccati».

Dovete pagare qualcuno per farvi lavare i vestiti. Non è così? Egli lava via i vostri peccati. Come? Come pensate, così diventate. Il vostro fardello diminuisce, vedete.

Quando quell'uomo morì, Kabir disse: «Oh Dio, l'uomo che mi vigilava, se ne è andato». Quello è l'angolo di visuale dal quale vedere. Se qualcuno parla male di voi, osservate se la cosa a cui si riferisce è dentro di voi o no. Allora ringraziate Dio e ringraziate lui. La cosa giusta vi sarà detta solo o dal vostro amico del cuore, direi, che è molto fedele e comprensivo, o da qualche nemico. Egli può ingigantire la situazione, tuttavia verificate se quell'affermazione trova riscontro in voi nel minimo dettaglio. Osservate, scoprite. Solo allora diventerete liberi da tutte queste cose. Ora la sporcizia viene aggiunta giorno per giorno, giorno per giorno, giorno per giorno, e continua ad accumularsi. Il diario adempie un nobilissimo proposito: solo

quello di non risparmiare voi stessi, tutto qui. È meglio vedere queste cose e confessarle giorno per giorno, non tutte in una volta quando venite puniti.

Questi sono fattori d'aiuto. Nei tempi antichi, come vi ho detto tante volte, i Maestri davano qualcosa solo quando i discepoli erano pronti, del tutto purificati, magari dopo essere rimasti ai loro piedi per anni. Ora i tempi sono cambiati: nessuno può sedere ai piedi di un Maestro per un lungo periodo. Perciò egli dà l'iniziazione prima, poi vi chiede di mantenerla, ecco tutto. Il diario è il mezzo per mantenere ciò che avete ricevuto. Per lo meno voi ottenete qualcosa, non è così? Occorre svilupparla. Se avete ricevuto dieci talenti, che diventino venti. Se ne ricevete quaranta, accresceteli a cento. Allora il padrone ve ne darà altri; sarete affidabili. Ma se un uomo tiene i talenti sepolti, allora? Il Maestro gli darà di più? Il nostro Maestro ci dava degli esempi. Un uomo ha tre o quattro figli. Dà ad ognuno qualcosa, che aveva tenuto da parte per loro. Ci sono alcuni che accrescono il denaro ricevuto, altri invece che lo sperperano e basta; lo perdono in un modo o nell'altro. Che cosa fa il padre che ama i figli? Tiene quelle cose da parte riservate solo per loro. Non dà loro nulla affinché non le rovinino. Ha una quota per tutti. Per coloro che fanno di più, dà di più. Date in abbondanza e avrete in abbondanza.

Mi sembra che l'abitudine giochi un ruolo importante nella vita di un uomo. Se siamo vincolati, legati mani e piedi, che cosa possiamo fare?

Non potete fare nulla. Dovete abbandonarvi. Queste facoltà esteriori ci hanno vincolato mani e piedi. Identificati con il mondo esteriore, abbiamo dimenticato persino la nostra anima. Così qualcuno dovrebbe essere lì per scollegare e darvi un indizio o un contatto; poi mantenetelo. Ma di nuovo vi incatenate. Lasciatevi vincolare dal Maestro. Non vincolate voi stessi, non fatevi incatenare.

Equivale a dire: fare la Sua volontà, non la nostra?

Ah sì. Alla fin fine dobbiamo arrivare a quello. Nel momento in cui lo realizziamo, siamo Santi. Allorché riconosciamo la Sua volontà, siamo Santi. Non brontoleremo. Siamo stati mandati giù qui nel reame del tempo e dello spazio, il reame del Potere Negativo. Le regole sono già state fatte. Quando lavorate qui, dovete osservare queste regole. Cercate di trascenderle, uscite da questa zona, ecco tutto. Il luogo di prigionia più severo, più forte, direi, è il corpo umano. Se lo trascendete, siete un po' sollevati. Se trascendete i corpi astrale e causale, allora siete liberi. Là riconoscete pure la Sua volontà all'opera. Dunque trascendere la coscienza fisica è più che necessario. Sarete

un po' sollevati, non sarete così legati come nel corpo fisico. Anche il superamento dei corpi astrale e causale: questo scollegamento e il fatto di perdere voi stessi è opera del Dio nell'uomo. Se c'è un asino, carico di peso e imprigionato nella melma, può uscirne senza aiuto? Se qualcuno però ha pietà, prima scarica il fardello e poi lo tira fuori. C'è qualche Potere. Siamo inermi, siamo diventati inermi, capite? Abbiamo permesso di farci incatenare e ora lo siamo totalmente. Vogliamo essere liberi, ma non possiamo esserlo finché qualcuno non ha pietà di noi. Chi può aver pietà? Dopo, tutto, siamo figli di Dio. Quando l'uomo si sente turbato e vive in profonda agonia, prega: «Dio, aiutami!» e Dio ascolta. Fa i preparativi per svincolarvi, ecco tutto. Se vi svincola, allora di nuovo vi buttate a capofitto nella melma; questo non è richiesto.

Quando volate in aereo, allacciate le cinture. Se succede qualcosa, le avete indossate. Ma proteggono soltanto coloro che siedono sull'aereo, non quelli che sono fuori. Non cercate di gettarvi fuori dall'aereo. Anche se venite risucchiati fuori per qualche sventura, avete le cinture, capite? Questa è una cosa insegnata nei voli sugli aerei, non è vero? Una volta stavo volando in Germania da una città all'altra e vidi un uomo cadere fuori da un piccolo aeroplano. Il pilota virò e lo riprese sull'aereo. Questo è un esempio pratico. Dunque il pilota non vi farà cadere, anche con la tempesta. In un'altra occasione mentre viaggiavo in Germania in un piccolo aereo ci fu una tempesta, un tornado, e venivamo sbattuti come niente da una parte all'altra. Qualcuno si fece male alla testa. Ma il pilota ci portò in salvo. Perciò un pilota attento, competente non vi farà cadere, vedete. Ma non lanciatevi fuori. Noi ci buttiamo semplicemente fuori. Fu uno strano evento. Quell'uomo cadde dall'aereo, il pilota virò e lo riprese. Abbiate fede nel Maestro, nel Dio in lui, questo è tutto quello che posso dire. Dio vi benedica.

Capitolo 80

Soggettivo e oggettivo

20 marzo 1971, darshan pomeridiano

In Spiritual Elixir *(Elisir spirituale n.d.t.) è detto che all'inizio la meditazione è oggettiva e in seguito diventa soggettiva. Non lo capisco.*

La parola *Ram* significa che permea tutto. La parola *Ram* è prima oggettiva; poi, una volta, messa in relazione, diventa soggettiva. Acqua, questa parola acqua è oggettiva nell'ambiente circostante, ma quel liquido (una volta bevuto) è soggettivo. Oggettivo significa esteriore; soggettivo è qualcosa che viene sperimentato.

L'esperienza vera e propria?

Sì, il contatto. Dio pervade tutto. La parola *Ram* significa quel Potere che pervade tutto. Dunque la parola *Ram* è l'oggettivo esteriore; ciò che rappresenta, ad ogni modo, è soggettivo. Dire *Ram* dirige solo la vostra attenzione verso quel Potere, ma non è quel Potere. Ci sono così tanti nomi per definire l'acqua, come *agua*, eccetera. Queste sono le parole oggettive, potreste dire, che rappresentano qualcosa che si ha bevendo. Dicendo «acqua», la vostra sete non può essere placata. Avviene solo bevendo l'acqua, capite? È così.

Dunque il Maestro vi dà un contatto con quel Potere effettivo in espressione, non l'Assoluto, e si mette in relazione quel Potere con delle parole, che denotano qualcosa. Le parole sono indicatrici, l'esperienza è soggettiva. Il Potere con il quale siete venuti in contatto è soggettivo. Risiede nell'Acqua della Vita; è il Pane della Vita. Quando quella signora samaritana stava portando un secchio d'acqua sulla testa e Cristo le chiese dell'acqua, per un complesso d'inferiorità ella si domandò: «Egli appartiene a una classe superiore, perché chiede l'acqua a me?» Così non gliela diede. Allora Cristo disse: «Se mi avessi dato quest'acqua, mi avrebbe appagato la sete solo per un po',

ma se fossi venuta da me, ti avrei dato l'acqua della Vita con la quale la sete rimane appagata per sempre». Quella stessa cosa che le parole comunicano, rappresenta «il Pane della Vita» e «l'Acqua della Vita». Le parole sono semplici indicatrici.

Le parole sono i mezzi da utilizzare verso la meta?

Non i mezzi, i segnali direi. Non sono mezzi. «Mezzi» significa portare qualcosa in un posto. Segnali è meglio. Potete avere una tabella qui in cui viene indicato che il treno parte a un determinato orario, dal posto tal dei tali. Se andate alla stazione e salite, allora viaggiate col treno e solo allora raggiungete la destinazione. Le parole sono solo segnali, non i mezzi. Tutta questa letteratura spirituale serve a segnalare, parla di quelle cose che sono già dentro di voi e con le quali potete ricevere un contatto una volta che quel Potere si manifesta. È proprio come, per dare un esempio, avere delle mandorle o delle nocciole protette dal loro forte guscio; se lo rompete, potete mangiarne il frutto. Un altro esempio: se volete infilare un ago in una noce verde, esso penetrerà facilmente, ma una volta che giunge a maturazione, ciò non sarà più possibile. Similmente, quando avete un contatto con il Pane della Vita, con l'Acqua della Vita dentro di voi, è come se si rompesse il guscio esterno. Quando avrete pieno contatto, le cose esteriori non vi colpiranno.

Dire che questa strada porta a un determinato posto, è un'indicazione, nient'altro. Ma dovete avere un mezzo di trasporto: con la macchina, a piedi o con qualche altro mezzo. Quel mezzo che vi porterà a quella meta, è il contatto dentro di voi. Quando Dio disse che era Uno e desiderava essere molti, quel Potere venne in espressione. Quel Potere di Dio in espressione ha due fasi: la luce e il suono. Se ricevete un contatto con esso, siete condotti alla fonte da dove emana. È proprio come un ascensore: salite e vi porterà a qualsiasi piano, primo, secondo, terzo o quarto. Essendoci così tanti piani tuttavia, ci dev'essere qualcuno sull'ascensore a guidarvi. L'ascensore vi porterà su, ma avete bisogno di qualcuno che vi guidi alla vostra destinazione. È qualcosa del genere. Avete ricevuto un contatto con quel Potere e quel Potere è nelle Mani di colui nel quale è pienamente manifesto, chiamatelo con qualsiasi nome. Ora è chiaro?

Prima è richiesto qualcuno che vi darà un contatto, poi potrà anche guidarvi oltre. Maulana Rumi ricevette istruzioni ben rigide per guardarsi dall'entrare nell'intimo senza la guida di un Maestro. Senza la Guida, senza il Maestro ci sono così tanti pericoli, tanti inganni nell'intimo. Ci dev'essere

qualcuno in grado di farvi attraversare. Proprio oggi spiegavo perché dovete salire solo su un aereo con un pilota esperto che vi porterà anche attraverso tempeste e uragani. Dovete però restare sull'aereo! Avete le cinture, usatele perché per vostra sfortuna, in un modo o nell'altro, potreste cadere fuori. A volte nella vita accade di passare momenti tempestosi e cadere. Voi avete una cintura e quella cintura è il Contatto dentro di voi. È l'ancora di salvezza contro *tutti* i pericoli del mondo. La stessa cosa vi viene spiegata in così tanti modi, vedete. Ma in fin dei conti arrivate a... si condensa nella realizzazione che quel Potere è dentro di voi. Quel Potere risiede in voi. Voi risiedete nel corpo umano. Il peccato è che non gli parlate. Se fortunatamente con la grazia del Dio Manifesto ricevete un contatto, allora cercate di mantenerlo. Più vi distaccate dagli attaccamenti esterni, più progredite.

Allora potreste chiedere: se non siamo attaccati al mondo, come potrà andare avanti? Questo appunto va bene, state sviluppando un chiarissimo angolo di visuale. Vedete, queste relazioni sono state create dalla penna fluente di Dio per saldare ogni dare e avere. Occupatevene in modo appropriato, con amore perché è Dio che vi ha unito. Il vostro dovere vincolante è di farlo solo per amore di Dio, vedete, perché Dio vi ha unito. Supponete che voi mi amiate e io dica: «Curate questo giardino, vigilatelo». Voi lo fate perché ve l'ho ordinato, non perché siete attaccati ad esso, non è vero? Siete nel mondo, tuttavia fuori di esso. Questa nascita umana è un'opportunità d'oro che abbiamo ottenuto per saldare ogni dare e avere sotto la guida del Maestro. Avete qualcosa su cui appoggiarvi. Se un leone si avvicina a una madre con suo figlio, quest'ultimo si stringerà a lei. Così attaccatevi alla madre. Ella si sacrificherà per salvare il bambino. Siete fortunati, avete ricevuto un contatto con quel Potere dentro di voi, che estende tutto l'aiuto fattibile, ogni protezione, senza che lo chiediate.

Questo è il significato di fondo della domanda soggettivo-oggettivo alla quale ti sei riferito. Leggete qualcosa, assimilatelo, approfonditelo, sempre di più. Non leggete tanto per leggere o per avere una visuale superficiale o per rimuginarci sopra. Anche una semplice domanda, ogni cosa dev'essere chiarita. Per farlo non dovete lasciare il mondo. Avete ricevuto un contatto con persone grazie alla penna fluente di Dio, il quale predispone ogni cosa in base alle vostre azioni.

Un Santo dice: se siete all'inferno e vi arriva un buon profumo di Dio o del Maestro, quello è il paradiso. È il paradiso. Ma se siete in paradiso e non avete profumo di Dio dentro di voi, allora quello è l'inferno.

Quando uno è devoto a quel Potere, lo scorge all'opera sopra la propria testa. Vede e ne porta testimonianza. Molti hanno sperimentato questo Potere mentre venivano operati. Quel Potere non vi abbandona mai, badate. Voi potete lasciare il Maestro, ma egli non vi lascerà. Non sarebbe meglio se obbediste ai suoi comandamenti? Rimanete al di qua della siepe come egli vi ha indicato. Non oltrepassare quella siepe significa: «Se lo amate, seguite i suoi comandamenti». Se li trasgredite inconsapevolmente, ciò può essere scusabile, ma non sempre è così, vedete.

Capitolo 81
Restate fedeli ai vostri principi, con dolcezza

21 marzo 1971, darshan mattutino

Non è nostro dovere scoraggiare qualcuno che ci voglia corrompere, ossia essere irremovibili e non favorire la corruzione?

Il peccato è peccato, dopo tutto. Ci possono essere varie differenze di grado. Innanzi tutto potete essere responsabili per voi stessi.

Parlo per me stesso, non favorire la corruzione qualunque sia il risultato che si possa ottenere.

Sì, questo va bene, ma con parole dolci.

Sì, sì.

Altrimenti ciò causerà collera. Adopera parole dolci.

Per esempio.

Per esempio, vi sono due modi: «Oh bene, non comprerò questa cosa» oppure puoi dire «beh, caro amico, spero che non ti importerà, non posso comprarla». Dolcemente, questa è la cosa principale.

L'altro giorno ho avuto un'esperienza. Sono stato invitato a cena e ho detto: «No. Vorrei stare con voi, ma non ne ho il tempo. Cercherò di venire se possibile». Alla fine sono andato e sulla via di ritorno mi hanno portato in un locale.

Che cosa?

In un bar dove vendono birra. Ho detto che era contrario alle mie leggi, che io non bevo. Mi hanno chiesto dieci rupie.

D'accordo.

Quando hanno sentito Kirpal Singh, non mi hanno più chiesto niente. Hanno detto: «No, non costa nulla».

Non te l'avevo detto? Non confonderti con gli altri. Informati su chi sono, che cosa fanno. Sei in una terra straniera, non del tutto consapevole di come sono le persone. Può darsi che siano positive; ci sono anche brave per-

sone. Ci sono anche quelle, che come dici tu, sembrano molto «mondane», capisci? Ma... resta fedele ai tuoi principi senza proferire parole severe. Adopera parole dolci, ecco tutto. A volte un uomo è guidato, vi dico. Può nascere la questione di avere fede in Dio o meno. Se egli pensa che ogni cosa che accade qui sia già predestinata, allora agirà di conseguenza, viceversa sarà guidato: «Se farò così, sarò al sicuro».

Vi dico, c'era un Santo a Lahore, molti anni fa. Pur non patrocinando questo esempio, esso ha un certo senso. Supponete che voi stiate in fila per acquistare un biglietto alla stazione ferroviaria. Questo è l'esempio che egli dava. C'è una lunga fila per prendere un certo treno. Non tutti gli uomini sono del tutto onesti, così se corrompete un poliziotto alla stazione, egli vi darà la precedenza, vi farà passare davanti. Dovete assolutamente partire. Il treno sta partendo. Il peccato sta nell'uomo che ha chiesto di pagare una tangente. Egli è stato guidato in quel senso. Non prendetelo come un esempio per tutti, capite? Restate fedeli ai vostri principi, con dolcezza. Le parole gentili non costano nulla.

No, pensavo di averne tratto ottimi risultati.

Questo va bene. Ho parlato solo di ciò che è accaduto quando un uomo arriva all'estremo e nello stesso tempo non ha alcuna fede. Se siamo Santi, va bene.

A Delhi ci fu il caso di un onesto agente di polizia che poi venne iniziato. Dal suo reparto ricevette una promozione con l'incarico per altre stazioni di polizia. Finché rimase in quella zona, non fu commesso alcun furto. Le stazioni di polizia servono per vigilare. Nulla andava storto. Prima che gli venisse affidato l'incarico, se avveniva un furto da una parte, gli agenti fischiavano dalla parte opposta. Alcuni poliziotti erano abituati a prendere bustarelle. Per questo fu trasferito; non era voluto, vedete, egli impediva di guadagnare. Fu trasferito in Punjab, ad Amritsar, e poi ancora trasferito di nuovo qua a Delhi nei tribunali superiori. Tutti i processi si svolsero con onestà, presieduti dal dipartimento che egli capeggiava. Dunque se restate fedeli ai vostri principi onestamente, dolcemente, vi assicuro che tutto sarà amministrato di per sé con onore. «Nominate pure qualcun altro qui, ma non aspettatevi disonestà da parte mia». Vi saranno reazioni. Molti pensavano: «Egli se ne andrà, garantito». Si presentò in alcuni processi in cui era stato coinvolto. Egli disse che c'era fraudolenza dappertutto, in ogni parte dell'India. In tutti i processi mantenne la sua onestà, vedete. Fu iniziato. Restate fedeli ai vostri

principi con onestà, tutto qui. Non ingannate il vostro sé, ecco tutto. Il Dio dentro di voi. Il Potere del Maestro è dentro di voi.

In altre parole se abbiamo certi principi, dobbiamo seguirli e quando si presenta l'opportunità, quello è il momento in cui siamo messi alla prova.

Certo. Restate fedeli ad essi. Restate fedeli ad essi, ma non con severità.

No, non con severità. Il risultato dovrebbe essere quello di separarci pur restando amici.

Certo. Sto esponendo un esempio, un esempio concreto. Egli è incaricato di tutti i centri di polizia. È stato inviato in modo particolare nel Bengala e in altri luoghi per quello scopo.

Onestà e rettitudine producono la loro propria ricompensa. Pensieri gentili, parole gentili, atti gentili sono quanto costituisce la rettitudine. Bene, non ingannate il vostro sé. Questo è ciò che dico sempre. Siate veri con voi stessi.

Avverto lo stesso sentimento verso qualcosa di giusto o sbagliato sia che riguardi mio figlio o il figlio di qualcun altro.

Il veleno è veleno sia che lo somministriate al figlio, alla figlia, al fratello o a chiunque altro. Dopo tutto, il peccato è peccato. Dite loro con gentilezza ciò che siete venuti a conoscere: «Questo è il modo». Riporterò ora una circostanza familiare.

Mio figlio, che è ancora vivo, fu incaricato di saldare una serie di forniture o contratti a Bombay. Tre uomini ricevettero questa incombenza; egli era uno di quelli. Penso che dovessero saldare tutte le cose nel giro di un mese. Egli non guadagnava i soldi disonestamente, vedete. Lo chiamarono «Assistente di contatto».

Mi scrisse una lettera: «Beh, sono venuto qui con altri due. Gli altri hanno fatto migliaia di rupie, mentre io no».

Egli diceva sempre: «Mio padre non mi ha mai detto che era contento di me esteriormente».

Allora gli scrissi: «Questa è la prima volta che ti scrivo che sono contento di te». Capite? Che vostro figlio o chiunque altro segua i principi, questo va bene. I figli non possono essere risparmiati, vi dico. La legge è legge. L'ignoranza di una legge non è una scusante.

Glielo scrissi: «Beh, hai sempre avuto ragione per il fatto che non te l'ho mai detto, ma ora dico che sono contento del tuo operato». Come posso essere contento con voi se non vivete in base a ciò che dico, se non dedicate tempo alla meditazione per avere buon esito? Sarò contento, felicissimo

quando vi innalzerete, viaggerete interiormente. Capite? Dunque vivere in base ai comandamenti è la cosa migliore, il primo passo. Tutto il resto seguirà.

Queste relazioni – figli, figlie, mogli, mariti, amici, nemici – le dovete vivere solo per liquidare il dare e avere. Liquidatelo. Tornate a Dio. Il Padre è contento solo quando i figli obbediscono ai suoi comandamenti. Vivete in base ad essi, senza alcuna ostentazione esteriore. Altrimenti si creano nuovi dare e avere. Per quello avete ricevuto la panacea per guarire dai mali del giorno ed essa è dentro di voi. Se restate fedeli ad essa, avrete forza per l'anima, capite? Il cibo esteriore dà forza al corpo. Leggere e scrivere, questo e quello vi daranno cibo per l'intelletto. E quello darà forza alla vostra anima, la renderà abbastanza forte affinché possa affrontare qualsiasi circostanza sfavorevole. La sola cosa è che dovete essere coscienti di quel Potere interiore. Se lo siete, allora non vi saranno problemi. Ogni cosa capiterà a tempo debito. Dovete avere una guida, non solo per indicarvi la direzione ma anche per condurvi, darvi un contatto interiore.

D'accordo, Dio vi benedica.

Capitolo 82
Dio è entrato nella mia casa

22 marzo 1971, Rajpur

Hanno appena cantato un inno di Kabir, che apprezza la sua buona ventura: «Per grazia di Dio la Parola fatta carne è entrata nella mia casa ed è una fortuna che io sia colui nel quale Dio si è manifestato nell'uomo. Ora che cosa dovrei fare? Egli mi ha dato un contatto con il Dio dentro di me. Pertanto procedi; non si dovrebbe perdere nessun istante con quel Potere. Il risultato è che sono tranquillo, sereno in quella beatitudine, in pace. Ora la mente non ha trovato alcuno spazio in me per far sorgere increspature: sono tranquillo, calmo, sereno. Oh mente, procedi con questa cosa che hai ottenuto per grazia di Dio che è apparso nel corpo umano ed è entrato nella mia casa. Dunque sono fortunato, capite? Il risultato è che ora sono sfuggito alla ruota della vita: la nascita e la morte. Sono a casa con Dio. Ti ringrazio Dio», dice Kabir.

«Dio stesso fatto carne è venuto da me, mi ha dato un contatto con Lui che è già dentro di me. Oh mente, ora procedi con esso. Non perdere un minuto privo di quel contatto», ecco le parole dell'inno.

Su migliaia, milioni, miliardi di persone quanti hanno ottenuto quel contatto? Sono per lo più impegnati nei metodi esteriori di adorazione: quei metodi eseguiti con l'aiuto delle mani, delle facoltà esteriori o dell'intelletto. Chi può darci quel contatto eccetto il Dio nell'uomo, quel Dio che è manifesto nel corpo umano? Con grande fortuna, oh mente, quel Dio nell'uomo è entrato nella mia casa. Pure questo corpo, veramente, è una casa in cui viviamo, una casa esterna.

Ricordo quando il nostro Maestro andò a Beas. Si sedette in una stanza e diede alcune istruzioni a qualcuno. Quando se ne andò, chiusi la stanza a chiave. Non permisi a nessuno di accedervi. Ogniqualvolta entravo in quella

stanza, sentivo una dolce musica. Dunque i luoghi sono benedetti da personalità simili. L'atmosfera è caricata. Siamo assai fortunati che tale persona è entrata nella nostra casa. Questa è la nostra lezione, ringraziando Dio, ringraziando il nostro destino, il nostro Dio e il Dio nell'uomo.

Ora egli dice: «Oh mente, non lasciare mai quella beatitudine che hai ottenuto». Fa' che non passi un istante senza la rimembranza, la rimembranza costante.

La mente inferiore non gradisce ritirarsi dall'esterno. A volte per una o due ore cerchiamo di entrare interiormente, ma non riusciamo a soffermarcisi. Una volta che abbiamo ottenuto la beatitudine interiore che è più forte, più affascinante, più inebriante, non oseremo mai perdere contatto con quel potere. Le cose esteriori ci attirano, ma sono veramente attraenti? Siamo esseri coscienti, una goccia dell'oceano della coscienza totale, che è un oceano di inebriamento. Queste cose esteriori sono tutte di carattere materiale. Quando siete totalmente assorbiti, impregnati di cose esteriori, godete di quella beatitudine, un piccolo contatto con il vostro inebriamento interiore, come un cane che mangia le ossa. Le ossa non hanno alcun sapore, ma esso gusta il suo stesso sangue che gli gocciola in bocca. Quindi noi *siamo beatitudine*; siamo una goccia di inebriamento. Quando siete impregnati di qualcos'altro, per quel momento, finché vi siete assorbiti, avvertite una certa beatitudine, ma non è reale. Nel momento in cui la vostra anima che è una goccia dell'oceano della coscienza totale, entra in contatto con *tale coscienza*, ottiene più beatitudine: la beatitudine più grande. Davvero siamo della stessa essenza di Dio. Egli è eterno. Dio è saggezza totale, beatitudine totale, gioia, felicità. Tutti noi desideriamo la felicità. Il peccato è che la cerchiamo nel posto sbagliato: è dentro di noi ed entrando in contatto con quella coscienza superiore, diventeremo più felici. Assorbendoci nelle cose esteriori cogliamo solo il riflesso della nostra stessa pace e felicità.

Siamo fortunati ad avere qualcuno che ce ne dia un indizio: non un indizio, ma una dimostrazione momentanea. Dovremmo svilupparla giorno per giorno. Allora diciamo, come Kabir: «Sono assai fortunato ad aver incontrato il Maestro, il quale è venuto ed è entrato nella mia casa esteriore, ed anche in quella interiore. O mente, ora goditi quella beatitudine. Non perdertene mai un istante. Sii riconoscente». Abbiate la giusta, reale prospettiva di come stanno le cose. Solo tramite la concentrazione potete sentire quella beatitudine; se entrate in contatto con la coscienza più elevata, ne avvertite ancora di più. Se siete assorbiti nelle cose esteriori, potete gustarne un po', ma

solo temporaneamente, per un attimo; ne gusterete una goccia. Non è vero? Non vi va a genio?

Tutti i Maestri portano questo messaggio nel mondo, vedete. Shamas Tabrez, un grande Santo della Persia, dice: «Non guardate il mio vestito superficiale fatto di stracci. Guardate dentro di me per scoprire chi sono».

Quando la gente chiedeva a Shamas Tabrez: «Perché sei venuto?», egli rispondeva: «Non potevo rifiutare, sono stato mandato, non potevo rifiutare. Guardate dentro di me, sono il Re dei Re». Vi sto riportando le sue parole.

«Che cosa hai portato?»

«Ho portato un whisky fortissimo del Paradiso da distribuire al mondo. Sono venuto per questo».

Dunque tutti i Maestri dicono la stessa cosa nella loro lingua. Portano qualcosa. Che cosa disse Cristo? «Io sono il Pane della Vita che è disceso dai cieli. Chiunque lo prenda, avrà la vita eterna». Ambedue si espressero con parole diverse pur dicendo la stessa identica cosa. Fortunati sono coloro che ottengono un contatto e come Kabir dicono: «Siate grati al Dio nell'uomo».

Noi sciupiamo questa vita preziosa in cose insignificanti. Il nostro Maestro classificava le persone, i discepoli. Diceva che sono tutti satsangi, ma ce ne sono alcuni «alla buona» che sono a loro agio con il Maestro. Gli stanno a cuore più di qualsiasi altro nel mondo.

Ricordate, una volta Cristo era seduto con un discreto numero di persone quando alle sue spalle si presentò la madre. Gli fu detto che era arrivata sua madre. Rispose: «Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Coloro che compiono il volere di Dio!»

I Maestri hanno quell'angolo di visuale. Tutti e quattro i figli del decimo Guru furono martirizzati. C'erano tantissime persone sedute con lui. Arrivò la moglie e chiese: «Dove sono i miei figli?»

«Li ho sacrificati per tutti questi miei figli!»

Voi non sapete quanto siate cari al Maestro.

Coloro che obbediscono, che vivono in base a quel che egli dice, dimenticano tutte le relazioni. È lui che fissa la nostra relazione interiore, la quale non si può mai troncare nemmeno dopo la morte. Qui tutte le questioni vengono liquidate: il dare e avere, ecco tutto. Ognuno deve andare per la propria strada, mentre questa relazione interiore non si può mai troncare nemmeno dopo la morte, dopo aver lasciato il corpo. Il nostro Maestro soleva dare l'esempio delle persone che attraversano un fiume. Il barcaiolo prima porta un carico, poi un altro, poi un terzo. Il Maestro viene a prendere a

uno a uno coloro che ha iniziato. Tutti se ne andranno: alcuni prima, altri dopo, ma dall'altro lato del mondo incontrerete tutti.

I libri parlano di queste cose? I libri non possono spiegare tutto.

Il pastore si prende cura di noi. La gente chiedeva a Cristo: «Perché sei venuto?»

Egli rispondeva: «Ho perso il mio gregge».

Quando stavo partendo con l'aereo per l'Occidente, la gente si raccolse intorno a me e mi chiese perché stessi andando. «Sto andando là a trovare tutti i miei fratelli».

Noi non ci rendiamo conto della benedizione che abbiamo: fatene l'uso migliore. «Dio si è fatto carne, è entrato nella mia casa e mi ha dato un contatto. Oh mente, non riposare nemmeno per un istante». Questo è lo scopo principale della vita umana. In questo corpo umano potete tornare alla vostra casa e in nessun altro. Siete fortunati ad avere un corpo umano! Quel che potete fare qua in un breve periodo, non è fattibile nell'altro mondo, nei piani superiori, in un tempo dieci volte superiore. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto insieme ci porta più vicino alla fine del corpo umano. Dunque spicciatevi! Riposate solo nel grembo della madre. Non dovete fare nient'altro.

Questo è il risultato di sforzi, ma di sforzi senza sforzo. Ci sono due motti nel mondo, primo: «Aiutati che Dio t'aiuta» e poi «Dio aiuta coloro che non si aiutano». Aiutatevi a tal punto da dimenticarvi in quello sforzo. Interiorizzatevi, ritiratevi. Smettete di pensare. Se la mente, le facoltà esteriori e l'intelletto sono calmi, quello stesso silenzio si trasforma in luce, poi in suono. È comparativamente più facile se riuscite a riposare come un bambino che ha fede nella madre. Non potete riposare finché non avete piena fiducia nella madre. Un bambino non immaginerebbe mai che un leone possa venire a divorarlo. Se ciò dovesse accadere, correrà dalla madre, la quale si farà sbranare piuttosto che venga fatto del male al figlio: tale è l'amore che ha per lui. Quanto siamo fortunati, vedete.

Qui si svela un segreto. Vi ho parlato da un livello di buon senso. Che cosa rimane ora? Non fatevi sviare dalle attività quotidiane. La vita è una serie di interruzioni: una questione di dare e avere, reazioni del passato. Nessuno può nemmeno fantasticare che tutto andrà a suo piacimento. Tutto il dare e l'avere sono fasi di passaggio. Restate fedeli a ciò che avete ricevuto; ciò si dimostrerà un'ancora di salvezza contro tutti i mali del mondo. Rimanete ad aria condizionata, senza farvi influenzare dall'atmosfera esterna, dal

freddo o dal caldo, dalle tempeste o da qualsiasi cosa. Dov'è quello stato? È proprio dentro di voi. Dunque ritiratevi, lo sentirete. Non permettete che dall'esterno, attraverso le facoltà esteriori, giungano a voi delle increspature. Chiudetevi nell'intimo, come disse Cristo, nell'intimo del corpo.

Che cosa significa meditazione? Quando entrate nell'intimo, troverete che Egli è lì, completamente tagliato fuori dall'esterno. Questo è qualcosa che vi viene dato praticamente. Dovete svilupparla con la pratica regolare, eliminando tutti gli attaccamenti in un modo o nell'altro.

Quando un bambino si muove a carponi, poi inizia a fare i primi passi e in seguito a correre, la madre è felice. Il Maestro è felice di vedere i suoi figli che procedono. Non paragona l'uomo che corre al bambino che sgambetta, ma apprezza i suoi saltelli, come fa una madre, non è vero? Il bambino è molto caro alla madre, non è vero? Il bambino che corre come quello che sgambetta.

Cerchiamo di essere riconoscenti, ecco tutto quello che posso dire. Kabir ci ha dato una buona lezione.

Capitolo 83
Aspetta, Satana, aspetta

23 marzo 1971

Non mi sento sempre completamente a mio agio alla tua presenza, completamente a mio agio. A volte mi sento alienato, diviso, sai, non proprio del tutto a mio agio come dovrei sentirmi, e questo mi dà molto fastidio.

Che cosa brucia nella tua mente? Apri la tua mente.

A volte c'è resistenza da parte mia.

Che cosa brucia nella tua mente? Ci dev'essere qualcosa che provoca la rivolta. La mente si ribella, non è vero? Allora di che cosa si tratta? Apri la tua mente. Non v'è nulla da temere, vedi. Forse è giusto, forse no. Alcuni pensieri pesanti, negativi bruciano nella tua mente.

Non riesco sempre a individuarli come un unico pensiero specifico, ma sono lì.

Dobbiamo allenarci a fare una cosa per volta. Dovete sviluppare l'abitudine di fare una cosa per volta. Come vi ho detto così tante volte prima: quando mangiate, siate pienamente concentrati; ringraziate Dio. Quando fate qualche lavoro, siate concentrati. Una cosa per volta.

Ricordate, vi ho dato l'esempio dalla vita di Napoleone. La notte prima della battaglia di Waterloo stava scrivendo i verbali di una scuola elementare. Questo era all'una del mattino. La battaglia doveva iniziare alle nove. Quello stesso giorno alle otto passeggiava nel giardino. I ministri gironzolavano da una parte all'altra.

Napoleone chiese loro: «Che c'è? Che cosa volete?»

«La battaglia inizia tra un'ora».

«Oh, alle nove; ora sono le otto», capite?

Ecco quel che disse. Perciò qualsiasi stimolo si presenta per effetto della carica nell'ambiente, viene soffocato non riuscendo a dedicare pienamente la vostra attenzione a una cosa soltanto. È un fattore d'aiuto.

Kabir ci dà un esempio mondano. C'erano due amici. Uno preferiva andare in chiesa mentre l'altro diceva che era il momento di giocare a pallone. Ambedue erano decisi a modo loro. Uno andò in chiesa, l'altro sul campo di gioco. Chi era in chiesa pensava: «Ora il mio amico sta calciando la palla» e quello sul campo di gioco pensava: «Il mio amico sta pregando Dio». Quale dei due è migliore? Seguite? Si può rimediare a questo sviluppando l'abitudine di fare una cosa per volta.

Supponete che venga a ricevervi, ma voi pensate a una cosa o l'altra, a Bombay, Calcutta o alla California. Il vostro corpo è seduto qui, ovviamente, ma voi non lo siete, capite? Dunque è richiesta la presenza mentale. Siate lì dove siete, allora trarrete pieno giovamento dalla carica dell'ambiente. Bisogna svilupparlo con la pratica regolare. Fate tutte le cose. Dovrete adattare il tempo di conseguenza. Anche se date qualcosa da fare all'uomo più impegnato, lo farà perché sa come adattarsi. Sottrarrà del tempo per quello. Ma se lo date a un fannullone, probabilmente dirà: «Lo farò domani, me ne occuperò dopo». Non aspettatevi che lo farà mai.

Cercate di finire un lavoro ogni giorno. Forse conoscete il nome di John Bunyan, il quale scrisse *Il viaggio del pellegrino*. Il suo motto era di scrivere qualcosa tutti i giorni. E c'era anche un certo Stanley, il cui motto era di finire qualcosa giornalmente. Imparai da lui a finire qualcosa giornalmente. Terminatela. Non rimandate mai a domani ciò che potete fare oggi: questa è l'abitudine da sviluppare. Una volta che la mente è allenata in questo modo, naturalmente avrà la tendenza a farlo sempre. Se riservate lo stesso tempo durante il giorno per la meditazione, e lo fate tutti i giorni, dopo un po' quando arriva quel momento, vi sentite a disagio se non meditate. Se andate giornalmente in un certo posto, dopo due, tre, quattro, cinque mesi noterete che al tempo opportuno le gambe si muoveranno per conto loro naturalmente. Bisogna sviluppare questo, capite? Perciò dimenticate ogni cosa, il passato e il futuro. Vivete solo nel presente: ogni minuto è l'eternità.

Tolstoj, uno scrittore russo, era un grande uomo. Prima che chiunque andasse a trovarlo, voleva vedere la sua foto. Il viso è lo specchio dell'uomo. Tutti i pensieri, ogni tipo di pensiero porta rughe e solchi. Noterete che gli uomini con la stessa professione hanno teste, fronti e occhi simili. I pensieri sono molto potenti, molto potenti. Manifestano la loro franchezza. Nessuna ruga qui, alcune lì: tutte sono il risultato delle forme pensiero. Perciò Tolstoj chiedeva sempre prima una foto. Una volta non accettò di vedere un uomo.

E questi gli scrisse: «Non sono ciò che vedi». L'uomo può cambiare in meglio, non è vero? Ecco perché si dice: voi siete i fautori del vostro destino.

Anche un ladro può diventare un Santo. Ci sono esempi al riguardo. Conoscete la speciale qualità di un ladro? Quando un ladro decide qualcosa, procede a costo della propria vita. Lo farà senza nemmeno pensarci. Per controllare un cavallo selvaggio dovete usare le redini, così potete guidarlo facendogli cambiare direzione, ecco tutto. Che cosa può fare un cavallo malato? A stento riesce a camminare. Anche se viene posto sulla via, arranca e sospira tantissimo. Quindi sono richiesti cavalli forti e testardi. Dovete avere qualcosa in voi. Bisogna solo ri-dirigere le redini.

Uno studente, che si era laureato anni addietro, andò a trovare tanti Santi in India tempestandoli di domande. Essi non furono capaci di rispondere, dicevano: «Non siamo adatti per ciò che tu chiedi».

Allora suo padre venne da me e disse: «Ce ne sono così tanti in quel modo».

«D'accordo, non importa, mandalo da me».

Quando suo figlio venne, gli dissi: «Ascolta, trascrivi tutti i tuoi dubbi, tutte le tue domande, poi siediti nella stanza con me e chiudi la porta. Tieni la chiave e non aprire finché non sei soddisfatto».

Continuò a farmi domande per due, tre, quattro ore. Poi chiese e ottenne l'iniziazione.

Tu sei grande, capisci, non è vero?

Sono che cosa, Maestro?

C'è un grande, grande uomo in te. Puoi fare ciò che dici. Volere è potere. Non essere un omiciattolo, capisci? Forma semplicemente l'abitudine. Il corpo umano viene influenzato, cambiato. Puoi tornare a Dio, dirigendo la tua volontà, se così si può dire. Tutte queste difficoltà, che cosa tendono a dimostrare? Non sentirti un omiciattolo. *Puoi farlo.* Sviluppa solo quell'abitudine con la regolarità. Fa' una cosa per volta.

Sì?

È una questione di purezza fare una cosa per volta e d'impudicizia farne diverse insieme?

Con l'impudicizia state mettendo a massa la vostra elettricità. Se la sviluppate e poi la perdete: a che serve la purezza? Un potentissimo fattore d'aiuto è di avere un pensiero per volta: il pensiero di Dio e nient'altro. Non è forse la purezza l'unico punto saliente? Un Santo pregò: «Oh Dio, vieni nel mio rifugio. Non c'è nessun altro lì eccetto te. C'è una strada aperta per te.

Nessun altro vi risiede; nessuno osa entrare». Voi potete dirlo? Sì, potete. Sviluppatelo. Conseguitelo.

Che cosa disse Cristo a Satana? Aspetta un attimo. Dite alla vostra mente: «Vuoi mangiare? D'accordo, ti darò qualcosa da mangiare, ma aspetta, facciamo questo prima». C'è un esempio simile nella vita di una Santa. Ovviamente è una lunga storia.

Una volta, quando era giovane, si stava recando da qualche parte con suo padre. Lungo il tragitto dei ladroni, dei furfanti sottrassero loro ogni cosa e rapirono la ragazza per venderla come prostituta. Ella non aveva mai sognato questo tipo di vita. Quando raggiunse un'età conveniente, la spinsero a praticare quella professione. Fu venduta e non poté rifiutarsi.

Il primo giorno fu fatta entrare in una stanza. Se non avete commesso un peccato, è come trovarsi davanti a un muro invalicabile. Rabbrividirete, avrete paura. Una volta che esso è superato, la via è aperta.

Il primissimo giorno arrivò un uomo e le disse: «Dovresti essere felice, allegra e sedurre il mio cuore». Ma ella era molto triste, molto pensierosa. I suoi occhi mostravano paura.

«Qual è il tuo problema?» domandò l'uomo.

Giunse la notte ed ella disse: «D'accordo, abbiamo ancora una lunga notte davanti a noi. Preghiamo per un po'».

Vedete, ella era abituata a pregare.

L'uomo rispose: «Va bene, preghiamo».

Dopo qualche tempo ella ripeté all'uomo: «Preghiamo, c'è ancora tutta la notte davanti».

Capite? La preghiera impressionò l'uomo che si allontanò. Da allora incominciò ad adorare quella Santa.

Le biografie impartiscono grandissime lezioni, molto pratiche. Quando trovate qualcosa che vi porta verso il basso, se i vostri amici sono colpiti, sedetevi e pregate. Un uomo può cambiare, capite? Ci vengono date solo medicine forti perché siamo deboli.

Questa Santa ebbe una vita molto strana. Fu venduta a un bordello, ma mentre si trovava lì, prese a cambiare le persone. Chiunque andasse da lei, non si ripresentava mai più al bordello. E i proprietari incominciarono a chiedersi quale fosse il problema. Incominciarono a spiarla durante la notte. Ella sedeva, sedeva in preghiera. Poi istruiva l'uomo di lavarsi le mani e sedere anche lui in meditazione. Accadde più e più volte. I proprietari dissero:

«Sta rovinando la nostra professione, manda a monte i nostri affari». Vedete, dunque la liberarono, era una Santa musulmana.

Perciò ho imparato che possiamo trascendere anche la peggiore delle circostanze. Ora sapete ciò che Cristo intendeva quando disse a Satana di aspettare. Potete vedere la grandezza che un uomo riusciva a trarre dalla vita di quella Santa. Vi sono esempi di persone simili in Occidente. La lettura di biografie ripaga moltissimo. Avete imparato alcune cose e potete realizzarle in modo pratico.

Quando andai in Austria, si accese una disputa seria con gli italiani. Sarebbe potuta scoppiare una guerra da un momento all'altro.

Il governatore disse: «Mi trovo di fronte a un dilemma. Che dovrei fare? Il mio paese è sul piede di guerra, potrebbe scoppiare in qualsiasi momento; che dovrei fare?»

Risposi: «Fa' subito ciò che è bene e cerca dei mezzi di conciliazione per ciò che bene non è».

Il risultato fu che non scoppiò nessuna guerra. Il mese scorso ho ricevuto un messaggio dal governatore. «Ti sto aspettando. Quando tornerai?»

Vedete, una cosa semplicissima. Fate subito ciò che è bene; rimandate ciò che non lo è. Cercate di distogliere l'attenzione in qualche modo. Dite a Satana: «Aspetta, per favore». Questo fu un buon esempio da parte di Cristo, vero? Disse semplicemente: «Aspetta, aspetta». Perché voi non potete fare altrettanto?

Quale iniziato è più caro al Maestro? Chi sviluppa semplicemente le qualità che egli ha. Quelle qualità lo compiaceranno. Incontrare Dio non è difficile: lo è formare un uomo. Dio è in cerca di persone del genere. Quando un uomo ha figli, sta dietro a quello migliore. Non è vero? Kabir dice: «Ora sono talmente puro nel cuore che Dio mi rincorre pronunciando queste parole: "O Kabir, Kabir, aspetta, aspetta"». Capite?

Ricordate la storia di Mosè che andò sulle montagne per incontrare Dio? E come disse un poeta: «Non sapeva che Dio è in cerca di un uomo? Perché andò sulle montagne per trovarlo?» Pertanto assimilate ciò che leggete. Vi ho esposto così tante cose dalle vite dei grandi uomini. Se leggiamo semplicemente che «il tal dei tali è nato ed è morto lì, ha visitato determinati posti...», questo non è il vero modo di leggere una vita. «Costruì una casa o un magazzino...», no, non in quel modo. Andiamo dal Maestro solo per vedere quel che mangia, dove siede, quali abiti indossa, se ha un cavallo, eccetera? Qua-

lunque uomo può avere queste cose. La vostra vita dovrebbe essere un riflesso di «vita semplice e pensieri elevati», non delle costruzioni che avete eretto.

Ho incontrato il capo della comunità *** che ora è presidente di tutti i *** qui.

Gli ho chiesto: «Tu sei il capo della comunità *** ? Dimmi, che cosa hai fatto?»

Egli ha risposto: «Ho costruito dieci templi».

Ho chiesto: «Hai costruito qualche uomo?»

Dunque, costruire templi è più facile. Formare un uomo è difficile. «Quanti uomini hai trasformato?» C'è una grande differenza nell'angolo di visuale. Le persone sono attaccate a un differente modo di vedere. Un insegnante è ben felice quando vede che tutti i suoi studenti sono passati nella prima divisione oppure sono arrivati primi all'università. Non ne è fiero?

Come potete conquistare il suo piacere? Seguite implicitamente ciò che vuole, non le parole, ma l'intenzione. Egli non ha bisogno di dire «fate questo o quello». Osservate quel che egli sta facendo e fatelo anche voi. Studiavo nella nona classe e l'insegnante era talmente soddisfatto di me che mi lasciava la classe per insegnare in sua assenza: quella stessa classe di cui ero uno studente. Dunque il duro lavoro è un'altra parola di genio, badate. Noterete che di solito a scuola la storia britannica viene insegnata come una delle tante materie. L'insegnante soleva spiegare delle note. Fu fissato l'esame scritto. A quel tempo cinquantacinque era il massimo voto per un esame scritto. Ci fu un altro studente che scrisse tutte le note dettate dall'insegnante e ricevette trentaquattro su cinquantacinque. Nel mio caso non mi fissai mai sulle note, ma lessi due o tre libri di storia britannica e diedi le risposte in base ad essi. Ebbi cinquantaquattro su cinquantacinque. Naturalmente l'altro studente si lamentò: «Professore, ho scritto parola per parola, letteralmente ciò che avevi dettato. Perché dai a me trentaquattro e a lui cinquantaquattro?» era una domanda più che naturale.

«Beh, egli ha esposto ciò che dicono tutti gli storici, ma non potevo dargli cinquantacinque, dunque gli ho levato un punto».

Così il vostro Maestro, il vostro insegnante può essere fiero di voi. Di chi? Di colui che è come lui.

Il mio Maestro mi mandava le persone complicate di alcune sette religiose che venivano a trovarlo. Le mandava da me, perché vivessero con me una settimana a Lahore. Agli uomini colti che andavano da lui, diceva: «Andate da lui [Kirpal Singh]. Smonterà tutte le parti del fucile per poi rimontarle; vi

dirà di che cosa si tratta». Egli era fiero di me e noi siamo fieri di avere simili Santi, capite? Ma egli dovrebbe essere fiero anche di voi. Come potreste compiacerlo? Sviluppando quelle qualità che egli ha. Il mio Maestro diceva: «Beh, ho trovato solo un uomo nella mia vita. Desidero che molti di voi diventino come lui». Entrando in quella Via avete ricevuto un'esperienza di prima mano il giorno stesso dell'iniziazione. Alcuni stanno progredendo, non sono ancora perfetti; alcuni procedono bene, altri stanno solo arrancando, camminando a fatica come una tartaruga. Quel che un uomo ha fatto, un altro uomo può fare con la guida e l'aiuto appropriati, non è vero? Allora... ? Se vivete al cento per cento in base a ciò che egli dice, diventate perfetti. Ma anche se diventate perfetti, dovreste essere fieri di voi stessi? No. Perché? Un sarto fece un bellissimo abito che si adattava alla perfezione. Egli non faceva che vantarsene: «Oh, come si adatta bene, come veste bene». Il merito dovrebbe andare a chi vi ha insegnato a farlo, non a voi. Tutto il credito va attribuito al Maestro o all'Insegnante o al Dio in lui, vedete. Questa è la cosa principale.

Hai posto una domanda valida che ha fatto emergere così tanti punti. Cercate semplicemente di vivere in base ad essi. Nulla è impossibile. Napoleone disse: «La parola "impossibile" si trova nel dizionario degli stolti». Tutto è possibile quando un uomo può afferrare Dio, naturalmente con la sua grazia. Che altro rimane? Dunque desidero che ognuno di voi diventi ambasciatore. Sarò fiero di voi. E qualsiasi cosa stiate facendo, penso che mi aiuterà nel mio lavoro. Il merito andrà a voi, e anch'io sarò compiaciuto. Il nostro Maestro diceva: «Bene, ascoltate, non praticate la disobbedienza civile, non rimanete come cadaveri da portare via con un veicolo pubblico. State sulle vostre gambe: aiutate, aiutate gli altri!» Lo stesso Dio è dentro di voi. Perché vi sentite un omiciattolo? Dopo tutto l'uomo è grande. Quale uomo? Il corpo fisico? No. Quell'uomo che opera nel corpo. Egli è un micro-dio, non è vero? Solo che si è imbrattato di sporco giocando con i bambini nella polvere, tutto qua. D'accordo, Dio vi benedica tutti.

[Il nastro originale di questo discorso fu cancellato, pertanto è stato impossibile controllarne gli errori di trascrizione.]

Capitolo 84

Guai con l'ego

25 marzo 1971

[Un visitatore, non iniziato dal Maestro, pone le seguenti domande]

Più medito più l'ego sembra crescere. Vorrei sapere da te che cosa posso fare a questo proposito?

Se l'ego si rafforza, qualunque cosa tu faccia, esso produce azione e reazione (positive o negative che siano), poiché tu sei l'artefice. Puoi superare l'ego solo quando diventi un cooperatore cosciente del Piano Divino: vedi che c'è un altro potere all'opera, che non sei tu. Molti metodi di meditazione vanno a rafforzare l'ego. Finché rimarrai l'artefice, ci sarà reazione. Ognuno raccoglie ciò che ha seminato. Tutti i metodi di meditazione che riguardano le facoltà esteriori, la mente o l'intelletto, produrranno reazioni. A meno che tu non veda quel Potere all'opera, sperimentando la realtà a faccia a faccia, non potrai in nessun caso superare l'ego.

È giustissimo. Quel che intendevo dire era che l'ego sorge non quando medito, ma dopo aver meditato. Come posso controllarmi sempre? L'ego cresce dopo la meditazione.

Ora quello dipende da quale tipo di meditazione stai praticando. Su che cosa mediti? È riferito al livello intellettuale o alle facoltà esteriori, questo è il punto? Ci sono tante cose: ci sono le emozioni, le deduzioni, nelle quali è presente l'artefice. Potete avere esperienze fugaci dell'aldilà, tuttavia il fatto di sentirvi l'artefice permane a meno che voi riusciate a vedere un potere più elevato all'opera. Il metodo che state seguendo dipende da quello. Inoltre, dovremmo pensare che qualunque cosa otteniamo è per sua grazia; non siamo noi a fare. Avete ricevuto quella grazia, siatene grati, tutto qua. Sarà per voi una linea di salvezza. Altrimenti ringraziate Dio per aver avuto

l'opportunità di volgere la vostra attenzione a Lui, per sua stessa grazia. Queste sono le uniche due vie tramite cui possiamo salvarci. Con la sua grazia abbiamo l'opportunità di sedere alla sua porta e pensare a Lui: siatene grati. L'altra via è di diventare un cooperatore cosciente; il terzo occhio od occhio singolo è aperto per vedere il Potere di Dio in espressione all'opera. Solo allora si supera l'ego, e non altrimenti. Dunque siate grati per qualunque cosa otteniate che vi aiuti a salvarvi dall'ego. Ma il modo definitivo di superarlo è solo quando vedete quel Potere all'opera, non prima.

Esistono vari metodi. Se voi *vedete* che un Potere più elevato sta operando e poi dite: «Io sono Dio, sono della stessa essenza di Dio», allora voi lo sarete. Finché un uomo non trascende la coscienza fisica mentre è nel corpo e opera da quel livello, l'ego non può conoscere Dio. Solo se diventate un cooperatore cosciente di quel Piano divino, conoscerete voi stessi per mezzo dell'introspezione, non in virtù di emozioni né per deduzione. Ecco perché dico che la conoscenza del sé precede la conoscenza di Dio. Si ottiene la conoscenza del sé in due modi. Uno, con una semplice supposizione: noi non abbiamo visto quel Potere e a meno che non conosciamo noi stessi, come possiamo conoscere Dio? È l'anima che può conoscere Dio; a meno che venga analizzata trascendendo le facoltà esteriori, la mente e l'intelletto, non può conoscere sé stessa. E il secondo modo è quando conosce sé stessa; solo allora si può conoscere che un Potere superiore è all'opera. Pertanto conoscersi è una questione di introspezione, la cui dimostrazione viene data da parte di una Persona competente. Il Maestro vi dà una seduta di meditazione; vi rendete conto che avete trasceso la coscienza fisica. Proprio come potete levarvi gli scarponi o il gilé, similmente potete mettere da parte il vostro corpo e trascenderlo. Allora conoscerete voi stessi. Allora vedrete un Potere superiore all'opera, non prima. Per questo non dobbiamo fare nessuna ipotesi: possiamo contattare direttamente il Potere di Dio in espressione.

Non esiste un altro modo? Quando l'ego incomincia a lavorare, di solito uso un mantra; lo ripeto costantemente finché non mi viene il mal di testa, poi smetto. Non esiste un altro modo per controllare l'ego?

Esistono metodi e metodi. Ecco quel che ti sto dicendo. Qualsiasi metodo che riguardi o coinvolga le facoltà esteriori, la mente o l'intelletto o il corpo fisico ti farà venire ovviamente il mal di testa. Ci sono modi e modi di meditare in cui non ti viene il mal di testa. Se ti sforzi, allora naturalmente ti verrà il mal di testa. Mi permetto di chiederti, se non hai nulla in contrario, se trascendi la coscienza fisica? Dimentichi il corpo nelle tue meditazioni?

A volte.

A volte, giusto. A quel tempo non senti il mal di testa?

No, no.

Solo quando ti sforzi e fissi l'attenzione in un certo punto, c'è tensione, allora ti viene l'emicrania. In caso contrario ciò non accade.

Capisci, il problema non è durante le meditazioni. Il problema sussiste nel tempo che intercorre tra una meditazione e l'altra. Quando medito, non avverto l'ego.

Ecco perché ho detto che dopo la meditazione uno dovrebbe essere grato a Dio perché ha ottenuto qualcosa con la sua grazia. Non la otteniamo con i nostri sforzi. Il nostro sforzo è solo di sedere alla sua porta. Sta a Lui dare ciò che desidera o non darlo. Se abbiamo quest'attitudine, allora non c'è ego. Inoltre, dopo la meditazione se dite: «Oh, ho meditato, ho fatto bene questo e quello», dimenticate la sua grazia e poi reagite come se fosse dovuto a voi, al vostro sforzo. Ecco perché l'ego penetra. Dunque sedete alla sua porta e aspettate. Accettate qualunque cosa otteniate; è la sua grazia. A volte diciamo: «Ho fatto bene quella cosa, ora sto progredendo». Dimentichiamo il Donatore. Naturalmente come risultato sorgeranno problemi con l'ego. Per me è chiarissimo. Così sedete e pregate, questa è la prima cosa: «Oh Dio, aiutami, sono seduto qui alla tua porta». Estraniatevi completamente dall'esterno e aspettate. Qualunque cosa egli vi dia, siategliene grati. In quel caso non abbiamo il tormento dell'ego.

Ma quando abbiamo... a volte, poi...

Caro amico, se non hai nulla in contrario, avvicinati a me. Sarebbe molto gentile da parte tua, riuscirò a sentirti. Avvicina la tua sedia, d'accordo. Sì?

Penso davvero di considerarlo come una grazia. Intendo che quando avverto quella felicità, mi sento veramente molto riconoscente...

Se senti riconoscenza, allora l'ego è fuori discussione. Solo quando pensiamo in un modo subdolo: «Io ho ottenuto questo risultato grazie ai miei sforzi, l'ho ottenuto perché sono l'artefice», allora dimentichiamo la sua grazia. Altrimenti l'ego non si presenterà.

Intendi che è quello il momento in cui dimentico di essere grato?

No, no, non in quel momento. Quando vedi qualcosa e pensi: «Oh, ho fatto questo, ora sono progredito. Ho fatto qualcosa, sto andando da qualche parte». Se lo consideri come una pure questione di grazia, allora non succederà.

Ma il punto è che posso, per esempio, andare avanti per molte settimane sentendo tanto amore e tutto procede bene. Poi una mattina mi sveglio pensando a tutte le stupidità che non dovrebbero aggirarsi nel mio cervello.

Quando ti siedi vicino alla neve o al ghiaccio, scompare il calore. Entri in contatto con quel Potere superiore non sulla base di supposizioni. Dunque l'errore è non vederlo effettivamente all'opera, dappertutto, tutt'intorno. Se *vedi*, allora non accadrà niente del genere: non avrai problemi d'ego. A volte i pensieri s'insinuano perché tutto il calore non è scomparso dentro di te. All'inizio devi eliminare ogni imperfezione poiché «beati sono i puri di cuore dato che vedranno Dio». La purezza di cuore consiste in buoni pensieri, buone parole e buone azioni: rettitudine. Per quello dobbiamo prepararci. Realizzare Dio non è difficile, mentre lo è formare un uomo. Capite? La nostra mente subcosciente non è sgombra di tutte queste cose più basse. A volte meditate e ottenete una certa beatitudine, ma di nuovo si presenta quella cosa. Perciò a meno che non ripuliate la riserva, queste cose seguitano a presentarsi. Contattate coscientemente Dio in espressione, ho sottolineato questo in modo particolare. Se vedete qualcosa, a volte è una questione di deduzioni, vi dico, oppure di emozioni. Emozioni e deduzioni sono cose diverse dal *vedere*. Potete *vedere* quel Potere di Dio in espressione? Ecco il punto.

«Se il tuo occhio sarà singolo, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce». Vedi la luce?

Sì, la vedo.

Questo va bene; allora rimani in contatto più a lungo ed elimina tutte le imperfezioni giorno per giorno. Su ventiquattro ore supponi di meditare una, due, tre ore, ma il resto del giorno accondiscendi a così tante cose con le facoltà esteriori.

È esattamente ciò che ho notato. Sai, cerco di concentrarmi sempre sul punto, soprattutto in meditazione, e quando non medito tengo a mente il mio mantra, eppure a volte la mia mente impazzisce.

Ecco perché ti sto dicendo, caro amico, non sei puro al cento per cento. Ci sono ancora delle cose che esplodono, tutto qui. Per quel motivo non permettere alla tua mente di rimanere libera. Una mente libera è la dimora del maligno. Prescrivo sempre l'introspezione giornaliera e di annotare le mancanze in un diario sotto certi titoli per eliminarle, questa è una cosa. L'altra è di entrare in contatto con la luce, o qualunque sia la sua manifestazione: hai una carica e viene messa a massa in modi diversi. Primo, le tue meditazioni dovrebbero essere per un periodo più lungo e, secondo, di pari

passo dovresti eliminare tutte le imperfezioni, le mancanze dentro di te: le due cose dovrebbero procedere di pari passo.

Arriverà il momento in cui la mente non rivangherà nulla. Come l'esempio che ho indicato: quando siedi vicino al fuoco, tutto il freddo scompare. Quando siedi vicino al ghiaccio, scompare il calore. Per una volta che meditiamo, la mente non controllata poi ci procura dei guai. Il fattore tempo è una necessità per quello. Vedete, non possiamo meditare per ventiquattro ore del giorno e della notte. Bisogna controllare la mente libera. Tutte le impressioni ci raggiungono attraverso le facoltà esteriori. L'ottanta per cento delle impressioni viene dall'esterno tramite gli occhi e il quattordici per cento attraverso le orecchie: la riserva subcosciente della nostra mente ne trabocca. Se meditate, diciamo, un'ora o due, va bene; ma poi questi problemi si ripresentano. È richiesta una vigilanza guardinga e costante. Entrate regolarmente in contatto con quel Potere, poi naturalmente, lentamente, non si presenterà più nulla.

Intendi che la mente si ferma?

Sì, sì. Che cos'è la mente? È un bacino di desideri, ecco tutto. Se li eliminate solo, diciamo, per una, due, tre o quattro ore, questo va bene. Ma tutti i guai vengono nelle ore libere: l'elettricità viene messa a massa, ecco ciò che intendo. Se ci provate, avrete buon esito. Il fattore tempo è una necessità. Roma non fu costruita in un giorno. Ci vuole tempo, ovviamente.

Capitolo 85
Dio è l'artefice: tutto è opera della sua grazia

Rajpur, 26 marzo 1971

[Qualcuno cerca di toccare i piedi del Maestro]

Vi ho messo in contatto con il Signore con il quale io sono in contatto; non con i miei piedi, vi prego. Più entrate in contatto con Lui, più ineffabile Egli diventerà, non questo manichino di carne. Dunque non vi ho reso discepoli miei, ma del Dio in me.

Capisco benissimo. In altre parole, la Volontà. Hai deciso di servire Dio, e quella decisione da te intrapresa, è la più grande.

Ma Lui sta facendo, non io.

Sì, capisco, ecco il nucleo di tutto.

Pregate di poter diventare il vero discepolo di Dio, vedete.

Maestro, vorremmo scrivere sulle suole delle scarpe, sui palmi delle mani e nel cuore ciò che ci hai dato, Signore. E ogni giorno delle nostre vite, Signore, vorremmo portarlo, sostenerlo dolcemente per gli altri... senza fallo, con dolcezza nel tuo nome, Maestro, affinché possiamo essere ciò che ci insegni e ciò che sei. Alla fine del giorno quando ci sediamo per meditare e ci innalziamo in tua lode, abbiamo scritto sulle piante dei piedi ciò che cantiamo per tutto il giorno nella tua rimembranza servendo gli altri. Vorremmo farlo, Signore...

È Lui, badate, che ha fatto, non io, il figlio dell'uomo. Non dimenticatelo. Ci sono due stadi della vita. Uno, come figlio dell'uomo, e l'altro come Figlio di Dio. Così quel Figlio di Dio vi ha dato qualcosa, non io. Capite, io sono... sono il signor Kirpal Singh qui, ecco tutto. Egli vi ha mandato qui. Vi ha messo in contatto con Lui stesso. Risiede sempre dentro di voi.

Queste cose sono preziosissime, Maestro, eccezionalmente dolci; il fatto di essere grati per lo stare insieme, per il prestare ascolto all'amore nel cuore degli altri.

Ero un uomo molto spendaccione, che dava via tutto. Il Maestro scoprì che io ero così; egli mi diede quella ricchezza e disse: «D'accordo, distribuiscila». Non è la mia ricchezza; è la sua. Potete dilapidare la ricchezza di qualcun altro, che qualcun altro ha guadagnato, dissiparla. Io non sono responsabile; è la sua grazia che opera. Ecco come vedo le cose. Forse voi vi sbagliate. Forse avete torto. Ma io vedo con chiarezza, è proprio così. Egli vi manda qui, vi dà un contatto. Vi guida oltre. Finché siete nel corpo, avete bisogno di una guida fisica, ecco tutto.

Dunque a volte provo ritegno nel vedere che Dio mi dà la fama, che non è adeguata per me. Così la trasferisco. Al *Diamond Jubilee* [6 febbraio 1969] che fu celebrato qua, parteciparono uomini appartenenti a tutte le religioni, capi spirituali, ognuno dei quali ebbe parole di elogio. In seguito mi fu chiesto di dare un discorso.

Dissi loro: «Tutto quello che avete detto su di me, non spetta a me, bensì al mio Maestro ai piedi del quale sedetti. Pertanto trasferisco a lui tutte le vostre considerazioni».

Ecco quel che dissi: «Passo a lui ogni singola parola che avete detto. Io lavoro solo all'ufficio postale». Davvero, è così, come posso dire altrimenti? Se non fossi sincero con me stesso, direi tante cose. Sono sincero... la vedo proprio così. Do la stessa cosa, ma la gente non mi crede. Strano a dirsi, le cose stanno proprio così, vedete.

E ancora dicono: «No, no, no». Non è un fatto? Poi, perché siete forviati? Vedete corpi che vanno e vengono, quel Potere non vi abbandona mai, niente di più.

Quando gli altri parlano con grande stima di un uomo, egli si inorgoglisce del tutto. Beh, questo è solo recitare e atteggiarsi, capite? Quando vedo che Egli sta agendo, come posso dire che sono io a farlo? La sua grazia vi porta qui. La sua grazia vi dà un contatto con Lui nell'intimo... centinaia di persone siedono, tutte ottengono quel contatto. Comunico loro solamente le istruzioni e mi allontano per il mio lavoro. Quando torno, chiedo: «Quanti hanno visto questa Forma, ancora... ?» È il mio dovere. Mi spettano tutti quegli elogi?

Il Maestro mi disse: «Ti trasmetto questa cosa».

Io ero in lacrime: «Come posso sentirmi quando dici che te ne andrai e che io devo rimanere?»

Rispose: «Voglio che sia così. Distribuisci questa ricchezza, esci nel mondo».

Allora dissi: «D'accordo, farò semplicemente... un cane abbaia, vedi. Abbaierò anch'io, sta a te mandare, ecco tutto». Io faccio questo. Comunico le istruzioni e me ne vado. E la gente ha esperienze. Se sono lì, dovrei sforzarmi per darvi qualcosa, non è vero? Non mi sforzo mai perché non lo faccio. Quando un vecchio siede nel suo ufficio, fa correre un ragazzo per fare il suo lavoro, capite? Ecco quel che fa il Maestro con me senza che io ne sia a conoscenza. Pregai Dio: «Maestro, se qualcosa di buono esce da me, fa' che non ne sia consapevole».

Pregate Dio che vi mandi in qualche centro, da qualcuno con il quale Egli sia in contatto. È Dio in lui a darvi qualcosa. Penso che ogni cosa potrà essere chiarissima se ci sarà questa comprensione.

Pregate Dio per andare da qualcuno che vi porrà sulla Via, qualcuno che attribuisca tutto il credito a Dio, non al figlio dell'uomo. Naturalmente abbiamo rispetto per lui, ciononostante il Maestro non recita e non si atteggia. Vede le cose chiaramente come la luce del giorno. Perché dovrebbe ingannare? Dunque è tutta la grazia di Dio il fatto che Egli si prende cura di ognuno, lo avvicina a sé giorno per giorno; elimina semplicemente tutto il dare e avere.

Una volta Cristo chiese ai suoi discepoli: «Sapete chi sono?»

Alcuni dissero: «Sei il figlio di un falegname», «abiti nel posto tal dei tali», questo e quello.

Simone invece gli disse: «Tu sei il Figlio del Dio vivente».

Cristo si rivolse a lui e rispose: «Non sei tu ad averlo detto, è Dio in te ad averti fatto pronunciare queste parole».

Coloro che hanno una comprensione chiara, possono vedere; altrimenti egli opera a livello dell'uomo. L'uomo deve essere vero con il proprio sé. Se non potete ingannare voi stessi, non potete essere ingannati da nessuno. Chiarissimo ogni volta. Naturalmente avviene questo: il fattore tempo è una necessità. Non in un giorno. Qualunque cosa ora sembri impossibile, non lo è. Ogni cosa è possibile nel mondo, naturalmente con la guida del Dio nell'uomo o della Divinità sovrastante. Il fattore tempo, il fattore tempo è necessario.

Siate sempre chiari con il vostro sé, ecco tutto. La mente vi ingannerà. Non fatevi forviare. Noterete che gettando in aria una zolla di terra, essa ricadrà per sua natura sulla terra stessa. In ogni caso la mente opererà come un buon amico per portarvi giù sulla terra e coinvolgervi nelle cose mondane. Salterà fuori come un gentiluomo raffinato: «Fa' questo, fa' quello...», vi

renderà terreni. Quando si accende la fiamma di una candela, essa va verso l'alto, verso la sua sorgente, su, su, su. Anche se la capovolgete, va in alto. Quando si accende quella fiamma, essa non dimentica mai la propria origine... A volte la vostra fiamma è accesa, a volte no, ecco perché in certe circostanze vi sentite allegri, in altre vi sentite mondani: siete trascinati giù dalla mente.

Siate grati per ciò che avete ottenuto con la grazia di Dio, e aspettate di più. Egli vi darà di più. Vi chiede solo di volgere l'attenzione verso di Lui. Più lo fate, più ottenete. I vostri soldi sono depositati in banca. Se aprirete lo sportello, avrete i soldi, avrete buon esito. Quel denaro non si esaurisce mai, è senza fine. Dunque, prendetelo, prendetelo; sedete alla sua Porta! Esso proviene dalla fonte perenne, non terminerà mai.

Capitolo 86
Inversione sul Sentiero

Dehra Dun, 28 marzo 1971

Maestro, posso dire una parola?

Sì... due.

Ci hai insegnato che stiamo avendo a che fare con le correnti della divinità nell'Oceano d'Amore, che il buon gusto, la gentilezza, la considerazione e il rispetto per i sentimenti altrui contano alla grande sul santo Sentiero. In questo modo, una volta sviluppati, qualunque cosa abbiamo fatto nel corpo umano, qualunque piccolo atto abbiamo eseguito, qualunque sia stata la nostra professione, qualunque cosa otteniamo nella dolcezza e nella rimembranza del Signore, del Maestro, sarebbero stati innalzati e aggiunti alla radiosità del Potere del Maestro. È un pensiero stupendo, e forse quanto più imparassimo a essere uomini, quanto più fossimo miti e umili, tanto più saremmo grati e riconoscenti per ciò che ci è stato insegnato dal Potere del Maestro. Ora, quelli che progrediscono un po' come conoscenza e incominciano ad alzarsi in piedi e ordinare agli altri dicendo loro che cosa fare, perdonami, non fanno un'inversione sul sentiero dei Maestri e indietreggiano? Essi dovrebbero rimanere in silenzio e pazienti, vedere quale tipo di fiore il Potere del Maestro sta facendo emergere negli altri. Possono pensare che sia una rosa, ma è una viola o un nasturzio o altro. La massima pazienza, vedi... la preoccupazione è che se abbiamo a che fare con queste correnti profonde di divinità nell'Oceano d'Amore, il pensiero più elevato dovrebbe essere il buon gusto, la gentilezza, la considerazione e il rispetto per i sentimenti altrui. Allora faremo fluire queste correnti in un silente canto magnifico in elogio al Maestro vivente. Franz Schubert e molti altri hanno scritto canti senza parole. Ma quel che noi facciamo... siamo così impegnati in quel piccolo incarico, con rispetto e deferenza per il Maestro, che ci liberiamo dalle grinfie di ciò con cui gli altri sono compromessi, vedi. E qualunque cosa facciamo, sarà innalzata e aggiunta alla radiosità sopra il nostro capo. Ciò innalzerà la nostra anima a piani molto elevati.

Queste cose di cui hai parlato seguono in modo naturale.

Sono svelate dal Potere interiore.

Naturalmente. Questi sono gli aspetti esteriori della vita interiore di un uomo. Quando sviluppate la vita interiore, queste cose seguono in modo automatico. Non dovete lottare per averle. Seguono per conto loro. Sono gli aspetti esteriori tramite i quali potete constatare quanto un uomo sia progredito. Supponete che un uomo dica di andare in paradiso ogni giorno, ma gli scorpioni escono dalla sua bocca mordendo tutt'intorno, può essere vero? Perché ho prescritto i diari dell'introspezione? Solo per eliminare tutte queste imperfezioni. Più entrate in contatto con quel Potere dentro di voi, più sarete aiutati. Anche l'introspezione esteriore vi aiuterà. Proprio come un albero che va tagliato: prima si levano i rami, poi si taglia il fusto. Se venite in contatto con quel Potere continuamente, ogni cosa seguirà. Questo è l'aspetto esteriore dal quale potete giudicare quanto sia progredito un uomo. Se pensiamo male degli altri, cantiamo vittoria su di loro. In colui che diventa un capoccia ovunque vada, naturalmente non v'è progresso. Egli può dire: «Sono assai progredito... Dio parla attraverso di me», questo e quello. Questo non è sicuramente vero: è un'inversione, capite? Dunque da quel comportamento potete giudicare quanto sia progredito. Dolcezza, umiltà e amore seguiranno. Guru Nanak parla nel *Jap Ji* di un tema a voi assai caro, che proprio come si taglia un raccolto e si estrae il seme, similmente allorché entrate in contatto con il Potere di Dio in espressione, che è luce e suono, diverrete la dimora di tutte le virtù, in modo naturale, di per sé. Approvo a pieno titolo ciò che hai detto.

Mi hai dato una meravigliosa comprensione dei campi di energia della natura e della loro relazione con la saggezza del Lontano Oriente. Un cuore amorevole ne riconosce un altro.

Per radiazione.

Ecco la differenza, sì.

Seguite quel che egli ha detto? Il fiore non dovrebbe dire: «Sono profumato». I fiori non hanno bisogno di dire: «Emaniamo un eccellente profumo». Potete avvertire da dove deriva il profumo, capite? Ci sono fiori molto belli e colorati, ma ce ne sono altri stupendi che non profumano affatto. Ci sono fiori fatti di carta che sembrano meravigliosi, ma non hanno profumo. Mi seguite? Ma voi potete sentire, potete percepire il profumo che ne deriva; può darsi che la corolla sia nera, bianca o di qualsiasi altro colore. Dal frutto si conosce l'albero. Non è così? Se quell'albero non porta frutti, allora? È a-

datto solo per la legna, per essere tagliato e messo nella stufa. Se non c'è acqua sotto, diverrà secco e sterile dalle radici ai rami più alti, ma anche un albero così rinsecchito può rinverdire e portare frutti con gli sguardi amorevoli del Potere del Maestro all'opera. Ossia entrando in contatto con quel Potere di Dio. C'è un esempio vivente: abbiamo un albero qui che doveva essere tagliato [il Maestro indica un albero dall'aspetto vigoroso]. Era completamente arido dalle radici ai rami più alti e stavano per tagliarlo interamente. «Non dovete tagliarlo». E ora quell'albero è verde. Capite? Eccolo qui. Dunque nella compagnia, per radiazione, anche cose così aride che sono adatte per essere tagliate e bruciate, possono diventare vive. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei; l'uomo si conosce dalla radiazione che ricevete da lui.

Ma c'è ancora un'altra cosa. Se un uomo è seduto vicino al Maestro, il suo corpo è con il Maestro, ma la sua mente è altrove: allora naturalmente quella radiazione non è percepibile. C'erano due amici, ognuno deciso a modo suo. Uno voleva andare in chiesa, l'altro a giocare. Quello seduto in chiesa diceva: «Oh, il mio amico ci sta dando dentro molto duramente con la palla». E quello in campo pensava: «Il mio amico è seduto, in preghiera». Quale dei due è meglio? In un caso simile non c'è profumo. Se voi siete lì, ambedue con la mente e con l'anima, allora si può percepire. L'uomo si conosce dal comportamento esteriore, dal modo di vivere. Le persone che diventano capoccia, cantano vittoria sugli altri, sono tagliati fuori dall'intimo quando si comportano così. La loro corrente si interrompe. Può darsi che abbiano avuto dell'acqua, ma essa verrà meno. L'uomo deve essere in contatto con la fonte perenne, che scorre e non si esaurisce mai. Questo va sviluppato. Il fattore tempo è necessario, naturalmente.

Ecco perché dico, non sono tutti perfetti. Sono sulla via della perfezione. Ricevo lettere: il tal dei tali si sta comportando in questo modo, sta facendo questo e quello. Dico loro che sono sulla via della perfezione. Stanno migliorando naturalmente, ma non sono ancora perfetti. Sono sulla via della perfezione. Dunque la gente può percepire solo attraverso la compagnia, il comportamento.

Diverrete umili, dolci, amorevoli, saturi a tutti i livelli di amore e misericordia verso gli altri. Questo avverrà solo quando entrerete in contatto con quel Potere di Dio; quando voi attribuirete tutto al Potere di Dio. Se intraprendete qualcosa attribuendovene il merito, il vostro progresso viene ostacolato. E quel poco di acqua che avete ottenuto, si esaurirà. Non vi sentirete in pace nel vostro cuore. Questo accade solo a coloro che hanno predicato

qua, là e dappertutto. Non sto parlando solo dei capigruppo, anche degli altri. Hanno avuto qualcosa una volta e si comportano in modo tale da attribuire tutto a loro stessi. Sono tagliati fuori dall'intimo e naturalmente ora non ottengono più acqua nell'intimo. Quella poca che è rimasta si esaurirà. Può darsi che non riescano a parlare: «Ora sono arido. Ora sono arido». Hanno vergogna a dirlo. Questo è ciò che troviamo, non è così? Vivete in base a quel che il Maestro dice; vivete su una montagna di ghiaccio. Anche il cobra, il cobra dalle mille teste, e il dragone si placheranno.

Parte del potere sta nel fatto di sapere che il Potere del Maestro è assolutamente illimitato.

Quello è il Potere di Dio.

E qualunque cosa sentiamo nel nostro cuore egli l'adempirà.

Questa solo è l'apertura, capite? C'è una fonte e si formerà una piccola onda: tuffatevi in essa. Egli però non è tutta la fonte; ne è solo il portavoce. Da dove sta sgorgando l'acqua o da dove pare che stia sgorgando? L'acqua sgorga da una fonte perenne dopo tutto. Dunque ci sono libri nei fiumi e sermoni nelle pietre, non è vero? D'accordo, perché dovreste sprecare il vostro tempo? Volete andare lì, allora provate. Questo va bene.

Capitolo 87
Non dimenticatelo

Manav Kendra, darshan mattutino, Natale 1971

Quale sente il Maestro come il compleanno più importante, il 25 dicembre o il 6 febbraio?

Ogni giorno è un compleanno, ogni giorno è il compleanno più grande. Voi siete benedetti, vedete il vostro Maestro nel corpo fisico. Io non sono altrettanto benedetto.

[Il Maestro chiede a qualcuno di leggere il messaggio di Natale e dell'anno nuovo 1971. Poi chiede che il messaggio venga stampato e distribuito a tutti i presenti.]

C'è una grande differenza tra il Maestro fisico nel corpo e il Maestro nell'aldilà. Se egli è al vostro stesso livello, siete al settimo cielo dalla gioia e dall'estasi totale. Anche se il Maestro non lascia l'iniziato fino alla fine del mondo, se siamo sullo stesso piano tutti e due insieme... uno è beato.

Quanto siamo felici naturalmente di essere nel corpo fisico con il nostro Maestro; non possiamo mai dimenticarlo. Quando ricordiamo quei giorni, versiamo lacrime, il cuore brucia. Egli non è lontano da noi. Io so che il mio Maestro è in me. Eppure, con tutto ciò, voi siete felici, naturalmente; io no. Non significa che il mio Maestro non sia dentro di me. Egli è con me. Non si allontana mai da me nemmeno per un istante. Ma essere sul piano fisico insieme, questa è beatitudine.

Dunque si dovrebbe godere ogni giorno come un Natale con lui. Siete qui solo per godere di questo. Dilettarsi solo di cibo e bevande, non è godimento. Dovremmo incominciare a godere del fatto di essere sulla Via. Se stiamo progredendo sulla Via, dovremmo godere di Lui nell'intimo come pure esteriormente. Quando il mio Maestro se ne andò fisicamente, dicevo alle persone che mi chiedevano al riguardo: «Ascoltate, quando un vecchio si

ritira nella sua stanza, fa lavorare un ragazzo per portare avanti il suo lavoro». Qualcuno sta eseguendo, portando avanti i suoi insegnamenti, il suo lavoro.

Voi siete benedetti, vedete, ma fatene l'uso migliore. Il Maestro può essere lontano centinaia di migliaia di chilometri, anche allora, se sviluppate la ricettività, potete godere di quella stessa beatitudine che avete al Satsang alla sua presenza fisica. Kabir dice che se il vostro Maestro è dall'altra parte delle sette sponde e voi siete da questa, dirigete verso di lui la vostra attenzione. Otterrete la beatitudine totale. Che non ci sia mai un giorno in cui dimenticate il vostro Maestro! Rimanere in contatto con il Maestro è un grande dono. In quel caso non perdetevi in perseguimenti inferiori. Se vedete che il vostro Maestro vi sta osservando in ogni momento della vita, come potete fare qualcosa di sbagliato? Perciò voi siete benedetti, vi auguro buon Natale.

Il Potere di Cristo è lo stesso all'opera nei diversi poli, che siano Gesù o un altro Maestro, non fa differenza. Il Potere di Cristo non muore mai. Dobbiamo diventare coscienti di questo, capite? Commemorare veramente, celebrare l'anniversario di un Maestro significa vivere secondo i suoi insegnamenti. Ma dovremmo celebrare tutti i giorni. Volere è... come pensate, così diventate. Se lo ricordate giornalmente con un cuore tormentato, come siete benedetti! L'unità esiste. Noi abbiamo dimenticato. Dovremmo celebrare la nascita del Maestro giornalmente, in ogni istante della respirazione. Guru Amar Das disse: «Se lo dimentico in un batter d'occhio, per quel tempo, mi sembra che siano passati un milione di anni». Il Maestro è la vita stessa dell'iniziato. Non dimenticatelo. Non fate nient'altro, diverrete quel che egli è. Ma noi stiamo sempre pensando alle cose del mondo. Se la vostra attenzione è sempre diretta al Maestro – alla coscienza superiore – sarete carichi di lui. Qualunque cosa sia in lui, vi sarà trasmessa senza che lo chiediate. Diverrete il portavoce del Maestro.

C'è un episodio nella vita di un Santo chiamato Bheek. Bheek era il nome di questo Maestro. Un suo iniziato lo ricordava ripetendo semplicemente: «Oh Bheek, oh Bheek, oh Bheek» dimenticandosi anche di Dio. La ripetizione del nome del Maestro era la sua rimembranza costante. Durante il regno maomettano era un crimine atroce affermare che Bheek fosse Dio. Consideravano qualcun altro Dio. Le regole sociali erano inflessibili.

Qualcuno gli domandò: «Chi è il tuo Dio?»

«Bheek, Bheek è il mio Dio».

«Chi è il tuo profeta?»

«Il mio profeta è Bheek».

A quell'epoca era un crimine tremendo, perciò fu condannato a morte. Impartirono gli ordini e furono trasferiti al re per la sentenza definitiva.

Il re lo mandò a chiamare e notò che i suoi occhi erano inebriati.

«Bene» chiese il re «chi è il tuo Dio?»

«Bheek è il mio Dio».

«Chi è il tuo profeta?»

«Il mio profeta è Bheek».

«Lasciatelo andare».

«Perché? fuggirà!»

«Non temete, è inebriato nel suo Maestro».

Allora il re chiese: «Ascolta, Bheek, il tuo Maestro è grande. Non c'è stata pioggia nel paese da tanto tempo, pregheresti gentilmente il tuo Bheek affinché ce la conceda?»

«D'accordo, glielo chiederò».

«Quando tornerai?»

«Dopodomani» e se ne andò.

Il giorno dopo caddero torrenti di pioggia; il terzo giorno si presentò.

«Beh, ringrazia tantissimo il tuo Bheek che ci ha mandato la pioggia».

Che cosa fece il re? Ordinò la consegna di ventuno villaggi al suo Maestro per poter ospitare coloro che andavano da lui.

«Oh, non porterò queste comodità al mio Maestro. Non ne è interessato. Non si cura delle cose del mondo».

Allora tornò e il suo Maestro gli disse: «Quando tu eri all'unisono con me e io ero all'unisono con Dio, ti è stato dato ciò che volevi».

«Perché lo hai fatto?»

«Per il bene del mondo».

La dolce rimembranza del Maestro è il sunto totale di tutte le pratiche. Noi le facciamo solo affinché egli non venga dimenticato nella buona e nella cattiva sorte. Come pensate, così diventate.

Celebrate giornalmente il compleanno del vostro Maestro. Egli non è il corpo fisico, sta operando attraverso il corpo fisico e quelli che sono fortunati lo vedono allo stesso livello. Ogni momento trascorso con lui è assai prezioso perché in quel modo ottenete gli insegnamenti in ambedue i modi: un terzo attraverso le parole e due terzi attraverso la ricettività. Penso che questo sia ciò che vi ingiungerei: diventate voi stessi Maestri. «Non io, non io ora, bensì Cristo vive in me». Mi seguite? In fondo, per quale scopo eseguite tutte queste pratiche? Per vederlo nell'intimo, per vederlo dappertutto, ovunque

dirigiate la vostra attenzione. Egli non è il figlio dell'uomo, è il Dio nell'uomo. Una volta che vi abbia iniziato, non vi abbandona fino alla fine del mondo. Potete andare in qualsiasi angolo del mondo, quel potere non vi lascerà mai. Con tutto quello che può accadere, Egli vi ama comunque. Se vostro figlio s'imbratta di sporco, lo butterete fuori? Lo pulirete e lo abbraccerete. Quest'attitudine della mente dei Maestri non può essere apprezzata da coloro che si abbassano nel corpo fisico. Dunque buon Natale a voi in ogni istante della vita! Voi siete molto più fortunati di me, vedete. Sto parlando del piano fisico: non fraintendetemi.

Sì? Qualche domanda?

Perché sei venuto per noi? Perché?

Sono un amico.

Perché non rimani con il tuo Maestro?

Sono agli ordini. Agli ordini. Non ero disposto a vivere nemmeno un istante dopo la sua dipartita. Lo pregai per tutta la mia vita. Fui iniziato fisicamente nel 1924, ma sette anni prima di incontrarlo ero con lui sui piani interiori. Nel 1927 ebbi una visione. Vidi il Maestro che se ne andava ventuno anni prima di quanto avesse dovuto vivere effettivamente nel corpo. In seguito non ebbi mai più un momento di gioia perché avevo sempre quel tormento, vi assicuro. Sapevo che mi aspettava la stessa *spina* della separazione.

Dunque pregai sempre: «Amato Maestro, permettimi di andarmene prima di te».

Egli disse: «No, devi continuare».

«Perché, perché, perché devo rimanere dopo di te?»

Gli ordini non sono discutibili.

Il *Gurmat Sidhant* è un libro scritto attraverso le mie mani, direi, non da me, ma dal Dio-Maestro dentro di me. Quello che mettevo giù per iscritto, lo portavo al Maestro per farglielo leggere e ricevere la sua approvazione finale. Una volta scrissi ciò che accade a un iniziato che rimane dopo la dipartita del Maestro dal piano fisico. Era un'affermazione, una descrizione molto pratica.

C'era un Maestro, di nome Dadu, che aveva un iniziato che non era presente quando il suo Maestro lasciò il corpo. Quando arrivò sulla sua tomba, si adagiò su di essa e ripeté questo distico: «Oh Maestro, senza di te non posso vivere nemmeno per un istante. Non è tollerabile», e così morì. Il secondo Guru dei sikh, quando il suo Maestro lasciò il corpo, divenne un anacoreta

per non mostrare mai più il proprio volto a nessuno. Vivere senza il Maestro è molto difficile, insopportabile. Sappiamo che quando il Maestro se ne va, non è mai lontano dall'iniziato, tuttavia l'iniziato, come figlio dell'uomo, vive una grande sofferenza. Anche ora quando ricordo il mio Maestro, piango. Ma egli lasciò degli ordini. Perché? Il perché è fuori discussione.

Quando gli lessi quella parte del *Gurmat Sidhant*, egli disse: «Questo va bene, Kirpal Singh. Leggilo di nuovo!»

Avevo appena citato due o tre frasi del genere. Poi lo lessi ancora. Di nuovo disse: «Me lo leggeresti ancora?» Così feci.

Credo che mi stesse dicendo: «Tu poveretto, ti attende lo stesso destino». Può darsi che mi stesse preparando: «Tu poveretto, avrai lo stesso destino dopo di me».

Ci sono tanti dolci ricordi del Maestro, capite? Questo è tutto. Un poeta dice: «Vivere in paradiso senza il Maestro è un inferno per me. E vivere all'inferno con il mio Maestro è un paradiso per me». Ma soltanto coloro che sono davvero devoti al Maestro possono stimare queste parole.

Se vostro figlio muore, se vostra madre muore, come vi sentite addolorati! Non ho mai sentito alcun patema, grazie a Dio. Quello è un grande inganno – la sofferenza – che di solito avvertite per le relazioni fisiche. E della relazione spirituale? In ogni caso, stare con il Maestro è una grande gioia. Quel Potere di Dio non vi lascia mai. Perciò fate l'uso migliore del tempo che avete qui sul piano fisico.

Ero presente quando il mio Maestro fu fotografato per la prima volta. Egli si muoveva da un posto all'altro ed io lo seguivo. A un certo punto un uomo che era un grande proprietario terriero stava entrando nella stanza. Quando fu in piedi di fronte al Maestro, gli chiese: «Bene, Maestro, mi darai una copia della tua fotografia?» I modi del Maestro sono assai misteriosi.

Egli rispose: «Ascolta, anche Kirpal Singh la vuole, ma non gliela darò». Ero seduto fuori, vedete. Misteriosi sono i suoi modi.

In seguito dissi: «Caro Maestro, so che l'amore per il tuo Maestro è il più ricco. Non possiamo stimare quanto lo ami! Tuttavia, pur con tutto l'amore che mi hai dato, non mi darai una copia della tua foto?»

«No, no... certamente te ne darò una».

Era la prima volta che si faceva fotografare. Se serbate amore, è la panacea per tutto. L'amore è Dio e Dio è amore.

Sono ancora così giovane ed egoista; mi chiedo se mi potresti rassicurare che vivrai fino a centoventi anni.

È una decisione di Dio. È tutta la sua volontà. Il Maestro cerca sempre di risvegliare l'amore del discepolo per il Maestro. Sa com'era con il suo proprio Maestro.

Guru Nanak era in un negozio intento a pesare il grano per quelli che dovevano pagare. Stava pesando: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici e tredici. La parola «tredici» in punjabi si dice *tera*. *Tera* significa: «Sono tuo, o Signore». Quando pesando pronunciò la parola tredici, *tera*, si inebriò. Stava pesando delle grosse quantità. Quando pensano al Maestro, vedete, si inebriano come folli.

Il decimo Guru, di cui ieri è stato celebrato l'anniversario, svolse il ruolo di Santo come pure di *Avatar*. Una volta lo trovarono in dolce rimembranza di Dio che ripeteva: «Sei Tu, sei Tu solo, sei Tu». *Tuee*, *Tuee* significa «solo Tu, nessun altro ad eccezione di Te, tutto il mondo è Tu personificato». Stava meditando: «*Tuee*, *Tueehem*, sei tutto, sei ogni cosa». Si inebriò e seguitò a ripetere questo per tre giorni interi: «*Tuee*, *Tuee*, *Tuee*, sei tutto Te, Tu o Signore, tutto è Dio». Come potete immaginare, stimare queste parole dei Maestri? Cerchiamo di serbare un amore simile in noi per il Maestro. Se fate penitenze in quel modo per un'ora, vi darà beatitudine come se le aveste fatte per cento anni. Il motivo di tutto questo è di sviluppare amore dentro di noi.

Se considerate il Maestro come un figlio dell'uomo, che cosa otterrete? L'essere figlio: la relazione fisica. Se lo considerate un ricco, avrete la stessa cosa. Se lo considerate Dio, allora diverrete Dio. Ci sono angoli di visuale diversi; su centinaia che vanno da lui, soltanto pochi hanno quest'attitudine. Guru Ram Das dice: «Andate e accumulate tutte le ricchezze del mondo, dalle pianure e dall'oceano, l'oro, le pietre preziose e raccoglietele in un posto, poi chiedete a un devoto iniziato del Maestro: "Vorresti la ricchezza del mondo intero o il Maestro?"» Il Maestro è tutto. Eppure quando facciamo le cose, non anteponiamo il Maestro, anteponiamo il mondo.

Se imparate questo messaggio del giorno di Natale, penso che diventerete il Signore stesso. Voi siete il Signore. Siete micro-dèi. Il Padre vuole che i figli progrediscano più di lui. Tutti i figli che vanno da lui, devono diventare Santi.

Perché indugiamo? Egli vuole semplicemente che voi obbediate ai suoi comandamenti. Voi obbedite ai comandamenti della vostra mente rispetto ai comandamenti del Maestro. Diamo preferenza ai comandamenti del mondo, non ai suoi. Qui manchiamo pesantemente. Ecco perché progrediamo po-

chissimo. Lo imparerete con il duro lavoro. Il Padre vi darà tutti i profitti: «Prendete tutto». Se state facendo le pratiche come *assolute*, avrete pochissimo. Ma se egli vi adotta come suo figlio, allora avrete tutto quello che ha lui. Bene, questo è il messaggio di oggi. Prendetelo a cuore e vivete in base ad esso. Se morite nella dolce rimembranza del Maestro, non dovete tornare nel mondo. Anche *Yama* (il Signore della Morte n.d.t.) non può rivolgervi lo sguardo; scapperà via quando ripeterete i Nomi di Dio. Che cosa sono le Parole caricate? Sono caricate dal Maestro. Il Maestro non è il corpo fisico, badate, è il figlio di Dio. Ho scritto questo messaggio (appena letto) per rammentarvi ciò che dico. È dal livello intellettuale, ma questo è più reale. È diretto da Dio.

Ieri sono andato per la dolce rimembranza del decimo Guru. Quando siamo arrivati, abbiamo letto dalle scritture sikh. Ho offerto loro il mio cuore. Chi sa chi ero e che cos'ero. Il Guru era sempre lo stesso. Sono tutti uno, vedete, tutti i Maestri sono uno. I Maestri non diventano mai due. Una lampadina si brucia e se ne mette un'altra; quando brucia anche quella, se ne mette una terza, tutto qua. La luce è una.

Oggi faremo festa nella dolce rimembranza di Cristo.

Ci sarà il Satsang anche durante il giorno?

Quel che avete ottenuto ora vale più di centinaia e migliaia di Satsang. Non è così? È l'essenza stessa, l'anima stessa di tutte le prediche di tutte le scritture. Vi manca qualcosa dopo quel che vi ho detto?

Forse un giorno ci darai una festa di Satsang per tutta la giornata? Solo per una giornata?

Il peccato è che la festa viene data ogni giorno per radiazione, ma voi non ve la godete. Il suo stesso muoversi sulla terra è una festa regolare. Un attore recita in qualunque tipo di vita sia impegnato. Quando mangia, recita. Il Maestro è l'Amore irradiante.

Anche se egli è severo (non lo è mai), quell'amore irradia. Una volta accadde che una signora si presentò dal mio Maestro in un momento in cui era molto impegnato. Egli non s'incollerì, ma... questa signora si fece avanti e s'inchinò ai suoi piedi.

Egli disse: «Allontanati! che cos'è questo? sono impegnato! aspetta!», e questa signora rispose: «Questo è ciò che voglio, la tua radiazione». Capite?

Tutta la sua attenzione era lì: «Aspetta! aspetta! allontanati!», non è tutta la sua attenzione?

«Questo è ciò che desideravo, ti ringrazio».

Così egli irradia amore che ha la vita in lui. Pochissime persone stimano davvero questo perché non hanno amore per il Maestro.

Hafiz, un grande Santo della Persia, si riferì al suo Maestro come a una signora con le labbra rosse. Disse: «Le parole più aspre provenienti da quelle labbra rosse sono le più dolci nel mondo beato!» Il quinto Guru dice: «Anche quando tu ci punisci, diventa molto lenitivo per me, a causa dell'amore». Perché a volte egli è così rigido? Vuole darvi una lezione d'amore. Vuole che voi diventiate come lui. E voi indugiate perché non avete amore per lui. Così prendete a cuore questo messaggio nel bel giorno di Natale: non dimenticatelo, allora progredirete alla grande.

Potresti gentilmente parlare di più sull'umiltà perché ne abbiamo così tanto bisogno?

Diventate umili solo quando vedete un Potere superiore all'opera, quando realizzate che siete solamente un pupazzo nelle sue mani. Quando vedete un Potere superiore all'opera e voi siete solamente ai suoi ordini, che cosa siete? Quanta umiltà. «Beati sono gli umili» dice la Bibbia «poiché ereditano il Regno di Dio». Quando non c'è ego, quella è umiltà. La parola «world» [in inglese n.d.t.] significa mondo. Se levate la elle, che cosa rimane? «Word» [«Parola» in inglese n.d.t.]. La Parola è Dio. Dunque umiltà significa depennare l'«io» da dentro di voi. Voi siete la Parola personificata. Coloro che sono la Parola fatta carne, si presentano per conto loro e risiedono con noi per guidarci sulla Via. La Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi; è il Pane della Vita. Questo Pane della Vita discende dai cieli per operare sul piano fisico insieme con voi. Egli è il Figlio di Dio, non il figlio dell'uomo, la Parola nell'uomo, Dio nell'uomo, capite? Chiunque lo riceva, avrà la vita eterna.

Come mangiare e bere, ve l'ho spiegato l'altro giorno. Mangiatelo e bevetelo con la ricettività, il dolce elisir del Dio in lui. Anche nel *Gurbani* [citazione in punjabi]. Prima, Egli si manifesta nel figlio dell'uomo e poi quella Parola si manifesta in lui, nel Dio in lui; unisce anche gli altri alla Parola in lui [citazione in punjabi]. Se qualcuno dice di essere Dio, di essere il Guru, non fa che recitare e atteggiarsi. Lo Shabd è il Guru, la Parola è il Guru. La Parola fatta carne è il Controllore. Egli ha due fasi nella vita: come figlio dell'uomo e come figlio di Dio. È il portavoce di Dio, e se voi diventate il portavoce del Maestro, allora Dio parla attraverso di voi.

Maestro, come mai siamo così privilegiati di stare con te quando lo vorrebbero migliaia di iniziati?

Questa è la grazia che ricevete da Dio, non da me come uomo. È tutta la sua grazia. Egli concede quest'opportunità. Siete venuti da un paese straniero, avete speso migliaia di dollari. Siete venuti per stare qui un mese o due sospinti dall'amore e dalla brama. Le persone che vivono qua non lo apprezzano nello stesso modo. Ce ne sono alcuni che lo fanno, ma molti no. Alcuni possono dire che il Potere di Dio è lì. Pertanto questa stima deriva da un cuore riconoscente. Naturalmente è dovuto alla sua grazia.

Il corpo umano è il più alto in tutta la creazione. Ogni istante vale milioni, miliardi, direi, miliardi e miliardi di denaro. Dirigete ogni istante verso di lui se volete farne l'uso migliore. Kabir disse: «Il tempo che ci vuole per fare un respiro vale più dei tre mondi: il piano fisico, l'astrale e il causale». Capite? Questa stima deriva solo da un cuore riconoscente. Ma quanti sono coloro che veramente vanno ai piedi del Maestro per amore del Maestro? Pochissimi. Pochissimi giungono dal Maestro per amore del Maestro!

Che cos'è l'amore del Maestro?

Il motivo per il quale venite da lui è di incontrare Dio. C'è una stanza con quattro angoli. Un uomo in un angolo ha milioni di dollari e dà il denaro a chiunque vada da lui. Nel secondo angolo c'è l'uomo che cura le malattie e guarisce coloro che gli si avvicinano. Nel terzo si danno i poteri soprannaturali e nel quarto è seduto Dio stesso. Quanti andranno da Dio? Pochissimi. Le persone vengono solamente per le cose del mondo, qui e nell'aldilà, o per guarire o per i poteri soprannaturali. Quanti sono coloro che vanno da Dio per amore di Dio? Pochissimi. La persone vanno dal Maestro solo per queste tre cose: la maggior parte di loro! L'uomo che viene da lui per amor suo, sale con il piede destro sulla scala. Dunque voi siete benedetti, capite? Dio vi ha diretto dall'intimo a incontrarvi da qualche parte dove potete avere la vera possibilità di vita, mai dissipata, mai rovinata, mai perduta, che non è mai pari alle relazioni del mondo.

Coloro che hanno il corpo umano, hanno il diritto ereditario di incontrare Dio. Coloro che pensano al Maestro, che vengono in contatto con l'Onnicoscienza, diverranno più coscienti. Se pensate alle cose materiali dove c'è meno coscienza, la vostra coscienza diminuirà. Andrete al livello inferiore della creazione. Ecco perché è importantissimo pensare a Dio – l'Onnicoscienza – per non ritornare nei livelli più bassi della vita. Se alla fine siete rimandati indietro, questa è un'altra cosa. Come vi ho detto ieri, i Maestri ricevono l'ordine: «Tu sei mio figlio, va' a fare questo lavoro».

Quando andai la prima volta in Occidente, vedete, la gente mi disse: «Cristo è il più grande».

«Oh, sono felice di sentirlo».

«C'è qualche prova secondo la quale egli disse che era il più grande?»

«Sì, sì, egli disse che "io sono il figlio di Dio, il Padre mi ha mandato"».

Allora riportai diverse allusioni del decimo Guru, del quinto Guru e di tanti altri che dissero la stessa cosa.

Poi chiesi: «Che cosa pensate ora?» Sono tutti figli di Dio. Sono i figli unici di Dio. Sono pari a Dio stesso.

Il decimo Guru, allorché gli fu ordinato di tornare, fece pure allusioni sulla sua vita passata. Pochissimi Maestri affermano: «Io ero lì», ma il decimo Guru indicò il luogo: «Vissi lì». Anch'io sono andato in quel posto al quale si è riferito. Disse: «Ero nella dolce rimembranza di Dio, a tal punto da dimenticare me stesso. Mi sono unito con lui. Poi Dio mi ha ordinato di andare nel mondo. Non ho osato rifiutare anche se lì era beatitudine totale. Ma Dio ha detto: "Va'" e sono dovuto venire».

Quando gli fu chiesto: «Perché sei venuto?» Ordini. Egli doveva venire. Poi disse: «Che dovrei fare? Ne hai già mandati tanti». Allora Dio gli disse: «Ascolta, tutti coloro che furono mandati prima, predicarono i loro nomi piuttosto che il mio». Capite? Queste sono le parole del decimo Guru: «Dio mi ha ordinato», proprio così. Quando venne qui, la prima cosa che disse fu: «Chiunque mi dica che sono Dio, andrà all'inferno». Capite? «Chi sono? Sono stato mandato da Dio. Sono il vostro schiavo, uno schiavo di voi tutti. Non pensate anche minimamente in modo diverso. Sono figlio di Dio. Mi è stato ordinato di venire qui a predicare il suo Nome, non il mio». Poi ingiunse: «Chiunque mi dica che sono Dio, andrà all'inferno».

Tutti gli altri che furono mandati prima (la maggior parte di loro), noi ricordiamo loro, non Dio. O Rama, o Krishna, o il profeta Maometto, questo e quello. Non è una grande differenza? Egli venne per risvegliare le persone. «Sono tuo, o Signore». Tutti dissero: «Sono tuo, o Signore».

Dunque coloro che celebrano oggi, non apprezzano ciò che fece Cristo. Non disse Cristo: «Chiunque ami me, amerà i miei comandamenti e il Padre mio che mi ha mandato; Egli lo amerà. Quando Egli lo amerà, io e mio Padre ci manifesteremo a lui in visione». Ricordate? Lo avete letto nella vostra Bibbia. Leggete le scritture ed esaminate le loro parole. Tutti i Maestri dicono la stessa cosa. Se mi amate, seguite i miei comandamenti. Coloro che osservano i miei comandamenti sono amati da me e dal Padre mio che mi ha

mandato. Quando mio Padre lo ama, io e mio Padre ci manifesteremo a lui in un'esperienza. Capite? Non vi sto dicendo nulla di nuovo, sto solo citando Cristo.

Il decimo Guru venne qui per far rivivere il vero aspetto della vita. Ricordate Dio e rispettate coloro che egli ha mandato, la Parola fatta carne. Vi dirigono sempre verso Dio. «Io sono Tuo, oh Signore». «Io sono Tuo, oh Signore». Ogni volta che vi incontrate: «Io sono Tuo, o Signore». Quando due uomini si incontrano, dicono entrambi: «Io sono Tuo, oh Signore». Possiamo, con la Tua volontà, diventare uno...

Potresti spiegarmi il significato di Kirpal Singh*?*

I nomi sono nomi.

Ma non ha un significato? Singh *significa qualcosa e* Kirpal *significa... ?*

Kirpal significa «Misericordioso».

E Singh*?*

Singh significa «leone». Quando i due sono messi insieme: Leone di Misericordia. I suoi modi sono saturi di misericordia. Egli è rigidissimo, badate. Ha una mano di ferro, ma i suoi guanti sono molto soffici.

Capitolo 88
Badate ai fatti vostri

11 giugno 1973, Kashmir

[Questa sessione di domande e risposte non è inclusa nel libro originale; fu pubblicata sul *Sant Bani*, dicembre 1978.]

Capisco le difficoltà. Vi richiamerò un esempio: c'è una corsa, una maratona, tutti corrono per arrivare al traguardo. Che cosa dovrebbero fare? Dovrebbero fare del proprio meglio per arrivare al traguardo. Se possibile, arrivate per primi, vincete il primo premio. Una volta che siete stati posti sulla Via, ascoltate tutti, aprite le orecchie: non guardate a destra o a sinistra oppure a quelli che vengono dietro di voi. Non confrontatevi con quelli che vi stanno davanti. Fate del vostro meglio per arrivare al traguardo. Se volete aiutare quelli che vengono dopo di voi, subirete ritardi. Mi seguite?

Non fate caso a chi corre con voi. Andate avanti, non guardate a destra o a sinistra. Questo è il primo esempio per mostrarvi quel che dovreste fare. Una volta che siete stati posti sulla Via, badate ai fatti vostri. Uso le parole: badate ai fatti vostri. Dovete arrivare alla meta. Augurate del bene a tutti; che ognuno faccia quel che deve fare, ma preoccupatevi solo del vostro progresso.

Per quanto riguarda le faccende spirituali, scrivo a tutti: «Siete connessi direttamente a me». Credo di aver pubblicato una circolare: «Nessuno dovrebbe frapporsi tra l'iniziato e il Maestro per quel che concerne l'aspetto spirituale». Questo è ciò che voi riferite: quando progredite, cercate di aiutare gli altri sacrificando voi stessi. Raggiungete il traguardo! Quando invece vi viene dato quel lavoro, continuate, svolgetelo.

Alcuni incominciano ad aiutare gli altri; è un fatto positivo, ma il risultato è che il loro progresso viene rallentato. A volte vanno in fallimen-

to. Dunque, badate ai fatti vostri, ecco le parole di Paltu. L'uomo sta avanzando, d'accordo, procedete anche voi. Non è compito dell'iniziato aiutare tutti. Raggiungete la meta, può darsi che vi venga dato quel compito – se Egli lo reputa appropriato, non altrimenti. Seguite il mio punto? Ora il risultato è che proprio l'uomo che si trova in fondo al pozzo (annegato nel pozzo), dice agli altri: «Bene, procedete così e cosà, altrimenti morirete». Che effetto fa? Voi siete già annegati nel pozzo! Non ne siete ancora usciti e state guidando gli altri? Com'è possibile? Siete annegati nel pozzo del corpo; finché non ve ne liberate... anche allora dovreste progredire oltre.

Raggiungete la meta. Capite? È una cosa vostra personale, badate. A volte ci rilassiamo sulla Via con il risultato che non avviene nessun progresso degno di nota. Anche coloro che progrediscono, subiscono dei ritardi. Naturalmente, qualcuno si mette a guidare gli altri, questo e quello, ma non è una guida perfetta. Quel lavoro spetta al Maestro. Se lui dice: «Tu», d'accordo, fatelo. Se non ve lo ordina, non fatelo per nessun motivo. Chiunque segua la Via, dovrebbe cercare di mettere in pratica le mie parole, è molto importante, vi assicuro. È un fattore generale che si frappone sulla via di tutti. Dovete laurearvi; prima laureatevi voi, poi potete nominare degli insegnanti. Noi incominciamo ad aiutare gli altri nonostante la nostra incompletezza come guida, compromettendo così anche il loro futuro. Paltu dice: «Ascoltate, *sunnie* (in punjabi), nelle cose spirituali, badate ai fatti vostri».

Potresti spiegare la tua affermazione di non aiutare gli altri?

Cercate di seguire lo spirito delle mie parole. Non dico mai di aiutare gli altri. Ci sono molti altri modi di aiutare, ma nell'aspetto spirituale voi non ne avete la capacità. Siete già annegati nel pozzo, come potete fare da guida agli altri?

Che cosa intendi dire con «nell'aspetto spirituale»? Quando ci chiedono come meditare?

Voi avete ricevuto l'iniziazione. Se vi fanno domande, rispondete: «Andate dal Maestro». Ci sono i miei discorsi, sui nastri.

Intendi dire proprio questo?

Quando diventate l'artefice, badate, ponete la vostra attenzione, diventate un insegnante. Il vostro piccolo ego s'intromette con la conseguenza che interrompete il vostro progresso. D'accordo, voi avete ricevuto quella cosa, procedete. Non diventate insegnanti. Dichiarate: «Il Mae-

stro dice così». C'è una grande differenza tra le due cose. Ribadite: «Il Maestro ha detto così».

Il risultato sarà che saranno in molti a raggiungere la meta. L'uomo che corre veloce, quelli che arrivano primi, secondi, terzi, ottengono il premio, non è vero? Ecco perché il Signore Krishna afferma: «Su migliaia uno viene da me ed è posto sulla Via. Su migliaia di uomini simili che sono posti sulla Via, uno arriva alla meta – uno». Avere pensieri positivi per gli altri, questa è un'altra cosa. Si pubblicano i libri, i quali parlano della teoria. Voi non siete l'artefice in quel caso. Vedete, la mente è un amico astuto. Quel poco che riuscite a fare, allorché vi sentite felici nel cuore, ve lo rovina.

Non confrontate. Badate ai fatti vostri, altrimenti sarete rovinati. Se pensate a qualcuno più vecchio di voi, perché mancate di rispetto? I paragoni spettano a coloro che s'innalzano. Coloro che sono già sulla Via, perché dovrebbero fare confronti? «Quel tale è progredito, quell'altro no». Badate ai fatti vostri. Procedete. Seguite il mio punto? Vi sono questioni diverse: un conto è la scuola elementare, un altro è la scuola superiore. Bene, siate grati a tutti, ogni uomo ha la sua propria strada. Quando avrà bisogno di un'altra guida, se ne presenterà un'altra. Coloro che s'innalzano, i Maestri, potrebbero... anche allora non diranno nulla. Potrebbero fare confronti, a che punto sono gli altri e dove si trovano. Ognuno ha il proprio marito; i nostri mariti vanno bene. Non dovete fare paragoni. A volte facendo confronti si presenterà qualcosa. Noi degradiamo gli altri e per questo dobbiamo pagare. Siete in corsa, andate! Correte! Correte! Correte! Raggiungete il traguardo. Chiunque arrivi al traguardo, s'innalza al massimo; a quel punto tutti diranno: «Oh, ha ottenuto qualcosa».

Le parole dei Maestri sono concise, ma cariche di significato. Questo è ciò che ho ripetuto a coloro che hanno registrato un progresso limitato. Nella mia vita ho visto due persone in India e due all'estero, che sono andate oltre. Naturalmente se conosco un po' di più: «Sì, dovreste fare in questo modo, per favore». Mi seguite? Questo significa che vi insegno.

Vi distaccate dal vostro Maestro per un po', incominciate a pensare... a volte la gente dice: «Quelli sono molto evoluti». Non fate paragoni, avete vostro marito. Procedete, andate avanti! Quando arrivate alla meta, tutti diranno: «Oh, lui è arrivato al traguardo!»

Volate con il vostro aereo. Non combattete, mi seguite?

A volte il tal dei tali è avanzato...

Queste cose si frappongono sul vostro cammino. Paltu disse: «Badate ai fatti vostri». L'uomo che porta la luce, la diffonde per gli altri mentre lui stesso procede nelle tenebre. Qui l'uomo che sta portando la lampada, fa luce agli altri, ma brancola egli stesso nel buio.

Se farete come vi dico, progredirete alla grande. Arriverete alla meta nel giro di qualche mese, vi assicuro.

Avete vostro marito, Dio ve lo ha dato. Si presenta un altro come tale, allora? Abbiate rispetto per tutti, d'accordo, ma comportatevi in base alle parole del vostro Maestro. Questo è l'errore: serviamo dolci agli altri, ma noi che cosa mangiamo? Cose amare. Perché non mangiate anche voi dolci? Se qualcuno è migliore o peggiore o altro, il Maestro è lì presente per vigilare. «Come seminate, così raccoglierete». Nessuno sfugge a questa legge, nemmeno le incarnazioni (*avatar*) ne sono immuni.

Vi sto parlando della scienza. Perché non dovreste capire? È la cosa più importante. Permettetemi di indicarvi un altro esempio. La vostra casa è in fiamme, che dovreste fare? Innanzi tutto uscite dalla casa, poi chiedete chi ha appiccato il fuoco. Molto semplice, sono principi carichi di significato.

Il Maestro conosce ogni cosa, è il giudice corretto di tutto. Stiamo dicendo al Maestro che conosce tutto, gli alti e i bassi.

Esistono certe cose. Ecco perché sedere accanto a un Maestro vi dà più di quanto possiate imparare in centinaia di anni. Vi sto dicendo concetti semplicissimi. Voi sapete, tutti sanno. Quando la vostra casa è in fiamme, qual è il vostro dovere? Dovete chiedere: «Perché è in fiamme? Chi ha appiccato l'incendio?» Per prima cosa uscite e poi chiedete. Un'altra casa sta bruciando? Oh la vostra sta bruciando! Uscite! Raggiungete, raggiungete, raggiungete la meta! Ecco tutto. Sapete che cosa state facendo realmente? Solo quello. Volete guidare gli altri, questo riguarda gli intellettuali, scusatemi. Conoscono tantissimo a livello intellettuale, ma possono solo farvi da guida fino al limite della loro conoscenza. Innanzi tutto, uscite da questa prigione [il Maestro si dà una pacca sul corpo]. Incomincerà l'ABC. «Non si ottiene il Regno di Dio con l'osservazione; è dentro di voi». Dunque l'ABC ha inizio allorché trascendete la coscienza fisica, ecco tutto. Imparate a morire affinché possiate incominciare a vivere. Innalzatevi! Uscite di qui! Coloro che rimango-

no nella coscienza fisica, sono tutti inceneriti, intrappolati dai dacoita esteriori. Trascendeteli. Questo è ciò che viene chiamato «religione», dove ha inizio l'ABC della religione. L'altro uomo che non si è innalzato, benissimo, ha fatto del suo meglio... il punto è se voi vi siete innalzati! Gli altri vanno male, mentono, questo e quello? Ma voi? Chi ha preso quell'uomo sotto la sua custodia, ne è responsabile; egli lo libererà. Proprio prima di venire qua, stavo scrivendo una lettera. Qualcuno ha proclamato di aver raggiunto la meta e di aver ricevuto il mio ordine. Gli ho detto: «A me non risulta. Tu vuoi procedere, allora procedi; è una tua responsabilità, mi auguro che tu progredisca». Il lavoro del Maestro è delicatissimo. Egli è responsabile per questa vita e anche per quell'altra. Pensiamo che si tratti solo di lotta intellettuale, di fingere e atteggiarsi, ma non è così. Ecco perché si dice: «O Dio, ti sono grato perché hai occultato i tuoi segreti ai saggi per rivelarli ai bambini». Non si tratta di tenere conferenze, di lotte intellettuali, di questo o quello, no! La conoscenza è positiva: esiste la conoscenza del mondo, la conoscenza del corpo, la conoscenza degli *indriya* (i sensi n.d.t.) e quella dei soggetti accademici. Di tutta quella conoscenza, la più elevata è la conoscenza del Sé con la quale potete avere buon esito in qualsiasi campo dirigiate la vostra attenzione.

Soppesate ciò che vi sto dicendo. Da oggi in poi se lo farete, progredirete a meraviglia. Semplicissimo. La vostra casa è in fiamme. La vostra casa è in fiamme.

Sì, per favore.

Posso fare una domanda?

Cento, non una. Risponderò al meglio delle mie possibilità. Sì, per favore?

Supponete che un uomo venga da me e io sia consapevole del suo inebriamento divino, senza alcun tipo di dubbio. Lo posso percepire con grande chiarezza e sono innalzato senza che egli dica una parola. Avrei il diritto di chiedergli: «Fratello, mi guiderai un po' affinché possa purificarmi e diventare come te?»

Ma tu non hai fede nel tuo Maestro? Non otterrai nulla.

Oh... non dovrei chiederglielo?

Perché non chiedi al Maestro? Che cosa ci sta a fare lui? Significa che il nostro Maestro non basta per dare? Colui che vi ha dato così tanto finora sulla Via, non è competente per dare di più?

Ma non hai mai nemmeno il tempo di respirare!

Supponi che ti consideri il mio Maestro. Se pensassi che tu non sia sufficiente, chiederei: «Mi aiuterai gentilmente?»

Ricordate, c'è un esempio citato da Swami Ji Maharaj (Shiv Dayal Singh). Alcuni devoti di un Maestro erano seduti accanto a lui e arrivò un uomo che era stato in pellegrinaggio, lo chiamavano *hajji*.

Uno dei seguaci disse: «Guarda!», gli prese il collo, «inchinati davanti al Maestro», ma l'*hajji* parlò del suo pellegrinaggio.

Il Maestro disse: «Ascoltate, questo è sbagliato» e diede un esempio:

«Un uomo stava per annegare nel fiume, sto parlando di un uomo pienamente devoto al Maestro. Non c'era nessun aiuto.

Saltò fuori una mano: "Vieni e ti aiuterò".

L'uomo disse: "Chi sei tu?"

"Sono Dio".

"Non voglio aiuto da nessuno che non sia il mio Maestro!"

Poi apparve un'altra mano: "Vieni e ti aiuterò".

"Chi sei tu?"

"Sono il profeta Maometto".

"Non voglio il tuo aiuto, voglio il mio Maestro", a quel punto apparve il suo Maestro e lo salvò».

Perché andiamo dagli altri? Perché manchiamo verso il nostro Maestro. Se il nostro maestro è imperfetto, allora va bene. Se un maestro è un Maestro, vedete, se un Maestro è giunto alla laurea, può guidarvi fino alla meta. Se si è appena iscritto all'università, può guidarvi solo fino a quel punto. Se va oltre, può guidarvi lì. L'uomo può aiutare gli altri nella misura in cui è progredito.

Dunque c'è differenza tra maestri e Maestri, tutti i cosiddetti maestri non sono Maestri. Tutti i guru non sono Guru. Forse si sono innalzati a un determinato piano. Ecco perché vi viene dato il criterio dei cinque Nomi caricati; i Nomi servono per mettere alla prova. Coloro che rimangono davanti alla ripetizione dei cinque Nomi caricati, s'innalzano al massimo livello, gli altri no. Che cosa può salvarvi da qualsiasi effetto negativo nell'intimo? La carica.

Ci sono molti più inganni nell'intimo che all'esterno, più inganni nell'intimo. Maulana Rumi ci guida: «Non percorrete il cammino senza una guida». Ci sono numerosi pericoli, numerose cadute. Se il vostro Maestro è un Maestro, dirà: «Bene, conosco solo fino a quel punto, procedete».

Ricordate, quando andai in America nel 1955, incontrai una signora, è ancora viva. Ascoltò tutti i miei discorsi, ma il giorno dell'iniziazione non si presentò.

La gente le chiedeva: «Perché non sei venuta?».

Lei rispondeva: «Incontro Cristo tutti i giorni».

Venne da me e le dissi: «Sono felice che tu parli con il tuo Maestro. Sono molto contento, ma ora quando entri in contatto con Cristo, chiedigli che cosa devi fare». Non si fece vedere per alcuni giorni: Cristo non apparve. È un esempio vivente, quella donna è ancora viva.

La conosco benissimo.

La conosci?

È un'amica personale.

Una tua amica personale. Ella non si presentò; quando stavo partendo per Lousville, la notte prima chiamò il signor ***: «Voglio l'iniziazione».

«Lui sta partendo domattina, non so se ce la farà a dartela».

«No! No! Non può dirmi di no!» Si presentò.

«Che cosa è successo?»

«Per qualche giorno Cristo non mi è apparso».

Sto parlando in un modo eretico, vi assicuro. La gente penserà che si tratti di un'eresia.

«Egli non mi è apparso per qualche giorno, poi l'ho visto e mi ha detto: "Va bene, va' da lui per una guida ulteriore"». C'è una giurisdizione che procede nell'intimo e all'esterno, nulla di casuale. Tutti i Maestri che sono dipartiti, aiutano i propri seguaci attraverso il polo umano che opera sulla terra.

Anche qui in India è accaduto tantissime volte. Il Signore Krishna era solito manifestarsi a tanti. C'era un uomo a Lahore che venne a trovarmi. Ascoltò il discorso, mi disse che vedeva Krishna. Dissi: «Bene, tu vedi Krishna. Chiedigli che cosa devi fare». Anche il Signore Krishna era un seguace dello Shabda. Il suo lavoro era diverso, d'accordo. Abbiamo rispetto per lui. Poi non si manifestò più e disse: «Se vai da lui, io non mi manifesterò più». È normale, la gente pensa che sia una votazione come quella per un presidente o un primo ministro. Non è una votazione. Tutta la vostra intelligenza non vi aiuterà.

Seguite il mio punto oggi? Come può fare da guida agli altri l'uomo nel pozzo? Può solo dire questo e quello attribuendosene il merito, ma poi non riuscirà a guidarvi in modo pratico. La sua stessa casa è in fiamme: «La casa sta bruciando!» «Oh sei nei guai!»

Dunque accettate le parole di tutti i Maestri, mentre io sto citando quelle di Tulsi Sahib: «Badate ai fatti vostri!» Qual è la verità dietro queste parole semplicissime? Abbiate rispetto per tutti. Se gli altri non sono perfetti Maestri, d'accordo, è il loro destino. Pregate per loro, ecco tutto. Non fate paragoni. Coloro che hanno il diritto, coloro che sono i più elevati, possono fare confronti, ma anch'essi non mancano di rispetto. Quando parlate di qualcuno senza mancargli di rispetto... ecco quel che è richiesto. Noi manchiamo di rispetto, siamo noi a subire una perdita. Punti delicatissimi. La gente non li segue. Perciò c'è un altro uomo che si è presentato come «maestro» in Occidente. Gli ho scritto una lettera prima di venire qui.

Quell'uomo non è mai venuto?

No, no, è in Occidente.

Non è mai venuto a vederti?

No. Perché? Come? È in Occidente.

****, non è mai venuto in India?*

No. Ora lui si sta semplicemente rivolgendo... a salvare il cristianesimo. Gli ho risposto per l'ultima volta. No, c'è qualcun altro tra di voi. Adesso si comporta come un «maestro». Gli ho scritto ieri sera prima di venire qui. «Sì, d'accordo, dici che sei un Maestro. Va bene, io non ne sono cosciente. Procedi pure sotto la tua responsabilità, ti auguro ogni bene». Sarei felice se ci fossero più donatori. Non dovrei esserne felice? Se ci fossero più donatori in grado di dare, sarei felice. Il mio lavoro sarebbe più facile, non è vero?

[Una domanda in punjabi, apparentemente sulla successione.]

Suppongo che qualcuno nomini qualcun altro. Quando Guru Nanak lasciò la scena, la gente chiese: «Come ti troveremo ancora?».

Allora diede un ottimo esempio: «Il vostro amico viene con un altro abito, con altri vestiti; non lo riconoscete?».

Il vostro amico è lì, riconoscetelo! Capite? La gente può dire qualunque cosa. Coloro che riconoscono quel Potere, è stato lui a nominarlo. È una legge ferrea. Ho molti timori – «prego Dio» – davvero. Quando il

Maestro mi incaricò di tenere il Satsang, lo pregai: «Non darmi questo lavoro, assegnalo a qualcun altro».

Quando il Maestro mi incaricò di tenere il Satsang in ogni posto, lo implorai: «Maestro, non darmi questo lavoro. Molto gentile da parte tua, assegnalo a qualcun altro». Perché? Chi ti guarda con mancanza di rispetto, è un debito contro di te. Allora?

Egli disse: «La mia mano è sul tuo capo, andrà tutto bene». Quando pensate al Maestro, non siete voi l'artefice, siete salvi. Il piccolo uomo che incomincia a tenere discorsi, si considera un Maestro nel profondo del cuore, sente di essere qualcuno. Quando incomincia a pensare in quel modo, allora gli viene addebitato tutto sul suo conto. Punti delicatissimi, questi discorsi sono più preziosi dei libri. C'è un Potere all'opera sulla terra, questa è la regola, è in base alla regola.

Seguite, cari amici, il discorso di oggi? Salvatevi! Badate ai fatti vostri. Dio vi benedirà. Siete in corsa, arrivate per primi. Non guardate a destra e a sinistra per vedere chi è primo, chi sta correndo più velocemente o più lentamente. Augurate il bene a tutti, pregate Dio: «Che sia pace su tutta la terra sotto la tua volontà, o Dio». Sotto la tua volontà, o Dio. Questa è la preghiera di Guru Nanak. Preghiamo così: «O Dio, aiuta tutti».

I libri si riferiscono a questi aspetti, ma non con altrettanta chiarezza. La maggior parte delle persone cade sulla Via, la maggior parte. Non tutti, ma la maggior parte. A migliaia intraprendono la Via, su migliaia uno raggiunge la meta. Quando Egli vuole che voi facciate qualcosa, fatelo. Non attribuitevene il merito.

[Un'altra domanda in punjabi.]

No, no, parla in inglese. Gli altri non sanno in quale lingua stai parlando, in greco o altro.

Mi avete mai sentito dire che arrivano questi tempi? Tempi difficili, intendo. Non ho mai detto che il mondo non giungerà a una fine, questo accadrà... supponete che stia arrivando la dissoluzione? Diamo per scontato che arriverà. Ma non ho mai detto nulla di simile fino ad ora. La gente lo dice, lo so; ma io non l'ho mai detto. Non l'ho mai detto, finora.

Supponete che arrivi la dissoluzione. Siete sotto la protezione di Qualcuno che si deve prendere cura di voi. Perché temerla? Alcuni mi

hanno scritto dall'America che la gente corre sulle cime delle colline e che il paese sprofonderà nell'oceano.

Ho ricevuto una lettera che diceva: «Che cosa dovremmo fare? Stanno portando le barche sulle cime delle montagne».

Gli ho risposto: «State tranquilli, l'Uomo che vi ha preso sotto la sua protezione, vigilerà su di voi» e non è accaduto nulla.

Successe anche in India. Un «maestro», non ho bisogno di dire il suo nome, disse: «Ora sta arrivando la dissoluzione. Correte tutti in quel posto». Si radunarono a migliaia e la questione fu riferita al nostro Maestro:

«D'accordo, li ospiteremo» e non accadde nulla. Se avete fede nelle pietre, quel Dio vi apparirà. Un uomo vivente sulla terra, che si muove sulla terra, non avete alcuna fede in lui? Che altro è richiesto?

Nei colloqui privati uno può dire qualsiasi cosa al Maestro, ma nei Satsang non bisogna fare alcun commento o bisognerebbe permettere di farli?

Questo è un discorso, un fatto: tutti stanno rallentando. Quando avete incontrato il vostro Maestro, procedete! Fate quel che dice. Amatelo. Stanno procedendo, stanno correndo. Se Dio vuole che procedano oltre, glielo farà fare. Augurate ogni bene a tutti. Potete dare un sentore, questo va bene. Non siate gli artefici. Questa è l'essenza del diario. Ecco perché dico che non sono un conferenziere, ma quando c'è un punto da discutere a fondo, lo faccio.

Va bene, capite? Badate ai fatti vostri. Continuate con le vostre meditazioni. Ognuno ha la sua strada. Potete pregare per gli altri. Pregate per gli altri, questo va bene. Augurate il bene agli altri, va bene, ma pregate Dio che possa dare a tutti. Dio vi benedica. Ora vediamo quanto riuscite a correre veloci; non guardate a destra o a sinistra.

Posso dirvi un'altra cosa. Che cosa fanno? Questi sono discorsi registrati, li trascrivono e li fanno circolare, a volte non sono compresi pienamente. Qualche piccola imperfezione forvierà le persone. Per questo ho detto: «Trascriveteli, ma lasciate che li controlli prima di farli circolare», l'ho messo per iscritto.

Tutti i discorsi che ho dato, tutte le istruzioni e i discorsi a cuore a cuore, che voi avete trascritto, lasciate che li controlli prima di farli circolare; il significato può cambiare. Mettendo per iscritto può darsi che facciate un errore: non al cento per cento, però non è comunque esatto.

Che Dio vi benedica. Chi sa che cosa accadrà? Il nostro Maestro soleva dire: «Ascoltate, è l'umiltà, vi assicuro». A volte i Maestri si comporta-

no come gli uomini, vedete. Si comportano come gli uomini e anche come il Dio nell'uomo, in ambedue i modi. A livello umano si comportano per guidare gli altri, sono di esempio. Ma anche a livello di Dio nell'uomo. Egli conosce tante cose che i libri non menzionano nemmeno; se ne trovano riferimenti. Se seguirete questo con esattezza, progredirete alla grande nel giro di mesi; avvertirete beatitudine dentro di voi.

D'accordo, che Dio vi benedica.

Glossario

Glossario dei termini e dei nomi stranieri

Adi Granth – le sacre scritture dei sikh
Agam o Agam Lok – il nome della settima regione spirituale
Akashbani – Musica celestiale, *Naam*, Parola
Alakh o Alakh Lok – il nome della sesta regione spirituale
Ahimsa – non violenza, non offesa
Atam Guna – attributi dell'anima
Atman – spirito
Avatar – incarnazione
Bani – il Suono; a volte lo si usa anche per intendere distico o versetto
Bhakti – devozione
Bhajan – ascolto della Musica celestiale interiore; può altresì significare «canto»
Brahm – il signore della seconda regione, il potere che crea e dissolve il mondo fenomenico
Brahma – il primo della triade indù (Brahma, Vishnu e Shiva), incaricato della creazione sotto la regione astrale
Brahmand – una grande divisione della Creazione, che comprende tre piani
Brahman – sacerdoti, la massima delle quattro caste indù
Brahmacharya – la pratica del celibato
Chakra – letteralmente «ruota»; centro energetico nel corpo
Daswan Dwar – il terzo piano spirituale, dopo il causale
Deva – dèi, esseri divini
Dharma – base morale o religiosa che sorregge e sostiene l'universo, principio di vita; karma di gruppo della società o nazione
Dhyan – meditazione, contemplazione
Dhun – il Suono
Guna – le tre qualità: *satva* (purezza), *rajas* (attività) e *tamas* (inerzia)
Gurbani – scritti dei Maestri sikh o *Adi Granth*; esotericamente, *Shabd* o Parola
Guru – insegnante spirituale o Maestro; letteralmente «colui che dissipa le tenebre o portatore della fiaccola»
Guru Arjan – quinto Guru dei sikh
Gurubhai – fratelli e sorelle nel Maestro

Gurubhakta – un devoto del Guru
Guru Gobind Singh – decimo Guru dei sikh
Gurumukh – portavoce del Guru, discepolo perfetto del Guru
Guru Nanak – primo Guru dei sikh
Hazur Baba Sawan Singh Ji – il Maestro di Sant Kirpal Singh
Jap Ji – un compendio delle scritture sikh
Jiva – anima rivestita da uno o da tutti i tre corpi: fisico, astrale e causale
Jivan Mukat – anima liberata
Jivan Mukti – liberazione dal ciclo delle nascite e morti mentre si vive nel corpo fisico; vera Salvezza
Kal – letteralmente «il Tempo», il Potere Negativo
Kabir – il fondatore della *Sant Mat* in quest'epoca
Kam o kama – passione, desiderio
Karma – azione e reazione; la legge di azione e reazione che regola l'universo
Kazi – sacerdote della moschea
Khand – divisioni dell'universo
Krishna, Signore – una grande incarnazione indù dell'antichità i cui insegnamenti sono esposti nella *Bhagavad Gita*
Mahabharata – poema epico indù
Mahatma – una grande Anima
Maya – illusione; è il velo d'illusione che cela Dio alla nostra vista
Manmukh – seguace dei dettami della propria mente, persona mondana
Moksha – salvezza, liberazione dal ciclo delle nascite e morti; una delle quattro sfere dell'attività umana
Muni – saggio o santo
Naam – Parola, Logos, Corrente Sonora; l'aspetto creativo di Dio, Dio in azione
Pandit – un dotto nelle scritture indù
Param Sant – Santo del massimo ordine
Parbrahm – letteralmente «oltre *Brahm*»; l'appellativo del signore della terza regione spirituale
Parshad – cibo benedetto dal Maestro
Pind – universo fisico, la divisione spirituale più bassa e piccola della creazione
Prakriti – venticinque manifestazioni della natura
Purana – scritture indù

Raja Nanak – un grande santo dell'India antica
Rajas Guna o Rajogun – uno dei tre *guna*, l'attributo dell'attività; via di mezzo, modo pratico, dare e avere
Rama – Dio
Rama, Signore – una grande incarnazione indù, eroe del Ramayana
Ridhi – poteri soprannaturali
Rishi – saggio o veggente; si riferisce di solito ai saggi dei tempi antichi, come ad esempio coloro che compilarono le scritture indù
Sach Khand – il piano spirituale più alto, la «vera Casa dell'anima», la quinta regione spirituale presieduta da *Sat Purush*
Sadh o Sadhu – anima disciplinata, Santo; popolarmente, asceta errabondo
Sadhana – esercizi spirituali, mentali e fisici
Sahansdal Kamal – il loto dei mille petali; un appellativo della prima regione spirituale o piano astrale
Sanchit – karma immagazzinati
Sangat – la congregazione di un Santo
Sant – Santo, chi è unito con Dio
Sant Mat – la Via dei Santi
Sant Satguru o Satguru – Maestro del massimo ordine, il Maestro perfetto, Dio
Sanyas – uno dei quattro *ashram*, lo stadio di pellegrino spirituale
Saroop – forma
Sat Naam – letteralmente «Vero Nome»; l'epiteto del Signore della quinta regione spirituale
Sat Purush – il Vero Signore, Dio o il Potere Positivo
Satsang – discorso di un Maestro perfetto; congregazione presieduta da tale Maestro o dal suo rappresentante; contatto con un Maestro, tanto esteriormente quanto sui piani interiori; letteralmente «associazione con la Verità»
Satsangi – discepoli di un Maestro perfetto
Satva Gun o Satogun – uno dei tre *guna* o attributi; vivere puro con un equilibrio mentale
Sevadar – chi fa «seva», servizio per il Guru
Shabd o Shabad – sinonimo di *Naam*, la Parola
Shastra – scritture indù

Shiva – il terzo membro della triade indù; è il distruttore

Sidhi – gli otto poteri yogici straordinari

Simran – ricordo; esotericamente, ripetizione dei Nomi di Dio

Sudra – la casta indù più bassa; lavoratori manuali e servi delle tre classi superiori

Surat – attenzione, l'espressione dell'anima

Surat Shabd Yoga – assorbimento nella Santa Parola o Suono Sacro; l'esperienza esoterica spirituale dell'unione con l'Assoluto congiungendo (*Yoga*) l'espressione dell'anima (*surat*) con l'espressione di Dio (*Shabd*, *Naam* o Parola)

Tamas Guna o Tamogun – uno dei tre *guna* o attributi; inerzia o apatia; via inferiore; vivere per i propri fini egoistici senza pensare agli altri

Tapa – austerità

Tatwa – elementi creativi; terra, acqua, fuoco, aria, etere

Trikuti – letteralmente tre montagne; il secondo piano interiore, dopo l'astrale

Und – la seconda divisione della creazione, proprio al di sopra di quella fisica, il piano astrale

Veda – le quattro sacre scritture indù

Vishnu – il secondo membro della triade indù; colui che preserva il mondo

Yajna – sacrifici

Yama – l'angelo della morte

Libri relativi
alla
Sant Mat

e
approfondimenti nella rete

Libri relativi alla Sant Mat

* dei Maestri

– ***L'Oceano d'Amore – L'Anurag Sagar di Kabir***
tradotto ed edito sotto la direzione di Sant Ajaib Singh Ji
pagine 304
il libro, sotto forma di domande e risposte tra Kabir Sahib e Dharam Das, è uno dei più completi, enigmatici e «risolutivi» del Sentiero. La creazione, le anime, la trasmigrazione, il potere negativo, i veri Maestri e quelli falsi, i segni della vera spiritualità, tutto questo e molto di più viene spiegato come non è mai stato fatto prima. Ammirato e consigliato da tutti i Maestri da tempi immemorabili...

– ***Ruscelli nel deserto***
Ajaib Singh
pagine 416
il primo libro di Sant Ji pubblicato in inglese nel 1981, una voluminosa raccolta di quarantotto tra discorsi e domande e risposte fra i più belli dei primi tre anni di missione

– ***Vite e morte***
Kirpal Singh
pagine 208
raccoglie due opere: «La ruota della vita», un approfondimento sul karma, e «Il mistero della morte», un classico sull'eterno dilemma e su come superarlo

– ***Gli insegnamenti di Kirpal Singh***
Kirpal Singh
pagine 266
suddiviso in tre volumi («Il santo sentiero», «Introspezione e meditazione» e «La nuova vita») è un classico della Sant Mat *che disamina dettagliatamente ogni aspetto del Sentiero*

– *L'ora dell'ambrosia*
Sawan Singh, Kirpal Singh, Ajaib Singh
pagine 276
una raccolta che comprende più di ottanta discorsi e mostra come prepararsi per stare alla presenza del Maestro e come meditare correttamente

– *Le due Vie*
Ajaib Singh
pagine 182
quattordici Satsang con un'ampia biografia del Maestro come introduzione

– *Canti dei Maestri*
da Kabir Sahib ad Ajaib Singh
pagine 296
libro dei bhajan nella nuova edizione riveduta e corretta del 2004

– *Storie per i bambini di luce*
Sant Ajaib Singh Ji
pagine 106
un libro per bambini con illustrazioni e quindici storie tratte da Satsang; il formato non solo fornisce un ricco corpo di insegnamenti, bensì incoraggia le domande e il dialogo tra genitori e figli

– *La dieta vegetariana*
Baba Sawan Singh e Sant Kirpal Singh Ji
pagine 36
un opuscolo di trentasei pagine che raggruppa alcuni brani degli autori sull'argomento; l'approccio alla dieta dal punto di vista della Via

* riviste

– *Ajaib Sandesh*
pagine 64
tre riviste dedicate a Sri Sadhu Ram Ji

– *Quaderni sulla Sant Mat*
disponibili solo in formato elettronico (doc o pdf)
dal numero 1 al numero 15

* di altri autori

– *L'impatto con un Santo*
Russell Perkins
pagine 192
un avvincente resoconto dell'autore (per tanti anni rappresentante di Kirpal Singh e Ajaib Singh) su come ha trovato il Maestro con un'approfondita analisi, nella seconda parte del libro, dei cardini del Sentiero

– *I piani interiori*
dalla rivista "Sat Sandesh"
pagine 36
questi articoli, ad opera di George Arnsby Jones, descrivono i vari piani interiori così come vengono sperimentati sul sentiero d'ascesa dell'iniziato

per rimanere aggiornati sulle prossime pubblicazioni:
www.sadhuram.net/libri.asp

www.ajaibsingh.it

suddiviso a sua volta in due sezioni: una consacrata alla Via e ai suoi scritti (con particolare attenzione a quelli introduttivi di Kirpal Singh) e una rivolta ad Ajaib Singh con la biografia e alcuni satsang. La quantità di documenti è imponente.

www.sadhuram.net
dedicato a Sri Sadhu Ram

è aggiornato e comprende tutto ciò che è disponibile sul Maestro e sulla sua missione. Nell'*Introduzione* si trovano i primi resoconti sulla scoperta di Sadhu Ram con una concisa biografia; in *Foto* sono consultabili foto dai primissimi programmi in India sino a quelli italiani, europei e mondiali (c'è altresì una pagina dedicata a primi piani ad alta risoluzione adatti alla stampa da scaricare); in *Discorsi* avrete modo di leggere discorsi, messaggi e domande e risposte, infine in *Libri* si consultano i volumi disponibili, acquistabili tramite posta elettronica. Un cenno particolare va dedicato al forum, che è la parte più importante per essere al corrente delle novità sui programmi e sulle pubblicazioni.

*

per informazioni:
info@sadhuram.net

pubblicato dal Satsang di Bologna – agosto 2009